Rocco D'Amato

DizionHard

Il porno italiano
in pellicola e videocassetta
dalle origini al 1990

PREFAZIONE

La differenza tra erotismo e pornografia è un'invenzione recente, del tutto inesistente nell'antichità. Le commedie di Aristofane, Menandro e Plauto sono infarcite di grevi battute a carattere sessuale; e Catullo, poeta raffinato ed elegante, indirizzava ad un rivale in amore della famosa Lesbia un crudissimo: "ego irrumabo te et pedicabo", *che tradotto suona pressappoco:* "te lo infilerò nel culo e ti riempirò la bocca di sperma".
*Con l'affermarsi della morale cattolica, viene introdotto un interdetto sulla corporeità che riprende piuttosto acriticamente la concezione platonica di una divisione tra mondo delle idee e mondo della natura, dove il bene (lo spirito) sta tutto da una parte; e il male (la materialità) tutto dall'altra. Si tratta di un concetto di valore assoluto che caratterizza tutto il cammino della cultura occidentale: perlomeno fino a quando un altro tipo di valore, quello del profitto (introdotto nel panorama artistico e culturale in seguito ai grandi sconvolgimenti dell'epoca moderna: scoperta dell'America, Riforma e Controriforma, Capitalismo e Rivoluzione Industriale) istituisce un ulteriore distinguo nella originaria distinzione tra spirito e materia. Per la legge del profitto anche il corpo diviene un elemento che, una volta rappresentato, può diventare valore di scambio. Di conseguenza l'antico interdetto da assoluto si fa relativo: sì alla rappresentazione, ma a patto di non includere l'ultimo stadio della sua messa in scena integrale, quello della sessualità. Quest'ultima, bollata di o-scenità, viene relegata in ambiti clandestini o, al massimo, accettata solo in forma allusiva: ad esempio, nella carnalità marmorizzata dell'*Estasi di Santa Teresa *del Bernini; o, per venire a tempi più recenti, nella poesia di D'Annunzio.*
Le cose non cambiano con il Cinema, la più moderna delle arti rappresentative, che è poi lo specifico in cui l'istanza pornografica ha raggiunto maggiore diffusione, finendo addirittura per costituirsi come fenomeno indipendente. Che il mezzo cinematografico fosse l'ideale per la "messa in scena" di vicende sessuali, fu chiaro fin dai primi giri di manovella dei fratelli Lumière: ma anche ad esso venne subito imposta l'artificiosa separazione tra erotismo e pornografia. E anche se, col passar del tempo, venne ammessa in qualche misura la rappresentazione della sessualità, l'interdetto continuò a sussistere per gli organi deputati all'attività stessa. A causare un cambiamento di atteggiamento orientandolo verso una

sempre maggiore tolleranza fu, ancora una volta, il valore di mercato del prodotto pornografico in una società che, specie dopo la seconda guerra mondiale e con la diffusione del modello statunitense, si mostrava più che disposta a passare sopra a tutto in nome del consumismo. Nacque così in Danimarca prima, e nella puritanissima America poi, il fenomeno dei cinema a luci rosse, *oramai non più "fuori scena". La o-scenità si era tramutata in para-scenità, nel senso che in tali circuiti era non solo consentita, ma addirittura obbligatoria la rappresentazione integrale degli organi e delle più variegate attività sessuali. L'Italia seguì a ruota il modello, magari sfornando prodotti meno elaborati a causa dell'esiguità dei mezzi finanziari a disposizione e in cui si respirava un'atmosfera decisamente casareccia.*

Con l'avvento delle videocassette, e quindi dell'ingresso "in casa" della rappresentazione della sessualità, il fenomeno ha perso i connotati nazionali e si è uniformato in un grande business *dove il distinguo tra erotismo e pornografia si è fatto labilissimo, quasi riallacciandosi alle opere degli antichi da cui si era partiti. Paradosso e controparadosso sono una delle leggi non scritte del comportamento umano: così il corpo, continuamente estromesso dalla rappresentazione in nome di un comune senso del pudore, ha finito per riacciuffare, grazie a dei valori estranei alla sua costituzione, le ragioni della sua messa al bando, della sua o-scenità.*

Già Spinoza aveva postulato il corpo (che, al pari di grandi artisti, avvertiva come soffocato dalla mentalità dell'epoca) come "atto a moltissime cose". Per comprovare però la verità di tale affermazione serve poco ripercorrere le motivazioni consce della cultura e della tradizione che hanno mortificato ed estromesso la corporeità dalla scena. Una possibilità chiarificatrice può essere invece fornita dalla scoperta di Freud.

L'inconscio è, per statuto, ciò che non può essere ridotto alla coscienza: il suo "essere" è una specie di ipotesi di lavoro, dedotta da manifestazioni sintomatiche. E siccome la sede di tali manifestazioni è il corpo, potrebbe essere interessante cercare di cogliere la sequenza di tutti gli atti mancati che hanno contraddistinto il sintomo dell'interdetto sul corpo stesso. È in tal senso che un libro che ripercorra sistematicamente tutta la serie di rappresentazioni mancate di una delle principali attività del corpo, può essere considerato come l'equivalente di un lento ritorno del rimosso. L'elenco fungerebbe allora da associazione libera: un primo passo verso una totale riabilitazione del corpo come soggetto degno di rappresentazione. Ma a quel punto si porrebbe subito la necessità di un'interpretazione del rimosso stesso e magari la costruzione di un nuovo model-

lo, di una nuova teoria: soprattutto, di un nuovo modo di intendere il corpo come totalità e della possibilità di una sua rappresentazione integrale. Allo stesso modo in cui la macchina da presa, nelle sequenze iniziali de L'infernale Quinlan *di Welles, scavalca l'edificio permettendoci di entrare nel vivo della vicenda così essa, nelle mani di un abile* metteur en scène, *potrebbe permetterci di "scavalcare" tutti gli ostacoli che hanno impedito finora al corpo di manifestarsi nella sua pienezza.*

Mario Nardulli

INTRODUZIONE

La vita di una videocassetta porno in una videoteca cittadina, almeno fino a qualche tempo fa, era sicuramente effimera: appena qualche mese, poi veniva mano mano relegata tra gli angoli meno accessibili del locale fino alla scomparsa definitiva, rivenduta a qualche videonoleggio della provincia più remota o riutilizzata come supporto per il riversamento di un altro film. Ciò ha fatto sì che solo grazie a recenti ristampe si riesca a trovare nuovamente in circolazione qualche videocassetta di Moana Pozzi o Cicciolina, per non parlare di Marina Frajese - la prima diva del porno italiano. Il che significa anche che l'utilità pratica del presente libro è limitata, dato che si occupa di film di non agevole reperimento.
Vogliamo augurarci però che questa situazione sia solo temporanea. In effetti, qualche segno di cambiamento lo si può riscontrare: come detto, in edicola è apparsa recentemente una collezione ristampe di film hard degli anni '70 e '80; ed alcune videoteche hanno finalmente cominciato a tesaurizzare le proprie videocassette, accortesi che esiste un pubblico che preferisce il vecchio cinema porno al nuovo, le attrici di una volta a quelle di adesso, il porno su pellicola a quello registrato direttamente su nastro; oppure che è semplicemente curioso di vedere come erano fatti i vecchi film. Parallelamente a questo tipo di offerta si è sviluppato (grazie alla Rete) sia un fittissimo interscambio tra appassionati che un mercato alternativo a base di copie non originali, grazie ai quali siamo riusciti a visionare pellicole che davamo oramai per irrintracciabili o di cui addirittura non sospettavamo l'esistenza. Questa situazione del resto è solamente italiana (ed europea) dato che negli Stati Uniti quasi tutta la produzione hard nazionale, dagli albori del cinema clandestino di inizio '900 passando per il porno legalizzato degli anni '70 fino ai giorni nostri, è ristampata e commercializzata da distributori specializzati i cui cataloghi sono facilmente consultabili sulla Rete.
Qualche esperto del settore potrebbe a questo punto obiettare che la circostanza da noi lamentata potrebbe spiegarsi col fatto che il porno americano è qualitativamente superiore a quello europeo: ma sarebbe un'affermazione che ci troverebbe d'accordo solo parzialmente. Vediamo perché.

La maggioranza dei critici d'oltreoceano colloca, tra la fine degli anni '70 e l'inizio degli anni '80, i cosiddetti *bei tempi* (*Golden Age*) del porno. Ovvero, dopo la produzione semiclandestina seguita alla legalizzazione della pornografia, l'industria cinematografica a luci rosse statunitense si sarebbe data delle solide strutture organizzative che le avrebbero permesso di realizzare i migliori film di sempre per livello sia tecnico che creativo. Il quadro sarebbe stato sconvolto (ed in effetti così è stato) dall'introduzione delle riprese in video che, permettendo la realizzazione di film a costo ridotto, avrebbe fatto abbassare il livello generale del prodotto hard.
Ora, in questa lettura c'è del vero, ma secondo noi pecca di semplicismo perché non tiene conto di alcuni elementi inerenti alla natura del porno stesso. È vero, infatti, che quei film americani dei *bei tempi* sono, in genere, meglio realizzati di quelli precedenti e successivi. Ma bisogna vedere se quel "meglio" coincida con quello che potremmo chiamare lo *specifico pornografico*: ovvero riuscire a far arrapare lo spettatore. Ci permettiamo di dubitarne.
O, almeno, siamo disposti a concedere che quel tipo di pornografia soddisfava in maniera più adeguata le aspettative di un certo pubblico, quello che di solito preferisce i film erotici; ma che comunque un'altra fetta di consumatori richiedeva (e richiede) allo spettacolo pornografico (anche) altre caratteristiche che non si può pretendere di bandire, come pretenderebbe di fare qualcuno, solo perché non coincidono con i propri gusti.
Non disponiamo di dati statistici (e del resto saremmo portati a dar loro poco credito, vista la maniera in cui le ricerche in materia vengono di solito condotte) ma, in base alla nostra esperienza di frequentatori di videoteche possiamo azzardare l'ipotesi che il pubblico abituale del porno si divida grosso modo in due fasce: quelli che dal porno si aspettano un tipo di soddisfazione estetica simile a quella che ricevono dalla produzione cinematografica distribuita regolarmente nelle sale, usando le immagini del porno per arricchire il proprio immaginario di una dimensione ignorata da quest'ultima ed utilizzarla "anche" come stimolo per la propria attività sessuale; e coloro per i quali invece il porno è il motore principale, se non esclusivo, di un'attività sessuale esclusivamente solitaria. Si può allora grossolanamente azzardare che, per il primo tipo di pubblico, sia probabilmente molto importante ritrovare nel porno le qualità che riscontra nel cinema ufficiale: belle attrici, storie solide con motivazioni

che rendano le scene di sesso credibili (escludendo quindi i tipi di rapporti meno usuali, ad esempio il sesso anale); qualità tecnica delle riprese il più possibile accurata. Invece, per il secondo tipo di pubblico (sprezzantemente, e ridicolmente, definito negli Stati Uniti da alcuni recensori *trenchcoaters*: termine equivalente, più o meno, a *pipparoli*) non importa che la donna nel porno sia bella secondo criteri generalmente accettati, ma che corrisponda piuttosto alle proprie preferenze sessuali; mentre l'intreccio, la costruzione dei personaggi, la qualità delle riprese e il montaggio post-produzione si riducono a meri accessori se non, addirittura, a degli elementi di disturbo della visione.
Attenzione però: questa ipotesi di lavoro è da prendere con le molle in quanto è molto difficile operare distinzioni nette. Infatti, sempre in base alla nostra esperienza, non crediamo esistano due consumatori di porno i cui gusti coincidano perfettamente, proprio come non esistono due uomini cui piacciano esattamente le stesse donne. È ragionevole perciò ipotizzare che questi due tipi di pubblico tendano a convergere in una larga fascia di spettatori che apprezza entrambi i modi di fare pornografia e, a livello personale, non si attenga ad abitudini fisse in fatto di sesso.
È comunque innegabile che, negli ultimi anni, dopo l'avvento delle riprese in video, il secondo tipo di produzione, quella cioè meno elaborata, si sia affermato in maniera prepotente attraverso generi come il *gonzo*, il *pro-am*, i *privati* e le produzioni europee, alquanto più crude di quelle d'oltreoceano. Ma sono in molti a dimenticarsi che già nell'era pre-video, accanto alla produzione di lungometraggi consumati nei cinema, esisteva un enorme mercato per film a passo ridotto destinati al consumo casalingo i quali, a parte il sonoro e la durata, erano né più né meno realizzati secondo quella che è l'estetica più elementare dei video porno più recenti.
Personalmente le nostre preferenze sono molto poco delineabili temporalmente e geograficamente, anche se nutriamo una personale predilezione (forse generazionale) per il primo porno (americano, danese e francese) degli anni '70, sia a livello di super 8 che di lungometraggi. È del resto sempre affascinante assistere allo spettacolo di una produzione di massa nel suo farsi, con tutte le incertezze, le goffaggini, le esagerazioni e gli azzardi che comporta; elementi però che permettono anche di sbirciare dietro il processo realizzativo più di quanto sia possibile nelle produzioni più smaliziate. Inoltre, ci piace

vedere quei volti di ragazze spaesate, divertite o imbarazzate, che ogni tanto fanno capolino, proprio come talvolta succede nei generi più recenti che prima abbiamo citato. E certo, arrapamento a parte, in tali momenti possiamo gettare uno sguardo molto più diretto sui nostri simili di quanto avvenga con la televisione o coi prodotti standardizzati di Hollywood.

Riguardo al cosiddetto porno dei *bei tempi*, dobbiamo ammettere di apprezzarne più delle scene isolate che delle opere compiute. I film prodotti in America che avevano pretese da film di serie A sono, nel migliore dei casi (i film di Metzger, per esempio) dei prodotti di cinema di serie b, con scene hard. E si capisce che non possa essere diversamente per una semplice ragione: che se il compito di un film porno deve essere quello di eccitare lo spettatore, ogni suo elemento dovrà tendere a quel fine. Di conseguenza tanto più perfetto sarà quel prodotto che maggiormente riuscirà ad operare tale subordinazione degli elementi, evitando che motivi estranei distolgano dallo scopo primario.[1]

La controprova è fornita dalla constatazione che esistono film che, pur contenendo immagini di organi sessuali in azione, solo qualche spettatore più retrivo si sognerebbe di catalogare come pornografici e che invece sono, in alcuni casi, capolavori del cinema *tout court*: ci riferiamo a pellicole come *L'impero dei sensi* di Oshima o *Un chant d'amour* di Genet. In tali opere infatti la visione degli organi genitali in azione non è che un elemento di un discorso artistico molto più ampio ed articolato; e perciò, a livello terminologico, sarebbe più opportuno riferirsi ad esse utilizzando l'aggettivo "osceno". Certo, non si può escludere che ci sia qualcuno che si ecciti alla visione di questi film, come di altri molto più castigati: e ciò per la semplice ragione che ognuno di noi ha le proprie fantasie che non sempre coincidono con quelli che sono i parametri convenzionali secondo i quali i film vengono classificati. Tanto per fare un esempio, l'atto visivo che fa immediatamente arrapare l'estensore di queste righe (che sa bene di non essere il solo a possedere questa prerogativa o, se preferite, perversione) è un bacio appassionato tra due donne, meglio ancora se

1. Altro discorso è quello in base al quale, considerato il basso livello estetico di molto cinema che pretenderebbe essere di serie A, quello dichiaratamente di serie b finisce per avanzare legittimamente la richiesta di essere preso in maggiore considerazione. Ciò significa solamente, per riprendere la vecchia distinzione di Dwight MacDonald, che al *midcult* è sempre preferibile il *masscult*: ovvero che l'Arte latita nella società di massa.

vestite. A quanto pare però, la censura non la pensa come lui, visto che nell'estate 1999 passava continuamente sulle televisioni commerciali, anche all'ora di pranzo, il prossimamente di un film statunitense (*Cruel Intentions*) che si concludeva proprio con una scena di questo genere tra le attrici Selma Blair e Sarah Michelle Gellar.

Quanto precede serve a chiarire come siamo propensi ad attribuire lo stesso valore a prodotti pornografici meno elaborati rispetto ad altri più ambiziosi che contengano però scene di sesso altrettanto (se non più) riuscite. La ragione è che nel porno molti procedimenti formali della narrativa per immagini non di rado cambiano di valore; al punto che l'adozione acritica di tecniche espressive e narrative mutuate dal cinema ufficiale finisce di solito per sortire effetti contrari al raggiungimento di quello che abbiamo definito specifico pornografico. Tanto per fare un esempio, se per il cinema commerciale l'alternanza di inquadrature è solitamente un procedimento che serve a vivacizzare la narrazione, nel porno il suo uso indiscriminato può sortire un risultato esiziale per la riuscita di una scena. Un'esempio clamoroso è quello della sborrata sul viso di Marilyn Chambers in *Insatiable* (a.t.: *Marilyn l'insaziabile*), tagliata in due per far posto ad un'inquadratura della faccia ebete di Richard Pacheco mentre finge di avere l'orgasmo (l'inquadratura è stata girata evidentemente prima o dopo la venuta dell'attore): un taglio che disturba quanto mai, dato che lo spettatore maschio eterosessuale del film è sicuramente concentrato più sull'espressione del viso di Marilyn a contatto con lo sperma che su qualunque altro elemento.[2]

Non deve stupire perciò che si determini anche una situazione paradossale per cui molti dei procedimenti formali di solito associati col cinema d'avanguardia (ad esempio, i piani sequenza) trovino nel porno, specie quello moderno, un'applicazione intensa ma, ovviamente, con un segno del tutto diverso. Mentre infatti, nei film d'avanguardia, l'adozione di questi procedimenti serve a far emergere una personalità registica, nel porno, al contrario, serve ad annullarla quanto più possibile. Ciò ad ennesima riprova che non sono solo i procedimenti o le tecniche in sé a determinare il valore di un prodotto estetico, ma anche (o soprattutto) il suo contenuto. Tant'è

---

2. Ad essere onesti però, non possiamo escludere che ci siano spettatori interessati invece alla visione del viso maschile che gode, anche se per finta. Ci permettiamo però di presumere si tratti di una minoranza.

vero che l'adozione (sempre fulminea) nel porno dei più moderni procedimenti tecnici serve di solito (ma non mancano eccezioni: vedi i video - che a noi non piacciono - di Michael Ninn) a rendere quanto più possibile limitato il ruolo del realizzatore, circocrivendone sempre più lo spazio creativo. Ad esempio, la possibilità offerta allo spettatore dal DVD di potersi scegliere l'angolo di ripresa preferito, nel porno è sicuramente da considerarsi come un progresso verso l'emancipazione dall'autore da parte di chi guarda, in un'incessante (sebbene, per definizione, inesauribile) marcia di avvicinamento al corpo che è fondamento del porno stesso.
Un discorso complementare a quello sul livello realizzativo dei film riguarda la bellezza delle attrici, elemento che alcuni (vedi il critico americano che si firma "Pat Riley") vorrebbero considerare indispensabile, anche se a noi non risulta alcuna definizione della pornografia che ne tenga conto. Costoro non tengono in nessuna considerazione dei semplici fatti, e cioè che moltissimi maschi preferiscono attrici non belle, come una Vanessa del Rio a delle strafiche acclarate.
La verità è che, nel porno, la bellezza conta solo fino ad un certo punto. Come si può facilmente acclarare osservando le copertine delle videocassette esposte in una videoteca, nel porno c'è posto per tutte: giovani, vecchie, di mezz'età, nane, incinte, grasse, orientali, negre, senza un arto (vedi Long Jeanne Silver). Se uno vuole vedere solo attrici belle si vede, come fanno molti spettatori che nemmeno sanno cosa sia il porno, i film normali o, al massimo, quelli erotici; ed è altrettanto evidente che il successo di un'attrice non può spiegarsi solo colle sue qualità fisiche, altrimenti non si spiegherebbe la popolarità di una Jessica Rizzo, di una Georgina Spelvin o, addirittura, di una Kitty Foxx, rispetto ad altre colleghe più attraenti. Il successo di queste attrici dipende invece in larga parte, dalla loro abilità nell'emanare dallo schermo un'idea della sessualità adeguata al particolare immaginario di molti spettatori maschi.
Dal discorso che precede si capisce allora come esista una ragione per occuparsi del porno di casa nostra: meno patinato di quello americano, più crudo, più forte, anche se decisamente più scadente per livello di mezzi tecnici e di materiale umano, soprattutto femminile. Che queste caratteristiche non siano però, per il consumatore abituale di

3. Con almeno un'eccezione però. Ci riferiamo al film *La mogliettina*, un hard americano degli anni '70 con Georgina Spelvin e Christine Heller, spacciato per italiano.

casa nostra (e non solo), un difetto, lo dimostra il semplice fatto che sulle videocassette che vengono prodotte il distributore fa bene attenzione a specificare "produzione italiana", talvolta anzi attribuendo truffaldinamente questa dicitura anche a prodotti stranieri. Questo non accadeva nei primi tempi del porno italiano, all'inizio degli anni '80, quando il tentativo era di far passare per americane le produzioni italiane.[3] E tuttavia, nonostante la invasione massiccia di film americani e francesi prodotti nei dieci anni precedenti, quando in Italia il porno non era ancora stato legalizzato, i primi realizzatori nostrani seppero fare fronte alla agguerrita concorrenza straniera sfornando pellicole che si distinguevano per la loro asperità, infrangendo tabù consolidati della produzione cinematografica pornografica con la immissione, all'interno della rappresentazione canonica del sesso eterosessuale e lesbico, di pratiche di solito riservate a settori del porno più specializzati. Venne poi l'era delle dive, Cicciolina e Moana anzitutto (Marina Frajese non aveva goduto di una fama extrasettoriale) ed il conseguente riconoscimento ufficiale dell'esistenza del porno, che non riuscì però a persuadere i nostri realizzatori, ad abbandonare la loro maniera più cruda di rappresentare la sessualità.[4]

Dopo aver spiegato il perché del nostro interesse verso la produzione italiana di film porno dobbiamo chiarire al lettore come mai, vista la presenza sul mercato librario di recenti e molteplici opere dedicate all'argomento, abbiamo ritenuto di ingombrare gli scaffali con un altro volume. La ragione è semplice: da noi, come nel resto d'Europa (e, a differenza degli USA) non esiste nessuna opera che affronti il tema in maniera sistematica.
Probabilmente i motivi di tale carenza sono due. Il primo risiede nella difficoltà di reperire i film. Attenzione, però: abbiamo detto "difficoltà", non "impossibilità". A parte infatti qualche pellicola che probabilmente non ha mai veduto la distribuzione in videocassetta (circostanza questa che, in ogni caso, non si può stabilire con certezza assoluta) e altri di cui neanche si conosce l'esistenza, la stragrande maggioranza dei film è, come detto, reperibile attraverso scambi

---

4. Bisogna per onestà ricordare che i pornografari nostrani non facevano altro che continuare la tradizione del primo porno legalizzato dell'inizio degli anni '70: un tipo di porno che poi era stato abbandonato, soprattutto in USA e Francia, per far largo a produzioni più rispettabili.

oppure acquistabile da commercianti specializzati sulla rete. È chiaro che tale lavoro è lungo, costoso e snervante: ma, purtroppo, come chiunque può capire, non ce ne si può esimere.
L'altro motivo per cui non si è affrontato sistematicamente il porno di casa nostra va poi individuato, probabilmente, nella ulteriore fatica e difficoltà che implica un lavoro di visione e conseguente catalogazione di film che, per loro natura, fanno di tutto per complicare il lavoro dei ricercatori, non offrendo dati attendibili e costanti sul loro contenuto, sui realizzatori e, soprattutto, sugli attori.
Quello che ha fatto e continua a fare invece la quasi totalità di coloro che finora si sono occupati del primo periodo del porno in Italia è stato sottrarsi alla visione dei film stessi per affidarsi quasi esclusivamente ai dati contenuti in fonti secondarie che risultano, oltre che imprecise, estremamente lacunose. Esaminando infatti le filmografie (prima di tutto quella dell'ANICA compilata da Aldo Bernardini e consultabile anche in rete) l'appassionato non può non rimanere colpito dalle numerose assenze che, specie nel triennio 1983-5, si dilatano a vere e proprie voragini di cui finora nessuno si è preoccupato di dar conto.
La ragione di tali manchevolezze è alquanto semplice: le fonti cui ci si affida nella compilazione delle filmografie, largamente affidabili per quanto riguarda gli altri film, lo sono molto meno di fronte a un genere che, specie nei primi anni di tolleranza, manteneva comunque uno status di semi-clandestinità. Esse sono costituite (a quanto ci è dato di capire, non essendo esperti in materia filmografica) oltre che dai dati della SIAE, dalle schede che venivano compilate per richiedere il visto di censura al Ministero dello Spettacolo onde consentirne la proiezione pubblica e che, all'inizio, erano più che altro una sfida alla fantasia dei pornografari ad inventarsi trame e cast completamente fittizi rispetto a quanto impresso sulla pellicola la quale, a sua volta, era spesso diversa da quella che veniva presentata alla commissione censura per l'esame. In seguito i pornografari avrebbero trovato diversi modi di fare a meno del visto stesso per fare uscire il film. Al tempo stesso, è ingenuo pensare che le persone addette alla compilazione dei borderò (di solito le cassiere dei cinema) necessari per la corresponsione da parte della SIAE dei diritti d'autore agli autori delle colonne sonore e che costituiscono la fonte mediante la quale i filmografi stabiliscono la avvenuta proiezione pubblica di un film, fossero animate da scrupoli filologici e si preoccupassero

(ammesso ciò fosse possibile) di decifrare i dati ingannevoli forniti loro dai pornografari. Il che, tra l'altro, spiega anche come possano essersi innestati meccanismi perversi che hanno finito per trarre in inganno sia gli studiosi che i pornografari stessi (vedasi il caso paradossale di *Tanto calore*). Certo, qualche utile informazione tali fonti, specie quelle dei primissimi anni di legalizzazione, la contengono (noi stessi ci siamo affidati ad esse per datare i film): ma ogni notizia in esse contenuta andrebbe rigorosamente vagliata almeno alla luce della visione delle pellicole.
In ogni caso siamo assolutamente convinti (e confortati in ciò da moltissime testimonianze attendibili e convergenti) che i film che mancano all'appello delle filmografie ufficiali non fossero prodotti esclusivamente per il trastullo di attori e maestranze e che venissero più o meno regolarmente proiettati nelle sale. Girare un film significa infatti ancora oggi dover mobilitare una troupe, acquistare della costosa pellicola, affittare una cinepresa, affrontare notevoli spese di post-produzione; senza contare poi che, a quei tempi, le attrici e gli attori disposti ad apparire in un porno non erano numerosi e quei pochi volenterosi si facevano pagare cifre molto più alte di quelle pagate adesso. Di conseguenza, mentre per gli altri film può essere un criterio accettabile quello che prevede la dimostrabilità del possesso dei requisiti per l'uscita in sala e almeno una proiezione pubblica onde poterne garantire l'inclusione in una filmografia ufficiale, per il porno non si può far altro che limitarsi a prendere atto dell'esistenza dei film e, in mancanza di riscontri, supporre che essi siano comunque circolati, in maniera più o meno clandestina.

Lo scopo che ci siamo prefissi nel comporre quest'opera è perciò triplice. Il primo è redigere un inventario dei film realizzati fino al (grosso modo) 1990. Il secondo è fornire su ciascuno di loro il maggior numero di informazioni in modo da poter formulare una risposta alla domanda canonica che si pone ogni appassionato nel momento in cui deve noleggiare una videocassetta o comprare/scambiare una riproduzione, e cioè: "che si vede"? Il terzo è stabilire un primo abbozzo di nomenclatura che, per quanto inevitabilmente lacunosa e imprecisa ed in costante aggiornamento, torni utile ai cultori ed a coloro che vorranno avvicinarsi all'esame della materia permettendo loro di riferirsi a determinati attori ed attrici dall'identità incerta con un nome accettato, speriamo, dalla maggior parte dei lettori.

Se abbiamo esitato a lungo a gettarci nell'impresa è perché aspettavamo che qualcun altro lo facesse al posto nostro: non è uno scherzo rivedersi film che già si conoscono, sorbirsi dialoghi o scene che si è soliti passare in avanzamento veloce, confrontare diverse versioni di un film e poi mettersi diligentemente davanti al computer e scrivere. Avevamo poi all'inizio lo scrupolo di fornire un'informazione incompleta: come detto, rintracciare tutti i film prodotti in questo periodo è impresa impossibile sia perché di alcuni film non si sa se siano stati mai distribuiti in videocassetta, sia perché non siamo comunque riusciti a trovare qualcuno che ce li avesse, sia perché saltano continuamente fuori film o video di cui non si conosceva l'esistenza. (Al momento di andare in stampa abbiamo già raccolto altri 20 titoli che non abbiamo fatto in tempo ad inserire nel testo).
Se pure nulla vieta di ipotizzare che esista un collezionista che possegga tutto il materiale a suo tempo distribuito in videocassetta, resta il fatto che costui o non ha intenzione di pubblicare un libro o è ancora indeciso. Abbiamo allora ritenuto fosse meglio dare un'informazione parziale che non darla affatto, ribadendo però che parziale non significa inattendibile, basata cioè solo sul sentito dire: le videocassette analizzate sono state tutte ripetutamente visionate da chi scrive, ad eccezione di alcune debitamente segnalate e per le quali abbiamo tenuto conto solo di fonti comunque inoppugnabili, come un trailer o una versione tagliata.
Sicuramente non siamo riusciti a compiere un lavoro di validità tassonomica assoluta e probabilmente il risultato finale soffre di difetti che in parte avrebbero potuto essere eliminati avendo più tempo a disposizione; il fatto poi che la stesura sia proceduta parallelamente al reperimento di molta parte delle videocassette non ci ha aiutato certo a procedere con raziocinio. Speriamo comunque che il lettore si renda conto che gli eventuali errori del libro (che invitiamo caldamente a segnalarci) sono derivati non da cattiva volontà ma dalle difficoltà obbiettive presentate da questo tipo di indagine.
È altresì probabile che l'impostazione che abbiamo voluto dare al libro non soddisfi tutti, anche se abbiamo cercato di evitare quei penosi estremismi che contraddistinguono solitamente la critica cinematografica in genere. Come detto, è pressoché impossibile, il più delle volte, mettere d'accordo due persone sulla valutazione della bellezza di un'attrice o sulla carica sessuale che questa esuda dallo schermo; oppure sulla valutazione di un attore o di determinate pra-

tiche sessuali e/o (particolare che viene quasi sempre ignorato) la maniera in cui vengono rappresentate. Il metodo che abbiamo seguito è stato perciò di rinunciare a dare un giudizio, più o meno spicciolo, sul nostro gradimento della cassetta, scegliendo invece di dare il maggior numero di informazioni su quanto succede sullo schermo, sicuri che al lettore interessi meno sapere se ci è piaciuto o meno un film che non sapere se, per esempio, in quello stesso film una determinata attrice lo prenda in culo o no. Questo non significa che, quando ci sia parso il caso, si sia rinunciato a dare un giudizio di carattere più generale; significa solo che abbiamo cercato costantemente di non dimenticare che, per il porno molto più che per altri generi, le considerazioni personali per spiegare un maggiore o minore gradimento di un film interessano meno che avere a disposizione il maggior numero di elementi per far decidere a chi dovrà noleggiare o comprare una cassetta, se quanto avviene sullo schermo ha una qualche probabilità di soddisfarlo.
Facile però, a questo punto, cadere nell'errore opposto, ovvero offrire una recensione che si limiti alla pura nominazione dell'attività sessuale rappresentata. Pur se, per ragioni di spazio, ci siamo in larga parte limitati a tale metodo, non abbiamo rinunciato, quando ci sia parso il caso, a dilungarci sulle sequenze che presentino particolari motivi d'interesse ed originalità. Guai, infatti, a fare di tutta un'erba un fascio! I pompini, tanto per dirne una, non sono mai tutti uguali: a prescindere dalla attrazione che esercita chi lo pratica (e chi lo riceve) sullo spettatore, vanno tenute in considerazione delle altre varianti di carattere profilmico come l'espressione del viso, la disinvoltura (l'attrice parla durante la ripresa, guarda in telecamera, tiene gli occhi chiusi? e così via) e l'abilità tecnica di chi lo esegue. E poi, il pompino come va a finire: con una sborrata copiosa o risicata, in faccia o sul seno, con ingoio o senza? E questo, senza tener conto di elementi strettamente cinematografici come le angolazioni, le lenti, l'illuminazione, il commento musicale. È chiaro che è impossibile descrivere nei più minuti particolari un'inquadratura od una sequenza senza riempire decine di pagine che, comunque, non riuscirebbero a rendere l'impressione esatta di quello che succede sullo schermo. Ma questa è proprio la ragione che ci induce a essere il meno sbrigativi possibili nella descrizione dell'evento in quei casi in cui, per abilità o per fortuna, si sia riusciti a realizzare quella che a noi pare una inquadratura od una sequenza riuscita. Certo, non ci illudiamo di

aver raggiunto in tal modo un livello di obbiettività più profondo nell'accostarci ai film: il resoconto che faremo sarà sempre permeato della nostra personalità, se non altro perché la scelta dei particolari da riferire oppure no, non può che essere discrezionale. Ma un resoconto più particolareggiato di quello fornito solitamente ci sembra comunque il modo migliore per soddisfare le attese di chi avrà la pazienza di leggerci.

Anche se di ogni parola di questo libro è responsabile unicamente chi scrive, l'autore desidera esprimere la sua profonda riconoscenza verso tutti coloro che l'hanno aiutato fornendogli sia il materiale di studio che informazioni, opinioni, consigli ed incoraggiamento. Il porno non è un genere su cui sia possibile acquisire nozioni facilmente e solo attraverso il colloquio incessante con gli appassionati (la stragrande maggioranza dei quali rifugge da luoghi di discussione pubblici, per quanto anonimi, come i forum virtuali) si riesce ad acquisire prospettive diverse da quelle personali.
A heartfelt thanks to all the foreign collectors with whom I traded a lot of the films reviewed: JA, RG, MM, Denny D, "the Colonel" and "Alec".
E grazie ai collezionisti italiani: aphex, CDG, Efesto, Erik, Marcello, Mauro, Rigoz.
Ringrazio per la pazienza dimostrata in innumerevoli occasioni i gestori di diverse videoteche, alcune purtroppo non più in attività. Tra costoro ricordiamo, per la simpatia e la disponibilità: Enzo il lazialaccio; Paolo il romanista e Gianluca; Stefano detto "Gigi"; Luca, Giulio e Marzio; Gianni, Simone, Flavio e Daniele.
Ancora, informazioni inaspettate sono state fornite dagli amici del videoclub di Daniele Nardulli, vero e proprio cenacolo romano del porno: Alfonso, Amedeo, Pisolo, Stima (visionatore assiduo di versioni diverse dello stesso film, alcune inaccessibili ai più) Gigi lo Spadaccino e Marco del Circeo.
Un sentito grazie infine, ad Armando, per il contributo decisivo dato alla realizzazione e diffusione del presente volume.

AVVERTENZE

Il titolo del film riportato in maiuscolo è quello della distribuzione cinematografica quasi sempre desunto dai dati dell'Anica, seguito eventualmente, in minuscolo, da quelli della distribuzione in video e di edizioni per l'estero (l'abbreviazione "A.t." sta per "Altri/o titoli/o"). In alcuni casi ci siamo affidati a fonti secondarie, ma in genere si tratta di differenti edizioni da noi visionate.
Per alcuni film, compare, dopo il titolo italiano, quello anglofono della presunta edizione originale statunitense (inventato dai pornografari probabilmente per avvalorarne l'origine straniera) che quasi mai corrisponde al titolo reale assegnato dal distributore d'oltreoceano. Abbiamo deciso di lasciarli, in minuscolo e tra parentesi, accanto al titolo italiano.
Per i film di produzione straniera (circostanza, questa, spesso di problematica definizione) in cui compaia qualche attore/attrice italiano/a (o che abbia svolto attività prevalentemente in Italia) ci siamo limitati quasi sempre a commentare la parte che lo/a vede coinvolto/a. Nel caso dei film di produzione USA gli accrediti sono tratti dalle opere di Rimmer e Riley (Robert Rimmer e\o Patrick Riley, *The X-Rated Videotape Guide* Voll. I-VIII, Prometheus Books) corretti, laddove ce ne sia stata la necessità e, soprattutto, la possibilità visionando la videocassetta.
Ed eccoci arrivati al punto dolente di tutte le filmografie del porno: la composizione del cast, per la compilazione del quale bisogna affrontare molteplici problemi.
La prima difficoltà è l'individuazione. Si capisce come non sia di facile risoluzione la difficoltà nel riconoscere chi abbiamo visto di sfuggita in un film e che ritroviamo, magari con un'acconciatura o un trucco diversi, in un altro film visionato qualche anno dopo; ed è così probabile che qualcuno ci sia sfuggito o che, al contrario, lo abbiamo ingiustamente incluso in un film a cui invece non ha partecipato: chiediamo fin da adesso scusa al lettore per tali errori ed omissioni, sollecitandolo a segnalarceli.
Pratica comune dei pornografari di casa nostra in tempi di semi-clandestinità era (ed in parte ancora è) far di tutto per non fornire dati attendibili. Così non solo costoro non attribuivano pseudonimi (quasi avessero paura che potessero condurre all'identificazione dei protagonisti) ma talvolta facendo a meno completamente dei titoli di

testa oppure li inventavano di volta in volta, lasciando magari un solo nome (di solito quello della diva, nel caso ce ne fosse una) come motivo di richiamo; oppure dimenticavano di specificare a chi quei nomi andassero attribuiti, rendendo inutile la titolazione; oppure utilizzano la stessa titolazione per due o più film cambiando solo il titolo (procedimento che, come se ciò non bastasse, viene duplicato al momento della edizione in videocassetta). In tal modo alcune attrici o attori, che pure hanno partecipato a più di un film, sono rimaste senza un nome costante: non escludiamo che in film che non abbiamo visionato alcune/i di essi abbiano avuto un appellativo preciso, ma in mancanza di queste fonti abbiamo dovuto ricorrere ad un sotterfugio: abbiamo utilizzato, quando è stato possibile, i nomi presenti nei titoli di testa, attribuendoli arbitrariamente agli attori/attrici, mantenendoli poi negli altri film cui quell'attore/attrice abbia partecipato, possibilmente dando la preferenza ai nomi italiani. Siamo pronti, nel caso in futuro si presenti la possibilità di aggiornare e completare la presente opera (concepita in ogni caso, come quella di Rimmer e Riley, in continuo aggiornamento) a sostituire questi nomi con altri tratti da film dalla titolazione più precisa. Abbiamo inoltre deciso, come detto, di non indicare il vero nome dell'attore o del regista anche quando questo sia di pubblico dominio, ma di indicarlo col nome sotto il quale è generalmente conosciuto per mantenere la facilità di consultazione dell'opera. Non ci siamo invece sempre premurati di indicare nomi d'attore/attrici compresi nei titoli di testa completamente inventati e che compaiono una sola volta nel testo. Per i film distribuiti ufficialmente da noi come erotici ma girati in versione hard per alcune zone d'Italia, per l'estero o per le edizioni in super 8 (circostanza riguardante soprattutto i film degli anni '70) ci siamo limitati ad aggiungere agli accrediti dei titoli i nomi dei pornoattori che siamo riusciti ad individuare. Infine, alcuni nomi sono stati tratti da pellicole straniere o da film di cui abbiamo potuto visionare solo un prossimamente. Di molti film stranieri ci siamo limitati a riportare i nomi degli attori che siamo stati in grado di individuare, mentre per pellicole simili insertate con brani realizzati in Italia abbiamo riportato solo il cast delle parti realizzate da noi. Per quei titoli che utilizzano brani da altri film, ci siamo limitati ad indicare solamente gli attori che compaiono nelle sequenze originali.

Non essendo recensori di professione, non godiamo del privilegio di

ricevere videocassette gratis dalle case di distribuzione. Ogni cassetta qui recensita è stata perciò da noi affittata in qualche videoteca oppure ricevuta da qualche collezionista. Questo comporta lo svantaggio di non avere a disposizione i dati forniti sulla copertina del video: ma non si tratta, come potrebbero pensare i meno esperti, di una perdita grave dato che di solito i dati sulle copertine o sono assenti o ripetono quelli dei titoli di testa della pellicola (talvolta storpiandoli ed aggiungendo così un ulteriore elemento di confusione) o sono totalmente inventati. Inoltre l'utilità pratica di conoscere il distributore originale del film è per il porno, a differenza degli altri generi e sottogeneri cinematografici, quasi nulla, dato che tutte le case distributrici dei film esaminati (a parte la Blue Movie, la Top Line e la ex-Black & Blue di Salieri, che comunque non assicurano la reperibilità completa delle cassette già da loro distribuite) sono da tempo scomparse. I dati forniti permettono certamente di individuare un film nel caso ci si imbatta in esso, l'utilità di conoscere il distributore sorgendo solo nel caso ci si trovasse di fronte a più versioni dello stesso film: ma, per quanto riguarda la stragrande maggioranza dei film esaminati, è già una fortuna se sono stati pubblicati su cassetta una sola volta.
L'anno indicato è quello di distribuzione nelle sale che, grosso modo fino al 1987, non coincide con quello di distribuzione in videocassetta e che, grosso modo, è quello successivo alla realizzazione (ci siamo, per questo aspetto, affidati in gran parte ai dati ANICA sulla prima proiezione pubblica). Dato che una pratica generale del porno (portata all'eccesso in Italia da Martin White) è quella di realizzare diversi film (o video) insieme e poi diluirne la distribuzione nel tempo, abbiamo preferito indicare (in corsivo e tra parentesi) per tutti i film così realizzati anche l'anno in cui fu distribuito il primo film (o video) della serie. Per qualche titolo uscito in ritardo rispetto alla sua realizzazione abbiamo indicato, sempre tra parentesi, la data approssimativa di quest'ultima.

Alcune precisazioni terminologiche:
Il colore dei capelli delle attrici non si riferisce a quello naturale, desumibile dalla peluria vaginale o ascellare, ma a quello visibile nel film.
L'abbreviazione *dp* sta per "doppia penetrazione" anale-vaginale.
La locuzione *sborrata allo yoghurt* oppure *"all'orzata"* e così via, è di nostra invenzione e sta ad indicare tutte le eiaculazioni fasulle per le

quali si è fatto ricorso a liquidi di vario genere.
Effetto esorcista è anch'essa una locuzione di nostra invenzione e si riferisce al gesto di ritrosia di una attrice al contatto con lo sperma schizzatole sul viso, paragonabile a quello di Linda Blair a contatto con l'acquasanta.
Scopata (o inculata) a gambe flesse serve a definire una posizione in cui l'attrice sia messa a pecorina e penetrata da dietro dall'attore che però, non poggia sulle proprie ginocchia, come nella pecorina propriamente detta ma, rimanendo in piedi, flette le gambe.
Scopare, fottere e altri termini generici: in questa posizione la donna è distesa sulla schiena oppure seduta su un piano rialzato, ad esempio un tavolo; e l'uomo la penetra frontalmente, disteso oppure stando in piedi o in ginocchio.
In piedi: l'uomo penetra la donna da dietro tenendo i piedi a terra, la donna tenendo entrambi i piedi a terra o tenendo una gamba sollevata o mettendosi a pecorina su un sostegno come un tavolino o un letto. La posizione in piedi faccia a faccia è più rara e la segnaleremo all'occorrenza.
Cavalcata: la donna cavalca faccia a faccia, in vagina (o in culo) il partner (disteso o seduto) dando le spalle alla cinepresa o telecamera (più rara è la stessa posizione ripresa con il viso della donna rivolto alla cinepresa).
Cavalcata di spalle: la donna cavalca, in vagina o in culo, l'uomo seduto o disteso dandogli le spalle, il viso rivolto verso la cinepresa o la telecamera (infrequente è la ripresa di questa posizione da dietro le spalle di lei).
Di fianco: uomo e donna distesi sul fianco, lui dietro
A candela è quella posizione in cui l'uomo è in piedi e la donna poggia a terra le spalle, gambe e busto all'aria.

Ancora qualche precisazione sul *nostro* uso di termini e abbreviazioni per definire le inquadrature (ma l'uso che ne faremo non è rigidissimo):
ppp sta per *primissimo piano*, ovvero quando un viso occupa totalmente lo schermo.
pp sta per *primo piano*: il viso, o un dettaglio anatomico, occupano più o meno la parte centrale dello schermo.
Campo medio è un'inquadratura in cui è presente la figura intera, o quasi, degli attori.

Campo lungo è quell'inquadratura in cui sono compresi non solo gli attori ma gran parte dell'ambiente.
Tdm: taglio di montaggio. A parte la normale utilizzazione affine a quella del cinema normale, nel porno è utilizzato spesso per occultare procedimenti che infastidirebbero lo spettatore. Ad esempio permettere, dopo una sborrata, che il cazzo venga ripulito prima che venga di nuovo ingoiato dall'attrice. Chiaro che, per lo spettatore più smaliziato, un tdm in simili frangenti è sinonimo di frode.
Montaggio alternato; *in alternato*: lo svolgersi contemporaneo di due sequenze, passando dall'una all'altra con tagli di montaggio.

Infine, qualche espressione da noi coniata per definire alcune tecniche peculiari della produzione pornografica:
Film gemello: pratica consolidata del porno era (ed è) girare contemporaneamente due o tre pellicole (e anche più) con lo stesso cast per risparmiare sui costi.
Film apparigliati: quei film che venivano fatti viaggiare con un solo visto di censura sfruttando un titolo volutamente ambiguo.
Film assimilati: l'apparigliamento dei titoli ha comportato la scomparsa di una pellicola a favore dell'altra: sia in sede di pagamento dei diritti SIAE ai compositori delle colonne sonore; sia, soprattutto, in sede filmografica. L'assimilazione è stata, in alcuni casi, parziale: ovvero alcuni dati del film "assimilato" sono rimasti "appiccicati" ai dati ufficiali riferiti al film "assimilatore".

AAA CERCASI RAGAZZA TUTTO FARE
1986
R: *Lucia Lucas Mofarej* (Dudy Steel? Leslie Pollak?)
A: *Donna X, Anna Jascky, Ankisa Suma, Gabriel Pontello, Christophe Clark, Samuel Gamuel*
• Film gemello di *Residence*; ne abbiamo visionato una copia con sottotitoli in portoghese. Le fonti ufficiali sostengono che dietro il nome di fantasia del regista si nasconderebbe l'ex-attrice Mara (Maria) Bronzoni. In effetti, nel film gemello, oltre che in numerosi altri di Dudy Steel (e di Double Gi) è indicata come aiuto regista sia la Lucia in questione che "Mara (o "Rama") Bronzoni": ma ciò indirettamente starebbe proprio a dimostrare che l'ex-attrice non ha nulla a che fare con tali film, dato che sarebbe l'unica persona accreditata nei titoli a rinunciare ad uno pseudonimo. Inoltre, ci permettiamo di esprimere il dubbio che una donna, per quanto dell'ambiente del porno, sceglierebbe un appellativo contenente un gioco di parole che fa il paio con quelli simili di "Thomas Turbato" o "Peter Asta", anche in considerazione del fatto che l'attrice in questione sul set si è sempre dimostrata tutt'altro che disinibita. Da notare, infine, che lo stesso appellativo è stato utilizzato (con nome e cognome invertiti) nei titoli di due film di Double Gi con Lilli Carati in cui l'attrice non compare. Nulla perciò ci toglie dalla mente l'idea che, in questo film come in altri, qualcuno si sia divertito a fare uno scherzo includendo, ad insaputa dell'interessata, il suo nome nei titoli o nelle schede del visto di censura, sicuro che nessuno se ne sarebbe accorto e che lo scherzo sarebbe rimasto confinato entro limiti ben delimitati; oppure che le ragioni dietro tale procedimento siano le stesse che hanno portato ad accreditare Pino Curia come regista dei film firmati "George Curor".

Due bionde (Anna e Donna: le descriviamo recensendo *Residence*) leggono un annuncio di lavoro sul giornale. Si presentano ad una villa dove le accoglie Christophe (nella camicia a righe indossata nei film con Cicciolina) insieme a Pontello e Samuel. Arriva anche una terza ragazza (Ankisa) che, come le altre due, viene sopraffatta, spogliata, masturbata e leccata da Chris mentre Samuel la bacia. Chris la scopa e incula, alternandosi tra i due buchi, mentre quella succhia l'altro. Chris sborra sulla fica e bacia la bocca reduce dalla pompa a Samuel.

Ritroviamo Pontello e Samuel insieme ad Anna e Ankisa che, evidentemente, ci hanno messo poco a stabilire un rapporto confidenziale con i loro sopraffattori. Dopo un dialogo a base di doppi sensi, Gabriel infila un cetriolo sbucciato in fica ad Ankisa mentre Anna viene leccata da Samuel; Pontello passa a farsi pompare mentre Anna è rincorsa su un prato. Pontello scopa la partner sul tavolo della cucina: sulla fica finisce per essere schizzato yoghurt da

fuori campo, con il cazzo che poi viene ciucciato insieme al cetriolo. Samuel intanto lecca la fica e mima una scopata al ritmo di una parafrasi pianistica di *Help!* in stile honky tonk.
In alternato, Chris porta a spasso nel giardino Donna, cui ha legato una catena al collo senza che la ragazza sembri darsene pena. Dopo qualche preliminare lei lo pompa: Chris si mette una fragola sulla cappella e la ragazza se la ingoia. La scena termina con una vomitata di yoghurt sull'uccello.
Le coppie si trasferiscono in casa: Pontello si tiene Ankisa, Chris passa ad Anna ; l'impotente, in una camera a parte, sceglie Donna. Sbattute le ragazze sul letto vediamo Pontello manipolare le chiappe della partner mentre Chris lecca la fica; l'impotente si limita a leccare i seni e masturbare Donna cui, messala a pecorina, lecca fica e ano. I due francesi si fanno succhiare; poi Pontello si fa cavalcare (operando delle spettacolose divaricazioni delle chiappe della partner) mentre Chris scopa, si fa leccare, fa una pecorina (forse anale) e quindi scopa anche di fianco la partner.
Pontello è cavalcato di spalle in fica e in culo. Chris incula a candela la partner mentre Pontello lo fa a gambe flesse. Ankisa passa quindi a cavalcare Chris mentre Pontello glielo mette in culo per una dp.
Gabriel è costretto a recarsi in camera di Donna e a farsi succhiare mentre la ragazza masturba il cazzo lungo e fino dell'impotente che mostra segni di risveglio. Pontello passa a scopare la ragazza di fronte e di fianco mentre l'impotente non riesce a mantenere l'erezione. Pontello è cavalcato, ma non rinuncia a dilatare le chiappe della partner e ad infilarvi le dita (lo studino a fondo questo maestro gli aspiranti pornoattori!!); segue una scopata a candela con sborrata riversata sul viso. La sequenza non finisce qui e capiamo allora perché si sia ingaggiato l'impotente, cui Donna caga in bocca qualche sostanza (se sia autentica o no decidetelo voi) che lui lecca. In alternato Chris si fa succhiare, con la sborrata che finisce parzialmente sui visi delle donne.
Ritroviamo i sei in salotto, sul divano: Pontello si fa succhiare da Anna che poi lo cavalca di spalle ed è scopata a gambe flesse; l'impotente, finalmente irrigiditosi, è masturbato e sbocchinato da Donna... prima di ripassare a leccare la fica per sopravvenuto ammosciamento; Ankisa è scopata anche di fianco da Chris, che poi passa alla posizione a candela; la sborrata è sulla pancia e lei succhia la cappella. Donna, dopo aver succhiato il cazzo dell'impotente, succhia quello barzocco di Pontello mentre riceve lo sperma di Samuel che si masturba con successo sulla fica. L'ultima sborrata è di Pontello, che colpisce parzialmente sul viso Anna che lecca timidamente il cazzo sporco.

AAA SEGRETARIE OFFRESI

1987
R: *Marc Cadnium*
A: *Marie-Christine Veroda , Hellene Chevalier, Alain Lyle, Frank Mazars*
• Pur essendo il film gemello di *Docteur Lavement* e nonostante il nome sia presente tra gli accrediti (più o meno gli stessi dell'altro video) di Malone (fortunatamente) non c'è traccia.

Adolescentes au pensionnat
Vedi: **LE COLLEGIALI SUPERPORNO**

ADOLESCENTI VOGLIOSE
(A.t.: **Adolescentes pour satyres**)
(1984-5)
R: *Myke Strong*
A: *Marina Frajese, Marilyn Jess, Nicol Vartan, Andre Kay, Alban Ceray, Domenic St.Clair, Jacques Marbeuf*
• Titolo poco fantasioso per una pellicola girata a Parigi in cui l'attrice più giovane è Marilyn che, pur essendo in assoluto una delle nostre attrici preferite della storia del porno, è ben lontana dal suggerire l'idea di un'adolescente. Marina è presente in quasi tutte le scene della pellicola, che in censura risulta francese e che, a differenza di altre prodotte dalla Cineglobo, dà l'impressione di esserlo veramente.
La svedese e Alban sono la solita coppia di benestanti dissoluti: lui ordina all'autista di massaggiare la moglie che poi lo succhia e si fa scopare sotto gli occhi del marito.
Andre è un pittore squattrinato (un personaggio molto utilizzato nel porno francese degli anni '80) che troviamo alle prese colla sua modella Nicol (faccia passabile, magra, seno piatto, sorcio tatuato sulla spalla destra; ha lavorato anche col nome di "Jennifer", di "Lilith" e chissà quale altro ancora). Arriva Domenic (che Andrè crede essere l'ufficiale giudiziario) e Nicol ci mette poco a sedurlo: pompa (eseguita con competenza) e scopata (ma, anche stavolta, niente sborrata). Domenic non è l'Ufficiale, ma il segretario di Alban, venuto per condurli in casa del suo datore di lavoro che intende comprare un quadro.
La cameriera (castana, bruttina, seno appena visibile, fianchi larghi) si produce in uno strip per Marina e Alban. Questi infila un rotolo di banconote nel collo di una bottiglia di champagne e la cameriera li acchiappa con la fica mentre lui masturba Marina che inizia a pomparlo prima della pecorina. La cameriera si infila una candelona in fica mentre Alban lecca l'ano di Marina che poi incula a gambe flesse venendole sulle chiappe. L'autista scopa Marina mentre quella lecca la fica alla cameriera; al trio si aggiunge Domenic, che sostituisce il cameriere passato a farsi pompare dalla cameriera. Quindi pecorina di Domenic con Marina che lecca le chiappe al cameriere; Domenic sborra sulle chiappe della svedese mentre la cameriera riversa yoghurt sul cazzo moscio del cameriere.
Andrè, mentre fa il bagno, è masturbato dalla cameriera e Marina ne approfitta per presentare la sua collezione di cazzi finti a Nicol. La svedesona lecca il seno e bacia la partner con cui fa un 69 con sottofondo di Albinoni eseguito al sax; e mentre Andre scopa e incula frontalmente la cameriera venendole sulla pancia, Nicol infila un cazzo a doppia punta in fica e culo a Marina che le infila un cazzo nero in vagina.
Andre ha una crisi di creatività e Marina lo aiuta improvvisando una scena lesbo con Marilyn (accattivante come al solito). Andre viene succhiato dalle due mentre Nicol li spia venendo a sua volta leccata da Alban che poi la scopa a gambe flesse. Marilyn viene scopata in piedi, mentre Marina bacia Andre e poi la stessa Marilyn; Andre scopa Marina che si slingua con Marilyn, sempre col

sottofondo di una musica scelta coi criteri rigorosi che contraddistinguono quella che viene appiccicata ai vostri filmini riversati in video.
Andre scopre Nicol mentre spompina Domenic ed è scopata a pecorina dall'autista e si lamenta con lei di non riuscire a ritrovare la vena artistica. Allora i personaggi visti finora, corone di fiori sulla testa, improvvisano un "baccanale" (vedi anche *Messalina oggi*) per ispirare Andre. 1) Marilyn sbocchina l'autista: pecorina e venuta abbondante sulla schiena 2) Nicol sbocchina Domenic, con pecorina 3) la cameriera succhia Alban che poi la scopa venendole sulla pancia 4) Andre lecca la fica a Marina prima di fare con lei un 69 infilandole un dito in culo; pecorina e inculata da dietro, con sborrata in faccia e in bocca e succhiata ripresa al rallentatore (ma l'inquadratura è laterale e parziale).

AFFAMATA...E NON SOLO

1990 *(1989)*
R: *Hard Sacc* (Dudy Steel)
A: *Vanessa Sham, Emmanuelle Kane, Robert Malone, Christophe Clark, Jean-Pierre Armand, Rocco Siffredi*

• Gemello di *La perdizione di Ajita*: e, come quello, un film tutt'altro che memorabile. Christophe porta a passeggio vicino San Pietro e Castel Sant'Angelo il cieco Malone (avremmo voluto essere lì mentre giravano la scena!) sollecitando in lui il ricordo delle passate scopate.
Malone a letto con una mora (non giovane, faccia ossuta tipo Laura Valerie, seno normale) che prima lo cavalca e poi lo succhia e bacia in un salto temporale all'indietro innestato su di un altro. Cavalcata con lui che le tiene un dito in culo; e quindi penetrazione anale sempre in cavalcata, con reintroduzione, ben inquadrata in pp (!!). Cavalcata di spalle prima che Malone sistemi a pecorina la ragazza, leccandole l'ano in cui ficca anche un dito. Scopata a gambe flesse con belle riprese laterali e da dietro; inculata di fianco, anche stavolta con belle riprese in dettaglio e in campo medio. Scopata e venuta sul seno, con la ragazza alquanto restia a succhiare la cappella bagnata mentre Malone la masturba con tre dita in vagina. Ricondotto a casa, Malone si affida alle cure dell'infermiera (Emmanuelle Kane: qui accreditata come Cristine Manon) che lo pompa al ritmo di una parafrasi di *You Can Leave Your Hat On*, non tralasciando di lavorare molto di lingua, con belle riprese in ppp. La sborrata è però all'orzata.
Eccoci a Christophe, a letto (quello a baldacchino visto in altri film di Steel) con la fidanzata (Vanessa Sham): Chris la lecca e si fa succhiare (la ragazza dimostra però scarsa attitudine) prima di farsi cavalcare, con la ragazza che esibisce un buco del culo ben dilatato; scopata, cavalcata di spalle e venuta sulla fica, con Vanessa che si affretta a leccare l'asta e la cappella.
Ritroviamo i due amici a passeggio che incontrano Rocco mentre pomicia con una mora. La situazione, descritta da Chris a Robert, stimola in quest'ultimo il ricordo di un inculata (frontale e poi di fianco) con la mora. Segue, con un salto temporale all'indietro, una scena di gelosia di Robert alla bruna che ha sorpreso a tradirlo e che lo abbandona. Infine, scena dell'incidente stradale in cui Malone perde la vista.
In una stanza una mora carina viene

inculata da Chris di fianco e in cavalcata di spalle; Malone si aggiunge ai due facendosi succhiare. La ragazza (che ha il tatuaggio di una farfalla sul seno destro) viene inculata da Chris a gambe flesse mentre succhia Malone: il francese le sborra sulle chiappe e le rinfila il cazzo in culo.
La ragazza di Chris organizza una festa cui partecipano tutti gli attori ed attrici più Armand. Malone scopre l'ex-fidanzata tra le invitate e l'orgia si scatena, con Rocco che viene pompato e che incula subito la partner sia in piedi che frontalmente per poi venirle sul viso; Emmanuelle lecca fiche e succhia cazzi; Chris scopa e quindi viene in faccia alla partner. L'ex-ragazza confessa a Malone che lo tradiva per troppo amore (???) e gli fa una pompa: ma il cieco Malone la chiama puttana assicurandola che non lo "vedrà" più.

AGNESE E...
(A.t.: Funny Frankenstein)
(1982)
R: *Alan W. Cools* (Martin White)
A: *Laura Levi, Dominique Saint-Clair, Nadine Roussial, Lorna Green, Candice Kay, Antonella Prati, Mark Shanon, Aldo Ralli, Aldo Sambrell, Herbert Hofer*
• Il dubbio che poteva sussistere per il coevo *Messo comunale*, ovvero che il film potesse essere stato realizzato in versione hard, per quest'altro film di White scompare, anche solo tenendo conto di quanto è rimasto nell'edizione in videocassetta degli anni '90, l'unica che siamo finora riusciti a rintracciare. Non bastasse il numero di pornoattrici impiegate (e di pornoattori, anche se la parte del leone sembrerebbe farla Sambrell!) per avere una conferma basta ascoltare i continui salti nella colonna sonora quando la macchina da presa si avvicina ai genitali. Non sappiamo se il film sia uscito nelle sale: ma è comunque inutile chiedersi, in caso affermativo, se lo sia stato in versione hard o no. A quei tempi i film venivano infatti distribuiti in versioni differenti a seconda delle aree geografiche.
La trama racconta le avventure erotiche del mandrillo Sambrell e dei suoi colleghi d'ufficio; e la prima scena vede l'attore spagnolo alle prese con Dominique mentre in alternato, assistiamo ad una scena lesbo tra Laura e Nadine.
La scena successiva vede sempre Sambrell (saremmo incuriositi di conoscere il tenore delle sue prestazioni) alle prese con Laura in una camera oscura: baci con la lingua seguiti da una masturbazione certamente oltre i limiti del cinema soft.
Altra scena con Laura seminuda che si masturba in piedi sia di fronte che spalle alla cinepresa. Anche in questo caso siamo più vicini all'hard che al soft: la mano sfrega con vigore la fica inquadrata in pp. Ancora Laura, uscita dalla vasca da bagno, si asciuga e si masturba, strofinandosi addosso a una colonna (scena che verrà incorporata nell'altro film firmato "Alan W. Cools": *Vieni, vieni da me amore mio*).
Sambrell e Shanon sono le vittime ignare di una beffa organizzata dai loro colleghi che li invitano a recarsi nottetempo in un castello dove vengono accolti da strani personaggi in costume (tra cui il cast femminile di *Messo comunale*). Shanon si fa fare una pompa e scopa Nadine mentre Hofer si esibisce in alcune personificazioni strane senza che i due lo rico-

noscano. Giunti in una cripta, Shanon viene succhiato da una donna incappucciata (Nadine?) imitata da un'altra (Laura, che poi si toglie il cappuccio: gustatevela senza trucco!) mentre Hofer è disteso su una bara nella stessa tenuta simil-Elvis di *Vieni, vieni da me amore mio*. Laura passa a sbocchinare Sambrell che però scappa con Shanon quando si allude ad un loro sacrificio propiziatorio. Shanon finisce per scopare "Agnese" mascherata: la scena è interessante perché non sembra soffrire di quegli sbalzi evidenti di montaggio e colonna sonora che affliggono le altre scene del film con le pornoattrici. E dato che, pur non venendoci risparmiati particolari ginecologici di "Agnese" e del cazzo moscio (!) di Shanon e di quello dritto (o almeno barzocco) di Sambrell (!!) l'azione sessuale è mimata, se ne potrebbe dedurre l'origine non totalmente hard di *Pierino*, visto che quest'attrice che rifiuta il sesso autentico era presente anche nell'altro film.

Al otro lado de lo espejo
Vedi: **LO SPECCHIO DEL PIACERE**

ALBERGO A ORE
(A.t.: **Ninfomania - Albergo a ore**)
1981
R: *George Curor* (Roberto Bianchi Montero?)
A: *Marina Frajese, Sandy Samuel, Sabrina Mastrolorenzi, Enzo Monteduro, Red Martin, Erminio Bianchi, Paolo Gramignano, Enzo Fisichella, Herbert Hofer*

• Ecco un film che risulterà gradito non solo agli estimatori della Frajese, ma anche a tutti quelli che da un film porno esigono una storia, dei personaggi e dei dialoghi. Non vogliamo certamente dire che questa pellicola presenti chissà quale costruzione o quale scavo dei caratteri. Ma il pubblico cui piace vedere scene di sesso ritagliarsi uno spazio all'interno di una rappresentazione, anche scadente, della realtà quotidiana, è stato alquanto trascurato dalla pornografia recente; rivedere perciò film che, secondo i parametri attuali, hanno un andamento lento, può costituire per lo spettatore un salutare cambio di abitudini.
Detto questo, rimarrebbe sconcertato chi visionasse una copia del film nell'edizione recentemente distribuita in edicola in una collana dedicata all'hard e che comincia subito con una scopata tra Marina e Hofer. Più opportunamente, in un'altra edizione da noi visionata che dura circa 7 minuti di più, il film inizia con i due che ballano in discoteca, osservati da Bianchi che poi viene informato dal portiere Fisichella che Marina è una vedova. Quest'ultima e Hofer si recano in camera e lei gli prende in bocca il cazzo moscio; quindi va a spogliarsi e, rientrata in camera con indosso un négligé rosa, inizia a fargli una pompa, ovvero il punto in cui inizia la versione da edicola. Hofer e Marina si producono presto in una chiavata in piedi, per passare ad una leccata di fica e ad una cavalcata che termina con la solita sborrata di Hofer su se stesso, ma con la svedese pronta a succhiare lo sperma rimasto sul cazzo. Hofer si lamenta poi con Fisichella perché Marina lo ha ricattato con una registrazione dell'incontro appena avuto; il portiere cerca allora di allontanarla dall'albergo con un pre-

testo, ma la donna riesce a zittirlo.
La scena successiva ha per protagonista uno scrittore cliente dell'albergo (Paolo Gramignano, nientemeno!) che legge un brano della propria prosa alla cameriera (Sandy Samuel) riuscendo ad infoiarla: la scena termina con una sborrata sulla pancia di lei. Il portiere ed un cliente (Erminio Bianchi) escogitano uno stratagemma per far smammare Marina dall'albergo: Bianchi si farà passare per un miliardario. Infatti Marina ci mette poco a rimorchiarlo e i due se ne vanno in giro per Roma per cementare la relazione; mentre Sandy, distesa nuda sul letto (ma con le scarpe) legge un altro brano della prosa dello scrittore, tanto eccitante da indurla a masturbarsi. Il finto miliardario compra un collier a Marina: ma, essendo sabato, il gioielliere (Red Martin) non può verificare la bontà dell'assegno e perciò i due si mettono d'accordo nel concedere alla donna la possibilità di venire a ritirare il regalo il lunedì seguente.
In albergo giungono due sposini sardi (Pino e Sabrina: il doppiaggio in dialetto artefatto è da galera) che subito consumano, con Curia che viene sul seno di Sabrina dopo un bocchino che mette in mostra una insolita applicazione da parte di lei.
Inspiegabilmente si passa ad una scena lesbo tra Marina e Sandy che termina con le due sotto la doccia, con qualche ppp di genitali. Dopo un paio di minuti di riprese in esterni con Marina e Bianchi, tagliati dalla versione da edicola, passiamo a una scopata a letto tra i due, che poi vanno a passeggiare in cortile prima di risalire in camera per un'altra scena che si conclude anch'essa con un nulla di fatto, ma che si distingue perché i due scopano con gli abiti indosso.
Niente paurà però, le sborrate arrivano. La prima, sul culo di Marina che poi lecca il cazzo ancora sporco di sperma, avviene dopo una scopata in riva ad un lago: memorabile la frase con cui lui commenta la prestazione (frase che possiamo immaginare pronunciata, con ben altro spirito, da un Nino Manfredi in una commedia degli anni '60): *"Se continui così ritorneremo a ricominciare."*
I due ritornano effettivamente a ricominciare in camera; e stavolta Marina lecca direttamente la sborrata mentre sgorga, passandosi poi l'uccello bagnato sul viso: sequenza che, ovviamente, non può che essere memorabile perché raramente Marina è apparsa tanto appetibile.
Come c'era da aspettarsi, l'assegno risulta emesso a vuoto e Marina vorrebbe scagliarsi contro chi l'ha fottuta: ma Bianchi viene arrestato e allora lei decide che è meglio cambiare aria. Ovviamente l'arresto era una messinscena e il portiere, il falso miliardario e il loro amico gioielliere festeggiano la riuscita della loro burla. Nel frattempo il personaggio "comico" del facchino (interpretato da Enzo Monteduro) dimostra come le sue qualità buffonesche debbano essere collocate in secondo piano rispetto a quelle esibite con Sandy cui, dopo una pompa, viene sulla lingua.

ALL HANDS ON DICK

1988
R: *Phil Ransrtom*
A: *Samantha Strong, Stella Star, Frankie Leigh, Desiree Fox, Tony Davis, T.J. Stryker, Rocco Carluci,*

Nick Harmon, Cole Taylor, Mike Datson
• Patrick Riley, senza averlo visto, sostiene che questo video di genere bisex vedrebbe la partecipazione di Siffredi sotto pseudonimo. Noi lo abbiamo visionato e di Rocco non c'è traccia. Le ipotesi sono due: o "Rocco Carluci" è un altro interprete; oppure lo stallone di Ortona è riuscito a mettere le mani sul master e ad eliminare la parte che lo vedeva coinvolto.

ALL'ONOREVOLE PIACCIONO GLI STALLONI (Cicciolina...That Great Piece of a Woman)
1987
R: *Jim Reynolds* (Martin White)
A: *Ilona Staller, Miss Pomodoro, Krystina King, Idò Haver, Magica, Sean Michaels, Eric Price*
• Il video fa parte di una serie girata con lo stesso cast: se siete fan della Staller non lasciatevelo scappare, sia per le prestazioni offerte dall'on. che per l'elevata qualità delle riprese. Anche stavolta si comincia con la sequenza-prologo già vista in altri titoli della serie: quella dei bigliettini lasciati da Miss Pomodoro con l'invito a recarsi alla "casa del piacere". La prima scena è tra la Staller (che indossa lingeria bianca e che si è doppiata da sé) e Sean: pompa alquanto prolungata e cavalcata di spalle anche in culo, con belle riprese del cazzo di Sean nell'ano; e ancora pompa e scopata, con l'ungherese che si tiene le chiappe ben divaricate. Il negro le si mette a cavalcioni e si masturba: le immagini sono al rallentatore, la telecamera inquadra lateralmente il viso di lei e il cazzo con la mano di lui che va su e giù. La sborrata è memorabile, grazie soprattutto all'onorevole: lo schizzo raggiunge in pieno viso la Staller che tira fuori la lingua e si fa sbrodolare il resto dello sperma in bocca, succhiando e leccando placidamente la cappella.
Arriva Magica (carina: ma si masturba solamente) e si ripete la scena già vista parzialmente ne *Le donne di Mandingo*; poi la Staller si masturba insieme a lei.
Passiamo ad una scena con Eric che scopa Krystina mentre Magica si masturba e Sean è succhiato da Miss e Idò (bionda, non giovane, faccia anonima). Arriva Cicciolina che comincia a succhiare Eric mentre Idò cavalca Sean di spalle e Miss la bacia e lecca. Cicciolina si alterna a succhiare Eric insieme a Krystina, con bella inquadratura di quest'ultima che succhia mentre Cicciolina lecca le palle; Sean scopa Idò a gambe flesse mentre la Miss lecca la fica. Eric scopa Cicciolina mentre Krystina le lecca il seno, con venuta sia sulla fica coperta dal bustino dell'onorevole che in faccia a Krystina che poi lecca la cappella nei punti dove è pulita, lasciando all'onorevole il compito di succhiarla integralmente. Sean mira alla bocca di Idò, ma lo sperma le finisce in gran parte sul seno: entrambe le sborrate sono riprese al rallentatore.
Krystina si spoglia e piscia in una bagnarola (appena qualche schizzo però); arriva l'onorevole con una brocca e le sciacqua e accarezza la sorca slinguandosi con lei (ancora rallentatore). Accovacciatasi sopra la collega, la Staller le piscia a sua volta su fica e seno. Il video termina con la sborrata dei negri su Moana tratta da *Le donne di Mandingo*.

"ALTRI DESIDERI..."
(A.t.: Altri desideri particolari)
1983
R: *Andrew White*
A: *Lise Pinson, Pauline Teutscher, Nicole Segaud, Alban Ceray, John Leachmann, Luigi Tripodi, Olivier Mathot*

• Del film abbiamo visionato una versione soft e pare in Italia sia uscita solo quella. Ma basta dare un'occhiata al cast per dedurne che una versione hard deve essere stata realizzata di questa storia esile che mescola i problemi di una coppia in crisi (Nicole e Alban) con un intreccio giallo che vede Lise assassinare Nicole dopo esserne divenuta l'amante per potersi godere l'eredità col suo vero amore, il fedifrago consorte.

ALTRI DESIDERI DI KARIN

(A.t.: **I vizi segreti di Karin**)
1987
R.: *Paul Bryan*
A: *Karin Schubert, Marina Kiss, Marie-Christine Veroda, Jean-Pierre Armand, Giancarlo Busmani?, Guido Sem?*

• Dato che non ci risulta che il film *Altri desideri di Karin* sia mai stato distribuito su videocassetta e che *I vizi segreti* non risulta nelle filmografie ufficiali, abbiamo pensato che il secondo titolo non fosse altro che quello adottato per l'uscita in videocassetta. La ripresa del titolo di un film precedente di White ci fa sorgere inoltre nel sospetto che potrebbe essere lui a nascondersi (almeno in alcuni casi) dietro l'appellativo "Paul Bryan", nelle fonti ufficiali invece indicato come pseudonimo del produttore Paolo Di Tosto (probabilmente un prestanome tipo Landelli o Leone).

Ancora una volta Karin è sposata ad Armand e, finalmente, non in preda a turbe psichiche: è invece la curatrice per una rivista di una rubrica in cui racconta le proprie esperienze. La prima la vede scontrarsi con un giovanetto facendolo cadere dalla bicicletta: Karin lo porta nel bagno di un bar per medicarlo e finisce per succhiargli il prestante uccello. La scena successiva vede la sua amica (Marina Kiss) appropriarsi dell' "incidentato": distesa su di un letto, fa spogliare il ragazzo (che ha un fisico ancor più da adolescente del viso) lo succhia e quindi lo invita a metterglielo nel culo. La penetrazione non è inquadrata, ma la sborrata è sulle chiappe.
L'avventura successiva vede Karin alle prese con un gigolò brasiliano, che fa travestire da donna con tanto di parrucca e biancheria intima. L'azione vede leccata di fica, pompino ripreso in pp, Karin che frusta il partner e scopata con sborrata, con lei che si passa il cazzo sporco di sperma sulla fica: una scena tutt'altro che memorabile.
La nostra eroina visita il negozio di abbigliamento del marito facendo finta di essere una cliente: lui sta al gioco e la conduce in camerino per farle provare degli indumenti intimi. Una sequenza molto erotica vede i due baciarsi, con Karin seduta a gambe larghe mentre Armand le accarezza la fica per poi leccargliela. Karin masturba coi piedi il marito seduto sul pavimento, quindi lui la scopa da davanti e da dietro: cavalcata, pompino e sborrata allo yoghurt. Karin confessa i suoi problemi a Marina che la invita a trasferirsi in casa sua per riuscire a concentrarsi. Le due ci mettono poco a lesbicare,

in una scena ben riuscita soprattutto grazie a una Karin meno meccanica del solito e ai ritmi lenti, opportunamente evitando il ricorso agli oggetti. Karin sa bene che il marito ha una relazione con Marina, ma non si sogna di protestare e perdere così spunti per la sua rubrica. La scena successiva è appunto tra i due amanti, con Armand che si dondola un bambolotto sul cazzo mentre Marina, in tenuta sadomaso, gli racconta la lesbicata di cui sopra. Si passa poi all'azione con pompino, spagnola con leccata di cappella e una scopata che si trasforma in inculata, ben ripresa in ppp, con sborrata sul buco del culo.
Marina racconta a Karin dell'avventura vissuta in un maneggio con un'amica (Marie-Christine Veroda). È una scena con animali tra le migliori girate in Italia non tanto per l'attività sessuale che vi viene svolta (anche se l'attrice francese è al solito alquanto disinvolta nel rapporto con il cavallo, eguagliata solo da Denise Dior quanto a spregiudicatezza in questo tipo di prestazioni) quanto per la tensione evidente tra le due attrici, visto che una gran mignottona (come innegabilmente è Marina) si ritrova in evidente imbarazzo nell'affrontare l'animale, non sapendo che pesci prendere per evitare che la scena degeneri in chissà quale incontrollabile sviluppo. Marina osserva comunque Marie-Christine succhiare il cazzo moscio che poi si strofina sulla fica prima di ricominciare a succhiarlo, passandoselo anche sul buco del culo. Dopo una finta sborrata sulla fica Marina, da semplice spettatrice, diventa protagonista prendendo il coraggio a due mani. È infatti evidente il suo disgusto per l'accoppiamento con la bestia: al punto che non solo rifiuta il minimo contatto col cazzo equino, ma evita accuratamente di baciare la bocca della partner che quel cazzo ha spompinato. Si limita così a leccare una gamba e la fica di Marie-Christine su cui quella si strofina il cazzone. La francese ricomincia poi a succhiare la bestia mentre Marina le mordicchia l'orecchio; alla fine accetta il contatto lingua-lingua. La scena si conclude con altre leccate e col tribadismo.
Torniamo a Karin, stupita di trovare il marito a casa prima del solito. All'improvviso irrompono in casa tre individui con i volti mascherati con calze da donna (ci sembra però di riconoscere Guido Sem e Giancarlo Busmani) che legano Armand ad una sedia e prendono a violentare a turno Karin. Uno le viene sul culo e un altro in bocca, con lei che lecca lo sperma. Armand a quel punto paga i tre per il lavoro svolto e assistiamo così alla più bella inquadratura del film: Karin distesa sul pavimento, le gambe divaricate e il culo bagnato di sperma. Il film si conclude con un messaggio, di nessuna rilevanza, rivolto agli spettatori dall'attrice tedesca mentre esegue un bocchino, leccando alla fine lo sperma senza molta convinzione.
In conclusione, un film minore di Karin (che dà il meglio di sé nella scena lesbo) e che va visto soprattutto per le scene di Marina.

Altri desideri particolari
Vedi: "ALTRI DESIDERI..."

L'AMANTE BISEX
1984 *(1981-2)*
R.: *Charles Lion* (Mario Siciliano)
A: *Marina Frajese, Mary Botle, Guya*

Lauri, Sonia Bennett, Nadine Roussial, Brunello Chiodetti, Bruno Romagnoli, Herbert Hofer, Enzo Andronico, Kieran Kanter, Giuseppe Cardone

• Che l'autore del film sia Siciliano pare indubbio, l'attribuzione al produttore Carlo Leone non essendo probabilmente altro che un escamotage per evitare guai giudiziari. La pellicola si distingue già dalle prime sequenze per alcuni particolari di post-produzione di solito trascurati nelle pellicole italiane coeve (per non parlare delle successive): una colonna sonora adeguata, almeno per buona metà del film; un doppiaggio a livello professionale (Marina parla in un romanesco autentico) ed un montaggio decente (che però non riesce a colmare i vuoti logici dell'intreccio).
Marina cerca di carpire al notaio Brunello indiscrezioni sulle ultime volontà del suo amante (Enzo Andronico) che nelle prime inquadrature del film vediamo a letto moribondo. Il notaio, che abita in una discoteca (!) prima se la scopa (riprese che si concentrano sui genitali ed eiaculazione sulla fica) poi però rifiuta di tradire il segreto professionale.
Tornata nella casa del moribondo che condivide con altre due amanti (Nadine Roussial e Sonia Bennett) Marina trova ad aspettarla la sorella di quello (Mary Botle: cinquantenne, mora, faccia da trucida) con cui subito si accapiglia. Il regista ci prova gusto a riprendere la zuffa (vedi anche *Sesso allegro*) e le due donne danno a tratti l'impressione di prendere sul serio l'indicazione di sceneggiatura, a fatica divise dal figlio della donna più anziana (Kieran Kanter).
Le scene successive vedono Nadine scopare con Herbert Hofer che poi la lascia alquanto arrabbiata (vediamo l'uomo abbandonare la villa a bordo di una 127, auto molto in voga nei primi porno italiani) mentre Marina è impegnata in una scena lesbo con Sonia Bennett. Tutte e tre le amanti si ritrovano quindi al capezzale del moribondo cui chiedono, invano, di rivelare qualcosa del testamento. Segue una sequenza onirica in cui Marina e Sonia si recano in camera di Kieran.
Mentre Mary si masturba sul letto della propria camera, arriva un altro nipote (Bruno Romagnoli). Costui prima decide di far fronte comune con le tre mantenute e poi si mette a pomiciare con Nadine. Sonia assiste prima masturbandosi, poi lesbicando con Marina. Quando arriva l'altro nipote le due donne lo respingono.
Mary segue il notaio in discoteca con le stesse intenzioni con cui l'aveva fatto Marina. Il risultato è lo stesso: solo che lei è scopata a pecorina, invece che di fianco; e la venuta è sul culo. La scena successiva è una lesbicata a quattro: da notare il bacio tra Marina e la Bennett e la succhiata del seno della svedese da parte di Mary.
Orgia in discoteca, con Brunello che si fa la Bennett; Bruno riesce invece a combinare poco con Nadine e Mary la quale, all'improvviso, esita a commettere incesto col nipote e si ritira in camera sua. Bruno la raggiunge, ma il bocchino che segue non è portato a termine.
Il mattino seguente, mentre Mary si masturba con una banana, Kieran ha un rapporto a tre con Sonia e Marina (notare come questa metta un dito in culo al ragazzo). Ma tutta la comitiva riceve presto l'ordine di sgombero da parte del moribondo che, nel

frattempo, ha sposato l'infermiera che lo accudisce.
Per affogare il dispiacere tutti i gaudenti si tuffano nell'ennesima orgia in discoteca in cui, manco a dirlo, l'unico a scopare è Brunello, che raggiunge con Nadine il suo quarto orgasmo. Bruno - e questo è notevole - dopo non essere riuscito a farselo venir duro per tutto il film, riesce a malapena a farsi una pippa coadiuvato dalla bocca di Sonia Bennett, cui sborra sul viso: è uno di quei non rari casi in cui vediamo un professionista del porno (quale Romagnoli decisamente è, in considerazione del numero di pellicole girate) avere difficoltà di erezione.
Alla fine scopriamo che l'infermiera altri non è che Guya Lauri, introdotta in casa da Hofer allo scopo di ereditare dal moribondo.

AMANTI MIEI
(A.t.: **Cindy Love Games**)
1979
R: *Aldo Grimaldi*
A: *Cindy Leadbetter, Anna Maria Clementi, Francesca Antonaci, Diana Da Cruz, Vassili Karis, Carlo De Mejo, Paolo Gozlino, Maurice Poli*
• Abbiamo visionato una copia italiana ricomposta con inserti provenienti dalla versione tedesca cui però è stato sovrimpresso elettronicamente il titolo anglofono.
Questo fumettone sulle avventure erotiche della anonima protagonista Cindy Leadbetter (ma perché non dare la parte alla Clementi? Dio, che fica!) era in origine un soft alquanto ardito (vedi p. es. l'inquadratura della masturbazione della negra). Non si riesce allora a capire perché, almeno a quanto è dato sapere, non sia stato realizzato almeno in doppia versione per l'estero; come, del resto, non si riesce a capire con quale criterio si sia scelta Gegia per farla recitare nuda, mimando addirittura una scopata (l'unico apprezzamento che ci sentiamo da fare al riguardo è lo stesso con cui Bombolo la congeda in una scena de: *La sai l'ultima su...i matti?*).
Durante la scena tra la Clementi e Karis (l'attore che, sosteneva convinto il nostro defunto genitore dopo averne visto un paio di western, pagava lui per fare i film) viene inserita una inquadratura di inculata in piedi ripresa dal basso con sborrata tra le natiche.
Durante la seconda scena tra i due è inserita una scopata con venuta sulla coscia (stranamente però, a differenza dell'altro inserto doppiato in tedesco, qui la lingua del doppiaggio è italiana).

L'AMICA DI SONIA
1983 *(1982)*
R: *Charles Lion* (Mario Siciliano)
A: *Marina Frajese, Guya Lauri, Sonia Bennett, Mimì Losy, Bruno Romagnoli, Luigi Tripodi, Erminio Bianchi, Andrea Cupelli*
• Film realizzato riciclando in larga parte sequenze tratte da altri film di Siciliano, si distingue più che altro per la scena lesbo finale tra Marina e Sonia.
Le due amiche, nella stessa casa dov'è stato girato *Orgasmo esotico*, osservano delle foto di Guya (faccia enfiata, impresentabile ancor più del solito); quindi, telepaticamente, riescono a vederla mentre si dà da fare con due facchini (sequenza tratta da *Erotic Family*, ma qui in versione più lunga). Scena di masturbazione di Guya che, ovviamente, è costretta dal marito (Erminio Bianchi) a pro

dursi in queste performances per eccitarlo: che costui alla fine ci riesca è sicuramente notevole.
Bel prologo di una scena lesbo Marina-Sonia che poi non si verifica: girata su tempi lenti e con molta attenzione ai preliminari, si fa apprezzare per il particolare delle mani bianche e nere che si intrecciano. Marina ripensa poi ad un'orgia con sequenze tratte da *La zia svedese*, da cui sono tratte anche altre sequenze con Guya e Laura.
Marina racconta a Sonia dei tradimenti del marito con la cameriera: e così assistiamo ad una pecorina tra Mary Ramunno e Paolo Gramignano (tratta da *Orgasmo non-stop*) con venuta sul culo. Altra cameriera (Sandy Samuel) altro tradimento (sequenza tratta da *Sesso allegro*) che costringe Marina ad assumere Mimì. In una cantina, Sonia è alle prese con Luigi in un altro inserto da *Orgasmo no-stop*. Ancora inserto da *La zia svedese* con Bianchi e Guya; e un altro con Marina e il nipote.
Guya ripensa ad un suo incontro con Gramignano (tratto da *Porno lui erotica lei*): pompa, scopata e venuta sulla fica.
Sonia, che è dotata di poteri medianici, smaschera Marina e Guya rivelando i loro pensieri fedifraghi: le tre però si riconciliano accarezzandosi.
Ancora inserto con Luigi (il marito di Sonia) alle prese con una bionda che scopa e cui viene sulla pancia. Non siamo in grado di identificare con certezza l'attrice in questione (ultratrentenne, seno piccolo) mai inquadrata in pp e sempre lateralmente: però saremmo disposti a scommettere si tratti della protagonista di *L'aristocratica perversa* e che la scena sia tratta da un altro film di Siciliano, *Carnalità morbosa*, realizzato nello stesso anno.
Le tre ricevono la visita di due amici: mentre le altre pomiciano con Andrea, Sonia respinge Bruno che si rifà con Marina la quale però lo abbandona per raggiungere la negra a letto. Guya succhia Bruno mentre Andrea la scopa da dietro. Sonia e Marina si accarezzano prima di passare ad un 69: la negra stuzzica con un dito il clitoride di Marina. Mentre le due donne invertono la posizione, i due uomini si scambiano il buco e Guya riesce a far sborrare Andrea.

L'AMORE E LA BESTIA
(A.t.: **Marina e la bestia;**
La perverse châtelaine dans l'écurie du sexe)
1985 *(1983?)*
R: *George Curor/Myke Strong* (Roberto Bianchi Montero?)
A: *Marina Frajese, Dominique Saint-Clair, Joselita Capponi, Gabriel Pontello, Don Tim, Ciro Masposito, Luigi Tripodi*
• Uno dei tanti (inutili) segreti del porno riguarda l'identità del regista che si cela sotto lo pseudonimo usato per questo ed altri film. Anche se i dati ufficiali accreditano Pino Curia, pensiamo invece che si tratti di Roberto Bianchi Montero. In ogni caso ci sono almeno due incontestabili ragioni per non attribuire il film al baffuto interprete: la prima è che, se fosse stato lui ad avere scelto lo pseudonimo in base all'assonanza col suo cognome, dovremmo credere che uno con la sua faccia sapesse chi era George Cukor. Secondo, e sempre in base alle sue caratteristiche somatiche, ci sembra assurdo ipotizzare che un produttore con tutti i sentimenti (a quei tempi anche i

porno avevano bisogno di un produttore) potesse affidargli la regia di un film.
Non vi aspettate (grazie a Dio!) finte evoluzioni equine da parte della ex-signora Frajese. Ma aspettatevi di vedere la scena più scioccante girata da Marina: una scena che non ha niente a che fare con la bestia del titolo. La svedese non è la protagonista del film, il ruolo essendo ricoperto da Dominique Saint-Clair, una attrice francese non giovane, bionda, dal viso passabile, un corpo magró dalle tettine appena sporgenti e un culetto notevole.
All'inizio del film questa sorprende lo stalliere (Ciro Masposito) mentre si sta scopando, nel luogo deputato al suo lavoro, Joselita (qui definita "hippie", senza alcun contrassegno esteriore che la qualifichi come tale: brutta di viso, piccola di statura, l'unica caratteristica degna di menzione sono le cospicue, naturali e mosce brocche). Dopo una succhiata e una scopata, Joselita viene inculata (ripresa in dettaglio, ma non è un inserto): i due vengono bruscamente interrotti e la "hippy", insoddisfatta, si rifà con il cazzo del cavallo, in una sequenza riproposta parzialmente nel corso del film. Il membro è visibilmente finto, del tipo adottato in *La perdizione Marina's Animals*, con l'aggiunta di una cannella inserita all'interno per simulare abbondanti eiaculazioni.
La contessa, giunta nelle sue stanze, dopo aver ringraziato il marito (Pontello) per il dono dello stallone, gli racconta lo spettacolo cui ha appena assistito e i due ne danno la loro personale versione, con Gabriel che l'incula di primo acchito e poi si fa fare un pompino (senza eiaculazione). Dominique spia il maggiordomo (Don Tim) e la cameriera (alta, mulatta, viso anonimo) che scopano in cucina. Presto viene raggiunta dal marito che, di nuovo, la incula in piedi (belle riprese, anche se brevi, da sotto) e poi, mentre il maggiordomo se ne viene sul culo della cameriera, le sborra all'acqua minerale in bocca.
Dominique festeggia il compleanno seduta da sola a tavola: presto viene raggiunta dal marito, che comprendiamo essere un'evocazione della sua fantasia essendo egli defunto (ma non si capisce se già all'inizio della storia o nel corso di essa). Per festeggiare il compleanno Gabriel la porta nel proprio studio fotografico dove è in corso un'orgia fra una coppia sposata (Luigi Tripodi e Marina Frajese) e lo stalliere. Pontello incita Dominique a gettarsi nella mischia e quella sostituisce l'attrice svedese nel rapporto a tre. In tal modo la ex-signora Frajese finisce per essere presa in carico da Pontello che, dimenticatosi evidentemente di essere uno spirito, le piscia subito addosso mentre è distesa per terra. Il flusso dell'urina del grande francese è copioso e interminabile; e, da quell'autentico professionista del porno (oltre che gran maiale) che è, nel momento in cui si flette sulle ginocchia per farsi succhiare il cazzo capisce che la partner è in uno stato di assoluto rincoglionimento. E cosa fa? Semplice: ne approfitta per scaricare addosso a Marina due poco appariscenti, ma indiscutibili, stronzetti! Di fronte a tanta efferatezza, la sborrata che rifila in faccia e in bocca alla partner conserva tutto il sapore della normalità pornografica, proprio come la sborrata di Luigi sul culo di Dominique.

Del taglio sulla scena successiva che vede il pollice del piede di Pontello stuzzicare il clitoride di Dominique mentre le propone altre esperienze: le quali consistono in un rapporto a tre con Don Tim e Masposito (l'invito a quest'ultimo è fatto dalla contessa dopo avergli pisciato addosso - ma la pisciata è artefatta). Mentre Pontello fotografa la scena, i due inservienti si alternano nella fica e nella bocca della contessa, sborrando chi sul seno chi all'aria.
La voce di Pontello ossessiona la moglie, rivelandole che adesso lui s'è incarnato nello stallone e invitandola a raggiungerlo nella stalla.
Da notare che nella versione francese del film (in cui alla regia è accreditato Myke Strong) è presente una scena tagliata dalla versione italiana: la cameriera lecca la fica a Dominque, costretta a letto; arriva Pontello che scopa la cameriera da dietro sborrandole abbondantemente sul culo.

AMORI PARTICOLARI TRANSESSUALI
(The Passions of Pattie Paulson; Le passioni di Pattie Paulson)
1990 *(1988-90)*
R: *Hans Ruiz* (Martin White?)
A: *Ilona Staller, Miss Pomodoro, Ebony Eyes, Rocco Siffredi, Robert Malone, Gabriel Lotar*
• Una particolarità di questo film consiste nel fatto che la sua uscita in videocassetta era stata a suo tempo annunciata da un trailer: però, pur girovagando di videoteca in videoteca, non eravamo riusciti mai a beccarlo; come ci è stato poi rivelato da un collezionista, a ostacolarne la diffusione era stato il fallimento della casa distributrice. Il film è stato comunque ristampato e distribuito verso la fine degli anni '90: opportunamente, perché pur senza essere un capolavoro, si tratta di un film che si distacca nettamente dalla routine pornografara. Un'altra particolarità è che si tratterebbe, secondo il visto di censura, di una produzione americana.
La Staller, disegnatrice di fumetti, fa visita al suo editore (Malone) che l'avverte che bisogna *"far scopare Topolino e Minnie"* perché la roba per bambini non vende più. Il colloquio avviene quasi tutto fuori campo perché la regia si concentra opportunamente su una bella inquadratura di Miss Pomodoro che spompina Robert sotto un tavolo dal piano di vetro trasparente. Il torinese si fa succhiare dalle due ungheresi, poi scopa da dietro la Staller mentre bacia Miss Pomodoro. Questa lecca poi la fica all'onorevole mentre viene inculata da dietro, con le due che si scambiano la posizione (notare come, a differenza degli ultimi film interpretati dalla ex-parlamentare, non si faccia uso di preservativi). La Staller riversa dell'orzata sul cazzo che lecca insieme alla connazionale.
La Staller ha il muratore in casa: si tratta di Rocco (non vi mettete a ridere vedendo il paio di baffoni posticci appiccicato al labbro dello stallone abruzzese). La Staller immagina di avere un rapporto con lui che, elegantemente, le ficca il manico di una cazzuola in fregna ed in culo mentre le lecca il clitoride. Rocco le presenta il cazzo da succhiare: compito che la Staller svolge in maniera disinvolta divertendosi a leccare la cappella del cazzo fattole dondolare davanti. La scopata è in piedi; poi lei lo masturba facendosi

venire in bocca e leccando con dedizione la cappella.
Passiamo di colpo alla festicciola per il successo del nuovo fumetto, con la Staller che immagina gli invitati impegnati a far sesso. Rocco è alle prese con una tettona (passabile di viso) che scopa da dietro, in bocca e tra le tette. Una negra (Ebony Eyes) si ficca un vibratore in culo mentre lecca la fica ad un'altra tettona che lecca a sua volta la fica alla Staller la quale passa poi a leccare contemporaneamente i due cazzi che le vengono offerti. Rocco si fa cavalcare dalla tettona, cui mette anche un dito in culo. La negra infila un cazzo artificiale (di plastica, con delle palline dentro) nella fica della tettona n° 2 che intanto lecca la Staller. Malone è cavalcato dalla Miss; poi la negra sbocchina voracemente Robert mentre la tettona n° 2 si masturba. Le donne si sdraiano, i visi appaiati; e Malone sborra sul viso della Staller, facendosi leccare il cazzo da una riluttante Miss. Rocco sborra sui visi della tettona N° 1 e della negra.
Gabriel Lotar si intrufola in casa della Staller e, sotto la minaccia di una pistola, la costringe a pomparlo; la venuta, risicata, è a mano sulla lingua dell'attrice cui evidentemente il regista deve aver ritenuto non dover spiegare che il suo agitare la lingua in fuori poco si confà a quella che, a rigor di logica, dovrebbe essere una scena di violenza.
Malone sta fumando un sigaro nella vasca da bagno, spompinato dalla negra e dalla tettona numero 1: arriva Cicciolina cui, mentre viene sbocchinato e cavalcato dalla tettona, raccomanda di far godere tutta la banda (*"anche Nonna Papera"*); quindi scopa da dietro la negra. Malone ha una sorpresa per Ilona: due trans, entrambi inguardabili e imparruccati, dai cazzi microscopici ed inerti, che appena in bagno iniziano a leccarsi mentre il torinese continua a farsi sbocchinare. Malone si fa cavalcare dalla tettona per farle ricordare *"i vecchi tempi quando era una di loro"*: ma, per quanto possano permettere di giudicare la scarsa qualità dell'illuminazione e la distanza da cui vengono effettuate le riprese, non ci sembra che le parole abbiano poco più del valore di una battuta. Il trans n°1 riesce miracolosamente ad inculare l'altro mentre Malone riscopa Ebony. Poi, in una scena degna dell'immaginazione di Faar Delly, Malone si fa cavalcare dalla tettona mentre lecca il cazzo nero di plastica attaccato alle reni della negra. Cicciolina intanto succhia a turno i due trans che però rispondono timidamente alle sollecitazioni e si baciano tra loro. La Staller cavalca il trans n° 2, anche lui arrapatosi, mentre Ebony estrae il cazzo di Malone per ciucciarlo; poi, seduta sopra il trans n°1, l'on. si fa la solita pisciata prima che l'altro trans le lecchi la fica. L'onorevole viene distesa sull'orlo della vasca, ma morde il culo a Malone quando questi cerca di cagarle addosso e scappa via. L'orgia in bagno però continua con Miss Pomodoro (spuntata da chissà dove) che succhia un cazzo inerte mentre il trans n° 2 sfodera un'erezione imprevedibile e succhia Malone.
Ebony scopa col cazzo artificiale la tettona; quindi il trans N° 1 lecca la fica a Miss Pomodoro che succhia il cazzo moscio del trans n° 2 inculato da Malone. Questi si fa poi cavalcare dal trans n° 1 il cui cazzo Miss cerca inutilmente di svegliare dal letargo

La sborrata di Malone è addosso ai trans; ed è alla Miss che tocca leccare lo sperma che sgocciola dalla cappella, presto imitata dai trans.
Orgia in casa della Staller: Rocco si fa succhiare dalla tettona n° 1 mentre la n° 2 è leccata dalla negra. Dopo una spagnola, Rocco si fa cavalcare di spalle mentre le altre due si slinguettano reciprocamente; quindi scopa in piedi la tettona e va a sborrare sul corpo di n° 2, ma in effetti colpendo in pieno viso n° 1 che poi lo lecca.
La Staller viene aggredita in casa sua da due individui mascherati (Malone e Lotar) ai quali si aggiunge Rocco. Questi le dà il cazzo da succhiare mentre Malone (che riesce a sfoggiare un'espressione pensierosa anche mascherato) le lecca la fica rasata. Lotar aggiunge il suo cazzo a quello di Rocco in bocca alla Staller mentre Malone la penetra. Il torinese si distende sulla schiena e Rocco si fa succhiare da Ilona (bella immagine da sotto) inculata da Lotar. Rocco sdraia sulla schiena la Staller per scoparla mentre succhia gli altri due; Malone sborra sul collo e sulla lingua dell'onorevole che poi gli lecca la cappella, mentre è più timida nel leccare quella di Lotar dopo che questi le ha impiastrato la faccia di sperma.
Scena finale dai colori rutilanti in una stanza illuminata fiocamente: la Staller sbocchina qualcuno (Lotar?) Rocco si fa spompinare da tettona n° 1 e Malone da Ebony. Miss lecca la fica a tettona n° 2 e Malone scopa in piedi la negra mentre la tettona n° 2 lecca la fica a Miss; Rocco si fa cavalcare da n° 1 e Cicciolina cavalca il partner. Rocco incula a gambe flesse la tettona, quindi si fa risbocchinare, imitato da Roberto con la negra. La Staller aiuta le sbocchinatrici e, dopo aver leccato la fica di n° 2, bacia a tutta lingua la Miss. Il film termina con una triplice sborrata in faccia alla Staller.

ANAL BISEX LOVE

(1988-9)
R: *Luca Damiano*
A: *Laura Valerie, Robert Malone, Christophe Clark, Richard Voicin*

• Opera senza infamia e senza lode, consigliabile solo ai fan di un'attrice che ha sempre meritato la stima di cui gode tra gli appassionati dell'hard.
Laura e Roberto sono seduti di fronte al televisore, con lei che si lamenta tra sé e sé delle scarse attenzioni rivoltele dal partner. Inizia perciò a fantasticare di entrare in una stanza dove ci sono degli uomini coperti da lenzuola da cui spuntano quattro cazzi (uno è finto). Laura, nuda, ne succhia uno mentre ne cavalca un altro, il suo bel culo in pp; quindi ne cavalca un altro, ancora alternativamente, col culo e con la fica. Damiano, inspiegabilmente, ci regala in montaggio alternato dei ppp del viso di Laura che, per quanto arrapante in forza delle diastasi, non è certo un paradigma di bellezza e risulta ancor più brutto nella ripresa ravvicinata. La francese masturba un cazzo; poi inizia a succhiare e/o a cavalcare a turno gli altri cazzi (non è difficile scoprire a chi appartengono). Richard, masturbato dalla connazionale, le sborra sull'incavo delle cosce. Laura masturba un altro cazzo ricevendo in mano (anche se lei poi fa colare dello yoghurt dalla bocca) un'altra sborrata prima di succhiare la cappella. Solleva quindi il lenzuolo e vi trova Malone, che bacia.
Mentre Roberto continua a guardare la televisione, Laura si masturba

(dando fondo al repertorio di gesti e smorfie che le sono congeniali) immaginando di essere alle prese con quattro cazzi (uno finto) che succhia in rapida successione. La vediamo quindi spalmarsi della crema sulla fica (che forse vorrebbe simulare del liquido vaginale) andare in bagno e farsi un bidet: Laura si insapona bene la sorca (ripresa laterale dall'alto in pp) e poi si introduce la saponetta nella vagina, immaginando di cavalcare un cazzo mentre ne succhia altri due.
Tornata in salotto, Laura scopre che Roberto ha iniziato a masturbarsi: si avventa allora su di lui e prende in mano la situazione, passando presto a leccare asta e cappella. Quindi, lentamente e appassionatamente, succhia e cavalca Malone baciandolo e leccandolo. Senza smettere di muoversi si mette un dito in culo e lo cavalca di spalle, con una inevitabile inculata ed una bella dilatazione della vagina. Damiano purtroppo non rinuncia a introdurre la "merda", ovvero a versare sul cazzo di Malone della cioccolata che viene leccata da Laura prima di baciare il partner che poi, a sua volta, lecca la cioccolata dalla fica e dal culo. Mentre i due guardano il film (che è probabilmente di Damiano) Malone propone a Laura un'ammucchiata.
Ritroviamo i due con Richard e una ragazza che Laura accompagna in bagno mostrandole come farsi penetrare da un cazzo di plastica. Arrivano i due maschi e Laura sbocchina Richard mentre l'altra (faccia appena passabile, mora, non giovanissima, ma con due belle melette) sbocchina Roberto che poi si fa cavalcare di spalle. La ragazza viene scopata mentre lecca la fica a Laura che continua a succhiare Richard. La nuova arrivata è scopata in piedi dal torinese, i due imitati dall'altra coppia che poi passa al rapporto anale. Le due succhiano i cazzi insieme e si fanno pisciare addosso, labbra ben serrate, con la mora che poi succhia il cazzo di Malone, imitata da Laura con Richard. Malone si fa una pippa sborrando in bocca alla mora che lecca e succhia avidamente il cazzo. Richard sborra sulle labbra di Laura che poi succhia la cappella. Le due donne si baciano (la bocca di Laura impiastrata di yoghurt) per poi riprendere a succhiare i cazzi.
Ma è stato tutto un sogno e Laura si ritrova davanti allo schermo con Malone.

Angela e le sue amiche
Vedi: **QUELLA PORCACCIONA DI MIA MOGLIE**

Angela et ses amies
Vedi: **QUELLA PORCACCIONA DI MIA MOGLIE**

Angelina superporno
Vedi: **OH...ANGELINA**

L'ANIMALE DA LETTO
1988
R: *Richard Bennet* (Richard Bennett?)
A: *Sophie David, Katia Boyeer*
• Gemello di *La moglie e la bestia*, ne riprende lo spunto di far svolgere azioni sessuali di fronte ad uno schermo televisivo su cui scorrono film di genere bestiale; inoltre vi viene adottata la pratica truffaldina di confezionare film sulla base di altri. E, nonostante la firma, abbiamo qualche dubbio che il regista sia proprio Bennett.

Sophie si masturba in poltrona mentre osserva un video della serie olandese Choc (in cui una donna succhia un cane nero) e dei film trans USA. Arriva la sua amica (Katia) e comincia a spogliarla, baciarla e ad accarezzarle il viso; quindi si inginocchia di fronte a lei e le lecca la fica. Le due, baciandosi fin troppo appassionatamente, si rotolano sul tappeto e Sophie lecca la fica con troppa foga. Squilla il telefono: la padrona di casa (che evidentemente lavora nel cinema) riceve l'incarico di scrivere una sceneggiatura eccitante *"che unisca il sesso alla suspense."* Sophie allora invita l'interlocutore a gustarsi per telefono gli spasimi che lei e Katia emettono mentre fanno un 69, con la "scrittrice" che sembra quasi arrampicarsi per leccare la fica all'amica che ricambia con maggiore flemma. Sophie inizia a scrivere: e qui finisce praticamente il girato originale, dato che iniziamo a vedere brani tratti da uno o più film francesi degli anni '80 con, tra gli altri, Christophe Clark e Andre Kay. Bisogna ammettere che molte scene di quel film valgono la visione della videocassetta: ma la nulla resta. Quanto ai nomi annunciati nei titoli (Rocco, Malone, Valerie Siddi), ad eccezione di Christophe non se ne vede nemmeno l'ombra.

Animals
Vedi **I VIZI DELLA SIGNORA**

Animali erotes stin Santorini
Vedi **L'ISOLA DEI FOLLI PIACERI**

APOCALISSE SEXUAL
(A.t.: **Apocalypse Sexual**)
[illegible]
R: *Charly Aured*
A: *Ajita Wilson, Lina Romay, Katy Ballary, Emy Basallo, Joseph Ferro*
• L'autore del film, nonostante la rivendicazione di paternità da parte di Bergonzelli, dovrebbe essere Aured; ma recensiamo comunque la pellicola per la presenza di Ajita. Per quanto ci riguarda, l'elemento che riveste il maggior interesse è la presenza di una delle nostre pornoattrici preferite, ovvero Lina Romay. Purtroppo in questa pellicola l'attrice catalana comincia a denunciare i primi segni di sfaldamento della compattezza fisica, specie facciale. Pur non essendo mai stata una strafica, alcune particolarità del suo fisico (appunto, la compattezza) e del suo volto (le labbra tumide, sempre imbronciate; e lo sguardo vacuo, da drogata) ci avevano sempre affascinato. Qui rimane poco di quel feticcio: ma questo film va comunque tesaurizzato dai suoi ammiratori grazie all'elevata qualità delle scene lesbo, una specialità che annovera la Romay tra le sue maggiori interpreti.
Una banda di perdigiorno, capitanata da Ajita e da colui che c'è da ritenere sia Joseph Ferro, decide di rapire la figlia di un miliardario per chiedere il riscatto. I malfattori elaborano i loro piani in una villa con piscina sul bordo della quale troviamo a lesbicare nude Lina e una bionda (non giovane, faccia anonima: Emy?): le due si masturbano baciano e leccano, con Lina che cavalca la partner che le divarica le chiappe.
Il rapimento ha successo e la ragazza (mora, non giovanissima, faccia passabile, belle brocche: Katy?) viene coinvolta nelle orge che si svolgono nella villa.
Il capo si ritira in camera con Emy

che inizia a fargli una pompa ripresa bene in pp; la donna si masturba, sia seduta che a pecorina, a beneficio del partner che poi la scopa: niente sborrata. Lina e Ajita non rimangono con le mani in mano: iniziano a baciarsi e, gradualmente, si spogliano davanti agli occhi di Katy. Lina mette Ajita a pecora e le lecca le chiappe tenedole infilata una candela nel culo; quindi si infila a sua volta l'estremità libera della candela nella fica.
La rapita viene distesa su un biliardo (questi rapitori non si fanno mancare niente!) e Lina, nuda, la lecca e bacia scendendo fino a leccarle la fica, operazione che esegue con consumata abilità: quindi si diverte a manipolarla col manico di una stecca. La scena termina con una inquadratura di due donne che si masturbano reciprocamente.
Ancora scena lesbo tra Lina, Ajita ed Emy mentre, in un'altra stanza, uno dei rapitori violenta la rapita, scopandola e venendole sulla fica. Ajita lecca la fica a Katy in 69 mentre Lina lecca il corpo di entrambe. L'ex-trans negro passa quindi a sbocchinare Joseph che la scopa prima in piedi da dietro e poi di fianco, venendole sulla coscia. Lina lecca in 69 la fica a Emy, con bella inquadratura delle gambe e del viso della Romay che tiene le chiappe della partner dilatate.
La prigioniera si dichiara invaghita del capobanda: accettato il regime orgiastico della comunità, la osserviamo mentre fa finta di leccare la fica ad Ajita. Lina e Emy leccano il collo di una bottiglia che poi Lina infila nella fregna, che lecca, della partner.
Scena a quattro: Ajita lecca la fica di Lina che succhia il capobanda che lecca Emy che lecca Ajita. Ai quattro si aggiungono Katy e Joseph: questi lecca la partner e la masturba; Emy ed Ajita le leccano a turno la fica e la baciano. L'altro maschio la penetra, ma è barzocco; Lina si siede su Katy, sdraiata, che timidamente le lecca la fica: azione alternata a pp di una scopata. Joseph infila un coltello nella fica di Katy: l'inquadratura a mezzo busto di lei che invita Joseph a sostituirsi alla lama risulta decisamente arrapante. I due scopano, ma le inquadrature dei genitali sono sempre in dettaglio: impossibile non dedurne l'uso di controfigure per entrambi gli attori.
Dopo un alquanto elaborata (per un porno) sequenza in esterni per la consegna del riscatto (che ci dà modo di stabilire che il film è stato girato in Spagna) ritorniamo alla villa dove Lina e Emy si producono in alcune sequenze sott'acqua. Le due passano poi in camera, dove si baciano e si dispongono a 69, con Lina che si concentra con competenza sul clitoride della partner.
Joseph ascolta di nascosto Ajita e il complice mentre complottano ai danni della banda prima di scopare: il trans sbocchina il partner che tradisce i soliti problemi di erezione.
La sera, altri giochi sessuali di gruppo: Emy versa champagne sul corpo nudo di Katy che viene raccolto in una coppa da cui bevono tutti. Ajita si presta al gioco del coltello mentre Lina ed Emy si slinguano nude. La negra viene squartata (ma la scena fortunatamente non è sanguinolenta come lo sarebbe in un film di D'Amato) e Joseph e Katy uccidono il resto della banda. Un film, in conclusione, per gli amanti del lesbo.

Apocalypse sexual
Vedi: **APOCALISSE SEXUAL**

APPRENDISTE VIZIOSE
(A.t.: **Pénétrations vicieuses; Campeuses violées)**
(1984-5)
R: *Rollin Jean, Berkowitch Michel* (Andrew White? Leslie Pollak?)
A: *Marina Frajese, Dominique Saint-Clair, Nicol Vartan, Jasemine, Gabriel Pontello, Christophe Clark, Alban Ceray, Frank Mazars*

• Il film sembrerebbe girato in Francia, a giudicare dagli esterni; ma la presenza di Marina (difficile che qualcuno venisse ad accattarsela dall'estero, ridotta com'era) lo stile di regia che ci ricorda quello di Andrew White-Paul Bryant o anche quello di Pollak; e, soprattutto, la dubbia paternità registica, ci fanno pensare che si tratti di un film francese solo per gli attori. I titoli in minuscolo potrebbero perciò non corrispondere a quelli di un'edizione originale francese: infatti, il titolo depositato in censura (*Campeuses*) non ha nulla a che fare col contenuto del film e non corrisponde a quello del sottotitolo dell'edizione italiana. I due titoli potrebbero perciò essere stati inventati lì per lì.
Marina soffre di frigidità e per risolvere il suo problema ricatta alcune coppie costringendole a soddisfare le sue fantasie sessuali.
La prima scena, in alternato con una che vede Pontello alle prese con Dominique, la vede indossare il solito bustino antistraripamento. La svedese si fa leccare la fica da Chris (che indossa una calzamaglia nera che gli lascia scoperti i genitali) che poi la scopa e incula a gambe flesse. Anche Pontello incula la partner.
Marina spia le coppie attraverso delle telecamere a circuito chiuso e intanto scopa con Chris che cavalca di spalle (ripresa da dietro); scopata a gambe flesse, 69 e scopata finale con venuta sul bustino.
Marina conduce due delle sue ospiti in una cantina. Fattele spogliare comincia a leccare la fica di Nicol che poi lascia alle cure dell'altra (Jasemine: una mora dalla faccia anonima, le tette mosce ed in evidente sovrappeso che si esibisce anche in una pisciata) per masturbarsi con una cazzo finto, sdraiata a gambe aperte mentre le altre vengono raggiunte dai consorti.
Altre combinazioni vengono organizzate in salotto mentre Marina si masturba col cazzo artificiale in camera, riuscendo a raggiungere il suo primo orgasmo. Dominique e Pontello si aggiungono alla comitiva per l'orgia finale: Marina sbocchina Chris e Alban prima di passare ad una dp, con sborrata sul culo. Ma non è finita: la svedesona conduce Chris in bagno e si distende sulla vasca, con lui che è inquadrato mentre piscia all'aria. Lei gli chiede di cagarle addosso: l'ano di lui è allora inquadrato in pp mentre scarica e Chris è ripreso a cavalcioni sulla vasca mentre gli fuoriesce dal culo qualche sostanza probabilmente inserita con un clistere.

L'ARISTOCRATICA PERVERSA
(A.t.: **Die perverse Gräfin; La peccatrice)**
1982
R: *Charles Lion* (Mario Siciliano)
A: *Isabella Ivers, Christina Nero, Marina Frajese, Sandy Samuel, Guya Lauri, Andrea Cupelli, Pino Curia, Erminio Bianchi, Paolo Gramignano, Bruno Romagnoli, Mimì Losy*

• Abbiamo visionato sia una riedizione italiana, alquanto tagliata, che

una versione tedesca, probabilmente tagliata anch'essa rispetto alla versione cinematografica italiana. Nei titoli della versione tedesca si afferma trattarsi di una coproduzione: il che giustifica probabilmente la presenza di attrici mai viste prima o dopo. Inoltre, anche se accreditata nei titoli italiani, di Sonia Bennett non c'è traccia in entrambe le versioni.
Il film ha una bella partenza, con la illustrazione del trauma infantile che ha causato le turbe sessuali della protagonista (Isabella Ivers?), ma non riesce a sviluppare compiutamente lo spunto, finendo per ridursi alla solita rappresentazione delle sue "perversioni" e dei tentativi di seduzione del suo psichiatra. Le scene hard, fortunatamente, hanno se non altro il pregio di essere interpretate da un paio di attrici diverse da quelle solite.
Isabella (bionda, quarantenne, anonima) è in cura da Bianchi cui racconta esperienze del passato, tra cui quella riguardante la zia (Marina) alle prese con i nipoti del marito (Paolo ed Andrea) mentre quello è costretto, legato ad una poltrona, ad assistere allo spettacolo. Marina sbocchina i due a turno, con belle riprese in pp; poi Gramignano la scopa a pecorina mentre continua a succhiare Andrea (Marina usa meno trucco del solito, il che vale se non altro a differenziarla rispetto ad altre immagini che abbiamo di lei). Il Gramigna, al solito, ci mette poco a venirsene, impiastrandole tutto il didietro; Andrea si masturba schizzando due volte sul viso della svedese che lecca e succhia la cappella. Il povero consorte muore d'infarto.
La bambina Isabella abbandona Marina durante una passeggiata sulla spiaggia (la scena, a differenza di quella precedente, è girata facendo indossare a Marina e a una bambina quelli che dovevano essere gli abiti in voga quarant'anni prima; ed è assente dalla versione italiana da noi visionata). Rivisitando però la villa sul mare della sua infanzia, la protagonista rammenta la scena più precisamente e capisce che il defunto era in realtà un guardone, del tutto consenziente al tradimento della moglie.
Isabella rimorchia sulla spiaggia una coppia (Romagnoli-Christina) e si ritrova a letto con Bruno, in una scena che lascia molto spazio ai preliminari. La donna cavalca Romagnoli di spalle, in alternato con una scopata; la venuta è sullo stomaco di lei.
Dopo alcune scene tagliate dall'edizione italiana che vedono Romagnoli e Christina introdursi nella villa della protagonista che però li scaccia, ritroviamo l'autista di Isabella (Curia) a letto con la cameriera, una trentenne castana, faccia anonima ed enfiata, seno abbondante e cadente. Pompa prolungata con sborrata (non voluta) in bocca, con lei che si passa il cazzo sul viso e lecca la cappella.
La coppia torna a far visita a Isabella che subito si slingua con Romagnoli. Questi intende far assistere la moglie alla scopata per farla decidere a perdere la verginità: passa perciò a scopare Isabella senza togliersi le mutande; mentre Christina (mora, faccia passabile) si masturba senza togliersi gli slip. Arriva Curia e se la scopa, con tanto di sangue finto sparso - realisticamente, non in sovrabbondanza - sulla fica, sborrandole sullo stomaco mentre la padrona di casa masturba Romagnoli che fa sborrare su se stesso.
Ritroviamo poco dopo Christina a letto con Romagnoli e Curia. Il

primo la scopa a pecorina mentre succhia l'altro, e Siciliano ci regala di nuovo belle riprese in pp. I due si scambiano buco e Romagnoli sborra in bocca alla ragazza che lecca e succhia la cappella, la bocca impiastrata di sperma. Curia organizza un festino per la padrona cui partecipano anche Mimì e la bionda scopata all' inizio da Curia: la checca cerca inutilmente di sedurre l'autista e le due donne si accarezzano, senza baciarsi (stranamente tutta questa scena è assente dalla versione tedesca). La protagonista riconvoca Gramignano e Andrea (i due sono invecchiati) e scopriamo che da giovani l'avevano violentata. I tre si ritrovano a letto (una maniera semplice di superare il trauma da stupro, eh?) con Gramignano che scopa Isabella, sostituito poi da Andrea che finisce per sborrarle sullo stomaco (stranamente Gramignano si riduce a masturbarsi). La versione italiana termina con una scena tra la protagonista e lo psichiatra che la fa spogliare e poi si nega a lei, scena che in quella tedesca è preposta a quella con Isabella, Paolo ed Andrea. Le scene commentate di seguito sono completamente assenti dalla versione dal titolo *La peccatrice*.
La protagonista organizza una serata con Sandy, Guya, Bianchi, Andrea e Gramignano con l'obiettivo di far ingrifare il suo psichiatra.
Effettivamente Bianchi si ritrova sul divano con Sandy che lo spompina e lo fa venire a mano, lo sperma che finisce sulle tette che lei si massaggia. Il giorno dopo Bianchi è più che felice di accettare le profferte della paziente: lo ritroviamo infatti mentre la bacia e lecca; ma la cassetta s'interrompe bruscamente.

UNA ARSURA BIONDA
1988
R: *Orrubac Onurb* (Andrew White?)
A: *Lola Montres, Pauline Mattews, Milly Savage, Robert Malone, Jean-Pierre Armand*
• Film non privo di motivi d'interesse, sicuramente il migliore dei quattro realizzati dal medesimo regista con lo stesso cast. Se attribuiamo la pellicola ad Andrew White è solo perchè altri due film di questa serie portano la sua firma anche se lo stile, a dire il vero, ce lo ricorda poco.
Nella sequenza d'apertura la protagonista, Lola Montres (una bionda vicino ai trenta, viso non disprezzabile, anche se un po' troppo ossuto) è costretta, seminuda, addosso al muro di un garage e masturbata con un cazzo finto: si tratta di un incubo che ha ricorrentemente da dieci giorni, come ci rivela la sua compagna di letto (Pauline Mattews).
Ritroviamo le due amiche mentre ballano nel salotto di una casa con due uomini. Quello con cui balla la bionda cerca di paccarla mentre al contempo si sforza di interpretare le ragioni del suo problema; lei però non ricambia le attenzioni e fa per andarsene. Si ferma però sull'uscio per assistere allo spogliarello dell'amica, che esibisce un corpo flessuoso e due tettine impertinenti. Pauline, distesa a gambe all'aria, prende in bocca un cazzo mezzo moscio spompinandolo con abilità (anche gole profonde) mentre l'altro maschio, con problemi d'erezione, le lecca la fica; la ragazza finisce per beccarsi due schizzi di yoghurt in faccia e sulla fica; e, sorprendentemente, quello che sembrava impotente (sempre che sia lui, visto che non ne

vediamo il volto) riesce a sborrarle sulla fica.
Lola confessa all'amante di aver paura dell'aggressività maschile ed in quel mentre riceve la telefonata della zia che la invita a recarsi in campagna da lei. Lola giunge nella villa della parente, accolta da quest'ultima (un puttanone cinquantenne dal viso segnato che purtroppo non vedremo impegnata in scene di sesso) e da Malone; subito si reca nel garage scenario dei suoi incubi trovandovi l'arnese con cui è stata violentata nella sua immaginazione. Raggiunta da Malone, che conosce le sue turbe sessuali, Lola ripensa ad una scena che vede il torinese ammanettarla e sdraiarla, con indosso solo le mutandine, su un letto bianco; Malone la bacia e la accarezza, respingendo i tentativi di lei di tirargli fuori il cazzo; messala a pecorina, le ficca l'arnese di plastica in fregna, masturbandola. Tornata alla realtà, a Roberto che le propone di rifarci risponde che non è più la stessa e scappa: ma di notte ripensa alla scena.
Malone e la fidanzata (Milly: giovane, piccola, mora, riccia, appena passabile di faccia, senza seno) si trastullano in giardino mentre Lola li osserva di nascosto. Lui le toglie il tanga e la masturba; le lecca il culo e le mette un dito in fica prima di penetrarla (ripresa in dettaglio) tenendole sollevata una gamba. La sborrata è all'aria, con la moretta che succhia e lecca il cazzo sporco di sperma. Malone la fa rialzare e la ripenetra ricominciando a scoparla. In quel mentre Lola è sorpresa alle spalle da Armand che la fa fuggire impaurita.
Armand (che, non ci credereste mai, recita la parte di un dottore!) è un ospite della villa e sorprende Lola nelle sue deambulazioni notturne. Dopo un dialogo assurdo, ma non stomachevole, sorretto da un commento musicale adeguato, Lola decide di scopare con lui. Il francese la bacia e lecca mentre lei, distesa sul divano, lo masturba (il bacio è, una volta tanto, di lunghezza adeguata); seduta davanti a lui, che rimane in piedi, Lola glielo prende in bocca; ma il connazionale, nonostante lei ci dia dentro, ha problemi a farselo indurire. Alla fine, armatosi, Armand lecca la fica e si fa cavalcare di spalle, con lei che ha ancora le mutande bianche calate sulle gambe. La sborrata è sulla fica.
La fidanzata di Malone prende il sole nuda in piscina dove viene raggiunta da Armand che le attacca una pippa di banalità psicanalitiche fino a farla scappare. Il francese si introduce allora nel bagno dove Lola, nuda, si sta sciacquando sul bidet: subito le mette una mano sulla fregna impaurendola e facendola fuggire (come avrete notato, un titolo alternativo per il film avrebbe potuto essere *Toccata e fuga*).
A sera, Armand rientra nel bagno di Lola ritrovandola nuda ma, stavolta, disponibile visto che lei si inginocchia per fargli una pompa che lo trova più sensibile alle sollecitazioni, anche se non c'è sborrata.
Lola convoca in camera la moretta e la seduce, iniziando a toglierle il baby-doll e le mutandine nere e spogliandosi a sua volta. Le due, distese sul letto, si masturbano reciprocamente; poi Lola lecca la fica, si siede sul viso dell'altra che la lecca (bella, perché inusuale, l'inquadratura di Lola seduta, non inginocchiata come succede di solito, sul viso della partner) prima di passare ad un 69, con

Lola che lecca il clitoride e poi si rifà leccare. Mentre le due si stanno baciando, Armand entra nella stanza e penetra di primo acchito la moretta che sta a pecorina, mettendoglielo poi nel culo (riprese dall'alto e dal basso): la sborrata, forse allo yoghurt, è sulle chiappe, il cazzo subito ingoiato dalle due.
La moretta lascia la villa (per sempre?) e ritroviamo Lola a letto a succhiare Armand prima di fare un 69 ed una cavalcata di spalle che però è inquadrata indugiando troppo sui genitali. Armand fa finta di sborrare su una fica già impiastrata di yoghurt: segno indiscutibile che in sala montaggio si sono impiccati.
Lola scopa con Malone e Armand. I due la distendono su una brandina e, mentre il torinese lecca la fica, lei succhia l'altro: quindi Roberto la scopa a gambe flesse e Armand le viene sulla bocca. Lola lecca e - dopo un momento di esitazione - succhia la cappella.

ASPETTAMI...STÒ VENENDO

(1984-5)
R: *James Kardy* (Leslie Pollak?)
A: *Marzia Green, Gloria Hart, Rosy Stuart, Frank Mazars, Andre Kay, Giuliano Rosati*

• Questo film, dal titolo ortograficamente scorretto, è il gemello di *Una novizia nel porno harem* di cui ripropone il cast, ma senza Marina Frajese e con Giuliano al posto di colui che interpretava la parte del padrone di casa: il che significa che, senza i fans della svedese, dovrebbero essere pochi quelli interessati a vederlo, dato che le interpreti sono tutt'altro che memorabili.
La prima scena vede Frank palpare quella che sembrerebbe essere una cameriera ma che al doppiaggio si atteggia a sua moglie (che comunque risulterà poi non essere costei). Il bolso attore francese, dopo un dialogo alquanto esplicito, se l'incula, con riprese in dettaglio della penetrazione e dello schizzo sulla coscia che, scopriremo poi, non sono frutto dell'incapacità del regista ma della necessità di servirsi di inserti.
Ritroviamo il francese al volante di una macchina in compagnia di Gloria (probabilmente francese, ultracinquantenne, impresentabile) con cui si reca alla villa di un'amica del cugino per consumare l'adulterio. Ma appena entrati in salone i due trovano Rosati che si sta scopando a pecorina la padrona di casa (Rosy) che, coi capelli giù appare più appetibile di quanto non fosse nell'altro film. Rosati glielo mette subito al culo, con la macchina da presa che anche stavolta ci regala riprese in dettaglio, in contrasto con il resto delle inquadrature che documentano la penetrazione vaginale a figura intera. Intanto Andre, il marito di Gloria, rimorchia Marzia mentre costei si aggira nei paraggi della villa alla ricerca del coniuge; i due si rifugiano in una dépendance. Nel frattempo la fedifraga consorte si spoglia in una camera della villa, mettendo in mostra un culo imponente; quindi succhia e cavalca Frank. In alternato Rosy, a pecorina, viene scopata da Giuliano (posizione imitata, nell'altra stanza, da Frank e Gloria). Anche stavolta viene inserito il dettaglio di un'inculata, ancora più irritante perché alternata alle smorfie di Giuliano che sborra sulle chiappe di Rosy che si affretta a succhiare il cazzo bagnato.
Il mattino seguente Gloria pompa

Frank in garage mentre Andre e Marzia scattano foto di nascosto. Frank scopa la partner, seduta su un cavallo di peluche; seguono scopata ed inculata in piedi (ma anche stavolta l'inquadratura è in dettaglio) con venuta sulle chiappe.
Ritorniamo a Giuliano che si sta inculando in piedi Rosy messa a pecorina nel portico: di nuovo si fa ricorso ad un inserto di penetrazione anale che fa a pugni con la penetrazione vaginale inquadrata lateralmente.
Andre e Marzia esaminano le foto scattate e lui ne approfitta per leccarle la fica e l'ano; lei ricambia con una pompa notevole per slancio e tecnica.
Scena lesbo, alquanto mediocre, Rosy-Gloria: quest'ultima, nuda e in piedi sul letto, si fa leccare la fica; poi le due si accarezzano, Gloria a gambe aperte.
Frank si introduce in camera di Rosy, che trova nuda e che scopa dopo averle sputazzato ben bene sulla fica; segue una cavalcata con riprese dall'alto (molte le inquadrature insolite che caratterizzano la pellicola). Rosati intanto si scopa da dietro Gloria, appoggiata ad un'altalena.
Marzia e Andre, dopo aver spiato le coppie, tornano in camera: lui le lecca la fica e la scopa, sborrandole sul seno e sul viso che una macchia di sperma sul mento rende decisamente interessante. La ragazza succhia il cazzo, poi i due si aggiungono all'orgia in corso nel salone, girata tutta in penombra. Andre scopa da dietro Rosy, imitato da Rosati con Gloria; Frank lecca la fica a Marzia che poi scopa. Rosati viene inquadrato dall'alto mentre effettua una penetrazione anale, anche stavolta realizzata con controfigura: finisce per sborrare sulle chiappe per poi (dopo un tdm) andare a farsi succhiare da Rosy, scopata da Andre a gambe flesse. Frank sborra sulla fica di Marzia che si strofina lo sperma sui peli e poi si lecca le dita. Andre sborra in faccia e in bocca a Rosy, con un'efficace ripresa in pp che porta a chiedersi se per caso non sia avvenuto un cambio di regista. Da notare anche il turpiloquio cui si abbandona il doppiatore di Andre, alquanto inusuale in un porno.

ATTENTI A QUELLE DUE...NINFOMANI

1981
R: *Lee Castle* (Mario Siciliano)
A: *Sonia Bennett, Sabrina Mastrolorenzi, Marcella Petri, Sandy Samuel, Marina Fràjese, Guya Lauri, Alfonso Gaita, Erminio Bianchi, Pino Curia, Giuseppe Cardone*

• Commediola esile che nulla aggiunge a quanto combinato da Siciliano nei film coevi realizzati con quasi il medesimo cast. Il fatto che rende comunque il film indispensabile almeno per gli ammiratori di Marcella Petri (insieme a *La locanda della maladolescenza* e *Nathalie*; e in attesa che salti fuori una copia di *Pensieri morbosi*) è che l'attrice si esibisca in una scena esplicita di masturbazione.
Sabrina fa una scena di gelosia al fidanzato Curia che ha sorpreso in compagnia di Marina e Sonia. I due si riappacificano subito, al ritmo di una tarantella: pompa (che Sabrina esegue al solito maldestramente) e scopata con lei seduta sul tavolino della cucina.
Nella discoteca usata come studio del notaio ne *L'amante bisex*, Bianchi dà

lezioni di danza a Sonia e Marina, presente Curia. I quattro si ritrovano presto nudi, con Sonia che sbocchina Pino e Marina Erminio che poi la scopa venendole immediatamente sulla fica.
Curia è il segretario di un conte squattrinato (Gaita). Per risollevare le sue sorti finanziarie organizza feste in una discoteca in cui si esibiscono Sonia e Marina che viene scopata da Gaita: la scena è girata praticamente al buio, ma si intravvedono leccata di fica, scopata e venuta sulla pancia.
La sera dell'inaugurazione è un fiasco, perciò Gaita decide di sposare la miliardaria Guya che, invitata a pranzo, ne approfitta per farsi Curia col consenso del conte. Troviamo i due nudi in camera da letto, entrambi in piedi, con lei che lo masturba da dietro. Quindi Guya si inginocchia e Curia si fa una pippa nella sua bocca prima di essere pompato: l'abbondante sborrata colpisce Guya sul mento e in gran parte si perde sul seno. In alternato, Sabrina si dà da fare con Gaita, cui spara in cucina la solita pompa maldestra. I due si recano poi in camera da letto per una cavalcata ed una scopata.
Le due coppie si riuniscono in discoteca, ma Gaita e Guya si appartano subito in una stanza per una pompa e una cavalcata.
Al conte giunge la notizia di un'insperata eredità da uno zio d'America; ma dovrà sottostare ad alcune condizioni, tra cui prendersi cura delle due orfane. Marina e Sonia organizzano un trio con Gaita: Marina pompa e Gaita infila un dito in culo alla negra che masturba Marina. Sonia masturba Gaita indirizzando lo sperma sullo stomaco di lui, trovando Marina pronta a succhiare il cazzo.
Arrivano le cugine (Sandy e Marcella) che si dimostrano subito per le due ninfomani del titolo, conducendo Gaita all'esaurimento. Le due saltano quindi addosso a Bianchi, che si ritrova sul pavimento appiccicato a Marcella cui succhia un seno e che bacia.
Scena lesbo con Sonia che lecca la fica a Marina che poi la lecca tra le chiappe e la masturba. Intanto Marcella e Sandy, a letto, si masturbano a gambe spalancate.
Ancora scena Curia-Sabrina: scopata (lei seduta e lui in piedi) con pompa e venuta mano.
Gaita decide infine di sposare Sandy; li ritroviamo distesi sul letto, con lei che lo pompa prima di una pecorina e una cavalcata di spalle.

L'AVVENTURA DELL'AMORE
(A.t.: **Le dive dell'amore**)
1990
R: *Ilona Staller* (Dudy Steel)
A: *Moana Pozzi, Petra, Baby Pozzi, Florence Farkas, Hula Hop, Eva Orlowsky, Robert Malone*
• Solita operazione di dubbia correttezza di Steel: in un film soft girato con le componenti della scuderia di Schicchi, vengono inserite scene hard, alcune inedite.
L'intreccio, posto si possa capire qualcosa di questo guazzabuglio, ruota attorno al rimedio per sconfiggere l'AIDS che un magnate dell'industria dei preservativi vorrebbe occultare e che invece la banda delle attrici della Diva Futura, capitanata da Moana, intende divulgare.
Vediamo immagini tratte dalla scena iniziale di *Giochi bestiali a pagamento* seguite da altre di ragazze nude

(tra cui Eva e, ci sembra Moana stessa) che posano per un servizio fotografico all'aperto. Mentre, in alternato o sullo schermo dimezzato, va in onda la scena lesbo con Cicciolina tratta da *Telefono rosso*, Moana blatera: *"Come hanno inventato l'AIDS adesso devono inventare il vaccino."* : impossibile stabilire se una riflessione tanto profonda sia parto dell'ingegno di Schicchi o di Steel.
Rivediamo, sequenze da film ufficiali di Moana e da *Tutte le provocazioni*, più un'inculata con sborrata in bocca.
Dopo alune foto di un servizio hard con Baby e Eva, passiamo ad una scena in piscina con varie donnine nude. Il momento più arrapante vede Baby, in costume intero, versare e spandere olio solare su gambe e tette della sorella che indossa un semplice tanga; nel frattempo Eva si struscia addosso a dei negri. In sovrimpressione vediamo Moana (in una sequenza tratta probabilmente da *Bella di giorno*) che si fa scopare da un negro: la sborrata sulla fica è tratta da un altro film ancora. Sempre Moana, in due pezzi blu, compie evoluzioni in discoteca con un negro che le scopre le tettone (bella inquadratura); quindi i due si accarezzano mentre, in alternato, scorrono immagini della Staller e di Moana alle prese con negri tratte rispettivamente dalla *Conchiglia* e da *La bella di giorno*.
Eva fa un pompino e si fa scopare: bella l'inquadratura del buco del culo dilatato.
Florence balla in discoteca mentre, in alternato, vediamo foto hard tratte da suoi servizi fotografici.
Eva cerca di scappare a dei violentatori ma si ritrova impigliata, letteralmente, in una gigantesca tela di ragno: sovrimpresse ed in alternato scorrono immagini di lei scopata da Malone mentre un altro attore glielo mette in bocca.
Prossimamente del video di Petra, seduta di fronte alla solita scenografia di cartone del locale di Schicchi.
Dialogo tra Moana e Florence, quest'ultima inquadrata mentre è in zona di guerra: una bandiera americana che sventola, un negro ferito e una ragazza nuda, morta, con una sagoma di bomba sul culo (questo sì che è porno-surrealismo, altro che Luigi Atomico!). Ovviamente, le due ne approfittano per ammannirci le solite cazzate di Steel-Schicchi su "armi contro amore"; e il negro morente Florence pensa bene di rianimarlo leccandolo.
Eva è scomparsa: immagini di lei con una parrucca dai capelli ricci mentre sbocchina Malone che le lecca la fregna in 69; quindi lui si fa una pippa venendole sul seno e lei lappa la cappella.
Passiamo a Baby: dopo foto hard e uno spettacolo in discoteca la ritroviamo in casa sua in balia di violentatori che le chiedono informazioni. A salvarla ci pensa Florence, arrapante con indosso solo la camicia.
Scena soft girata su un aereo tra Florence, Moana e il professore scopritore della formula, montata insieme ad immagini hard tratte da *Fantastica Moana*. Quindi, in un giardino, Florence fa il bagno al professore immerso in un barile.
Eva viene liberata; le attrici di Diva Futura si ritrovano in discoteca e Moana viene palpata dal negro mentre, in alternato, scorrono scene hard con la Staller, Moana, Eva e Florence.

B

BABETTE
1983
R: *Claude Barier* (Claude Belier)
A: *Brigitte Verbeck, Isabelle Brel, Stella Smart, Franca Lorenzo, Gisella Hans, Chantal de Champs, Angela de Santis, Claude Belier, Paolo Celli, Paul Cooper, Bruno Bernardini, Toni Biasin, Giuseppe Terranova, Omar Bubaker, Franco Pacinotti, Maurizio Beltrami, Nando Cirillo, Memmo Pasquali*

• Per questo film i realizzatori (italiani, a dispetto dei soprannomi stranieri: Claude Belier - qui Barier - al secolo risulterebbe Claudio Perone) sono andati a prendere in Francia una delle attrici più arrapanti (Isabelle) e una delle più cozze di sempre (Brigitte Verbeck: dato che il cognome di questa pornoattrice è sempre stato soggetto a storpiature, hanno pensato bene di cambiarglielo nel più semplice "Cartier") per appaiarle ad un'altra cozza come la Smart. I risultati sono prevedibili, ma il film si distingue comunque per il non impiego dei soliti pornoattori ed il tentativo di impostare una storia che vede impegnati numerosi personaggi in ruoli di contorno (ma costoro sapevano che si sarebbero ritrovati in un porno?).
Da notare anche il finale poco prevedibile (per un porno) e le riprese quasi sempre in pp; notevole, a tratti, anche il commento musicale (di tale "Bob Deramont") che non ha paura di utilizzare anche dei brani in stile free jazz.
Brigitte di notevole ha solo le tettone (in effetti il titolo, fossimo stati in era video, avrebbe potuto essere *La benzinaia con le tette super*) ma dimostra comunque di saper fare i bocchini già col primo cliente, che poi la scopa da dietro con venuta sul culo. Il suo ruolo è quello di una francese, amante del proprietario di un motel, con annessa pompa di benzina, situato in Sicilia (in realtà siamo nei dintorni di Roma) che rimpingua le entrate con servizi speciali agli avventori della pompa affidatale.
Un rivale benzinaio (un animale di un quintale e mezzo) tende un'imboscata e, legato il protettore a un albero, tenta di violentarla (impresa impossibile!): il massimo che riesce a combinare però è leccarle le tette e masturbarla; i due mimano poi una cavalcata.
Altro cliente: un "sultano arabo" che ci pare aver visto anche in film non hard e che è definito iconicamente tale solo perché gli hanno attorcigliato un asciugamano attorno alla testa! Brigitte gli fa un notevole bocchino (come tecnica ricorda Vanessa del Rio) e il partner se ne viene immediatamente, neanche fosse Gramignano (la cozzona fa appena in tempo ad estrarre il cazzo dalla bocca); seguono una scopata - anche di fianco - e un 69.
Le odalische (Isabelle e una tipa mai ben inquadrata) rinchiuse all'interno di un minibus (uno sceicco e il suo harem in un minibus!) vengono abbordate da due uomini. L'azione è spezzettata, ma ci sono pp di pom-

pini e penetrazioni: uno dei due uomini viene fatto sborrare a mano. Ancora Isabelle (con velo da odalisca) e un uomo si masturbano reciprocamente a letto prima che lei lo spompini (sentite che risucchi sono stati aggiunti in doppiaggio!): scopata e cavalcata.

Brigitte riceve la visita dell'amica battona Isabelle (che ha cambiato ruolo) e le due lesbicano: si succhiano reciprocamente i capezzoli, si slinguano e Isabelle masturba la partner che a sua volta l'accarezza. Isabelle infila una banana nella fica dell'altra e la masturba.

Brigitte ha successo come modella (ahahah) per una pubblicità della pompa di benzina e festeggia col fotografo con una cavalcata di spalle. Poi riesce a sedurre un rapinatore cui inizia a fare una pompa; ma si passa immediatamente ad immagini di una scopata tra un uomo e Stella. Il grassone, riciclatosi come rapitore, interrompe i due e si fa pompare da Stella sotto la minaccia delle armi, venendo doppiato da chissà chi. Poi trascina con sé il ragazzo che è il fratello del proprietario del motel: Brigitte fornisce la metà del riscatto a quest'ultimo che in cambio dovrà sposarla.

Come detto il finale, che si svolge in chiesa durante la cerimonia nuziale, è del tutto inusuale per un porno (per giunta realizzato in stile commedia). Un momento prima di essere dichiarati marito e moglie (Brigitte è ancora più oscena in abito nuziale!) un postino interrompe la cerimonia e consegna: le palle asportate al fratello a lui; e il regalo di un pozzo di petrolio da parte del sultano a Brigitte, che pianta immediatamente in asso lo sposo.

BABY LADY LA PROVOCAZIONE CARNALE

(A.t.: **Baby Lady La provocazione carnale Voglia bestiale**)
1987
R: *Bill Lewis*
A: *Jessica Lane, Marina Frajese, Franco Landi, Giuliano Rosati, Antonio*

• Il titolo è quello originale collocato all'inizio della pellicola ed è stato riutilizzato, insieme ai medesimi accrediti, per *Voglia bestiale*. In effetti il titolo del film dovrebbe essere solo *Baby Lady La provocazione carnale*: facile dedurne un apparigliamento.

Il film è girato a Catania e, anche se non riuscito, come quasi tutti i film di Bill Lewis risulta quantomeno non banale. Insolitamente, la protagonista si presenta di fronte alla cinepresa fissa che inquadra una finestra aperta; ed inizia a spogliarsi mentre la sua voce fuori campo illustra quello che sarà l'argomento del film, ovvero come sia riuscita a disinibirsi. Jessica Lane di faccia è molto più che bruttina: di notevole ha solo gli occhi grandissimi e neri; è una falsa bionda, ma i capelli lunghissimi fanno effetto sul corpo piccolino e magro. È insomma una donna che vi volgereste a guardare per strada, ma che non vi mettereste a seguire.

Il film sembra promettere molto dal punto di vista dell'impostazione, vista la maniera competente in cui vengono presentati altri personaggi della storia: il papà (Franco Landi), il fratello ed un pretendente maturo che probabilmente è coetaneo della "ragazza", non certo una liceale. Dato che è una timida (ma qui emerge subito l'ostacolo insormontabile dell'età fittizia che fa a pugni con

quanto si vede sullo schermo) Jessica si masturba osservando i video che le invia l'amica Marina: il primo è un riversamento da super 8 che ha per protagonista Sulka (il più famoso trans americano degli anni '80) che si fa inculare da un ragazzo biondo.
Jessica scrive un tema per un amico del fratello; poi esce con quest'ultimo e il beneficiario delle sue doti intellettuali per una serata mondana al "Pub La Briciola" di Catania (visto che il regista ha voluto far pubblicità al locale la facciamo anche noi, supponendo che il locale esista ancora: prendetelo come un invito ai proprietari di bar e pizzerie, ristoranti e pub, a permettere di girarvi film porno) ma il tavolino cui i tre si siedono è il solo inquadrato dalla cinepresa. Presto Jessica comincia ad andare su di giri, iniziando a spogliarsi e finendo per farsi cacciare dal locale. A casa, per calmarsi, si vede un altro riversamento da super 8, stavolta di un filmino danese anni '70, protagonisti due donne ed un collie. (Nella versione soft il brano è sostituito dalla sequenza di masturbazioni con Sandy Samuel e Marina Frajese tratta da *Marina vedova viziosa*).
Jessica e l'amico del fratello cominciano ad uscire insieme (molte inquadrature di Catania e dintorni, se vi interessa) e, alla fine, scopano sulla spiaggia. Jessica inizia con un pompino, poi una rapida scopata ed un bocchino finale che non si riesce a capire come termina, ripreso com'è in campo medio.
Jessica non smette di gustarsi i filmini a casa sua. L'ultimo che si concede vede protagonista la sua amica Marina (Frajese, ovviamente) che le si rivolge direttamente dallo schermo per poi tuffarsi in un rapporto a tre con Giuliano e Antonio. I due uomini le sborrano sul seno e poi si fanno succhiare gli uccelli. (Nella versione soft il brano è sostituito dalla scena, tagliata, tra Giuliano e Marina tratta da *Marina e il gigolò* dal cui girato sono state tratte anche le sequenze inedite con la Frajese utilizzate per questo film).
Jessica scopre che suo fratello e l'amico vanno a letto insieme e, per vendicarsi, decide di andare a letto col pretendente maturo: scopata, pecorina e venuta sul culo (sborrata bissata al rallentatore).

Baby Lady La provocazione carnale Voglia bestiale
Vedi: **BABY LADY LA PROVOCAZIONE CARNALE** e **VOGLIA BESTIALE**

Baby nata per godere
Vedi: **NATA PER GODERE**

BABY SITTER
(A.t.: **Giochi d'amore particolari**)
1982
R: *Baron Corvo* (Alberto Cavallone)
A: *Sabrina Mastrolorenzi, Dominique Saint-Clair, Nadine Roussial, Petit Loup, Serwan A. Hoshyar*

• Film gemello di *Pat, una donna particolare*, è meno ambizioso di quello dal punto di vista artistico, ma risulta più soddisfacente dal punto di vista dell'azione sessuale che qui è meno spezzettata e punta decisamente sulle attrattive fisiche di Dominique.
Il film è completamente privo di titoli di testa nella versione più lunga da noi visionata e sono inoltre

avvertibili continui salti nella colonna sonora. Ne esiste un'altra edizione, accorciata di venti minuti, col titolo riportato sotto quello originale in cui si farnetica della presenza di Desiree Cousteau, di Kim Frank (nome inventato per gli accrediti dell'edizione americana di *Flossie la collegiale svedese*: che cazzo di giro avrà fatto per finire qui?) e anche, bontà dell'autore dei titoli elettronici, di una certa "Sabrina". La regia è attribuita a "John Wilding".
In un boschetto Sabrina (capelli più chiari del solito) fa la sua solita, incompetente pompa ad un giovanotto (nome del personaggio Johnny; l'aspetto è da coatto) che termina senza un nulla di fatto. Johnny si spazientisce perché Sabrina deve affrettarsi ad andare a lavorare, ma la ragazza lo calma facendogli una sega seduta dietro di lui sulla moto: e perciò coloro che credono che per vedere una sequenza simile bisognasse aspettare che Sandy masturbasse Rocco Siffredi a Corso Francia (ne *Il ritorno di Sandy l'insaziabile*) potranno ricredersi. La differenza (non da poco) sta nel fatto che il ragazzo, mentre viene masturbato per le strade extraurbane di Roma, rimane a cazzo moscio e che per girare a cazzo dritto Cavallone ha dovuto ricorrere a riprese a moto ferma con riprese in dettaglio. La sborrata finisce sul serbatoio.
Sabrina deve fare da baby sitter ad un "bambino" (che altri non è che Petit Loup) nella villa (la stessa di *Pat* e della *Gemella*) abitata da Dominique e dal suo autista (Serwan). Costoro lasciano Sabrina sola col nanetto e, una volta in macchina, si dedicano al sesso, senza allontanarsi (evidentemente amano le posizioni scomode): Serwan lecca la fica e Dominique ricambia con una pompa il cui ritmo lui le detta con le mani sulla testa, al contempo masturbandola; la macchina da presa si alterna tra i due sportelli in una sequenza giocata sui pp.
I due si sistemano a 69 e Dominique (visibilmente provata) riesce finalmente a far sborrare con la bocca il partner, dirigendo lo schizzo sulla pancia di lui.
Accortasi di essere prigioniera nella villa, Sabrina cerca di scappare ma viene immobilizzata con una freccia soporifera dal nano. Ritorniamo alla coppia che, abbandonata la macchina, si reca in una dépendance della villa: Dominique, a cavalcioni di Serwan, si fa leccare la fica prima di succhiare il cazzo in 69 e venire scopata a pecorina, con sborrata sul culo: le riprese sono caratterizzate dal movimento quasi incessante, ma non fastidioso, della macchina da presa e Dominique è estremamente arrapante soprattutto grazie al suo fisico affusolato.
In alternato, Sabrina si risveglia legata di fronte ad un camino, nuda eccetto che per un paio di slip. Il nano (che scopriamo essere il marito di Dominique i cui tradimenti spia con una telecamera a circuito chiuso) si sbizzarrisce a tormentare la sua vittima masturbandola con un cazzo di plastica. Intanto Dominique è tornata a sbocchinare Serwan che poi cavalca di spalle e da cui riceve una sborrata sulla fica: una prestazione alla Mark Shanon per quest'attore che, stranamente, abbiamo visto solo nei due film di Cavallone.
Il nano infila in bocca alla sua vittima un cazzo di plastica mentre si masturba il cazzetto moscio.
Sabrina viene legata a pancia sotto

su uno sgabello e frustata, il cazzo di plastica in bocca per impedirle di parlare; il nano, indossato il cappello coloniale visto in *Pat*, la cavalca a mo' di cammello, masturbandosi senza risultato. Sabrina riesce a convincere il suo aguzzino a slegarla e quello, sdraiatosi su un tappeto, si fa masturbare dalla vittima e, arrapatosi, si fa cavalcare di spalle senza riuscire però ad arrivare all'orgasmo (il cazzo dritto è di dimensioni normali).
Il nano racconta a Sabrina che in passato aveva avuto un'amante (Nadine Roussial) e, con un salto temporale all'indietro, assistiamo ad un incontro in cui, indossati reggicalze e calze di nylon, cosparge di panna il corpo dell'attrice francese che poi lecca. Messa Nadine a pecorina, il nano le infila un clistere nel culo e poi, sdraiatosi sotto di lei, un cazzo di plastica in fica. La masturbazione prosegue con il cazzo che, stavolta, viene indossato dal nano su un paio di mutande infilate in testa; dopo una veloce pompa il nano cerca di infilare un cazzo di plastica di proporzioni ragguardevoli nella fica della francese che poi scopa anche in piedi da dietro (deve, ovviamente, ricorrere ad uno sgabello); quindi si fa pompare mentre è in piedi nell'incavo di una parete riuscendo a sborrare, con Nadine che succhia il cazzo mentre ancora eiacula.
Sabrina uccide il nano ed è tratta in salvo dal fidanzato. Ritroviamo i due nudi su un divano, con lei che pompa prima di cavalcare il partner; scopata e venuta sulla fica.

Backfield in Motion
Vedi: **SUPER VOGLIOSE DI MASCHI**

BANANE AL CIOCCOLATO
1986
R: *Riccardo Schicchi* (Dudy Steel)
A: *Ilona Staller, Valerie Siddi, Tina Loren, Elisabeth, Don Tim, Guido Sem, Gabriel Pontello, Christophe Clark*
• Film, come molti di questi anni, alquanto diseguale; però pieno di inquadrature e sequenze riuscite: assolutamente imperdibile per i fans di Ilona. Lo stile è chiaramente quello di Dudy Steel.
Cicciolina, al centro di un quadretto a base di frutta, osserva scorrere sul televisore immagini di suoi exploit mentre Christophe la riprende con una telecamera. Al solito è consigliabile eliminare l'audio per non sentire le cazzate sull'amore, il sesso e i cicciolini composte da Steel (o da Schicchi: fa lo stesso) che l'onorevole Staller recita con la solita voce da menomata in base al presupposto che così risultino più arrapanti. Le immagini però sono meglio dei loro presupposti: Cicciolina è alle prese con una negra e una mora dalle grandi tette naturali, in una scenografia semplice e ben illuminata che risulta cromaticamente piacevole grazie anche al contrasto di colore tra le tre donne. Buona anche l'idea di far cadere della pioggia sui corpi, con l'onorevole che, quando è ridotta sullo schermo ad una macchia di colore a gambe aperte, risulta attraente. Si noti inoltre come la negra e Ciccicolina usino le lingue con vero trasporto.
L'onorevole ha deciso di infilarsi una banana in fregna e la scena "immaginata" diventa quella di un suo incontro, su uno sfondo esotico ricostruito in studio, con un negro: solita pompa, leccata di fica e lunga

scopata; mentre Cicciolina, al di qua dello schermo, è passata dalla banana alla carota.
Scena con Don Tim e Guido Sem, notevole per la doppia penetrazione, ripresa però solo da dietro. Bello soprattutto il pompino finale che la Staller fa a Guido, con una sborrata che la colpisce in viso su cui lei continua a ripassarsi l'uccello. Lo sperma (che la Staller è qui poco propensa a leccare) si staglia bene sulla faccia pallida della pornostar e, grazie anche ad una fotografia alquanto contrastata, ce ne lascia una delle immagini più indimenticabili. L'onorevole passa nelle mani di Christophe, che la scopa e incula, sborrandole poi tra fica e ano.
In un altro atelier fotografico Pontello si sta facendo spompinare da Elisabeth mentre, in un altro angolo dello studio, Valerie è frustata da Tina Loren: fustigazione che, una volta tanto, pare autentica grazie soprattutto alla espressione naturalmente sofferente della Siddi. Arriva Christophe e la fustigazione passa in mano sua; Pontello, che ha già scopato ed inculato la partner precedente, si produce in una delle sue tipiche penetrazioni con mano su Tina Loren che poi passa ad inculare a pecorina, non senza operare delle interessanti dilatazioni del buco del culo. Valerie spompina Christophe che le sborra sul viso su cui lei si passa il cazzo sporco.
Arriva Cicciolina in visita dai suoi "allievi" e subito piglia in bocca il cazzo che Pontello ha appena estratto dalla partner; poi va ad aiutare Valerie a succhiare Christophe. Quest'ultimo va a farsi succhiare da Tina Loren mentre è inculata da Pontello e quindi i due francesi sottopongono la ragazza a una dp. Valerie, la faccia ancora umida di sperma, ha preso a masturbarsi; Pontello la scopa, ma la sborrata la riserva al viso di Cicciolina che, nel frattempo, era stata scopata da Christophe che le aveva sborrato sullo stomaco, il cazzo subito leccato da Tina Loren.
L'onorevole si "veste" di nero, indossando una parrucca che non le sta niente male. Uscita dallo studio viene rimorchiata da un giovanotto che se la porta in campagna. I due, a loro insaputa, sono seguiti da Christophe che riprende tutta la scena. La coppia inizia a pomiciare in macchina; poi si spostano all'aperto e lei si ficca un dito in culo che manda su e giù mentre lui le accarezza la fica. La Staller si produce in un pompino raro, per lei, quanto ad entusiasmo e competenza, cercando di realizzare addirittura una gola profonda. Seguono una scopata ed un'inculata con preservativo il cui contenuto (a base di yoghurt) viene ingoiato dall'attrice.
Rimasta sola e disfattasi della parrucca, la nostra viene spiata da un vecchio pelato mentre si ficca dei cazzi di plastica trasparente in fica e culo. L'intruso la accosta rivolgendole dei discorsi moralistici; poi passa a leccarle il seno e la fica (notare però come Cicciolina lo eviti fin troppo platealmente quando cerca di baciarla in bocca). Dopo averla masturbata in culo con un cazzo finto sporco di "sangue", il pelato si spoglia e cerca di scoparla finendo per farsi cacare (ma la merda non è assolutamente autentica ed è stata probabilmente introdotta in precedenza nello sfintere con un clistere) e poi pisciare addosso.

Tornata piangente in studio, Cicciolina sorprende i suoi "allievi" mentre visionano il video girato da Christophe; Pontello la scopa mentre Valerie e Tina lesbicano (bello il bacio a tutta lingua che si scambiano) e Christophe si fa sbocchinare da Elisabeth. Le sborrate finali sono di Christophe sul culo di Elisabeth e di Pontello sul seno dell'onorevole.

Barbara Dare's Roman Holiday
Vedi: **BARBARA DARE'S ROME ADVENTURE**

BARBARA DARE'S ROME ADVENTURE
(A.t.: **Barbara Dare's Roman Holiday**)
1987
R: *Patti Rhodes & Fred J. Lincoln*
A: *Barbara Dare, Porsche Lynn, Sharon Mitchell, Patti Rhodes, Lisa Bella, Marilyn Jess, Valerie Siddi, Dominique Dietsh, Joey Silvera, John Leslie, Christophe Clark, Robert Malone, Fred J. Lincoln, Rocco Siffredi*

• Ancora una scialba produzione tedesco-americana della VTO con cast multinazionale, in cui l'ambientazione romana è fornita da una immagine del Colosseo all'inizio del video. L'unica scena degna di essere vista è il trio lesbo con Sharon, Barbara e Valerie.
Rocco (capelli neri) nelle vesti di un facchino d'albergo, si produce in una scena con Porsche (faccia anonima, bionda, tettine mosce). Pompa, spagnola, scopata, cavalcata di spalle, ancora scopata, venuta sullo stomaco e sui guanti da cui l'attrice lecca lo sperma.
Malone invece si produce in una scena a tre, sempre con Porsche e una mora di nome Dani Herbelin che dovrebbe essere la stessa attrice accreditata in Italia come Dominique Dietsh. Mentre Porsche lecca la fica a Dominique, Malone introduce una banana in fica a Porsche masturbandole il clitoride. L'americana lo succhia mentre Dominique le lecca la fica; poi le due lo pompano insieme prima che Malone scopi Porsche a gambe flesse, posizione che adotta anche con Dominique venendole sulla fica. Porsche lecca cappella e fica bagnati.

BATHMAN DAL PIANETA EROS
(A.t.: **Klito-Bell**)
1982
R: *Richard Bennett*
A: *Sabrina Mastrolorenzi, Nadine Roussial, Cathy Menard, Pauline Teutscher, Guya Lauri, Sandy Samuel, Mark Shanon, Riccardo Zamagni, Giuseppe Alotta, Paolo Gramignano, Pino Curia, Luigi Tripodi*

• Il termine più ricorrente per definire quest'opera di Bennett, abbastanza popolare al di fuori dell'ambito del porno, è *trash*. Il problema è che quella denominazione generica e semplicistica, posto che dica qualcosa all'appassionato di cinema, all'appassionato di porno non dice nulla. Infatti, che cosa serve a definire?
Di solito, un'opera povera di mezzi e di idee ma le cui ambizioni, nel migliore dei casi, la fanno cadere nell'umorismo involontario; nel peggiore, nella noia assoluta. I recensori però, nel momento in cui adottano quest'espressione alquanto abusata negli ultimi anni, sembrano voler comunque assegnare un elemento redentivo all'opera che deri-

verebbe dalla sua non banalità.
Nel porno tale atteggiamento valutativo è però del tutto incongruo, dato che qui le condizioni di realizzazione di un film *trash* sono generalmente la regola, non l'eccezione. Ciò comporta che lo spettatore non si ponga di fronte ad un porno con le stesse aspettative con cui si pone di fronte ad un qualunque altro genere, concedendo invece alle inevitabili magagne del film il beneficio di un atteggiamento comprensivo. Pensate che un pornomane si indigni se John Holmes non sa recitare? O se la trama di un film si regge con lo sputo? O se il doppiaggio è asincrono? La trama o le scenografie o la fotografia o la recitazione o quant'altro serve alla realizzazione di un film normale, come già detto nell'introduzione, nel porno sono, al massimo, nient'altro che elementi subordinati alla riuscita delle scene di sesso. Il film di Bennett va perciò affrontato con questo atteggiamento; e ci si accorgerà allora che quelli che ad alcuni recensori potrebbero apparire come difetti, allo spettatore del porno potrebbero addirittura suggerire l'idea di un qualcosa in più d'inventività in un'opera da cui, di solito, non ce la si aspetta e, soprattutto, non la si pretende.
In ogni caso, senza dichiararci entusiasti di questo film, riconosciamo a Bennett il coraggio (la faccia tosta?) di aver osato sfidare ripetutamente le regole del buon gusto: il che, anche nel porno, non accade di frequente. Questo ha reso il film certamente originale e ne spiega la discreta popolarità goduta almeno tra i cultori del cinema-immondizia.
La trama del film vede Mark indossare, letteralmente, i panni di Batman in una New York che, ovviamente, è situata in qualche paesino vicino Roma. In realtà egli è un abitante del pianeta Eros che, insieme alla sua compagna Klito-Bell (Nadine) si è ritrovato, a causa di una perdita di memoria, sulla Terra. Mark, che sul suo pianeta era il campione assoluto dell'attività sessuale, è diventato quasi impotente, preferendo dedicarsi alla lotta al crimine. Dal suo pianeta viene inviato un agente (Riccardo Zamagni) per ricondurlo in patria e fargli recuperare le doti intellettuali e fisiche.
La prima scena di sesso si svolge in un ambiente futuristico (a definirlo tale sono i costumi in stile vagamente antica Grecia e le luci psichedeliche: altro lusso che il porno, di solito, non si può permettere) con Mark alle prese con Cathy, Pauline ed un'attrice sconosciuta. Cathy succhia Mark; poi lui strofina il cazzo e lo pompa nella bocca di Pauline finendo per scoparsi a pecorina Cathy cui viene su una coscia.
Passiamo a Nadine, sempre nello stesso ambiente, intenta a succhiare i cazzi di Curia, Gramignano ed uno sconosciuto, con ripresa dall'alto: due le sborrano sul seno e lei fa colare yoghurt sul terzo.
Scena lesbo Cathy-Nadine: pur essendo composta di materiale inedito dovrebbe essere tratta dal girato di *Triangolo erotico*.
I tre che abbiamo visto prima con Nadine si sono trasformati in delinquenti il cui abbigliamento, soprattutto le bombette, allude evidentemente a quello dei drughi di *Arancia Meccanica*. Costoro assalgono Sabrina in una cucina: sdraiatala sul tavolo Gramignano le mette un dito e poi il cazzo nella fica mentre Curia

glielo mette in bocca: il primo sborra sulla fica, il secondo sul seno.
Bathman e Klito mettono in fuga i tre malviventi, suscitando però l'ira di Sabrina che non voleva essere salvata. Quest'ultima comunque segue la coppia a casa loro e dà vita ad una scena lesbo con Nadine: slinguata e leccata in 69.
Con uno stratagemma Zamagni riesce a far scopare Nadine e Mark: pompa, cavalcata e venuta a mano su una coscia di lei.
Pauline e Cathy assaltano la stazione di polizia (nient'altro che una camera della villa dove è girato il film in cui campeggiano bandiere a stelle e strisce) e improvvisano una lesbicata: Cathy lecca la fica che tiene ben dilatata mentre Pauline si stuzzica il culo e succhia Tripodi, capo della polizia o di un ente affine. Pauline, sdraiata sul tavolino, è scopata da Luigi mentre lecca Cathy a cavalcioni su di lei che poi lecca la fica in 69 e, timidamente, anche l'asta dopo la sborrata sulla fica. Arriva Shanon e mette fuori combattimento le due nemiche e i loro complici.
In alternato, su una parafrasi di *Je t'aime...moi non plus*, Nadine si masturba in aperta campagna ma viene avvertita che deve soccorrere la moglie del commissario che in quel momento viene violentata. Con un montaggio sballato passiamo a Guya che si masturba, anche con un cetriolo; arrivano i tre di prima: la tardona sbocchina Gramignano e lo cavalca di spalle mentre sbocchina Curia (riprese in pp). Quindi la vediamo in piedi tra Curia e Gramignano e in alternato assistiamo ad un'inquadratura in dettaglio di una dp; la posizione viene variata, con Guya che cavalca Curia e Gramignano che le fa il culo su cui finisce per sborrare. Si tratta quindi, a quanto ci risulta, dell'unica scena anale della tardona, finalmente giunta al termine della carriera: che i cazzi siano quelli di Gramignano e Curia è certo, dato che non ci sono quei cambi di qualità fotografica tipici degli inserti; e la mano che armeggia attorno alla chiappa sinistra durante l'inculata sfoggia lo stesso anello visibile in altre inquadrature infilato all'anulare di Gramignano. Che si tratti di Guya è infine comprovato dalla nota cicatrice sulla chiappa sinistra, ben in evidenza dopo la sborrata di Gramignano (il fatto che non fosse visibile, nell'inquadratura da dietro, il reggicalze rosso sfoggiato dalla tardona durante tutta la scena ci aveva fatto pensare in un primo momento ad un doppiaggio eseguito da Pauline).
Arriva Nadine a mettere fuori combattimento gli assalitori: ma poi è costretta a sculacciare anche Guya, tutt'altro che entusiasta dell'intervento.
Sabrina organizza, su ordine di Zamagni, una festa in discoteca cui intervengono Bathman e Nadine (alla festa partecipa una schiera nutrita di comparse). Mentre i due eroi firmano autografi, Sandy viene scopata in piedi in bagno; a questa coppia si aggiunge Sabrina che, insieme alla biondina, sbocchina il ragazzo che le due fanno venire a mano.
Zamagni fa scomparire le comparse ed apparire tutti i personaggi che vengono magicamente denudati per dar vita alla prevedibile orgia. Pauline lecca la fica a Cathy con cui poi fa un 69; Sandy sbocchina Gramignano e lo cavalca di spalle, con sborrata sulla fica. Nadine sboc-

china Mark, Guya è scopata in piedi da dietro mentre sbocchina Luigi; e la stessa posizione tocca a Sabrina, che riceve una sborrata sul culo esattamente come Guya, che lecca il cazzo di Curia mentre si masturba finendo per venirsi addosso. Mark scopa in piedi Nadine, raggiunta dalle due lesbiche che si danno il cambio a succhiare. Mark scopa Cathy da dietro mentre questa bacia Nadine, sborrandole sulla schiena.

Beach Girls
Vedi: **L'ISOLA DEI FOLLI PIACERI**

Beby la figlia libidinosa
Vedi: **LA FIGLIA LIBIDINOSA**

Beefeaters
Vedi: **UNA CALDA FEMMINA DA LETTO**

BELLA D'AMORE
(A.t.: **Belle d'amour**)
1987
R: *Michel Ricaud*
A: *Valerie Siddi, Emmanuelle Kane?, Andre Kay, Richard Allan, Jacques Marbeuf, Alain Lyle, Rocco Siffredi, Frank Mazars, Eric Peyrolles*
• Dovrebbe trattarsi, secondo una dichiarazione di Malone riportata nel libro di A. Di Quarto e M. Giordano *Moana e le altre* (Gremese, 1997) del debutto nel porno dello stallone di Ortona. Rocco (capelli scuri) compare verso la fine del video, cliente di una casa d'appuntamenti diretta da Valerie Siddi. La prima scena è con lei: i due si baciano e leccano; lui lecca la fica, lei lo pompa; scopata, anche a pecorina e di fianco. Ma non c'è sborrata: bella maniera di iniziare una delle più luminose carriere del porno!
La scena seguente lo vede alle prese con una delle puttane (forse Emmanuelle Kane: mora, faccia passabile, non giovane, seno piccolo). Pompa con leccata di palle, scopata, pecorina con inculata e venuta in pieno viso.
Ma non finisce qui, perché lo ritroviamo alle prese prima con la mora che scopa mentre succhia Eric Peyrolles; poi con un'altra mora (faccia anonima) da cui si fa succhiare e che scopa venendole sul seno, cercando inutilmente di farsi succhiare.

Belle d'amour
Vedi: **BELLA D'AMORE**

LE BELVE DEL SESSO
1987
R: *Martin White*
A: *Jacky del Rio, Marina Frajese, Giuliano Rosati, Herbert Hofer*
• Chi conosce White solo per il lavoro svolto per i fratelli Matera negli anni '90 rimarrà alquanto sorpreso dalla visione di questo film. Certo, non mancano le affinità: qui, come nei film degli anni successivi, la trama è veramente poca cosa, il commento musicale irritante, il doppiaggio penalizzante, le sborrate allo yoghurt stomachevoli. Ma le differenze balzano agli occhi e sono decisive: le scene sono molto più curate, i ritmi più lenti senza essere noiosi; e, soprattutto, la regia è veramente tale dato che alterna con raziocinio i vari piani, allo scopo utilizzando due cineprese. Non pensiamo che sia stata solo una questione di risparmio di tempo e denaro ad indurre White a cambiare stile di ripresa: forse, più semplicemente, egli ha creduto non

valesse la pena di perdere tempo a cercare di fornire un prodotto migliore, ritenendo la gran parte del pubblico indifferente a certi procedimenti più elaborati. Non ci sentiamo di dargli torto: ma resta il fatto che la differenza qualitativa tra questo e gli altri film, realizzati nelle medesime condizioni produttive, è lampante.
Marina e Herbert (capelli molto scuri) a letto, con lei che lecca il capezzolo dell'uomo col solito sottofondo di ritmi sudamericani, passando quindi a leccare e succhiare il cazzo moscio. Marina si lamenta e Hofer si giustifica col sovraccarico di lavoro: ma lei s'arrabbia e dà la colpa alla sua segretaria-amante, minacciando il divorzio se non la molla.
L'uomo si confida con l'amante (Jacky del Rio) e i due finiscono per scopare: si inizia con un bacio appassionato, con lui che masturba lei con la mano tra le mutandine; quindi Jacky si inginocchia per pompare, ingoiando tutto il cazzo ed incavando le guance: ma, nonostante il lavoro di bocca sia spettacolare, Hofer rimane barzocco ed è costretto a leccare la fica. Scopata da dietro e frontale (con lei seduta sulla scrivania) e sborrata sulla fica nerissima: Jacky non sfoggia tratti molto aggraziati, ma sulla sua faccia ossuta è scritto a chiare lettere *voglia di cazzo*.
Scopriamo che Marina è una scrittrice; il suo editore Rosati (di nuovo in questo ruolo, dopo *Marina perversa!*) le confessa di averla sognata mentre lo pompava e lei decide di realizzare la sua fantasia: il pompino è realizzato secondo ritmi lenti, ma la sborrata è allo yoghurt. Scena tra Herbert e Jacky: leccata di fica, pompa, 69, cavalcata di spalle con riprese da davanti e da dietro, ancora leccata di fica su cui Herbert sborra dopo una scopata.
Marina e Giuliano ricevono la visita di un'aspirante scrittrice (negra, viso non bello ma interessante) e Marina promette di aiutarla a pubblicare i suoi racconti erotici: sedutasi di fronte all'ospite, conduce il gioco accarezzandola, baciandola (bello il linguone che cerca di insinuarsi nella bocca della negra che risponde solo timidamente) e succhiando i capezzoli. Si noti come non si insista su una sola pratica sessuale, diversa di volta in volta dalla precedente; ma si passi senza soluzione di continuità (anche a ritroso) dall'una all'altra: il procedimento è certo più realistico.
Marina fa distendere la negra sulla sdraio e le lecca la fica mentre Rosati si masturba: poi lui si alza e una colata di yoghurt si rovescia sulla fica della negra.
Marina costringe il marito ad invitare Jacky a una cena cui partecipa anche Rosati. Marina inizia a masturbarsi ed invita Jacky a spompinare il marito; quindi spompina Giuliano mentre Jacky fa lo stesso con Hofer barzocco. Rosati scopa ed incula a pecorina Marina venendole sulle chiappe mentre Jacky cavalca Hofer di spalle, finendo per riversargli di nuovo yoghurt sul cazzo.
Il giorno dopo Herbert e Jacky hanno un ulteriore incontro, con lei che gli si inginocchia di fronte e lo spompina prima che venga Marina ad aiutarla.
I due coniugi si riconciliano a letto con un bacio a tutta lingua.

LA BESTIA NELLO SPAZIO
1978
R: *Al Bradley* (Alfonso Brescia)
A: *Sirpa Lane, Marina Frajese, Maria*

D'Alessandro, Dada Gallotti, Irene Szeremi, Vassili Karis, Lucio Rosato, Umberto Ceriani, Giuseppe Fortis, Giuseppe Lauricella, Claudio Zucchet, Robert Hundar, Venantino Venantini, Bruno Romagnoli

• Questo simpatico filmetto di fantascienza è stato ridistribuito in versione hard nel 1980: ma se lo sia stato con brani originali o inserti è a tutt'oggi questione di supposizione, dato che la versione visionata da noi non presenta brani di sesso esplicito. Da notare la presenza nel cast sia di Marina che di Romagnoli.

LA BESTIA UCCIDE A SANGUE FREDDO
(A.t.: **Les insatisfaites poupées erotiques du docteur Hichcock**)
1971
R: *Fernando Di Leo*
A: *Margaret Lee, Rosalba Neri, Jane Garret, Gioia Desideri, Monica Strebel, Klaus Kinski, John Karlsen, John Ely, Sandro Rosi, Fernando Cerulli, Giulio Baraghini, Ettore Geri, Antonio Radaelli*

• Negli anni '60 e '70 i film di Leo erano essenzialmente sinonimo di sesso. E, con tutto il rispetto per chi lo adora per ragioni che non tentiamo neanche di capire (ci riferiamo ovviamente a Tarantino) per noi i film del regista pugliese rimangono essenzialmente una occasione per vedere in azione (poca, secondo i parametri attuali) attrici come Margaret Lee o Raffaella Carrà.
Anche se le foto di scena erano i piatti forti di tutta la stampa erotica dell'epoca, non abbiamo mai visto uno dei suoi film al cinema, probabilmente per una ragione d'età: troppo giovani per *Brucia ragazzo brucia* e troppo diffidenti (il film uscì vietato "solo" ai minori di 14 anni) per questo. Di *La bestia*, tra l'altro, avevamo posseduto il fotoromanzo, rimanendo colpiti dal bacio lesbo tra la negra Jane Garret e Monica Strebel, ma ancor più indignati per lo scarso risalto dato a Margaret Lee, certamente una delle donne più attraenti di quegli anni. La versione francese ci conferma nell'indignazione, ma ci porta a riconsiderare la scena lesbo che, pur effettuata da due attrici non bellissime e pur brevissima, gode di tutti i vantaggi che sequenze del genere conseguono quando vengono inserite nel contesto del cinema non porno.
La scena, in sé, si riduce a un bacio con la lingua e ai prodromi di un cunnilinguo, con Jane (bel culo, viso passabile, seno abbondante e moscio) che viene sdraiata sul letto dalla partner (non giovane, viso anonimo, piccola di tutto) che le solleva le gambe permettendoci di assistere ad un'inquadratura ginecologica penalizzata però dalla illuminzione insufficiente (che l'abbia girata Luca Damiano, qui accreditato come assistente alla regia?).
Poco, è vero. Ma le scene lesbo vivono essenzialmente della tensione dei preliminari (in questo caso un insulso balletto al termine del quale Monica asciuga il sudore alla negra, permettendo così il contatto) e, soprattutto, della rappresentazione del momento d'incertezza vissuto dalla lesbica avventizia prima di cedere inevitabilmente ai suoi istinti sollecitati da quella più esperta. Ovviamente ci sono anche varianti allo schema, con due lesbiche entrambe avventizie od entrambe esperte: ma sempre, almeno nei registi più capaci, con una pausa carica

di tensione che poi si scioglie nell'epifania della comune, perversa (almeno agli occhi di un comune spettatore) attrazione. La rappresentazione del momento del cedimento alla tentazione deve però essere esplicita se non si vuole mandare delusa l'attesa: concludere la costruzione di un momento di tensione con una metafora o un'ellissi risulta di solito frustrante. Ad esempio, anche in un film certamente non porno (e forse neanche erotico) come *L'assassinio di Sister George* di Robert Aldrich, la scena finale in cui la seduttrice convince la (falsa) ingenua a cambiare amante-padrona è basata su un accumulo di tensione che andrebbe perso se la stessa seduttrice non la sciogliesse vellicando il capezzolo della sedotta, affermandone visivamente il possesso.
Di queste sottigliezze il cinema anche (soprattutto?) non hard degli anni '70, se proprio non abbondava, certo presentava un campionario che sarebbe inutile cercare nei video di adesso. La velocizzazione dei tempi di realizzazione e di quelli narrativi introdotta dalle riprese in video ha penalizzato proprio le scene lesbo che, nel porno attuale, si riducono nella quasi totalità dei casi a delle sedute di ginnastica vaginale in cui a farla da padrone sono dei sempre più ingombranti falli artificiali.
Le scene hard del film di Di Leo non si concludono qui, dato che nella scena di masturbazione di Rosalba Neri viene forse utilizzata una controfigura per delle inquadrature in dettaglio realizzate in maniera perfetta, senza alcun tipo di discontinuità rispetto alle altre. Ancora, va annotata una inquadratura ravvicinata, anch'essa probabilmente controfigurata, della fica di Gioia Desideri prima che la ragazza venga uccisa.

UN BESTIALE...TRIANGOLO EROTICO

1987
R: *Richard Bennett*
A: *Dominique Dietsh, Marina Frajese, Christophe Clark, Rocco Siffredi, Robert Malone*

• Anche se il materiale originale vede (a parte una breve scena con Dominique) impegnata solo la Frajese, il film è imperdibile in ragione delle eccezionali prestazioni, soprattutto orali, fornite dalla svedesona.
Girato insieme ai film con Karin, inizia con una scena tratta da un video (probabilmente prodotto dalla casa olandese, Choc) con due donne (una è la tedesca Martina) alle prese con un cane. Passiamo quindi al girato originale, con Christophe (che sfoggia la camicia a righe indossata in altri innumerevoli film girati in Italia) che scopa in piedi da dietro Marina. La svedese (solito bustino nero anti-straripamento) si inginocchia per pomparlo ed assistiamo così a delle interessanti evoluzioni sia con la bocca che con la lingua. Anche se la sborrata di Christophe è alquanto cristallina e colpisce Marina solo parzialmente in bocca, la maialona scandinava riesce a estrarre dalla cappella del francese tutto lo sperma disponibile che finisce per depositarsi sulle labbra, lasciandoci delle belle immagini del viso impiastrato.
Arrivano gli ospiti di Christophe (Rocco, Robert e un cinquantenne stempiato: Bennett?) dei quali Marina, inviata da un'agenzia, dovrà prendersi cura. La ex-signora Frajese inizia da Rocco (doppiato con una

vocettina che risulta comica) che accompagna in gabinetto e a cui spara il solito, impressionante bocchino; lo stallone d'Abruzzo scopa la maialona in piedi prima che lei ricominci a pomparlo e lui si masturbi fino a sborrarle sul viso, con Marina che si attacca al cazzo e succhia.
I quattro amici sono tutti divorziati e vengono invitati da Christophe a scrivere degli episodi che riguardano le mogli: una scusa per poter utilizzare inserti, tutti tratti da film francesi in cui compaiono Marilyn Jess e Olinka. Mentre i personaggi leggono le proprie storie, Marina si dà da fare a sbocchinarli sotto il tavolo. Anche stavolta, nonostante le smorfie e gli sguardi lubrici, la tecnica è magistrale.
Altro materiale originale, montato insieme ad altro francese di provenienza estranea, vede impegnata Dominique (che sembra un clone di Laura Levi) in una pompa a un attore mai inquadrato in faccia e che poi cavalca di spalle.
Orgia finale con Marina che cavalca di spalle Christophe e succhia gli altri due. Nel tentativo di superarsi, la svedese si strofina i cazzi anche sul naso e Rocco e Robert utilizzano i cazzi come manganelli sul suo viso. Chris passa ad una posizione di fianco senza che Marina smetta di succhiare gli altri due; quindi, mentre il francese passa ad un'inculata frontale inquadrata di fronte e di dietro e che termina con una sborrata sulla fica, Rocco le sborra in faccia. Sulle note di una famosa canzone degli anni '60 (li avranno pagati i diritti?) Chris si fa succhiare il cazzo fresco di sborrata: ma purtroppo non riesce a farsi leccare, come sembrerebbe desiderare, il buco del culo.

Bestialità
Vedi: **FASHION MOVIE**

Bianca
Vedi: **SWEET BODY OF BIANCA**

LA BIMBA DI SATANA
1983
R: *Alan W. Cools* (Martin White)
A: *Jacqueline Dupré, Mariangela Giordan, Marina Frajese, Aldo Sambrell, Joe Davers, Giancarlo Del Duca, Alfonso Gaita*
• Di questo che, in teoria, dovrebbe essere un rifacimento (o "seguito"?) hard (o "più" hard) di *Malabimba* (se ne sentiva proprio il bisogno, vero?) è emersa finora solo una versione soft. Le scene che vedono protagonisti Sambrell e Gaita danno l'impressione di essere tronche; e si tratta di tagli radicali, non approssimativi come in *Agnese e....*
Se diamo per scontato che una versione hard sia stata realizzata dipende inoltre dal fatto che non riusciamo a trovare un'altra valida ragione che giustifichi la presenza sul set non solo di Marina ma, soprattutto, di Gaita; e questo senza escludere un ruolo attivo di Sambrell, come si può capire da quel che rimane della scena tra lui e la svedese.

LA BIONDA E LA BESTIA (MARINA'S GIGOLÒ)
(A.t.: **Marina e il gigolò**; **La voglia di Marina**)
1985
R: *Bill Lewis*
A: *Joselita Capponi, Marina Frajese, Giuliano Rosati, Erminio Bianchi, Antonio*
• Di notevole in questo film c'è solo la scena con Marina, Giuliano e

Erminio, in cui la svedesona lo prende nel culo; per il resto molta bisessualità e Joselita (ovvero: meglio guardarsi un programma preserale in tv).
Il primo titolo in minuscolo potrebbe essere la versione italiana di quello (forse originale, vista la trama del film) anglofono ed aggiunto elettronicamente nella copia da noi visionata. Dato che l'elenco dell'Anica riporta come regista Dudy Steel è possibile inoltre ci sia stata una assimilazione che spiegherebbe il doppio titolo, anche se il fatto che il numero 2 della serie sia stato realizzato dallo stesso Lewis va contro questa ipotesi.
Giuliano è un gigolò che riceve incarichi per telefono da Madame Pompin. Il primo lo vede recarsi a Piazza Vittorio, a Roma, nell'appartamento di un frocio che, dopo avergli fatto vedere un superotto danese anni '70, protagonisti due donne (una è Bodil Joensen, la protagonista di *Animal Lover*) e un collie, gli fa un pompino e si fa inculare. Il giovane frocio in questione non ha un viso particolarmente attraente; ma ha un corpo sorprendentemente slanciato e flessuoso, da far invidia a quello di molte protagoniste dell'hard italiano di quegli anni, anche se il culo è tempestato di foruncoli.
L'incarico successivo vede Rosati recarsi a casa di una marchesa (Marina Frajese) che vuole eccitare il marito (Erminio Bianchi) facendosi scopare da un altro. Giuliano finisce per incularsela, in una sequenza tra le migliori del genere girate dall'attrice svedese, pur se troppo breve. Lo stallone a pagamento lascia quindi il posto al marito, il quale viene sulla fica spelacchiata della moglie cui Giuliano sborra sul viso (la ripresa, purtroppo, non è frontale).
Rosati se ne torna dal frocio, che scopriamo essere in realtà bisessuale: infatti si lancia in un rapporto a tre insieme alla moglie (Joselita) cui finisce per venire sul seno.
Infine Giuliano ha una sorpresa: scopre che la sua procacciatrice d'affari altri non è che la marchesa, che lo invita ad un orgia cui partecipano lei stessa, il consorte, Joselita e Antonio che è l'unico ad eiaculare, sul seno di Marina.

LA BIONDA E LA BESTIA N° 2

1985
R: *Bill Lewis*
A: *Marisa Costa, Rosa Indelicato, Giuliano Rosati, Franco Landi*

• Film messo insieme alla bell'e meglio, utilizzando in larga parte brani di altri film firmati "Bill Lewis" o "Salvo e Martin" (*Ramba sfida la bestia*, *La donna delle bestie*). Solo dopo venti minuti assistiamo alla prima scena originale, con Marisa e Giuliano, notevole per il totale fuori sincrono del doppiaggio: ma è questione di pochi secondi prima che ci venga rifilata l'orgia finale di *Marina e il gigolò*.
Torniamo a Giuliano e Marisa che recita la parte dell'apprendista pompinara con belle riprese in pp del viso di lei ma anche, purtroppo, di quello di lui atteggiato a sofferenza. Scopata, con buona alternanza di inquadrature (sono utilizzate due cineprese) e venuta sullo stomaco di Marisa. Ancora inserto tratto da *La donna delle bestie* (scena Jessica-Malone) prima che la Costa si rechi in una stanza dove ad attenderla, a letto, c'è Franco Landi. Costui la scopa sborrandole sullo stomaco, ma probabilmente si fa ricorso ad

una controfigura dato che il cazzo in erezione è presente solo in dettaglio. La scena Busmani-Siddi tratta da *La donna delle bestie* fa da prologo ad un incontro tra Rosa, Rosati e Landi che inizia con le due Rose in 69. Landi introduce un dito nella fica e Rosa passa a succhiarlo mentre Rosati la incula a pecorina.
Rosa riesce a far venire a mano Landi e riceve una copiosa sborrata sul culo da parte di Rosati. I due uomini si ritrovano in bagno e Rosati racconta a Landi del suo rapporto con Marina (inserto da *Marina e il gigolò*).
La scena finale originale è un festino nel corso del quale Marisa si produce in una gola profonda al cazzo moscio di Landi su cui poi riversa yoghurt mentre Giuliano la scopa da dietro venendole sul culo. Ma c'è tempo ancora per inserti tratti da *Marina e il gigolò*, *Valerie la calda bestia* e *Ramba sfida la bestia*.

BIZARR INTERVIEW: HELLENE CHEVALIER
1988
R: *Dino*
A: *Hellene Chevalier, Mandy Rice, Laura Valerie, Dolly Buster, Rex Morrison, Rocco Siffredi*
• Rocco (capelli nerissimi) si limita ad intervistare in francese (ma è doppiato in tedesco) Hellene, specialista nel penetrarsi e farsi penetrare in fica e culo con la mano e con oggetti di grosse dimensioni. L'intervista è inframezzata da brani dell'attrice di produzione DBM.
Oltre a Rocco c'è nel video un altro tocco di italianità, ovvero una bottiglia di un famoso digestivo. In che modo venga utilizzata potete ben immaginarlo.

Black Emanuelle
Vedi: EMANUELLE NERA

BLUE EROTIC CLIMAX
1980
R: *Alexandre Borsky* (Joe D'Amato)
A: *Sandy Samuel, Louise Godet, Laura Levi, Sandra Cardinale, Mark Shanon, Pino Curia, Erminio Bianchi*
• D'Amato tenta senza successo la via del giallo (beh, la trama la potreste inventare anche voi in dieci minuti) per un film che purtroppo non è redento dalle scene porno. Infatti le sequenze esplicite durano poco e sono sempre tronche, probabilmente penalizzate da un montaggio affrettato. Il film, a parte tutti i suoi difetti, è comunque imperdibile perché contiene quella che pensiamo sia l'unica prestazione hard di Sandra Cardinale.
Nello stesso bagno visto in altri film di D'Amato del periodo (ad es. *Le pornoinvestigatrici*) vediamo Laura lavarsi e masturbarsi a gambe spalancate, infilandosi anche un dito in culo. La ragazza è stata ospite della villa abitata da Shanon e dalla consorte (Sandy) insieme ad altre coppie (Curia e Sandra, Erminio e Louise). La comitiva riceve la visita di un poliziotto che ha ricevuto una telefonata che denuncia l'omicidio di Laura.
Shanon racconta gli avvenimenti della sera precedente; tra questi il suo incontro con Sandra (bionda, viso in certi momenti bello, tette un po' moscie). La ragazza si spoglia e si masturba e inizia a masturbare con fare incerto Shanon che la penetra: anche se la scopata è ripresa da varie angolature la scena termina qui.
Bianchi spoglia Laura che si masturba e subisce l'assalto del partner finendo per masturbarlo e cavalcarlo.

Shanon si reca in camera di Sandy, intenta a leggere un libro, e la lecca, iniziando poi a scoparla a pecorina; ma quella, indispettita per essere stata trascurata da molto tempo, lo pianta in asso.
Sandy racconta al commissario come abbia tentato invano, in passato, di riconquistare il marito: la vediamo spogliarsi mentre lui legge un libro disteso sul letto; e cavalcarlo, desistendo però di fronte al suo disinteresse. La notte prima Sandy si è recata nella stanza di Louise: dopo qualche timido bacio Sandy lecca il corpo e la fica in 69; il finale è a base di tribadismo.
Scena in sauna tra Mark e Louise, che viene scopata da dietro dopo esser stata masturbata.
Bianchi racconta al commissario come la notte precedente abbia spiato Curia mentre Laura lo pompava prima che entrasse in scena Shanon e se la scopasse. Bianchi ne aveva approfittato per farsi masturbare il cazzo moscio da Sandra.
Louise racconta il suo incontro lesbico con Laura: quest'ultima la lega ad una ringhiera iniziando a leccarla e masturbarla mentre la bacia.
Sandra racconta una scena in cui la vediamo masturbarsi in bagno (scena finalmente illuminata a dovere); quindi va in salotto e vi trova Laura con cui si accapiglia perché gelosa di Curia (!!!); al parapiglia si aggiungono Louise e Sandy.
Fortunatamente la scena evolve in lesbicata, ma subito arrivano i tre maschi per l'orgia, breve e senza particolari inquadrature.
Alla fine arriva Laura che rivela di avere solo voluto combinare uno scherzo: e il commissario l'arresta per simulazione di reato.

BLUE MOVIE
1978
R: *Alberto Cavallone*
A: *Danielle Dugas, Leda Simonetti, Dirce Funari, Claude Maran, Joseph Dickson*
• Se un giorno salterà fuori un'edizione più completa di questo film si potrà sicuramente parlare di uno dei migliori hard mai prodotti in Italia, almeno per livello di fica: Leda e Dirce sono infatti quanto di meglio sfornato dalla cinematografia italiana degli anni '70.
La trama ruota attorno ai rapporti alquanto aggrovigliati imbastiti da un fotografo con tre ragazze, con Cavallone che non esita ad adottare stilemi mutuati dall'horror e dal thriller per mantenere vivo l'interesse. Infatti la pellicola, soprattutto se paragonata ad altre del regista (per esempio, *Spell*) si lascia guardare anche nella versione tronca attualmente disponibile in VHS almeno per una buona mezz'ora: ma è chiaro che solo reintegrandovi le scene di sesso e le altre più scabrose (la minzione e, forse, la coprofagia) si potrebbe esprimere un giudizio critico più equilibrato.
Nella versione attualmente disponibile in videocassetta il sesso esplicito si limita a pochi fotogrammi in cui è inquadrata la mano di Dirce che masturba il protagonista: e già tale inquadratura avrebbe dovuto insospettire, dato che nel 1978 non era propriamente cosa di tutti i giorni. Altri indizi non sono stati però colpevolmente considerati da coloro che si dilettano di filologia cinematografica per almeno ipotizzare che alcuni conti non quadrassero. Ci riferiamo soprattutto ai fastidiosi salti nella colonna sonora, avvertibi-

li sia durante la pompa della Funari sulle note di un cancan di Offenbach, che durante la scena della minzione della medesima attrice; al fatto che il regista avrebbe girato in seguito altri porno; ed al titolo che, a giudicare dalla edizione in VHS, risulta incomprensibile a meno di ipotizzare che Cavallone non sia uno pseudonimo di Faardelly. (Cavallone avrebbe realizzato, un paio d'anni dopo questo, un film al momento irreperibile ma dal titolo altrettanto inequivocabile - *Blow Job*.)

La versione hard di *Blue Movie* fu in realtà subito distribuita in super 8; e, pur avendo potuto visionare in casa di un gentile collezionista solo delle sequenze parziali, siamo in grado di dar conto di buona parte del girato più esplicito. Purtroppo il collezionista a suo tempo non riversò su nastro tutte le sequenze assenti dalla edizione in videocassetta che, ci assicura, non si limitavano alle pompe.

Leda sbocchina il negro Dickson per buoni tre minuti e mezzo (ci è stato detto però che la sequenza durava almeno un altro minuto) e quindi i due scopano (ma mancano inquadrature di genitali e tanto meno l'eiaculazione). La sequenza si svolge nel più completo silenzio: il che rende obiettivamente impossibile presumere uno sviluppo porno delle fasi iniziali conservate nella versione VHS, comunque alquanto ardite per l'epoca.

Passiamo alla Funari, di cui avevamo già sospettato prestazioni hard a proposito di due, tre film di D'Amato, trovandone la conferma nel breve inserto di sega di cui abbiamo detto. Dirce fa una pompa al protagonista (che ricorda vagamente, non solo di faccia, Marc Stevens) durante la sequenza della torcia elettrica: anche se il cazzo è completamente coperto dall'angolatura e dalla mano di lei, la pompa non è simulata perché alla fine Dirce è inquadrata mentre lecca la cappella ritrovandosi, fuggevolmente, col cazzo dritto in bocca.

Certo, si tratta di molto meno di quanto abbia fatto sullo schermo Maruschka Detmers: ma, come detto, pare che le sue prestazioni non finissero qui. La sega di cui abbiamo detto terminava con una eiaculazione; e Dirce era inquadrata mentre faceva pipì, anche se l'angolazione dall'alto non permette di stabilire se pisci veramente. Su altre prestazioni della bella attrice (inizio di scopata e coprofagia simulata) presenti, secondo il collezionista, nella versione a passo ridotto, non possiamo al momento pronunciarci.

Questa scoperta dovrebbe in ogni caso far riflettere coloro che si ritengono autorizzati ad assegnare l'etichetta *edizione integrale* o (per usare un anglicismo che detestiamo) *uncut* ai film in genere e ai porno in particolare. Una simile disinvoltura è imperdonabile soprattutto quando si ha a che fare con film che venivano girati in Italia in un periodo (gli anni '70) in cui la pornografia era vietata ma veniva prodotta per l'estero; in cui versioni differenti di uno stesso film venivano proiettate nelle diverse zone d'Italia; ed in cui il porno era tollerato per il consumo privato sotto forma di filmini. Perciò non dubitiamo affatto che prima o poi emergeranno versioni differenti da quelle, già dichiarate frettolosamente *uncut*, di film anche più importanti di questo.

LA BOCCA
1987
R: *Lucia Lucas de Mofarrej* (Leslie Pollak?)
A: *Jessica Stehl, Jessica, Rosa Indelicato, Christophe Clark, Jean-Pierre Armand, Frank Mazars*

• Strano film questo (non crediamo che l'autore sia Mara Bronzoni, ma lo stile di ripresa non ci sembra quello di Steel); ambientato a Firenze, con numerose riprese in esterni e quella che ci risulta essere l'unica prestazione di una sconosciuta ed attraente attrice.
Chris, alla guida di una decappottabile, rimorchia Jessica S. (qui con la solita parrucca occultata negli esterni da un elaborato copricapo che le lascia scoperto solo il viso: comunque è molto arrapante lo stesso) con la scusa di darle lezioni di canto. I due fanno un po' di turismo in zone monumentali e Chris si fa pompare ai piedi di una rocca, finendo per sborrare sulla lingua di Jessica che succhia il cazzo bagnato.
Chris decide di aprire una scuola di musica. Le due Jessiche si presentano per una lezione e Chris le conduce in una stanza dove, da dei teli su cui sono state disegnate delle chitarre, spuntano i cazzi di Frank e Armand che Jessica S. si affretta a manipolare, leccare e infine pompare per *"sciogliere le corde vocali"*. Chris è succhiato in varie posizioni dall'altra Jessica, in sovrappeso come lui. Frank e Jean-Pierre sborrano in faccia a Jessica S. mentre Chris non riesce a colpire Jessica che però succhia il cazzo bagnato.
Jessica S. mostra ad un'altra allieva (Rosa) i progressi fatti grazie a Chris, improvvisando un blues a cappella in tecnica *scat* mentre si produce in uno spogliarello: la scena è talmente goffa che non si può non scoppiare ridere. Rosa spompina mentre Jessica S. lecca le palle e succhia a sua volta. Chris si masturba mentre Rosa lo lecca e succhia finendo per sborrarle sul seno.
Eccoci ad un'altra allieva, una ragazza mai vista in altri film (almeno così ci pare): piccola di statura, seconda di reggiseno, capelli castano scuri, naso prominente leggermente all'insù, pessima carnagione, culo inaspettatamente sproporzionato. Senza essere bellissima è però attraente e certamente diversa dalla merce propinata abitualmente dal porno: chissà com'è stata accalappiata. Evidentemente a disagio nel pompare, lecca più che succhiare: ma acquista familiarità col cazzo che Christophe gli offre nelle più diverse posizioni; poi il francese lascia il posto ai due connazionali che la ragazza succhia con acquisita disinvoltura: le due sborrate sono sul seno.
Scena a cinque con i francesi e le due Jessica. Dopo essersi esercitate su dei cannoli le donne cominciano a succhiare i cazzi intinti nella crema. Jessica S. si dà da fare con Frank che le schizza sul viso mentre l'altra riceve la sborra degli altri due sulla faccia coperta di panna.
Orgia finale col cast al completo meno Jessica S. I francesi impartiscono l'ultima lezione: iniziano le pompe, con la neopornoattrice alle prese con Frank in 69, Jessica che succhia Chris e Rosa Armand che sborra abbondantemente impiastrando il viso della partner; Frank viene a mano mentre la neofita gli lecca timidamente le parti basse. Alla radio Jessica S. ringrazia il suo insegnante per averla portata al successo.

BOCCA BIANCA BOCCA NERA
1986
R: *Hard Sacc* (Dudy Steel)
A: *Ajita Wilson, Marina Frajese, Mary Ramunno, Gabriel Pontello, Gabriel Lotar, Antonio*

• Un film dai colori rutilanti e con inquadrature spesso interessanti: soprattutto imperdibile per i fans di Ajita, coinvolta in alcune scene memorabili con Pontello.

Marina, gonfia e bolsa, si reca in gommone sullo yacht dell'amante: Pontello, appunto (anche lui in forma fisica disastrosa ma, paradossalmente, adatta alla parte che lo vede depresso per aver litigato con la sua donna, Ajita). Marina, che è la migliore amica del trans, si pone pochi scrupoli nel risvegliare il francese (che sta dormendo a cazzo dritto sul lettino di una cabina) con un pompino ottimamamente ripreso in ppp da due diverse angolature. Così piacevolmente riportato a se stesso Pontello imbastisce una conversazione con la sua amante, in un'inquadratura originale che vede il suo cazzo duro in ppp e i due visi sullo sfondo; poi conduce Marina in cabina di pilotaggio e la scopa dopo averla manipolata, com'è suo solito, in fica ed in culo (ma non aspettatevi nulla di eclatante: nell'ano di Marina infila appena due dita). La sborrata, non abbondante per gli elevati standard dell'attore francese, è sulla fica.

Ajita, che ha spiato l'amica dalla spiaggia con un binocolo, decide di consolarsi seguendo un gruppetto formato da tre uomini (tra i quali Gabriel Lotar e Antonio) e una donna (Mary Ramunno) nel locale docce di uno stabilimento balneare. Mentre Ajita spompina Antonio, è divertente vedere Lotar infilare il lungo cazzo nello slip di Mary che si fa scopare in piedi dal terzo uomo, anche perché Lotar stantuffa con la cappella l'ombelico di quest'ultimo. La sborrata in bocca a Ajita, che sembra alquanto impacciata (notate come lanci sguardi alla cinepresa, quasi a chiedere lumi sul da farsi) è allo yoghurt; mentre Lotar, dopo aver scopato in piedi Mary, le sborra su collo e seno.

La scena migliore del film inizia con un battibecco sullo yacht tra Ajita e Pontello. I due ci mettono poco a riappacificarsi, con l'attore francese che mette a nudo il culo del trans operato negro, coperto solo dal pareo, per iniziare a leccarlo tra le chiappe. Dopo un veloce e alquanto apatico pompino, Pontello scopa Ajita (notate come il trans sia restio a tenere le gambe divaricate). Ma la sequenza s'infiamma solo quando lei, a bocconi sul letto, si divarica le natiche per farsi inculare. Purtroppo il viso di Ajita non è inquadrato, ma Pontello la penetra con foga, a cavalcioni, la cinepresa che inquadra da dietro in pp il cazzo che pompa; Ajita si fa inculare anche da sotto, di spalle e di fianco. La sborrata è memorabile: Pontello è in piedi e si masturba vicino alla faccia di lei, che è distesa sul letto: il flusso è abbondante come è lecito aspettarsi dall'attore francese (Pontello è stato il primo grande sborratore del porno, molto prima di Peter North) ed è uno spettacolo vedere lo sperma biancastro appiccicarsi sulla pelle nera del viso dell'interdetta Ajita che non sa proprio che pesci prendere. Si può addirittura supporre che la venuta fosse stata programma-

ta da Steel sul seno della donna e che Pontello, da quel figlio di mignotta che è, abbia agito di testa sua nel dirigere la colata di sperma sul viso. Fatto sta che, forse impietosito dall'evidente imbarazzo di lei, finisce per dirigere gli ultimi schizzi sul seno, lasciandosi prendere il cazzo in mano da Ajita che si limita a succhiarlo sull'asta evitando la cappella bagnata di sperma.
Dopo un battibecco con Marina sulla spiaggia, Ajita torna sullo yacht decisa a riconciliarsi con Pontello. Nuda sotto l'esile copertura di un lungo négligé di nylon nero trasparente, risulta attraente; ed il pompino che rifila a Pontello (lui seduto su una scaletta interna, lei distesa bocconi sul piano superiore) pur se si conclude con una sborrata al latte, dimostra una acquisita disinvoltura.
Tornata sulla spiaggia, Ajita decide con Marina di costringere Pontello a scegliere una di loro e con lei si dirige in gommone sullo yacht. Su quest'ultimo è in corso un'orgia che vede protagonisti Pontello ed il gruppo che abbiamo visto esibirsi in sala docce, cui si è aggregata una donna dalle forme giunoniche mai inquadrata in viso. Quest'ultima viene scopata sul castello dello yacht da Pontello e uno del trio; mentre a prua Mary sbocchina e viene scopata alternativamente da Lotar e Antonio che finiscono per sborrarle in bocca allo yoghurt.
Marina ed Ajita fanno sgomberare gli intrusi e lavano Pontello, approfittandone per succhiargli prima le dita dei piedi e poi il cazzo (Ajita, più che altro, gli lecca le palle).
Collocate le donne una accanto all'altra, Pontello inizia a scopare Marina per poi concludere con Ajita, cui sborra sul pelo pubico e con cui decide di passare il resto della vita in un'eterna crociera.

BOCCA GOLOSA

1981
R: *Alexandre Borsky* (Joe D'Amato)
A: *Laura Levi, Pauline Teutscher, Françoise Perrot, Sonia Bennett, Mark Shanon, Erminio Bianchi, Spartaco Maggetti, Carmine Zarrillo*

• Filmetto senza neanche un brano notevole, consigliabile solo a coloro che, invaghiti di una delle attrici (o, più probabilmente, di D'Amato) vogliano possederne tutti i film.
La prima scena vede Pauline (fisico da lottatrice) fare ginnastica nuda sul terrazzino della villa (la stessa di *Sesso acerbo*) prima di essere raggiunta dal marito (Bianchi) che, vincendo la ritrosia di lei, la lecca e poi si fa succhiare, con riprese in pp: scopata senza eiaculazione. Gli attori hanno l'aria di due condannati a morte e il commento musicale è perfettamente adeguato allo scarso entusiasmo profuso.
Scopriamo che Pauline ha problemi a raggiungere l'orgasmo e che perciò è in cura da uno psichiatra (il solito baffuto e paffuto personaggio di molti di questi film di D'Amato) cui racconta alcune sue avventure.
La prima la vede alle prese con Maggetti: i due si spogliano e il vegliardo inizia a leccarla; poi i due si masturbano reciprocamente e si esibiscono in un 69 cui fa seguito una cavalcata di spalle con venuta sulla fica.
Bianchi sorprende i due ma, comprendendo che la moglie sta solo cercando di superare i suoi problemi, le organizza degli incontri con altri uomini. Il primo prescelto è

Zarrillo, che si fa succhiare e poi scopa Pauline, con venuta sulla fica (interessante il commento musicale, impostato su una linea blues di basso inframezzata da interventi dissonanti di altri strumenti).
Pauline ricorda un'altra avventura avuta in qualità di agente assicurativo. Recatasi da Shanon, stavolta vestito da mago orientale (in un ruolo simile a quello di *Stretta e bagnata*: qui, però, invece del turbante sfoggia il tipico copricapo arabo) gli chiede come mai abbia tanti incidenti. Shanon spiega che quando vede una donna che si spoglia perde completamente il controllo; e offre una subitanea dimostrazione con Sonia (ma, ci chiediamo, quante donne che si spogliano si vedono per strada?). Pauline si spoglia a sua volta e Shanon dà in escandescenze: la sdraia sul tavolino e la lecca, imitato da Sonia; poi infila una pannocchia nella vagina di Pauline, mentre Sonia si masturba e bacia l'olandesona cui Shanon lecca la fica prima di penetrarla, venendole sulla fica.
Lo psichiatra consiglia alla paziente qualche pratica sessuale che dovrebbe aiutarla a superare il suo problema. Tornata a casa, Pauline spia il marito a letto con Laura: i due scopano, quindi Laura lecca il viso di lui prima di passare a una pompa. I due scopano ma vengono interrotti da Pauline, indispettita per il tradimento del marito.
Pauline fa quindi visita a Françoise, una specie di terapeuta, che la fa spogliare e le lecca la fica. In piedi, le due si slinguano; quindi, fatta distendere Françoise sul divano, Pauline le lecca a sua volta la fica. Sedute l'una accanto all'altra, le due si masturbano reciprocamente.
Pauline si ritrova da Shanon insieme a Erminio, Laura e Spartaco. Pauline annuncia al marito l'intenzione di lasciarlo e mette in pratica uno dei consigli del medico facendo una pompa a Shanon (chiamato con quello che si dice sia il suo vero nome, Manlio; quello del personaggio di Maggetti è Martino); Laura la imita pompando il vegliardo. La sborrata di Shanon finisce lungo l'asta, bagnando le labbra di Pauline che lecca il cazzo sporco.
Ammucchiata finale con tutti i personaggi: le donne si fanno attorno a Shanon, baciandosi e leccandosi tra loro. Françoise succhia Shanon mentre Pauline e Laura si slinguano prima di aiutare la francese a succhiare. Quindi Françoise succhia Shanon, Pauline Erminio e Laura Maggetti. Françoise cavalca di spalle il partner che poi la scopa in piedi venendole sulla coscia. Pauline fa sborrare Erminio lavorando di mano e di labbra sull'asta; Laura forse, riesce a fare altrettanto con Maggetti. Ancora visita al medico che decide che per rimuovere la causa della frigidità di Pauline bisogna incularla: ma la terapia viene appena accennata ed il film termina su un fermo immagine del viso di Pauline.

Bocca vogliosa
Vedi: **LABBRA BAGNATE**

BOCCHE CALDE - SESSO IN CONDOMINIO
(1984-5)
R: *Christian Choeureuse* (Andrew White? Leslie Pollak?)
A: *Jasemine, Gabriel Pontello, Christophe Clark, Andre Kay, Giuliano Rosati*
• Il titolo avrebbe dovuto essere solo

Bocche calde: il resto gli è stato appiccicato per sfruttare il visto di censura di un film francese uscito nel 1981, scimmiottandone gli accrediti; proprio come succede per il film gemello *Leccami Lucy*. Si tratta comunque di un film notevole per la qualità delle scene di sesso, con attrici francesi veramente porche; probabilmente però la pellicola rimarrà impressa per le prestazioni apparentemente fuori dalla norma di Rosati. L'inizio vede Christophe (capelli neri!) alle prese con la bruna molto maiala che nell'altro film interpretava il ruolo della moglie di Pontello. Dapprima i due scopano frontalmente, con Chris che si produce in alcune smorfie insegnategli probabilmente da Rosati. Il francese si fa pompare, anche in 69, prima di inculare la partner a pecorina, con belle riprese da dietro e da sopra. Mentre Chris è impegnato nell'inculata a gambe flesse, Andre e una ragazza anonima dai capelli corti castani (che in *Lucy* indossava una parrucca a capelli corti neri) si introducono in camera; Chris non smette di inculare mentre parla con gli intrusi, finendo con una sborrata, mista a merda, sulle chiappe. La scena è efficace perché la situazione è insolita, i dialoghi sono espliciti e le inquadrature azzeccate: sicuramente una delle migliori scene anali che abbiamo mai visto.
I quattro si recano in macchina ad una villa (la stessa che vedremo in *Cora* con Karin Schubert: il che ci conferma nella convinzione che l'autore di questi due film gemelli sia Andrew White) in cui Pontello è impegnato a manipolare la fica della attrice opulenta vista nell'altro film (Jasemine). Mentre scopano frontalmente i due vengono spiati dal guardiano (Giuliano Rosati) che si fa una pippa. Pontello lecca il buco del culo di Jasemine sistemata a pecorina prima di scoparla a gambe flesse. Arrivano gli ospiti e il prode Rosati è costretto a continuare la propria attività sessuale in una stalla dove si scopa una gallina (un accoppiamento del genere era già stato sperimentato in un super 8 danese degli anni '70 con Bodil Joensen): la penetrazione avviene però servendosi di un cazzo di plastica e la gallina evidentemente non gradisce (non sa, la poverina, che non è la sola a mal tollerare il contatto col prode).
I sei cenano (i maschi in smoking: dove li avranno presi?) e il menù consiste nella gallina scopata da Rosati (purtroppo, in una scena degna di un film di Deodato, la testa dell'animale cui è stato dato beffardamente il nome "Ilona-Cicciolina", viene esibita a mo' di trofeo). I sei si ritrovano nel dopocena a ballare sulle note di *Samba pa ti* (scommettete che Santana non ha visto una lira di diritti per i brani di *Abraxas* utilizzati nel film?) ma la bruna si sottrae alle avances di Pontello. Chris e Andre lasciano le mogli a dormire da sole per recarsi in camera da Jasemine; e quelle allora iniziano a lesbicare, con la bruna nei panni dell'ingenua alla prima esperienza lesbo: la castana la bacia, masturba e lecca in fica. Jasemine intanto impugna i cazzi dei due mariti e li succhia mentre in alternato vediamo Rosati vagare per la casa. Andre scopa a pecorina Jasemine che succhia Chris mentre Rosati spia dal buco della serratura. Il duo lesbo intanto è in 69 quando arriva Pontello: la castana lo succhia mentre lui manipola le grandi labbra della bruna. Pontello scopa

quindi quest'ultima mentre la castana rifila slinguazzate ai due. Jasemine si ritrova in dp con Andre in culo, mentre Pontello incula la bruna cui la castana lecca la fica; l'inculata prosegue in cavalcata di spalle.
Il giorno dopo Pontello si fa pompare da Jasemine nella stalla. In alternato i due scopano le loro rispettive (Christophe a pecora, Andre frontalmente) mentre queste raccontano quello che è successo la notte precedente. Pontello si fa una pippa sborrando in bocca a Jasemine che succhia la cappella, mentre Chris e Andre ricorrono allo yoghurt.
Siamo così arrivati al "clou" del film: i sei spiano Rosati nella stalla mentre si scopa una pecora infilandole il cazzo finto nella vagina venendosene poi a mano.
I sei si scatenano nell'orgia finale, con i francesi che, l'uno accanto all'altro, si fanno pompare dalle rispettive. Si passa alle scopate e Rosati viene invitato ad aggiungersi al gruppo e a farsi succhiare a turno dalle donne; queste gli si fanno poi sotto tutte insieme e il prode si fa una pippa dispensando equamente lo sperma (e potete ben immaginare le smorfie in cui si produce).
L'esempio viene imitato da Chris e Andre che sclama: *"Datemi le vostre bocche calde."*

BORN FOR LOVE 2
1987
R: *Sascha Alexander*
A: *Sibylle Rauch, Elle Rio, Karin Schubert, Sharon Kane, Jamie Summers, Marie-Christine Veroda, Lola Montres, John Leslie, Tom Byron, Joey Silvera, Sasha Gabor, Eric Peyrolles, Frank Mazars*
• Karin è dapprima impegnata in una scena a tre su un divano con Sascha (il sosia di Burt Reynolds) e Joey: succhia il primo mentre l'altro la scopa da dietro. Stessa posizione, con Karin che si è però trasferita su un puff. Sascha le sborra in faccia e in bocca, con la tedesca che non smette di lavorare di lingua sulla cappella. Joey, nonostante ci regali un vasto campionario di smorfie, non riesce a sborrare.
Prima dell'orgia finale Karin sbocchina Sascha che poi la scopa terminando con una cavalcata di spalle e una sborrata sulla fica. Durante l'orgia Karin sbocchina un attore tedesco che le lecca la passera e poi la scopa finendo per farsi una sega in bocca all'attrice che riceve lo sperma sul viso e in bocca.

LE "BOSS" ET LA PUTAIN
1987
R: *Dino*
A: *Karin Schubert, Solange, Jeannie Pepper, Francoise Nu, Hellene Chevalier, Gabriella Pererra, Christophe Clark, Jean-Pierre Armand*
• Produzione tedesca girata in Francia, gemella di *La Parisienne.*
Il boss è Jean-Pierre Armand che esige dalla puttana Karin una parte dei guadagni e un saldo in natura in una scena a quattro. Karin imbocca il cazzo moscio riuscendo solo a farlo diventare barzocco. Scopata con leccata di fica e scopata da dietro; ancora scopata a gambe in su, scopata da dietro anche a gambe flesse, cavalcata e sborrata insulsamente inquadrata da dietro la testa di Karin

LA BOTTEGA DEL PIACERE
1988
R: *Hard Sacc* (Dudy Steel)
A: *Emmanuelle Kane, Jean-Pierre*

Armand, Robert Malone
• *"Si ringrazia la cineteca privata di Mister DORY di Amsterdam per averci messo a disposizione il materiale cinematografico per la realizzazione di questo film."* Beh, bisogna ammettere che questa didascalia inserita nei titoli di testa segnala se non altro un qualche rigurgito di onestà da parte di Dudy che, dopo aver sparato i nomi di un cast possibile solo nel suo cervello (nel 1988 sia Vanessa del Rio che Olinka si erano ritirate dal porno e comunque non si sarebbero mai sognate di lavorare in una delle sue produzioni straccione) svela subito allo spettatore ingenuo (posto ce ne fosse uno) che il film, almeno in parte, altro non è che un accrocco costruito con materiale di repertorio saccheggiato dal porno europeo e USA. Tra le pellicole che abbiamo individuato segnaliamo: *Diavolerie di una moglie esigente* (T.o.: *Trashy Lady*); *Un corpo che urla* (T.o.: *Skintight*); e *Vanessa Maid in Mahattan*. Chiaro che non si può però pretendere che Dudy sia onesto fino in fondo e ammetta che buona parte dei filmati di repertorio provengono dai film da lui girati per Schicchi (*Fantastica Moana* e *Cicciolina Number One*); da *Bocca bianca, bocca nera* (per le scene con Ajita e Marina); e che altri sono stati ridoppiati per essere integrati direttamente nella vicenda, con conseguenti effetti comici (vedi gli interventi della psicologa Annette Haven da *Un corpo che urla*).
La vicenda ruota attorno a un cartellone appiccicato all'entrata di un sexy shop (ma chissà in realtà di che negozio si trattava) su cui campeggia la scritta *La bottega del piacere*.
I tre personaggi che compaiono nel girato originale (Emmanuelle - che Dudy accredita nei suoi film come Cristin o Cristine Manon - Malone e Armand, più un sessantenne stempiato non impegnato in scene di sesso) sono quasi sempre inquadrati negli spazi angusti di quella che è una camera d'appartamento adattata ad improbabile sexy-shop di cui Armand è il gestore. Emmanuelle si reca nella bottega e sperimenta vari aggeggi di gomma con l'aiuto del connazionale; quindi arriva un altro cliente (Malone) che si fa fare una pompa alternata ad altre di repertorio. Malone scopa la francese in piedi da dietro, servendosi del cazzo di plastica; poi si masturba e sborra sulla lingua e sul mento della francese che lecca e succhia il cazzo bagnato.
Emmanuelle si masturba a casa sua vedendosi il film di Moana, aiutandosi con un cazzone lungo di plastica a doppia cappella. Arriva Armand con cui visiona ancora dei video prima di spompinarlo; poi lui la pompa in bocca a gambe flesse finendo per sborrarci (ma l'autenticità della sborrata è dubbia).

BRIGADE CALL GIRLS
LA BRIGATA
DELLE RAGAZZE SQUILLO
(1982-3)
A: *Laura Levi, Dominique Saint-Clair, Domenic St. Clair, Alain Plumey*
• Trascurabile produzione francese la cui trama consiste nelle rimembranze di uno scrittore (Alain Plumey o Plumet). Il titolo (ed il visto di censura) sono stati presi a prestito da un film del 1977 di Patrick Aubin.
La prima scena vede Laura (rossa di pelo, faccia enfiata che coniuga malamente tratti spigolosi e rotondi, pan-

cetta prominente, seno medio moscio) spogliarsi in aperta campagna e distendersi nuda al sole. Bel pp della fica rossa e inizio della masturbazione. Arriva Alain per darle delle ripetizioni, ma Laura gli chiede di spalmarle dell'olio solare. Lui le divarica bene le chiappe, stuzzicandole fica ed ano; pompa e pecorina; niente eiaculazione. Alain si assenta troppo spesso e perciò Laura si rifà con Domenic: questi la masturba e si fa pompare il cazzo moscio. Pecorina e scopata interrotta da Alain il quale, scacciato il rivale, sculaccia Laura.
Ritroviamo i due a letto: Laura masturba il cazzo tra le tette e lo pompa con ritmo lento ma efficace. Cavalcata, scopata con lui di fianco ed estrazione al momento dell'eiaculazione, con lo sperma che finisce sulla gamba di lui.

UN BRIVIDO DI PIACERE
1978
R: *Angel Valery* (Angelo Pannacciò)
A: *Guya Lauri, Marisa Harrison, Patrizia Luna, Elisabeth Tulin, Claudio Bene, Pippo Sottile, Mimmo Bisogni*
La trama racconta di una coppia sposata la cui metà femminile (Guya Lauri) cornifica il marito a sua insaputa. Alla fine lui mangia la foglia ma le cose vengono appianate iniziando un rapporto a tre con una loro amica-convivente (Marisa Harrison).
Si tratta forse della migliore prestazione cinematografica della Lauri: posta di fronte a partner giovani e pimpanti, ci sembra di poter rilevare in lei un entusiasmo raro nelle scene di sesso. Lecito supporre che l'attrice fosse divertita e stimolata dal recitare la parte che più le si confà, quella dell'iniziatrice e traviatrice di ragazzi che potrebbero essere suoi figli. Osservate come recita convincentemente il ruolo della seduttrice nella prima scena in cui fa un pompino al figlio del portinaio venuto a recapitarle un messaggio. Guya non ha esitazioni se non al momento della sborrata, dopo che il ragazzo si è fatto una pippa mantenendo la cappella nella sua bocca.
Poco sfruttate invece le altre attrici. Forse la Tulin aveva un qualche rapporto col regista o col produttore, ma certo non si capisce cosa ci stia a fare sul set. Il bello è che non lo capiscono neanche i realizzatori del film, visto che le fanno recitare all'inizio la parte della seduttrice lesbica che tampina Marisa Harrison invitandola ad andare per fratte con lei; ma che poi, quando quella l'asseconda, oppone un secco rifiuto.
La Harrison, oltre che nell'inserto da un altro film, la vediamo solo durante un bacio scambiato in un parco con una ragazza alquanto carina nella lesbicata finale con la Lauri. (La versione da noi visionata presenta inserti utilizzati anche in altri film dello stesso regista, tra cui quello solito con Marina Frajese e Pino Curia).

Burning Lips
Vedi: **CALDE LABBRA - EXCITATION**

UNA CALDA FEMMINA DA LETTO
(A.t.: **Beefeaters)**
1989
R: *Jim Reynolds* (Double Gi? Martin White?)
A: *Moana Pozzi, Rachel Ryan, Nina De Ponca, Jade East, Trinity Loren, Peter North, Ray Victory, Randy West, Tom Byron, Jon Dough, Mike Horner*
Moana dirige una scuola che addestra delle candidate alla seduzione dei "Beefeaters", le guardie della Torre di Londra (ovviamente, i realizzatori erano venuti in possesso di una divisa ed avevano deciso di farci un film: uno spunto degno, quanto ad esiguità, del più superficiale dei film di Martin White, che però non ci pare di riconoscere completamente nello stile registico; l'attribuzione a Reynolds dovrebbe perciò essere genuina, a meno di non avere a che fare con Double Gi).
Il film inizia con le solite immagini di Moana che vaga in macchina per le strade americane, sequenze già utilizzate in altri film firmati Reynolds: il viso di Moana è qui diverso rispetto all'ovale perfetto che esibirà nei film degli anni '90, presentando ancora quella struttura rettangolare che le conoscevamo dai tempi di *Valentina*.
La prima scena la vede in una stanza alle prese con Ray, che si esibisce in uno spogliarello. Denudatosi e a cazzo moscio, Ray comincia a leccarle i seni; quindi lo ritroviamo a cazzo dritto che si fa pompare prima di essere cavalcato, anche di spalle, per poi passare ad un'inculata che prosegue di fianco fino alla sborrata sulla fica.
Moana a letto con Randy: lungo bacio, leccata di fica, scopata anche di fianco e venuta sulle tette.
Scena a quattro: Moana inizia a pompare Peter e Ray che poi, distesi l'uno di fronte all'altro, vengono pompati anche contemporaneamente; Randy scopa Moana a pecorina venendole sullo stomaco, gli altri due sul seno.
Peter, in divisa, viene pompato da Moana (vestita di nero) prima di una pecorina; Tom si aggiunge al duo e si fa pompare; dp (Peter in culo) e venuta sul seno (quella di Peter raggiunge Moana parzialmente sul viso). La genovese lecca le cappelle.

Calda morbida e bagnata
Vedi: **MORBIDA**

CALDA PIOGGIA DI SESSO
1989
R: *Martin White*
A: *Manya, Marina Frajese, Laura Valerie, Peter North, Robert Malone, Frank Mazars, Jean-Pierre Armand, Gabriel Lotar*
• Gemello di *La figlia libidinosa*, non è un granché a livello di trama ma presenta buone scene di sesso.
Ammucchiata su un letto con un'attrice (non giovane e non attraente di viso: ricorda Giusy Bella) che succhia Frank che lecca la fica a Laura che si sta succhiando Jean-Pierre. Le due si scambiano i partner che succhiano in inquadrature che le ripren-

dono contemporaneamente, mentre il “commento” musicale si dipana sulle intricate armonie di *'Na gita a li castelli*.
Le due donne cavalcano gli uomini, l'una di faccia, l'altra (Laura) spalle alla cinepresa; quindi si fanno inculare mentre entrambe cavalcano di spalle. Laura masturba Frank indirizzandone lo sperma all'aria, ma succhiando poi la cappella mentre Armand sborra sulla fica dell'altra.
Peter North, come ne *La figlia libidinosa*, passa il tempo a spiare da dietro le porte: stavolta lo spettacolo è una scena lesbo tra due ragazze. Una, alta e passabile di faccia, si inchina a leccare la fica dell'altra, non memorabile; arriva Malone (barbuto per l'occasione) che osserva le due masturbandosi. Le ragazze si uniscono in un 69 al termine del quale la ragazza alta viene leccata, baciata e masturbata dall'altra in una sequenza una volta tanto di lunghezza adeguata. Alla fine le due si lanciano su Malone sul cui cazzo la ragazza alta versa orzata: è comunque bello vedere le due ragazze baciarsi.
Manya succhia Sean; quindi è inculata in piedi da dietro, con belle inquadrature del cazzone lungo del negro che va dentro e fuori. Sean viene a mano in bocca a Manya che lecca, risputandola subito, la sborra.
Peter osserva la ragazza alta che su un divano si fa leccare la fica da Gabriel Lotar (notare la foga con cui lui le stringe i seni leccando i capezzoli). Standole di fronte, in piedi, Gabriel si fa succhiare; quindi la scopa, tenendo la ragazza abbracciata a sé prima di sedersi sul divano e farsi cavalcare. Distesala sul divano la scopa finendo per sborrarle in bocca, con lei che succhia la cappella bagnata con vera convinzione.
Marina succhia Sean mentre Peter la scopa da dietro. Laura intanto inizia una leccata dal piede risalendo fino alla fica della ragazza alta che poi aiuta a succhiare Frank. Laura è a sua volta leccata dalla ragazza mentre succhia: la ragazza compie, arrivando a leccarle un piede, un percorso inverso rispetto a quello seguito dalla più matura collega che, dal canto suo, non smette di pompare (e bravo il regista che inquadra contemporaneamente tutte e due le donne senza perdersi in pp). Frank ne approfita per ficcare nella fregna della ragazza il collo di una bottiglia di cognac; quella poi lo infila nella fica di Laura che non smette di leccare con gusto. Laura lascia intanto colare dalla bocca della panna sul cazzo di Frank che la partner aiuta poi a lappare.
Passiamo ad un quadruplo bocchino che Marina, Manya e le due amiche di Baby viste ne *La figlia libidinosa* eseguono sui maschi (meno Christophe) di quel film: Marina opera su Armand, Manya su Malone, la ragazza carina su Peter. La tettona, quando non succhia Sean, si fa leccare da Marina e spagnoleggia Armand prima di imboccare il cazzo del francese. La tettona viene scopata in piedi da dietro da Sean mentre le altre, meno Manya, cavalcano i partner. Manya si becca la sborrata di Peter in piena bocca (notare come vada a cercare lo schizzo!) cui fanno seguito quella di Armand e di Malone (Sean fa solo finta di venire). La triplice sborrata ha impiastrato tutto il viso di Manya e Marina, come se si sentisse provocata, va a baciare in bocca e a masturbare la collega più giovane,

leccando anche la cappella a Malone. Scena in macchina in cui Manya, aiutata da Malone, si infila la leva del cambio in fregna mentre succhia il cazzo. Manya lecca la fica a Marina mentre succhia Peter e Sean; bel bacio a tutta lingua che le due si scambiano mentre Peter scopa Marina e Malone incula Manya da dietro (ma che fine ha fatto il negro?). Manya e Marina fanno un 69, con la prima che lecca entrambi i pertugi della maialona svedese che intanto lecca e succhia Peter e Malone. Questi va poi a metterlo in bocca a Manya che, in una scena tratta da un'altra sequenza, si becca lo sperma di Peter in faccia e in bocca succhiando poi il cazzo con insolita, anche per lei, voracità.

CALDE GOCCE DI RUGIADA SUL MIO CORPO

(1987-8)
R: *Pierre Unia*
A: *Frank Mazars, Eric Peyrolles, Rocco Siffredi*

• Un altro film francese di un Rocco molto giovane che si reca nello studio di una specie di sessuologa per fare valutare le sue capacità sessuali. Incatenatolo ad un divano, la ragazza gli mostra dei video porno e lo masturba, si strofina il cazzo sul seno e lo pompa. Rocco è certamente più disinibito che ne *I capricci viziosi* e certamente sarebbe utile poter datare entrambi i film, che non crediamo siano coevi. L'assistente-sessuologa (la ragazza è carina e, in più, ha un fare malizioso che la rende estremamente attraente) lo masturba e lo fa sborrare a mano su un foglio di carta che, letto controluce, dovrebbe fornire una specie di quadro della personalità del paziente.
Ritroviamo Rocco alle prese con un'altra assistente (un'attrice che non siamo in grado di identificare, pur se molto attiva in quegli anni) cui sborra sul viso mentre viene inculata da un altro uomo. Poi, insieme a Frank, l'abruzzese si reca in camera della sessuologa e, dopo averla legata con delle manette, ne scopa l'assistente-amante mentre Frank si fa pompare venendo allo yoghurt. Quindi il francese la scopa e incula a pecorina mentre Rocco si fa succhiare, anche lui ricorrendo allo yoghurt. Ancora, la sessuologa viene inculata da Frank mentre l'assistente la penetra in vagina con un cazzo di plastica e succhia Rocco che cerca, senza riuscirci, di sborrarle sul viso, venendo poi succhiato.

CALDE LABBRA - EXCITATION

(A.t.: **Burning Lips**)
1975
R: *Demofilo Fidani*
A: *Leonora Fani, Claudine Beccarie, Rosemarie Lindt, Flavia Fabiani, Gabriella D'Amico, Walter Romagnoli, Jacques Stany, Emilio Roy, Didier Faya*

• Film di genere lesbo, in cui però le scene hard sono tutte etero e tutte (meno una) interpretate dalla Beccarie: se, come presumiamo, avete intenzione di procurarvi la cassetta (edizione Blue Movie) nella speranza di vedere la Fani impegnata in chissà quale evoluzioni, beh...non datevi pena più di tanto.
La prima scena hard vede Claudine nuda, a letto con un uomo intento a leggere una rivista francese per soli uomini. Lei succhia e lecca le palle al partner; quindi lo cavalca in campo medio, con la cinepresa che inquadra il culo pieno di smagliature del-

l'attrice che, tra tutte le leggende del porno, è certamente la più cozza: viso ossuto, mento sporgente, occhi infossati, seno piccolo e moscio. Il suo unico merito è stato quello di aver interpretato un film come *Exhibition*: ovvero uno di quei porno confezionati perché gli spettatori avessero la scusa di andarlo a vedere come un film normale e che, esattamente come *Behind the Green Door*, rivisto dopo trent'anni, fa più che altro sbadigliare. La Beccarie ripompa e mordicchia divertita il cazzo che però ridiventa barzocco.
Claudine è un'istitutrice chiamata a occuparsi di Leonora, figlia della facoltosa Rosemarie, durante l'assenza della madre. Leonora ha un litigio col fidanzato che la schiaffeggia facendole venire in mente una scena simile, protagonisti il padre e la madre, nudi a letto: chiaro che il trauma non è che il pretesto per scatenare i suoi istinti lesbici.
Claudine assiste di nascosto all'amplesso di una coppia, con una bionda ripresa di spalle che cavalca un uomo e poi lo spompina.
Leonora scopre che Claudine ha tendenze lesbiche: perciò le fa visita in camera dando inizio alla sequenza che, probabilmente, è la ragione per cui il film è stato girato e per cui la gente ha affittato la videocassetta. Le due si baciano (niente lingua); quindi Claudine carezza Leonora tra le cosce, con il regista che decide inspiegabilmente di concentrarsi sul viso della Fani. La scena è girata nella semioscurità, ragion per cui il regista decide di appiccicargliene un'altra girata in condizioni di luce migliori. Sedute vestite sul divano, le attrici si baciano (ripresa in campo medio: non parrebbe però che le due si slinguino); Leonora spoglia Claudine e le lecca, forse, il seno. Finalmente la cinepresa si avvicina e si nota come l'italiana usi il dito sulla fica della francese che, a sua volta, si inginocchia di fronte a Leonora in piedi e le bacia i peli della fica; le due si ribaciano, con Claudine che usa la lingua sulle labbra serrate di Leonora che poi la distende sul divano tenendole la mano sulla fica. Finis.
Arriva l'amica Sofia Dionisio (qui accreditata con uno pseudonimo) e sveglia di soprassalto Leonora con una battuta (*"Buongiorno, principessa"*) che verrà copiata in film più ambiziosi e altrettanto noiosi di questo (ma senza fiche come la Fani). Leonora si dimostra innamorata di Sofia, però si accorge presto che l'amica è decisamente eterosessuale.
Scena di masturbazione di Claudine, distesa su un divano.
Sofia e Leonora fanno la doccia insieme: Leonora le insapona la schiena e il culo. Claudine si reca in camera di Leonora ma, dato che quella la respinge, approfitta della prima occasione per farsi il giardiniere: pompino e scopata a pecorina con venuta sul culo. Leonora li sorprende e scaccia l'uomo in malo modo, ma Claudine non riesce a riconciliarsi con lei. Ovviamente avrete capito che non si è saputa elaborare una trama che riuscisse a conciliare le esigenze dello spettatore (vedere scopare e lesbicare) senza togliere consistenza a personaggi che risultano a dir poco schizofrenici (Claudine è gelosa di Leonora ma scopa con gli uomini appena le capita; Leonora è al tempo stesso invaghita di Sofia e gelosa di Claudine).
Abbandonata da Claudine e Sofia, Leonora è tormentata da pensieri

suicidi; ma alla fine il ritorno della madre servirà a salvarla (pur se il finale, posto freghi qualcosa a qualcuno, è ambiguo).

LE CALDE LABBRA DI VALERY E JESSICA

1987
R: *Martin White*
A: *Valery, Jessica, Samantha Swong, Valerie Siddi, Giusy Bella, Jessica Stehl, Robert Malone, Christophe Clark, Jean-Pierre Armand, Guido Sem*

• Lo stesso cast (più Giusy Bella) di *La scuola dei piaceri proibiti*, ritorna alla Erotic International School un anno dopo che gli alunni hanno conseguito la laurea (qualcuno si è evidentemente dimenticato che nel film precedente gli studenti erano solo di sesso femminile).
La compagnia si reca in salone e si formano gli accoppiamenti. Armand si apparta con una zinnona cui Jessica S. ha prestato la parrucca bianco-crinuta; un attore mai visto con Jessica; la negra Valery con Christophe; Valerie Siddi e Jessica S. con Malone; Giusy con Guido: ma non viene inquadrato un solo genitale! Per questo dobbiamo aspettare la scena successiva, che arriva dopo ben 11 minuti. Si tratta di Valery, che lecca e succhia su un balcone il cazzo di Malone. La negra è imparruccata, come già nel film precedente, ed ha le palpebre tinte di celeste, fornendo un contrasto cromatico con la pelle che può risultare, a seconda dei gusti, più o meno attraente. Roberto le succhia i capezzoli degli abbondanti seni e la fica; poi la scopa mettendosi di fianco. La sborrata è sul pelo e lo sperma denso di Malone, per quanto scarso, contrasta bene con la pelle scura.
Intanto Guido si sta facendo succhiare da Jessica nel parco davanti alla casa e, al solito, il pompino è competente. Fatta quindi alzare in piedi la partner, Guido si limita a scoparla da dietro (nonostante prometta enfaticamente di metterglielo nel culo) con inquadrature in dettaglio da sotto. La sborrata è sulle chiappe.
Valerie Siddi entra in una stanza e ripensa, con linguaggio insolitamente esplicito, alle scene che vi si sono svolte. In una sequenza girata tutta con camera a mano, Christophe viene cavalcato sul letto dalla tettona mentre, accanto a loro, Valerie e Samantha (che però si defila quasi subito) vengono scopate da Armand. Christophe, a cavalcioni sul procace seno dell'imparruccata, si fa succhiare mentre Armand e la Siddi fanno un 69. Christophe passa a scopare la tettona di fianco da dietro (divertitevi ad ascoltare il doppiaggio dei risucchi!) prima che lei torni a succhiare il francese che poi la scopa di nuovo, con bell'inquadratura da dietro del cazzo che dall'alto passa a penetrare la fica nerissima. Valerie e Armand scopano mentre la tettona cavalca Christophe, con bella inquadratura da dietro delle chiappe dilatate sulle quali il francese schizza. Anche Armand ci dà dentro con energia e viene sulla fica di Valerie.
La Siddi evoca una scopata di gruppo con i cinque della scena precedente cui si è aggiunto Malone. Le tre donne cavalcano di spalle i partner seduti su un divano, sessi e visi alternativamente inquadrati in pp. Le tre passano a sbocchinare: la tettona-Christophe, Samantha-Armand e Valerie-Roberto; poi scopate a pecorina, con i maschi in piedi. White è costantemente attento ad inquadrare

i visi degli attori, senza totali, ma abbondando in ppp: bella l'inquadratura del viso di Valerie incorniciato dalla stessa sua gamba tenuta sollevata. Malone le viene allo yoghurt sul culo, mentre i francesi sborrano autenticamente sui culi delle rispettive partner, sborrate che vengono riprese dall'alto.
La negra e Valerie (che viene accarezzata e baciata da dietro da Samantha) si baciano su un piano rialzato e girano in tondo mentre sotto di loro Armand, Guido, Christophe e Roberto intonano *"Oh che bel castello"* con parole modificate per la circostanza.
Ppp della Siddi che sbocchina due cazzi, infilandosene anche due nella capientissima bocca; intanto Valery sbocchina voracemente Malone; e Samantha (una orientale dal girovita abbondante) cerca di ingoiarsi tutto il cazzo di Armand: la migliore sequenza di tutto il film.
Valerie, con ripresa da sotto, viene scopata in piedi da Malone che poi la lecca, mentre Valery viene scopata da Christophe da davanti e da dietro; intanto Samantha cavalca Armand (che poi la scopa) e sbocchina Guido che si fa una pippa nella sua bocca e le sborra sul collo, imitato dall'inesauribile Armand che le elargisce un bello schizzo su tutta la lunghezza del torace. Roberto viene sul culo della Siddi e Christophe su quello di Valery.
Torniamo alla scena dell'inizio del film ovvero la festa dell'anniversario. I maschi si stanno facendo pompare dalle partner descritte all'inizio, con riprese in pp e ppp e con un totale, senza tagli di montaggio: notare come, quando la tettona stacca momentaneamente la bocca dalla cappella di Armand per sorridere, il doppiatore ne approfitti per farle ingiungere dal partner di smettere di ridere perché *"il pompino è una cosa seria."* Arriva la ritardataria Samantha che, denudatasi, va ad *"aiutare"* Valery con Christophe.
Dopo questa alquanto prolungata sequenza si passa alle scopate, in varie posizioni e sempre con abbondanza di ppp. Samantha lecca la fica a Valery che Christhophe scopa da dietro; Valerie lecca le palle a Malone cavalcato di spalle da Jessica S.; Jessica viene inculata da dietro dall'anonimo (riprese di lato e da sotto) con sborrata allo yoghurt sul culo. La tettona viene scopata di fianco da Armand che le sborra parzialmente sulla fica; Giusy cavalca Guido di spalle, anche lei ricevendo lo sperma sul pelo. Christophe viene sul culo di Samantha e Valerie bacia e lecca Jessica S. mentre Malone imita chi l'ha preceduto sborrando sulla fica di quest'ultima.
Ma il film non finisce qui: in una scena girata a parte, Roberto cercare di imitare il suo omologo d'oltreoceano Ron Jeremy mettendosi a gambe all'aria con le spalle sul tappeto per leccarsi la cappella mentre Valerie gli lecca le palle. Segue un 69, con ppp della francese che spompina e Roberto che le dilata alquanto esageratamente la fica. Valerie lo cavalca anche di spalle e lui se ne viene a mano.

LE CALDE NOTTI DI CALIGOLA
(A.t.: **The Hot Nights of Caligula**)
1977
R: *Roberto Bianchi Montero*
A: Cinzia Romanazzi, Patricia Webley, Cha Landres, Annamaria

Meyer, Maria Vitale, Guya Lauri, Zaira Zoccheddu, Dirce Funari, Carlo Colombo, Gastone Pescucci, Fernando Cerulli, Armando Marra, Enzo Monteduro, Enzo Spitaleri, Red Martin, Mario Maranzana, Silvio Noto, Elio De Blasi, Tom Felleghy, Mimmo Maggio

• Abbiamo visionato l'edizione anglofona con sottotitoli in svedese di questo porno semi-sconosciuto, in cui gli interpreti maschili vengono controfigurati nelle scene hard mentre alcune attrici sono presenti anche nelle scene non hard (tra l'altro, ci piacerebbe sapere chi sono - Guya a parte - e se hanno fatto altri porno.

La trama: Caligola (qualcuno è in grado di spiegare perchè, nel caso non abbia prodotto lui stesso il film, la parte sia stata affidata allo sconosciuto bambagione di nome Carlo Colombo?) soffre di impotenza e cerca in tutti i modi di guarire.

La prima scena hard vede la controfigura di Maranzana (che interpreta Diogene) farsi sbocchinare da una donna inginocchiata nella botte in cui il filosofo vive. La donna (mora, non giovane, faccia passabile) ad un tratto esce fuori dal barile per interloquire ma viene subito ricacciata sotto da Maranzana.

Per risolvere il suo problema Caligola si reca da un "professore" (Red Martin) che lo sottopone a un prelievo di sperma da parte delle sue assistenti (Guya e Zaira). La tardona esegue una pompa (ben ripresa in pp frontalmente e lateralmente) al termine della quale versa dell'orzata in una bottiglietta.

Ritorniamo alla sbocchinatrice di Diogene, cui vengono dedicati altri pp mentre sollazza il filosofo.

Dopo aver assistito ad una sequenza con Pescucci che si introduce nel tempio dove opera Martin, ci viene rifilata una scena hard con Guya che mentre scopa è inquadrata da diverse angolazioni (notare la cicatrice sulla chiappa sinistra). Ai due si aggiunge un'altra donna (la sbocchinatrice di Diogene?) che si fa leccare la fica dal ragazzo mentre è cavalcato da Guya.

L'imperatrice (Cinzia Romanazzi: se è il suo vero cognome, che inferno deve essere stato per lei portarselo dietro! Faccia dai tratti marcati, naso prominente, alta, seno normale moscio, culo piatto) riesce ad intrufolarsi nel tempio alla ricerca di Caligola e a fare il bagno insieme ad altre vestali. In piscina è rimorchiata da una ragazza più che passabile di faccia, culo bello tondo, seno normale. Le due danno vita ad una scena lesbo in cui la Romanazzi è leccata lungo il corpo, ma è probabilmente controfigurata quando le viene leccata la fica.

Martin cerca di risolvere il problema di Caligola facendogli indossare degli occhiali in cui è sagomata un'apertura a forma di serratura e facendolo assistere ad uno spogliarello di una mora non giovane ma passabile (e che ritroveremo in una scena successiva nei panni della sadica) mentre un'altra mora lo palpa e si fa palpare.

Dopo altre situazioni (comiche?) che vedono impegnati gli attori principali, assistiamo al seguito della sequenza lesbo di prima, sempre con un pp del bel viso della vestale mentre lecca la fica.

Dopo una scena che vede Caligola fallire un accoppiamento terapeutico con un somaro, ritorniamo per qualche secondo a Guya e al giovane

partner, cui fa una pompa. Dopo alcuni intermezzi comici, ritroviamo la coppia impegnata in un 69. Caligola riesce a vincere l'impotenza grazie alla visione del culo nudo della Webley (le cui forme curvacee sono realmente impressionanti) e la possiede da dietro, con pp insertati della penetrazione.
Ancora, pp della sbocchinatrice (molto brava) di Diogene all'opera.
Caligola è oramai pronto per celebrare con Cinzia l'inizio delle festività priapee: ma per la scena della scopata si ricorre a controfigure (probabilmente Guya e il partner di prima).

I CALDI PECCATI
(A.t.: **Oi ikomenes tou rente kai ta paidia tes piatsas**)
(1980-3)
A: *Guya Lauri*
• Produzione greca. Guya, qui in evidente sovrappeso, è presente solo nella prima scena. Rimorchia un tassista (un attore greco avvenente quanto Ron Jeremy) e si reca con lui in un appartamento: veloce pompa e scopata con insistite inquadrature dei genitali. Guya chiede di essere inculata; il partner la mette a pecorina e le lubrifica l'ano ma la penetrazione anale non avviene e comunque la ripresa dei genitali in azione è un inserto. Guya ripompa e cavalca il partner estraendo il cazzo al momento della venuta.

CALDO PROFUMO DI VERGINE
1981
R: *Alexandre Borsky* (Joe D'Amato)
A: *Catherine Dupré, Elizabeth Bure, Nadine Roussial, Mark Shanon, Paolo Gramignano, Carmine Zarrillo, Luigi Tripodi*
• Altro tassello della trilogia di D'Amato girata ad Artena, totalmente privo di spunti narrativi o di sequenze hard del minimo interesse. Catherine e Elizabeth sono due studentesse (Elizabeth una studentessa!) che vanno a passare i fine settimana a casa del nobile Shanon, suscitando la curiosità degli altri studenti (Nadine, Gramignano e Zarrillo: vedi commento precedente).
La prima scena è con Nadine scopata da Carmine mentre succhia Gramignano; i due cambiano buco e posizione, mettendo Nadine a pecorina. Al solito, il Gramigna viene subito, sulle chiappe.
Troviamo Shanon a letto alle prese con le altre due: Catherine è la prima a leccare il cazzo e pomparlo, mentre la bionda si fa leccare la fica da Mark. Elizabeth (accreditata in questo e negli altri film della serie come "Regine Mellot") passa a pompare insieme a Catherine cui Mark lecca la fica mentre masturba l'altra; le donne si slinguano e pompano. Elizabeth fa venire Mark a mano, ma entrambe le donne esitano a leccare lo sperma.
Il cameriere di Shanon è una checca (ma non si tratta di Mimì Losy) e incontra il suo amante: i due si baciano; quindi l'amante pompa in bocca il cameriere mentre lo masturba, unendosi poi a lui in un 69. Il cameriere s'incula l'amante che poi glielo riprende in bocca; il cameriere si fa una pippa nella bocca del partner sborrandoci.
Torniamo a Shanon, che balla con le due "studentesse" mentre si spogliano; lui le bacia e poi passa a leccare la fica di Catherine. Questa glielo prende in bocca e lui lo ficca in fica a

Elizabeth, che scopa in piedi mentre lei è distesa di fianco su un tavolo; Catherine si masturba e viene masturbata dalla connazionale. Shanon ripassa in bocca a Catherine che lascia colare yoghurt sul cazzo per una rara sborrata falsa del padre di tutti gli stalloni italiani del porno. Al risveglio, la mattina, i tre fanno colazione a letto. Shanon, già a cazzo dritto, si fa pompare da Catherine che poi spalma burro sull'ano di Elizabeth a pecorina: Mark la incula mentre Catherine lo accarezza e gli palpa le palle.
I tre vanno a pranzo, ma decidono di riscopare e allora si rispogliano: Shanon si mette seduto e viene pompato; Catherine lo cavalca mentre Elizabeth le strofina il dito sulla fessura delle chiappe e bacia Shanon; poi lo cavalca mentre bacia Elizabeth che le manipola i piccoli seni e che evita di baciarla quando Catherine invece vorrebbe. La sborrata finisce a terra.
Gramignano, innamoratosi di Catherine, riesce a scoparsela. A letto le lecca la fica; dopo un lungo bacio lei lo lecca e lo pompa lavorando molto di lingua, con bella inquadratura in ppp: probabilmente la migliore sequenza del film. Scopata con lei a gambe in su e venuta istantanea del re della *eiaculatio praecox* ancora prima di penetrarla!
Altro fine settimana da Shanon: Elizabeth lo succhia e poi passa a leccare la fica a Catherine mentre Mark la scopa in piedi. Quindi Catherine cavalca Shanon di spalle mentre Elizabeth si masturba. Catherine lecca la fica della connazionale mentre Shanon la scopa da dietro venendole sulle chiappe.
Nadine scopre le attività delle due ma crede che Catherine sia un transessuale per averla vista col cameriere di Shanon; avverte allora Gramignano che, evidentemente dimentico di averla già scopata, si riporta a letto la compagna di studi per accertare la verità: ancora pompa (più breve stavolta) e pecorina, con venuta in 80 secondi!
Con un repentino balzo narrativo le studentesse decidono di far diventare il palazzo di Shanon una casa d'appuntamenti: il primo cliente è Luigi, che si fa pompare da Nadine anche con gole profonde (ma Tripodi è un normodotato) venendo, dopo una scopata, sulla fica.
In un'altra stanza orgia a quattro, con Elizabeth e Catherine che pompano rispettivamente Gramignano e Mark al ritmo di un samba composto da Fidenco. Mark sborra in faccia a Catherine mentre Elizabeth fa colare yoghurt sul cazzo di Gramignano.

Caligola
Vedi: **IO, CALIGOLA**

CALIGOLA LA STORIA MAI RACCONTATA
(A.t.: **Caligula...The Untold Story**)
1982
R: *David Hills* (Joe D'Amato)
A: *Laura Gemser, Fabiola Toledo, Ulla Luna, Laura Levi, Nadine Roussial, Pauline Teutscher, Sabrina Mastrolorenzi, David Cain, Oliver Finch, Charles Borromel, Sasha D'Arc, Alex Freyberger, Larry Dolgin, Gabriele Tinti, John Alin, Bruno Arias, Paolo Gramignano, Mark Shanon, Spartaco Maggetti*
• L'unica ragione di esistere di questo film (di cui abbiamo visionato una copia in inglese con sottotitoli in

olandese) riteniamo sia da rinvenire nella possibilità presentatasi a D'Amato di realizzare due porno (*Messalina orgasmo imperiale* e *Una vergine per l'impero romano*) sfruttando le scenografie ed i costumi utilizzate in questa pellicola. Così come quei due film (soprattutto il primo) suscitano un'impressione di ricchezza, paragonati inconsciamente (e inevitabilmente) a quella che è la povertà strutturale dell'hard, così questo risulta straccione di fronte all'altrettanto inevitabile paragone col film brassiano. Non avendo grande stima di D'Amato (riguardo al quale riteniamo che le poche cose buone che ha fatto, le ha fatte per caso: una circostanza inevitabile data la grande mole di film girati) è per noi doveroso rilevare come il regista romanesco non dimostri quel minimo di sensibilità che gli avrebbe forse permesso di supplire parzialmente alle manchevolezze produttive. Invece, a causa dei limiti professionali del simpatico Massaccesi, il film risulta sgradevole anzitutto visivamente, le inquadrature mai facendo intravedere qualcosa in più del mestiere. Se a ciò si aggiunge una recitazione insufficiente (David Brandon (qui "Cain") riesce a far sembrare McDowell misurato al confronto); una trama prevedibile e appesantita dai soliti eccessi sanguinolenti; e il troppo poco hard che D'Amato ritiene di inserire (probabilmente perché pensava di star girando un film serio) ecco che si può giudicare tranquillamente questo film come non indispensabile.
Ci limiteremo a segnalare le scene di sesso esplicito, anche se non sappiamo in quale misura esse siano assenti dalla versione italiana, che non abbiamo visionato.
Dopo quasi tre quarti d'ora dall'inizio della pellicola, durante una lezione di sesso alle prescelte che dovranno servire al banchetto imperiale, assistiamo alla prima scena hard. Ne è protagonista Nadine, che esegue un pompino da esperta su un giovanotto barbuto non particolarmente dotato mentre altre ragazze (tra cui Laura Levi e Sabrina) si masturbano in piedi, a gambe divaricate ma inquadrate frontalmente. La pornoattrice francese passa a cavalcare il partner, ma in questo caso non ci sono genitali inquadrati. Laura Gemser viene chiamata a sostituire la francese: si denuda e la scena viene bruscamente tagliata.
Si passa all'orgia, zeppa di corpi femminili denudati e palpati. Mentre Caligola si intrattiene con Laura Gemser e gli astanti mimano una qualche attività sessuale, viene introdotto un cavallo al centro della stanza ed una donna (in carne, non bella e di almeno quarant'anni suonati) inizia a palparlo fino a farne scendere la nerchia; poi lo masturba e si fa penetrare (ma la penetrazione non è inquadrata).
Giungiamo così ad una lunga sequenza hard (forse girata a parte, anche se alcuni attori compaiono nelle scene precedenti). Gramignano si fa spompinare da Pauline mentre Nadine succhia un tipo orripilante che rimane a cazzo moscio mentre lecca la fica a Laura Levi. Sabrina sbocchina anche lei un cazzo moscio (che dovrebbe appartenere a Maggetti) presto raggiunta da Nadine. L'unico arnese che funziona è quello di Gramignano, che si fa cavalcare di spalle da Pauline e che sborra sulla fica e all'aria; Sabrina è passata intanto a sbocchinare un tipo pelato che ritroveremo nel

cast di *Messalina*. Mentre Laura Levi sbocchina il cazzo lungo, curvo e duro di Shanon, una biondina (carina) ed una mora le si fanno dappresso e si baciano tra di loro; quindi la Levi viene scopata in piedi con sborrata sul culo. Intanto anche il cazzo moscio si è indurito, grazie agli sforzi di Nadine e di Sabrina; e Maggetti sborra dopo che Nadine lo ha masturbato assiduamente.

Segue un'ammucchiata dei pornoattori in cui la Levi bacia e masturba un negro (probabilmente lo stesso visto in *Messalina*) che poi cavalca; Gramignano viene masturbato da Laura o Pauline.

Caligula
Vedi: **IO, CALIGOLA**

Caligula II: Messalina Empress of Love
Vedi: **MESSALINA, MESSALINA**

Caligula...The Untold Story
Vedi: **CALIGOLA LA STORIA MAI RACCONTATA**

CALORE

1983
R: *L. Webber* (Lawrence Webber?)
A: *Sabrina Mastrolorenzi, Sonia Bennett, Guya Lauri, Dominique Saint-Clair, Brunello Chiodetti, Alain Plumey, Pino Curia, Jacques Gateau*

• I titoli della versione esaminata non sono quelli originali, ma sono stati aggiunti nell'edizione video. Di conseguenza non siamo nemmeno certi che il titolo del film sia proprio quello; ma ci sono molte probabilità che lo sia, dato che in tal modo si spiegherebbero alcuni misteri attorno al film che dovrebbe averlo assimilato in forza del titolo similare, e cioè *Tanto calore*. Infatti, in quest'ultimo titolo alla regia viene accreditato Webber: che è molto probabile sia il regista di *Calore*, nonostante la rinuncia al nome completo; ma che sicuramente, come spieghiamo parlando dell'altro film, non lo è di *Tanto calore*. Inoltre in tal modo si spiega da dove sbuchino i nomi di Sabrina e Guya, accreditate in un film in cui entrambe non compaiono.

Il film è un pasticciaccio in cui vengono utilizzate sequenze tratte da altri film insieme ad altre originali, con Brunello a far da collante tra le due serie. Dato che, in base allo stile di ripresa, ci pare possibile che l'autore del film sia Onorati, resta da chiarire come quelle sequenze tratte da film che, a nostro giudizio, non sono di questo regista, siano potute finire qui.

Brunello è uno scrittore e le prime pagine che lo vediamo scrivere trovano un corrispettivo visivo in scene con Marina tratte da *Deborah*; a queste fa seguito la scena con l'infermiera tratta da *Porno sogni*. Lo scrittore al volante della sua auto pensa ad una scena all'aperto ripresa al rallentatore che vede Orson Rosebud succhiato da tre donne truccate in maniera bizzarra: ovvero ancora una sequenza tratta da *Porno sogni super bagnati*.

Brunello si reca sulla spiaggia in cerca di idee e vi trova invece Sabrina, apparentemente priva di conoscenza; riavutasi, viene baciata e denudata da Brunello che la masturba, favore che lei ricambia.

A questo punto inizia una lunga sequenza, appena inframezzata da sequenze con Brunello e Sabrina, che scopriremo essere una storia

inventata dalla ragazza a beneficio dello scrittore. Alain spia Curia e Sonia Bennett in una scena che però termina improvvisamente. Alain si reca in un cinema e ci vengono propinate scene da *Rome Luxury* (film realizzato successivamente a questo) tra cui quelle tratte da un film di Pierre Unia. Quindi ancora scene tratte da *Porno sogni* e *Deborah*.
Brunello trova l'ispirazione scopando e al tempo stesso scrivendo (inserti tratti da *Porno sogni*); quindi torniamo a Sabrina che lo cavalca prima di farlo venire a mano (ma la sborrata è ipotetica, essendo l'inquadratura non ravvicinata).
Curia telefona a Dominique che si trova a letto con Guya: le due donne si accarezzano e Dominique risponde a Curia; quindi Guya, armatasi di un cazzo di plastica, scopa la francese da dietro; 69, con buona qualità di riprese e con Guya che adopera competentemente la lingua per penetrare la fica di Dominique.
Alain incontra sulla spiaggia Curia insieme a Dominique e Guya; e ritroviamo questi personaggi insieme a Sonia e Jacques mentre danno vita ad un'orgia. Sonia viene spogliata, distesa sul tavolo, cosparsa di vino e leccata dagli altri (Alain si concentra sulle dita dei piedi). Il procedimento viene ripetuto con la panna; una pera e una banana (col bollino) vengono infilate successivamente in vagina. Jacques scopa Dominique da dietro; Alain scopa Sonia e le viene sulla fica; Guya, al solito, sbocchina Curia che sborra colpendo la tardona parzialmente sulla lingua.
Alain pensa di scopare a pecorina Dominique la notte di nozze; quindi aggredisce Guya sulla spiaggia. Lo ritroviamo che gioca a strip poker con Curia, Sabrina, Guya e Dominique. La gara si risolve in una svestizione a ripresa accelerata. Guya bacia Sabrina ed è leccata da Alain; Curia scopa Dominique. Alain scopa in piedi Sabrina (distesa sul tavolo) che si slingua con Guya che a sua volta le strofina un seno sulla fica prima che Alain si faccia pompare e le sborri sulla guancia.
Sabrina decide di sposare Alain, ma la ritroviamo a spompinare Brunello che le viene in bocca allo yoghurt: venuta fasulla che viene replicata dopo una scopata in piedi e una cavalcata.
Sabrina rivela a Brunello che il malore sulla spiaggia non era stato che un espediente per rimorchiarlo.

CALORE IN CORPO

1986
R: *Dudy Stel* (Dudy Steel)
A: *Marisa Costa, Fernanda Cecchelli, Bady Samual, Ciro Masposito, Don Tim, Gabriel Lotar, Giancarlo Busmani, Dudy Steel*

• Senza discussione uno dei migliori film di Steel, anche se a coloro che si aspettano da un film porno una trama consistente e delle belle fiche farà storcere il naso. Il personaggio del regista (interpretato dall'obeso che compare sempre nei film di Steel e che ci siamo presi la libertà di identificare col regista stesso) funge da perno su cui vengono articolate le scene di sesso. La storia, se tale si può chiamare, è quella della realizzazione di un film porno e la voce narrante, diegeticamente appartenente al regista stesso, ci tormenta lungo tutta la durata del film con riflessioni di questa profondità: "*...un film costa. Anche un film hard, sissignore. Ma non*

parliamo di queste cose, mi affliggono... Occorre un grande sforzo di meningi per ideare sequenze sempre più interessanti. Uno sforzo non indifferente, cazzo! Ma quando c'è la enorme passione per il proprio lavoro, quando c'è l'onestà artistica, allora tutto riesce ed ecco il successo."

A far funzionare un film dalla impostazione tanto rozza e dal monologo tanto opprimente è la qualità (a livello di resa sessuale, non di bellezza) delle attrici, coadiuvate da stalloni efficienti e assecondate da un'ottima qualità delle riprese. Girato in gran parte con camera a mano, il film presenta molte sequenze che, una volta tanto, catturano i particolari giusti al momento giusto, senza perdersi in estenuanti inquadrature di genitali in azione; vengono invece alternate riprese ravvicinate a campi medi, con prevalenza opportunamente concessa alle prime. Si faccia attenzione a come è ripresa l'inculata della Costa da parte di Don: in primo piano, con alternanza di ripresa dall'alto e dal basso, sempre con una leggera angolazione: non c'è un solo particolare che vada perso.

Steel fa un uso intelligente dei colori, quale di rado è dato vedere ai giorni nostri; e già la fotografia di questo film spiega da sola la preferenza di molti per la pellicola rispetto al nastro. Le sequenze sono tutte soffuse di calde tonalità gialle e arancioni, che siano girate o meno all'aperto: una bella differenza rispetto all'equalizzazione cromatica operata dalla ripresa in video! Ma anche il regista ci mette del suo: si veda la sequenza in cui Lotar, nudo, viene succhiato successivamente (senza eiaculare) dalle tre protagoniste del film tutte vestite di colori diversi. Una scena che viene replicata alla fine con le attrici nude che vengono successivamente inculate da Don Tim che finisce per sborrare sul culo e la schiena di Bady (il cui nome nel film è...Nerina!). Da notare che le sborrate sono sempre abbondanti e gli attori vengono sia di fronte che di dietro, oltre che in viso e in bocca.

Inutile però nascondere che l'attrattiva principale del film è, per noi, la presenza di Marisa Costa, l'attrice professionista dalla fica più pelosa che abbia fatto porno in Italia: forse solo in qualche privato sarà possibile trovare qualcuna più irsuta. La Costa è una delle nostre attrici preferite, non lo nascondiamo. Qualcuno potrà obiettare che il corpo è minuto: ma guardate che bel culo tondo tondo! E osservate con quale facilità cazzi di tutte le stazze affondano nei suoi pertugi! È poi altrettanto incontestabile che il viso non è niente di straordinario: ma il taglio della bocca è estremamente sensuale e, una volta tanto, corrispondente ad una vera abilità nell'uso che ne fa. Potrete forse rimanere stupefatti dalla facilità con cui Marisa ingoia tutto il cazzo di Don Tim: ma si tratta di un giochetto da ragazzi per una che avrebbe in seguito mandato giù quasi tutto l'arnese di John Holmes!

CAMERIERA SENZA... MALIZIA

1980

R: *Lawrence Webber*

A: *Marina Frajese, Laura Levi, Guya Lauri, Dyala Caruso, Caroline Audisio, Enzo Pulcrano, Paolo Di Bella, Luigi Palchetti, Pino Curia, Rod Licari, Armando Di Marco, Enzo Garinei*

• Vi chiederete forse perché il distri-

butore non abbia scelto il titolo (alquanto logico, in considerazione della trama) *La locanda dell'educanda*. Pensiamo per tre ragioni. La prima è che si sarebbe potuto pensare ad una produzione tedesca (nei titoli dei film tedeschi ci sono sempre locande e/o educande). La seconda è che, essendo l'educanda Marina (o, a scelta, Laura Levi) lo spettatore avrebbe avuto ogni ragione di sentirsi truffato. La terza è che probabilmente si voleva, in maniera ambigua, ammiccare al titolo di un film famoso di pochi anni prima e concedere una patente di rispettabilità alla pellicola.

Il protagonista (Enzo Pulcrano) è un camionista che acconsente a sposare un'educanda (Marina!) a condizione che la madre superiora (Guya Lauri!!) del convento dove la futura consorte ha vissuto finora gli venda una "locanda" (che in realtà altro non è che il salone di un villino). Assistiamo alla prima scena di sesso in occasione della notte di nozze della coppia. Marina si spoglia e fa la ritrosa (con quale credibilità potete immaginarlo: notate, tra l'altro, la catenina alla caviglia destra) e lo spettatore ha qualche difficoltà a capire il meccanismo attraverso il quale è stato scelto il protagonista che, oltre a non saper recitare (Marina lo fa meglio di lui, ed è tutto dire!) ha bisogna della controfigura (Curia?) nelle scene hard: vogliamo augurarci che si sia trattato almeno di uno di quelli che ha messo i soldi.

Disteso sul letto a cazzo dritto, Curia (sempre che si tratti di lui) offre da succhiare a Marina l'unica buona parte di sé, in una scena ripresa anche allo specchio prima che la svedesona venga scopata a pecorina e poi risucchi e cavalchi di spalle il partner, mettendo in mostra un insolito, per lei, pelo di fica scuro e abbastanza folto. Il montaggio di queste scene in alternato permette di notare che la ex-signora Frajese, in questo che è uno dei suoi primi film porno, non possiede ancora una tecnica nel sesso orale paragonabile a quella dei film successivi e pare non proprio a suo agio col cazzo che le viene sbattuto in faccia. Non ci sono sborrate.

Interessante è la scena che vede Marina andare in giro in bicicletta a gambe scoperte: lo stupore delle persone che si voltano a guardarla è autentico e qualche inquadratura in pp delle nudità dell'attrice risulta efficace anche a livello erotico.

Guya interrompe una scena di sesso tra Laura e Curia e "punisce" la ragazza portandosela in camera coll'amante. Guya (appena più attraente del solito, dato che tiene la tonaca indosso e scopre solo fica e viso) si masturba sul letto e poi succhia il cazzo che continua a masturbare prima di far penetrare (nell'ano?) Laura che poi sostituisce per lasciarsi sborrare sul culo. Va rilevato che Laura, un'attrice che dalla sua ha solo due brocche notevoli ed il fatto di recitare vicino ad attrici ancor più scarse di lei, in questa pellicola esibisce una freschezza difficilmente rinvenibile nelle decine di pellicole realizzate successivamente: meglio di qui la trovate solo nel paio di film realizzati in Grecia forse qualche mese prima.

Dopo un intermezzo "comico" con Garinei, prete tentato da Marina, questa viene sedotta da un collega del marito (Paolo Di Bella) in una scena che, forse proprio perché mantenuta

entro limiti dell'erotico, risulta efficace. L'uomo paga la donna facendole così venire in mente l'idea di poter prostituirsi e guadagnare i soldi per acquistare la locanda.
Intanto Laura è inviata da Guya ad aiutare Marina; e subito dà vita con quest'ultima ad una sequenza lesbo alquanto riuscita: le due donne, in piedi e con indosso la biancheria intima, si carezzano e baciano senza esibire genitali.
Ritorniamo a Marina, oramai decisa a prostituirsi, alle prese col postino (Rod Licari) in una sequenza non hard. Anche Laura si dà da fare con le marchette e allo scopo incontra un collega del marito di Marina (Curia) in un tratto di campagna della periferia. I due hanno bisogno di presentarsi, evidentemente dimentichi dell'incontro avuto precedentemente insieme a Guya: probabilmente Curia aveva interpretato in quella occasione una parte destinata a qualche stallone dimostratosi poi inaffidabile; e Webber se n'era dimenticato oppure non gliene era fregato niente. I due finiscono a scopare in una capanna: Laura si masturba; quindi, dopo che Pino l'ha goffamente masturbata, gli fa una spagnola tra le abbondanti tette leccando al contempo la cappella. Curia la scopa in piedi sborrandole sul culo.
Ancora una scena lesbo, stavolta tra Laura e la collega camionista del marito di Marina: scena che si svolge all'interno di una macchina e che vede le due baciarsi e toccarsi a lungo, con contatto oro-genitale alquanto ridotto e, fortunatamente, senza l'intervento di oggetti a guastare la credibilità del tutto. Anche se le due non sono delle bellezze (Caroline - o si tratta di Dyala? - è una mora non giovanissima, coi capelli ricci, di viso appena meglio di chi le sta di fronte; ricorda Alessandra Messina) la scena, per la sua durata, per l'ambientazione non originale ma non comune e, infine, per la azzeccata varietà degli angoli di ripresa, è una delle migliori scene di genere lesbo mai girate in Italia.

Campeuses violées
Vedi: **APPRENDISTE VIZIOSE**

CAPRI VACATION
1987
R: *Mario Salieri*
A: *Magdalena Lynn, Sandrine Van Herpe, Joy Karin's, Gabriel Pontello, Frank Mazars, Rocco Siffredi*
• Interessanti gli accrediti del prossimamente, in cui figurano scene assenti nel video. Rocco si presenta col suo vero nome con in mezzo un tocco di americanità (Daryl); non siamo invece in grado di affermare se i nomi attribuiti alla Van Herpe e alla Karin's (rispettivamente "Sandrine Boyer" e "Valerie Morel") corrispondano al vero.
Frank e Rocco rimorchiano tre ragazze sulla spiaggia e finiscono per fare il bagno insieme a loro. La sera, in discoteca, Rocco si apparta con Joy sulla terrazza del locale e le tira fuori le brocche dalla camicetta mentre Frank, in una camera, se la vede con Sandrine. La scena, realizzata con il letto rischiarato dalla luce che entra dalla finestra, ma frastagliata dall'ombra della persiana, vede Frank distendersi sul letto, baciarsi con Sandrine e quindi farsi prendere in bocca il cazzo che l'attrice transalpina succhia e lecca con la solita competenza. Rocco intanto lecca la fica e il resto del corpo di Joy senza smettere di masturbarla.

Quindi, passando per un insolito (per Salieri) taglio, vediamo Joy prenderglielo in bocca, in piano americano e in totale, mentre continua a masturbarsi. Il pp esalta la tecnica di Joy che, pur senza grandi capacità d'ingoio, aiutandosi con mani e tette ottiene una notevole fluidità di movimento.
Intanto Sandrine cavalca Frank, prima spalle e poi faccia (quel poco che si vede) alla telecamera. Joy masturba il partner dandogli le spalle, ma l'arrivo di alcuni intrusi induce la coppia ad andarsene. Sandrine ha nel frattempo ricominciato a menare e succhiare il cazzo di Frank che, a sua volta, la masturba mentre la bacia.
Dopo un'altra pompata, Sandrine ricavalca Frank in un'inquadratura che esalta la forma perfettamente arrotondata del suo culo prima che il regista le suggerisca, inspiegabilmente, di mettersi di fianco.
La terza ragazza (una bionda non giovanissima ed appena passabile di viso) si sta facendo baciare da Pontello, disteso su una sdraio ed in penosa forma fisica. Lei, vestita, comincia a fargli una sega e poi glielo prende in bocca e lui è costretto ad aiutarsi con la mano per sopperire alla scarsa attitudine al sesso orale di lei, troppo meccanica nell'andare su e giù. La ragazza scopre due tettone autentiche che Pontello lecca prima di farselo riprendere in bocca, non smettendo di impartire lezioni su come succhiarlo. La ragazza lo cavalca di spalle e di fronte: e lo spettacolo delle sue forme giunoniche è molto più esaltante di quello fornito dalla sua scarsa propensione per il sesso. Pontello alternativamente la scopa e si fa pompare, terminando con una finta sborrata in bocca.
I sei personaggi più un'altra ragazza (capelli castano chiari; viso affilato, ma carino; tette rifatte, non grandi ma troppo rotonde) si ritrovano a cena. Pontello fa ubriacare Joy e la palpa, tirandole fuori le brocche; quindi se la porta in camera da letto insieme alla ragazza con cui ha girato la scena precedente. Distesa l'ubriaca sul letto, si fa succhiare da lei mentre l'altra fa finta di leccarle la fica; poi tutt'e due le donne glielo prendono in bocca. Frank intanto, disteso su una sedia, fa un 69 quasi verticale con la nuova arrivata mentre Sandrine gli lecca le palle. Joy cavalca Pontello di spalle, mentre l'altra fa finta di eccitarsi toccandosi. La nuova arrivata fa lo stesso con Mazars mentre Sandrine la lecca. Pontello si fa succhiare da Joy che poi lo cavalca; e lo stesso fa la nuova arrivata con Mazars mentre Sandrine si masturba. Frank, sedutosi, se lo fa riprendere in bocca dalla nuova arrivata, mentre Sandrine cerca di infilarle la mano lubrificata nella fregna riuscendoci solo in parte. Frank incula la partner a pecorina a ginocchia flesse mentre Sandrine le tiene la fica divaricata. La sborrata è sul buco del culo dopo che Frank si è masturbato (bel pp della fica rasata coperta di sperma).
E Rocco? Nel film dice di sentirsi male e probabilmente è vero dato che, come ne *L'uccello della felicità*, non se ne viene nemmeno una volta. E questo è il segno più evidente che questo video è un fallimento, oltre che una circostanza da considerare per coloro i quali continuano a credere alle leggende sulle doti straordinarie dello stallone di Ortona.

I CAPRICCI VIZIOSI DI UNA MOGLIE INFEDELE

(A.t.: **Trois petits c... en chaleur**)
1987
R: *Pierre Unia*
A: *Patricia Rousseau, Marie-Christine Veroda, Christian Grouard, Rocco Siffredi, Frank Mazars*

• Anche se il debutto dello stallone da esportazione sembra essere stato con *Bella d'amore*, saremmo curiosi di saper quando è stato girato questo film francese (che in censura da noi è passato nel 1987) in cui Siffredi appare ancora più giovane che nell'altro, anche se può ben darsi sia solo una questione di inquadrature e fotografia. Rocco offre comunque una prestazione non memorabile, pur se ineccepibile (a parte il ricorso per la prima sborrata allo yoghurt). Il film è interessante soprattutto grazie alla presenza di Marie-Christine ,arrapante e scatenata come sempre; e all'abbondanza di scene di piscio. Piacevole anche una scena lesbo tra una ragazza ed una quarantenne.
Christian e Rocco (capelli scuri) intenti a tagliare un albero in un bosco, sorprendono delle ragazze impegnate in una scena lesbo e a pisciare. Rocco assale Marie-Christine, la lecca e quindi si fa succhiare venendole allo yoghurt in bocca; segue una cavalcata di spalle, con lei che estrae il cazzo al momento della sborrata che finisce sul terreno.
Le due "violentate" seguono i boscaioli in un villino e i due si scambiano le partner. Durante l'orgia a quattro, Rocco si scopa una castana dal viso anonimo, piccolina di statura, seno piccolo: pompa e scopata prima di rifarsi pompare mentre Christian la scopa a pecorina. Il francese passa poi ad incularsi a gambe flesse Marie-Christine che lecca la fica all'altra che pompa Rocco. Niente sborrata.
Orgia finale con quattro donne e quattro uomini. Stavolta tocca a Rocco essere ripompato da Marie-Christine, che poi pompa anche dall'alto in basso a gambe flesse; quindi viene pompato da una quarantenne (dal viso anonimo e in tenuta sadomaso) prima di riessere cavalcato di spalle da Marie-Christine. Ancora scopata e venuta sulla fica.

IL CAPRICCIO DI PAOLA

(A.t.: **Krista**)
1986
R: (Dudy Steel?)
A: *Denise Dior, Cecilia Paloma, Joselita Capponi, Carlotta, Piero Pieri, Don Tim, Ciro Masposito, Giuliano Rosati*

• La vita di un recensore di film hard è difficile ovunque; ma in Italia, nei primi anni '80, sarebbe stata un inferno se solo i recensori fossero esistiti. I realizzatori non si curavano infatti di fornire dei dati; e quando ne fornivano questi non erano, non diciamo veritieri (quello non si può pretendere) ma almeno costanti, e gli attori cambiavano invece pseudonimo di film in film. Come non bastasse, spesso le riedizioni in video degli anni successivi hanno complicato ulteriormente la faccenda, sostituendo i titoli di testa originali con altri ancora più fantasiosi onde poter attribuire una presunta origine straniera al film (procedimento esattamente inverso a quello in voga a partire dalla metà degli anni '90, quando invece si cerca di far passare per italiani video stranieri). Così il film in questione è stato pubblicato per la prima volta solo col titolo, senza

accrediti; e quindi ridistribuito col titolo riportato in minuscolo appiccicandogli gli accrediti di un film francese, *Christine*.

I personaggi si esprimono nella tipica prosa reboante dei film di Steel e la trama è più rozza del solito. Ma stavolta la elementarità non infastidisce, visto che le scene di sesso che si susseguono non sono che le fantasie di uno scrittore (Piero Pieri) che divengono però reali al punto che uno dei personaggi gli si rivolterà contro bruciando il manoscritto e distruggendo, oltre che i personaggi, anche l'autore (o no?): Steel era rimasto probabilmente impresso da *Providence*.

Nella prima scena vediamo Masposito alle prese con Joselita, sua partner nella scena dell'orgia di un altro film di Steel (*Prendimi...toccami...strapazzami...rompimi*) che anche stavolta lorda di sborra con uno schizzo abbondante sul pancione e sul viso, con lei che poi gli succhia accuratamente il cazzo.

Nella scena successiva abbiamo invece un quartetto formato da Don Tim, Cecilia, Carlotta e un altro uomo; la scena è attizzante perché Tim e Cecilia scopano parzialmente vestiti, con lui che le viene sulla fica. Segue un trio, formato da Tim, Carlotta e lo sconosciuto attore, con immagini virate in rosso.

Pieri, che durante tutto il film si sforza di assumere uno sguardo luciferino o lubrico finendo invece, inevitabilmente, per averne uno da s...apete cosa, convoca Don Tim per spiegargli quello che deve fare nella scena successiva. Carlotta intanto si trova nella stalla ed accarezza uno stallone: va rilevato che la struttura di questa stalla è quella ideale per la realizzazione di film hard con cavalli. Infatti la bestia è relegata addosso ad una parete delimitata all'altro lato da una stanga rimovibile. Nella parete che l'animale ha di fronte a sé è ritagliata un'apertura cui è possibile avvicinare, dall'esterno, una cavalla per farlo ingrifare; lo stallone però può muoversi solo limitatamente avanti ed indietro, agevolando così il lavoro della pornoattrice di turno.

Carlotta masturba il cazzone della bestia passandoselo successivamente su fica e tette; e l'emissione di liquido prostatico dell'animale è copiosa, pur assomigliando più al piscio che al seme umano. Quando la ragazza cerca di spompinare la bestia questa scalcia violentemente all'indietro e l'inquadratura fissa con molta efficacia il momento in cui Carloltta si ritrae con uno scatto. A quel punto entra Don Tim ed abbiamo una fotocopia quasi esatta della scena cui i due attori danno vita in *P...come pubertà* (girata, del resto, nella stessa stalla): ma in quel "quasi" c'è tutta la differenza che passa tra una scena di routine ed una che, invece, cerca di inventare qualcosa di diverso. Infatti Carlotta (che in realtà pare si chiami Rita C. e sia originaria di Pollutri, in provincia di Chieti: una conterranea di Rocco, quindi) mentre viene scopata dal partner (che le sborrerà su una coscia) allunga continuamente la mano verso il cazzo in erezione della bestia. Il bello della scena (e questo non dipende dalle indicazioni del regista) è che la ragazza sembra realmente entusiasta della situazione vorremmo dire, anzi, eccitata.

A questo punto la sequenza successiva, che vede Pieri nel suo studio accarezzare Carlotta ed ordinarle di masturbarsi con un poderoso cazzo

di plastica, non può essere che un anticlimax. Ma subito il film riprende quota con un doppio bocchino che la ragazza inizia a fare a (presumiamo) Tim e al maschio di prima. Uno dei due le ficca poi una pistola nella fica sparandole e insaguinandola tutta (senza ucciderla).
Cecilia viene convocata nello studio di Pieri per essere inculata a turno dai due attori principali: sia il vestito di lei (una tunichetta di materiale plasticizzato) che la posizione (in piedi, chinata sulla scrivania dello scrittore, sedutole di fronte) redimono la scena dalla banalità di altre simili. Ci si può solo rammaricare che l'inculata sia inquadrata, in dettaglio, solo dal basso, probabilmente per agevolare la simulazione della sborrata al latte. Inspiegabilmente, lo stesso culo viene impiastrato di sangue per simulare una inculata violenta, che dopo la finta eiaculazione ha poca ragione di essere anche se, a livello diegetico, potrebbe essere giustificata come una fantasia dello scrittore.
Intanto Carlotta si masturba distesa su un divano (notare le brutte gambe corte) presto raggiunta dai due stalloni (umani) che la posseggono in fica e in bocca, con un maschio che le viene sulla pancia e Tim che le sborra in faccia. Segue un'orgia a cinque cui partecipano [illegible]sposito, Rosati, Cecilia, Joselita e Denise in cui di rilievo c'è soprattutto il bacio che quest'ultima scambia con Cecilia (purtroppo la qualità dell'illuminazione è tipica di molti film di Steel: ovvero decisamente insufficiente).
Il finale è tutto per la Dior che va a [illegible] volta nella stalla a sbocchinare il cavallo; l'attrice esibisce la solita professionalità in alcune riprese alquanto prolungate, che hanno il solo difetto di terminare con una sborrata in bocca che ha tutta l'aria di essere falsa.

CARNE BOLLENTE

(A.t.: **The Rise of the Roman Empress**)
1987
R: *Riccardo Schicchi* (Double Gi?)
A: *Ilona Staller, Amber Lynn, Tracey Adams, Marisa Costa, Jacky del Rio, Marianna, John Holmes, Erminio Bianchi, Jean-Pierre Armand. Christophe Clark, Kieran Kanter*

• John Holmes girò gli ultimi due titoli della sua sterminata filmografia in Italia e, a dar credito alla sua autobiografia pubblicata dieci anni dopo la sua prematura dipartita, non vedeva l'ora di "incontrare" l'onorevole Staller.
L'impressione che si ha vedendo il film è effettivamente quella di un Holmes pimpante come non mai, soprattutto considerando che l'attore sapeva già di essere un morto vivente, condannato dall'AIDS. È vero che non abbiamo visto più di un paio di centinaia di film dell'attore americano, su un totale che sembra superi i 2500; ma comunque riteniamo che sia una rarità vederlo entrare in scena a cazzo dritto (almeno quanto può esserlo il suo) come accade in quella che è la migliore scena del film, quando si appresta a scopare Amber Lynn mentre lesbica con Cicciolina. Sì, ammettiamo pure che si fosse fatto un paio di tirate di coca prima di entrare in scena: ma la sensazione è comunque che si divertisse come non gli capitava da tempo. Veniamo al film.
Cosa c'era di più naturale che unire

quella che, in quel momento, era la pornostar più famosa del mondo con il re assoluto del genere? Le vicissitudini giudiziarie dei due, nella vita reale, offrivano uno spunto narrativo naturale su cui costruire il film: purtroppo solo quelle della Staller vengono adoperate, anche se quelle di Holmes, ben più drammatiche, costituirebbero una solida base per un thriller che, stranamente, solo recentemente a Hollywood hanno pensato di realizzare, affidando la parte di Mr. 35 cm a Val Kilmer.
L'inizio vede Cicciolina, inseparabilmente appiccicata per tutto il film ad un "cicciolino" orsacchiotto di peluche, recarsi a far visita al suo avvocato (Christophe Clark) che la informa che è stata condannata in Cassazione a fare l'assistente sociale di persone con problemi psicologici (!); dopo di che le chiede di mostrargli cosa aveva fatto di tanto grave da meritare cotale sentenza (ma non avrebbe dovuto già esserne informato, visto che ne aveva curato la difesa?). La Staller a questo punto offre una dimostrazione delle sue capacità canore (è impossibile riuscire a capire più del 10% delle parole che "canta"): ma la scena che la vede esibirsi con un bambolotto non manca di malizia e termina con una graziosa pisciata.
Christophe (che, pur essendo tra i peggiori attori del porno, non abbiamo mai visto recitare tanto male) si eccita e si fa fare un bocchino, sborrando in quattro e quattr'otto in bocca all'onorevole (*"Sei più veloce di Speedy Gonzales"* commenta in maniera originale lei). Propone quindi alla sua assistita di lavorare in coppia con un altro suo cliente, il famoso John Holmes, anche lui vittima di guai giudiziari legati al sesso.
I due si incontrano e fanno subito amicizia: la scopata vera e propria, con sborrata sulla fica, è veloce e irrilevante, ma di notevole c'è la sequenza in cui Holmes bacia ed accarezza la Staller in quella che è eroticamente la scena più eccitante del film. Holmes è alquanto abile nel mettere a proprio agio la partner che sembra stupita dal prolungarsi dei preliminari, abituata com'era ai metodi più sbrigativi dei set europei.
La prima visita che i due fanno è ad Amber Lynn, che ha problemi con gli uomini e preferisce le donne; Holmes viene lasciato momentaneamente da parte mentre la connazionale e la Staller si intattengono. La scena è notevole sia perché la Lynn, nonostante opinioni diverse al riguardo, ha modo di dimostrarsi competente a livello recitativo (basta confrontarla con la Staller); sia perché conferisce delle inedite attenzioni al buco del culo dell'onorevole (che le restituisce) con una spontaneità inedita nelle sue infinite performances sui set americani. Abbiamo già detto come Holmes si unisca con entusiamo a loro e non possiamo dargli torto: Amber raramente è apparsa tanto carina e la Staller così poco frigida. Il "re" termina la scopata sborrando sul viso della Staller che, più a suo agio del solito con il seme maschile (se solo avesse saputo!) invita la partner a leccarle la lingua e il viso. Arresta il cuore il gesto deciso con cui l'ungherese afferra la testa dell'attrice americana, alquanto restia ad effettuare l'operazione: Amber se la cava con l'esperienza, accettando l'invito ma subito pulendosi sul corpo di John facendo finta di volerlo leccare e concentrandosi poi sulla cappella, già ripulita dalla Staller.

I due assistenti sociali decidono quindi di dividersi: Holmes fa visita a una coppia (Tracey Adams-Erminio Bianchi) il cui problema è che lui non riesce ad arrivare all'orgasmo. John propone la sua soluzione terapeutica: i due inizino a scopare, poi lui si unirà a loro. La coppia procede, nonostante le resistenze di lei: e il bello è che John, dopo essersi sostituito a Bianchi (che non è inquadrato in erezione) dimostra di avere lo stesso problema del suo assistito e la scopata non termina con un orgasmo.

A questo punto il film scade ulteriormente a livello realizzativo: non che Schicchi avesse dimostrato in precedenza chissà quali capacità registiche, ma adesso le scene vengono girate in fretta, senza piani ravvicinati e controcampi, in un pedestre campo medio che rende difficile anche individuare gli attori. (Il che ci conferma nel sospetto si sia verificato un cambio di regista. Forse le scene iniziali non erano state girate da Schicchi, ma da qualcun altro: Double Gi, probabilmente, che con Holmes avrebbe realizzato nello stesso periodo *Supermaschio per mogli viziose*). A farne le spese è soprattutto l'episodio che vede Cicciolina recarsi a far visita ad una coppia (formata da Jean-Pierre e da Jacky) che vede il marito sforzarsi di persuadere la moglie ad un rapporto con tre uomini. Cicciolina è pronta a dare l'esempio e la tripla penetrazione può aver luogo, con due sborrate sul didietro dell'ungherese e la terza in bocca a Jacky.

John, tornato in casa Staller, si presta alle attenzioni della cameriera-segretaria dell'onorevole (Marisa Costa) che volenterosamente cerca di emulare C.J. Laing ingoiando tutti e trenta e forse più centimetri di cazzo di Sua Maestà, quasi riuscendoci. Sorpresi da Cicciolina, accompagnata dall'avvocato e dalla segretaria di questi (Marianna, molto graziosa: anche se accreditata in *Supermaschio* come "Nathalie Duchatel" dovrebbe in realtà trattarsi di un'attrice tedesca, come si evince dal video di Jack Remy *Backdoor Club*) i cinque danno vita ad un orgia in cui Clark sborra in bocca a Marianna due volte: la prima, dopo essersi inculato la Staller; e la seconda, dopo essersi inculato la Costa che, a sua volta, riceve in bocca lo sperma di Holmes che si scopava la Staller. L'orgetta finisce con Cicciolina e i due maschi che pisciano addosso alla Costa, anche qui con una irritante ripresa in campo medio in cui i particolari delle espressioni dei visi (che sono la cosa più interessante da vedere in scene del genere) sono ampiamente lasciati all'immaginazione.

Abbiamo detto "orgetta" perché è la scena finale a vedere l'orgia vera e propria, cui partecipano tutti i protagonisti del film. Girata all'inizio in piano americano e poi con camera a mano, risulta deludente per l'evidente casualità delle riprese. Meglio avrebbe fatto Schicchi a concentrarsi su una coppia e ad usare le altre come riempitivo; invece, volendo filmare tutto, finisce per non riprendere alcunché di preciso. La scena termina con una doppia sborrata addosso alla Staller (non facciale).

"Ritornerò molto presto. Hai la parola di John Holmes" promette l'attore americano nel congedarsi da Cicciolina e dal suo pubblico. Ma, com'è noto, non ha potuto mantenere l'impegno.

CARNE DI LUSSO (Cover Girl)

1989
R: *Lorenzo Onorati* (Lawrence Webber)
A: *Manya, Christine Toucault, Sophie David, Gabriella Pererra, Yves Baillat, Jean-Pierre Armand*

• Non contento di aver utilizzato parte del girato di *Mania Bestiale* per confezionare *Offerta speciale*, Webber compie un'operazione ancor più truffaldina utilizzando brani tratti da quei due film per allestirne un altro che, nelle intenzioni, doveva esserne una versione soft. Ma deve aver avuto qualche ripensamento all'ultimo momento perché le scene lesbo tratte da *Offerta speciale*, pur se parzialmente tagliate, rimangono troppo ardite per gli standard dei film erotici. Ci limitiamo qui a dar conto di scene non viste (o almeno così ci sembra, dato che la confusione è totale) nelle altre due pellicole, non escludendo che ci possa essere qualche altro titolo di Webber, allestito con gli stessi criteri, che non abbiamo visionato e da cui le sequenze originali qui utilizzate potrebbero essere state tratte.
La pellicola inizia con Baillat che fotografa Christine alla presenza di Sophie che poi si avventa sulla modella baciandola e masturbandola; le inquadrature, pur se a media distanza, rivelano una penetrazione vaginale con le dita. Una scena divertente è quella che vede Sophie e Christine (doppiata in romanesco) assistere a uno spogliarello dell'attrice francese dai capelli ricci. Quando questa chiede chi voglia la sua camicia le viene risposto: *"E che sei, Maicol Gekson?"*. Da notare, tra l'altro, come Manya (che, come tutti gli appassionati sanno, è romana) venga doppiata in napoletano.
Bello, pur se fugace, è un bacio lesbico a tutta lingua e ferocemente appassionato tra Sophie e Manya sul cabinato. E, ancora, una scena lesbo con Sophie e Christine sotto la doccia, senza inquadrature di genitali ma con molta lingua.

LA CASA DELLE HOSTESS

1983
R: *Dudy Stell* (Dudy Steel)
A: *Laura Prati, Marina Frajese, Janet Haley, Guya Lauri, Pino Curia, Giancarlo Busmani, Bruno Romagnoli, Giuseppe Cardone*

• Tra i registi italiani del porno, Dudy Steel è stato colui che maggiormente ha cercato di uscire dagli schemi più consolidati, cercando di immettere qualche soluzione narrativa o di montaggio derivata dal cinema di serie A nei suoi film che, è innegabile, contengono a tratti momenti che li distinguono dalla produzione pornografica più standardizzata. Si veda, al riguardo, il montaggio "tarantiniano" (ai tempi della sua realizzazione si sarebbe detto ancora "godardiano") di questo film semi-sconosciuto, in cui Marina è una semplice comprimaria.
Il film inizia direttamente con Curia e la Lauri alle prese con un aspirapolvere, giocattolo erotico con ampia cittadinanza nel porno fin dagli albori (dell'aspirapolvere) che qui viene usato da entrambi, facendo venir voglia a chi guarda di sperimentarne l'effetto: il buco del culo della Lauri, di solito off-limits, viene penetrato dal cannello di plastica.
Passiamo ad una coppia a letto: lei è Laura Prati, un'attrice ultratrentenne, dal viso fotogenico se truccato, ma troppo gonfio al naturale. Il corpo è

attraente: dalle tettine a pera e con culo forse un po' troppo piatto, nella sua compattezza ricorda quelli di una Samantha Fox o di una Taija Rae.
Laura si alza: ma (e certe cose proprio non si capiscono) quando scosta le coperte e allarga le gambe per scendere dal letto la cinepresa, invece di rimanere fissa o addirittura avvicinarsi all'incavo delle gambe, si allontana facendoci vedere la scena da lontano. La destinazione di Laura è il bagno dove, senza aver prima urinato, si fa un bidet (la fica, castano scura, è sufficientemente pelosa) e si masturba con un vibratore.
Uscita di casa per recarsi al lavoro (in effetti indossa una qualche divisa che potrebbe essere da hostess) viene subito rimpiazzata da Marina (anche lei in divisa) la quale, nemmeno entrata in casa, si spoglia e si mette a letto con lo sconosciuto. *"E questa chi è?"* dice fra sé e sé lui. *"Ciao." "Piacere, Gabriele." "Susi, un'amica di Mara* (cioè Laura)*." "Bene, bene."*
La cosa insolita non sono queste piatte battute, ma il fatto che giungano dopo tredici minuti di film, fino ad allora senza dialogo. I due cercano di scopare; Marina, ancora dotata di un viso sfinato, anche se con un corpo oramai sul punto di sfasciarsi, succhia il cazzo semi-inerte di un attore ingaggiato probabilmente solo perché fisicamente (smilzo, baffetti) si presentava adatto ad impersonare la caricatura della caricatura dell'intellettuale incarnata da Nanni Moretti. La scena si arresta su un 69 non portato a termine tra i due.
A questo punto, inaspettatamente, ci viene presentato un salto temporale all'indietro, con una voce fuori campo che ci informa, sulle immagini di una scena girata all'aeroporto di Fiumicino: *"Ecco come iniziò la storia d'amore tra un fallito fotografo romano e una bella hostess in servizio sulle linee internazionali."* Ovvero, quella che è cronologicamente l'inizio della storia viene situata dopo 27 minuti circa dall'inizio della stessa: avete visto qualcosa di simile nel porno italiano (pardon: mondiale) degli ultimi 15 anni?
I due finiscono a letto e così abbiamo la prima penetrazione del film in cui il protagonista (doppiato, a livello sessuale, da Giancarlo) arriva all'orgasmo aiutato dalla mano di Laura che rimane intrigantemente impiastrata di sborra viscosa.
La storia procede con i due al mare (la località è probabilmente Marina di S. Nicola, prediletta dai pornografari romaneschi) ed anche in questo caso il regista si sforza di essere originale, lanciando la coppia in un dialogo banale che dovrebbe riflettere il carattere contraddittorio dei due (lei è una maiala, lui è un romantico) ma realizzandolo con un inquadratura fissa di due minuti e mezzo.
Un esempio del tipo di dialogo che i due di solito imbastiscono può essere tratto dalla scena in cui la coppia torna a casa e trova Marina che balla con un ragazzo, amico del protagonista che chiede a Laura: *"Lui è Max, ti piace?" "Sì certo, ma sei più bello tu.""La solita cazzo di risposta."*
Con l'aggiunta di un'altra coppia (Bruno e Janet: quest'ultima è una seria contendente della Capponi al titolo di più brutta pornoattrice di sempre dell'hard italiano) e di Curia ha quindi luogo un'orgia in cui un ruolo rilevante è rivestito dalla panna spalmata sui corpi di Marina e Janet; ma c'è poca azione sessuale e nessuna sborrata.

"Nel tuo volto cerco parole
che sanno di cose che conosci solo tu
Nell'infinito infinitamente
la tua immagine nei ricordi
chiama il tuo nome:
una voce che sa di parole
che non hanno tempo..."

Leopardi-Steel commenta così un primo piano di Laura che serve da prologo ad una scena, probabilmente l'unica veramente hard dall'inizio alla fine, che vede Curia-facchino fare una consegna alla hostess Guya; scopata che diventa immediatamente trio con l'aggiunta (ingiustificata) di Giancarlo. In questa sequenza la matura attrice dà l'impressione di impegnarsi nell'azione, al punto di riuscire a portare all'orgasmo, con la bocca, l'attore più giovane; Curia le viene su una coscia.
Laura e il fidanzato si dicono addio sulla porta di casa e lei è talmente rattristata da lanciarsi immediatamente, col sorriso sulle labbra, in un rapporto a tre con Guya e Curia che l'attendono in cucina. Lui viene legato ad una sedia e la Lauri gioca con il suo pisello con un apriscatole: ma alla fine di tutte le attenzioni il povero Curia è costretto a venirsene a mano, dato che nessuna delle due partner sembra essere attratta dalla prospettiva di farlo venire con la bocca.
L'ultima scena è girata sul bordo di una piscina, con un piano sequenza al termine del quale Laura e il fidanzato si riconciliano.

LA CASA DELLE VEDOVE

(1984-5)
R: *Dudy Steel*
A: *Carla San, Giannette K., Sandra Sesal, Don Tim, Samuel Gamuel, Giuliano Rosati*

• Dudy intinge di nuovo i suoi temi stregoneschi nel porno, offrendoci un film realizzato coi soliti scarsi mezzi e ancor meno pretese. In un paesino tre vedove evocano gli spiriti dei loro defunti mariti per soddisfare i loro appetiti sessuali. La prima vedova, in gramaglie, approfitta della comparsa di uno spirito coperto di un lenzuolo per fargli una pompa mentre il commento musicale fa il verso al *Dio serpente* per poi passare ad un rock veloce (il commento musicale è alquanto elaborato: se originale si tratta probabilmente dell'elemento che è costato di più alla produzione). La vedova è quindi scopata dall'anonimo spirito (probabilmente si tratta di Don Tim) con sborrata sulle mutandine di lei.
Altra vedova (ma no, è la stessa di prima, Giannette K.: faccia appena presentabile ma grande tecnica nei bocchini); altro spirito (forse); altra pompa e scopata in piedi, con riprese efficaci della testa capovolta della donna. La sborrata, abbondante, è sulla fica, con lo sperma che cola sulla cinepresa collocata in basso.
Tocca alla vedova Sandra, che si siede a fica scoperta su di una sedia di fronte alla quale ardono due file di candele (Dudy non ha badato a spese per le scenografie!) e quindi viene raggiunta da uno spirito che la scopa e incula: Dudy indugia poi su un ppp del buco del culo di lei.
Un dialogo tra le tre donne (la terza vedova è Carla San) fa ritenere che le scene precedenti non siano altro che delle fantasie; le tre decidono di mettere un annuncio per trovare cazzi.
Le vedove spiano una mora a letto con un negro e un bianco: lei è una

grassottella non giovane e dal seno cascante. Il bianco la scopa mentre succhia il negro con cui poi fa un 69: ma il negro sembra restare barzocco e Dudy è costretto a ricorrere ad una sborrata al latte sulla fica.
Le tre scorrono le pagine di una rivista porno e la loro immaginazione le induce a pensare ad una scena in una stalla con un cavallo, protagonisti Don e Carlotta. La sequenza è composta da materiale inedito girato durante la realizzazione della scena equina de *Il capriccio di Paola* (del resto il film pare girato negli stessi luoghi): Carlotta masturba il nerchione del cavallo e se lo strofina addosso mentre alle sue spalle Don la manipola.
Le vedove vengono raggiunte da tre uomini contattati con gli annunci: Giuliano, Don e Samuel. I tre si buttano direttamente addosso a Sandra, che è costretta a succhiare a turno gli uomini mentre è scopata. Quindi, mentre Samuel le lecca la fica, gli altri due si masturbano in mezzo alle ascelle. Stesso assalto a Carla che, scopata a candela da Don, riceve la sborrata sulla fica mentre Giuliano le viene sul seno. Tocca infine a Giannette K. succhiare e venire scopata in piedi da Don. In una sequenza girata a parte, che riprende i toni soprannaturali delle sequenze iniziali, la ragazza viene inculata in piedi a turno dai tre uomini: intriganti i pp del buco del culo dilatato su cui si riversano due sborrate successive.
Le donne, riscoperte le gioie sessuali, abbandonano le gramaglie e si danno alla pazza gioia coi tre amanti.
Vediamo Giannette ballare con Giuliano mentre Samuel balla con Sandra, con grande paccate dei culi femminili. Samuel strofina il cazzo tra le cosce di Sandra mentre Giannette succhia e masturba Giuliano e Carla Don, sequenza alternata ad immagini tratte dalle sequenze iniziali. Sandra succhia Samuel lasciando alla fine colare mezzo litro d'orzata sul cazzo mentre Don sborra sulla camicetta e in parte sul viso di Carla e Giuliano su quello di Giannette, che poi lecca e succhia il cazzo sporco.

LA CEINTURE DE CHASTETÈ
(A.t.: **The Guards of Chastity**)
1990
R: *Michel Ricaud* Con: *Tracey Adams, Carole Gael, Joy Karin's, Solange, Robert Malone, Philippe Soine, Alain Lyle, Yves Baillat, Domenic St. Clair*
• Produzione francese. Malone è sposato a una modella (Carole: bionda, non giovane, faccia passabile, corpo slanciato) cui impone una cintura di castità che rimuove a seconda delle sue ubbie.
Malone scopa Solange (la più carina del lotto, vedi anche *Vietnam 3* e *4*): leccata, pompa, scopata da dietro, di fianco con inculata e sborrata su un tavolino che la ragazza fa finta di leccare prima di succhiare di nuovo.
Scena a tre con Malone, Tracey e Joy. Le due si alternano a pompare e baciare il torinese (quale sia il male minore non sapremmo dire); Tracey lo cavalca di spalle ed è scopata di fianco; anche Joy è inculata mentre è distesa sul fianco; e Malone, dopo una scopata, si produce in una tipica sborrata invisibile sulla fica.
Scena Malone-Carole in un garage: leccata e scopata con sborrata sulla fica. Ancora scena a letto con Carole, che pompa sotto il lenzuolo mentre

Malone le lecca la fica. Cavalcata, scopata e venuta sul seno.

Les charmes secrets de Miss Todd
Vedi: **LA TIMIDA SEGRETARIA**

Les chatouilleuses
Vedi: **LE SEXI GODITRICI**

CHIAMAMI
1987
R: *Lawrence Webber*
A: *Herito Leine, Stefy, Don Tim, Mauro Ferri, Piero Pieri*

• Lo spunto della storia è tisico: una ragazza si sottopone volontariamente a qualche giorno di dominazione da parte di depravati in cambio di denaro. Ma in questo genere di film la differenza non la fa lo sviluppo dell'intreccio o dei personaggi, ma l'abilità nel costruire situazioni ed ambientazioni intriganti, onde non cadere nella tentazione di ridurre tutto ad un noioso primo piano di genitali in azione. Webber riesce a darci un film all'altezza delle attese, pur disponendo di un materiale umano alquanto scarso (basti dire che, tra gli uomini, la parte del leone la fa Pieri!). Il cast del film lo si ritrova parzialmente anche in *Flavia*.
"Fino a lunedì tu sarai una cosa assolutamente nostra" minaccia Don Tim (l'ultima persona sull'orbe terracqueo che abbia una faccia in grado di risultare minacciosa per qualcuno!) rivolto alla vittima designata, Herito Leine: una ragazza non giovanissima, dai lunghissimi capelli neri, passabile di viso e con un bel paio di tette. Questa è stata accompagnata nel villino in cui si svolgerà la vicenda da una tipa che probabilmente è colei cui è stato attribuito il nome "Pauline Teutscher" nei titoli, ma che assomiglia all'attrice olandese solo per la chioma biondastra: molto più brutta di volto (il che è tutto dire) ha però un corpo flessuoso come la Teutscher non ha mai potuto neanche provare a sognarsi. In un sotterraneo la vittima viene frustata da "Pauline" in una sequenza tratta, rovesciata, da *Flavia*; la cameriera intanto masturba e sbocchina il padrone di casa (Mauro Ferri) e l'amico (Don Tim). (Il nome di Ferri l'abbiamo tratto dal cast di *Flavia*. Dato che in quel film non c'è attribuzione dei nomi, avremmo potuto utilizzare per lui il nome "Emiliano di Meo", anch'esso nei titoli: abbiamo scelto il più corto). La cameriera è una mora alquanto bruttina, ma dal volto rapace, tipo Anna Marchesini: la sua presunta rapacità purtroppo non trova riscontro nella tecnica di succhiaggio e la sborrata del padrone di casa è allo yoghurt.
La scena successiva vede "Pauline" e la vittima Herito (chiamata alternativamente nel film Serena e Sandra) ballare e palparsi di fronte ai due uomini. Bruno si sostituisce a "Pauline" e presto se la incula (riprese da sotto) mentre "Pauline" sbocchina Don Tim. Distesa sul divano, Herito dimostra tutta la sua riottosità ad assaggiare lo sperma di Mauro schizzatole sul viso: e solo dopo che anche Don Tim le è venuto a sua volta addosso ripassandole il cazzo sul viso, si decide a leccare i due cazzi bagnati.
La scena a quattro viene ripetuta dopo cena, a tavola, con la vittima che viene palpata dagli altri tre: sistematosi sul tavolino, Bruno viene succhiato prima da Herito e poi da "Pauline"; la prima viene quindi inculata da Don, che le sborra sul

culo, mentre Mauro viene in bocca a "Pauline" che lecca lo sperma.
A questo punto viene inserita la sequenza del maneggio tratta da un altro film di Webber con Don Tim, *P...come pubertà*.
Nella scena successiva, in salotto, facciamo la conoscenza del cameriere (l'inqualificabile Pieri) e di una ospite (Stefy), una negretta che parla come Mamie: *"Io voglio su tutta mia carne uomini e donna"*. "Pauline" si assenta per andare a prendere qualcosa a casa; e per risparmiare tempo e pellicola, Webber finge che la donna stia viaggiando riprendendola seduta al volante di una macchina ferma, passando di tanto in tanto sul parabrezza la luce di una torcia che dovrebbe simulare i fari delle auto incrociate di passaggio: una trovata di una sfrontatezza degna di Ed Wood! Intanto la negra spara un pompino cannibalesco a Mauro: non bella di faccia, Stefy esegue gole profonde con facilità irrisoria, incavando al massimo le guancie: uno spettacolo! "Pauline" sogna di mettere Herito a pecorina e incularla in profondità col cazzo di plastica.
Visto che c'è un'ambientazione da sfruttare,Webber decide di far svolgere una festa vestendo i suoi attori da antichi romani. Così Pieri e Mauro portano una lettiga, su cui è distesa Stefy, vicino a Don Tim, sistemato su un triclinio insieme a "Pauline" e Herito. Mentre Pieri si apparta con la cameriera, Stefy inizia a ballare; poi, denudatasi, inizia a spompinare Mauro. Lo stesso trattamento viene riservato, mentre è tenuta al guinzaglio da "Pauline", da Herito a Don Tim che poi scopa a cavalcioni (belle le riprese da sotto della fica bionda di "Pauline" mentre si fa un ditalino). Herito si china quindi all'indietro per leccare "Pauline" mentre la cameriera succhia Pieri che poi la scopa. Stefy ha preso posizione su Mauro come ha fatto Herito con Tim (bella dilatazione delle chiappe nere): lui le sborra sull'ombelico e la negra si ripassa il cazzo sulla pancia. Tim invece si produce in una falsa sborrata, non inquadrata; e Pieri, della cui faccia bovina ci vengono rifilati degli stomachevoli primi piani, viene sulla fica della cameriera.
Pauline, a letto con Don, si masturba con un cazzo di plastica mentre la colonna sonora ci delizia con una bossa nova che probabilmente si intitola *Chiamami* ed è cantata da un'imitatrice di Ilona Staller. Arriva Stefy, che si ficca in fregna l'altra estremità e qualcosa di più del cazzo artificiale e si china quindi a fare il solito, impressionante bocchino a Don Tim che però passa a scoparsi "Pauline" lasciando la negra a masturbarsi: la sborrata è allo yoghurt.
Assistiamo ad un battibecco tra Mauro e Herito, con lui che le rimprovera il vizio del gioco che l'ha ridotta a prostituirsi; alla fine però la bacia, dimostrando di esserne innamorato. I due vengono sorpresi da "Pauline", che mostra di essere gelosa e che perciò si accaparra Herito per la inculata lesbo che abbiamo già visto; poi arriva Don Tim che si chiava "Pauline" (che non smette di inculare Herito) sborrandole sul culo.
A tavola Pieri serve una torta le cui due candele sono le estremità, ricoperte di panna, del cazzo di plastica già visto in azione. Pieri spoglia Herito e si fa fare una pompa, mentre "Pauline" lecca avidamente il

viso di Tim per poi sedersi a cavalcioni su di lui. Herito riesce a far sborrare Pieri mentre la negra si masturba con il cazzo artificiale. Don scopa "Pauline" sul tavolino, sborrandole sulla fica.
L'ultima scena del film (che si interrompe bruscamente nella videocassetta da noi visionata) vede Mauro e Herito a letto in penombra, con lei che prima lo masturba e poi lo cavalca.

CHIAMAMI...MOANA E LE SUE BESTIE
1987
R: *Lawrence Webber*
• Titolo apparigliato del precedente. Uno degli innumerevoli mostri di Frankenstein firmati Webber (ma non sapremmo dire quanto lui abbia a che fare con tali operazioni) in cui (nel primo tempo) vengono utilizzate sequenze tratte da *Fantastica Moana*, inserendovi le scene con Denise Dior e Robert Malone de *La signora dei cavalli* ed un'altra tratta da un film con John Holmes. Nel secondo tempo, una sequenza inserita in un film francese (*Il profumo del peccato!*) in cui una donna matura mascherata sbocchina un cavallo, e altre tratte da *The Best Little Whorehouse in San Francisco*, vengono montate all'interno di sequenze tratte da *Moana la bella di giorno.*

CHIAMATE: 6969 TAXI PER SIGNORA
1981
R: *Mario Bianchi* (Martin White)
A: *Marina Frajese, Guya Lauri, Mary Botle, Pauline Teutscher, Marcella Petri, Enzo Andronico, Mark Shanon, Nino Terzo, Aldo Ralli, Giulio Milella, Paolo Gramignano, Mimì Losy*
• *Il tassinaro* porno, ovviamente. Questa produzione che si distingue per una trama appena più complessa del solito e l'impiego di attori similcomici (Nino Terzo a parte) affonda purtroppo proprio sulle scene di sesso che, a parte qualche inquadratura, risultano in genere alquanto anonime. Certo, è difficile inventarsi qualcosa di nuovo avendo a disposizione le solite quarantenni di decine di altri film (la Petri, che è la più giovane, si esibisce solo in una scena di nudo) ma Martin White neanche ci prova.
La storia, ambientata a Roma, vede Marina salire sul taxi di Shanon chiedendo di essere portata a Via Cosenza. I due si ritrovano davanti ad una villa che non ha niente a che vedere con la destinazione originale, attraverso un percorso che non ha niente a che vedere con la logica - anche se solo uno pratico di Roma se ne accorgerà. Marina dà un'abbondante mancia e chiede che il tassista la segua in villa: bocchino e scopata, con sborrata sulla pancia.
Nella scena successiva Shanon è avvicinato da due strani individui vestiti da Blues Brothers (Nino Terzo e Enzo Andronico) che mette in fuga quando cercano di estorcergli denaro.
Marina ha intanto raccomandato le prestazioni di Shanon ad una sua amica (Guya) che va subito a farsi scopare da lui a pagamento (bocchino, scopata davanti e dietro con sborrata sul culo).
Il Gatto e la Volpe (ovvero i due Blues Brothers) tendono un agguato a Shanon nel garage dove quello ripone la macchina, versando una tanica di acqua nel serbatoio del taxi: ma per errore finiscono per versarvi altra

benzina: si tratta, se non lo avete capito, di un intermezzo comico.
Shanon si apparta con la sua fidanzata (Marcella: né giovanissima né bella) e i due pomiciano.
Guya e Marina stringono un patto con Shanon, impegnandosi a inviargli clienti in cambio del 50% dei guadagni. Poi si fanno condurre in un luogo isolato dove, sedute sul sedile posteriore, cominciano a lesbicare. È la scena di sesso migliore del film, grazie soprattutto alla Lauri che, nell'occasione, si dimostra più impetuosa della Frajese, stranamente alquanto riluttante a baciarla. Shanon intanto si gode lo spettacolo facendosi una sega e finendo con lo sborrarsi addosso.
Passiamo in casa di Marcella dove è in corso una festa cui partecipano ragazze (tutte bruttine) e ragazzi. Marcella è bloccata da una tipa che le sbottona la camicetta, le prende un seno nudo in mano e le dice che le piace, scontrandosi però con il suo diniego. La scena intriga per la sua assoluta arbitrarietà ed incongruenza: non ci si aspetta che l'aspirante seduttrice possa adottare un approccio tanto repentino e, soprattutto, davanti ad altre persone, in una sequenza fino a quel punto impostata secondo canoni diversi da quelli del porno. Inutile dire che si vorrebbe vedere più spesso scene di questo genere che solo Radley Metzger ha saputo integrare in film che restano tra i migliori in assoluto della storia del porno.
I due fidanzati discutono seduti al tavolino di un bar, presto raggiunti dal presidente della cooperativa di cui Shanon fa parte, il quale infioretta una serie di banali doppi sensi su un possibile rapporto a tre.
Segue un tentativo (fallito) di rapimento della ragazza da parte del Gatto e la Volpe che tentano, magari riuscendoci, di strappare qualche risata agli spettatori.
È passato un mese e Guya va a ritirare la quota di guadagni da Shanon che poi, di nascosto, la segue. La destinazione è un fantomatico Centro Movimento Femminista dove si tiene una conferenza che seguiamo fuori campo: la relatrice Guya rende noto che il tassinaro non è stato altro che lo strumento per dimostrare come anche l'uomo sia prostituibile. La "vendetta" di Mark per tale umiliazione è di convocare le ex-socie (e Mary Botle) per scopare con lui, finendo invece per abbandonarle a tre sconosciuti (uno è Paolo Gramignano e un altro è Mimì). Le donne iniziano a lesbicare e a darsi da fare con Paolo, mentre gli altri due uomini preferiscono trastullarsi tra loro, con Mimì che succhia.
L'inquadratura finale vede Mark, a torso nudo ed in pantaloni, abbracciare Marcella nuda: i due si sono finalmente sposati.

LA CHIAVE DEL PIACERE
(A.t.: **Wendee la chiave del piacere**)
1984
R: *Lucky Faar Delly* (Luca Damiano)
A: *Marina Frajese, Ashley Queen, Marja Armi, Peter Olson, Giuliano Rosati*
• Filmetto scialbo, gemellato in censura con *Wendee*, che si segnala solo per una scena lesbo tra Marja e Marina. L'inizio vede la svedese sciacquarsi la fregna sul bidet: arriva Rosati a continuare l'opera; Marina vuole ricambiare il favore e gli insa-

pona il cazzo moscio che poi succhia senza che quello dia segni di vita. Rosati, come spesso gli capita, resta barzocco e Marina è costretta a vomitare orzata sull'arnese. La svedesona, che per tutta la scena indossa una sottana rossa, viene fatta sedere sul lavandino da Rosati che le lecca la fica spelacchiata. Quindi lei gli si inginocchia davanti per succhiargli l'uccello con fare deciso: Rosati si masturba e, rifattala sedere sul lavandino, la scopa restando in piedi; cerca infine di incularla in piedi ma lei fugge inorridita (era ora!)
Marina e Giuliano si recano da una specie di santona (il trans Ashley Queen) per esporre il problema della riottosità di lei a farsi inculare. La santona li fa spogliare e fa sbocchinare da Marina il suo assistente (Peter Olson, al solito subito armato) mentre lei succhia Giuliano. Sia Marina che Ashley succhiano con impegno ma Damiano, pur regalandoci più pp del solito, lavora troppo di zoom e inserisce delle inutili riprese da sotto. Mentre Rosati, ridivenuto barzocco, continua a farsi succhiare facendo finta di farsi penetrare al contempo da un cazzo artificiale, Marina viene scopata in piedi da Olson. Rosati succhia quindi il cazzo di Ashley, facendo anche finta di leccargli il culo. I due si dispongono sul pavimento per un 69: il trans, cazzo moscio di Rosati in bocca, gli manipola il culo mentre Giuliano sembra ottenere maggiori risultati col cazzo di Ashley. I due si scambiano posizione mentre Marina viene inculata da Peter; Rosati fa finta di essere inculato da Ashley baciando al contempo la svedese da cui poi si fa succhiare, non rinunciando a regalarci tutto il suo disgustoso repertorio di smorfie. Dopo che i due uomini si sono alternati in bocca e fica di Marina, questa si inginocchia di fronte a loro e li sbocchina mentre succhiano le tette di Ashley. Marina, ad occhi chiusi, succhia Peter mentre Giuliano è masturbato con foga dal trans; Peter comincia a masturbarsi, quindi viene risucchiato da Marina mentre Ashley succhia Giuliano che finisce per venirsene a mano sul viso della moglie che intanto ha vomitato orzata sul cazzo di Peter.
Ritorniamo a casa di Marina che, in baby doll nero, va in bagno a pisciare, venendo ancora una volta seguita da Giuliano che le lecca la fica e si fa pisciare in bocca (pisciata non autentica). Marina si piega di fronte alla tazza del gabinetto e Giuliano le lubrifica e dilata l'ano prima di incularla. La ripresa è da dietro, con una leggera angolazione che permette di apprezzare la penetrazione, in ripresa alternata a quella frontale dei visi.
Marina, in camicia da notte trasparente, seduta sul divano insieme all'amica Marja, dopo aver accennato alle proprie problematiche sessuali passa quasi immediatamente ad una scena lesbo. Marja le succhia il seno; poi le due si baciano appassionatamente. La ragazza passa a leccare la fica e le due sembrano tovarsi a proprio agio l'una con l'altra: stravaccate, si masturbano prima che Marina accarezzi la fica dell'amica, la lecchi e ci ficchi un dito prima e un cazzo artificiale poi. La svedese se ne infila a sua volta uno in fica e le due si masturbano per proprio conto. Marja passa quindi a leccare il clitoride di Marina agitandole il cazzo finto in vagina; mentre lecca la fica entra Giuliano che subito estrae il suo cazzo moscio e lo dà da

succhiare a Marina: induritosi, cerca di penetrare Marja ma questa scappa inorridita. Marina decide di condurre Marja dalla santona per aiutarla a superare il terrore degli uomini (noi diremmo: di Rosati).
Il trans e le due amiche si denudano e Ashley, in piedi, dà il proprio cazzo da succhiare a Marja dopo che le due amiche si sono baciate. Mentre Marja continua a succhiare il trans, Marina passa a succhiare Peter, in inquadrature che, finalmente, rifuggono dalla fastidiosa frontalità fino ad allora impostaci da Damiano. Mentre Marja continua a sbocchinare Ashley, Marina conduce Peter dall'amica che viene penetrata in fica senza smettere di succhiare.
Ritroviamo Marina e Marja impegnate a slinguazzarsi prima di gettarsi a leccare e succhiare il cazzo di Rosati, finalmente eretto: Marja si esibisce nelle solite, impressionanti, gole profonde; poi passa a leccare la fica di Marina mentre viene penetrata a pecorina da Rosati che subito le sborra sul culo.
Ci ritroviamo dalla maga per un'orgia finale: Marina, scopata da dietro da Giuliano, succhia Ashley mentre Peter scopa Marja. Anche Marina viene scopata mentre il trans va a farsi succhiare prima da Marja e poi da Giuliano. Ashley, infine, si ficca un cazzo artificiale tra le gambe e lo fa leccare da tutti.

LA CHIAVE PIU' LUNGA

(1984-5)
R: *Dudy Steel*
A: *Rea Rey, Sandra Sesal, Carlotta, Don Tim, Samuel Gamuel, Piero Pieri*
• Il film è coevo della *Casa delle vedove* con cui condivide il commento musicale. La protagonista (Sandra Sesal: qui con una parrucca mora che la fa somigliare a Sheila Martini) ripensa alla propria carriera di marchettara adoperando un linguaggio alquanto disinibito. Dopo averla seguita a passeggio per una cittadina dei Castelli romani (Genzano?) in un travelling alternato a immagini tratte da sequenze che vedremo in seguito, la ritroviamo in una stanza insieme ad una mora dal viso ossuto (Rea Rey?) che inizia a baciare un ragazzo su di un letto a baldacchino. Rea esegue un bocchino competente, presto coadiuvata da Sandra inquadrata da dietro mentre si china sul cazzo succhiato del giovane disteso, mettendo in mostra un buco di culo intrigantemente scuro, pur se tra due chiappe piatte. La mora cavalca in culo il giovane, sostituita poi con la fica dalla protagonista; la mora è inculata a pecorina (oramai è chiaro che si tratta di un trans) e il ragazzo le sborra sulle chiappe e sull'ano.
Sandra, senza parrucca, è leccata e poi scopata dall'inverecondo Pieri, i due non risparmiandoci alcuni brani di prosa steeliana. La sborrata è sulla pancia di lei.
Sandra si masturba distesa nella vasca da bagno mentre, con un salto temporale in avanti, la vediamo sbocchinare Don Tim che poi effettivamente la raggiunge insieme a Samuel. Sandra sbocchina Don mentre l'altro la lecca, con le voci dei doppiatori che adottano il tipico stile Steel ma fortunatamente senza rinunciare al linguaggio esplicito. La ragazza riesce a far venire a mano Don, in un bel pp ripreso dall'alto: lo sperma la colpisce parzialmente sul volto e il cazzo viene succhiato.
Torniamo al trans che, seduto di fronte allo specchio, si ritocca la

bocca con la matita prima di recarsi a passeggio per la cittadina. In alternato, Samuel si masturba in un angoletto di una stanza: arriva il trans che subito glielo prende in bocca pompando con vigore e sfoderando un metro di lingua. La sborrata viene diretta sul pavimento dopo una pippa eseguita dal trans che subito si rimpossessa della cappella che lecca e succhia.
Le due amiche si incontrano, dopo essere state seguite a passeggio in alternato (Dudy si diletta di questi artifici tecnici) e le ritroviamo nude a letto. Dopo aver leccato il trans, Sandra glielo prende in bocca e lo succhia; poi lo cavalca e lo risucchia facendo colare un litro d'orzata sul cazzo barzocco.
Scena di stampo sado-maso che vede le due insieme a Don e Samuel: viene fatto molto uso di sangue finto e l'unica inquadratura interessante è quella di un oggetto cilindrico infilato nel prepuzio di uno dei due uomini. Il trans inginocchiato su una sedia succhia Don mentre Sandra gli infila (o fa finta di infilargli) un cazzo di plastica nel culo; quindi, disteso sulla schiena viene inculato da Don mentre Sandra lo bacia. La sborrata è sulle chiappe.
Scena con Carlotta alle prese con due cazzi da succhiare (uno è quello di Don) mentre Sandra succhia il tatuato sulla coscia visto in alcuni film di Leslie Pollak. Qualcuno sborra sulla coscia di Carlotta che poi cavalca un uomo mentre succhia Don che alla fine la scopa sborrandole sul ventre.
Una serie di immagini tratte da sequenze precedenti vengono collegate ad una scena in cui Sandra piscia in una brocca.

CICCIOLINA E MOANA "MONDIALI" (Sexy Mundial '90)
(A.t.: World Cup)
1990
R: *Jim Reynolds* (Martin White)
A: *Moana Pozzi, Ilona Staller, Miss Pomodoro, Idò Haver, Ron Jeremy, Robert Malone, Sean Michael, Eric Price, Gabriel Lotar, Giulio Massimini?*

• Non crediamo che l'autore del film sia Jim Reynolds: lo stile degli altri film del regista statunitense è troppo diverso da questo in cui abbondano le riprese con camera a mano e i pp. Le sborrate all'orzata sono poi una firma del porno italiano anni '80; e sicuramente, ci fosse stato il coinvolgimento produttivo statunitense (l'unico elemento che potrebbe giustificare l'affidamento della regia ad un americano) non sarebbe mancata qualche stellina d'oltreoceano. Il film presenta buone scene di sesso con le due pornostar nazionali ed un'utilizzazione intelligente in chiave satirica di alcuni pornoattori americani nelle vesti di famosi calciatori, ad ennesima dimostrazione che basterebbe poco per far lievitare il livello desolante di molte produzioni di Martin White, assolutamente riconoscibile nello stile di regia (anche se le musiche sono dei Charly, che lavorano di solito con Bennett; e il film è girato nella stessa villa dove sono stati girati i film di Double [illegible] con Lilli Carati).
Malone ingaggia Cicciolina e Moana per aiutarlo a debilitare i giocatori delle squadre avversarie dell'Italia in occasione dei mondiali e le due attrici gli forniscono immediatamente una dimostrazione pratica dei metodi che intendono usare. Cicciolina pompa Malone e Moana Lotar, che

seduti l'uno accanto all'altro su un divano: le attrici, a differenza degli attori, almeno all'inizio non si spogliano e forniscono più una dimostrazione di professionalità che di vera passione. Seminuda, Cicciolina cavalca di spalle Malone mentre Moana cavalca Lotar; quindi Malone incula la Staller (inquadrata efficacemente in diagonale) mentre Lotar, in piedi, fa altrettanto con Moana a pecorina. Malone sborra sulla fica dell'onorevole facendosi poi succhiare la cappella, imitato da Lotar con Moana cui viene a mano sul torace.

Il primo campione visitato è il "tedesco" Eric Price: Moana, vestita di bianco, lo sdraia sul letto e lo lecca e sbocchina sorridente, in una sequenza alquanto prolungata che ci permette di apprezzare i miracoli della chirurgia estetica che hanno eliminato le asperità originali del volto della genovese. Price la distende e le lecca i capezzoloni e soprattutto la fica scura; seguono 69 e scopata, con Moana distesa sulla schiena che poi si affretta a riversare con la bocca un po' d'orzata sul cazzo (ma è comunque da apprezzare la maniera rilassata con cui l'attrice succhia la cappella).

È quindi la volta di Maradona-Jeremy, abbordato nel parco dalle due pornostar che le chiedono un autografo (divertente sentire la voce originale della Staller - doppiatasi da sé, a differenza di Moana - quando confessa al porno-attore americano che: "*non siamo loche, siamo solo arrapate de tì*"). Messe le due a pecorina sul divano, Jeremy lecca loro le chiappe infilandogli a turno una banana nelle vagine (da notare che il commento musicale dei Charly è appropriato: un tango che fa talvolta il verso a *Hernando's Hideaway*). Ron s'incula in piedi Cicciolina che continua a passarsi la banana sulla vagina; lo stesso procedimento è ripetuto con Moana mentre Cicciolina, la fica depilata quasi completamente se non per un ciuffo di peluria, si infila la banana in culo. Ron va a sbucciare la banana infilata nel culo della Staller e se la mangia, leccandole al contempo la fica mentre Moana lo sbocchina; la Staller si strofina sulle parti basse quello che rimane del frutto. Ron, che non si toglie per tutta la scena la maglietta dell'Argentina, si fa una pippa, dando il cazzo in bocca a Moana al momento di venire ma togliendolo subito per sborrarle sul seno: la Staller si affretta a leccare la cappella, Moana si concentra sull'asta. Jeremy si congratula, infine, con se stesso dandosi delle succhiate alla cappella, adeguata conclusione dell'episodio più divertente del film

Alla trasmissione televisiva *Prosesso al Mundial* Ron e Eric giustificano il loro calo di forma col conduttore (Giulio Massimini?) che decide di offrire loro un premio di consolazione: Miss Pomodoro e Idò (bionda, non giovane, faccia appena passabile). Alle due viene subito leccata la fica, poi la Miss succhia Price e l'altra Jeremy. Le due, distese sul tavolo, vengono scopate; quindi Jeremy viene in faccia e in bocca a Idò che lecca e succhia il cazzo spandendosi lo sperma sul viso e leccandosi le dita. Price invece sborra abbondantemente sulla fica della Miss che poi succhia la cappella.

Cicciolina intervista l'"olandese" Sean Michaels, imparruccato alla Gullitt, il giorno prima della finale con l'Italia, toccandolo prima di masturbare il cazzo moscio che,

dopo un taglio di montaggio, ritroviamo miracolosamente duro. Cicciolina lo lecca sulla cappella, accarezzando anche l'ano di Sean e, insolitamente per lei, riesce a portarlo all'orgasmo.
Mentre è in corso la finale, Moana lecca la fica a Cicciolina; poi le due si slinguano. Tocca quindi alla Staller leccare i capezzoloni (guardate come sono dritte le punte!) dei seni rifatti di Moana. A quel punto telefona Roberto avvertendole che, all'intervallo, l'Italia sta perdendo 2-0 e invitandole ad intervenire.
Nello spogliatoio, durante l'intervallo della partita, Sean si prostra alla musulmana (!) di fronte alla dea della vittoria (una bandiera del mondiale raffigurante il distintivo dell'Italia!) invocando l'aiuto celeste per vincere; ma arrivano le due protagoniste che iniziano a spompinarlo a turno (e non venite a dirmi che qui di faccia la Staller è brutta!). L'ungherese lo cavalca di spalle mentre Moana le succhia il seno per poi cavalcare Sean. Il negro si fa una pippa tra le bocche delle due, le lingue che leccano la cappella che poi, a turno, succhiano. Chiaro che la nazionale rimonti e vinca, una vittoria che è rievocata con immagini tratte dal mondiale spagnolo utilizzate durante tutto il film per collegare i vari episodi.
Seduta di bocchini con le quattro attrici impegnate a succhiare i pornoattori, mai inquadrati di faccia (ma uno è Malone) e che indossano la tenuta della nazionale, sulle note di *Nessun dorma*. Le sborrate sono tutte in faccia.

Cicciolina il giorno dopo - "Orgia nucleare"
Vedi: **ORGIA ATOMICA**

CICCIOLINA NUMBER ONE
1986
R: *Riccardo Schicchi* (Dudy Steel)
A: *Ilona Staller, Denise Dior, Mary Botle?, Christophe Clark, Andre Kay, Robert Malone, Giuliano Rosati, Dudy Steel*
• Ad un prodotto come questo non verrà certo mai conferito uno dei premi annuali con cui l'industria pornografica è solita celebrare la parte più "rispettabile" di se stessa. È uno di quei film che possono essere tranquillamente classificabili come autentico porno italiano, almeno per come lo intendiamo noi: ovvero l'hard più trucido tra quelli delle grandi nazioni industrializzate. È difficile all'interno del porno europeo coevo trovare film in cui ci siano scene con animali e in cui si pisci abbondantamente come qui, dato che nelle produzioni del resto d'Europa venivano e vengono tuttora relegate in produzioni specializzate (l'unico porno paragonabile al nostro è quello brasiliano: ma, stranamente, fino a tempi recenti, nei film provenienti da quel paese le attrici erano ancora più brutte delle nostre). Molti storceranno la bocca, soprattutto gli alfieri delle produzioni americane: però tra il trucido italiano e la piattezza d'oltreoceano dobbiamo ammettere di preferire il primo genere; e probabilmente è quello che devono aver pensato anche molti spettatori che decretarono il successo della seconda ondata del porno italiano.
La storia, al solito, è appena abbozzata: nient'altro che una tipica giornata nella vita di un futuro onorevole. Cicciolina si trova in una località (balneare?) dove deve tenere un spettacolo, accolta da una frotta di fans

composta in maggioranza da ragazzini (altro elemento tabù che certamente non vedreste mai utilizzato in una produzione americana coeva). Accompagnata da costoro, si reca al Luna Park dove Christophe e Andre sono impegnati con due attrici, probabilmente francesi. Mentre i due si fanno sbocchinare per poi scopare ed inculare le partner donando il loro sperma all'aria, Cicciolina ci delizia con uno dei suoi soliti monologhi del cazzo mentre si diverte sulle giostre coi bambini.
Rimorchiati Christophe e compagnia, si reca con loro in un bar. Denise Dior (che sfoggia un gonnellino che non lascia nulla all'immaginazione e, soprattutto, una terribile parrucca dai capelli biancastri) sta giocando al biliardino con un tizio dall'aspetto strano che, infilatosi sotto il tavolo da gioco, le lecca le fica e vi infila una pallina. Arrivano i quattro che, dopo aver bevuto qualcosa al bancone serviti dal barista Robert Malone, danno vita ad un'orgia. Mentre Malone lecca Denise per poi infilarle una bottiglia di spumante in fregna, gli altri si fanno sbocchinare dalle compagne di gita che poi inculano mentre Cicciolina si masturba e piscia. La colonna sonora è costituita da ritmi di batteria elettronica su cui vengono inserite delle voci distorte che cantano o recitano espressioni tipo *"troia"*, *"culo"*, *"beccalo in culo"*: soluzione non geniale, ma comunque originale. Cicciolina entra in scena, sbocchinando Andre e cavalcandolo, presto raggiunta da Christophe che glielo mette in culo; manca solo Roberto, che infatti glielo mette in bocca. Christophe per sborrare sceglie la bocca chiusa della pornostar, mentre Roberto si fa una pippa e le viene sul seno, con il cazzo che poi viene leccato.
Le donne, insieme ai due francesi, montano in macchina e si avventurano per la campagna, trastullandosi con la lettura di riviste porno di genere bestiale. Giunti in uno spiazzo, la Dior si dedica a varie attività con un cane mentre Cicciolina si fa un'altra pisciata tra le braccia di Christophe che l'accarezza. La Dior, visto che non riesce a far eccitare il cane succhiandolo, decide di cambiare specie passando ad un cavallo. La scena cui dà vita è alquanto prolungata; ed anche se in montaggio alternato (a volte troppo veloce) con le inquadrature delle due coppie che si producono in bocchini ed inculate, è forse - insieme a quelle di *Nera...calda...e dolce* - la migliore di genere bestiale mai girata in Italia. Il merito è, indubbiamente, oltre che dell'abilità dell'attrice, delle qualità di resistenza del cavallo: a differenza di altri esemplari dimostra di avere molta pazienza e riesce ad emettere qualche goccia di liquido prostatico, con la Dior che solo allora lo lascia andare; i complimenti che gli attori rivolgeranno al quadrupede al termine dell'episodio sono sinceri e ampiamente meritati. Inutile però, a quel punto, la successiva scopata in fica tentata dalla Dior, che riesce solo a strofinarsi e forse anche in parte a farsi penetrare dal cazzo poco rigido dello stremato equino, inducendo Dudy ad utilizzare il solito, frajesiano, cazzo artificiale con sborrata incorporata, che guasta l'effetto conclusivo di una scena memorabile. E poco importa che Andre si masturbi e cerchi di venire in faccia ad una partner recalcitrante e che Cicciolina riesca a far sborrare Christophe con un pompino.

La Staller torna in paese, accolta entusiasticamente dai suoi fans per dare inizio al suo spettacolo. L' onorevole "canta" quattro canzoni dal testo banale, ma esplicito (stranamente non sono molte le canzoni italiane dei film porno, anche originali, che adottino un testo senza perifrasi, preferendo invece espressioni dolciastre e romanticheggianti). Mentre "canta" in playback, Cicciolina si masturba con cazzi finti, piscia e importuna gli spettatori delle prime file (chi volesse avere però un'idea più completa di quello che era lo spettacolo dell'onorevole, si procuri la videocassetta francese *Honorable et perverse Cicciolina*). Andre e Christophe intanto si danno da fare (prima in discoteca e poi nel cesso della medesima) con la compagna d'avventure in campagna e una nuova arrivata, bruna e alquanto brutta. Cicciolina, che è andata dietro le quinte, vi trova un ammiratore che vuole farsi fare una pompa, ma questi viene messo in fuga da Roberto (il barman di questa discoteca) che poco elegantemente si sostituisce a lui e, dopo essersi inculato la Staller, le viene in bocca. L'onorevole lo sostituisce subito con un serpente la cui coda si infila in fregna e col quale entra in scena. Dopo aver fatto un bocchino al cazzo di plastica attaccato ad un cane di pezza, si lancia nell'ultima canzone, mentre Roberto si fa fare un pompino da un'attrice che assomiglia a (e magari è) Mary Botle.
A questo punto interviene la forza pubblica (ovvero Dudy Steel) che arresta la Staller a dispetto della resistenza opposta da Clark e Malone. L'ufficio di polizia in cui viene condotta la Staller è tappezzato di manifesti delle pornostar della scuderia di Schicchi recanti la scritta "RICERCATA". In una scena tutta mimata, Cicciolina viene interrogata da Steel, poi raggiunto da un altro poliziotto (Giuliano) e quindi dai tre compagni della Staller che, dopo una zuffa, danno vita ad una tripla sulla scrivania dell'ufficio che termina con i francesi che le sborrano sul culo e Roberto in bocca. Il film termina con alcune inquadrature inedite da scene precedenti.

Cindy Love Games
Vedi: **AMANTI MIEI**

Il cinema di Marina
Vedi: **MARINA E IL SUO CINEMA**

CLAIRE
1983
R: *Clifford Brown*
• Su un porno di Jess Franco del 1978, *Quel certo sapore* (tit. or.: *Elles font tout*) vengono innestate scene tratte dai film di D'Amato *Le ereditiere superporno* e *Porno video*; compaiono inoltre sequenze tratte da un altro film di Franco, *Je brûle de partout*, con Brigitte Lahaie. L'anno è quello del visto di censura.

CLAUDE E CORINNE (UN RISTORANTE PARTICOLARE)
(A.t. **Doppio piacere; Le pornocuoche**)
1981
R: *Therese Dunn* (Giuliana Gamba)
A: *Sandy Samuel, Mary Ramunno, Guya Lauri, Louise Godet, Stella Smart, Spartaco Maggetti, Herbert Hofer, Erminio Bianchi, Luigi Tripodi, Mimì Losy*
• L'attribuzione di questo film a

Giuliana Gamba deriva da fonti secondarie; ma certo si nota subito una mano diversa da quella dei soliti mestieranti attivi nel porno italiano di quegli anni: si veda la scena iniziale nel bar, con angolature ed illuminazione che potrebbero benissimo figurare in un film di serie A. Purtroppo i ritmi di lavorazione imposti dalle ristrettezze finanziarie tipiche dei porno hanno presto la meglio ed il film scade a livello realizzativo. Perciò il titolo non v'inganni: siamo ben lontani dall'assistere ad una pur pallida imitazione del *Barbara Broadcast* di Metzger.
La storia inizia con Sandy che si masturba di fronte allo specchio: si passa una crema sui capezzoli e poi una spazzola sui peli della fica pelosa e incolta in cui poi introduce il manico. Sandy è tutt'altro che attraente, ma la scena è ben girata, con varietà di piani e un accorto lavoro di zoom e di movimenti di macchina.
Sandy fa visita all'amica Mary (ancora meno attraente di Sandy) e le due finiscono a letto. Mary bacia e lecca Sandy che si tiene la fica divaricata; 69, con Sandy che lecca la fica e manipola i capezzoli dell'amica cui infila anche un dito in culo; e tribadismo finale. Da notare il commento musicale di Fidenco: non bello ma (per un porno) originale, con una voce femminile che parla sulla musica.
Ritroviamo le due in compagnia maschile. Herbert lecca Mary mentre Luigi lecca Sandy: i due si fanno poi pompare i cazzi barzocchi. Mary cavalca Hofer, mentre Sandy è scopata da dietro. Entrambe le sborrate sono sul culo.
Le amiche intendono aprire un ristorante e perciò si recano a fare la spesa. Mary va dal macellaio Bianchi e ottiene credito lasciando un acconto: pompa, 69 (liquido biancastro che esce dalla fica) cavalcata di spalle e venuta all'aria; scopata e venuta sullo stomaco. In alternato, Sandy va a comprare le banane e ovviamente trova un fruttivendolo attempato (Maggetti) disposto a regalarle la propria: leccata di fica, pompa e sborrata in faccia.
Le due protagoniste aprono il ristorante (un salone di un appartamento) e servono ai tavoli indossando un vestito corto che lascia loro scoperti culo e tette.
Sandy e Mary incontrano un' amica (mora, capelli lunghi lisci, faccia dai tratti mascolini: sembra, ed in effetti è, un trans) e si recano a casa sua. Iniziano un rapporto a tre, con Mary che prima lo succhia mentre viene leccata da Sandy; poi fa un 69. Il trans si masturba e le viene sul viso.
Le tre riaprono il ristorante fornendo piatti particolari: il trans offre il cazzo da succhiare a una cliente (mora, capelli lunghi, non giovane ma passabile di faccia).
La sera Guya e quattro suoi ospiti (tra cui Bianchi, Louise e la mora) vengono serviti da Sandy e Mary che indossano solo gonnellini fatti di banane; mentre il trans ne offre una a Guya da pompare, Mary gli ficca un vibratore in culo. Louise si apparta con un ragazzo che la lecca, si fa pompare e la scopa venendole sulla fica; Sandy si dà da fare con Bianchi e la mora. Del vino sgorga dal buco del culo di un mezzobusto femminile: Sandy lo raccoglie in un bicchiere e lo versa sul corpo della mora che poi lecca mentre Bianchi scopa Sandy a pecorina venendole sul culo. Arrivano Herbert e Luigi; Mary suc-

chia il trans mentre Guya succhia Hofer, poi lei e Mary si scambiano il cazzo. Il trans se ne viene a mano su se stesso, con Guya che lecca la parte asciutta dell'asta per poi pompare di nuovo Hofer; intanto Mary lecca, anche in culo, il corpo del trans disteso bocconi. Guya cavalca di spalle Hofer che poi la scopa venendole sullo stomaco e facendosi leccare il cazzo.
Da notare che Stella Smart (attrice che, in considerazione dell'assonanza del cognome, potrebbe essere la Maria Grazia Smaldone accreditata nei titoli) e Mimì non sono impegnati (fortunatamente) in scene hard.

CLINIQUE
1989
R: *F.J. Lincoln*
A: *Victoria Paris, Christana Bell, Tracey Adams, Laura Valerie, Bionca, Porsche Lynn, Robert Malone, Jamie Gillis, Jean-Claude Martin, Jon Dough, Mike Horner*
• Produzione tedesca VTO. Malone è un paziente di una clinica per malati di mente. La suora Tracey si fa infilare da lui una pallina metallica in fica che si fa leccare con la scusa di estrarla. Dopo la leccata, Tracey lo pompa con molta convinzione; quindi viene scopata da dietro, anche mentre pedala su una bici da camera. Ancora pompa, spagnola e venuta a mano sul seno.

CLITÒ PETALO DEL SESSO
(A.t.: **Journal érotique d'une thaïlandaise**)
1980
R: *Jean-Marie Pallardy*
A: *Brigitte Lahaie, Cathy Greiner, Marilyn Jess, Gabriel Pontello, Jean-Marie Pallardy*
• Questo film, che di italico non ha nulla (forse il commento musicale, di Giombini: così apprendiamo da fonti secondarie dato che i titoli di testa sono completamente assenti) risulta nelle filmografie co-prodotto; il che è probabile dato che la pellicola, nella versione in lingua francese da noi visionata, presenta la scritta "fine". Notiamo inoltre che, pur essendo quasi interamente girato in Tailandia, il film è basato su scene di sesso realizzate frettolosamente al chiuso: una circostanza che meglio di altre chiarisce come non fosse altro che una scusa per Pallardy per sbafarsi una vacanza con la Lahaie a spese dei produttori. Il film viene spesso confuso con rimontaggi o col gemello distribuito in Italia col titolo *Porno Bordella* (A.t.: *Superporno Bordella*; *Super Erotic Sex Orgasm*; *Emmanuelle 3*).

LE COLLEGIALI SUPERPORNO
(A.t.: **Adolescentes au pensionnat**)
(1980-1)
R: *Gerard Gregory*
A: *Dominique Saint-Claire, Nadine Roussial, Catherine Dupré, Alain Plumey, Brunello Chiodetti, Domenic St.Clair*
• Mediocre produzione francese tutta girata in un appartamento. Il titolo italiano e quello che, in censura, risulta quello originale francese, non hanno nulla a che vedere con il contenuto del film che, del resto, è senza trama (o quasi: Alain e Dominque sono due coniugi che si tradiscono reciprocamente). probabile, quindi, la presa in prestito del titolo e del visto di censura da un altro film. Brunello compare nell'orgia finale a sei e si fa pompare da Nadine, rimanendo però barzocco e riducendosi a leccarle la fica.

CON LA ZIA NON È PECCATO

1980
R: *Giuseppe Pulieri*
A: *Marina Frajese, Antonella Antinori, Catherina Zago, Liana Tabacchino, Vanessa Vitali, Alexandro Partexano, Pietro Aiello, Gino Pagnani, Mauro Vestri, Elio Stefanuzzi, Salvatore Puntillo, Alfonso Gaita, Bruno Romagnoli*

• Si tratta di un film che alcuni considererebbero soft, cui sono state aggiunte scene hard con Marina che non sappiamo dire se girate appositamente oppure tratte da altri film: in quest'ultimo caso, non si tratta di pellicole che abbiamo visto e che siano comprese in questo dizionario. Un'altra affermazione fatta a proposito di questo film è che vi farebbe la sua prima comparsa Manya: chi sostiene tale tesi però, o ha visionato una versione diversa da quella della Blue Movie da noi consultata (potrebbe trattarsi della versione soft, che pare esista); oppure è riuscito incredibilmente ad individuare con certezza l'attrice romana o tra la folla che balla in discoteca o in una delle due donne sedute ad un tavolino riprese in campo lungo.

Il film è piacevole, forse quello girato meglio tra i porno interpretati da Marina anche se, ripetiamo, non tutti sarebbero disposti a considerarlo hard a tutti gli effetti. La svedese si esibisce subito in una scena lesbo con una mora non giovane, faccia passabile, corpo abbronzato ed un'evidente cicatrice da appendicite. Mentre la lecca, l'altra punta uno specchio sulla fica; segue un 69, con la mora che fa finta di leccare e Marina che invece dilata bene la fregna. L'altra allora, tanto per fare qualcosa, masturba la svedese con il tacco di una scarpa. Il tutto dura poco più di due minuti e mezzo. Dopo qualche secondo, cambio di scena: vediamo Marina cavalcare Alfonso Gaita, che poi la scopa a pecorina; quindi lei lo spompina e spagnoleggia con abilità. Inizia la storia vera e propria. Per decidere di una questione di eredità, Marina giunge dagli Stati Uniti in un paesino italiano (Sperlonga, come confermano i titoli; una non meglio precisata località del catanese se invece crediamo ai dialoghi ed agli accenti artefatti del doppiaggio) accolta dalla cognata (le due vedove hanno sposato due fratelli) e dal figlio di quella. La cognata è Antonella Antinori, già vista con Marina in *Playmotel*: non giovane, capelli castani, piccola di statura, culo piatto, una faccia non bella ma ossuta che, con quelle guance incavate, a molti (tra cui noi) risulta arrapante. Dopo i convenevoli di rito, con un salto temporale all'indietro vediamo Marina farsi la doccia e toccarsi (notate già che pancia e fianchi in questo film). Entra, nudo, Romagnoli (che dovrebbe essere il cognato) che si fa succhiare e che poi scopa Marina in piedi.

Zia e nipote vanno sulla spiaggia e, in slip, si fanno il bagno: il ragazzo sembra veramente un adolescente e forse è anche uno di quelli che recita meglio tra i vari partner giovanissimi avuti da Marina.

Antonella si sta provando allo specchio un due pezzi, dandoci così la possibilità di ammirarne le brocche: Marina entra nella stanza, le propone di depilarsi e immediatamente inizia a spuntarle i peli che escono dal costume. A questo punto c'è un inserto con delle mani femminili che smaneggiano una vagina ed un pp

della stessa da cui esce pipì. L'espressione del viso di Antonella, tra l'esterrefatto e il curioso, è estremamente arrapante ed i peli che spuntano dal pezzo di sotto del costume sortiscono un effetto più intrigante dello spettacolo della fica spalancata appartenente a chissà chi. Scena piccante nipote-zia, con questa che sale su una scala senza mutande, seguita dalla pubblicità di una marca nazionale di sigarette (chi l'avrà pagata? Noi contribuenti?) mentre Marina ascolta il nipote che si masturba.

A questo punto abbiamo quella che è l'unica scena hard originale del film. Marina è a letto con Antonella che si lamenta; si alza allora per andarle a prendere un bicchiere d'acqua. Tornata in camera, la trova seminuda che si masturba; Marina si spoglia e la raggiunge, iniziando ad accarezzarle la fica; quindi stringe Antonella contro di sé mentre continua a toccarle la fica con una mano e a strofinarle (forse anche infilandoci un dito) il buco del culo con un'altra. Marina si distende sopra Antonella e si strofina su di lei; le due si rigirano e la mano della biondona vaga sulle chiappe dell'altra. Rispetto a scene molto più dettagliate, questa potrà a qualcuno risultare deludente ma (e speriamo di non essere i soli a pensarla così) è la presenza dell'Antinori, con la sua faccia da affamata di cazzo ed un atteggiamento tra l'imbarazzato e l'incuriosito, a renderla estremamente intrigante.

Marina fa sì che Antonella vada a letto col farmacista (Salvatore Puntillo) che però fa cilecca e si vuole suicidare, in una scena che ci permette se non altro di apprezzare il corpo nudo dell'attrice. Marina approfitta dell'assenza della cognata per farsi leccare la fica dal nipote sotto il tavolo: anche qui si tratta di un inserto (vedi i vestiti diversi indossati dalle 8donne nelle due diverse sequenze). Poi Marina va a trovare colui che è interessato all'acquisto del terreno e ci viene rifilata un'altra reclame, stavolta di un famoso whisky. L'acquirente (Partexano) è un tipo atletico, tipo George Eastman, che le presenta subito la mamma, quella Catherina Zago che abbiamo sempre visto in ruoli marginali in diversi porno.

A questo punto assistiamo al montaggio di scene hard (ripetiamo: non sappiamo se girate espressamente per questo film) alternate a scene soft alquanto spinte, tipo quella che vede Partexano sgrillettare Marina intenta a pomparlo. Si inizia con Marina che spompina Partexano a due mani, sdraiata nuda sul letto: i due si leccano reciprocamente ma non vediamo inquadrati genitali. Ancora un pompino spettacoloso con gola profonda di Marina: il cazzo a gancio ci pare quello di Gaita. Partexano e Marina scopano (no genitali). Ancora un bel pp del culo di Marina divaricato da due mani maschili con bel pp dell'ano dilatato; e quindi inserto di lei scopata a pecorina con cazzo ripreso dall'alto che la penetra. Marina e Alexandro mimano infine una scopata in piedi. (Riguardo a questa scena si veda anche la recensione di *Nate per amare*).

Marina ottiene un prezzo tre volte superiore a quello offerto alla cognata, ma il nipote fa una scenata alla madre che ha annunciato il matrimonio col farmacista e le rivela con quali mezzi la zia ha ottenuto più soldi. Marina gli corre dietro e lo

raggiunge in riva al mare (almeno a giudicare dal rumore della risacca; ma in effetti siamo in un giardino). Ovviamente, trova la maniera di calmarlo: lui la scopa, con inserti di penetrazione in cui la fica spelacchiata e bionda è sicuramente di Marina che poi succhia un cazzo.
Marina parte promettendo di ritornare, ma viene "rapita" da Alexandro che intende sposarla.

LA CONCHIGLIA DEI DESIDERI
1985
R: *Riccardo Schicchi*
A: *Ilona Staller*

• Girato in video come *Orgia Atomica*, ad esso si ricollega direttamente visto che Cicciolina sarebbe stata proiettata in *"un angolo di paradiso"* dall'esplosione vista in quel film. E, a dispetto del solito profluvio di cazzate che Schicchi fa recitare alla sua creatura, il film è certamente più attraente del precedente per ambientazione (ovviamente) e varietà di situazioni, anche se il pornografaro non sa approfittare completamente dell'occasione per offrirci delle scene di sesso meno smozzicate.
Cicciolina si risveglia su di un tronco d'albero in riva al mare, vestita di una tunica a rete: le stronzate che spara sono, grazie a Dio, solo parzialmente intelligibili in virtù di un mixaggio approssimativo che impasta la voce col rumore del mare e col commento musicale. Trovato un cazzo di plastica trasparente, l'onorevole inizia a leccarlo per poi strofinarselo addosso, mentre in sottofondo sentiamo una musica che assomiglia ad *Only You*; quindi, facendo finta di ficcarselo dentro, ansima *"Penétrami"*. Mentre si sciacqua la passera compare un indigeno (dai tratti somatici afro-indiani) cui la diva anemica dalle labbra violette spara un bocchino. Si masturba quindi sulla spiaggia, leccandosi le dita reduci dall'escursione in vagina, mentre la conchiglia dei desideri le si rivolge con accento calabrese.
Ilona trova sulla spiaggia una bottiglia con dentro un messaggio e, sempre pronta ad approfittare delle occasioni, la prima cosa che fa è ficcarsene il lungo collo in fregna e in culo. Il messaggio pervenutole è scritto in perfetto italiano (*"Segui in cielo il tigre o il mago"*) e si riferisce alle figure disegnate su degli aquiloni. Seguendo la direzione di questi ultimi, Cicciolina finisce per imbattersi in quattro nativi nudi che iniziano subito a palparla. Lei si dedica alla masturbazione di un cazzo dalla cappella sproporzionata, alla Yves Baillat, che riesce a far sborrare. Quindi scopa a cavalcioni un altro membro del quartetto mentre altri due le leccano le tette. Il cazzo viene estratto al momento di sborrare.
La più bella immagine, dal punto di vista cromatico, è quella che vede Cicciolina avanzare nel mare bianco-azzurro: dimostrazione di un'abilità tecnica purtroppo assente nelle scene hard.
Ritorniamo in riva al mare per vedere Cicciolina scambiare effusioni con una donna dal volto mascherato (non si capisce mai se Schicchi adotta questi procedimenti per qualche suo privato simbolismo o perché la ragazza non vuol farsi riconoscere: in entrambe le eventualità il procedimento è comunque da deplorare).
Ancora, spalle al mare, Cicciolina si masturba; poi, in acqua, fa un veloce pompino ad un superdotato di pelle

bianca (anche lui in maschera) con sborrata all'aria ma con la cappella che viene succhiata mentre emette sperma. Quindi Ilona viene inculata da un negro, in un'inquadratura efficace per il contrasto cromatico instaurato dal cazzo nero infilato nel biancore del corpo di lei che, opportunamente, si dilata le labbra della vagina. Ritroviamo la Staller, con indosso mutande di pizzo, mentre lecca un frutto tropicale e si masturba: anche questa una bella inquadratura. Arriva un bianco barbuto cui fa un bocchino e da cui si fa leccare la fica per poi scoparlo a cavalcioni.

Una donna in bustino, parrucca e calze neri e una maschera a forma di farfalla sul viso (l'avete capito tutti, sì: è la Staller stessa) si sciacqua la passera in riva al mare e poi va a masturbarsi altrove. Sorpresa dal bianco superdotato di prima, gli fa un bocchino e viene inculata, sempre spiata da Cicciolina bionda che si masturba in fica e culo. Le inquadrature dell'inculatura sono ottime, con le telecamere poste davanti e dietro e la penetrazione ripresa in primo piano. Ma la donna in maschera scompare e allora il nativo va a farsi pompare da Cicciolina che poi scopa. Il futuro parlamentare lo masturba facendosi venire sullo stomaco.

Scena finale notturna con Ilona che scompare allontanandosi in mare.

Cora
Vedi: **MORBOSAMENTE VOSTRA**

CORPI NUDI (Nude Strike)
1986 *(1983)*
R: *Joseph Mallory* (Amasi Damiani?)
A: *Rosy Navarro, Guya Lauri, Marisa Mell, Marina Frajese, Sandy Samuel, Ajita Wilson, Alfonso Gaita, Gianni Dei, Pino Curia*

• Sembra che a nascondersi dietro lo pseudonimo americaneggiante del regista sia Amasi Damiani (autore di un film apparentemente irrintracciabile, sempre con Gianni Dei e Marina, *Fate la nanna coscine di pollo*, ridistributo dopo la liberalizzazione del porno col titolo *Amori morbosi di una contessina*). Il film è imperdibile per delle sequenze estranee al girato originale, ottimamente riprese, della Frajese (anche insieme ad Ajita o Guya) delle quali però è al momento impossibile stabilire l'origine.

Dei impersona un fotografo che ha perso l'uso delle gambe e che deambula in carrozzella o con le stampelle, occupando il tempo libero con la visione di film porno. Il primo che proietta vede protagonisti Pino Curia e Marina Frajese: una pecorina ripresa lateralmente con Marina che poi prende il cazzo in bocca per succhiarlo con l'abituale foga. Non siamo in grado di dire da quale film la scena sia tratta ma che si tratti di un inserto è sicuro: basta vedere il formato diverso della pellicola (Buttiamo lì, per puro divertimento, l'ipotesi che si possa trattare di scene girate per la riedizione delle *Coscine*) Gianni a letto con Rosy (capelli lunghi castani, piccola di statura, bel corpo; faccia non brutta, ma deprimente) che lo bacia facendolo però arrabbiare perché, scopriamo, è impotente. Il fotografo riceve la visita di Marisa Mell (nella parte di se stessa) che lo invita a smettere di compatirsi: passiamo allora ad una sequenza onirica, con i due corpi nudi a contatto (niente genitali)

Gianni guarda insieme a Rosy delle diapositive e ripensa a una scopata

con lei: stavolta i genitali si intravedono ma il cazzo è sempre moscio.
Ancora un filmato, con Marina che viene inculata mentre fa un bocchino a due uomini i cui visi non sono mai inquadrati (ma uno esibisce una spalla talmente pelosa che potrebbe trattarsi di Gaita). La qualità delle riprese è ottima, con un direttore della fotografia che sa quello che fa (basta confrontarla con la qualità delle riprese del film in cui sono inserite, che pure non è malvagia rispetto ad altri esempi di porno italiano di quegli anni). Segue un bocchino eseguito da Marina e Guya, con il maschio (probabilmente Curia) che finisce per masturbarsi facendosi leccare e succhiare la cappella a turno dalle due. Guya è insolitamente attiva in questa sequenza, leccando le palle quando tocca a Marina succhiare e viceversa. La sborrata è sui seni, con Guya che, come al solito, è dapprima alquanto incerta nel leccare la cappella bagnata.
Gianni propone all'amico Alfonso di scopare Rosy e soddisfarne così le voglie represse. Dopo cena, Gianni si gusta una sequenza di Marina che si masturba mentre Rosy, a letto, la imita. Quindi vediamo Marina, sdraiata, imboccare un cazzo che le cala sul viso dall'alto e che poi succhia (ripresa in pp di lato) leccando sorridente la cappella. Marina (che presenta lineamenti del volto non ancora appesantiti) succhia il cazzo a Curia insieme ad Ajita, mai vista così porca (si esibisce anche in gole profonde) con riprese in ppp. Le due succhiano e si baciano.
Gianni rivela a Rosy il suo progetto di farla scopare con Alfonso, invitato a cena la sera seguente; ed infatti ritroviamo i tre intenti ad osservare diapositive. Dei invita gli altri due a ballare un lento; Alfonso conduce Rosy in camera da letto e comincia a baciarla mentre Gianni si gusta un amplesso filmato tra Guya e Curia. La Lauri slinguetta veloce la cappella prima di succhiarla, mentre Alfonso sbatte Rosy sul letto e le toglie a forza le mutande. Gianni osserva un altro bocchino a Curia di Guya che si passa anche il cazzo sulle tette.
Guya entra in prima persona nella trama del film ascoltando le confessioni di Rosy secondo cui Gianni l'avrebbe prostituita; e, com'è nei canoni del porno, l'ira contro i maschi è una buona scusa per una scena lesbo. Le due, a letto, si baciano; quindi Guya inizia la discesa con la lingua fino ad arrivare alla fica che lecca con concitazione ma anche con precisione, mantenendosi sul grilletto. Incomprensibilmente però Guya consiglia all'amica di non abbandonare il consorte.
A casa intanto Gianni si sta gustando un filmato con un bel bacio tra Marina e Guya, entrambe vestite; la seconda lecca poi alla partner il seno e la fica spelacchiata; segue un 69, con Marina che lecca il clitoride mentre abbranca le chiappe.
Seguono due scene tratte da un porno svedese del '77, *Ta Mej I Dalen* (a.t.: *La governante e lo stalliere*; *La governante svedese*; *Practice Makes Perfect*) di Torgny Wickman.
Il giorno dopo Alfonso torna a casa di Gianni; e Rosy, senza proferir parola, subito spoglia se stessa e l'ospite. I due si baciano e lei glielo prende in bocca, dimostrando più buona volontà che vera tecnica. Distesala sul letto, Alfonso la penetra; ma in quel mentre arriva Guya, che si spoglia e si butta sul letto tro-

vando Alfonso subito pronto ad abbracciarla (ti credo: provate a confrontare il pompino che gli fa la tardona con quello sonnolento di Rosy!). Guya riesce a portare Alfonso all'orgasmo, dirigendo però la sborrata sullo stomaco di lui; quindi lecca l'asta, evitando la cappella, di fronte allo sguardo stralunato di Rosy (ma osservate anche l'espressione tutt'altro che entusiasta della tardona quando si accorge che lo sperma sta fuoriuscendo). Alfonso comincia a scoparla ma Guya decide improvvisamente di alzare i tacchi.
Rosy lascia la casa mentre Gianni ripensa alla scopata con Marisa e si vede un altro filmato che vede Curia scoparsi e poi farsi spompinare da una biondina (Sandy Samuel). Curia se ne viene a mano mentre lei gli lecca la cappella, ben attenta ad evitare lo sperma.

COULOTTES EROTICHE

(A.t.: **Natasha**)
(1983-4)
R: *Myke Strong*
A: *Marina Frajese, Gabriel Pontello, Jacky Arnal*

• Apparentemente una produzione francese, girata a Parigi, imperdibile per gli ammiratori della Frajese dato che l'attriciona svedese compare in tutte le scene. La titolazione l'abbiamo tratta dalla versione tedesca del film che mantiene, a parte il titolo, quella francese. Dubbi sulla nazionalità del film sorgono però constatando il ricorso (tipico per i film prodotti in Italia verso la metà degli anni '80) all'occultamento dei nomi, soprattutto quello della Frajese.
Prima scena con Marina (una volta tanto non indossa il bustino antistraripamento ciccia) distesa a gambe larghe sul letto, che si fa leccare e poi scopare anche a pecorina, con inculatura in piedi, da Jacky. L'uomo si lamenta per la sua frigidità e Marina rivela che ha la mente assorbita dalle traversie del suo negozio di biancheria intima i cui affari vanno male.
Mentre si reca al lavoro, le si rompe l'auto e Marina deve recarsi da un meccanico (Pontello) che ne rimira la *"fregna"* smutandata da sotto una macchina. Il dialogo si svolge tutto con doppi sensi; quindi Gabriel si fa fare una pompa e i due scopano.
Nominato il garagista suo segretario, Marina si reca con lui nell'atelier dove trova Jacky impegnato con le commesse. Una ha capelli castano scuri corti, faccia talvolta non sgradevole ma enfiata e con prognatismo, seno da quarta misura moscio; inoltre non è giovane ed è in sovrappeso. L'altra è una negra passabile di faccia che fa una pompa a Jacky che si conclude con quella che probabilmente è la più imponente cascata di yoghurt fatta sbrodolare su un cazzo nella storia del porno. Anche la seconda commessa viene mandata a succhiare il cazzo mentre le altre due donne si masturbano: lo yoghurt stavolta è usato con maggior parsimonia.
Pontello raggiunge le due ragazze mentre fanno la doccia e le lava. La negra lo pompa ma Gabriel la interrompe momentaneamente per andare a spiare Jacky che lecca Marina che poi scopa a pecorina e di fronte, sborrandole in bocca e sul collo, con la linguona di lei che ripassa la cappella. Mentre la negra è impegnata in una gola profonda, Pontello, rimasto a cazzo dritto, si fa cavalcare da Marina prima che Jacky le entri in culo per una dp (e ancora yoghurt).
Arriva la fotografa amante di

Marina (piccola, faccia non bella ma particolare, castana, seno piccolo, corpo slanciato) e la scopa con un cazzo di plastica (grazie al fatto che le due si baciano la scena non risulta noiosa).
Pontello vorrebbe partecipare ma, respinto, è costretto a masturbarsi. Si rifà durante la sessione fotografica, quando è sbocchinato da Marina che poi lo cavalca di spalle.
Per rilanciare le vendite, Pontello ha l'idea di vendere mutande contenenti un cazzo di plastica rivolto verso l'interno. Assistiamo alle prime prove delle commesse che subito cominciano a godere (a dir la verità sembra abbiano tutte il mal di pancia). Seduta in poltrona, Marina inizia a masturbare i due stalloni, facendoseli sborrare contemporaneamente (!!!) sul viso e in bocca. I cazzi vengono poi succhiati dalle commesse.
La fotografa lesbica si prova una delle coulottes erotiche, cominciando immediatamente a godere: arriva Pontello e la scopa in piedi. Al che la fotografa si fa venire un'altra idea: raddoppiare le vendite raddoppiando i cazzi.
Marina sperimenta immediatamente l'idea; poi la svedese succhia Pontello e la fotografa Jacky, che ricorre allo yoghurt.
Orgia finale cui partecipa qualche maschio non visto finora, con Pontello che scopa Marina per poi incularla a gambe flesse, riversandole la solita cascata di sperma sul culo. Gli altri fanno ricorso allo yoghurt, ad eccezione di quello che scopa la negra cui viene sulla fica.

Crazy Sex Ecstasy
Vedi: **PECCATO PREFERITO**

CRISTIANA MONACA INDEMONIATA (LA VOCAZIONE)
(A.t.: **Loves of a Nympho**)
1972
R: *Sergio Bergonzelli*
A: *Toti Achilli, Magda Konopka, Eva Czemerys, Maria Virginia Benati, Carla Mancini, Vassili Karis, Jerry Ross, Marco Guglielmi, Bruno Boschetti, Gregory Gandolfo, Mario Casella*
• Bergonzelli è stato uno dei primi pornografari italiani, come dimostra questo film (di cui abbiamo visionato una copia in lingua inglese, con sottotitoli in greco, dal titolo riportato accanto a quello italiano) in cui compaiono brevi inquadrature di genitali femminili e di penetrazione durante la scopata tra la Achilli (una giovane e immemorabile protagonista) e il fidanzato, per un totale di circa trenta secondi.
Ancora appartenenti al girato originale del film sono delle inquadrature nell'orgia finale di una cavalcata con genitali maschili mosci e dettaglio ginecologico femminile (per quanto in condizioni precarie di luce); e soprattutto un pp di una mano di donna che si accarezza la fica.
Ma l'unica possibilità di sopravvivenza nella memoria dello spettatore di qualche scena (a parte quella, assurda, della scopata in aereo) è affidata all'inquadratura del culo della Czemerys (che, tra l'altro, possiede un viso certamente più arrapante di quello dell'Achilli) durante la scopata col suddetto fidanzato.

CRONACHE BESTIALI D'ITALIA
1988
R: *Richard Bennett*
• Ennesima operazione di bassa

macelleria accroccata con brani tratti da film tutti stranieri. Nelle filmografie risulta come sottotitolo di *La signora e la bestia*: non essendo riusciti a rintracciare quest'ultimo film possiamo solo supporre si tratti di un titolo alternativo oppure, come crediamo più probabile, di un apparigliamento.

Crossing Over

Vedi: **MOANA, IL TRANS E LA TETTONA**

THE CURSE OF THE CATWOMAN

1990

R: *John Leslie*

A: *Selena Steele, Raven, Alexandria Quinn, Racquel Darrian, Patricia Kennedy, Zara Whites, Ashley Nicole, Tom Byron, Rocco Siffredi, Marc Wallice, Jamie Gillis, T. T. Boy, Randy Spears, Derrick Lane, Jake Steed*

• In questa produzione tutta giocata su elementi estranei alla trama (ovvero fotografia, ambientazione, colonna sonora e montaggio) Rocco si fa pompare in un vicolo da Ashley che poi scopa in piedi, sia di fronte che da dietro, sborrandole sulle chiappe. Nella scena successiva è masturbato da Patricia che poi lo pompa prima che lui la scopi di fianco. Selena Steele si impadronisce dell'uccello che comincia a pompare con decisione e Rocco la scopa a pecorina; quindi, montatole a cavalcioni, si fa una pippa sborrandole sul viso.
Ancora, Rocco si fa pompare da Patricia nel finale.

CURVE DELIZIOSE

1986

R: *Riccardo Schicchi*

A: *Ilona Staller, Moana Pozzi, Malù, Cornelia Oltean*

• Mediocre ripresa in video di uno spettacolo delle quattro stelline della Diva Futura. Dato che non si fa sesso e che il massimo che si vede sono inquadrature ginecologiche (bella, per quanto fuggevole, qualcuna di Malù) il suo inserimento in questo elenco è dovuto puramente a ragioni documentarie. Sfidiamo perciò chiunque (Riccardo Schicchi per primo) a spiegare perché questo esemplare di pubblicità negativa per la sua azienda sia stato prodotto da lui stesso.

Dangerous Love
Vedi: PORNO LUI, EROTICA LEI

DANIELA MINI-SLIP
(A.t.: **Eros Hotel)**
1979
R: *Sergio Bergonzelli* (Vural Pakel?)
A: *Violeta Cela, Daniela Duque, Vanesa Hidalgo, Guya Lauri, Pauline Teutscher, Laura Levi, Emre Unsal, Tarek, Naky, Herbert Hofer, Alfonso Gaita, Mark Shanon*
• Difficile stabilire se si tratti un soft turco per il quale Bergonzelli ha girato scene hard in seguito inserta-te; oppure se il film sia stato intera-mente realizzato da lui, per quanto in due tempi. Certo, il fatto che come "realizzatore" sia accreditato il tal Pakel, lascia propendere decisa-mente per la prima ipotesi. Il film originario, in sé, non vale niente, la trama è minima. La protagonista (Violeta: giovane, faccia passabile, ma leggermente enfiata, bel fisico con seni piccolini e impertinenti, ricorda Bree Anthony) va in vacan-za in un albergo di Istambul con lo zio e la zia (Guya) e due coppie di amici. In albergo fa amicizia con un cameriere che, oltre ad avere inven-tato una polverina afrodisiaca, con-trolla con un sistema di telecamere quello che succede nelle stanze.
Bergonzelli imbottisce la vicenda (mal recitata, mal doppiata, mal gira-ta, mal musicata...continuate voi) con una scena hard probabilmente originale, protagonisti gli attori elencati in corsivo.
Shanon è disteso sul letto con Laura in 69, mentre Guya pompa Hofer seduto in poltrona e Pauline la imita con Gaita, che poi cavalca. Sotto lo sguardo indifferente di un cane da caccia, Mark offre il cazzo da suc-chiare a Laura (pompa ben ripresa in pp) e Pauline fa lo stesso con Gaita che, al solito, sembra barzocco, anche se l'olandesona lavora sia di labbra che di lingua; Laura cavalca Shanon. Dopo altre riprese in detta-glio di pecorine (forse Pauline viene anche inculata) e scopate, ci sono scambi di partner e combinazioni varie. Ma, fondamentalmente, Laura pompa Gaita, Pauline si masturba reciprocamente con Shanon e Guya fa un 69 con Hofer. Quindi i tre uomini si fanno attorno all'attrice abruzzese per un pompaggio finale mentre Guya le lecca la fica. Non ci sono sborrate.
Quanto al resto della pellicola, si ha a che fare con immagini esplicite in dettaglio, ad eccezione di una di masturbazione di Guya che, iniziata soft, viene proseguita hard in una sequenza girata probabilmente a parte, ma sempre in Turchia (l'attri-ce indossa gli stessi anelli visti nella sequenza soft).
Come detto, abbondano i dettagli espliciti inseriti: se si tratti di mate-riale originale o tratto da altri film non siamo in grado di deciderlo anche se, conoscendo Bergonzelli, ci sentiremmo di propendere per la prima ipotesi (vedasi la masturbazio-ne della protagonista: inizia a toccar-si tenendo in mano la foto incorni-ciata del fidanzato; quindi l'inserto

hard mostra una donna, non inquadrata in viso, che tiene anche lei in mano una foto incorniciata, ma la cornice è diversa). Ecco comunque il resoconto delle scene insertate.
Nel prologo, una coppia a letto, la fica di lei in pp masturbata; quindi il dettaglio di una scopata inquadrata da vari angoli di ripresa. Ancora, Violeta a letto che si masturba (doppiata) mentre scorrono immagini di dettagli di una cavalcata e un'intrigante masturbazione con la cornetta del telefono infilata in fica per metà.
Passiamo alle coppie spiate: la prima vede una lei (non giovane, castano chiara, faccia alquanto anonima) messa a pecorina con lui che la masturba con una banana.
Guya a pecorina nella vasca da bagno insieme al marito che le schiaffeggia le chiappe. Visto che a lui non si rizza Guya è costretta a masturbarsi, con la fica inquadrata in pp. Ma le fantasie che popolano l'immaginazione della tardona e che la vedono protagonista (una pompa, una donna che le lecca la fica, ancora una pompa) sono di provenienza incerta, dato che Guya, specie per il primo pompino, ha una pettinatura differente. La seconda pompa termina comunque con una pippa in bocca e una sborrata sul collo mentre sul letto Guya si dilata le labbra della fica.
Durante una scena sotto la doccia tra Violeta e un uomo, viene inserito un pp dei genitali di una coppia, con lei che si masturba e masturba un cazzo fino all'eiaculazione.
Altra scena con Violeta a letto con un uomo: viene inserito un pp di una fica masturbata da una mano maschile. Dettagli di penetrazione con inquadratura laterale e da dietro.
Durante la cavalcata di Guya col marito dettagli della penetrazione da dietro e da davanti.
Ancora, dettaglio di una donna che si allarga la fica prima della penetrazione. Dettaglio di pecorina.
Scena lesbo soft tra le due amiche di Guya: inserto di due donne che si masturbano reciprocamente, con una che infila lo stelo di una pianta nella vagina dell'altra.

DEBORAH LA BAMBOLA BIONDA

(A.t.: **Proibitissimo! Deborah la bambola bionda; La lingua**)
(1982-3)
R: (Martin White? Lawrence Webber?)
A: *Marina Frajese, Joselita Capponi, Brunello Chiodetti, Don Tim, Luca Sportelli, Aldo Ralli*

• Di questo film non c'è traccia in alcuna fonte secondaria. Ma essendo stato distribuito nel 1980 un film americano dal titolo *Proibitissimo* e risultando come titolo alternativo del film quello riportato per primo in minuscolo, è probabile che ne sia stato utilizzato il visto censura.
L'attribuzione della regia a White è tratta da fonti secondarie, non essendo presente nella versione da noi visionata altro che il titolo e il nome della Frajese (la mancanza dei titoli è una conferma del possibile apparigliamento): probabilmente si trovava sulla fascetta della edizione in video del film pubblicata dalla Videoeuropa.
In quella precedente della Magic Video il film era stato pubblicato con il titolo *Quel certo sapore* in copertina, con gli accrediti del film di Franco e in più il nome di Marina Lotar. L'edizione del film da parte della Playred col titolo *La lingua* spaccia in copertina il film come una

riedizione di *La lingua di Erika* infilando tra i nomi del cast di quest'ultimo film Manya e non includendo quello di Marina, ma attribuendo la regia a Webber. Tra l'altro, alcune delle scene con la svedese riaffioreranno in un altro film di Webber (*Calore*) anch'esso assimilato.
Deborah (non giovane, seno a pera, faccia bruttina ma un bel culetto tondo) torna dalla Svezia a Roma dove l'aspetta il marito Brunello, che l'ha sposata per interesse.
A cena in un ristorante con gli amici (tra cui l'amante di Brunello, Marina; e Aldo Ralli, la cui presenza testimonierebbe a favore della paternità di White) Deborah decide di farsi il cameriere (Don Tim) che la conduce in un retrobottega che ha tutte le caratteristiche di un salotto. Mentre in sottofondo ascoltiamo la prima delle versioni al sax di motivi famosi che infestano la pellicola, Don lecca la fica, è succhiato maldestramente ed è cavalcato di spalle. Quindi lecca la fica di Deborah a pecorina e si rifà succhiare riscopando a pecorina la donna cui viene sul culo (ma la scena è inframezzata da un inserto di penetrazione anale con sborrata sul buco del culo).
Mentre discute a letto con la moglie, Brunello ripensa ad un incontro con Marina, in bustino nero. Dopo una leccata di fica Brunello sistema la svedesona a bocconi, la masturba con un dito e le infila una banana in fica. I due poi si masturbano in piedi l'uno di fronte all'altro.
Deborah racconta al marito l'avventura avuta il mattino con il fioraio: in un salottino arredato con alcune piante l'uomo la lecca, lei lo pompa (stavolta mettendo in mostra una tecnica adeguata) e lui le strofina dei fiori sui capelli. Pecorina con penetrazione anale e vaginale e sborrata sul culo. Brunello e Deborah iniziano a darsi da fare: lui le lecca la fica, quindi a cavalcioni su di lei si fa pompare. Scopata, pecorina, ancora scopata (bella l'inquadratura con Brunello che scopa non tenendo le gambe in mezzo a quelle di lei ma quelle di lei in mezzo alle sue) e venuta sullo stomaco.
Deborah fa visita all'amica (non giovane, tarchiata, faccia ancora più brutta di quella di Deborah). Dopo averle leccato il seno, Deborah si mette a pecorina e si masturba, accarezzata dall'amica che si tocca a sua volta. Sedutasi sul divano l'amica le lecca la fica; arriva il compagno dell'amica che si denuda e si fa pompare da Deborah mentre l'amica si alterna tra cazzo e fica (scena, se non altro, ben ripresa in pp). I tre si sdraiano a terra e l'amica succhia il cazzo che poi infila nella vagina di Deborah, scopata di fianco. L'amica è quindi scopata a pecorina mentre si slinguazza con Deborah e l'inquadratura in dettaglio mostra un'inculata con sborrata sull'ano.
Brunello, al ritorno di Deborah, le fa una scenata di gelosia. Lei confessa che con lui non riesce a godere e i due fanno un altro tentativo. Brunello lecca la fica a Deborah sdraiata sul divano: pompa, pecorina con leccata e penetrazione forse anale ripresa ancora in dettaglio (stavolta dall'alto) con venuta sul culo.
Deborah viene rimorchiata da un ragazzo in moto che la conduce in aperta campagna. In uno spiazzo lei chiede di essere picchiata e poi si fa leccare la fica. Distesi nudi su una coperta, lei lo pompa e lo cavalca di spalle e di fronte.

Tornata a casa, Deborah viene spiata dal marito mentre si masturba sotto la doccia. Stizzito perché la moglie lo respinge, Brunello si rifà con Marina; dopo averla accarezzata si fa pompare (ripresa in campo medio e in pp) pecorina e quindi, a cavalcioni sul seno, viene masturbato fino all'orgasmo, con lei che lecca e succhia la cappella.
Deborah intreccia un gioco lesbico con la cameriera (piccola, mora, faccia anonima, tarchiata, in film successivi decisamente brutta: Joselita Capponi) cui palpa il culo e cui fa succhiare un cazzo di plastica a due punte (divertente l'espressione esterrefatta della ragazza quando lo vede) con cui poi scopano. Deborah introduce il cazzo in fica e culo a Joselita messasi a pecorina; le posizioni poi si invertono.
Brunello mostra alla moglie delle foto compromettenti inviategli anonimamente (ma è stata Marina ad organizzare il tutto). Deborah decide di abbandonare l'Italia e ritornare in un paese meno bacchettone.

LE DÉCHAINEMENT PERVERS DE MANUELA

1983
R: *Joe Bird*
• Minestrone di sequenze tratte da vari film di D'Amato (tra gli hard principalmente *Sesso nero* e *Porno Esotic Love*) a formare un insieme che non ci siamo preoccupati di perdere tempo a controllare se mantenesse un minimo di coerenza.

DELITTO CARNALE

1982
R: *Cesare Canevari*
A: *Sonia Otero, Moana Pozzi, Dirce Funari, Desy, Silvana, Angela Minafro, Marc Porel, Fulvio Ricciardi, Tony Raccosta, Pippo Volpe, Rino Falcone, Nico Salatino, Vanni Materassi*
• Non sappiamo se questa "palla" mascherata da giallo di Canevari sia mai stata distribuita nella versione hard. Di certo scene hard con Moana protagonista furono realizzate, anche se emersero in un secondo tempo, inserite nella pellicola *Moana la pantera bionda* realizzata, con tutta probabilità, da Martin White. (In una versione del film di Canevari probabilmente rimontata dopo l'uscita di *Moana la pantera bionda* e in cui il materiale hard è stato inserito in maniera alquanto confusa, è stata altresì utilizzata una sequenza di Moana con Shanon tratta da *Valentina ragazza in calore*).
Il film di Canevari è perciò da considerare il primo film porno girato ufficialmente da Moana, senza ricorrere cioè a uno pseudonimo: nel caso non riusciate a procurarvi uno delle due versioni in questione vedetevi pure quella soft, raccomandabile per la notevole presenza di fica di qualità (Dirce e la Otero in testa) lavorando intensamente con l'avanzamento veloce.
Ecco il resoconto delle scene che appaiono in *La pantera bionda*.
La scena in bagno tra Moana e la Otero va oltre i limiti del soft: Moana si tocca i seni e la fica e si masturba in un'inquadratura in dettaglio. Vengono inoltre utilizzati inserti di genere lesbo o di masturbazione femminile.
Scena soft con Moana, insertata con una scopata da dietro con sborrata sul culo.
Nella scena tra Porel e la Otero nella stalla vengono inseriti delle inqua-

drature in dettaglio di penetrazioni. Il clou del girato hard è la prolungata pompa, ben ripresa in pp, che Moana esegue su un individuo mai inquadrato in volto, con la sborrata che finisce per terra.

DELIZIE EROTICHE

1982 *(1981)*
R: *C. Joyce* (Alex Perry?)
A: *Loreta D'Andrea, Veronique Laurent, Cathy Greiner, Mika Barthel, Brunello Chiodetti, Christian Filippi*

• Questo film è di solito confuso con quello che pare fosse un rimontaggio di uno dei film dominicani di D'Amato ed uscito al cinema col titolo *Delizie erotiche in Porno Holocaust.* Come tale equivoco abbia potuto sorgere lo speghiamo trattando di un caso similare di assimilazione: quello di *Calore* da parte di *Tanto calore* (quest'ultimo film gemello di questo e di *Porno sogni super bagnati* dei quali ripropone in larga parte cast e stile di regia). È chiaro che, dato che in censura risulta solamente un visto (per il film firmato "C. Joyce") si può solo ipotizzare che il distributore lo abbia voluto deliberatamente utilizzare anche per la presunta riedizione del film di D'Amato, forse per velocizzarne l'uscita.

Film comunque notevole, non tanto per la trama, per niente originale, quanto per il modo non banale in cui vengono realizzate le singole scene, mai condotte a tirar via ma, al contrario, con cura e tempi più lenti del solito, il che finisce per caricarle di tensione erotica. Insomma, che l'autore che si nasconde dietro lo pseudonimo (ispirato a quello utilizzato da un regista francese) sia Alex Perry appare certo per chi, come noi, lo considera il migliore regista di hard italiano e ne apprezza quelle qualità stilistiche che rendono i suoi prodotti inconfondibili. È poi vero che nel cinema in genere, e nel porno in particolare, tutto è possibile: ma apprendere che "C. Joyce" non è lui costituirebbe per noi una vera sorpresa.

Il film inizia con Brunello che vaga per uno sterrato e spia due campeggiatori nudi (Veronique Laurent e Christian Filippi) intenti a baciarsi a tutta lingua mentre mimano una scopata frontale sdraiati di fianco. Veronique (bionda con capelli raccolti a treccine, non giovane, faccia tonda passabile) si accorge di Brunello e lo accoglie a bocca aperta, inginocchiata di fronte a lui che se ne viene subito a mano sborrandole in faccia, con lei che lecca la cappella e si passa il cazzo sul viso.

Passiamo ad un salotto dove una ragazza mai vista in altri film sta eseguendo un ritratto di Mika nuda. La pittrice, che non abbiamo mai visto in altri film, non è giovanissima: alta, mora, capelli corti, faccia passabile che talvolta, specie di profilo, rassomiglia vagamente alla Montenero (e, stranamente, il suo nome nel film è proprio Paola). Crediamo si tratti di Loretta D'Andrea che, nonostante compaia nei titoli di tutti e tre i film firmati C. Joyce, dovrebbe effettivamente apparire solo in questo. Dopo che Mika le ha confessato i propri problemi coniugali, arriva Cathy, l'amante della pittrice. Le due finiscono a letto, con Loretta distesa a gambe all'aria che masturba Cathy a cavalcioni su di lei che le manipola la fica; quindi Loretta, indossato un cazzo di plastica, scopa la partner con cui si slingua.

Mika (che qui appare, adeguatamente al ruolo, meno giovane che negli altri film interpretati in Italia, oltre che in deciso sovrappeso) torna a casa e scopre che il marito ha deciso di ospitare i due campeggiatori; poi osserva dalla sua camera Veronique sbocchinare Christian e cavalcarlo, con riprese frontali e di spalle. Mika si masturba in piedi, con bei pp della fica manipolata a due mani mentre Veronique fa venire a mano Christian su se stesso.
Su istigazione di Brunello, i due ospiti riescono a coinvolgere Mika in giochi sessuali. Dopo che Veronique è scopata e ha pompato il partner, Mika è inculata a pecorina e di fianco; non c'è venuta, ma dal suo buco del culo, inquadrato in pp, sgorga dello yoghurt prima che l'attrice v'infili due dita.
Mika si reca da Loretta che le spiega che il marito non ha cercato altro che di scuoterla dalla sua frigidità. Mika allora propone a Brunello un incontro a tre con una puttana. Costei è una mora con una parrucca riccia bionda, viso passabile e corpo slanciato; dopo qualche esitazione viene convinta a lesbicare con Mika che le lecca la fica e la masturba, venendo a sua volta masturbata. Le due si slinguano mentre Brunello si masturba; Mika strofina un capezzolo sulla fica, infila un dito in bocca alla partner che passa quindi a leccarle la fica. Brunello si avvicina al letto e continua a masturbarsi; le due gli si fanno dappresso, con la puttana che bacia e carezza Mika che riceve lo sperma sul seno: la migliore scena del film.
Mika chiama al telefono Loretta cui spiega l'accaduto e quella si masturba con le mani, con la cornetta del telefono e con un cazzo di plastica che si infila dentro e che poi lecca. Le due amiche hanno poi un incontro lesbo che, stranamente, viene raccontato a Brunello mentre si ritrova disteso sul letto succhiato dalla moglie in pp in una sequenza alquanto prolungata, in alternato a quella lesbo in cui Mika cala il suo culo sul viso di Loretta che lecca la fica. Mika cavalca Brunello, con riprese dei genitali da davanti e da dietro; quindi lei ritorna a succhiare e masturbare, stavolta da posizione opposta, con sborrata di Brunello su se stesso e la moglie gli spalma lo sperma sul corpo.
La scena finale è sulla spiaggia, dove la coppia ritrova i due campeggiatori. Dopo un bagno collettivo nudi, Veronique succhia Christian, imitata da Mika con Brunello che poi la scopa di fianco, la lecca e la riscopa venendole sullo stomaco mentre Veronique masturba Christian.

UN DESIDERIO BESTIALE
(A.t.: **Lo stallone di Marina e Karin; Ninfomania anale)**
1987
R: *Richard Bennett*
A: *Dominique Dietsh, Valerie Siddi, Marina Frajese, Robert Malone, Rocco Siffredi, Christophe Clark*
• Questo film fu a suo tempo pubblicizzato truffaldinamente come la pellicola che segnava l'incontro tra Olinka e Marina, addirittura alludendo a loro possibili esibizioni con animali. Ovviamente l'attrice francese, da tempo ritiratasi dall'hard, di Marina e di Bennet non sospettava nemmeno l'esistenza e, com'era facilmente prevedibile anche a quei tempi, era presente nel film in questione solo attraverso l'inserimento di brani da una sua vecchia pellicola che non siamo in grado di identificare.

A parte la truffa (che qualcuno potrebbe considerare doppia, visto che anche Marina non è impegnata in scene con animali) il film è notevole soprattutto per la scena originale che vede impegnata la porcona di Svezia con lo stallone di Ortona: scena di rara intensità che giustamente le vale continue ristampe, inserita di volta in volta in materiale di diversa origine e sempre con titoli diversi, alcuni dei quali riportiamo sotto il titolo originale. (In alcuni di questi rimontaggi figurano solitamente delle scene di raccordo, senza sesso, con Robert Malone).
Marina spia una scena da un balcone con un binocolo. Si tratta di una sequenza tratta da un video della casa olandese Choc con l'attrice tedesca Martina (qui con una parrucca bionda che la fa curiosamente somigliare a Moana prima delle plastiche) alle prese con un cane.
Marina, eccitatasi, cerca di convincere Rocco a scoparla; ma lui è interessato solo a riprenderla con la videocamera e la svedesona offre una dimostrazione di tutte le sue scarse capacità recitative, producendosi in una vasta gamma di espressioni artefatte. Rocco pone come condizione per darle il cazzo che le parli dell'amica Olinka; Marina accetta e Rocco, senza spogliarsi, estrae il cazzo sbattendoglielo in faccia. Marina lecca, succhia e se lo strofina addosso (la inquadratura è dapprima di fianco, poi dall'alto, leggermente angolata). Marina continua a pompare inframezzando il racconto all'azione sul cazzo.
Inserto tratto da un film con Olinka, Armand, Alban Ceray, Cathy Menard e Christophe. Quindi un'altra scena con Olinka in cui viene inserito un brano originale di Malone che si scopa una presunta cameriera (piccola, mora, brutta di faccia) mentre "osserva" le evoluzioni di Olinka. La sborrata è sulle chiappe.
Le evoluzioni dei due vengono spiate da due ospiti della casa (Valerie e Dominique): che la scena sia stata girata contemporaneamente è però improbabile, visto che i personaggi non vengono mai inquadrati assieme. Marina si alza in piedi e Rocco glielo mette al culo da dietro, con riprese dal basso e dall'alto, mentre Valerie e Dominique si slinguano. Rocco lo mette in fica alla partner mentre le lecca il viso e Marina sciorina tutto il suo campionario di espressioni "lubriche", gli occhi perennemente socchiusi; poi riprende il cazzo in bocca, masturbandolo al contempo a due mani. Valerie e Dominique si distendono sul tappeto e continuano a baciarsi e toccarsi. Marina pompa a tutta bocca mentre Valerie manipola la fica nerissima di Dominique. La vigorosa azione di Marina riesce a portare all'orgasmo Rocco, ma l'eiaculazione sul viso della svedese è penalizzata da una ripresa laterale non molto ravvicinata. La scena è comunque una delle migliori girate da entrambi gli attori per la vigoria che vi innervano: ed è una delle rare volte in cui Rocco trova chi gli tiene testa senza farsi intimidire.
Christophe spia le due donne mentre si producono in un 69 in cui è Dominique a sembrare la più convinta nel leccare (bello il ppp della testa bionda di Valerie sulla fica nera di Dominique; e bella la dilatazione delle chiappe di Valerie). Christophe si spoglia e di primo acchito scopa a

gambe flesse Valerie; poi passa a farsi succhiare da lei prima di infilarlo in fica a Dominique che viene leccata da Valerie (ottima la ripresa del cazzo che pompa la vagina mentre Valerie lecca il clitoride). Christophe fa appena in tempo ad uscire al momento della sborrata, bagnando il pelo, senza che Valerie sembri disposta a succhiare il cazzo, che viene allora reintrodotto nella fica.
Orgia finale con Chris che lecca fica e ano a Dominique; Marina si avvicina e, mentre è scopata a pecorina da Rocco, lecca la fica. Malone si fa succhiare dalla cameriera, mentre Chris si alterna nella fica di Dominique ed in bocca a Marina. Dominique cavalca Chris; quindi è scopata di fianco mentre lo stallone di Ortona scopa la cameriera da cui poi si fa succhiare mentre è scopata da Malone. Quest'ultimo si fa succhiare da Marina mentre la cameriera, scopata da dietro da Rocco, le lecca la fica. I tre si masturbano e sborrano in faccia alla svedese sulla quale Rocco usa il cazzo come un manganello.

UNA DETECTIVE SPUDORATA
1988
R: (Leslie Pollak)
A: *Tracey Adams, Robert Malone*
• Stessa operazione di *Detective transex*, solo che stavolta le scene con Tracey e Malone sono immesse su un film greco (*European Sex Vacation*) e un altro francese.

DETECTIVE TRANSEX
(A.t.: **Stravaganze bestiali; Schamlose Begierde**)
1988
R: *Leslie Pollak*
A: *Tracey Adams, Robert Malone, Scott Irish, Alain Lyle*
• Abbiamo visionato un'edizione tedesca in cui figurano gli accrediti originali. La copia italiana riporta solo il titolo in minuscolo aggiunto elettronicamente, senza alcuna altra indicazione, anche se il titolo originale compare sulla fascetta. Il film è confezionato immettendo scene inedite su un film preesistente (in questo caso un porno-poliziesco francese con Andre Kay); ma bisogna ammettere che l'innesto è ben realizzato per quanto riguarda la grana della pellicola usata e l'illuminazione, rispettando l'armonia cromatica: al punto che si riesce a distinguere i due film solo sulla base della presenza dei diversi attori e del diverso stile di regia. Esamineremo solo le parti girate per l'edizione italiana.
Tracey è impegnata subito con Scott Irish cui elargisce un lungo pompino filmato con due cineprese. Gli angoli di ripresa sono però insoddisfacenti perché rendono poca giustizia al viso (non proprio malvagio) dell'attrice americana, inquadrato sempre parzialmente. Tracey riesce a far venire a mano il partner (sborrata semi-invisibile) leccando e succhiando avidamente il cazzo. Dopo che Tracey ha drogato Scott, arriva Malone che fotografa dei documenti appartenenti all'americano.
I due criminali si ritrovano a letto, in una scena che potrebbe però provenire da un altro film, visto che Tracey indossa biancheria intima differente. Buffo ed inusuale (anche Tracey appare divertita) è il modo in cui Malone inizia a farsi succhiare il cazzo: disteso sulla pancia, il cazzo è rigirato fino a spuntargli tra le gambe insieme alle palle. Sdraiata la partner sulla schiena, Malone si fa

succhiare standole sopra: grazie a Dio il regista ci fa la grazia di non inquadrare la faccia di lui per rimanere sul viso di Tracey per ben 5 minuti. Purtroppo il finale vede Malone scopare Tracey con un preservativo che alla fine risulta pieno di tanto yoghurt che, se fosse sperma (e conoscendo gli scarsi effluvi seminali di Malone) gli ci vorrebbero cinque anni per produrlo. Tracey se lo versa in bocca e Malone, ovviamente, l'aiuta a leccarlo.
Il torinese si fa pagare da Alain Lyle e lo conduce in una stalla dove si trovano due ragazze ed un cavallo. Mentre una castana dal viso affilato e non giovane succhia Lyle, l'altra (capelli lunghi castano chiari, corpo slanciato) accarezza e quindi masturba la bestia. Questa è dotata di un cazzo che, quanto ad autenticità, rivaleggia con quelli usati da Marina Frajese, con la differenza che stavolta è di color chiaro.
Roberto fotografa di nascosto Lyle in azione che si fa cavalcare dalla partner faccia alla cinepresa, mentre il cazzo del cavallo riversa almeno un litro di yoghurt in bocca all'altra ragazza.
Malone si aggiunge alla comitiva e si fa pompare dalla moretta mentre l'altra bacia Lyle che continua a scopare la partner. Malone scopa da dietro la biondina (che ha il pelo della fica molto scuro) imitato da Lyle. Questi viene masturbato dalla partner e giunge all'orgasmo, con lei che lecca lo sperma e succhia il cazzo. Malone viene in bocca alla sua partner ma, ovviamente, la sua sborrata risicata bagna appena le labbra alla ragazza che così ha meno patemi nel leccare e succhiare.
Malone viene alla fine arrestato.

The Devil in Mr. Holmes
Vedi: **SUPERMASCHIO PER MOGLI VIZIOSE**

Devil in the Flesh
Vedi: **DIAVOLO IN CORPO**

DI NOTTE DI GIORNO
(A.t.: **Di notte di giorno davanti di dietro**)
(1983-4)
R: *Dudy Steel*
A: *Sandra Sesal, Carlotta, Carla San, Giannette K., Cream Gim, Don Tim, Giuliano Rosati*

• Il titolo che compare nei titoli è quello in maiuscolo; quello in minuscolo lo abbiamo tratto da una minirecensione in una rivista e forse si tratta del titolo riportato sulla fascetta. Anche se con Steel non si può mai essere certi, dovrebbe essere lo stesso film: coevo, se non gemello, di *La casa delle vedove* e *La chiave più lunga*.
La trama è una scemenzuola: Don è preoccupato delle sorti del mondo, ma riesce a salvarlo grazie alla scoperta della parola magica dell'amore che gli permette di sedurre ogni ragazza che incontra. Il protagonista si ritrova in camera con una ragazza che ha conosciuto mentre si allenava in campagna. Dopo qualche preliminare lei (faccia anonima, magra, anonima) lo pompa. I due si baciano e palpano; quindi, dopo averla distesa sul letto, Don si fa fare una spagnola con sborrata sul collo.
Dopo altri sproloqui su come ha trovato la maniera per salvare il mondo rimorchiando donne, Don e un amico (Cream Gim?) rimorchiano un'altra atleta (mora, capelli lunghi, scucchia e nasca: questi due ultimi particolari la rendono, almeno per qualcuno, arrapante). Don la scopa

frontalmente, entrando ed uscendo dalla fica, mentre Gim si fa succhiare il cazzo barzocco.
Dato che adesso rimorchiare è facile, i due non trovano di meglio che andare in una trattoria e farsi una cameriera (Giannette K.: immemorabile) che li pompa prima di essere scopata da Tim (con delle inquadrature in dettaglio di scopata frontale alternate a campi medi di scopata da tergo!) continuando a succhiare il barzocco Gim che riesce comunque a sborrarle su una spalla. Seguono inquadrature di un'inculata ripresa in dettaglio dal basso, con sborrata sul pavimento.
Don convoca amici ed amiche per rivelare loro la parola dell'amore che dovranno diffondere nel mondo e si scatena l'orgia. Don e Carla si scambiano un bacio intenso; bella l'inquadratura che vede Carla sbocchinare Rosati (cui Sandra lecca le palle) mentre masturba Gim. Don passa a baciarla mentre una mora passabile sbocchina Rosati, presto sotituita da Sandra. La biondina dell'inizio passa a pompare Don che poi scopa e masturba Carla. Sandra si produce in una tripla (beh, quasi: chi sta sotto non riesce a penetrarla in vagina) mentre due ragazze si baciano. Sandra mima una venuta di Rosati allo yoghurt che poi riversa sulla faccia di Gim che, come detto, non riesce a chiavarla da sotto. Rosati si rifà con Sandra, scopandola a candela mentre Don scopa Carla; la biondina piscia in faccia a Sandra. Si continua a scopare su un terrazzino e Rosati riesce a venire con una pippa dopo aver scopato in piedi una mora. La sequenza finalmente è terminata.
Passiamo ad una scena in cui Don accarezza le parti basse di Giannette, accoccolata seminuda su una scrivania, che invita a cacare. Le riprese in dettaglio, da sotto e frontali, della pisciata e della cacata, sembrerebbero autentiche (anche se con Dudy si va più sul sicuro se si paventa l'imbroglio) e la regia si sofferma su inquadrature degli stronzi che terminano in un'insalatiera. Don manipola la "merda" spalmandola sul culo (quasi sicuramente quella di questa inquadratura non è merda autentica).
Il film termina con immagini di Carlotta nuda, mentre scopa con Don e si spalma addosso del liquido rosso: alcune di queste immagini erano già state utilizzate all'inizio del film.

Di notte di giorno davanti di dietro
Vedi: **DI NOTTE DI GIORNO**

DIAVOLO IN CORPO
(A.t.: **Devil in the Flesh**)
1986
R: *Marco Bellocchio*
A: *Maruschka Detmers, Anita Laurenzi, Catherine Diamant, Anna Orso, Lidia Broccolino, Federico Pitzalis, Alberto Di Stasio, Riccardo De Torrebruna, Stefano Abbati, Claudio Botosso*
• Non si deve essere dei geni per capire che la maggioranza degli spettatori di questo film andò a vederlo per la ragione giusta, ovvero per la scena della pompa della Detmers. Questa mora non è certo una strafica, anche se le caratteristiche fisiche la rendono arrapante a molti: faccia passabile (ma a tratti mascolina, con una leggera scucchia) culettino piatto, seno piccolo; ci pare che fondamentalmente abbia dalla sua, oltre alla giovinezza e ad un bel sorriso, solo il nome da pornodiva e la dis-

ponibilità a prenderlo in bocca. Bisogna comunque rendere merito a Bellocchio per essere stato uno dei pochi cineasti italiani ad includere una scena hard in un film d'autore, circostanza che rende questo pallosissimo film molto più naturale di quanto lo sarebbe senza.
Procuratevi perciò un'edizione straniera, dato che le edizioni italiane del film pare abbiano oscurato l'unica scena degna d'esser vista (valli a capire i distributori!). Noi abbiamo visionato l'edizione USA con sottotitoli in lingua inglese.
Bellocchio riprende in pp il viso di Maruschka, immerso nella penombra, appoggiato sulla gamba del partner di cui sono inquadrati lateralmente parte del torace e delle gambe con addosso i pantaloni (il viso del ragazzo lo vediamo in alternato in pp: e proprio non ce ne sarebbe bisogno). Maruschka (che ride da deficiente come se avesse ingerito qualche sostanza proibita prima di girare la scena) estrae il cazzo e succhia da vera professionista: ma il tutto dura appena una cinquantina di secondi.

Dirty Flesh
Vedi: **FEMMINE BIZZARRE**

Le dive dell'amore
Vedi: **L'AVVENTURA DELL'AMORE**

DOCTEUR LAVEMENT
1987
R: *Marc Cadnium*
A: *Marie-Christine Veroda, Hellene Chevalier, Pauline Mattews, Millie Savage, Alain Lyle, Robert Malone, Patrick Le Nain*
• Produzione video francese a base di clisteri con espulsione e pisciate, senza una trama. Due delle attrici (Millie Savage e Pauline Mattews) sono state impiegate anche da Andrew White nella serie di film con Malone e Lola Montres.
Malone arriva di notte a bordo di una Mercedes targata Roma (di chi sarà?) e fa una scena a tre in una vasca da bagno con due piccolette: Millie (mora, giovane, passabile di faccia) e una biondastra trentenne da cui si fa succhiare. Quindi si alterna a scopare da dietro, anche in culo, la biondastra e a dilatarle i buchi infilandoci le dita tozze. Brusco passaggio all'interno della Mercedes dove si fa spompinare da Millie masturbandola al contempo con un cazzo di plastica. Scopata ed inculata da dietro, servendosi anche del cazzo artificiale; scopata da dietro; da dietro con un dito infilato nel culo; inculata; scopata da dietro e sborrata interna simulata: vista la abituale scarsità delle emissioni di Malone, non fa molta differenza.

DOLCE CALDA LISA
1980
R: *Adriano Cesari* (Adriano Tagliavia)
A: *Claudia Rocchi, Maruska Ferretti, Guya Lauri, Annj Goren, Francesco Parisi, Enzo Fisichella, Gianni Di Benedetto, Mario Cutini*
• Storia di una campagnola che si sposa e si trasferisce in città, combattuta tra istinti mignotteschi (cui cede di frequente) e doveri di fedeltà coniugale (cui alla fine si rassegna). Abbiamo visionato una copia in italiano con sottotitoli in olandese di questo soft molto spinto in cui la presenza di Annj e Guya farebbe presumere ne sia stata realizzata una versione hard. Il film va comunque visto

per la presenza di Claudia Rocchi, una delle più belle ragazze di cui si tratti in queste pagine: piccola, mora, viso dai tratti delicati, seno medio appena moscio, dobbiamo accontentarci di vederla nuda in molte scene; mentre, se avesse fatto hard, sarebbe stata senza discussione una delle attrici più carine della storia (mondiale) del genere. (Ma non escludiamo completamente possa averlo fatto. Il suo nome compare infatti tra gli accrediti di *Un folle amore*, un film apparentemente girato in Italia da Lasse Braun nel 1982 con un cast italiano. Purtroppo non siamo riusciti a trovare traccia di questo come di un altro film di Braun, apparentemente uscito in Italia nel 1989, *Zozzerie di una moglie in calore*).
Tra le sequenze degne di nota quella che vede Claudia recarsi in casa di Guya e partecipare ad un'orgia insieme a Cutini, Fisichella (che recita a Claudia un pippone che sembra scritto da Dudy Steel) e Annj: Guya mima una pompa a Cutini e poi bacia intensamente Annj. Le due si siedono su un divano e Annj masturba la tardona che tiene indosso le mutande; quindi, denudatasi, si reca da Claudia e lecca le gambe alla ragazza che viene scopata da Cutini (di cui potete ammirare il culo) e da Fisichella. Guya si porta Annj in camera da letto e la lecca lungo il corpo, tra le chiappe (inquadratura dall'alto). Una scena successiva vede Annj scambiare un bacio a tutta lingua con Guya. Questa scena fornisce effettivamente l'impressione che potrebbe avere avuto uno sviluppo hard, assente dalla copia in questione. Rileviamo infine un'arrangiamento criminale in stile disco della *Eroica* di Chopin a cura di Paolo Ormi.

DOLCE GOLA

1981
R: *Lawrence Webber*
A: *Paola Montenero, Alessandra Messina, Guya Lauri, Marzia Damon, Monica Nickel, Mara Bronzoni, Claude Belier, Paolo Di Bella, Roberto Prosperi*
• Film sgangherato ma imprescindibile, dato che contiene le uniche (o, almeno, accertate) prestazioni hard della Montenero e, a chi interessa, della Damon. Paola è mora, capelli corti, viso non bellissimo (vagamente androgino, ma che rimane impresso) seno piccolo, corpo slanciato, culetto piatto, portamento raffinato che certo si distingue immediatamente da quello delle altre attrici con cui ha lavorato. Ci sarebbe piaciuto vederla in qualche altra occasione, ma tant'è.
La prima scena la vede alle prese col fidanzato (Paolo Di Bella) nell'appartamento che dovrà abitare da sposata. Dopo un prologo soft, corpo nudo contro corpo nudo, Paola pompa, fa un 69 e cavalca il partner, con sborrata sul culo. In alternato vediamo due uomini e una donna (Kate Vasto, ovvero Caterina Chiani, un'attrice degli anni '70 di film di serie z nota collo pseudonimo di Marzia Damon: non giovane, capelli castani, viso passabile ma dal doppio mento, seno piccolo, tracagnotta) trascinare fuori da un'auto una ragazza dalla faccia anonima (Monika Nickel, già vista in *Super Climax* di D'Amato) che accusano di essere una spia (si tratta di una commessa di un negozio d'abbigliamento dove hanno compiuto una rapina). La vittima viene denudata e scopata in piedi (il dettaglio del cazzo in fica è però un inserto).

La scena si svolge sotto casa di Paola che, richiamata dalle urla della vittima, vorrebbe avvertire la polizia ma viene dissuasa dal fidanzato che la rende edotta sui possibili inconvenienti che deriverebbero da una denuncia (la recitazione della Montenero rende d'altro canto edotto lo spettatore sul perché non abbia fatto una grande carriera anche nel cinema non porno). Paola si risente del comportamento vile del fidanzato e nei suoi incubi rivive la scena cui ha assistito; non intendendo più sposarsi si consola subito con l'amica, Guya (forse la voce del doppiaggio, con leggero accento straniero, è proprio la sua) con cui ricorda il primo incontro, in piscina. Ritorno al presente, con Paola che prima lecca una gamba di Guya e poi si inginocchia di fronte all'anziana attrice per farsi masturbare. Paola sbuccia una banana e la infila in fica a Guya che si mette distesa sulla schiena e poi a pecorina. Guya le lecca il viso e la bacia ma c'è un taglio netto di montaggio: il disagio di Paola è evidente.
La banda di balordi, composta da Marzia, un ragazzo balbuziente (Prosperi? Dovrebbe trattarsi dello stesso attore che, ne *La sorella di Ursula*, dove forse veniva accreditato come Roberto de Ruggeriis, veniva sgozzato) e un uomo maturo e brutto (Belier) rimorchia in un locale una ragazza bruttina (Alessandra Messina, già vista in *Sesso allegro*) e la carica in macchina. Mentre il balordo più anziano guida, Marzia sditalina la fica pelosa della ragazza, mettendole un dito nella vagina e leccandole un capezzolo.
Giunti in una casa, nella penombra di un salone che permette di vedere poco di quello che succede, Marzia si fa leccare la fica (ma non ci sono genitali inquadrati); quindi si arma di un cazzo di plastica e scopa la ragazza a pecorina mentre quest'ultima succhia il cazzo del balordo più anziano (ma, di nuovo, non vengono inquadrati genitali). Tocca quindi al balordo più giovane scopare la vittima a pecorina, sebbene l'inquadratura della penetrazione potrebbe essere un inserto.
Paola incontra per caso il balordo più anziano; poi ha un incubo durante il quale immagina che gli stupratori, agghindati stravagantemente, le manipolino il corpo nudo. Divaricatele le gambe, gli aggressori si apprestano ad infilarle una pannocchia in vagina quando l'azione viene interrotta da un taglio di montaggio.
Marzia e il balbuziente si recano al negozio dove lavora Monika e, condottala nel sottoscala, Marzia le accarezza il culo nudo; le due si slinguano, poi Monika ricambia facendo finta di leccare la fica e infilandoci un dito con cui va su e giù. Il balbuziente penetra la ragazza, ma si tratta dell'inserto di prima (evidentemente ancora non consunto).
Paola comincia ad avere incubi in cui immagina che l'ex-fidanzato abbia la faccia di Belier (finalmente un incubo realistico!). Per calmarsi va a far visita a quest'ultimo e gli si offre: lui lecca e succhia il seno e quindi lecca la fica a Paola prima sdraiata e poi a pecorina (in questa seconda posizione leccandole anche l'ano). Quindi la scopa in piedi: ma si tratta sempre dell'inserto utilizzato in precedenza, anche se stavolta viene mostrata la sborrata sul culo.
Marzia e il balbuziente adocchiano

Belier e Paola che si sbaciucchiano in un prato, scena interrotta da un efficace taglio di montaggio che ci porta sul volto di Belier ripreso con lo zoom da sotto le gambe (e la fica) di Paola che poi lo raggiunge a letto dove riceve la chiamata degli ex-complici che lo ricattano.
Guya approfitta del fatto che Paola respinge il fidanzato per sedurlo: i due finiscono a letto, con Guya che dopo una veloce pompa lo cavalca (Guya è brutta anche di spalle) per poi ancora pomparlo.
Belier ingaggia una puttana (Mara Bronzoni: bionda, non giovane, faccia passabile, seno medio, fianchi larghi) per trastullare i due ex-complici facendo loro credere si tratti di Paola. La puttana viene condotta in uno scantinato dove viene legata a braccia in su e Marzia comincia a leccarla; quindi la masturba e le lecca la fica che masturba anche con un dito in vagina. Ma il regista ad un certo punto dichiara il film finito, gli attori smettono di recitare e, soprattutto, Marzia e Paola si scambiano un bacio appassionato che Webber, per ragioni note solo a lui, non inquadra in pp.

IL DOLCE TEPORE
DEL TUO VENTRE
(A.t.: Erotiko Pathos; Erotic Passion)
1980
R: *Ilia Milonakos*
A: *Ajita Wilson, Monica Nickel, Femi Benussi, Teli Stalone*
• Ammettiamo che l'inclusione nel nostro elenco di questa pellicola (della quale abbiamo visionato una copia in inglese con sottotitoli in cinese) è una forzatura, una pura ipotesi. Il film è un erotico, per quanto spinto (vedasi un'inquadratura ginecologica di Monica); ma con Milonakos è sempre difficile capire dove finiscano le intenzioni e si faccia invece di necessità virtù. Per conto nostro siamo portati a pensare che la presenza di Teli Stalone sul set non potesse essere casuale e che il regista abbia avuto dei ripensamenti in fase di riprese o in sala di montaggio. La scena che il trans negro gira con Teli nell'auto è estremamente goffa per non far pensare che sia stata tagliata: i due si slinguano (una tecnica che non viene impiegata in nessun'altra scena del film) e quindi Stalone bacia e lecca un seno ed il ventre di Ajita. Se proprio la dobbiamo dire tutta, abbiamo l'impressione che Ajita dovesse sostenere tutte le parti hard del film insieme ad un'altra attrice bionda inquadrata in una vasca da bagno per qualche secondo.

DOLCI SENSAZIONI
(A.t.: **Sweet Sex Sensation**)
(1981-2)
R.: *Reinhard Brulle*
A: *Sabrina Mastrolorenzi, Riccardo Zamagni*
• Per questo film francese che presenta (forse) inserzioni da un altro film francese, sono state girate a Marina di San Nicola sequenze di raccordo di puro carattere narrativo.

LA DONNA DELLE BESTIE
(A.t.: **Valerie la calda bestia - La donna delle bestie**)
1987
R: *Salvo & Martin* (Bill Lewis?)
A: *Valerie Siddi, Marie-Christine Veroda, Jessica, Rosa Indelicato, Robert Malone, Christophe Clark, Giancarlo Busmani, Giuliano Rosati, Antonio*
• Un film che ci piace (nonostante i tanti, soliti difetti) per la qualità con-

trastata delle immagini, per il tipo di sesso praticato e per la mancanza di lungaggini che lo rendono secco, essenziale. Certo, le donne valgono poco, le numerose sborrate allo yoghurt danno fastidio e il doppiaggio non può che risultare irritante. Ma le inquadrature da ricordare sono numerose.
Gemello di *Valerie la calda bestia*, (cui è stato anche apparigliato) come quello si apre con un rapporto tra una donna ed un cane, un pastore tedesco. Ed anche in questo caso il cane appare in stato confusionale, pur se Marie-Christine, coadiuvata da Valerie (che interpreta il ruolo di una specie di tenutaria) riesce ad estrargli il cazzo, a leccarlo e a succhiarlo con la solita, incredibile foga, valorizzata dalle zoomate in ppp. Arriva Christophe che, sbottonatosi la patta, trova subito Valerie pronta ad occuparsi di lui mentre Marie-Christine continua a succhiare il cazzetto del quadrupede che però non gradisce le attenzioni e se ne va. Allora Marie-Christine passa ad aiutare Valerie a sbocchinare; Christophe scopa poi in piedi Marie-Christine cui Valerie lecca il seno.
Marie-Christine riprende a sbocchinare Christophe che le viene in bocca; e lei succhia e lecca il cazzo.
Valerie, seduta in poltrona insieme a Rosa, assiste ad un film trans Usa anni '80. Arrivano quattro ragazzi (Giuliano Rosati, il tatuato di *Valerie*, Giancarlo e Antonio). Rosa inizia a spompinare Giancarlo mentre Giuliano lecca il seno a Valerie che poi glielo strofina sul cazzo e quindi lo succhia. Rosa passa a succhiare Antonio mentre Giancarlo lecca il culo a Valerie che poi va a farsi leccare dal tatuato. Rosa si alterna a spompinare Giuliano e Antonio mentre Valerie succhia il tatuato. Giuliano incula Rosa mentre succhia il tatuato; e Valerie succhia il cazzo ad Antonio mentre viene scopata da dietro da Giancarlo, con la solita inquadratura della gamba sollevata sopra la sua testa.
Giuliano sborra sulla schiena di Rosa (ripresa dall'alto, di fronte, con immagini al rallentatore del cazzo strofinato sul culo e sulla schiena); Giancarlo sborra sulle chiappe di Valerie che poi gli accarezza il cazzo, mentre Antonio le sborra in bocca allo yoghurt e il tatuato si masturba fino a venirsi sullo stomaco, con Rosa che poi gli lecca l'asta ma evitando lo sperma.
Jessica riceve la visita in camera di Robert che le dilata la fica pelosa e gliela lecca. Quindi lecca insieme a lei il capezzolone prima di metterle il cazzo in bocca per un breve pompino. A pecorina le dilata il buco del culo e la incula a gambe flesse con uscite e reintroduzioni (non si può fare a meno di notare la pessima carnagione delle gambe di lei). Malone le sborra sul culo strofinandoci poi sopra la sborra col cazzo. Valerie si rimette in poltrona e si guarda, masturbandosi, un filmato danese degli anni '70, protagonisti un collie ed un pony. Belle riprese in dettaglio del suo sesso manipolato e della lingua che titilla il capezzolo: le riprese di masturbazione femminile quasi sempre ci annoiano, ma questa è una delle migliori che abbiamo mai visto e non solo perché ci piace l'attrice ma, dobbiamo dirlo una volta tanto, per il sapiente lavoro del regista e del montatore che pensiamo siano riuniti nella persona di Bill Lewis.
Mentre Valerie si fa leccare da Jessica, arriva Robert cui le due donne lecca-

no e succhiano il cazzo, con riprese spesso in ppp, in cui il regista si sofferma troppo, per i nostri gusti, sulla faccia di Malone. Valerie cavalca di spalle il torinese mentre bacia Jessica che poi si abbassa a leccare clitoride e palle. Malone passa a scopare Jessica, curva sul divano su cui si masturba Valerie; questa dilata la fica di Jessica mentre viene inculata, scena ripresa efficacemente da sotto. Purtroppo la sborrata è allo yoghurt nella bocca di Valerie.
Ritroviamo quest'ultima in camera sua mentre è impegnata in un bocchino a Giancarlo che, distesala sul letto, le lecca la fica. Dopo un 69 in cui Valerie succhia il cazzo con placidità assoluta, la francese viene scopata a gambe ben divaricate, com'è suo solito, e la sborrata è sulla fica e sul torace. Rosa inizia a spompinare il cazzo moscio del tatuato, seduto accanto a Malone e Giancarlo, masturbati dalla ragazza che poi passa a succhiarli.
Ritroviamo Valerie nella stalla che accarezza Marie-Christine mentre succhia con la dedizione che conosciamo il cazzo moscio di un cavallo. Posizionatasi sotto la bestia, l'attrice si strofina il cazzo su fica e buco del culo. Mentre sul televisore scorrono le immagini di un film gay USA anni '80, Valerie torna in salotto per frustare (senza convinzione) e baciare Rosa impegnata in pompino. Jessica succhia Malone mentre Valerie le infila il manico della frusta in fregna (che lecca) e in culo; Rosa spompina Giancarlo.
Mentre Valerie succhia Robert, le altre due si buttano a succhiare l'uccello del tatuato. Un'inquadratura mozzafiato vede Valerie reclinata sulla schiena, gambe all'aria divaricate e fica dilatata, venire penetrata dall'alto a gambe flesse da Malone mentre Jessica è inculata e Rosa viene scopata da dietro da Giancarlo che poi le spruzza dello yoghurt sulle natiche strofinandoci sopra l'uccello, imitato dal tatuato sul culo di Jessica. Manco a dirlo, anche Malone ricorre allo yoghurt facendosi poi succhiare da Valerie. Ma ci eravamo dimenticati del cavallo la cui nerchia, finalmente irrigiditasi, viene strofinata da Marie-Christine sulla propria vagina.

UNA DONNA PARTICOLARE
(A.t.: **Une femme spéciale; Sabrine S. durch Liebe weg vom Stoff**)
1979
R: *Jean-Marie Pallardy*
A: *Karin Schubert, Julie Mallié, Brigitte Lahaie, Jean-Marie Pallardy, Georges Guéret, André Koob, Mike Monty, Paul Pallardy, Nikkos, Christos, Yvane, Edouard, Jacques Gatteau, Gordon Mitchell*
• Debutto ufficiale nel cinema porno di Karin, a non voler considerare quello anonimo sulle pagine di riviste per soli uomini di dieci anni prima e quello presunto (da noi non verificato) in una scena non facilmente reperibile di *Emanuelle nera*. Nel polpettone di Pallardy (di cui abbiamo visionato una versione in lingua tedesca) Karin (qui ancora bella) si limita però a scene soft, tra cui l'unica notevole è quella tra lei e lo stesso regista, girata in riva al mare.

LE DONNE DI MANDINGO
(Passionate Love)
(A.t.: **Passionate Lovers**)
1990
R: *Jim Reynolds* (Martin White)
A: *Moana Pozzi, Ilona Staller, Miss Pomodoro, Idò Haver, Magica, Krystina*

King, Eric Price, Sean Michaels
• Il primo di una serie di video girati frettolosamente, utilizzando sempre lo stesso cast; con trame ridotte al minimo; riutilizzando per i video clonati alcune sequenze (tra cui immancabile è quella iniziale); e in cui si fa molto uso di yoghurt: procedimenti tipici di Martin White, che del resto è indicato come autore in fonti secondarie.
Cicciolina telefona a Moana proponendole *"l'idea geniale"* di organizzare una casa dell'amore nell'abitazione di Miss Pomodoro (situata, se vi interessa, in Via dei cigni 69) che provvederà a rimorchiare materiale umano appiccicando biglietti per tutta la città (certamente il modo migliore per fare selezione).
Vediamo subito Moana alle prese con Eric e Sean: il primo le lecca i cappezzoli e la fica prima che lei passi a succhiare il negro. Anche Eric le offre il proprio cazzo prima che Moana lo cavalchi e Sean glielo metta al culo. Moana riversa infine una buona dose d'orzata sulla cappella di entrambi.
Cicciolina riceve una visitatrice, Magica (piccolina, capelli castani, giovane, passabile di faccia) che le confessa di non riuscire a fare l'amore. Cicciolina la rassicura: "*Sàpro come soddisfare i tuoi strani appetiti sessuali*". La ragazza, nuda, si masturba mentre su un divano Cicciolina bacia una bionda non giovane (Krystina) cui poi succchia il cazzo di plastica nero che le spunta tra le gambe. L'ungherese si arma a sua volta e si fa cavalcare; quindi entrano Sean e Eric che, per l'occasione, indossano una maschera. Il negro si fa succhiare da Krystina mentre il bianco scopa in piedi l'onorevole a pecorina sul divano. Sean e Krystina imitano Eric e l'onorevole che poi passa a spompinare il partner; quindi le due cavalcano gli americani prima che Sean lo vada a mettere in culo alla Staller.
Durante la dp l'onorevole si slingua con Krystina; quindi le due rispompinano i partner stravaccati sul divano, riversando orzata sui cazzi.
Miss a letto tra Sean e Eric, cui inizia a succhiarlo per poi riservare lo stesso trattamento al negro mentre il bianco le lecca la fica e la scopa a pecorina. Una delle migliori sequenze del film, che ha il solo difetto di durare poco, vede il viso della Miss distesa, ripreso dall'alto, mentre i due uomini si masturbano accanto a lei finendo per sborrarci; lei lecca e succhia contemporaneamente le due cappelle.
Idò (una bionda dai tratti del viso spigolosi che ricorda Lady Godiva) lecca la fica e poi un capezzolo a Moana mentre questa succhia un giovane dai lineamenti levantini che viene presentato come arabo ed è doppiato con un accento francese alla ispettore Clouseau. Mentre Sean lecca la fica a Krystina seduta su un tavolino, il levantino si fa cavalcare di spalle da Idò che Moana lecca e slingua. Krystina intanto spompina con foga Sean che la mette a sedere sul tavolino e la scopa, con interessante inquadratura in pp del cazzo che va su e giù. Intanto Idò si affretta a riversare sul cazzo del levantino dello yoghurt che poi lecca insieme a Moana. Bella inquadratura da sotto del cazzo di Sean che pompa, con il viso della partner sullo sfondo: Sean sborra sulla pancia di Krystina che poi succhia il nerchione nero.
Ammucchiata sul letto, con Idò che

succhia Eric mentre l'onorevole masturba e bacia Sean prima di succhiarlo. Quindi il negro lecca la passera dell'onorevole ed Eric scopa Idò per poi farsi risucchiare mentre Sean scopa Ilona. Idò lascia colare yoghurt sul pisello di Eric, imitata dalla Staller su quello di Sean.
Eric, Sean e il levantino, distesi su un letto, vengono spompinati rispettivamente da Krystina, Idò e Moana. Krystina viene scopata a pecorina.
Improvvisamente troviamo Cicciolina che si sta facendo leccare la fica, mentre la Miss, Idò e Krystina sono impegnate in una scena lesbo in cui si fa troppo uso di vibromassaggiatori. Fortunatamente ritorniamo a Moana circondata dai tre uomini che si masturbano venendole sul corpo, in quella che è una delle migliori inquadrature delle sua carriera. Idò e Krystina si avvicinano e fanno finta di leccare lo sperma. Intenso bacio in pp tra Moana e la Staller (che si vorrebbe solo durasse di più) mentre Eric lecca la fica all'on. e Sean a Moana. Le due passano poi a succhiare i partner, con la Staller che per l'occasione sfoggia un corpetto rosso che non le sta niente male. Sean ed Eric, uno di fronte all'altro, passano a scopare le ragazze: Moana e Cicciolina ne approfittano per baciarsi tra loro. Eric sborra sulla fica di Cicciolina che poi succhia la cappella e Sean fa altrettanto sul torace di Moana, che imita la collega.

DONNE IN CALORE
PER STALLONI DI LUSSO
(A.t.: **Mania bestiale**)
1990 *(1989)*
R: *Lawrence Webber*
A: *Manya, Christine Toucault, Sophie David, Gabriella Pererra, Marie-Christine Veroda, Yves Baillat, Jean-Pierre Armand*
• Film dal cast francese (a parte Manya e Gabriella che è tedesca) si distingue soprattutto per una varietà di ambienti (addirittura uno yacht) anche se il pretesto per collegarli è alquanto fiacco.
In una bisca organizzata in un appartamento, quattro donne e due uomini giocano a carte. La fortuna arride sfacciatamente a Yves e Christine (capelli lunghi, mora, faccia enfiata, tette piccole e flosce, fianchi larghi) deve pagare in natura, ovvero togliendosi gli indumenti. Quando è nuda viene leccata da Manya, mentre Armand è succhiato da Sophie e da una mora (capelli ricci, faccia passabile). Yves scopa ed incula Manya in piedi mentre Armand si fa cavalcare dalla riccia leccata da Sophie, con la macchina da presa che riprende lateralmente la penetrazione anale e il viso di Sophie mentre lecca la fica e bacia la partner. Armand sborra sulla fica della riccia ed Yves sul culo di Manya che subito si affretta a leccare e succhiare la cappella del "Fungo".
Cambio di scena: Yves, Sophie e Christine al bar di un appartamento. Il francese si defila appena Sophie inizia a porgere il suo bicchiere a Christine: le due si slinguano mentre Sophie accarezza la partner standole alle spalle. Christine si esibisce in uno spogliarello mentre l'altra si masturba seduta sul divano sorseggiando il liquore. Purtroppo prende anche un cazzo di plastica e, dopo averlo leccato, se lo ficca in fregna masturbandosi, rovinando la credibilità della scena. Christine le si fa incontro e Sophie le strofina addosso goffamente l'oggetto che le due leccano (Christine è evidentemente

riottosa a slinguarsi con l'altra). Sophie mette Christine a pecorina e, passando l'inquadratura dal piano americano al pp, le mette il cazzo in culo (ma la penetrazione arriva appena alla cappella). Le due si ribaciano (stavolta Christine non rifiuta la lingua) e Sophie penetra Christine in fica. Quindi, senza smettere di masturbarla, la abbranca e le strofina impetuosamente la fica su una coscia. Le due si rislinguano.
Scena sotto la doccia: Sophie, tettone imponenti bene in vista, chiede a Christine di insaponarla e quella le lecca i seni, la schiena e le chiappe fino alla fica.
Ritroviamo le due nello studio fotografico di Yves, con Christine che posa e che ci mette poco a spogliarsi. Si infila quindi il collo di una bottiglia in fregna, seguendo le indicazioni di Sophie che si eccita e si masturba mentre Yves continua a scattare. Alla fine Sophie la raggiunge e inizia a baciarle il seno e a carezzarle la fica spalancata, atto che si trasforma in una penetrazione con la mano.Yves si aggiunge al duo: scopa da dietro Christine mentre è piegata a strofinare la fica a Sophie e a leccargliela, con belle riprese da sotto. Yves le sborra sul culo e Sophie lecca la cappella. Ancora, Christine cavalca Yves mentre Sophie le mette un cazzo di plastica in culo.
Armand si trova su uno yacht in compagnia di Gabriella cui rivolge complimenti per il culo che si ritrova (ma, consideratane la piattezza, sono complimenti immeritati). La scopata che segue è insolita per il luogo scelto, visto che Armand si fa cavalcare sulla tavola di poppa, col culo di lei in primo piano e inquadrature da tre diverse distanze. Armand scopa, sempre sulla tavola, in piedi: il che non deve essere propriamente agevole; fattosi poi pompare (ripresa laterale da sotto) viene in bocca alla tedesca senza che lei smetta di succhiare.
Nuova serata di gioco, con stessi protagonisti dell'esordio più Gabriella; e stessa fortuna per Yves che fa pagare quest'ultima in natura. A questo punto viene evocata una ex frequentatrice delle serate di gioco (Marie-Christine Veroda) che aveva l'abitudine di scopare con gli animali. Stavolta si tratta di un cavallo pomellato che ha il cazzo fuori dal sacco scrotale ma legato alla radice per non farlo ritirare (è chiaro che però così il cavallo non è in grado di arraparsi). La scena è all'aperto e perciò ben illuminata: Marie-Christine non si spoglia e, inchinata, succhia la cappella mentre si masturba (non porta mutande) con inquadrature da varie angolazioni e distanze, ma soprattutto in pp; quindi si strofina il nerchione sulla vagina. Un altro brano (che fa parte di una sequenza visibile in parte ne *La donna delle bestie*) vede sempre lei alle prese con un pastore tedesco sotto lo sguardo divertito di Valerie Siddi, seduta in poltrona vicino a lei. Quest'ultima inizia a masturbarsi, prima con la mano poi con un cazzo di plastica a punta doppia, mentre Marie-Christine cerca di succhiare il pisello dell'animale che, però, non ce la fa ad uscire.
Ritorniamo alla bisca, con un ppp di Gabriella, nuda e chinata in avanti che lecca e succhia il pisello di Yves con metodo, ma senza ispirazione. Manya inizia a leccarle la schiena mentre, sedute al tavolo, Sophie e la mora si slinguazzano tra una tirata e l'altra di sigaretta, presto raggiunte

da Christine (tutta la scena è girata con camera a mano). Armand è passato a farsi spompinare da Gabriella mentre è scopata da Yves; i due francesi si riscambiano la posizione, con Manya che si esibisce in un 69 con la tedesca divertendosi al contempo a succhiare il cazzo di Armand ed a introdurlo nella fica della partner. Yves invece si diletta a stuzzicare la fica di Manya con una fiche. Fattosi succhiare dall'italiana, incula Gabriella da dietro; Manya si masturba con una banana mentre Gabriella succhia Armand che si masturba nella sua bocca finendo per sborrarci mentre Yves le viene sul culo.
L'ultima sequenza è sulla barca. Tutti gli attori sono nudi, con Yves che scopa flesso Gabriella a pecorina mentre questa lecca la fica a Christine. Armand si fa cavalcare dalla mora che è baciata da Sophie.
Manya si posiziona sotto il cazzo di Yves che poi impugna ed il cui schizzo si dirige in bocca per poi succhiarlo. Armand viene aiutato da Sophie a sborrare sullo stomaco della mora, con Sophie che lecca lo sperma e quindi succhia la cappella.

LA DOPPIA BOCCA DI ERIKA
(A.t.: **Naked Wild Erections**)
1982
R: *Zacarias Urbiola* (Silvio Bergonzelli)
A: *Ajita Wilson, Guya Lauri, Laura Levi, Nadine Roussial, Guy Royer, Jacques Gateau, Mark Shanon, Pino Curia, Erminio Bianchi*
• Co-produzione italo-spagnola. Film vario, che scorre abbastanza velocemente, anche se non memorabile: per i fan di Ajita è comunque imperdibile. Il nome del regista è di colui che ha firmato il film per agevolarne la distribuzione in Spagna, ma Bergonzelli ha rivendicato la paternità del film e, visto il cast, in questo caso c'è da credergli. La copia da noi consultata è quella in lingua tedesca, dal titolo anglofono.
Il trans negro risponde all'annuncio di un albergo che cerca una massaggiatrice: lei è molto scrupolosa ed indica nel proprio curriculum anche le misure della vagina, in cui si infila un pennarello per avere un'idea delle proporzioni.
Il facchino-cameriere dell'albergo (Guy Royer) la va a prendere alla stazione e ne testa immediatamente le capacità, fermando la macchina in aperta campagna e facendosi pompare. Quindi la distende sul portabagagli, scopandola e inculandola in piedi.
La prima cosa che Ajita fa una volta in camera è distendersi sul letto e masturbarsi con una rosa lasciatele dal musicista della casa (Jacques) su cui ha fatto subito colpo. Mentre si masturba immagina di scopare con lui in una sequenza che verrà proposta integralmente più tardi.
Guya, ospite dell'hotel, è sposata ad un professore di letteratura romanza (Erminio) che la trascura: mentre si masturba la tardona strofina i piedi sul suo cagnolino e immagina di star succhiando i cazzi dei due francesi. Guy la scopa mentre succhia Jacques; poi è scopata a pecorina mentre succhia.
Ajita è convocata per un massaggio da Nadine, che si fa trovare nella vasca da bagno. Ajita le accarezza il corpo bagnato, le succhia i capezzoli e improvvisa un 69 in cui si fa più uso delle mani che della lingua. Nadine convoca furtivamente Guy

che fa il suo ingresso mentre le due si slinguano. In camera da letto il francese lecca la fica della connazionale mentre la negra lo pompa; poi le due si strofinano le fiche nelle quali Guy infila una zucchina. Nadine cavalca il connazionale di spalle; poi lei e Ajita sono scopate a pecorina, con Guy in piedi; infine le due, mentre vengono masturbate, pompano il francese che finisce per sborrare sul seno di Nadine e sulla bocca di Ajita. Curia assiste alla scena di nascosto e si masturba sborrando sul davanzale; ma piove e lui si ammala.
Ajita lo cura facendogli una pompa mentre lui la masturba; la scopata è a pecorina.
Il portiere dell'albergo, Shanon, spia Ajita mentre si fa la doccia e si masturba. Dal canto suo Guy spia Nadine mentre questa è in bagno con Laura: inquadratura in dettaglio della fica di quest'ultima che piscia nel bidet; quindi le due, sedute entrambe sul bidet, si toccano, iniziando una scena lesbo che prosegue in camera da letto. Guy convoca Ajita e si fa pompare mentre sullo sfondo Laura e Nadine lesbicano; Guy va a scoparsi Nadine mentre questa lecca la fica a Laura; Ajita succhia un capezzolo e poi lecca la fica in 69 a Nadine. Guy scopa a pecorina prima Nadine e poi Laura che imbocca il cazzo mentre Ajita e Nadine proseguono il 69. Nadine cavalca Guy; quindi le tre donne si dispongono una accanto all'altra e si masturbano con oggetti, proseguendo l'esercizio a pecorina. Le tre ripompano a turno l'uomo che sborra in bocca ad Ajita che lecca il cazzo bagnato, imitata poi da Laura.
Guya cerca ancora di eccitare il marito spalmandosi la fica di crema, ma a leccargliela è solo il cagnolino (e ci sentiamo di poter sostenere che nell'occasione, dopo Curia, Guya abbia finalmente trovato il partner ideale).
Ajita si reca in camera di Guy: pompa, cavalcata, leccata di fica, pecorina, scopata (durante la quale è evidente che Ajita non gradisce baciare il partner) e sborrata sulla fica con reintroduzione.
Ajita scopre che Mark la spia mentre è in bagno e replica lo spettacolo mentre lui si masturba; Mark la raggiunge in camera passandole bene la mano sulla fica e tra le chiappe. Pompa, cavalcata, scopata e venuta sullo stomaco.
Guya ingaggia Ajita per una seduta a tre col marito: le due si slinguano, si leccano la fica, la negra ficca il collo di una bottiglia nella fica di Guya e le due pompano Erminio; Ajita lo cavalca ed è scopata a pecorina, con venuta tra le chiappe. Il trans si ritrova coi soldi per la prestazione infilati in fica.

Doppio piacere
Vedi: **CLAUDE E CORINNE (UN RISTORANTE PARTICOLARE)**

LA DOTTORESSA
DI CAMPAGNA
(A.t.: La dottoressa erotica)
1981
R: *Alan W. Cools* (Martin White)
A: *Marina Frajese, Antonella Antinori, Helen Rito, Guya Lauri, Pauline Teutscher, Catherina Zago, Nino Terzo, Enzo Andronico, Enzo Garinei, Aldo Ralli, Mark Shanon, Gino Pagnani*
• Se i film soft ci annoiano, i film hard distribuiti in edizione tronca ci ripugnano. Ora, che esistano perso-

ne che si eccitano vedendo i film erotici è indubbio; e li rispettiamo. Ma cosa cazzo dovrebbe provare un qualunque spettatore alla visione di un film macellato come questo è un mistero che vorremmo tanto la casa distributrice del video ci spiegasse. Sarà infatti anche vero che l'immaginazione può supplire a molte carenze: ma che uno riesca veramente ad eccitarsi o, almeno, trovare materiale per foraggiare il proprio immaginario erotico nelle scarse nudità esibite dalle già ben poco avvenenti attrici del periodo ci pare inconcepibile. O forse il distributore pensa ci siano pervertiti in grado di masturbarsi assistendo alle ansimazioni di Nino Terzo e alle battute da caserma di Garinei, Andronico e Pagnani?
Nonostante i tagli questa versione riesce comunque a tranquillizzare coloro che, come noi, cercavano la versione hard per verificare se Antonella Antinori fornisse una prestazione più disinibita di quella offerta in *Con la zia non è peccato*. Ebbene, inutile crearsi illusioni: il film è impostato su una sorpresa finale che esclude tale prospettiva.
In un paesino romagnolo (in realtà ci troviamo, al solito, nei dintorni di Roma) alcune mogli trascurate dai mariti si organizzano affinché Shanon (sposato con Pauline, ma amante delle altre) seduca la dottoressa e la sputtani, costringendola ad andar via. Shanon scopre però nel pre-finale che Antonella è in realtà un trans: il che (anche se non avendo visto la versione hard non ne abbiamo la sicurezza assoluta) non dovrebbe essere altro che un pretesto perché la Antinori non esibisca i genitali.
Prima di arrivare alla fine Shanon si scopa Pauline e Guya e, manco a dirlo, Marina, la quale esibisce per l'occasione un abbigliamento composto da ortaggi, anticipazione di quelli prediletti da Schicchi nei suoi servizi fotografici. Helen (una bionda ultratrentenne dalla faccia anonima, tette mosce, ma un culetto appetibile) inizia a scopare con Andronico su un letto, ma il tdm che segue non crediamo occulti una scopata (lui ha più l'aria di un moribondo che di uno stallone).
Da rilevare infine il commento musicale di Continiello, appositamente scritto per il film, che sottolinea gli affari furtivi dei personaggi con una parafrasi del tema della *Pantera rosa*.

La dottoressa erotica
Vedi: LA DOTTORESSA DI CAMPAGNA

DOUBLE GAME 1
AVIDE MANI SU
UN CORPO INNOCENTE
1989
R: *Michael Carpenter* (Ferruccio Casacci ?)
A: *Tracey Adams, Joy Karin's, Joan Yenzi, Laura Lenz, Kathleen Jentry, Isabelle Goldenrat, Barbie Richmond, Robert Malone, Sascha Atzenberg, Krzysztof Wulfe, Piero Pieri, Patrick le Nain, Richard Voicin, Philippe Soine, Alain Lyle*
• A parte il problema pratico di trovare una videoteca disposta a comprare tutte le videocassette, la difficoltà maggiore di uno sceneggiato in dodici puntate è anzitutto come fare a riempire quindici ore di girato senza cadere in lungaggini e ripetizioni avendo a disposizione un cast

che forse potrebbe reggere al massimo due video. Sicuro, questo è il meccanismo della telenovela, osserverà qualcuno; noi però non crediamo che lo spettatore dei porno abbia la stessa pazienza di quello delle *soap opera* dato che, a livello di trama, il porno è, se ciò è possibile, ancor più reiterativo dei *serial* e la varietà viene impressa soprattutto da cambi di attrici. Si può allora pensare che si sia pensato di realizzare un'opera, in versione tronca delle scene hard, destinata alle televisioni private. Ma anche in questo caso c'è da ritenere che l'esperimento non sia riuscito dato che non ci risulta che un'impresa analoga sia stata realizzata in seguito in Italia o all'estero. (Pare però che recentemente l'esperimento sia stato ritentato da Luca Damiano).

La prima scena di sesso vede Tracey, nuda, farsi portare della biancheria in camera dal suo autista Malone (notare il cambio di abito di quest'ultimo tra una sequenza e l'altra) che prima l'aiuta ad allacciarsi il reggiseno e poi, al momento di infilarle le mutande, comincia a leccare la fica. Tocca quindi a Tracey succhiare Malone, compito che l'americana sbriga velocemente; lui la distende sul letto e le lecca la fica, quindi si fa succhiare, anche stavolta alquanto velocemente e senza grande impegno. Tracey cavalca il torinese che poi la scopa distesa sulla schiena finendo per sborrarle sul seno. Tracey lecca la cappella probabilmente dopo che è stata asciugata. Da notare, fin da queste prime battute, il doppiaggio carente sia per qualità di voci che di recitazione, oltre che costantemente fuori sincrono.

Dopo una scena su un prato tra Voicin e la fidanzata, passiamo ad una in giardino tra Philippe ed una moretta (Barbie Richmond: capelli ricci, viso che ricorda Mia Martini in brutto, un corpo magro ed un seno appena pronunciato). La ragazza pompa il francese che poi si sdraia per farsi leccare il cazzo e le palle. È il turno quindi di Philippe di distenderla sull'erba, scoprendole la peluria della fica piacevolmente folta ed incolta: il francese la penetra anche in piedi tenendola sollevata. Distesosi sull'erba si fa cavalcare; poi scopa la ragazza sborrandole sulla pancia ma colpendola anche sul viso. La ragazza lecca la cappella.

Philippe è convocato nell'ufficio dal padre (Krzysztov Wulfe) che lo invita ad andare da Joy per convincerla a non rovinarlo a causa di una storia di debiti.

Scena lesbo in bagno tra Tracey e la cameriera (Laura Lenz). Dopo essersi fatta insaponare, Tracey (l'enorme seno esaltato dalla schiuma e dai massaggi rifilatigli da Laura) invita la ragazza a fare il bagno con lei. Le due si accarezzano reciprocamente il seno, poi Laura (capelli castani lunghi, corpo esile, faccia affilata ma dal prognatismo accattivante) lecca i capezzoli e la fica dell'americana sedutasi sul bordo della vasca.

Joy riceve Philippe cui spiega che suo padre (che è stato il suo amante) ha truffato il proprio e gli conferma di essere decisa a mandarlo sul lastrico. Intanto Wulfe convoca il nano e gli propone di rapire la sorella di Joy per chiedere un riscatto.

Malone tampina in cucina la cameriera riottosa e si fa fare una pompa: Laura, oltre a dimostrarsi esperta di questa variazione sessuale, pur non ingoiando il cazzo più di tanto, esegue la pompa tenendo quasi sempre

gli occhi aperti e fissi sul partner che, purtroppo, è capace solo di fingere una sborrata in bocca.
Voicin accompagna a casa la sorella di Joy (Joan Yenzi) con cui è fidanzato; ma proprio mentre lui si allontana i complici del nano la caricano a forza in una macchina dandosi alla fuga. Nel casolare dove viene condotta, la ragazza (che non è stata immobilizzata, ma che non pare abbia voglia di fuggire) è fatta distendere su una branda mentre il nano gioca a carte con un complice. Un altro bandito massaggia le tette della prigioniera; quindi le toglie i calzoncini lasciandola in slip. È solo quando comincia a leccarla che si accorge di avere la testa (di cosa, ve lo lasciamo dedurre) ancora fasciata dalla calza di nylon per non farsi riconoscere! Tolti gli slip alla ragazza si solleva la calza quel tanto che basta per scoprire la bocca e poter leccare. Joan non è certo memorabile: non giovane, con una faccia dai lineamenti tutt'altro che delicati (come invece richiesto dalla parte) ed un corpo che ha dalla sua solo qualche rotondità.
Scopriamo che Richard è il fratello di Philippe: intercettata una telefonata sospetta del padre gli chiede spiegazioni, giungendo anche a picchiarlo. Il padre gli rivela il fattaccio e lo calma promettendogli di risolvere la faccenda. Intanto, al casolare, la ragazza viene scopata dal rapitore, disteso di fianco dietro lei. La sborrata, violenta, è sulla fica.

DOUBLE GAME 2
PORNO GIOCHI
DI DONNE IN CALORE

• Il nano e l'altro malvivente sostituiscono il loro complice. Il primo (che spettacolo che è, nudo coi boxer!) lecca la fica alla ragazza mentre l'altro si fa succhiare. Poi è il nano (che non smette di parlare, col doppiaggio che mima un accento francese alla Ispettore Clouseau) a farsi succhiare prima di scoparla. Il complice si fa pompare e viene sul seno della ragazza mentre il nano le sborra sullo stomaco.
Richard chiede aiuto al fratello per liberare la ragazza; Philippe lo lascia in compagnia di Barbie e si reca al casolare dove spara ad uno dei rapitori e libera la ragazza. Tracey (che nel frattempo abbiamo scoperto essere la matrigna di Richard e Philippe) va a prendere il sole in giardino ed ordina una bibita alla cameriera; invece gliela porta Malone, i due presto raggiunti da Laura. Tracey manipola il torinese e poi lo fa succhiare da Laura che fornisce un'altra dimostrazione delle sue qualità, mettendo in mostra un entusiasmo che lascia surplace Tracey, adagiata sui suoi ritmi lenti. Malone scopa Laura a pecorina; poi si fa cavalcare di spalle mentre Tracey, in piedi, si leccare la fica. Malone scopa Laura a candela, mentre Tracey le si sistema a cavalcioni sul viso. Le due donne si dispongono quindi a 69 e Tracey è scopata, anche a gambe flesse, da Malone che le sborra sul seno su cui strofina il cazzo.
Philippe arriva a casa di Joy che gli propone un prevedibile scambio di favori. Philippe accetta, si spoglia e comincia a leccare la connazionale da cui si fa pompare; poi la mette a pecorina e la scopa in piedi. Joy si distende sulla schiena, si masturba e Philippe la scopa finendo per sborrarle sul pancione. Joy gli rivela allora che non è disposta a rimettere il debito al padre. Richard sorprende Laura sotto la doccia e decide di approfittarne. Pompa e

leccata di fica (notare il taglio dell'appendicite di lei) prima che i due vengano interrotti da Tracey.

DOUBLE GAME 3
LA PORNO VENDETTA DI PINO "LA LAMA"

• Il nano contratta l'acquisto di una partita di droga con Sascha Atzenberg, volto storico dell'hard tedesco degli anni '80, presente in quasi tutti i grandi film, specie in costume, dell'epoca. Qui lo troviamo ingrassato, incanutito e non in grado di funzionare a dovere.
Passiamo a Philippe, alle prese con Barbie, stavolta su un divano: lui la spoglia e le lecca la fica; lei lo lecca e succhia. Scopata anche di fianco; Barbie cavalca il partner (che le stuzzica il culo con un dito) anche di spalle, distendendosi sul suo corpo e poggiandogli i piedi sulle ginocchia. Philippe la mette a pecorina e l'incula a gambe flesse, con bei pp del cazzo nell'ano, ma senza inquadrature che comprendano il viso di lei che, infine, glielo riprende in bocca. Philippe deve venirsene a mano e Barbie lecca l'asta.
Il nano fa una visita a casa di Joy e vi trova la segretaria (Isabelle Goldenrat: ultraquarantenne, mora, non bella di viso, ma che può arrapare). Il nano, ricorrendo a maniere neanche tanto forti, la fa spogliare e si fa pompare: ma anche se la tecnica di lei è buona, il nano non ha un'erezione decisa. Sistematala a pecorina le mette un dito in fica e la scopa ed incula quasi senza flettere le gambe (non ne ha bisogno, ovviamente); poi la distende sul pavimento e ripete la sequenza, non smettendo mai di parlare.
La sborrata è sul viso e sulla bocca di Isabelle che lecca e succhia la cappella ingoiando sborra: nel complesso la migliore scena fino a questo momento, nonostante l'illuminazione approssimativa di molte inquadrature.
Malone ritampina Laura in cucina: la spoglia, le lecca il seno e si fa succhiare. Laura, visto che è la terza succhiata che gli fa, comincia inevitabilmente a perdere d'entusiasmo: ciononostante non smette mai di sorridere ed è questo che ce la rende accattivante. Malone la distende su un tavolino e le lecca la fica prima di penetrarla; quindi si fa cavalcare di spalle, la riscopa in piedi e finalmente, fattala inginocchiare, le sborra sul seno facendosi succhiare il cazzo. I due vengono sorpresi da Tracey che fa una scenata.
Richard e Joan si ritrovano in giardino: lui la lecca (non nelle parti intime) poi lei si inginocchia e glielo prende in bocca (come molti dei cazzi di questo sceneggiato, anche quello di Richard resta a lungo barzocco). Lui si distende a terra per un 69; scopata e pecorina prima che lui si ridistenda per farsi succhiare, con Joan che finisce per versare yoghurt sul cazzo.
Barbie intanto va a ritirare della droga che dovrà custodire per conto dei trafficanti.

DOUBLE GAME 4
VOGLIE INSAZIABILI

• Barbie, che ha assaggiato della droga, viene trovata da Philippe in stato euforico e gli rivela l'affare fatto coi trafficanti. Philippe decide che la cosa migliore da fare è portarle via la merce.
Il nano si presenta di fronte a Joy (evidentemente la porta di casa di quest'ultima non monta una buona serratura) che lega e spoglia.

Distesala sul divano, il nano le lecca il pettone, scopandola anche a pecorina. Ripassato a scopare, il nano le viene sulla faccia coperta parzialmente da un bavaglio. In giardino, disteso su di un lettino, Richard si fa spalmare dell'abbronzante da Laura prima di farselo prendere in bocca, col cazzo che resta a lungo moscio (bella comunque l'inquadratura, da dietro le spalle di Richard, della lingua di Laura che lecca le palle). Il francese lecca la fica per poi fare un 69, il cazzo finalmente irrigiditosi (probabilmente Richard avrà scoperto dove Philippe ha nascosto la coca) con bei pp della lingua lunga di lei saettante sulla cappella. Richard scopa Laura a pecorina, con inquadrature che alternano totali e dettagli. Laura glielo riprende in bocca e lo pompa, concludendo la sua prestazione con una colata di yoghurt sulla cappella.
Joy invia Alain da Wulfe per riscuotere; ma visti i risultati avrebbe potuto benissimo fare a meno di ingaggiarlo. In linea coi dettami ripetitivi delle telenovelas, rincontriamo di nuovo in camera da letto Tracey e Malone, in una scena che si distingue dalle precedenti solo perché più lenta. Lei si strofina addosso a lui, gli versa sul torace del vino che poi lecca e, infine, gli pompa il cazzo moscio.
Joy e Alain studiano il modo di intrufolarsi nell'ufficio di Wulfe e trovare documenti che lo possano incastrare.
Ritorniamo, per modo di dire, a Malone e Tracey: infatti la sequenza che ci viene propinata altro non è che la sequenza vista nella prima puntata, a conferma dello scarso stato di forma di Malone. Vengono qui utilizzate le inquadrature realizzate con la seconda telecamera e ne vengono inserite altre di una penetrazione di fianco e di una cavalcata di spalle non utilizzate nella puntata precedente (in effetti, quella di non sorbirsi i doppioni sarebbe un'altra buona ragione per saltare qualche puntata).
Tracey a letto con Wulfe: l'attrice americana è arrapantissima nel body azzurro che esalta i meloni, soprattutto quando è sotto le coperte ed occulta i fianchi spropositati e la pancia. Wulfe le lecca i capezzoli prima che lei passi a masturbarlo e succhiarlo mentre lui le lecca la fica in 69. Ovviamente il cazzo di quest'attore, mai visto prima né tantomeno dopo questo sceneggiato, rimane moscio; Tracey riesce comunque a portarlo all'orgasmo a mano, leccando poi la sborra densa: ma giureremmo che la breve sequenza di penetrazione vaginale sia tratta dalla scena con Malone e che la sborrata potrebbe aver visto Wulfe doppiato, dato che non ci sono inquadrature in totale.
Scena nella penombra del giardino (che si vorrebbe far passare per notturna) tra Laura e Richard (vi state cominciando a rompere le palle di leggere sempre le solite combinazioni? Beh, figuratevi noi). Lui lecca la fica e masturba Laura che poi glielo succhia senza staccarsi mai dal cazzo per evitare che, mezzo moscio com'è, ricada giù. Malone intanto, spia la coppia di nascosto masturbandosi. Richard torna a leccare la fica.
Ci si permetta a questo punto una considerazione. Uno dei quesiti che qualunque spettatore maschio di porno si è certamente posto almeno una volta è come si diventa pornoattori. Ebbene, assistendo alla presta-

zione di Voicin (o Langin, come si fa chiamare adesso) può sorgere il dubbio che la domanda sia destinata a rimanere senza risposta, dato che stiamo parlando di un attore che è da più di dieci anni sulla breccia e che in questo video non dimostra (e non può aver più) di ventidue, ventitre anni. Vogliamo fare venticinque? Va bene. Ora ditemi se un ragazzo normale a questa età può avere problemi d'erezione. Laura Lenz potrà anche non essere una strafica - anche se, a nostro giudizio, è la migliore del lotto - ma certamente è una che sembra mettere a proprio agio un attore più di Tracey o Joy; e, in più, i pompini li sa fare. Come si fa allora a rimanere mosci? Ma, soprattutto, come si fa a costruirsi una carriera nel porno su queste poco solide basi?

DOUBLE GAME 5
SESSO IN COSTA AZZURRA

• Malone si avvicina a Laura che lo pompa mentre Richard continua a leccarla; il primo la scopa mentre l'altro le pompa il cazzo moscio in bocca. Malone la scopa da dietro e finisce per venirle sul culo, mentre Richard le riviene in bocca allo yoghurt (!!!).
Laura improvvisa uno strip per Wulfe (ma i pornografari ce l'hanno una minima idea del tipo di biancheria intima che può indossare una che sta facendo le pulizie?) poi lui la fa sedere sul divano, le lecca il seno, la bacia e le manipola la fica. Laura gli si spaparanza addosso mentre lui continua a masturbarla.
Malone porta Tracey a spasso per i dintorni di Torino su una Rolls, mentre Wulfe scopa Laura. Ma i pp della penetrazione e della sborrata vedono quest'attore servirsi ancora di una controfigura: il che induce inevitabilmente a chiedersi perché sia stato ingaggiato.
Philippe e Joan hanno scoperto dalla puntata precedente di amarsi, ma solo adesso scopano, a letto. Philippe l'accarezza e la bacia; poi lei lo pompa con insospettato vigore (ma notare l'orribile tatuaggio sulla spalla sinistra). Philippe la scopa anche di fianco, per poi sborrarle sulla pancia, con lei che lecca e succhia la cappella.
Malone e Tracey se ne vanno in Costa Azzurra in elicottero; giunti al porto, si imbarcano su un veliero e, al largo, lei gli fa un bocchino mentre lui è al timone. Malone se ne viene a mano e lei lecca ed imbocca la cappella bagnata. Joan rivela a Richard di avere una relazione col fratello; in un confronto successivo tra i due, Philippe picchia Richard, consolato subito da Tracey, tornata appositamente.
I trafficanti chiedono a Barbie di consegnare la droga.
Tracey, Wulfe e Richard vedono un film porno in Tv. Approfittando del sonno del marito, Tracey comincia a toccare e spogliare Richard; quindi lo lecca e imbocca. Grazie alle vigorose pompate dell'americana il cazzo dà finalmente segni di vita: ma che sborri, ovviamente, rimane pura utopia.

DOUBLE GAME 6
DUE AMANTI VOGLIOSE

• Tracey, con indosso la sola vestaglia, scende in giardino dove Malone sta lavando la Rolls. Entrata nel veicolo, comincia a toccarsi e masturbarsi, le tettone ben in evidenza, mentre il torinese schizza acqua sui vetri. Tracey abbassa il finestrino e glielo prende in bocca; poi esce dal veicolo e si fa leccare la fica. Malone

la scopa dapprima seduta sul cofano, poi in piedi. La venuta è a mano, Tracey lecca e succhia lo sperma; e, sorpresa sorpresa (ma non troppo, visto che è la seconda volta che il procedimento viene utilizzato) scopriamo che la sborrata sulla barca di Malone della puntata precedente non era altro che questa qui ripresa con un'altra telecamera. Wulfe scopre i due e licenzia Malone.
Alain ha scoperto documenti compromettenti per Wulfe ed esige per conto di Joy il pagamento del debito per l'indomani.
I trafficanti entrano in casa di Barbie e la costringono a rivelare che la droga l'ha presa Philippe. Questi riceve la visita di Sascha e dei suoi tirapiedi, che lo picchiano prima di violentare Joan (evidentemente è questo il suo destino). Sascha le mette il cazzo in bocca e Joan pompa il normodotato con convinzione e abilità (notare la contemporanea azione di leccaggio e succhiaggio); il tedesco la penetra, ma probabilmente è aiutato da una controfigura. Dopo un pp di una penetrazione anale (realizzata, probabilmente, da Isabelle o Barbie) Philippe si decide a parlare. Sascha (o la controfigura) sborra sulla pancia di Joan e si accontenta della promessa del francese di consegnargli la droga il giorno dopo. Ma Philippe e la ragazza decidono invece di imboscarsi nel villino di campagna di Joy dopo aver raccattato Barbie. Malone si reca nell'ufficio di Joy ma trova solo Isabelle. I due si siedono su un divano e lei lo pompa. Isabelle è, abbiamo detto, tutt'altro che bella; ma sorride sempre ed ha una faccia da affamata di cazzo che non può non arrapare una larga parte del pubblico. Malone la scopa, poi si fa cavalcare di spalle e, sempre in questa posizione, glielo mette in culo. Dopo un po' la incula a pecorina a gambe flesse sborrando sulle chiappe.
Al villino i tre fuggitivi si divertono. Philippe è seduto su un divano tra le due ragazze, con Barbie che gli mette un piede nudo sulla patta prima che Joan inizi a pomparlo, presto sostituita dall'altra che, al solito, più che altro lecca.
Malone, in cambio di un lavoro, rivela a Joy che è stato Wulfe ad organizzare il rapimento della sorella.

DOUBLE GAME 7
PERVERSA VENDETTA

• Joan cavalca Philippe che lecca la fica a Barbie che lecca Joan: questa cavalca il francese di spalle per lasciare poi pompare il cazzo a Barbie. Philippe distende quest'ultima su di fianco e la scopa da dietro; quindi si siede e si fa cavalcare mentre Joan non smette di accarezzarli. Philippe scopa a pecorina Barbie che masturba Joan; infine Philippe si siede, si masturba e sborra sulla faccia di Barbie, con le lingue delle due donne pronte a leccare la cappella. Barbie decide di tornare in città per non destare sospetti.
Malone, Joy e Alain si intrufolano in camera di Wulfe, a letto con Tracey. Immobilizzato il rivale, Joy si spoglia e si fa leccare; quindi gli prende in bocca il cazzo moscio e lo pompa. Visti gli scarsi risultati, Joy si concentra su Alain, disteso sul letto, cominciando a pomparlo ma sortendo effetti appena migliori. Joy comincia a baciare Tracey, spogliata da Malone; quindi Joy pompa Malone in piedi sul letto prima di cavalcare Alain. Malone si rifà pompare mentre Alain rigira Joy di spal-

le e la scopa anche di fianco, senza che lei smetta di pompare. Alain viene a mano sul collo e sul mento della connazionale che lecca l'asta e poi, dopo averla ripulita, anche la cappella.
Joy ritorna a pompare il cazzo moscio di Wulfe mentre Malone si fa pompare da Tracey, imitato da Alain il cui cazzo rimane barzocco. Malone si distende e Tracey continua a pomparlo mentre Alain le lecca la fica; quindi il torinese le monta sopra per una spagnola e per farsi succhiare. Joy si è intanto dovuta rassegnare a farsi semplicemente masturbare da Wulfe. Mentre, distesa, succhia Malone, Tracey viene penetrata da Alain prima di fronte e poi di fianco. Quindi l'attrice americana cavalca Alain mentre succhia Malone; i due si scambiano buco, con il torinese che penetra Tracey da dietro mentre succhia il francese. Wulfe si esibisce con Joy in una penosa sborrata allo yoghurt; Tracey masturba Alain che finisce per sborrare, la cappella leccata dall'americana; poi Malone si fa una pippa, le sborra sul seno e lei gli succhia la cappella.
Prevedibilmente, Barbie viene minacciata da uno dei trafficanti di droga cui rivela il nascondiglio di Philippe e Joan.
Joy invia Alain allo chalet per prelevare Joan e portarla in un posto sicuro; contemporaneamente, il nano conduce Sascha ed i complici allo chalet. Philippe e Joan però si accorgono della visita e riescono a fuggire, ma vengono raggiunti dai malviventi. A questo punto, che credete succeda? Ma sì: Joan viene di nuovo violentata. Sascha e il nano la distendono sull'erba: il primo la penetra mentre il nano si fa succhiare. Ancora, Joan cavalca Sascha (interessante la dilatazione dell'ano, forse lubrificato in vista di un'inculata che non si verifica) continuando a sbocchinare il nano che poi masturba, facendosi impiastrare la faccia di sperma e leccando la cappella. Infine la ragazza masturba Sascha (sempre si tratti di lui) che le sborra in bocca e sul mento; Joan lecca lo sperma.
Tracey sorprende Laura mentre legge dei documenti privati e la licenzia.

DOUBLE GAME 8
DUE STALLONI PER LAURA

• Joan viene liberata da Alain e i due, anfrattatisi nella boscaglia, ne approfittano per farsi una scopata che inizia con una leccata dell'ano di lei, penetrato da Alain anche col dito. Joan (che, vestita solo di una camicia arancione, risulta arrapante) esegue un veloce pompino prima di cavalcare il partner. Ripreso il cazzo in bocca, stavolta pompa più decisa prima che Alain la scopi a pecorina. Il francese, infine, si fa una pippa sul viso di Joan che lecca la cappella.
Mentre Soine riesce a sottrarsi alle grinfie dei suoi rapitori, Malone scopre in una cantina delle riviste porno in cui compare Joy.
Scena a tre su di un divano con Joy, Malone e Alain. Lei lecca e succhia i due cazzi; quindi, mentre tenta di farlo rizzare ad Alain, Malone le mette in culo prima un dito e poi il tacco di una scarpa. Joy ripassa a succhiare il torinese mentre Alain le lecca la fica. La donna cavalca Malone mentre succhia il cazzo ancora moscio di Alain, col torinese che tenta di divaricarle con due dita il buco del culo in cui finisce per infilare il cazzo, facendosi cavalcare

di traverso da Joy mentre Alain le infila due dita in fica, masturbandosi senza risultato. Malone scopa Joy a gambe flesse da dietro mentre Alain offre alla compatriota il proprio cazzo barzocco da succhiare: si tratta dei prodromi della dp che vede Joy cavalcare Roberto mentre il redivivo Alain la incula. Inspiegabilmente, Joy risucchia i cazzi (quello del francese sempre moscio) prima di ricavalcare Malone; e Alain, dopo un po', glielo rimette al culo. Joy torna a succhiare i due cazzi, poi si distende sulla schiena mentre i due si masturbano: Lyle le sborra sul seno e lei lecca la cappella di Malone.
Barbie viene uccisa dopo un incontro con Philippe, cui segue un attentato fallito a Wulfe.
Con una trovata originalissima lo sceneggiatore fa violentare Joan per l'ennesima volta, stavolta da Malone, in una scena girata all'interno di una stanza completamente immersa nel buio eccetto per la luce fioca di una lampadina. Il brocco torinese si fa una pippa in bocca a Joan che poi scopa: ma di fronte alle resistenze di lei rinuncia a procedere ulteriormente.
Joan rivela il tentativo di violenza a Joy che però non può intervenire dato che Malone le mostra le riviste porno rovesciando le carte in tavola. E dopo averle estorto del denaro, il torinese le chiede un pagamento in natura. Malone comincia a tastare la prosperosa attrice e tira fuori il cazzo per farsi succhiare. Joy esegue il triste compito; quindi lo cavalca mentre lui le mette un dito in culo (quanto tempo è passato dall'ultima volta che avete visto una scena simile?). Joy lecca le palle e pompa prima di distendersi e farsi sborrare in faccia e in bocca, leccando e succhiando il cazzo. Infine firma l'assegno al suo ricattatore.

DOUBLE GAME 9
PORNO ALLEANZE PERICOLOSE
• Dopo una serie di scene afflitte da discorsi che girano a vuoto, trio con Malone e le sue complici, Laura e Kathleen (bionda, trentenne, faccia anonima e gonfia, seno piccolo) per festeggiare la riuscita del ricatto. Laura succhia il cazzo, presto aiutata dall'altra con cui poi si slingua. Dopo aver baciato Laura, Malone lecca la fica a Kathleen che lo succhia mentre Laura lecca le palle. Il torinese è cavalcato di spalle da Laura mentre Kathleen bacia prima lui e poi Laura che, al solito, è assolutamente convincente nel ruolo dell'assatanata mentre va su e giù poggiando i piedi sui femori del torinese che poi le struscia il cazzo tra le cosce. Malone scopa Kathleen mentre questa manipola il seno di Laura; quindi Kathleen cavalca Malone mentre Laura gli lecca il buco del culo.
Kathleen succhia Malone prima di una cavalcata di spalle, con Laura che lecca e ingoia le parti basse del torinese prima di pomparlo. Laura continua a leccare il buco del culo e le palle di Malone anche quando questi scopa Kathleen in piedi: purtroppo la sua prestazione scatenata non è assecondata da una regia all'altezza, il più delle volte indecisa su cosa inquadrare. Kathleen lecca la fica di Laura mentre Malone si masturba, riuscendo infine a cavare dalle sue scarse riserve qualche goccia di sperma che finisce sullo stomaco delle due.
Kathleen cerca di ricattare a sua

volta Joy che ingaggia Alain per eliminarla. Ritroviamo sicario e vittima su una jeep in un bosco. I due, dopo una colluttazione, trovano la maniera per mettersi d'accordo e ricattare Joy insieme (come Alain abbia fatto a rintracciare Kathleen sulla base delle scarse indicazioni fornitegli da Joy rimane però un mistero). Alain lecca la fica prima che lei imbocchi il cazzetto moscio. Kathleeen è un'abile pompinara e gli effetti non tardano a manifestarsi. Alain è cavalcato di spalle; scopata e venuta sulla fica.
Nella casa che continua ad essere sprovvista di serrature, Joy attende Malone per essere ricattata: l'azione si limita ad una pompa, al solito magistrale e, ovviamente, per nulla in carattere con quella che dovrebbe essere la drammaticità del momento. Dopo aver consegnato la partita di droga ad un prete corrotto (Piero Pieri) che subito la offre in vendita al nano, ritroviamo a letto Philippe e Joan: mentre lei si spoglia lui le lecca e manipola ano e fica. Lei imbocca il cazzo moscio e, pur esibendo una tecnica sopraffina (gole profonde con la lingua) Philippe rimane barzocco prima del magico tdm che ce lo riconsegna bello dritto in bocca a lei in 69. Scopata e venuta sullo stomaco di Joan che imbocca il cazzo dopo un tdm.

DOUBLE GAME 10
TRAPPOLA EROTICA

• Nella rimessa della casa senza serrature, Malone agggredisce Joan dalla quale, dopo averla goffamente manipolata, si fa pompare il cazzo moscio. Dopo il tdm lo ritroviamo bello duro e Joan offre la solita dimostrazione di sapienza tecnica, utilizzando la lingua mentre pompa senza far uso delle mani. Scopata in piedi, con i due che si baciano; pecorina e scopata sul pavimento; ancora pompa e cavalcata, scopata e sborrata sul viso, con la francese restia ad imboccare il cazzo: il che costringe il regista ad inserire un brano della pompa precedente. Il nano si rimpossessa della droga ed uccide il prete senza che Pieri abbia sostenuto scene di sesso: segno, probabilmente, che la produzione non aveva i soldi per pagare un supplemento alle attrici disposte al sacrificio.
Intanto ritroviamo Alain e Kathleen all'opera: lui lecca la fica, lei lo pompa sbrigativamente e quindi lo cavalca. Scopata (con lui anche disteso sul fianco) cavalcata, pecorina, scopata di fianco e venuta sulla fica. Sascha ruba la droga al nano che ingaggia un killer per farlo fuori. Ritroviamo Malone alle prese con Joan, in una sequenza che lo vede leccare a lungo i capezzoli della ragazza senza riuscire a ingrifarla.
L'esperienza lascia scioccata Joan (credibilissimo) e Joy convoca Alain per proteggerla. Il francese ci mette poco a farla riavere e, dopo i soliti, lunghissimi preliminari, Joan passa a sbocchinarlo. Lui le lecca la fica, mettendole anche un dito in culo, e la scopa in piedi di fronte. Cavalcata di spalle, anche anale; scopata in piedi e di fianco, con venuta sulla fica.

DOUBLE GAME 11
IL PIACERE DELLA CARNE

• Tracey è alle prese con il cazzo moscio di Richard, in una scena girata in penombra che non lascia intravedere molti particolari. Come in precedenza, Tracey ci dà dentro con convinzione, la biancheria intima

nera le dona e, finalmente, riesce a far sborrare Richard, dirigendo lo schizzo sullo stomaco di lui e poi succhiando la cappella.
Scena di masturbazione di Tracey distesa sul letto.
Un killer mascherato uccide un tizio seduto in giardino dicendogli che il mandante è il nano.
Joy sta succhiando Malone disteso sul letto; poi lui la mette a pecorina sul divano e la scopa da dietro, di fronte e di traverso prima di incularla di fronte. La sborrata (alla Malone: cioè appena visibile) colpisce in faccia Joy che succhia impavida la cappella.
Malone ricatta Tracey, ma le concede una dilazione nel pagamento in cambio di un pompino che lei esegue seduta senza quasi mai staccare la bocca dalla cappella (bello il contrasto tra il vestito celeste di lei e l'abito giallo di lui). Il torinese le pompa il cazzo tra le tettone finendo per sborrarle sul seno: Tracey succhia la cappella.
In casa di Joy, Malone e Joan abbordano Isabelle che si spoglia, rimanendo solo con la biancheria intima nera addosso.
Isabelle succhia Malone, seduto su un divano, mentre l'altra si masturba. Joan si alterna con l'attrice più anziana a pompare, ma le inquadrature insistono troppo su totali invece che su pp dei visi e del cazzo. Joan si rimette a sedere sul divano e si masturba a gambe bene aperte. Malone si alza in piedi e si fa succhiare a turno dalle due donne; quindi fa leccare le tette di Isabelle da Joan prima che le due donne si bacino e lui rimetta il cazzo tra le due bocche che, a turno, pompano e leccano. Il torinese si siede e si fa cavalcare di spalle da Joan mentre Isabelle le lecca il clitoride e le infila il cazzo in fregna; quindi Malone fa distendere Joan da cui si fa succhiare mentre Isabelle la lecca; la sborrata è sul seno dell'attrice più giovane.
Nel parco, Sascha spara al nano, uccidendolo. Philippe e Tracey si baciano sul terrazzino: lui la fa sedere, la lecca e masturba, tornando infine a leccarle la fica; poi si distende sul tavolino per farsi pompare; Philippe fa sedere Tracey sul tavolino e la scopa anche da dietro; infine si fa un pippa e le viene sul seno. Tracey, come di consueto, succhia la cappella bagnata.

DOUBLE GAME 12
LA RESA DEI CONTI

• Come detto, Malone ricatta Joy per delle foto hard pubblicate su delle riviste. Distesala sul divano la manipola e la fa spogliare; quindi, sedutosi, si fa pompare (bel pp di Joy che offre la solita entusiastica esibizione) mentre bacia e lecca Joan. È quindi quest'ultima a pompare mentre Joy si masturba e si tocca. Malone si fa cavalcare da Joy, mettendole anche un dito in culo; poi lei si mette di fronte alla telecamera mentre Malone, di traverso rispetto a Joy, lecca la fica a Joan accovacciata sopra di lui. Joy ricomincia a succhiare il cazzo mentre Joan si fa leccare il seno; Malone mette quest'ultima a pecorina e la scopa a gambe flesse mentre Joy si masturba; quest'ultima passa poi a leccare la fica di Joan da sotto. Inizia allora quella che è la migliore sequenza dello sceneggiato: Malone scopa Joan prima di rimetterla a pecorina ed incularla da dietro, con riprese che esaltano il ritmo lento della penetrazione. Joy

da sotto strofina le dita sulla fica di Joan cui Malone sborra sulla schiena. Malone si reca da Tracey per riscuotere ed inizia a toccarla; ma interviene Philippe che, durante la colluttazione, gli molla un destro che lo manda a sbattere con la testa sull'angolo di un mobile. Kathleen e Alain festeggiano la morte di Malone: Alain le lecca la fica e lei si versa addosso dello spumante prima di lanciarsi in un 69. Alain la scopa di fianco e da sopra, a pecorina; dopo una cavalcata di spalle lei lo masturba facendoselo venire sul seno.
Rimasto momentaneamente solo, Alain riceve la visita di un redivivo Malone con cui ingaggia una sparatoria che li lascia entrambi stecchiti. Joy, dopo aver risolto con Tracey il problema del debito del marito, improvvisa con lei una scena lesbo in giardino. Le due sono presto raggiunte da Sascha, assunto da Joy al posto di Malone. Dopo qualche fugace bacio, Tracey inizia a leccare la fica e le due accennano poi al tribadismo. Sascha si alza in piedi ed offre il cazzo da succhiare: Tracey riesce a farlo irrigidire prima di lanciarsi in un 69 con Joy. Sascha si sdraia per terra e si rifà succhiare da Tracey mentre è baciato da Joy; Tracey lo cavalca mentre bacia Joy che poi le lecca le chiappe. Sascha scopa Joy a pecorina e l'incula a gambe flesse mentre lei lecca la fica a Tracey. Questa masturba Sascha facendolo venire sul suo seno: le due donne, restie a leccare lo sperma, leccano l'asta e si baciano tra loro.

DREAM OF LOVE
(1985-7)
R: *Fernanda Cecchelli*
• Di questo film non sappiamo dire granché: si tratta di una pellicola statunitense dei primi anni '80 con Helga Sven e Danielle distribuita col titolo *Le prestazioni di Vanessa*. Per questa riedizione il distributore italiano ha inserito brani di film francesi (ma potrebbe trattarsi di uno solo) con Marilyn Jess e Alban Ceray e altri tratti da *Prisoner of Paradise* con John Holmes. È stato altresì inserito un brano che vede la Cecchelli masturbare un cavallo e strofinarglisi addosso, brano che non siamo in grado di stabilire se tratto da un altro film.

LE DUE BOCCHE...DI MARINA
(A.t.: **Le voglie di Marina**)
1985 *(1984)*
R: *Lucky Faar Delly* (Luca Damiano)
A: *Marina Frajese, Cecilia Paloma, Ashley Queen, Bruno Arias, Giuliano Rosati, Paolo Gramignano*
• Film che, rispetto ad altri firmati Faardelly o Faar Delly (soprattutto quelli rivendicati come interamente suoi da Damiano) ha se non altro il merito di presentare una maggior varietà di scene, anche se la trama è pressoché nulla e l'omosessualità maschile più intrusiva.
Il film inizia con le reminiscenze di Arias che, fissando la moglie Marina, ripensa alla prima volta in cui sono entrati nel loro nido d'amore. Arias convoca la cameriera (Cecilia) per spogliare Marina cui, distesala sul letto, stuzzica con un dito la fica e il buco del culo. Mentre Arias lecca le tette alla moglie, Cecilia si spoglia dandoci modo di apprezzare le sue forme opulente; poi si dispone per un 69 con la svedesona. Mentre Arias si masturba, Marina stuzzica anch'essa chiappe e

ano di Cecilia; Arias, che non si è spogliato, scopa Marina mentre Cecilia le lecca il seno e la bacia (bel ppp delle due lingue a contatto).
Arias pensa ad un'altra scena in cui, a letto con Marina, convoca il giardiniere (Rosati) e Cecilia per un orgia. Marina inizia a succhiare Giuliano mentre Cecilia succhia Arias che poi succhia Rosati. Il cazzo di Rosati viene leccato e succhiato dagli altri tre, mentre ci viene regalato un bel pp della fica di Cecilia bagnata e dilatata. Rosati si masturba e sborra sul seno di Cecilia: Marina ripassa il cazzo sul viso della cameriera prima di succhiarlo. La svedese passa quindi a manipolare la fica della cameriera con entrambe le mani mentre Cecilia succhia il cazzo barzocco di Rosati; infine Marina lecca la fica.
Altra reminiscenza: Arias, Marina e Giuliano si recano da una professionista del sesso, Ashley. Arias manipola il cazzo del trans e lo succhia mentre Ashley inizia a masturbare Rosati. Distesosi sul letto, Ashley viene succhiato da Marina scopata in piedi da Rosati. Tocca quindi ad Ashley venire inculato in piedi da Rosati mentre Marina succhia Arias che manipola il cazzetto moscio del trans. Ashley si distende sul letto e Arias gli succhia il cazzo mentre il trans succhia Rosati.
Arias propone a Marina di contattare uno sconosciuto per fare un'esperienza nuova. Perciò Marina esce in strada e rimorchia Gramignano, intento a parlare con un tipo coi baffi che abbiamo visto spesso nei primi hard di D'Amato. Portatoselo a casa, Marina lo spoglia (lei rimane vestita) e gli lecca lo stomaco e il cazzo già dritto. Pompa e cavalcata (ripresa di fronte); mentre Arias, succhiato da Rosati, succhiato a sua volta da Cecilia, osserva di nascosto la scena. Gramignano sborra subito sul vestito di Marina e reintroduce il cazzo in fica; Marina allora si spoglia e ricomincia a pompare Gramignano in una bella inquadratuira frontale. Mentre Rosati si fa succhiare da Arias e Cecilia, Marina si mette a pecorina sul letto permettendo al regista di prodursi in un'inquadratura alternata della fica in primo piano e del cazzo che avanza verso la cinepresa, inquadratura che ritroveremo utilizzata all'eccesso nei film di Damiano dei primi anni '90. Gramignano incula Marina (inquadrature da sotto) e le sborra sull'ano dilatato in cui si reintroduce.
Ritroviamo i due amanti a letto: arriva la cameriera con indosso solo il grembiule che si toglie prima di iniziare a slinguarsi con Marina; le due passano poi a leccare e succhiare il cazzo di Gramignano mentre Rosati incula in piedi Arias (ancora riprese da sotto). Cecilia cavalca di spalle Gramignano mentre Marina la bacia ed accarezza; Gramignano sborra sulla fica in cui poi rientra.
Marina propone che i due froci si uniscano a loro: entrano così in scena Arias, che inizia a leccare la fica di Marina; e Rosati, che lecca la fica a Cecilia (vi consigliamo però di escludere l'audio, il commento musicale è insostenibile). Arias si fa succhiare dalla moglie e Rosati da Cecilia che poi, scopata da dietro, passa a succhiare Gramignano di nuovo in tiro (!!!). Marina cavalca Gramignano e Rosati glielo mette in culo per una dp mentre Arias si fa succhiare dalle due donne. Rosati sborra sul culo di Marina e sulle palle di Gramignano mentre la troiona svedese lascia cola-

re yoghurt sul cazzo di Arias. Rosati reintroduce il cazzo in culo.
Ritroviamo Marina (arrapante con indosso un vestitino corto nero) a spasso con Gramignano, pedinati da Arias: i due si sono innamorati e decidono di vedersi clandestinamente. Il marito sorprende gli amanti a letto; e invece, come ci si aspetterebbe, di fare un pompino a Gramignano, li uccide entrambi prima di suicidarsi.

LE DUE...GRANDI LABBRA
(A.t.: **La voglia di Marina; Le voglie di Marina**)
1984
R: *Lucky Faardelly* (Luca Damiano?)
A: *Cecilia Paloma, Marina Frajese, Carolin, Paolo Gramignano, Giuliano Rosati*
• Trenta secondi per ideare il soggetto del film, poco più di un'ora per realizzarlo. Cecilia organizza un audizione per spogliarelliste nel suo locale, audizione cui si presenta Marina. Questa si dimostra completamente incapace di muoversi ma finisce comunque per avere un rapporto lesbico con Cecilia in cui, purtroppo, una parte di rilievo è ricoperta da un vibratore.
Due malviventi (gli unici attori maschi del film) compiono una rapina e scappano in moto finendo per rifugiarsi nel locale, terrorizzando le due donne. Gramignano, sotto la minaccia di una pistola, si fa fare un lungo pompino a due che termina con una sborrata allo yoghurt (strano, per un allupato come lui. Dato che questo è uno dei suoi ultimi film, la circostanza dà da pensare). Segue la scena migliore del film, che vede protagonista la figlia di Cecilia (Carolin) arrivare nel locale ed essere immediatamente inculata da Rosati. La scena è, dobbiamo ammetterlo, abbastanza ben realizzata: il culo della ragazza (l'ano ben in evidenza) sembra in effetti poco adatto a subire l'assalto del cazzo di Rosati che, ripreso in grandangolo, sembra, una volta tanto, temibile. Purtroppo l'inculata stessa vede Rosati effettuare una penetrazione con la sola cappella, circostanza poco credibile se fosse vera la presunta voglia di far male dimostrata prima; e, come non bastasse, non c'è eiaculazione, sostituita da un profluvio di liquido rosso.
La scena successiva, alquanto prevedibile, vede i due uomini costringere le tre a lesbicare. I malviventi si aggiungono poi al gruppo in varie combinazioni, con sborrata finale (l' unica autentica del film) di Rosati sul culo di Cecilia. Questa approfitta del fatto che Gramignano è occupato a farsi fare una pompa da Carolin per sottrargli la pistola e uccidere lui ed il complice.

DYANE
1984
R: *Bruno Vani*
A: *Marja Armi, Guya Lauri, Pino Curia, Luca Rossi, Salvatore Carrara*
• Tassello finale della trilogia di Vani supervisionata da Polselli, che non riesce nella pur non difficile impresa di distinguersi dai precedenti.
Dyane è una ragazza "oriunda russa" (l'accento artefatto del doppiaggio fa vomitare) che si trasferisce a Roma ospite della sua amica Guya, sposata ad un pilota dell'aviazione civile (Curia, senza baffi: poi dicono che gli aerei cascano!). Il ruolo della protagonista è affidato alla Armi, che assomiglia ad una Anita Rinaldi un po' più gonfia e che ha dalla sua un apprezzabile entusiasmo nelle scene di sesso e

una notevole tecnica nelle pompe.
La prima scena vede Guya alle prese con Curia: la coppia oramai la conosciamo a memoria e dubitiamo abbia mai entusiasmato qualcuno.
Il mattino seguente Curia accompagna la ragazza alla Sapienza, dove respinge le avances di un coetaneo (Luca Rossi). Tornata a casa vi trova l'idraulico (*"Totò detto il Mooro* (sic) *l'idraulico del Sud"* recita la scritta dipinta sul telone del suo Ape: che l'abbia ideata Polselli?) cui fa subito una pompa. Il destinatario di tali attenzioni (Salvatore Carrara) è un individuo a confronto del quale Ron Jeremy appare desiderabile: età tra i 55 e i 60, una cupola stempiata su una faccia sfatta, ha una pancia da far invidia ad Aldo Fabrizi. E purtroppo il "melone" è un sintomo di un inequivocabile "male dell'agnello" che nemmeno la lodevole foga della volenterosa ragazza pseudo-russa riesce a guarire. La scena in bagno con l'idraulico si ripete quando, partito Curia, Guya sostituisce Marja coi medesimi risultati.
Intrigante, sicuramente la migliore scena del film, è quella che vede l'oriunda ed il giovane fidanzato pomiciare al cinema, con un bacio a tutta lingua ben ripreso dall'alto mentre Luca carezza Marja tra le gambe. La coppia si reca sul litorale romano e lui cerca di scoparla tra i frangiflutti. Curia, che li ha seguiti di nascosto, mette in fuga il ragazzo e lo sostituisce scopandosi Marja sulla spiaggia. Il ragazzo e l'idraulico si recano allora a casa di Curia per farsi fare una pompa da Guya, ma anche l'attore più giovane dimostra di avere il male dell'agnello, pur non essendo in sovrappeso. Rientrato in casa, Curia va in camera di Marja e la scopa, spiato a sua insaputa dalla moglie: la sborrata (la prima del film) giunge perciò a metà storia.
La scena successiva si svolge in un presunto bagno dell'Università dove Marja viene sorpresa da Luca che la costringe a fargli una pompa che però non riesce a sortire effetti visibili. Introdottosi poi in casa di Curia, Luca scopa Guya (ma si tratta di un'azione solo mimata) mentre lei saluta al balcone il marito infilando una serie di banali doppi sensi.
Più tardi, mentre Luca lecca la fica a Guya, viene raggiunto dall'idraulico che si intrufola in camera di Marja che lo sorprende nascosto dietro una tenda. Ovviamente lei gli fa un pompino e il cazzo stavolta è bello dritto: chi avrà doppiato Carrara in questa scena?
Manomessa l'auto delle due donne, i due impotenti le seguono con l'Ape per poterle rimorchiare nel momento in cui la macchina si bloccherà (che bisogno abbiano di ricorrere ad un simile stratagemma rimane però un mistero). Guya finisce per scopare (si fa per dire) con l'idraulico, mentre il ragazzo se ne va per fratte con la ragazza: ma il 69 che segue dimostra che Luca non è nemmeno capace di leccare una fica.
Seguite dai due impotenti, le due amiche si recano in una casa d'appuntamenti che è gestita da un'attrice quarantenne, dalle forme procaci, che ritroveremo in *P...come pubertà*. Marja, a gambe aperte, si sistema su un biliardo a far da buca ai tiri del ragazzo che alla fine (evviva!) riesce a penetrarla (non con la stecca, cioè). Diversa la sorte di Guya, che proprio non riesce a far arrapare l'idraulico il quale, per scoparla, deve ricorrere al doppiaggio.

L'eccitante sfida
Vedi: **I VIZI DELLA SIGNORA**

EDONES STO AIGAIO
(A.t.: **Phlogismeno Kormi**)
1980-2
R: *Toles Trikkes*
A: *Ajita Wilson, Teli Stalone*
• Abbiamo visto l'edizione originale di questo film il cui titolo, tradotto, suona come *Amori in Egeo.*
Non avendoci capito nulla ed avendo la decisa impressione che ci sia poco da capire, passiamo direttamente alla descrizione delle scene con il trans negro.
Ajita è scopata su un letto da Stalone (attore quasi fisso dei porno greci degli anni '80) con riprese alquanto estenuanti dei genitali in azione. Fortunatamente è prolungata anche la ripresa in pp della pompa che segue, in cui il trans dimostra molta decisione. Stalone la riscopa a pecorina e il regista si decide ad alternare angoli di ripresa dei genitali inframezzandoli con pp del viso di Ajita. La sborrata è sulle chiappe.
A questa scena ne segue immediatamente una a quattro sulla spiaggia, con Ajita, Stalone e un'altra coppia. Il trans succhia l'altro maschio, imitato dalla collega (bionda, passabile) che Teli poi scopa anche a pecorina. Ajita cavalca il partner che, oramai è evidente, non riesce ad armarsi. Teli sborra sulle chiappe della bionda.
I quattro si trasferiscono in camera da letto per una scena in cui si fa uso di una torta alla crema. Ajita succhia Teli prima di lesbicare con la bionda che poi si ridedica al cazzo di Stalone, succhiandolo; Ajita succhia il cazzo moscio dell'altro. Stalone scopa la bionda anche a pecorina (avete capito che questo film non è il massimo della varietà) prima di essere succhiato dalle due donne (lo schizzo colpisce Ajita parzialmente sulla bocca).

Emanuela's Provocations
Vedi: **LE PROVOCAZIONI DI EMANUELA**

Emanuelle and Joanna
Vedi: **IL MONDO PORNO DI DUE SORELLE**

Emanuelle Around the World
Vedi: **EMANUELLE: PERCHÉ VIOLENZA ALLE DONNE?**

EMANUELLE E GLI ULTIMI CANNIBALI
1977
R: *Joe D'Amato*
A: *Laura Gemser, Susan Scott, Monica Zanchi, Anna Maria Clementi, Gabriele Tinti, Donald O'Brien, Percy Hogan*
• D'Amato va a nozze con un tema che gli permette di scatenarsi ad escogitare scene sanguinolente che, rispetto agli eccessi di Deodato, hanno almeno il merito di non coinvolgere animali, risultando semplicemente ridicole.
Un'edizione recente del film che si proclama *uncut* (termine inglese che, riferito ai porno, dovrebbe semplicemente indicare la versione del film più completa tra quelle disponibili

sul mercato e non una versione definitiva, dato che per il porno - specie quello realizzato in clandestinità come quello italiano degli anni '70 - non ci possono essere sicurezze su cosa sia stato girato e distribuito) potrebbe non esserlo dato che Dirce Funari, accreditata nei titoli di coda, non siamo riusciti a vederla da nessuna parte. Coloro che poi prendono sul serio le affermazioni dei pornografari dovrebbero spiegare perché, se è vero che D'Amato o un suo collaboratore ha affermato che i film della serie *Emanuelle* sono stati realizzati tutti come porno, qui ci si sarebbe limitati alla sola scena di masturbazione della Scott: ovvero una scena che, per quanto da conservare gelosamente per gli ammiratori dell'attrice, non era in grado da sola di garantire al film il successo tra i cultori dell'hard. Alcune scene non hard presenti nella versione "uncut" (quella soft non l'abbiamo vista) sono comunque da rilevare.
Anzitutto la scena di masturbazione effettuata dalla Gemser che strofina la mano sulla fica di una biondina in una scena ripresa in campo medio.
Ancora masturbazione in piedi della Zanchi, senza dettagli ginecologici.
Nella scena al laghetto tra Laura e Monica quest'ultima sfrega la mano sulla fica della diva esotica in maniera molto più decisa di quanto farà la Funari con la stessa Laura in *Porno Esotic Love.*
La scena migliore del film (oltre che - come detto - l'unica hard) è quella della masturbazione della Scott, con abbondanza di particolari ginecologici: se vi piace quest'attrice stagionata è d'obbligo visionare questa sequenza che è, insieme a quella lesbo di *Orgasmo nero*, probabilmente la più spinta che abbia mai girato. Altra scena, soft stavolta, con la Scott: la pompa che l'attrice mima su un negro prima di farsi scopare è eseguita ad una distanza tale che forse solo il membro di Mandingo riuscirebbe a coprire; ma quando è scopata a pecorina dal partner che le manipola il seno rifatto, l'attrice riesce comunque ad emanare sensualità, anche se la scelta del regista della distanza, delle lenti e, soprattutto, di frapporre della vegetazione tra la macchina da presa e la coppia, è quantomeno discutibile.

EMANUELLE IN AMERICA

1976
R: *Joe D'Amato*
A: *Laura Gemser, Paola Senatore, Maria Piera Regoli, Matilde Dall'Aglio, Maria Renata Franco, Stefania Nocilli, Marina Frajese, Guya Lauri, Gabriele Tinti, Roger Brown, Riccardo Salvino, Lars Bloch, Giulio Bianchi, Efrem Appel, Carlo Foschi, Giulio Massimini, Rick Martino, Erminio Bianchi, Mimì Losy*

• Prima di imbatterci nella versione hard di questa pellicola non ci eravamo mai sognati, disistimatori come siamo del genere erotico, di vedere la versione soft, tronca delle sequenze non tollerate al tempo dalla censura italiana. Effettivamente, privo di queste scene, il film non ha alcun motivo per essere visto a meno, presumiamo, di non essere dei fanatici ammiratori di Joe D'Amato o, più probabilmente, di Laura Gemser (noi non lo siamo mai stati di entrambi. Del primo diremo in seguito; per quanto riguarda l'attrice, ha un bel viso e vestita è spettacolare. Ma vederla nuda, con quelle costole sporgenti e il seno moscio, ci

ha sempre fatto pensare, probabilmente irrazionalmente, alle foto degli internati dei campi di concentramento).
Fondamentalmente, la differenza tra il cinema erotico italiano realizzato negli anni '70 e il porno è stata sempre e solo di budget. Infatti questa pellicola, rispetto ad un qualsiasi porno coevo (non parliamo poi di quelli degli anni successivi!), anche statunitense, presenta una evidente, maggiore ricchezza quanto a scenografie, costumi, numero di comparse e varietà di ambientazioni. Ma se vi aspettate dei dialoghi o dei personaggi più credibili di quelli di un porno medio allora girate alla larga: solo un critico rincitrullito, incapace di distinguere tra abilità artigianale (acquisibile da qualunque persona di sufficiente cultura ed intelligenza che, per circostanze fortunate, si ritrovi a fare il regista invece che il tranviere) e vera poetica personale, può pensare di eleggere un prodotto come questo a qualcosa di più di un prodotto di serie.
È comunque innegabile che questo film costituisca, in versione porno, una "pietra emiliana" (per dirla con Totò) del porno nazionale. Si può anzi affermare che con questo film D'Amato abbia per molti versi indicato la strada da seguire al cinema italiano a luci rosse degli anni successivi.
Il titolo del film è sicuramente d'impatto, ma non dice nulla del contenuto. Un titolo più preciso, e forse più allettante, avrebbe potuto essere: *Emanuelle, la fotoreporter del sesso*, magari numerandolo per distinguerlo da altri film della serie. La Gemser è infatti una fotografa che alterna servizi su argomenti sessuali ad altri di nudo in studio. Dopo averne concluso uno, la vediamo salire in macchina per essere aggredita da un giovanotto che vuole strangolarla (con una pistola in mano!) per *"dare al mondo una lezione di moralità"*. Ritiene infatti che la sua ragazza, che abbiamo visto all'inizio posare nuda per Emanuelle, sia stata traviata dalla fotografa. Per nulla spaventata, la Gemser risolve la situazione iniziando a fargli un pompino; e il maniaco, spaventatosi (!?), è così messo in fuga (ma apprenderemo più tardi, per bocca della modella stessa, che il pompino l'ha fatto diventare un eccezionale scopatore).
Chiaro che l'unico elemento che avrebbe potuto parzialmente redimere una stronzata di questo genere (non considerando l'insopportabile inglese scolastico in cui vengono articolati gli assurdi dialoghi) sarebbe stato vedere il bel viso di Laura mentre spompina l'"aggressore": invece tutto ciò che ci è concesso vedere è lei chinata su di lui. Insomma, come capita di frequente con l'erotico di serie b di tutti i tempi, dobbiamo tollerare tutte le carenze di un porno senza la soddisfazione di vedere almeno una troia all'opera.
Il primo incarico di Emanuelle è di intrufolarsi nell'harem privato di un magnate. Le scene di seduzione con il miliardario e il suo braccio destro sono del tutto trascurabili; mentre nella scena lesbo, ambientata in una sauna, le due donne si limitano ad entrare in contatto e a passare la bocca sul corpo. Una delle sequenze migliori vede Laura fare il bagno in piscina con altre due ragazze: le riprese sott'acqua permettono ai fans della Gemser di gustarsi delle inquadrature più ravvicinate del solito della fica dell'attrice, oltre a

delle carezze alquanto ardite che le altre bagnanti le dispensano.
Inaspettatamente giunge una scena che vede protagonista una ragazza alle prese con un cavallo. Chi pensa che le scene con animali abbiano dovuto aspettare un Dudy Steel o un Paul Bryant, rimarrà sorpreso nell'individuare in D'Amato il loro antesignano: il quale, stranamente, nei suoi porno ufficiali italiani (almeno quelli che abbiamo visto) non ha mai inserito situazioni del genere (una scena simile è invece stata realizzata per il suo *Caligola, la storia mai raccontata*). Certo, la ragazza - per volontà sua o per limiti censori - non fa nulla più che accarezzare e accennare alla masturbazione del membro equino eretto: ma resta comunque il fatto che è probabilmente a D'Amato che va riconosciuto il diritto di paternità di queste scene tipiche del porno nazionale a venire.
Laura, dopo aver realizzato il suo reportage, si accoda ad un ospite del miliardario, un duca italiano interpretato da Gabriele Tinti. Costui la conduce nel proprio palazzo a Venezia e le presenta la moglie: Paola Senatore è veramente in gran forma in questo film, ma a parte la solita, scipita strofinata con la Gemser e delle riprese a mezzo busto, ci fa vedere ben poco. Peccato.
La scena più irritante e che esemplifica il nostro disprezzo per l'erotico di serie b rispetto al porno, è quella che vede Emanuelle venire prelevata dal suo amante ufficiale all'aeroporto e condotta alla ricerca di un posto dove scopare. La scelta cade su un palazzo settecentesco in cui è in corso un'esecuzione delle *Quattro Stagioni* (una scelta musicale originalissima, vero? Probabilmente D'Amato avrà chiesto consiglio a Cavallone). I due scopano in piedi, dietro la porta socchiusa della stanza in cui si trovano i musicisti. "Che perversione, che immaginazione" è quello che è sottinteso dalla situazione: servirsi di Vivaldi per stimolare i propri bassi istinti e di un palazzo affrescato come alcova se lo possono permettere in pochi. Ma il problema è che la scena è totalmente fine a se stessa e tradisce tutta la propria arbitrarietà, la volontà di condire a tutti i costi la rappresentazione sessuale (che purtroppo è minima) coi valori della cultura alta (ma senza spingersi troppo in là con scelte culturali troppo specializzate): insomma, siamo di fronte ad un distillato di kitsch come se ne vedono pochi. (Tutt'altra è la utilizzazione che Gerard Damiano fa del *Bolero* di Ravel in alcuni suoi film per scandire le riprese di bocchini: in questo caso la musica non è un segno intercambiabile di un valore culturale esibito come patente di qualità: è semplicemente la scelta più logica - per quanto abusata - al servizio di una certa scansione ritmica delle immagini. Ed è certo una scelta più azzeccata di quella, per esempio, alquanto casuale del can-can di Offenbach che accompagna il pompino della Funari in *Blue Movie*).
La sosta veneziana termina con una festa nel palazzo dei coniugi Tinti che, in stile film di gangster, vede una ragazza uscire da una torta alla panna per essere leccata (la ragazza, non la torta) dagli ospiti, la festa degenerando presto in un'orgia in cui l'unico momento hard è un pompino elargito da una quarantenne, ripreso lateralmente. Lo spompinato è probabilmente Erminio

Bianchi, che è riconoscibile tra gli invitati insieme a Mimì.
L'impegno successivo di Laura la vede intrufolarsi in un'isola per donne sole dove un organizzazione mette a loro disposizione una vasta scelta di maschi (altra fantasia ricorrente in D'Amato: vedi *Porno Holocaust*). Laura riprende con una mini-macchinetta fotografica diverse scene: la prima vede in azione nientepopodimenoché Marina Frajese, in quella che dovrebbe essere la sua prima scena hard.
La svedese è alle prese con un attore doppiato da Rick Martino (conosciuto nell'ambiente anche collo pseudonimo di Ercolino) ma la sequenza dura sì e no due minuti (anzi, le inquadrature esplicite vere e proprie assommano a circa un minuto). Il partner le ordina: "*Jane eat Tarzan*" ed il rapido pompino che lei gli elargisce ci sembra denoti non tanto dell'imbarazzo, quanto indecisione sulla foga con cui eseguirlo. Scopata da dietro e venuta allo yoghurt, con Marina che succhia la cappella parzialmente coperta di una sostanza bianca: forse quello della prima sborrata fasulla del porno italiano è un altro record da assegnare al regista romanaccio; così come ad Ercolino dovrebbe essere assegnata la palma di capostipite della schiatta di fintosbrodolatori nazionali (alla faccia di chi, D'Amato in testa, non ha mancato di decantare costui come infallibile ed infaticabile stallone).
Dopo aver visto una donna che infioretta il pelo pubico di un uomo, Laura spia e fotografa una donna matura ma piacente, alle prese con un bianco e un negro: masturbazioni, doppio pompino ed infine scopata a pecorina mentre succhia l'altro uomo, con venuta sulla fica. Ancora, Laura spia una quarantenne che si masturba mentre un uomo mascherato da Zorro fa uno spogliarello al ritmo di tango; poi fotografa una coppia che scopa mentre osserva uno *snuff*, ovvero un filmino in cui delle donne vengono sottoposte a reali torture e poi uccise.
Colta sul fatto, la nostra reporter viene privata degli abiti per essere costretta a rivelare dove ha nascosto il rollino. Ma attraverso due seduzioni successive (della direttrice del club e del tassista che la porta in salvo) riesce a tornare negli Stati Uniti. Decide quindi di seguire la pista degli *snuff* ed entra in contatto con un un pezzo grosso del governo che non tarda a sedurre. Mentre i due sono a letto, lei gli chiede di farle vedere qualcosa di forte e lui aziona un proiettore nascosto dietro il letto: si tratta solo di un filmino porno con due donne e un uomo. Lei però chiede qualcosa di più forte e lui l'accontenta con uno *snuff* (tra le interpreti del super 8 stavolta è riconoscibile Guya). Non solo: di fronte alle richieste pressanti di lei, l'uomo le propina una droga e Laura viene trasportata in un luogo sperduto dell'America Latina per assistere alla realizzazione di questi filmetti mentre viene scopata dal partner, che cercherà poi di convincerla essersi trattato solo di un'allucinazione.
Bisogna ammettere che ci vuole un bello stomaco per sorbirsi quelle scene di violenza tipiche dei film "mondezza" italiani, da *Mondo cane* fino ai film "cannibalici" degli anni '70. I suoi torturatori D'Amato li fa vestire da soldati filo-castristi, con tanto di barbe finte; e le riprese sono effettuate come se venisse adoperata una cinepresa amatoriale (certe furbi-

zie da mestierante bisogna ammettere che D'Amato ce le ha).
Laura smette di credere che questi ultimi avvenimenti siano stati un sogno solamente quando il direttore del suo giornale le consegna le foto sviluppate che mostrano le scene di tortura (notare il paradossale entusiasmo manifestato dalla reporter dopo la conferma che tali infamità esisterebbero per davvero!); ma il suo capo le comunica anche che, per volontà dell'editore, non saranno pubblicate.
Perché il film non sia stato fatto finire a questo punto lo sa solo D'Amato, che invece ha aggiunto una ridicola coda che vede Laura ed il suo fidanzato prendersi una vacanza presso una tribù africana.

EMANUELLE NERA
(A.t.: **Black Emanuelle**)
1975
R: *Albert Thomas* (Bitto Albertini)
A: *Laura Gemser, Karin Schubert, Isabelle Marchall, Angelo Infanti, Gabriele Tinti, Venantino Venantini, Don Powell*
• Se la versione hard che abbiamo visto è quella più completa disponibile in videocassetta, allora dobbiamo dire che probabilmente si tratta di ben poca cosa rispetto a quella erotica (che non abbiamo visto): appena qualche fotogramma di penetrazione durante la scopata tra la Gemser e Infanti; e un cunnilinguo eseguito da una donna di colore su una bianca senza esposizione di genitali. Insomma, una ragione di più per non sorbirsi questo fotoromanzo il cui pregio maggiore è la slinguata rifilata a Laura, sul bordo di una piscina, da quella che presumiamo sia Isabelle Marchall; ma i cui difetti imperdonabili sono di non offrirci una scena lesbo soddisfacente tra Karin e Laura, per rimpolpare la quale viene inserita la seconda minisequenza di cui abbiamo detto.
Si dice però che esista una versione del film in cui Karin esegue una pompa al gestore della pompa di benzina: dato che si tratta di un negro, c'è da concluderne che dati da questo incontro la presunta avversione dell'attrice teutonica verso gli uomini di colore, che si dice volesse esclusi per contratto come partner nei porno.

EMANUELLE: PERCHÉ VIOLENZA ALLE DONNE?
(A.t.: **Emanuelle Around the World**)
1977
R: *Joe D'Amato*
A: *Laura Gemser, Karin Schubert, Brigitte Petronio, Maria Luigia Stefania Pecce, Paola Maiolini, Maria Bonolis, Maria Piera Regoli, Paola D'Egidio, Elisabetta Terribile, Franca Guida, Maria Renata Franco, Dirce Funari, Ivan Rassimov, Don Powell, George Eastman, Marino Masé, Claudio Aliotti, Edoardo Puoti, Gianfranco Spinola, Antonio Gismondo, Rino Guarrera, Efrem Appel, Daniele Forlì, Erminio Bianchi, Paul Thomas*
• Il titolo avremmo dovuto in verità scriverlo in grigio perché, anche se la versione anglofona di questo titolo presenta sequenze hard (comprese inquadrature di soli due-tre fotogrammi) mancano dettagli espliciti nella prima parte della sequenza iniziale nell'ashram, che sicuramente è stata girata hard. L'inquadratura finale di tale scena è quanto mai significativa, dato che include sia

Erminio Bianchi che Dirce Funari: la presenza del primo testimonia della realizzazione della sequenza in termini espliciti; quella della seconda vale a spiegare, probabilmente, la scomparsa della sequenza stessa, dato che abbiamo l'impressione ci sia come un accordo segreto tra i registi con cui questa bella ragazza ha lavorato (D'Amato e Cavallone in testa) per eliminare ogni traccia delle sue prestazioni porno.
Un altro conto che non torna in questo film è la presenza di Paul Thomas, che indossa i panni del camionista che si scopa la Gemser all'inizio del film. Ogni illazione maliziosa, in mancanza di prove, è vana e, probabilmente, destituita di fondamento: i meccanismi che hanno indotto D'Amato ad assegnargli la parte saranno certamente gli stessi che hanno portato Richard Bolla ad interpretare (insieme all'altro pornoattore americano Michael Gaunt) alcuni "film" del seviziatore di animali Ruggero Deodato.
Ciononostante il dubbio (la speranza?) rimane che siano state altre, più nobili ragioni che non le semplici doti recitative (alquanto scarse, invero) a consigliare l'ingaggio del pornoattore e futuro regista statunitense.
La trama è la solita puttanata, con le avventure della pornoreporter Laura in giro per il mondo, con contorno di belle (e meno belle) fiche, di dialoghi leziosi, di inquadrature "spettacolari" di ambienti di lusso. Lo spettatore del porno continuerà ad incazzarsi, subito dopo la scena con Thomas, per quella lesbo tra la Gemser e la Petronio, girata secondo i peggiori canoni del cinema erotico, che non ci risparmia pp dei volti sospirosi delle protagoniste e un commento musicale adeguato. Fortunatamente le due ci mettono un po' di lingua (pochissima, invero) per vivacizzare una sequenza che odora di stantio.
C'è poi la scena dell'ashram, con Eastman (travestito e doppiato perfettamente da falso guru) a presiedere agli esercizi "tantrici" di quello che altro non è che un corrispettivo dei bordelli per donne di altri film del regista romanesco.
Più interessante la scena successiva che vede le sole allieve esercitarsi con membroni artificiali, con diverse inquadrature ginecologiche in dettaglio.
Dopo due, tre scene penose, arriviamo alla scena sulla barca in cui due donne lesbicano mentre Laura scopa con un ragazzo in uno sgabuzzino. Nessuna delle due donne è notevole: in effetti hanno tutto l'aspetto di due battone rimorchiate per strada mentre ci si recava al mare (Ostia?) per girare. D'Amato non le fa slinguare e si limita ad una inquadratura in cui una masturba l'altra distesa a gambe aperte di fronte alla cinepresa; la regia è evidentemente più interessata (giustamente, stavolta) ad inquadrare dal basso la fica della Gemser.
Passiamo alla scena in cui un cinese (travestito da caricatura di un cinese) costringe Laura ad assistere a torture su delle donne le cui fiche, inquadrate in dettaglio, vengono sottoposte al trattamento cui era stato sottoposto l'ano di Tinti in *Eva nera* (D'Amato e i suoi collaboratori non si scervellano più di tanto). Anche in questo caso una buona occasione per delle inquadrature ginecologiche di una ragazza carina (forse la stessa masturbatrice equina di *Emanuelle in America*, che in quel film ci sem-

bra di avere intravisto anche negli *snuff*) e di una anonima, con un serpentello per nulla desideroso di avventurarsi in antri oscuri.
Le ultime sequenze esplicite sono quelle infinitesimali che si svolgono nel palazzo di Renato Zero (travestito da Gianni Macchia) in cui Laura fotografa alcune coppie impegnate nei soliti "esercizi": per pochi decimi di secondo, si possono ammirare una donna che si masturba, una pompa e una banana infilata in una fica. Il tutto prima del finale in cui Karin e Laura si manipolano in maniera alquanto ardita, in una scena che anticipa le effusioni che la Gemser scambierà con Dirce in *Porno Esotic Love*: probabilmente l'unica ragione per sorbirsi questo polpettone.
Da notare che Robert Rimmer riconosce Kristine De Bell (la protagonista di *Alice nel paese delle pornomeraviglie*; a.t.: *Alice in Wonderland*) come ragazza che viene violentata al molo: un'identificazione che però ci lascia alquanto dubbiosi.

Emmanuelle à Tahiti
Vedi: **PORNO ESOTIC LOVE**

Emmanuelle y Carol
Vedi: **IL MANDRILLO**

Emy la minorenne dell'Hostess Club
Vedi: **QUELLA PORCACCIONA DI MIA MOGLIE**

Enesis Pathos
Vedi: **LA LIBIDINE E IL PIACERE**

LE EREDITIERE SUPER PORNO
1981
R: *Joe D'Amato*
A: *Laura Levi, Pauline Teutscher, Sonia Bennett, Sandy Samuel, Mark Shanon, Spartaco Maggetti, Bruno Romagnoli*
• Girato nella stessa villa utilizzata per le *Porno investigatrici* ed altre pellicole di quegli anni, il film pretende di avere un abbozzo di trama (molto esile) ma deve purtroppo fare i conti con i soliti attori e, soprattutto, attrici; vale perciò la pena di vederlo solo se siete ammiratori di una di loro e volete gustarvela in combinazioni inedite.
La prima scena vede Maggetti farsi pompare dalla cameriera (Sandy Samuel, chi altri mai? Qui l'attrice esibisce una parrucca afro, probabilmente la stessa esibita in *Sesso nero*) riuscendo ad arrivare, con l'azione della mano e della lingua, all'orgasmo. Il colpo però è forte e riduce in fin di vita il vecchio del quale vengono convocati i figli (Romagnoli, Shanon ed un altro attore presente in questi primi film di D'Amato degli anni '80). Costoro, e le rispettive mogli, si danno da fare affinchè l'erede designato, il nipote, scelga uno di loro come tutore.
In alternato assistiamo a tre sequenze. L'erede (un ragazzo corpulento e dalla faccia anonima che ritroveremo protagonista di *Labbra bagnate*) riceve in camera sua la visita di Pauline (seno meno moscio del solito): pompa, leccata, cavalcata, scopata, cavalcata di spalle, scopata e venuta sulla fica. Mentre il marito di Pauline si dà da fare per trovare il testamento che intende far sparire, Sonia si reca in camera del moribondo ed inizia a leccargli e succhiargli il cazzo moscio che presto s'irrigidisce; quindi cavalca Maggetti dandogli le spalle. Laura intanto seduce il marito di Sonia, Romagnoli; una

volta nudi lui lecca la fica e lei il cazzo per passare poi ad una cavalcata di spalle. Shanon si rifà con la cameriera: pompa con sborrata che si perde all'aria.
Le tre donne intendono fare una sauna: ma si arrestano nello spazio antistante, un locale docce con una specie di lettiga in mezzo su cui Laura si distende per venire massaggiata dalle compagne, tutte nude. Sonia lecca la fica a Laura che si slingua con Pauline prima di fare con lei un 69. Arriva Shanon a prendere il posto di Laura che lo succhia per poi lasciare il posto a Pauline per un 69. L'olandese viene sostituita da Laura e poi da Sonia, ma sono le due bianche a portare Shanon all'orgasmo con la bocca.
I protagonisti si ritrovano a tavola: Mark ne approfitta per sditalinare Pauline e Sonia che gli fa una pippa senza smettere di conversare.
Laura va a far visita al nipote: pompa, cavalcata di spalle e sborrata abbondante che si perde sulle lenzuola e sulle gambe di lui.
Scena Sonia-Mark che, all'inizio, è la replica esatta di quella di Shanon con Louise Godet in *Blue Erotic*: la negra però passa a pompare lavorando molto di lingua; cavalcata e venuta sulla chiappa.
Pauline si reca dal vecchio e, su richiesta di quello, si fa leccare la fica; 69 e cavalcata di spalle. In cucina Sandy pompa il terzo degli zii che riesce a condurre ad un'abbondante eiaculazione che finisce però in gran parte sul pavimento. Laura intanto sostituisce Pauline col vecchio: leccata, pompa, cavalcata di spalle e venuta sulle lenzuola del cazzo masturbato dall'attrice.
Anche Sonia viene persuasa dal marito ad andare dal nipote: pompa, cavalcata di spalle e venuta sulla fica. Laura sorprende Bruno che, come tutti gli altri, vaga per la casa in cerca del testamento. Inginocchiata davanti a lui seduto, lo pompa e poi lo cavalca di spalle; grazie ad un equivoco Mark lo sostituisce e Bruno si ritrova a scopare Sonia pensando sia Laura. Arriva anche l'altra coppia e le tre donne pompano i rispettivi partner. Laura cavalca Mark di spalle che poi la scopa da dietro sborrandole su una chiappa, Bruno sborra sullo stomaco di Sonia, l'altro scopa Pauline.
La mattina le coppie vengono svegliate dall'ufficiale giudiziario venuto per pignorare i pochi beni rimasti al moribondo, in realtà pieno di debiti.

Eros Hotel
Vedi: **DANIELA MINI-SLIP**

EROTIC DREAM
1987
R: *Luky Damiano* (Luca Damiano)
A: *Elizabeth Bure, Sandy Samuel*
• Damiano ci propone una compilation di film firmati Faardelly o Borsky: il che induce a pensare che anche dietro quest'ultimo pseudonimo si nasconda, almeno in alcuni casi, lui. Sulla sequenza di Sabrina che sogna e si masturba, tratta da *Nido d'amore*, vengono innestate sequenze che figurano in *Super Climax*, *Stretta e bagnata*, *Labbra bagnate* e altri ancora. Almeno un paio di sequenze sono inedite, o comunque assenti dalle edizioni video dei film: una pompa di Elizabeth al ragazzo grassottello protagonista di *Labbra bagnate*; ed una masturbazione di Sandy Samuel.

Nella filmografia dell'Anica il regista risulta essere "Paul Bryant": dato che la casa della produzione è la stessa accreditata nei titoli della pellicola da noi visionata (la Black Hawk) è probabile ci si trovi di fronte ad una svista oppure ad un altro caso di assimilazione di un titolo uguale o simile.

EROTIC FAMILY

1980

R. *Mario Siciliano*

A: *Karin Well, Raquel Evans, Berta Cabré, Danila Trebbi, Guya Lauri, Mara Bronzoni, Laura Levi, Alfonso Del Real, Giorgio Ardisson, Bernat Seray, Antonio Campa, Pino Curia, Giuseppe Cardone, Erminio Bianchi*

• Abbiamo visionato una copia in inglese con sottotitoli in danese di questo hard raffazzonato in cui, nella vicenda principale, c'è una sola vera sequenza (brevissima) hard ed il resto è costituito da quelli che sono da considerare inserti originali.

Karin (non splendida come in *Proibito erotico*, la faccia è più quadrata: ma forse è solo questione di angolazione e illuminazione) fugge in Italia dall'Inghilterra e dal padre che vuole imporle un matrimonio contro la sua volontà. La ragazza trova ospitalità presso la famiglia di suo zio, ovviamente composta da parenti alquanto sporcaccioni: ma le uniche scene hard che vedano impegnata una componente del cast sono quelle con la cameriera (Danila Trebbi: una mora prosperosa, ma non granché di faccia, la cui identificazione dobbiamo ad Efesto). Costei, dopo essersi masturbata, si esibisce con un capellone tipo Gramignano cui fa una pompa senza riuscire a farlo drizzare e che poi cavalca esibendo un culo spropositato (non siamo in grado di dire se ci sia penetrazione). Ciò senza voler contare un dettaglio ginecologico esibito da una ragazza durante un incontro a tre cui partecipano un'altra ragazza e Ardisson. Da notare il bacio con la lingua che quest'ultimo scambia con Karin.

Il resto delle scene hard è costituito da presunti super 8 visionati di tanto in tanto dall'anziano zio. Del primo è protagonista Guya nelle vesti di Cappuccetto Rosso (se vi interessa, qui la tardona ha i capelli acconciati in treccine) che a letto trova un ladro con cui la vediamo esibirsi in un 69 prima di essere sostituita dalla nonna. Nel secondo filmino Curia (ditemi se non rassomiglia a Malone da giovane, senza baffi!) entra vestito di tutto punto in un appartamento ed assiste ad una scena lesbo tra Mara e una tipa dalle belle brocche vista in *Proibito erotico*. Le due si slinguano e accarezzano, la broccona masturba Mara e le lecca il seno e la fica, slinguandosi ancora. Alla fine Curia accetta dei soldi e confessa di essere l'idraulico.

Altro "super 8" in cui Curia gioca a scacchi (a scacchi!) con un altro uomo mentre Laura, seduta sul divano, si tocca e poi s'avvicina a Curia che la scopa in piedi mentre l'altro rimane concentrato sul gioco senza accorgersi di nulla.

Scena finale con Guya che seduce i due facchini che le consegnano un televisore, spiata da Bianchi. Seduta su un divano in mezzo ai due, li masturba e li pompa. Uno la scopa a pecorina mentre succhia l'altro: una pompa alquanto prolungata che termina con una serie di schizzi per aria (una versione più ampia di questa sequenza sarà poi innestata ne *L'amica di Sonia*)

EROTIC FLASH

1981
R: *George Curor* (Roberto Bianchi Montero?)
A: *Marina Frajese, Moana Pozzi, Françoise Perrot, Adriana Giuffré,: Carmine Zarrillo, Giulio Baraghini, Red Martin, Herbert Hofer, Rod Licari, Kieran Kanter*

• Gli ammiratori di Moana non vorranno sicuramente perdersi la seconda prestazione porno dell'attrice genovese, rimanendo però probabilmente delusi dalle prestazioni da lei fornite. Costoro avranno però la possibilità di rifarsi con Françoise Perrot, la vera protagonista del film la cui paternità è generalmente attribuita a Montero.

Herbert Hofer è un realizzatore di fotoromanzi che si appresta a realizzare una versione erotica dell'Amleto con la sua compagna Moana. Dopo aver preso accordi con la servitù di un castello che lo affitta ad insaputa dei proprietari, si dà al sesso con Moana, in una scena che si mantiene a lungo entro limiti soft. Infine arriva la penetrazione, con ripresa da dietro dei genitali e sborrata, ripresa da davanti, sullo stomaco di lei che con la mano masturba ulteriormente Hofer e poi si spalma lo sperma addosso.

In questo film Moana è probabilmente al minimo del suo sex-appeal: perso quel po' di freschezza esibito nel film d'esordio (*Valentina ragazza in calore*) presenta un aspetto fisico poco attraente prima che la chirurgia riuscisse a rifarla da capo a piedi. Specie il volto è brutto, rettangolare nel contorno e asimmetrico nei particolari. Le uniche caratteristiche che la rendono appetibile sono il seno abbondante (ma moscio) e, forse, il culo liscio: crediamo si possa convenire che non è molto.

Sullo scorrere dei titoli di testa vediamo Moana e Herbert più un ragazzo, protagonista del fotoromanzo (Kieran Kanter, che a noi ha sempre dato l'idea del frocio) avviarsi in jeep al castello, dove vengono accolti dal guardiano e sua figlia (la Perrot, appunto) e dal giardiniere (Carmine Zarrillo).

Hofer inizia a scattare foto, con Moana che, in costume d'epoca e a culo scoperto, scopa il partner (ma in realtà gli si strofina solamente addosso) e lo bacia; poi approfittando di una pausa i due attori decidono di fare sul serio. A loro insaputa vengono spiati dallo stalliere che, arrampicatosi su di una scala, li guarda dalla finestra e si fa una pippa. Del coito abbiamo solo inquadrature parziali: il che fa supporre che i pp di genitali che ci vengono rifilati vedano Moana alle prese con una controfigura. Zarrillo sborra, il partner di Moana no.

Françoise porta dei panini a Hofer che, durante tutto il film, si atteggia a regista invaso dal sacro fuoco dell'arte. Fatta spogliare la serva, la distende sul letto e comincia a leccarle la fica. La Perrot è una delle poche attrici del primo porno italiano ad essere arrapante, anche se non la si può definire bella: la faccia è troppo rotonda, ma ha un paio d'occhi felini e una bocca larga e sensuale. Hofer la scopa da davanti e si fa cavalcare. Lei glielo prende in bocca mentre lui le ficca un dito in fregna, gesto ben ripreso in ppp. Françoise torna a cavalcarlo, poi Hofer la riscopa sdraiandola sul letto. Lei lo aiuta a sborrare masturbandolo e quindi lecca e succhia il cazzo.

I personaggi si ritrovano a cena e Kanter ne approfitta per sditalinare Françoise sotto il tavolino. Poi, ancora una scena tra lui e Moana: stavolta cerca di leccarle la fica, ma lei appare alquanto riottosa ad aprire le gambe. I due fanno finta di scopare in piedi, osservati dal buco della serratura da Françoise che viene a sua volta sorpresa da Hofer che se la scopa a pecorina come l'ha trovata.
Le riprese sono alquanto mediocri, ma quando Françoise succhia il cazzo dimostra di non aver nulla da imparare dalle grandi bocchinare del porno e Hofer, portato direttamente all'orgasmo, le sborra in piena bocca spalmandole lo sperma sul viso col cazzo. È questa la migliore scena del film e da sola vale il prezzo del noleggio.
A sorpresa tornano i padroni del castello (Marina e Rod). Il guardiano confessa il proprio stratagemma senza suscitare la loro ira; Marina mostra agli ospiti il quadro di un'antenata che dovrebbe assomigliare a Moana (ma in effetti non rassomiglia a nessuno) e poi si apparta con Hofer sugli spalti del castello. I due si conoscono: Marina aveva fatto del cinema con lui qualche anno prima. Hofer ripensa ad una scopata con lei durante l'intervallo di uno spettacolo teatrale: prima le lecca la fica, poi Marina gli prende in bocca il cazzo moscio e lo sbocchina senza mai mollare la cappella; quindi si mette il cazzo tra le tette e lo cavalca. Marina lo fa venire a mano e quindi si avventa sull cazzo bagnato di sperma strofinandoselo su bocca e viso e succhiandolo.
Moana e Kanter sono tornati a fare foto (in una scena che allude all'episodio di Paolo e Francesca) spiati da Zarrillo che immagina di scopare Moana a pecorina sopra un mucchio di ciriole (qualcuna a forma di cazzo); ma la penetrazione è poco visibile. Kanter lecca stavolta la fica e scopa a pecorina Moana appoggiata al leggio: le inquadrature parziali non riescono, di nuovo, a far decidere con sicurezza sull'identità di chi scopa. Zarrillo torna a spiare la coppia, con una bella inquadratura di Moana a gambe aperte.
Mentre il fantasma del castello (interpretato da Red Martin, che nell'occasione decide opportunamente di impiastrarsi la faccia di bianco onde attenuarne i tratti naturalmente mostruosi) si aggira per l'edificio, Françoise spia dal buco della serratura Marina che si masturba sul letto. Sorpresa da Kanter, si ritrova a scopare con questi cavalcandolo e succhiandolo (ma niente inquadrature di genitali). Dopo un arruffata sequenza con diverse persone travestite da fantasma, in cui anche lo sceneggiatore sembra non capirci più nulla, Herbert si ritrova a farsi sbocchinare da Françoise che poi scopa in varie posizioni; si prosegue con un 69, che vede la francese sbocchinare l'attore austriaco da par suo mentre lui le lecca la fica ben divaricata. Scopata e ancora 69, con Françoise che fa venire Hofer a mano leccando lo sperma e succhiando il cazzo.
Moana viene scopata dal fantasma (ma probabilmente si tratta ancora di una controfigura) che poi se ne ritorna nel proprio avello.

Erotic Passion
Vedi: IL DOLCE TEPORE DEL TUO VENTRE

EROTICO 2000
1982 *(1978)*
R: *Angel Valery* (Angelo Pannacciò)
• Questo film è una riedizione di *Un brivido di piacere*, insertato con scene tratte da altri due film firmati Angel Valery: *Sì...lo voglio* (scena a tre con la Harrison e la Lauri) e *Peccati di giovani mogli* (sequenza di Marina al cinema, l'unica in cui l'attrice svedese sia presente). Questa edizione è comunque da preferire all'altra, dato che contiene due scene in più che vedono la Lauri alle prese col biondino, suo partner nella prima scena. E si tratta di scene veramente notevoli quanto a carica erotica.

Erotiki ekstassi
Vedi: **ESCALATION SESSUALE (LA PROFONDA GOLA NERA)**

Erotiko Pathos
Vedi: IL DOLCE TEPORE DEL TUO VENTRE

ESCALATION SESSUALE (LA PROFONDA GOLA NERA)
(A.t.: **Love Lust and Ecstasy; Erotiki ekstassi**)
1981 *(1980)*
R: *Elia Milonakos*
A: *Ajita Wilson, Danilo Micheli*
• Abbiamo visionato una copia in lingua francese di questa che risulterebbe essere una coproduzione italo-greca. Storiellina esile che vede il trans negro sposato ad un vecchio e facoltoso marito che cornifica con un aitante (ma, quanto a prestazioni, del tutto insufficiente) pittore (Danilo Micheli) che divide con la segretaria del marito (ultratrentenne, bruttina di faccia, fisicamente insignificante). Di insolito, a livello di intreccio, c'è solo il finale che vede Ajita uccisa involontariamente dalla segretaria che poi cerca inutilmente di occultare l'accaduto e fuggire col pittore. Le scene hard, tutte mediocri in ragione dell'impotenza dei due protagonisti, non redimono certo i difetti dell'intreccio.
Dopo una discussione col marito Ajita, distesa a pancia sotto sul letto, si masturba, infilandosi anche le dita nella fica posticcia. Sopraggiunge Danilo che inizia a leccarla, baciarla e masturbarla; Ajita lo lecca e fa una pompa al cazzo barzocco. I due mimano una scopata: in una ripresa da dietro in pp dei genitali, il trans viene penetrato probabilmente da una controfigura, col lubrificante che cola dalla "vagina" sul buco del culo. Un'altra scena vede Danilo farsi spompinare in piedi (scena brevissima) prima di essere cavalcato (ma la penetrazione non è visibile) e rispompinato, sempre barzocco.
Dopo altre scene di sesso mimato tra i due, in ambientazioni suggestive, arriviamo al momento in cui Ajita, seminuda, si masturba e si accarezza distesa sul pavimento di fronte a Danilo che mima a sua volta una masturbazione. Arriva la segretaria che sbocchina il giovane (probabilmente doppiato) che poi mima una pecorina con Ajita.
Ancor più penoso è il rapporto che Ajita ha con un tipo losco, ingaggiato dal marito per spiarla e che la ricatta con foto compromettenti. I due mimano sesso e poi Ajita si ritrova a pompare un cazzo moscio, con un'inquadratura in pp di una penetrazione realizzata probabilmente durante la stessa sequenza utilizzata per la scopata con Danilo.

EUROPEAN SEX VACATION
(1978-79)
R: *Andy Katz* (Andreas Katsimitsulias)
A: *Karine Gambier, Laura Levi, Teli Stalone*

• Abbiamo visionato l'edizione USA di questo film gemello di *La libidine e il piacere* e a quello decisamente inferiore. Della serie: turiste straniere in vacanza. Oppure: vi ricordate l'anno scorso che trombate? Trama povera quindi. Ma il problema è un altro: nei porno greci di solito scarseggiano non diciamo le belle fiche, ma donne almeno passabili. In questo invece la qualità è decisamente buona: e che ti combinano i pornografari di quel paese? Ti vanno a chiamare due tra le più scarse attrici europee del periodo per far loro interpretare la parte da protagoniste! Soprattutto è la Gambier (che a noi non ha mai detto niente) a sostenere la parte del leone, mentre la Levi (qui senza il trucco pesante con cui la vediamo di solito, i capelli lunghi neri e lisci) si limita ad interpretare l'ultima scena. A letto con un uomo e una donna, comincia a pompare sotto lo sguardo di Karine e viene scopata da dietro; la sborrata è divisa equamente tra i due culi e viene replicata ripresa da un'altra angolazione.

EVA MAN
(A.t.: **Eva Man - Due sessi in uno**)
1980
R: *Antonio D'Agostino* (Richard Bennett)
A: *Ajita Wilson, Sara Mora, Annj Goren, Eva Robin's, Brunello Chiodetti, Ramon Centenero, Fabian Conde, Giuseppe Alotta, Pippo Valente, Hector Cuerva, Marco Casanova*

• Questo film, che la maggior parte degli spettatori avrà visto e noleggiato per la presenza del più famoso trans italiano, lascia molti rimpianti per come sarebbe riuscito in versione completamente hard (che non è escluso esista). Va anche detto che del film esistono molteplici edizioni in video, quasi tutte differenti tra loro specie per quanto riguarda l'unica scena esplicita del film. Stima (che del film ha visionate sei copie differenti; noi ci siamo limitati a quattro) concorda con noi nel ritenere che la versione pubblicata dalla Edizioni Metis sia quella più completa.
Eva è inquadrata a cazzo dritto seduta sul letto; quindi Annj, ripresa in pp lateralmente, fa una pompa a un cazzo lungo ma barzocco dopo un bel preludio a base di slinguate. Anche se tutte le persone che abbiamo interpellato credono alla genuinità della scena, noi continuamo a credere che nel primo caso Eva abbia fatto ricorso ad un cazzo di plastica e nel secondo ad una controfigura. La questione si potrebbe forse dirimere confrontando questa scena con un'altra, che pare esista, girata per il primo film della coppia D'Agostino-Coatti, *La cerimonia dei sensi*.

Eva Man - Due sessi in uno
Vedi: EVA MAN

FANTASIA EROTICA IN CONCERTO

1985

R: *Angel Pann* (Angelo Pannacciò)

• Una riedizione di *Sì...lo voglio* con l'innesto di scene tratte da altri film di Pannacciò: più che altro una scusa per esibire il nome di Marina, debitamente rispettoso delle traversie coniugali dell'attrice scandinava. Significativo poi che dai titoli di testa sia scomparso il nome di Sandra Cardinale: a conferma che era quello vero.

FANTASTICA MOANA

1987

R: *Riccardo Schicchi* (Dudy Steel)

A: *Moana Pozzi, Valerie Siddi, Sonia Derk, Robert Malone, Gabriel Pontello, Christophe Clark, Rocco Siffredi, Guido Sem*

• Il debutto a tutti gli effetti di Moana nell'hard è probabilmente il suo film migliore e uno dei migliori in assoluto della produzione italiana anni '80 ed il merito è in gran parte dovuto al regista e montatore, Dudy Steel. Quello che ci piace del film è il continuo mutare di scena, di costumi, di colori, lo sguardo allucinato di Pontello, alcune scene di violenza (non tanto particolarmente violente in sé, quanto perché ben realizzate a livello visivo); il montaggio velocissimo che, sì, forse guadagnerebbe da un rallentamento, a tratti, ma che è comunque in gran parte adeguato al soggetto del film.

Voi direte: e Moana? Beh, non è propriamente la nostra attrice preferita (in questo stesso film ce ne sono altre che le preferiamo) ma anche se non ancora libera da durezze estetiche che solo la chirurgia riuscirà completamente ad eliminare (specie in volto) riesce talvolta a risultare desiderabile (vedi la scena in cui è vestita di bianco e quella in cui lo è di rosso). La genovese è l'ossessione di Pontello (il tema dell'intreccio è chiaramente preso a prestito da un film di successo di quegli anni) il quale a sua volta riesce però ad esercitare un'influenza sovrannaturale sulla ragazza.

La prima scena la vede, a gambe spalancate, farsi leccare la fica da Christophe (in evidente sovrappeso) che poi la mette bocconi e la scopa da dietro sborrandole sullo stomaco tempestato di nei. Grazie alla scenografia (probabilmente quella degli spettacoli dal vivo dell'attrice) al montaggio rapido delle riprese in pp con camera a mano ed alla titolazione del film, ispirata a quella di *Superman*, la scena risulta alquanto accattivante (colonna sonora - una canzone cantata dalla protagonista - a parte).

Pontello vede dei manifesti per strada che, con piacevole e (per un porno) inusuale effetto, si trasformano nella ripresa di Moana in posa. Poi, mentre lei in casa sua si fa il bagno mostrandoci un seno diverso da quello degli esordi, Pontello si masturba su delle riviste porno finendo per sborrare sulla copertina di una di esse (Moana, in alternato, esegue penose evoluzioni nella vasca). Christophe la chiama al tele-

fono e Moana (che si è doppiata da sé) confessa di avere strane sensazioni (notare come il corpo dell'attrice genovese risulti già chirurgicamente modellato rispetto ai film degli esordi) e quindi fa la pipì (ripresa in pp della fica e dei nei).
Nel suo ufficio Christophe sta avendo un colloquio di lavoro con un ingegnere (Rocco!) che, mentre dialoga, masturba col piede la ragazza che gli sta vicino che poi gli fa un pompino sotto il tavolo (di viso la ragazza assomiglia, in meglio, a Makù Naim). Arrivano Guido e Roberto, accompagnati da una donna piccola di statura e che sfoggia un'enorme parrucca e un paio di occhiali da sole che, prevedibilmente, ne rendono difficile l'identificazione. La scena si tramuta in un'orgia, con le solite riprese in pp e montaggio rapidissimo, durante cui "parrucca" viene inculata, Rocco sborra sulla pancia di "Makù" e un altro (forse Guido), sborra sui visi delle due donne mentre si baciano.
Pontello comincia a vedere in ogni bionda Moana e perciò violenta in un parco Valerie Siddi. Distesala sul tavolino di un gazebo le divarica bene le gambe accarezzandole i genitali. Quindi si fa fare un pompino mentre, in alternato, vediamo Moana a passeggio per le strade di un paesino vicino Roma e alcuni pp del suo viso evocato dalla fantasia malata di Pontello (a dire il vero Moana sembra, in queste inquadrature in pp, un trans). Valerie succhia Pontello con l'abituale professionalità; quindi - in una sequenza improntata al bianco della camicia indossata da Pontello, dei vestiti indossati da Moana e Valerie e del colore biondo dei loro capelli - lui la penetra, la mette a pecorina e l'incula, pur se solo per qualche secondo. Nonostante i legittimi dubbi che si possano nutrire sull'autenticità di una variazione sessuale che questa attrice, nei numerosi film con lei che abbiamo visionato, ha sempre rifiutato, pare proprio che la scena sia autentica: e ciò solleva l'interrogativo sul perché sia rimasta, a quanto ne sappiamo, l'unica.
Mentre Pontello si rifà prendere in bocca il cazzo, al telefono Moana, in una voce legnosa quanto la sua faccia, confessa a Christophe che l'esperienza avuta in bagno è stata come di una possessione. Quindi comincia a toccarsi e dimenarsi violentemente dentro la cabina telefonica, al contempo sostituendosi a Valerie nella scena con Pontello che le lecca la fica ed il culo. Distesa sul tavolino del giardino, gli succhia il cazzo e lui la penetra da davanti e poi in piedi; Moana lo cavalca e poi imbocca il cazzo mentre lui è disteso a terra. Dopo che Pontello l'ha inculata a pecorina giunge il momento forte: una sborrata che ricorda quella sul viso di Ajita in *Bocca Bianca Bocca Nera*. Il viso di Moana è ripreso in pp mentre Pontello ci sborra, con lei che cerca di ripararsi con la mano, riuscendoci solo in parte. Moana imbocca comunque il cazzo bagnato succhiandolo e leccandolo, con lo zoom che allarga l'inquadratura in totale per poi passare ad un ppp del viso di lei che, in effetti, non può mancare di ingrifare lo spettatore.
In un ristorante Moana sente il richiamo della voce di Pontello e ricomincia ad agitarsi. Intanto in un bar Roberto (doppiato in un romanesco fasullo) e Guido fanno commenti sui poster di porno stelline

della scuderia di Schicchi, provocando l'ira di Pontello quando fanno apprezzamenti sul culo di Moana. Questa si sta intanto agitando sul pavimento del ristorante venendo "soccorsa" da alcuni maschi (gli attori del film non inquadrati in viso) che si fanno succhiare. Intanto Guido, Roberto e Rocco, sotto gli occhi di Pontello, si giocano Valerie al biliardo sul quale l'attrice francese viene poi distesa e scopata da Guido, che le viene risicatamente sulla fica. È quindi lo stesso Malone a penetrarla e Valerie riceve l'ennesima sborrata risicata dall'inventore del risparmio spermatico che lascia il posto a Rocco. Pontello immagina che Moana stia facendo una sega allo stallone abruzzese, facendolo sborrare e quindi leccandoselo tutto e l'attore sembra veramente avere perso il controllo di sé (guardate che occhi spiritati!). Mentre Rocco continua a scoparsi Valerie, Pontello vede in un recinto una bionda con un vestito rosso (Sonia Derk: non giovane, magra, non bella di faccia, ma dall'espressione vorace alquanto arrapante) e subito è Moana a sostituirla, producendosi in evoluzioni che ci fanno vedere tutto ciò che c'è sotto l'unico indumento che porta. Le immagini di Moana si alternano a quelle della sua "sosia" Sonia mentre entrambe sono distese sulla paglia di un fienile. Pontello, accompagnato da Roberto e Guido, mette Sonia a candela e le lecca il culo (la scena è accompagnata da una canzoncina di sottofondo che ha per unica parola di testo "Moana"); quindi la scopa mentre Roberto e Guido, in ginocchio, si fanno succhiare. La cosa impressionante della scena è come Sonia venga strapazzata, sollevata, strascinata; Pontello la incula (con bellissime inquadrature in dettaglio di introduzione e reintroduzione) mentre lei continua a succhiare i cazzi che poi le sborrano sul viso ed in bocca e di cui, col viso sporco, lecca le cappelle. Ovviamente Pontello non le dà il tempo di riprendersi: prima le piscia addosso, quindi le manipola fregna e buco del culo in cui cerca di infilare la mano (belle riprese in dettaglio).

Pontello, ritornato vicino al recinto, si scusa con Moana per essere stato violento (ma dire che la sua recitazione, in questa occasione, fa schifo, è dire poco); i due si recano nel fienile e lui le lecca i capezzoloni e la fica (notare la differente qualità della pellicola tra le inquadrature di lato e da dietro la testa di Moana). Pontello la scopa da davanti, con lei che assume una posa statuaria di fronte alla cinepresa; poi, dopo una cavalcata, Pontello finisce per sborrarle sul collo e lei succhia la cappella cercando, per quanto possibile, di togliere lo sperma con la mano.

Passiamo ad una scena in cui Pontello, caricatosi sulle spalle Sonia, entra con Guido e Roberto, ubriachi come lui, in una cantina. La donna viene appesa orizzontalmente a delle catene sul soffitto e dondolata; poi i tre fanno a botte tra di loro mentre la donna si dimena, con Pontello che le spruzza addosso del vino. In questa sequenza (e in quella precedente nel fienile) viene convogliata un'impressione di dominazione molto più forte che in un migliaio d'ore di noiosi film sadomaso: a sortire l'effetto è la completa assurdità di una situazione inserita però all'interno di un contesto realistico. Al contrario, nei film sadomaso accade che, essen-

do le scenografie, i costumi, le situazioni del tutto assurde e le vittime ed i dominatori essendo tutti allo stesso modo privi di una qualsivoglia personalità, non si riesca a stabilire la differenza con la realtà: chi è dominato finisce per essere indistinguibile da chi domina ed il tutto si riduce ad una pantomima.
Sonia passa a sbocchinare Roberto che si masturba e le sborra in bocca, con lei che lecca avidamente lo sperma mentre Guido la incula. Pontello è ancora in preda ad allucinazioni: si sta scopando Moana in una cantina; poi le lecca la fica e infine si fa pompare mentre lei, che indossa il vestito rosso, è distesa su una specie di barile, le gambe all'aria. Pontello le sta accanto in piedi, si inchina a baciarla e quindi la ripompa sborrandole in faccia, con lei che si copre con la mano e poi rimbocca il cazzo, anche se il fatto di stare a testa in giù non le permette di sputare subito lo sperma.
Moana si ritrova con Christophe e Rocco in casa di Valerie che vuole aiutarli a individuare Pontello. Ma Rocco comincia subito a strofinarsi addosso a lei, cominciando a masturbarla. Moana, apparentemente di nuovo posseduta, ricomincia a rotolarsi sul pavimento (notare la lodevole assenza di mutande femminili in tutto il film) mentre sul divano Chris masturba Valerie che prende a succhiare Rocco. Alla festicciola si aggiungono le due attrici viste nell'ufficio di Christophe, mentre Rocco scopa Moana sul pavimento. A tratti sembra quasi che Moana si lasci andare: cavalca Rocco e succhia Christophe, mentre sul divano le altre tre lesbicano stancamente. Christophe entra in culo a Moana, a gambe flesse; poi arriva un terzo cazzo per la bocca di lei: è Pontello (non inquadrato in viso) che le sborra in faccia, mentre Christophe e Rocco le vengono sul culo.
Rocco (che sfoggia capelli nerissimi) e Christophe aspettano Pontello al club dove Moana si esibisce. Abbiamo così l'occasione di vedere spezzoni dello spettacolo della pornodiva, qui in un costumino rosso, mentre canta *"Sono la schiava dei porno-desideri"*.
Arriva Pontello, che viene bloccato e portato nel camerino di Moana per essere coinvolto in un orgia a scopo terapeutico. Pontello scopa Moana distesa su un lettino accanto ad un orsacchiotto di peluche (lasciato lì da Cicciolina?) mentre succhia Rocco e Roberto. L'attrice genovese s'impegna, a tratti, nel leccare le cappelle, specie quella di Rocco, rispetto ad altri momenti in cui appare annoiata. Doppia penetrazione (Christophe in culo e Rocco in fica) mentre Moana succhia Pontello che le viene per l'ennesima volta in faccia. E quindi scopata schiena a terra con Rocco che le sborra sulla pancia.
Il problema sembra risolto, ma appena Moana si ritrova di nuovo sola in casa ricomincia ad avere le convulsioni. A quel punto si rivolge, faccia alla cinepresa, agli spettatori chiedendo cripticamente: *"E adesso chi sarà di voi?"*.

FASHION LOVE
(1984)
R: *Lucky Faardelly* (Luca Damiano)
A: *Marina Frajese, Carolin, Evelyn O'Keefe, Giuliano Rosati, Bruno Arias*
• Confessiamo di sentirci incuriositi, nel caso non ci siano state ragioni più concrete tipo diritti SIAE, dai meccanismi mentali che hanno pre-

sieduto alla titolazione dei film di Marina con Faardelly. L'unico metodo che ci viene in mente per questo film è quello di avere aperto a caso un vocabolario di inglese, scegliendo la prima parola su cui si è puntato ad occhi chiusi un dito, unendola all'unica parola d'inglese presumibilmente conosciuta da chi ha deciso il titolo. E purtroppo la scarsa fantasia nella scelta del titolo si riflette nella pochezza del risultato finale, appena redento da qualche pregio esclusivamente dovuto a Marina.

La storia inizia nel giardino della villa dove sono stati realizzati quasi tutti i titoli della serie Faardelly-Marina. Un signore elegante, Lord Berry, con un accento inglese falso come il titolo del film, presenta alle due figliole (Evelyn e Carolin) l'istitutrice (Marina) che si prenderà cura di loro in sua assenza. Infatti la prima cosa che l'istitutrice fa è drogare le ragazze e, appena queste si sono addormentate, recarsi in camera della più giovane (Carolin) e leccarla tutta: la linguona della svedese è in bella evidenza, ma la ragazza è alquanto restia a contraccambiare le attenzioni rivoltele. La scena è comunque pregevole per i contrasti che istituisce (donna matura-ragazza giovanissima; sedotta nuda-seduttrice vestita) e l'esclusivo ricorso alla lingua come mezzo di stimolazione.

Marina riceve l'amante (Giuliano Rosati) venuto a "preparare" le ragazze mentre lei convoca i "clienti" per telefono; poi insieme a lui si reca in camera della sorella maggiore, Evelyn. Come detto a proposito di *Pin Pon*, è una bella ragazza: un viso piacevole, culo bello tondo, seno non abbondante ma neanche trascurabile, ai confini tra terza e quarta. Dapprima i due amanti si alternano in bocca e fica della ragazza; poi Marina si fa scopare a cavalcioni della sua vittima, con il montaggio che alterna maldestramente inquadrature dall'alto e dal basso (in cui è il culo di Marina a essere penetrato) ad una laterale (in cui viene scopata in fica). Senza che il suo partner riesca a venire, Marina lascia la stanza per introdurre in camera di Carolin un giovane che prepara lei stessa con la bocca. Il pompino, ripreso di lato, viene effettuato da Marina con la nota abilità; ma è fatica sprecata: il giovane rimane a cazzo mezzo moscio per tutto il film.

Ancora più bella è la ripresa frontale del bocchino elargito da Marina svestita e distesa sul letto mentre con una mano masturba la ragazza più giovane: senza indulgere negli sguardi assatanati che contraddistinguono certe sue perfomances, Marina (che, vuoi per l'illuminazione o per l'angolazione, appare come ringiovanita rispetto alle inquadrature precedenti) si fa guardare volentieri: purtroppo però la scena finisce, come quasi sempre accade nei film firmati Faardelly, con una sborrata allo yoghurt.

Marina convince Giuliano ad avere un rapporto a tre con Evelyn e Bruno Arias. Nel corso dell'incontro i due uomini si succhiano reciprocamente, con Giuliano che incula, senza eiaculare, il più anziano partner (che invece ci sembra uno schizzo riesca a farlo).

Marina e Giuliano ricattano i due clienti che hanno fotografato durante i loro rapporti con le ragazze, chiedendo loro 20.000 dollari (nei film di Faar Delly, tutti girati a Roma, i personaggi e gli attori hanno quasi sempre nomi stranieri e la

moneta corrente è il dollaro). Ma le due ragazze uccidono i due amanti e, dopo una scenetta lesbo per arraparli, succhiano i clienti. Il finale vede una doppia sborrata al latte di mandorla: inevitabile, vista l'impossibilità di risvegliare due cazzi affetti da torpore congenito.

FASHION MOVIE

(A.t.: **Bestialità**)
1981
R: *Richard Bennett*
A: *Laura Levi, Guya Lauri, Sabrina Mastrolorenzi, Pauline Teutscher, Riccardo Zamagni, Giuseppe Alotta, Pino Curia, Erminio Bianchi*

• Abbiamo consultato l'edizione dal titolo in minuscolo che, nella filmografia dell'ANICA, risulta come sottotitolo o titolo alternativo di un film di Bennett del 1989 (intitolato *Intimità bestiali di mia moglie*) che non siamo riusciti a rintracciare, ma che non escludiamo possa essere un ulteriore titolo di questo film. In tal caso, ad arrabbiarsi sarà stato solo chi si apettava di vedere rapporti di donne con animali, anche se Curia può essere considerato una valida alternativa.

Il film è chiaramente coevo di *Bathman* e *Triangolo erotico* (si nota lo stesso letto con le coperte leopardate) nonostante la parziale differenza nel cast. Anche se la trama è poca cosa (la realizzazione di un film) quello che colpisce è la elevata qualità della fotografia rispetto agli standard già notevoli di *Triangolo*. Il problema però è che, se è vero che nelle riprese in ppp non va perso un particolare, vista la qualità del cast femminile, se anche succedesse nessuno se ne lamenterebbe. In effetti, l'unica che si salva è Sabrina che però, ad un viso passabile, unisce un corpo dai fianchi larghi e le gambe tozze. Pauline, qui biondissima, è meno brutta del solito, specie quando non è ripresa in pp; ma è chiaro che al film mancano solo Sandy Samuel e Mary Ramunno per compilare una specie di pantheon della bruttezza del primo porno italiano.

In un salone Riccardo mostra un film porno (ma, in realtà, si tratta di inquadrature appartenenti a sequenze che vedremo più tardi nella loro completezza) al suo regista Giuseppe per dargli un'idea del tipo di inquadrature e fotografia che desidera per il film (dal titolo *Fashion Movie*) di cui sarà protagonista; al tempo stesso spiega all'attrice Guya il tipo di prestazioni richieste. Ovviamente, vi starete chiedendo perché non sia il regista Giuseppe a spiegare il tipo di film che vuole fare ai due attori e perché questi non abbia convocato l'operatore per spiegargli il tipo di immagini desiderate: evidentemente Riccardo (Bennett?) la pensa come Orson Welles, il quale riteneva che il cinema lo facessero gli attori.

Passiamo agli interpreti (Pauline, Laura, Pino e un ragazzo che appare anche in *Il grande momento*) che si stanno recando alla villa sul mare dove verrà girato il film: i quattro rimangono appiedati e sono costretti a raggiungerla passando per la spiaggia (con un sottofondo di musica barocca che affligge tutta la pellicola). A Pauline scappa da pisciare e la fa all'aria aperta, con bella ed insolita inquadratura del posteriore dal basso.

Intanto alla villa Riccardo gira una scena in cui, travestito da cameriere, è costretto da Guya a comportarsi da cane (giustificando la reintitolazione

truffaldina) succhiandole e leccandole un piede mentre lei si masturba. Zamagni offre l'ennesima dimostrazione di impotenza recitativa e non, del tutto adeguata alle attrattive offertegli dalla tardona.
Altra scena, con Guya che si corica nuda nel letto leopardato. Riccardo si introduce in camera, si spoglia e ricomincia a leccare il corpo nudo tentando di scoparla: ma viene respinto e costretto a rimanere a quattro zampe, mentre Guya fa colazione col vassoio in mezzo alle gambe spalancate. La tardona si spalma della marmellata sulla fica infilandosi il cucchiaino nella vagina (bella inquadratura in dettaglio) e quindi invita Riccardo a leccarla: un compito che lui svolge comprensibilmente senza eccessivo entusiasmo.
Laura si sta apprestando a fare una doccia ed è raggiunta da Pauline (capelli biondissimi e fianchi larghissimi, anche se meno di quelli di Laura). L'attrice abruzzese spoglia la partner e la lecca lungo il corpo: bello il pp di lei che lecca la fica mentre Pauline si dilata le grandi labbra; e bello il dettaglio dell'indice infilato nella fica. Pauline ricambia le attenzioni; quindi le due fanno una capatina in camera dell'attore Bianchi. I tre si distendono nudi sul letto, con Laura che si fa un'altra leccata per lasciare poi il posto a Pauline per una pompa, ottimamente ripresa in ppp (come detto, il colore biondo acceso dei capelli dona a Pauline: certo più dei capelli castano sporchi che esibisce di solito). Le due pompano in solido e quindi Laura cavalca Bianchi, con Pauline che estrae il cazzo al momento di sborrare ma dirigendo lo schizzo sullo stomaco di lui.
Dopo un'altra scena in riva al mare Guya-Riccardo, la tardona rientra in villa per recarsi in bagno a far pipì. Qui trova Curia, che le offre subito il cazzo da succhiare: Guya esegue lavorando molto di lingua.
Trasferitasi con Curia in camera da letto, Guya continua a succhiarlo, è scopata a pecorina e quindi lo risucchia e cavalca, facendosi anche mettere un dito in culo. A "salvarla" ci pensa Riccardo, che ha spiato la scena masturbandosi (ma non venendo mai inquadrato) e che irrompe nella stanza trascinandosela via; a Guya si sostituisce Pauline che succhia (bella ripresa in dettaglio), cavalca ed è scopata. Ai due si aggiunge Erminio, che si fa succhiare mentre Curia lecca la fica; quindi Pauline (ribadiamo che l'attrice olandese, avvolta in un baby doll nero e in calze nere, quando non è inquadrata in ppp è passabile) si mette a pecorina ed è inculata e scopata da Erminio mentre succhia Curia che le sborra in bocca mentre Erminio le viene sul culo. Pauline, il viso bagnato di sperma, succhia il cazzo di Curia.
Sabrina si reca in sala trucco per farsi sistemare la fica dal parrucchiere-truccatore gay ed assistiamo così a quella che dovrebbe essere la prima rasatura di fica del porno italiano (ma non si tratta della prima prima fica rasata, che dovrebbe appartenere a Françoise Perrot). Bennett purtroppo ha il torto di sbrigare la faccenda troppo velocemente: appena qualche secondo all'interno di una sequenza di un paio di minuti, non risparmiandoci neanche il povero Vivaldi di sottofondo. Peccato. La fica rasata viene leccata dal pornoattore giovane visto all'inizio.
Ancora, troviamo al trucco Laura che si sta facendo pettinare: le si avvi-

cina qualcuno (Bianchi?) che si masturba e le sborra sul viso suscitandone l'ira.
La scena successiva vede di nuovo Riccardo spiegare al regista come realizzare la sequenza. Passiamo poi a Sabrina, distesa nuda su di un tavolo e circondata da frutta, il cast seduto attorno a lei mentre Guya (nuda, col corpo dipinto a macchie di leopardo) vaga tra le gambe dei commensali leccando e manipolando fiche e sparando bocchini (la scena verrà bissata dalla tardona in un altro film, *Teresa altri desideri*). La Lauri ha così modo di offrirci un "effetto esorcista" quando un cazzo sborra bagnandole appena il viso.
Finito di girare, il cast si abbandona ad un'orgia in salotto: 1) Guya pompa Pino che poi si fa una pippa nella bocca di lei sborrandoci e impiastrandole il viso 2) Laura si masturba; poi Pauline, che sfoggia un cappellino con una veletta, le lecca la fica, in una bella ripresa in pp; arriva Bianchi che scopa Pauline da dietro venendole sulla fica mentre le due donne si slinguano, ancora in una bella ripresa in ppp 3) Sabrina succhia in 69 il giovane che le aveva leccato la fica e che poi la scopa sborrandole sulla pancia.

Febbre da cavallo
Vedi: **P...COME PUBERTÀ**

Une femme spéciale
Vedi: **UNA DONNA PARTICOLARE**

FEMMINE BIZZARRE
(A.t.: **Femmine bizzarre per uno stallone superporno; Dirty Flesh**)
1989 *(1987)*
R: *Laurence de Webb* (Lawrence Webber?)
A: *Tracey Adams, Valerie Siddi, Denise Dior, Rosa Indelicato, Sonia Derk, Gabriel Pontello, Robert Malone*
• Se siete dei fans di Tracey Adams (e sappiamo che ce ne sono molti) potete gustarvi l'attrice americana in un film che la vede impegnata in due scene ben riprese e fotografate e in cui viene scopata in tutte le posizioni. Certo, il partner è Malone e dovete sorbirvi i primi piani del viso dell'attore torinese; ma i bocchini, soprattutto il primo, sono prolungati e, ripetiamo, ben ripresi, la faccia dell'attrice del tutto valorizzata (e Tracey non si fa scrupolo, quando Malone se ne viene a mano, di leccare il cazzo ancora sporco di sperma).
Il film è diviso in due parti e, probabilmente, è stato messo insieme utilizzando tre spezzoni di film girati in tempi diversi; ma, stranamente, non abbiamo visto nessun brano in altri film. Il primo episodio vede Malone recuperare la borsetta scippata alla Adams che ne approfitta per invitarlo a casa sua e proporgli un posto di fattore nella sua proprietà. Per assegnargli l'incarico Tracey deve però prima verificare che Malone abbia gli tutti gli attributi a posto. Questa è appunto la scena del bocchino prolungato, inframezzato da una spagnola tra le tette bioniche dell'attrice che prova gusto anche a leccare e mordere le palle del partner: l'utilizzo di due cineprese permette di apprezzare al meglio l'azione.
Nella scena successiva vediamo Tracey entrare nella stanza dove Roberto sta dormendo nudo. Si spoglia anche lei e i due iniziano a scopare assumendo diverse posizioni (come detto, specie durante una leccata di fica prolungata, vi dovete sorbire la faccia di Malone, su cui il regista anche in seguito indugia spesso:

se ne capite la ragione, fatecelo sapere). La venuta è sullo stomaco e sul collo di lei.
A questo punto i due escono a passeggiare intorno ad un maneggio mentre Tracey si lancia in un inconcludente racconto autobiografico: si tratta di un semplice pretesto per permettere a Malone di trovarsi di fronte alla stalla dove l'attende, con indosso solo una maglietta che la copre fino all'ombelico, Denise Dior. Anche se inserito meglio di altre volte nella storia. si tratta di un brano tratto da un altro film, tanta è la differenza fotografica tra i due episodi. L'attrice italiana comincia a provocare l'attore sfidandolo a mostrare il proprio valore e pisciando di fronte a lui (si nota, fra l'altro, quello che sembrerebbe un taglio cesareo o una piega del corpo della ragazza, particolare altre volte passato inosservato). I due si ritrovano a scopare nella stalla, con Malone che le infila un dito nell'ano e che poi l'incula a candela: purtroppo le inquadrature sono troppo brevi e nient'altro che un prologo al rapporto col cavallo. La Dior, al solito, è del tutto a suo agio con l'animale (molto più, ci sembra, ed è del tutto comprensibile, che con Malone) e lecca le palle e il cazzo della bestia che cerca inutilmente di ficcarsi in fregna. Purtroppo la scena termina con una sborrata finta e, ci sembra, tratta da un altro film ancora.
La Dior esce di scena e Malone acchiappa al volo Valerie, che ha assistito di nascosto alla scena, con la quale si produce in 4 (quattro) sborrate! Scherziamo, ovviamente, visto che tre sono fasulle: la prima è realizzata con qualcuno che, fuori campo, schizza yoghurt sul culo di lei; la seconda, quella con metodo classico, col liquido fatto colare dalla bocca piena di cazzo; la terza sborrata falsa quindi è unita a quella vera, sulla pancia della Siddi, con inquadrature dalla diversa angolazione per quella autentica e quella falsa. I due vengono scoperti da Tracey.
Cambiamo completamente scena e passiamo a Pontello che lascia di buon mattino la moglie (Rosa: bruttina ma trucida) che vorrebbe scopare e che invece lui, una volta uscito di casa, accusa incongruamente di frigidità. La moglie parla al telefono con l'amante che le dice di recarsi al *Giglio blu* dove l'attende una sorpresa. Pontello, in macchina, rimorchia un'autostoppista (Sonia Derk) che per bloccarlo adotta il singolare espediente di pararglisi di fronte e pisciare sull'asfalto. Pontello ovviamente la rimorchia e, mentre guida, si fa succhiare. Il pompino è ripreso con la macchina da presa piazzata dalla parte del guidatore, con l'automobile ferma (quindi non paragonabile a quello che Teresa Orlowski rifila allo stesso attore, con automobile in movimento, in *Foxy Lady 2*). Sonia non vincerà mai un concorso di bellezza, anche se non è brutta: magra, viso ossuto ed allungato, ha però una tecnica di succhiaggio invidiabile (vedi la gola profonda); una rapacità che esibisce in maniera fin troppo eclatante; e infine, come vedremo in seguito, non rifiuta variazioni trucide. La sborrata, purtroppo, è allo yoghurt, ma la scena è comunque apprezzabile.
Rosa, accompagnata dal suo autista (Malone) è intanto giunta al *Giglio Blu* dove trova una parete di carta su cui spiccano un cazzo di plastica e due buchi. Da uno di questi, ad un

tratto, esce un cazzo di proporzioni notevoli (ci piacerebbe saper a chi appartiene) che lei succhia, scopa e poi fa sborrare. Messasi poi a spiare all'altro buco mentre si masturba, osserva il marito alle prese con Sonia. Costei rimane seduta mentre Pontello si fa succhiare e la scopa; poi lui la penetra con la mano prima in fica e poi nel culo; infine, dopo averla inculata, le piscia addosso (notare l'abbondanza del getto e la divaricazione del flusso) facendosi poi succhiare, con lei che sembra veramente partita di testa.
Rosa viene sorpresa da Malone che ne approfitta per farsi succhiare e scoparla da tergo. Il marito, a sua volta, rimorchia Valerie con cui si reca in camera da letto dove trova la moglie a cavalcioni di Robert che le dilata bene il buco del culo, ficcandoci il dito per poi incularla da sotto. Valerie allora va a leccare il culo mentre è penetrato, Pontello si unisce alla coppia e ne risulta una dp.
La scena finale vede due scopate, con Pontello che sborra sullo stomaco della Siddi e Malone su quello di Rosa.

Femmine bizzarre
per uno stallone superporno
Vedi: **FEMMINE BIZZARRE**

LA FIGLIA LIBIDINOSA
(A.t.: **Beby la figlia libidinosa**; **La figlia puttana**)
1989
R.: *Martin White*
A: *Eva Orlowsky, Manya, Baby Pozzi, Marina Frajese, Robert Malone, Peter North, Sean Michaels, Christophe Clark, Jean-Pierre Armand*
• Ultimo film di Marina Frajese (insieme al gemello *Calda pioggia di sesso*) prima dell'infelice ritorno negli anni '90. Anche in questo l'attrice svedese non è accreditata, sicché chi ha affittato il film lo ha sicuramente fatto per la minore delle Pozzi, che qui deve cedere decisamente la scena alla più anziana collega.
Marina, distesa sul letto dalla spalliera a conchiglia utilizzato in decine di film di White, si sta facendo leccare la fica da Sean mentre succhia Malone. Baby è svegliata dai gemiti ed osserva la mamma mentre succhia il pendolone di Sean che le cavalca il viso mentre Malone la scopa. Baby vuole unirsi al trio ma Marina la scaccia, tornando a cavalcare Sean e a succhiare Malone.
Baby ed i suoi due compagni di classe, Peter e Sean, decidono che stare a studiare è troppo faticoso. Baby inizia perciò a succhiare alternativamente i due cazzi: ma con fare meccanico, come se, in effetti, stesse facendo i compiti, limitandosi ad andare su e giù sulle cappelle. Marina torna a casa accompagnata da Malone e la scaccia nuovamente, sostituendola.
La svedese (in forma fisica disastrosa) dapprima lecca i tre cazzi; poi passa a cavalcare Malone (che le mette due dita in culo prima che Sean ci metta il cazzo per una doppia penetrazione: notare come Malone, dopo che è entrato Sean, non riesca più ad entrare in fica) e succhi Peter cercando invano di fargli una gola profonda. Sean si masturba finendo per impiastare di sperma il viso di Marina.
Approfittando dell'assenza della mamma, Baby organizza una festa con Manya (tette e viso ancora al naturale prima degli interventi chirurgici) masturbandosi con la cornetta mentre parla con lei. Quindi va in camera e si guarda allo specchio: e

diteci se non è arrapante mentre si prova il corpettino nero!
Mentre Baby prepara la tavola per gli amici, riceve la visita dei compagni di orgia: Manya, Sean, Peter, Jean Pierre, e due ragazze mai viste in altri film (una è molto carina). Manya viene distesa su un tavolo e, aiutata da Baby, si masturba con un oggetto che potrebbe anche essere una zucchina mentre i due americani la baciano e leccano. La ragazza meno carina succhia Armand, aiutata poi dall'amica. Bellissimo pp del culo di Manya a pecorina che si prende un cetriolo in fica mentre Baby gliene pompa un altro in culo; poi, mentre Manya inizia a succhiare Sean, Baby le manda su e giù per l'ano una banana. Arrivano Christophe ed Eva (vestita da incrocio tra Calamity Jane e Peter Pan) che non si uniscono alla compagnia ma si limitano a spiare mentre qualcuno piscia addosso a Manya. Christophe inizia a leccare Eva mentre la ragazza carina lecca le tettone dell'amica che cavalca Armand, per poi farsele leccare a sua volta mentre cavalca l'attore francese. Dopo che Christophe ha leccato la fica, Eva gli fa una pompa lenta, cercando la profondità invece della velocità.
Intanto Armand sborra sulle tettone della ragazza meno carina, con lo sperma che viene spalmato col cazzo e con le mani dall'amica; Christophe scopa in piedi Eva, che poi riprende in bocca il cazzo per farvi colare dell'orzata. Ovviamente insoddisfatto, Christophe imbastisce un'altra scena sul letto, stavolta i due denudandosi almeno in parte. Lui lecca la fica, poi lei gli si strofina addosso prima di essere penetrata, cavalcata e scopata da davanti e di fianco: inutile sottolineare che questa scena è troppo lunga e che avremmo preferito che White si soffermasse su quanto avviene in terrazzo. Eva ripassa a spompinare il francese; poi mentre i due fanno un 69, Peter confessa a Baby di aver spiato Marina mentre succhiava e leccava Malone: un'occasione in cui Marina non ci risparmia tutto il suo campionario di smorfie che vorrebbero essere quelle di un'assatanata e che invece risultano, a voler essere buoni, semplicemente comiche. Peter venne nell'occasione invitato ad unirsi al duo: Marina si masturba la fica spelacchiata mentre succhia i due cazzi e Malone la incula a gambe flesse mentre succhia Peter.
Torniamo ad Eva che succhia Christophe mentre Baby e Peter si baciano e spogliano, con Pozzi jr che fa un evidente sforzo per assumere un'aria interessata. Peter scopa in piedi Baby mentre Christophe si fa una pippa sborrando sul seno di Eva. Le due coppie si uniscono ed Eva ne approfitta per rievocare una scena in cui si masturba sotto la doccia.
Christophe scopa e poi si fa spompinare da Baby che, finalmente, pompa con una foga che aveva latitato per il resto del film; Eva cavalca di spalle Peter; Manya lecca e succhia con la solita voracità Sean che poi cavalca di spalle. Baby succhia alternativamente Christophe e Peter, succhiato anche da Eva; poi Peter e Baby raggiungono Manya e Sean.
Peter rievoca il primo incontro con Manya: Baby spompina all'aperto Sean prima di esserne scopata a pecorina. Peter, che li sta spiando, è raggiunto da Manya che subito gli fa una pompa. Sean ricorda la volta che, sorpreso da Malone, dovette nascondersi sotto il tavolino della

toilette, approfittandone per leccare la fica di Baby. Dopo una scenata di Malone, Baby passa a succhiare Sean che poi la scopa a pecorina mentre succhia Peter e Roberto.
Dopo altri brevi incidenti, vediamo Baby fare pipì in bagno; quindi mega-orgia sul letto (cui partecipa anche Malone: ma da dove è saltato fuori?) con sborrata di gruppo sul corpo di Baby su cui le ragazze si danno da fare a spalmare lo sperma.
Marina ritorna e, sorpresa la figlia in piena orgia, si rassegna alla sua troiaggine.

La figlia puttana
Vedi: **LA FIGLIA LIBIDINOSA**

Flash Excitation Blue
Vedi: **LA ZIA SVEDESE**

FLAVIA
(A.t.: **Rome Bestial Luxury; Rome Luxury**)
1987
R: *Lawrence Webber*
A: *Mary Ann Levine, Rita Silva, Cristy Brandao, Alicia Mora, Veronica, Susanna Bugatti, Stefy, Zaira Zoccheddu, Aldo Sambrell, Mauro Ferri, Emiliano Di Meo, Piero Pieri, Don Tim*
• Operina soft in costume di Onorati, in parte basata sulle scarne vicissitudini della schiava Rita Silva (bel culo, sicuramente più apprezzabile del viso che ricorda Sandy Samuel) in cui i personaggi vengono fatti parlare con modernismi irritanti ed in cui abbondano le scene di tortura (fra cui quella iniziale dell'impalamento, visibile in versione hard negli altri due titoli anglofoni). Anche se la pellicola presenta inquadrature ravvicinate di vagine alquanto inusuali per un soft stranamente, nonostante la presenza degli attori visti in *Chiamami* e di Sambrell, non sono ancora emerse scene hard che li vedano impegnati.
Una donna viene masturbata da Don Tim (qui accreditato con quello che dovrebbe essere il suo vero nome, Roberto Furlanetto) ma la donna è inquadrata di spalle e lateralmente.
La torturatrice viene infilzata nella fica che viene inquadrata sanguinolenta in pp.
Nel corso dell'orgia finale, vengono divaricate le chiappe di una schiava permettendo di ammirarne il buco del culo e la fica; e ancora, una donna nuda in piedi a gambe aperte è inquadrata dal basso.

FLAVIA...LA BESTIA NERA
198?
R: *Lawrence Webber*
• Ennesimo film di montaggio di materiali stranieri (soprattutto lungometraggi video USA con negri e negre) e non (fra questi, il brano da *Valerie la calda bestia* con Valerie Siddi ed il mastino). Compare inoltre un brano tratto da un lungometraggio su pellicola, probabilmente dello stesso Webber, che non conosciamo. In esso un'attrice che rassomiglia vagamente a Georgina Spelvin, è collocata sotto un cavallo da cui sporge un cazzo di legno. La donna gli fa un pompino cui seguono sfregamenti sulla fica ed una sborrata all'orzata.

Flying Sex
Vedi: **SESSO PROFONDO**

Follia erotica
Vedi: **FOLLIA EROTICA DI UNA DICIOTTENNE**

FOLLIA EROTICA DI UNA DICIOTTENNE
(A.t.: **Follia erotica**)
1982
R: *Jonas Rainer*
A: *Lise Pinson, Guya Lauri, Pauline Teutscher, Pino Curia, Alfonso Gaita, Carmine Zarrillo*

• La copia da noi visionata manca del titolo (ma chi ce l'ha fornita ci ha assicurato che quello riportato sulla copertina della videocassetta era solo *Follia erotica*) e del nome della protagonista, Lise Pinson (il cui nome, di battesimo o d'arte che sia, viene però mantenuto nella finzione cinematografica).
Non si può negare a Reiner di essere uno dei pornografari che ha tentato di battere strade meno scontate, cercando sempre (il più delle volte senza riuscirci) di realizzare comunque dei "film" porno; e anche qui a tratti emerge la volontà di raccontare una storia e creare dei personaggi: ma i realizzatori non sono all'altezza delle proprie ambizioni sicché, al solito, finisce che il film non è né carne (e non potrebbe essere altrimenti visto il solito livello desolante di fica) né pesce.
La storia vede Lise, invecchiata artificialmente (in pratica un trucco più pesante, per lei abituata a farne a meno; ed una pettinatura diversa dai capelli a caschetto) ricordare momenti della sua vita caratterizzata dalla passione per il sesso. A noi la Pinson, una biondina dalla faccia anonima e gonfia e col seno piccolo, non ha mai detto niente: ma che sia il ruolo oppure il risalto datole rispetto ad altre prestazioni, fatto sta che qui risulta molto più attraente, anche se in certi momenti ci ricorda una Heidi Cassini appena più sfinata.
Lise sale per le scale durante un temporale per rifugiarsi nella stanza dei genitori nella quale Guya è intenta, tanto per cambiare, a sbocchinare Curia che poi la scopa (notare come la tardona esibisca un frenetico quanto, per lei, insolito dimenare di gambe). Curia si mette a cavalcioni della partner di tante battaglie per farsi di nuovo succhiare; quindi si fa una pippa e le sborra sul collo, con Guya alquanto incerta nel leccare la cappella.
Dopo un colloquio seminuda col padre in cui gli confessa che vorrebbe tanto trovare per sé un uomo come lui (come chi?) Lise si masturba, fantasticando di essere scopata da Curia distesa sul dorso di un asino di peluche (questa vi mancava vero?). La sequenza sarebbe ben realizzata, non fosse che uno deve tollerare la faccia di Curia; ma la rinuncia a dettagli espliciti di penetrazioni e di cavalcate (con Curia che le stuzzica il buco del culo con un dito) avrebbe giovato al realismo della sequenza dato che, a rigore, Lise non sarebbe in grado di fantasticare in maniera tanto precisa. Dopo una cavalcata di spalle ed una scopata (anche in piedi) venuta abbondante sullo stomaco di lei.
Ritroviamo Curia a letto con l'amante Pauline con cui fa finta di scopare prima di farsi fare una pompa, riscopare e farsi cavalcare. Il finale è un'inculata in piedi con venuta sulle chiappe.
Lise decide di festeggiare i suoi diciotto anni con gli amici (la scolaresca che ritroveremo - frocio, moretta e Zarrillo compresi - nel gemello *Porcellone e porcellini*). Tra questi troviamo Gaita, che poi si reca con Lise in una pensioncina. Ma

dopo una lunga sequenza di baci, ripassiamo incongruamente in alternato ad una scena in cui Lise spegne le candeline di una torta al cui centro svetta un cazzo di plastica che le schizza panna in faccia. Taglio immediato su Lise alle prese col James Caan dei poveri che, al solito, ha difficoltà ad armarsi, come testimonia la pompa che Lise esegue sul cazzo barzocco.
Lise viene sverginata con una cavalcata (bello, pur se irrealistico, il taglio netto di montaggio con cui Reiner sottolinea la penetrazione da sotto nella fica "vergine": un espediente semplice cui, apparentemente, nessuno sembra aver pensato). Ancora scopata con venuta sullo stomaco.
Scopriamo che Guya è a sua volta amante di Pauline. Le due si ritrovano nude a letto: dopo un bacio alquanto prolungato, a loro si aggiunge Curia che scopa Pauline da dietro mentre lecca la fica. Guya cavalca Curia che lecca la fica a Pauline che non smette di baciare Guya. Pauline cavalca Curia di spalle mentre Guya, distesa tra le gambe di lui, strofina la fica addosso ai genitali degli altri due. Le due donne riprendono poi la posizione di prima a cavallo di Curia.
Lise scopre che Gaita è sposato e, dopo la delusione iniziale, ha modo di rifarsi con quello che sembra un sosia di Yannick Noah. Quando rivela ai genitori che si è fidanzata con un negro, ne suscita l'immediata indignazione. Ma, soprattutto, offre l'occasione a Curia (Curia!) di pronunciare una battuta memorabile: *"Cosa...? Mia figlia sposare un selvaggio?"*. E caccia via "Noah" in malo modo quando questi si presenta a casa. Se Reiner avesse saputo ideare situazioni estreme come questa per tutte le parti non hard della pellicola, ne sarebbe certamente sortito un piccolo film di culto.
La scena di sesso successiva vede Guya farsi massaggiare da un tipo mai visto altrove che le dilata bene le chiappe prima di farsi succhiare: scopata e venuta sulla pancia di lei.
Lise si vendica ricorrendo ad uno stratagemma che la porta a letto col padre; e, nell'attesa dell'incontro, si fa un bidet ben ripreso frontalmente. Inaspettatamente (per un porno) Curia si ritrae inorridito alla scoperta di essere capitato a letto con la figlia (di cui ci viene regalata una bella inquadratura, distesa sul fianco a gambe spalancate) evitando di consumare l'incesto; ma, sconvolto, finisce per morire investito da una macchina: non prima, però, di avere confessato a Lise di non essere il vero genitore.

FOLLIE DI NOTTE
1978
R: *Joe D'Amato*
A: *Amanda Lear, Marina Frajese, Bruno Arias, Rick Martino*

• Di questo film è stata pubblicata di recente e distribuita nelle edicole un'edizione contenente un paio di scene hardcore.
Non faremo come qualche critico dei film di serie z che probabilmente (anzi, qualcuno l'ha fatto) inizierebbe la recensione premettendo una ricognizione storica del genere "notturno" partendo da Blasetti col suo *Europa di notte*: tutte le citazioni pseudo-erudite non servirebbero infatti a redimere questo prodotto dalla sua fondamentale banalità. Interamente girato in un teatro (di posa o no poco importa) di Roma con alcuni caratte-

risti di film di serie z, presenta una serie di strip, esibizioni e falsi accoppiamenti inseriti all'interno di situazioni demenziali che avrebbero potuto risultare interessanti solo in versione hard (anche se di belle fiche se ne vedono poche: notevole però è la ragazza bionda che interpreta la reporter nel palazzo tedesco-romanesco nell'episodio sadomaso, che però neanche si spoglia). In più aggiugeteci le prestazioni canore di Amanda e capirete come lo spettatore si ritrovi costantemente a dover abusare del tasto di avanzamento veloce. C'è chi, per non dire che il film è una schifezza, ha voluto intravedervi un atteggiamento autoironico di D'Amato. Sarà...(noi non ne siamo tanto certi): ma basta questo a rendere il film degno di essere visto? Ci limitiamo a segnalare il contenuto delle sequenze hard: poche e - ad eccezione di quella di Marina - di scarsa intensità.
In un palazzo romano che si troverebbe a Berlino, la padrona di casa conversa in un inglese dall'accento oxoniense con una reporter cui mostra gli incontri sadomaso che avvengono nel palazzo. Nella prima scena una ragazza bionda (faccia passabile, seni mosci) si masturba la fica dilatata e tortura un uomo nudo tagliuzzandolo; quindi gli masturba il cazzo moscio e inizia a pomparlo. Notare come la scena venga replicata in stile soft, esattamente come una successiva, ambientata sempre nel palazzo, in cui un uomo mostra per qualche secondo il cazzo dritto prima di farsi cavalcare da una ragazza dalla faccia anonima. È evidente che si tratta di due coppie di scene gemelle destinate a versioni differenti del film.
Marina (qui al massimo della sua avvenenza cinematografica, ma già, come notato per altri film del periodo, con una vita che si sta ampliando e il seno moscio) è una casalinga di Berlino (doppiata in olandese) che gira film pornografici col marito (i coniugi Rizzo erano ancora di là da venire, qui la circostanza è certamente presentata come singolare). I due mostrano all'intervistatrice uno dei loro film: Marina si strofina addosso al marito (Rick Martino, alias Ercolino: un quarantenne muscoloso con una faccia al cui confronto quella di Malone sembra sveglia) e lo pompa con una perizia molto superiore a quella esibita in *Emanuelle in America*. Infatti lui riesce ad eiaculare e lo sperma si deposita in parte sulle labbra di Marina: per la sola qualità fotografica della ripresa questa scena è raccomandata a tutti gli ammiratori della svedese ed è l'unica ragione per vedere il film.
Da notare infine come il sedicente inesperto di porno D'Amato si permetta, nel primo episodio del film, di citare un famoso *stag* americano degli anni '20, *On the Beach*, in cui un uomo che crede di avere scopato una donna, scopre di essersi fatto una capra.

FRUSTRAZIONE

1988
R: *Orrubac Onurb* (Andrew White?)
A: *Lola Montres, Milly Savage, Pauline Mattews, Jean-Pierre Armand, Robert Malone, Alain Lyle, Rocco Siffredi?*

• Stesso cast (meno Malone, che è presente solo in scene di repertorio insieme ad Alain Lyle) ed ambientazione di *Un'arsura bionda*, con un parco macchine degno di un film di Dudy Steel. La pellicola inizia con

brani del film montati alla rinfusa. Lola interpreta il ruolo, altre volte toccato a Karin Schubert, di moglie dalla doppia personalità, con un marito che ha voglia di scopare ma che lei rifiuta. Nella sua mente si succedono immagini di donne (una mora non giovane, ma dalla faccia interessante; una sudamericana giovane ma brutta; e, infine, Lola stessa) che fanno sesso: ma le inquadrature sono in genere troppo ravvicinate.
Il marito parte e vediamo una mora che si masturba con cazzi di plastica e con le mani; Lola spompina Roberto e Alan, poi solo il francese. Intanto la figlia (Milly Savage) se ne va col fidanzato in giardino e i due mimano una scopata: quando lei glielo prende in bocca, inaspettatamente il cazzo si indurisce e lui le sborra in bocca e sul seno. Lola intanto viene sorpresa da Jean-Pierre che le si rivolge usando metafore automobilistiche.
Lola vede riviste porno, si masturba, e ha visioni di sesso, tra cui una mora dai capelli lunghi che sbocchina, forse, Rocco Siffredi.
Lola accetta di incontrare Armand (cui si rivolge con un insistito "*veda*") e quindi ricomincia a fantasticare a base di immagini tratte da quelli che sono probabilmente film di White (c'è un Malone molto magro). La protagonista si decide infine ad andare a letto con Armand: inizia a masturbarlo, ma la cosa finisce lì. In bagno, lui le lecca la fica, lei lo imbocca e i due si masturbano reciprocamente.
Lola è prigioniera in casa: la sua auto non può partire, il telefono è isolato. Armand, che è doppiato in mezzo romanesco, convoca alla villa un'amica (Pauline Mattews: mora, non giovane, viso levantino che ricorda Guya Lauri, anche lei doppiata in romanesco fasullo) che masturba Lola con un cazzo di plastica.
Pauline masturba Armand disteso sul divano, mentre Lola, nuda, cerca di fuggire. Viene però bloccata da due nuovi arrivati, cui Pauline dà una dimostrazione di succhiaggio e leccaggio. Lola sbocchina Armand e, dopo che lui ha sborrato più che altro su se stesso, lecca la cappella. I due vanno a letto: lungo pompino, mal illuminato, prima che lei lo cavalchi; scopata di fianco e a pecorina, con sborrata sul culo e reintroduzione. Pauline ricomincia a succhiare, in salotto, uno dei due amici di Armand dimostrando un'irrisoria facilità nell'ingoiare cazzi; quindi ne cavalca uno, che ha evidenti problemi di indurimento, mentre spompina l'altro che le sborra sulla lingua: ma il cojone di regista passa subito ad inquadrare lo yoghurt, versatole sul culo dall'altro; liquido che (ulteriore stronzata) viene fatto leccare ai due uomini. Ancora Lola ed Armand che si baciano e vengono sorpresi dal marito di lei che viene subito bloccato dagli intrusi e costretto ad assistere alle evoluzioni fedifraghe della moglie.
Lola lo prende in bocca ad Armand, mentre il marito si atteggia a disperato; quindi, distesasi su un tavolino, viene penetrata, con venuta allo yoghurt sulla fica.

Fruta sexual del Caraibe
Vedi: **PAPAYA DEI CARAIBI**

Funny Frankenstein
Vedi: AGNESE E...

Das Gasthaus zur Wollust
Vedi: **LA LOCANDA DELLA MALADOLESCENZA**

LA GEMELLA EROTICA
(DUE GOCCE D'ACQUA)
1980
R: *Alberto Cavallone*
A: *Patricia Behn, Fabienne Pareti, Eva Rey, Sandy Samuel, Pauline Teutscher, Guya Lauri, Sabrina Mastrolorenzi, Danilo Micheli, Rick McShoot, David Seye, Paolo Celli, Spartaco Maggetti*
• La versione attualmente disponibile in videocassetta è, come è capitato ad un altro film di Cavallone (*Blue Movie*) quella soft e ci chiediamo perché coloro che si occupano di ristampe di film non si curino di procurarsi le versioni hard. Noi eravamo riusciti a rintracciare senza sforzo una copia in 35mm di quest'ultima (insieme ad altri presunti film "introvabili") anche se poi abbiamo desistito dall'acquisto non essendo riusciti a trovare un modo per poter visionare la pellicola.
Dobbiamo però ammettere che la mancata visione della versione esplicita non lascia rimpianti, dato che la protagonista Patricia Behn (già intravista in *Play Motel* in un ruolo di vittima) è, a livello di attrattive fisiche, pari alle comprimarie professioniste del porno; abbiamo inoltre l'impressione, soprattutto nella scena col negro, che si sia pure fatta doppiare per una sequenza che ci offre comunque alcune inquadrature ginecologiche. L'unica ragazza giovane del cast (quella che interpreta la parte dell'infermiera) è, a voler essere generosi, appena passabile. E non dubitiamo che le prestazioni di Micheli eguaglino quelle disastrose fornite in *La profonda gola nera*.
Per il resto diciamo che la trama è un thriller dal soggetto rozzo che si trascina avanti tra dialoghi stanchi e sequenze diluite. Chiaro che i momenti hard potrebbero parzialmente redimere queste pecche: ma vista la qualità delle interpreti ci permettiamo di dubitarne. Da notare che Cavallone ci fa la cortesia di non abusare di musiche del repertorio classico ripiegando su una parafrasi di *Voodoo Chile* e un altro pezzo di ispirazione hendrixiana.

**GIOCHI BESTIALI
A PAGAMENTO**
1990
R: *Ard Sac* (Dudy Steel)
A: *Florence Farkas, Robert Malone, Gabriel Lotar, Patrick Le Nain*
• Film di tema ed ambientazione semi-fantastici per Dudy, con risultati che avrebbero potuto essere migliori se solo si fosse utilizzata maggiormente la protagonista.
Florence (la nuova Ramba) è reduce da una missione contro alcuni *"malfattori del sesso"* e si concede un momento di relax in aperta campagna con uno sconosciuto cui rifila un bocchino ripreso in dettaglio.
Nonostante l'attrice ungherese sia una delle più belle sorche che si siano viste in film italiani, il cazzo rimane a lungo moscio; finisce però per

indurirsi e dopo una pippa in bocca, lui sborra sul viso dell'attrice che lecca la cappella.
Evidentemente l'uomo si è scaldato perché i due si impegnano in una scopata in piedi, interrotta da una chiamata urgente per l'agente Ramba.
Passiamo a Malone, che ha vinto un soggiorno con la moglie (mora non giovanissima, capelli lunghi e bruttina di viso) in un residence. In virtù di insospettate doti medianiche, Malone riesce a divinare la presenza di un tubetto di crema lubrificante in un cassetto della scrivania e ne fa un prevedibile uso, divertendosi a dilatare l'ano della partner con le dita, fino ad infilarcene quattro. L'inculata è ripresa da dietro, con ripetute entrate e uscite tutte riprese in ppp; la sborrata è sul culo, con reintroduzione.
Una specie di oasi artificiale in un ambiente chiuso costituisce lo sfondo per gran parte dell'azione successiva. Malone e la moglie incontrano un'altra coppia (Patrick le Nain e una trentenne coi capelli corti). Il nano viene succhiato dalla moglie di Malone il quale, intanto, si lecca l'altra che poi comincia a fargli un pompino, raggiunta presto da sua moglie cui il nano lecca il culo. Mentre Malone scopa la moglie del nano, questi sborra sul seno della moglie di Malone il quale lo imita venendo sul seno della partner.
La scena si sposta su un tavolino attorno al quale, immersi nella penombra, sono seduti tre uomini (uno è Gabriel Lotar) e due donne. I loro discorsi vertono sulla possibilità, mediante un siero, di rendere impotenti gli uomini e sterili le donne, aprendo poi delle cliniche e avere così in pugno l'umanità. (Dite che è un piano assurdo? Beh, volete scommettere che al 99, 99 % degli spettatori del film, tra cui noi, non gliene frega niente?)
L'azione si risposta in camera di Malone dove, sotto gli occhi dei consorti, le due donne iniziano a slinguettarsi seguite dalla camera a mano di Steel.
I cospiratori, che probabilmente stanno sperimentando gli effetti del fluido sulle due coppie (anche se il fluido non si capisce come sia stato somministrato) si accorgono, fissando uno schermo TV spento sul quale *non* passano le immagini trasmesse da una telecamera nascosta in camera di Malone (evidentemente, in linea con i rigorosi budget di Steel, non c'erano soldi sufficienti per affittare almeno un videoregistratore) che il loro ritrovato non funziona.
Nella stanza di Malone i due mariti si fanno spompinare dalle mogli, scambiandosi poi le bocche, con immagini in ppp e insolite inquadrature capovolte. E di fronte a questo troiaio, qual è il commento di uno dei terroristi, sempre di fronte al televisore spento (!!!?): *"Non sanno affatto apprezzare la qualità del sesso"*.
La scena successiva vede Florence, seminuda, muoversi dentro la piscina per toccare a turno le quattro "vittime designate" sedute attorno a lei cui spiega, con la logica esibita da tutto il soggetto del film, che *"sono caduti nella trappola di alcuni speculatori"* (speculatori?) *"malfattori del sesso che con la scusa della morale* (?) *hanno inventato un siero"* che dovrà *"portare alla procreazione artificiale"*. A queste riflessioni replica indirettamente Lotar, che opina di fronte ai suoi complici: *"Il sesso è fatto solo per gente come noi"* e si sbottona la patta depo-

sitando il pisello sul tavolino. Si passa perciò al montaggio alternato dell'azione sessuale che vede in piscina Florence succhiare Malone, presto raggiunta dalla moglie del nano; mentre, in campo terroristico, Lotar viene succhiato dalle due donne: una non molto giovane coi capelli corti; e un'altra giovane, ma non un granché di viso. Le due vengono distese sul tavolo e, a turno, la testa riversa, succhiano i terroristi. Una sborrata forse allo yoghurt (ma con "effetto Esorcista") viene riversata sulla terrorista meno giovane. Certamente autentica è invece la sborrata che si prende in faccia l'altra terrorista, che dimostra di apprezzare lo sperma leccando il cazzo e ingoiando.
I terroristi si uniscono a questo punto alla gente in piscina e su loro viene fatta cadere della pioggia artificiale che rende la sequenza interessante; alle immagini dell'orgia vengono sovrimpresse immagini di Florence alle prese con Malone. Durante l'orgia, Malone sborra un po' più generosamente del solito sul viso della terrorista più giovane, mettendole poi il cazzo sotto un'ascella e pompando. Lotar replica sborrando su viso e bocca delle "mogli". Ma ci sono anche due "sborrate" di cazzi mosci in bocca a Florence e alla moglie di Malone.

GIOCHI BESTIALI IN FAMIGLIA

1990
R: *David Bird* (Martin White)
A: *Baby Pozzi, Idò Haver, Miss Pomodoro, Jessica Rizzo, Sandrine van Herpe, Eva Orlowsky, Rocco Siffredi, Robert Malone, Christophe Clark, Walter Carrera, Giuliano Rosati, Marco Toto, Gabriel Lotar*

• Il caos compositivo di questo film è totale: inutile cercare di capirci qualcosa (posto poi ci sia qualcuno a cui freghi di capirci qualcosa). La "storia" vede Baby, fidanzata con Rocco, sfruttare i legami non specificati di questi con un avvocato (Malone) per farsi assumere come ragazza alla pari. L'obiettivo, verremo a sapere più tardi, è costringere Malone ad incontrarsi con la madre di Baby che ha abbandonato dopo averla sfruttata: comportamento riprovevole che Malone replicherà con l'attuale moglie (Eva) madre di Miss Pomodoro. L'ipotesi più probabile è che la trama sia stata ideata solo dopo che il film era stato girato o mentre lo si stava girando, tanto è il caos con cui le scene, senza rapporto alcuno tra loro, si susseguono. Il film inizia con Rocco che fa esercizi ginnici in mutande firmate (non da Versace, come invece accadrà nei film più recenti) nella stessa stanza in cui lo ritroveremo in *Carcere, amori bestiali* (a proposito: anche in quest'ultimo titolo, come quello del film in discussione, l'aggettivo è del tutto arbitrario). Lo stacco, repentino, è su un primo piano di Baby che sta facendo un pompino a Clark: il rapporto tra i due, anche anale, non porta all'orgasmo, evidenziando la fretta con cui il film è stato girato. Baby arriva in camera di Rocco, che si sta facendo una pippa sui manifesti di sua sorella e di Barbarella. Messa al corrente di come procede il tentativo di farsi assumere da Malone, Baby cede alle insistenze di Rocco, cui fa un pompino seguito da una scopata. Taglio su scena che vede Malone e Toto portare in casa Baby, investita con l'auto dal primo che si mette subito a cercare Eva e Miss P., sor-

prendendo quest'ultima mentre si masturba. Inizio di attività sessuale tra le due coppie, in montaggio alternato, senza che ci sia sborrata (ma Toto ha modo di mettere un dito in culo a Baby, mentre Malone infila quattro delle sue tozze dita nella fregna di Miss P).
Eva ritorna a casa e Malone è costretto ad abbandonare la figliastra sul più bello. Si tratta di un'inutil precauzione, visto che la scena seguente vede Rocco ed Eva che scopano dentro una piscina vuota. Bella la leccata che Eva fa del corpo di Rocco: ma la sborrata che si prende dal basso in alto, sul viso, è tutta a base di yoghurt.
Altro trapasso: Eva succhia Malone sulle scale di casa. Il rapporto continua con una bella leccata di fica e culo elargita ad Eva da Malone e si conclude con una scopata in piedi. Taglio repentino su Baby, che sorprende Rocco che scopa Eva (che, direbbe la Staller, è *"più veloce di Flash"* nel passare da un ambiente all'altro). Com'era facilmente prevedibile, i tre scopano.
Altro taglio netto su un'orgia cui prendono parte gli attori italiani sopraelencati, più le attrici sunnominate, per un totale di dodici persone. Finalmente c'è la prima eiaculazione, quella di Marco in bocca alla moglie (cui la parrucca grigia non dona): senza barba e trenta chili di meno il signor Rizzo è certamente irriconoscibile e uno può anche comprendere come Jessica, in una notte buia in cui era completamente ubriaca, se lo sia potuto sposare.
Belle le sequenze (ma troppo brevi) che vedono Baby farsi inculare mentre succhia due cazzi ed Eva impegnata in una doppia. La sborrata finale vede Rocco e Malone venire sul viso di Baby, che cerca inutilmente di evitare gli schizzi mentre gli altri le vengono sul corpo che verrà ripulito dalle altre donne. Al film manca ancora una scena, quella lesbo, che vede riunite Eva, Baby e Miss P. Girata, grazie al cielo, senza oggetti (ma notare la scarsa convinzione di Baby nel leccare la fica di Eva) essa porta a conclusione un film di cui si sarebbe potuto benissimo fare a meno.

GIOCHI BESTIALI NEL MONDO
1987
R: *Salvo & Richard* (Bill Lewis ?)
• Solita accozzaglia di brani da film e video di provenienza europea e transoceanica.

GIOCHI CARNALI (Exciting Love Girls)
1983 *(1980)*
R: *Andrea Bianchi* (Andrew White)
A: *Sirpa Lane, Alessandra Vazzoler, Florence Aubry, Maria Pia Cafiero, Pauline Teutscher, Francesco Parisi, Massimo Baratta, Domenico Anastasi, Vittorio Zarfatti, Brunello Chiodetti, Paolo Gramignano, Pino Curia*
• La storia, che una didascalia ci assicura essere basata su fatti reali, racconta le avventure di due balordi: uno di mezz'età (Parisi) e un altro (Baratta?) più giovane e con il vizio del travestimento femminile.
Fingendo di essere marito e moglie, i due vanno in giro a caricare donne in macchina e le stuprano. Il resto della trama riguarda le vicende di personaggi con cui i due entrano in contatto: personaggi stereotipati che parlano come articoli di giornale e che, dopo qualche secondo che uno

li sta a sentire, fanno venire voglia di spararsi l'ultimo Siffredi.
La regia è del tutto adeguata a questo livello di mediocrità, in armonia con la scarsa qualità della fica. Sirpa ha un viso non banale ma mascolino e comunque fa solo sesso simulato: per la sua prima scena di sesso si ricorre, probabilmente, ad una controfigura (la coperta su cui i due scopano è chiaramente la stessa delle scene con lei) con inserti di dettagli di penetrazione, masturbazione e leccata di fica. Sia Brunello che Gramignano non sembrano esibirsi in scene hard, ma almeno la presenza del secondo farebbe supporre una sua utilizzazione come controfigura. Infine, se Maria Pia Cafiero è la stessa Maria Cafiero de *Il succo del sesso* e *La locanda della maladolescenza*, non siamo riusciti ad individuarla.
La prima scena vede Pauline (acconciatura diversa dal solito, che la fa somigliare a Sandy Samuel: se la circostanza possa considerarsi un miglioramento giudicatelo voi) costretta a pompare due personaggi (uno è Curia) sotto la minaccia di un coltello. L'olandese se la sbriga abbastanza disinvoltamente, venendo scopata sia distesa (con riprese da dietro la testa di lei) che in piedi, con venuta sul culo.
Durante la scena del primo stupro vi sono parecchie riprese in pp di genitali in azione durante scopate e pecorine, con sborrata sul culo: non si tratta di inserti.
Nel secondo stupro, l'autostoppista viene scopata da dietro da uno mentre pompa l'altro.
Tornato a casa Parisi osserva con un cannocchiale dei dirimpettai: una donna che esegue una pompa, ripresa in pp e ppp. Quindi un dettaglio di una pecorina, di una cavalcata di spalle e di una cavalcata con bella dilatazione delle chiappe e della vagina penetrata. Inquadratura in soggettiva della coppia che scopa, con dettaglio non soggettivo dei genitali Di notevole, in questa sequenza, il non banale, parzialmente morriconiano commento musicale.
Recatisi in campagna con la famiglia di Parisi, i due stupratori spiano una scena lesbo in una capanna: ma entrambe le donne non sono notevoli. Molti dettagli di baci, masturbazione reciproca e leccata di fica in 69. Il guardone più giovane comunque si masturba.
In una scena successiva è Sirpa (medico che si è occupata professionalmente di una delle vittime) ad essere caricata, dopo essere rimasta appiedata, dai due balordi che la portano nella loro casa di campagna. Qui viene controfigurata per una scena di masturbazione a gambe aperte, ripresa sia in dettaglio che a figura intera eccetto il volto. Durante la "violenza" vi sono dettagli di una pecorina e di una pompa, con Sirpa che, in linea con la sconclusionatezza del film, gradisce l'assalto. Cioè no perché, con un nuovo soprassalto narrativo, alla fine evira i suoi assalitori.

Giochi d'amore particolari
Vedi: **BABY SITTER**

GIOCHI EROTICI PARTICOLARI
1984-5
A: *Dominique Saint-Clair, Marilyn Jess, Cathy Menard, Gabriel Pontello, Christophe Clark, Andre Kay*
• Girato nello stesso villone dov'è ambientato *Apprendiste viziose*, a dispetto del cast tutto transalpino lascia dei dubbi riguardo alla sua

nazionalità per una serie di ragioni: la mancanza della firma dell'autore; lo stile di regia (che ricorda quello dei film firmati "Paul Bryan" e che comunque non rinveniamo in nessun film francese coevo); la circostanza che, nell'unica inquadratura in esterni, venga inquadrata una automobile targata Bolzano. Non siamo sicuri delle ragioni per cui si cercava di far passare per stranieri film italiani: azzardiamo l'ipotesi che si trattasse di un trucco adottato per limitare i guai con la giustizia, in modo che le responsabilità non andassero oltre quelle del distributore. I pornografari cercavano comunque talvolta di fornire qualche indicazione al consumatore (tipo indicare solo il cognome - del resto di solito falso - di un interprete, ad esempio "G.Pontello"; oppure invertendo nome e cognome); ma generalmente inventavano gli accrediti di sana pianta o non ne fornivano affatto.

THE GIRL WITH THE MILLION DOLLAR LEGS

1987
R: *Jack Remy*
A: *Porsche Lynn, Marilyn Jess, Lisa Berenger, Caroline Parks, Doris Folk, Barbra Braun, Paul Thomas, Gabriel Pontello, Dominique St.Clair Jacques Marbeauf, Rocco Siffredi, Richard Allan, Andre Kay, Domenic St. Clair*

• Buona produzione VTO con molte fiche di apprezzabile livello. A Rocco (che qui adotta per cognome il nome che darà al primo figlio) tocca però la più scarsa del lotto (Caroline, una trentenne mora anonima di faccia e nel fisico). Dopo una doppia pompa a Rocco e Andre, Caroline - mentre cavalca il francese - succhia l'italiano che le sborra in faccia col cazzo barzocco (!!!). Rocco quindi la incula in una dp, sborrandole sul culo e facendosi succhiare il cazzo bagnato.

Glyko gormi tis Bianca
Vedi: SWEET BODY OF BIANCA

GOCCE D'AMORE

1981
R: *John Leachman*
A: *Zaira Zoccheddu, Sabrina Mastrolorenzi, Pauline Teutscher, Guya Lauri, Alfonso Gaita, Pino Curia, Mimì Losy, Mario Novelli*

• Cosa fosse questo film nella sua versione originaria non è al momento dato sapere. Infatti, venne probabilmente subito distribuito nella forma in cui adesso è visibile in videocassetta (edizione AD) con aggiunte hard realizzate con alcuni degli stessi attori della versione originaria che pare invece si mantenesse, ad eccezione di un paio di scene, nei limiti del soft.
Alla fine perciò, l'unico motivo di curiosità si riduce alla verifica delle prestazioni più disinibite di quelle fornite in altri hard (ci riferiamo in particolare a *Orinoco* e *Proibito erotico*) da Zaira. Mora, appena passabile di faccia (anche se lo si nota solo nei ppp: da lontano i tratti marcati risultano alquanto fotogenici) non giovane, mammelle normali ma pendule, paragonata al resto del cast femminile è una strafica.
Dopo una scena in discoteca passiamo a Curia che, sotto gli sguardi di Gaita e Sabrina, si fa sbocchinare nel bagno del locale da Pauline: la sborrata cola sul mento dell'attrice. Alfonso e Sabrina si sostituiscono ai due, con lui che imprime il ritmo di

pompaggio alla testa di lei; Sabrina smanetta il cazzo e la sborra finisce all'aria. Gaita dà un passaggio a Zaira, moglie di un produttore cinematografico, e si congeda da lei dopo un dialogo in cui viene fatto parlare con una ridicola prosa aulica. Passiamo a Zaira sotto la doccia: le strofinate sulla fica hanno più della masturbazione che dell'accuratezza igienica.

La scena di sesso successiva la vede spiare di nascosto due froci. Uno è l'immancabile Mimì, che spompina il partner e poi si fa inculare al ritmo di una marcetta tipo Oliver Onions. Non essendo però il partner in grado di armarsi, è costretto a farsi penetrare con un cazzone di gomma e se ne viene a mano.

Eccitata dal penoso spettacolo (Mimì è l'equivalente estetico maschile di Guya) Zaira si distende sul letto e si masturba a gambe ben divaricate. Ripresa frontalmente, la scena vede il regista indugiare sul viso e vagare sul corpo dell'attrice, confermando di possedere una sensibilità visiva che oltrepassa di gran lunga quella di dialoghista, come testimoniano gli scambi di battute, ben oltre i limiti del banale e/o della demenzialità, messi in bocca a Sabrina e Gaita.

Torna il marito di Zaira (dovrebbe trattarsi di Mario Novelli) ed i due si scambiano un bacio a tutta lingua.

Altra doccia di Zaira prima di passare a Curia nudo e seduto su un divano, che si fa spompinare da una moretta cui anche stavolta viene impresso con la mano il ritmo alla testa.

Guya, sopraggiunta con Gaita, viene "costretta" (ahahah) ad unirsi all'orgia. Denudata, i due le sbattono i cazzi sul viso mentre l'altra donna le lecca la fica al ritmo di un tango (!!!). La tardona comincia a succhiare i due cazzi, sempre leccata dall'altra donna che non viene mai inquadrata bene di viso ma che non sembra essere un granché. Costei passa a succhiare Curia e masturbare Guya sullo sfondo di un chiacchiericcio di banalità che non si capisce da chi vengano pronunciate, dato che le donne hanno entrambe la bocca occupata. Quindi la sconosciuta, sdraiata, succhia il cazzo di Curia che poi si fa una pippa nella sua bocca sborrandole sul viso mentre Guya le lecca la fica ed è scopata da dietro da Gaita. La mora cavalca quindi Pino (con ripresa da dietro e belle dilatazioni delle chiappe) prima di essere scopata, mentre Guya lecca le chiappe di lui al ritmo di un valzer per poi imboccare il cazzo e pomparlo. Gli uomini passano a scopare le due una accanto all'altra prima che si uniscano in un 69. Pino scopa da dietro Guya mentre Alfonso si fa succhiare: come non bastasse, il sonoro non vi concede tregua.

In alternato, seguiamo Mario e Zaira che, nuda, manipola il cazzo moscio e lecca le parti circomvicine senza suscitare reazioni (il commento musicale è in stile Morricone, con un arpeggio reiterato eseguito dal pianoforte). Scopriamo che l'impotenza non è dell'attore ma del personaggio: Zaira non se ne dà pena e promette al marito che aspetterà che si riprenda.

Zaira e Guya si incontrano in riva al mare e la tardona manipola Zaira che però si sottrae all'assalto. Capita lì Alfonso e, dopo una discussione, si fa fare una pompa da Guya in una cabina. Zaira, tornata in casa, si ridistende nuda sul letto accanto a Novelli e si masturba mentre quello (che, in effetti, ha proprio una faccia da dispe-

rato) soffre in silenzio. Torniamo a Gaita e Sabrina in discoteca che, al solito, finiscono a scopare nudi in bagno, in piedi, osservati di nascosto da Novelli. Sabrina cavalca il partner seduto sul bidet; quindi si inginocchia sul viso di lui disteso sul pavimento per farsi leccare la fica prima di masturbarlo facendosi sborrare sulla coscia.

Novelli chiede a Gaita di diventare l'amante della moglie.

Scena lesbo Guya-Sabrina che difetta di un'illuminazione sufficiente per apprezzare eventuali baci. Guya lecca la fica, ripresa frontalmente, e lecca la fessura tra le chiappe della partner a pecorina. Sabrina, al solito, lecca la fica senza molta convinzione prima di passare ad un 69.

Gaita seduce Zaira. I due si baciano, nudi; quindi lui si distende su di lei che gli masturba il cazzo duro: come quella precedente, una scena hard originale. La penetrazione è ripresa in dettaglio, alternata con riprese a figura intera laterale (Zaira ha un buon gioco di gambe). Si tratta di una ripresa effettuata con una controfigura, dato che le mani femminili che ad un certo punto vengono inquadrate insieme ai genitali hanno le unghia dipinte, mentre quelle di Zaira non lo sono. La sborrata è sulla fica, con la mano femminile che si ripassa il cazzo addosso.

Ritroviamo i due in piedi, vestiti, che pomiciano. Lui le abbassa il collant e scopre le chiappette che manipola prima di mimare una scopata in piedi, con dettaglio di una penetrazione con sborrata sulla fica.

Alfonso, innamoratosi, vuole costringere Zaira ad abbandonare il marito; lei però si indigna e lui le rivela che è stato il marito ad organizzare il tradimento. Dopo una discussione col consorte, Zaira decide di tornare da Gaita: a questo punto vengono propinate inquadrature in dettaglio di una pompa e di una scopata in piedi, con sborrata a terra; e di un pompino eseguito da una tipa che probabilmente non è nemmeno italiana, con eiaculazione sullo stomaco del partner. Novelli, di fronte a tale spettacolo, si infuria e, strappata la moglie alle grinfie di Alfonso, riesce a ritrovare la propria virilità possedendo Zaira sulla spiaggia.

Gaita si consola facendosi fare una pompa da Pauline cui viene sul viso, con lei che lecca lo sperma.

(La presenza negli accrediti di "Andrew Ray", pseudonimo di Andrea Aureli, si spiega col fatto che l'attore aveva originalmente una parte completamente eliminata dalla versione hardizzata del film).

GODURIA
(A.t.: **Il piacere**)
1982
R: *Dudy Steel* (Mario Siciliano?)
A: *Sandy Samuel, Sonia Bennett. Pauline Teutscher, Guya Lauri, Mary Ramunno, Pino Curia, Erminio Bianchi, Bruno Romagnoli, Rodolfo Montagnani, Luigi Tripodi, Giuseppe Cardone, Mimì Losy*

• La paternità del film ci è sempre suonata dubbia: in considerazione dello stile di regia (non propenso alle inquadrature ravvicinate come quello di Steel); della storia più elaborata; e dell'utilizzazione di brani del commento musicale ascoltati in *Attenti a quelle due...ninfomani*, è d'obbligo attribuirla a Siciliano, cui del resto è accreditata la sceneggiatura sotto lo pseudonimo di Lee Castle; inoltre il film è stato prodotto dalla Matheus,

casa produttrice abituale dei film di quel regista. Il ragionamento va di conseguenza rovesciato: questo è probabilmente il film da cui Arduino Sacco ha tratto il suo pseudonimo.
Sandy Samuel è appena uscita da Regina Coeli dove ha passato sei mesi ed ora cerca un posto dove stabilirsi. Lo trova in casa dell'amica (Pauline Teutscher) che convive con Luigi col quale, nel momento in cui Sandy arriva a casa sua, ha appena finito di scopare (sborrata sul culo). Sandy non perde tempo e, approfittando dell'assenza momentanea dell'amica, si scopa il suo uomo; poi, alquanto prevedibilmente, la scopata diventa un trio.
Sandy racconta ai due come è finita in galera. Faceva parte di una banda di sfasati capeggiata da Pino (Curia) detto "Bambino" per le dimensioni di un suo muscolo; Ernesto detto "il Caccola" (un giovane riccio che potrebbe essere lo stesso attore visto in due film di Bennett, *Il grande momento* e *Fashion Movie*); Gina la "smandra" ("smandrappata": ovvero, per chi non capisce il romanesco fasullo con cui vengono doppiati i personaggi, la "dilaniata", "fatta a pezzi") ovvero Mimì; Goffredo il dottorazzo (Montagnani: che, a differenza delle prestazioni fornite in *Oh Angelina* qui tradisce notevoli problemi di erezione) e Diana la cacciatrice (una bruna assolutamente trascurabile che troviamo impegnata a masturbarsi con una doppietta). La banda effettua un colpo in una villa isolata, custodita da un guardiano detto "Sonno" (Erminio Bianchi) e da una governante di colore (Sonia Bennett). Messo fuori combattimento, Bianchi viene affidato alla tutela di Sandy che, senza spogliarsi, gli fa un pompino che conduce il bencapitato all'eiaculazione, con lei che netta poi il cazzo. Non siamo mai stati particolari ammiratori di Sandy Samuel, che accoppia ad un fisico anonimo un viso che lo sarebbe altrettanto non fosse per il naso sgraziato che lo caratterizza, almeno nelle inquadrature laterali. Bisogna però ammettere che in questo film, a differenza di altri, recita il ruolo di ninfomane con dedizione ammirevole e nelle scene non dà mai un attimo di tregua al partner, sprigionando una notevole carica erotica. Purtroppo la ripresa del pompino viene alternata a quella del rapporto lesbico tra Sonia e Mary, in cui la negretta dimostra qualche refrattarietà al rapporto omosessuale (o magari, a quella particolare partner). Infatti, anche se bacia Mary con la lingua non le lecca la fica (di solito, con le pornoattrici avviene il contrario: che la Ramunno non se la fosse lavata?) e la respinge in malo modo quando, prima di infilarle in vagina un cazzo di plastica, quella tenta di baciarla.
Le due vengono raggiunte a letto dal resto della banda mentre Sandy rispompina il guardiano (ma si tratta, ovviamente, del pompino precedente ripreso, stavolta, di fronte). L'orgia che si svolge nella camera da letto della governante vede venirsene alla fine il solo Curia, sulla gambe di Mary, gli altri "maschi" non riuscendo neanche a farselo venir duro.
Coi soldi della refurtiva la banda compra una jeep con cui fanno una scampagnata finendo per distruggere il veicolo. Vengono allora rimorchiati da una signora (Guya Lauri) che, alla prima sosta fatta per pisciare, fa un pompino in macchina a

Curia. L'azione della tardona è decisa, ma quando Curia se ne viene a mano Guya tradisce per l'ennesima volta tutto il suo imbarazzo nei confronti dello sperma. Il gruppo si reca in un casolare di proprietà di un amico della signora.
Torniamo a Sandy e ai suoi due amici che vengono raggiunti da Bruno Romagnoli per un orgia che vede la Samuel masturbare sul proprio seno il nuovo arrivato. Riprende quindi la narrazione delle vicende della banda, con Guya che viene coperta di panna dando vita ad un orgia che si conclude con tutta una serie di inserti di eiaculazioni tratti da chissà quali film. Le uniche due autentiche sono quella del "Caccola" (a mano) e di Curia, dopo un pompino a due di Sandy e Guya in cui si può apprezzare l'impegno della prima, pur se anch'essa refrattaria al contatto con lo sperma sul viso. Mentre gli altri dormono la Lauri abbandona la villa per avvertire la polizia che, il mattino seguente, arresta tutti ad eccezione di Curia. Una volta rimasta sola la Lauri scopre nascosto nella macchina Curia, con cui scopa e con cui probabilmente era d'accordo.
Ritorniamo a Sandy e gli altri tre che scopano: il film termina con un pompino di Pauline che riceve l'eiaculazione direttamente in bocca.

GOLA PROFONDA NERA
1976
R: *Albert Moore* (Guido Zurli)
A: *Ajita Wilson, Patricia Webley, Agnes Kalpagos, Guya Lauri, Ronald Mardenbro, Ivano Staccioli*
• Abbiamo visionato una copia in inglese con sottotitoli olandesi. Poco da dire su questo thriller ambientato all'estero che vede Ajita, fotoreporter d'assalto tipo Laura Gemser, soffrire dello stesso tipo di patologie che affliggevano la Marnie di Hitchcock. Durante una scena Ajita cavalca un partner e si vede un pp del culo e le dita della mano di lui, a cazzo moscio, che la sfruculia tra le chiappe. Ancora, per un paio di secondi, un dito viene infilato nella "fica" di Ajita, ma la ripresa non è frontale. Probabilmente queste due inquadrature da sole non sarebbero valse per qualcuno l'inclusione della pellicola in questo volume. Ma la testa al toro la taglia il fatto che, durante una scena orgiastica verso la fine del film, un attore è inquadrato a cazzo dritto (e di dimensioni ridotte, invero) mentre viene masturbato dalla partner. Dettagli ginecologici affiorano poi nel corso di svariate scene.
La Webley è solamente impegnata in quelli che sembrerebbero i pro-prodromi di una scena lesbo con il trans negro, troncata di netto sul nascere. Stesso discorso per un'altra scena lesbo, ambientata in palestra, di cui è protagonista Guya Lauri: il che inevitabilmente fa supporre che esista una versione del film molto più completa di quella da noi visionata.

The Governess
Vedi: **LOLITA LA GOVERNANTE EROTICA**

GRAND PRIXXX
1987
R: *F.J. Lincoln*
A: *Porsche Lynn, Sharon Mitchell, Marilyn Jess, Lisa Bella, Dominique Dietsh, John Leslie, Joey Silvera, Robert Malone, Rocco Siffredi, Christophe Clark*
• Produzione tedesca VTO incentrata sulla figura di un corridore di

corse automobilistiche (John Leslie). Malone scopa Lisa (il meglio che se ne può dire è che è anonima) con Christophe. La bacia in bocca dopo che lei ha spompinato il francese (è sempre stato di bocca buona Pipino!) e le lecca la fica. Quindi si fa spompinare mentre Chris la scopa anche disteso sul fianco; dp, con il francese in culo che sborra in bocca alla tedesca, imitato da Malone.

Nella stessa cabina di pilotaggio della barca dove aveva scopato Porsche in *Lust Italian Style*, Rocco si fa Sharon: pompa, scopata, pompa mentre lui la masturba con un dito in fica, ancora scopata e sega con sborrata (risicata) sulla scucchia di Sharon che, a scanso di equivoci, è una delle nostre attrici preferite anche se questa scena è mediocre (molto meglio la scena tra i due contenuta in *Lust incorporated*).

IL GRANDE MOMENTO
(A.t.: **Sebastiana**)
1983 *(1982)*
R: *Richard Bennett*
A: *Laura Levi, Guya Lauri, Sabrina Mastrolorenzi, Stella Smart, Giuseppe Alotta, Riccardo Zamagni, Pino Curia, Alfonso Gaita, Paolo Gramignano*

• Se non si è ammiratori di Sabrina e/o Laura (ma, dobbiamo purtroppo aggiungere, dato che abbiamo scoperto che ne esistono, anche di Guya) non c'è ragione alcuna per vederlo. Certo, le riprese sono migliori di quanto capiti con altri registi (ma il montaggio è terribile) le sborrate in faccia sono numerose (ma sono le facce di Laura e Guya) e la storia è appena più elaborata del grado zero cui di solito si riduce l'intreccio di un porno (ovvero come, nonostante la disavventura iniziale, le protagoniste insistano a fare l'autostop). Ma, considerando altri lavori di Bennett (per esempio, il coevo *Triangolo erotico* o lo stesso *Bathman*) si rimane delusi.

Laura accetta un passaggio da uno sconosciuto (Gramignano) e questi, condottola in un prato, la costringe a fargli una pompa; Laura tenta invano di scappare e Gramignano la scopa in piedi; ma l'azione viene interrotta dall'irrompere di tre malintenzionati che indossano caschi da motociclista. Laura viene sdraiata e scopata da uno mentre un altro si fa pompare.

Poco distanti, Riccardo e Sabrina si godono la giornata; allertati dalle grida di Laura spiano l'accadimento e Sabrina si eccita (realistico, vero?) ma Riccardo non è disposto a soddisfarla e scappa via. Intanto i motociclisti si alternano in fica a Laura, scopandola a pecorina mentre succhia un altro e il terzo si masturba. Quindi cavalca e succhia, disponendosi per una tripla che però non viene effettuata.

Sabrina si masturba a gambe aperte, a pecorina, infilandosi in fregna il manubrio della bicicletta. Un motociclista si masturba e viene sul collo di Laura che poi succhia la cappella mentre quello che sta sotto le viene sul culo.

Sabrina accompagna Laura a casa e questa, probabilmente per ringraziarla, la seduce. Laura succhia un capezzolo di Sabrina; quindi 69 (il montaggio è tutto sballato poiché l'attrice che in un'inquadratura stava sotto, in quella successiva è sopra); Laura monta a cavalcioni su una sedia a dondolo e Sabrina le lecca la fica da sotto. E quando le due iniziano a scambiarsi un bacio con la lin-

gua, Bennett taglia la sequenza.
In alternato, Gaita si produce in un'acrobatico 69 in piedi con quella che scopriremo essere un'amica di Laura (Stella: capelli castani, corpo magro, seno moscio, faccia brutta) con riprese variate. Scopata di fianco, cavalcata e scopata; quindi lei lecca il cazzo a gancio che miracolosamente eiacula.
Per recarsi dall'amica Laura e Sabrina accettano un passaggio da Curia e lo seducono. Le due lo pompano mentre lui dilata e manipola la fica di Sabrina prima che Laura lo cavalchi. Sabrina lo fa venire masturbandolo, con le due poco intenzionate a leccare lo sperma.
Giunte a casa di Stella (che sfoggia una parrucca rosa che la rende, se possibile, ancora più brutta) le tre iniziano a lesbicare servendosi di cazzi artificiali. Sabrina se ne infila uno in fica; quindi Stella la lecca e le due passano ad un 69. Laura, indossata una parrucca blu, si masturba in disparte con un cazzo artificiale, prima di andare a scoparsi Stella e venire contemporaneamente scopata a pecorina da Sabrina; Laura cavalca poi Sabrina che lecca la fica a Stella. Arriva Gaita e Laura lo succhia mentre le altre lo baciano; Sabrina aiuta Laura a succhiare prima che quella cavalchi Gaita che se ne viene subito sulla propria pancia con Laura che, al solito, si prende l'incarico di succhiare il cazzo bagnato.
Sabrina si reca a casa di Riccardo il quale le spiega che la visione dello stupro gli ha ricordato l'assalto di tre stupratori alla zia (Guya) che però ci aveva preso gusto. La scena è ambientata in una cucina: Guya viene scopata sul tavolo mentre succhia e lecca cazzi. Uno dei tre si masturba sbrodolandosi sull'asta mentre, fortunatamente, un altro sborra in faccia a Guya colpendola in pieno viso e bocca, la tardona non rinunciando a succhiare il cazzo anche se la sua espressione è il ritratto dell'imbarazzo. A pecorina continua ad essere scopata e a pompare Curia, che le viene sul mento.
Laura si reca da un imprenditore (Giuseppe Alotta) per una marchetta; qui viene subito aggredita da un dipendente (uno dei protagonisti di *Fashion Movie*) che, per punizione, viene costretto dal principale a leccare Laura. Quando però il padrone insiste perché Laura pisci addosso al dipendente, quella si ribella e si rifugia in uno sgabuzzino adattato a garçonniere dove, raggiunta dal dipendente, si decide a scoparci. (La scenetta è stata realizzata anche in modalità soft da Bennett nell'alquanto trucido *Noi e l'amore. Comportamento sessuale variante*, con Zaira Zoccheddu al posto di Laura Levi).
Orgia finale in casa Gaita, cui si presentano tutti mascherati. Sabrina pompa Curia (in tunica leopardata il baffuto interprete è uno spettacolo che non si dimentica) che poi la scopa anche a pecorina; Stella fa altrettanto con l'impiegato; e Laura succhia Alfonso, poi cavalcato da Guya leccata da Laura scopata a pecorina da Gramignano che poi l'incula in una ripresa in dettaglio che non fornisce la sicurezza assoluta (che personalmente abbiamo) si tratti del culo di Laura ad essere violato. Gramignano scambia partner con Curia e le venute sono tutte sul culo.

THE GUARDS OF CHASTITY
Vedi: **La ceinture de chasteté**

HARD SENSATION
(A.t.: **Sensazioni dure**)
1981 *(1980)*
R: *Joe D'Amato*
A: *Dirce Funari, Annj Goren, Lucia Ramirez, Lola Durdan, George Eastman, Mark Shanon*

• Ancora un film girato a Santo Domingo per D'Amato, facilmente reperibile in quanto ripubblicato in una serie di hard (e meno hard) storici distribuiti in edicola (ma non è questa l'edizione che abbiamo visionato). La storia vede tre studentesse prese in ostaggio da alcuni evasi, capitanati da Eastman (il buono) e Shanon (il cattivo, che è l'unico maschio a scopare). Al solito il buono si oppone alle violenze del cattivo e finisce, dopo un aspro conflitto, per eliminarlo.
Le solite belle fiche si esibiscono prima in scene isolate di masturbazione: Anji si infila un dito in vagina; Dirce si limita a strofinarsi la mano sulla passera; Lola fa meglio di Anji infilandosi anche un dito in culo.
Scena lesbo, con le tre ragazze nude su un letto. Dirce è visibilmente imbarazzata (con D'Amato, a differenza di Cavallone, non ha l'alibi dell'"arte" per scatenarsi) e si limita ad elargire qualche carezza ad Anji e Lola impegnate in un goffo 69. Lucia intanto si masturba in camera sua.
Scena velocissima tra Shanon e Lucia, costretta a prenderglielo in bocca, con ripresa in totale. Altra scena tra i due sulla spiaggia, con lei distesa e Shanon che la bacia e la masturba con un dito in fica. Pompino, ripreso in piano americano e pp, con Lucia che si dà da fare più di quanto le abbiamo visto fare in *Porno Holocaust*, ma sempre con una voglia palpabile di finire al più presto. Ancora scena tra i due, stavolta su un albero abbattuto su cui Lucia si distende (una sequenza riciclata da *Porno Holocaust*).
Tocca quindi ad Annj spompinare Shanon, seduta di fronte a lui che rimane in piedi. La ragazza ingoia anche metà della nerchia, ma dà l'impressione di non essere né un'esperta né una cui piaccia il cazzo in bocca. Shanon non sborra.
Scena in bagno tra Shanon e Lola (non giovane, faccia appena passabile) che prima gli fa una pompa e poi viene scopata in piedi, con venuta sul culo. La inquadratura è da sotto: D'Amato gira con una sola macchina e quindi la sborrata è presunta. Ma dato che, a forza di tenersela per tutto il film Shanon non ce la deve aver fatta più, gliela diamo volentieri per buona.

HOME EROS
1987
R: *Luky Damiano* (Luca Damiano)
A: *Valerie Siddi, Marie-Christine Veroda, Dominique Dietsh, Robert Malone*

• Damiano, che non ha certo paura del ridicolo, cerca di dare a bere allo spettatore, in una premessa contenuta nei titoli di testa, che il film sarebbe un amatoriale inviatogli dagli stessi protagonisti, amanti dell'esibizio-

nismo. Ora è molto probabile che nel 1987 fossero pochi quelli in grado di riconoscere Malone o Valerie: ma certo era impossibile non rendersi conto che il film era girato con una attrezzatura professionale. Dovrebbe comunque trattarsi del primo lungometraggio senza trama realizzato in Italia.

In un salotto siedono Roberto con Marie-Christine (che qui assomiglia intrigantemente a Malù) e Valerie. Arriva un giovanotto biondo (lo abbiamo visto in qualche altra pellicola, ma non ci ricordiamo quale) insieme ad una ragazza di colore che è, evidentemente, un trans molto mascolino (ma dov'è Rosati?).

Malone masturba le due francesi e ne viene masturbato; quindi Valerie lo pompa mentre Marie-Christine bacia il trans e pompa il biondo. Anche il cazzo moscio del trans viene succhiato, ma senza successo. Valerie cavalca Malone di spalle, mentre il biondo incula in piedi il trans succhiato da Marie-Christine (ripresa da sotto). Malone simula una sborrata alla panna nella fica di Valerie; il biondo lo imita spargendo yoghurt sulle chiappe del trans, con Marie-Christine che si affretta a pulire con la lingua.

Dopo altre succhiate, il biondo si reca con il trans in bagno dove riceve addosso del piscio. La sequenza però è realizzata goffamente con due inquadrature distinte: una del trans che piscia, il cazzo che viene tenuto in mano da una cinquantenne; l'altra del biondo che, in vasca, riceve addosso uno schizzo d'acqua.

Fortunatamente ci pensa Marie-Christine a vivificare quest'ultima inquadratura leccando e baciando il biondo.

Malone viene succhiato da Valerie per poi lasciare il posto alla cinquantenne (capelli corti, seno piccolo moscio, faccia anonima). La donna succhia goffamente, viene scopata in piedi e quindi inculata, sempre con ripresa dal basso, dopo che Malone le ha lubrificato l'ano infilandoci due dita ben ingrassate. La scena dura poco e la donna si ritrova tra le braccia di Marie-Christine mentre le viene praticato un clistere con subitanea emissione del liquido. Tocca quindi a Marie-Christine succhiare Malone mentre il biondo le pratica dei clisteri in fica. Ritorniamo in salotto, dove Marie succhia il trans che, a sua volta, succhia il biondo; Valerie cavalca Malone di spalle per poi pomparlo, imitata da Marie-Christine e dal trans col biondo. Malone scopa Valerie in piedi da dietro (lei con la gamba alzata) mentre Marie-Christine cavalca di spalle il biondo e il trans la lecca e bacia.

Dominique appare da non si sa dove e si alternano pp di leccate di fica e di una penetrazione che termina con quella che è l'unica sborrata autentica del film.

Torniamo a Valerie alle prese con una esaltante (ma purtroppo breve) doppia pompa, seguita da una spagnola e una pompa eseguite da Dominique che poi si alterna con Valerie a pompare il cazzo di Malone. Dominique si esibisce in una doppia pompa (anche stavolta ben ripresa in ppp); poi si passa ad una scopata in piedi di Malone con Valerie. Mentre il trans bacia il biondo e scopa a pecorina Marie-Christine, Roberto agita il cazzo sul viso di Valerie che poi lo succhia. Il biondo incula frontalmente, a gambe in su, il trans masturbandolo.

L'operazione viene proseguita anche in cavalcata di spalle, con la bocca di Marie-Christine che presto sostituisce la mano del biondo: il trans sborra al latte in bocca alla francese. Le due donne si baciano mentre Valerie è scopata da dietro da Malone che poi infila il cazzo tra le due bocche.
Malone si fa pompare da Marie-Christine dandole le spalle, a gambe flesse sul letto; quindi è cavalcato contemporaneamente dalle due donne, sedute sul suo corpo l'una di fronte all'altra, alternandosi nella penetrazione: ancora venuta alla panna.

HONORABLE ET PERVERSE CICCIOLINA
1987
R: *Jean Pierre Floran*
A: *Ilona Staller*
• Questo video di provenienza francese registra uno spettacolo italiano della Staller, frammischiandolo a immagini pubbliche dell'onorevole (le prime sono quelle della festa il giorno dell'elezione al Parlamento).
La Staller (sempre a fica scoperta che, di tanto in tanto, si dilata) canta in playback quelle canzoni che vi affliggono in *Cicciolina Number One* e altre ancora, tra cui una versione hard di *Satisfaction* dal testo significativo:

È vietato far pompini
ai bambini,
ai più grandi,
ai piccini.
I can't get no.

C'è un intermezzo in cui la Staller, sempre a fica nuda, invita sul palco alcuni spettatori per illustrare loro i suoi progetti, tipo i parchi dell'amore; e rassicurarli sul fatto che non c'è bisogno di soldi per scopare con lei ("*Basteno i dollari*", preciserebbe Bombolo). Balla con un ragazzo, lo fa distendere e gli si siede sopra per farsi leccare la fica; quindi gli sbottona la patta ma si ferma lì; ma di nuovo si fa leccare.
Durante una canzone infila in fica il manico della frusta; ma il pezzo forte, ben ripreso in pp, è probabilmente il momento in cui fa pipì; cui fa seguito una masturbazione veloce con vibratore.
Arriviamo al numero col serpente, che l'onorevole si struscia addosso e la cui coda si infila in fica; seguito dal numero con il cane di peluche dal cazzo di plastica che la Staller s'infila in fica al ritmo di una canzone dal testo adeguato.
Ancora, l'on. si penetra con un cazzo di plastica trasparente prima di impugnare un violino e ammorbarci con l'ulteriore canzone mentre si strofina un diamante falso sulla fica.
Altro numero di masturbazione con cazzo finto: stavolta però l'onorevole ungherese scende in mezzo al pubblico, che la palpa e che l'aiuta a masturbarsi. Segue una serie di scene di masturbazione, anche anale, con oggetti vari, ben riprese in dettaglio. Il video si conclude con Cicciolina che regala poster autografati al pubblico.

Horse Fever
Vedi: **P...COME PUBERTA'**

Hostess Club
Vedi: **QUELLA PORCACCIONA DI MIA MOGLIE**

The Hot Nights of Caligula
Vedi: **LE CALDE NOTTI DI CALIGOLA**

Hotel Paradise
Vedi: ORINOCO, PRIGIONIERE DEL SESSO

L'hysterique aux cheveaux d'or
Vedi: INGRID SULLA STRADA

I

Oi ikomenes tou rente kai ta paidia tes piatsas
Vedi: **I CALDI PECCATI**

IMMAGINI DI UN CONVENTO
1979
R: *Joe D'Amato*
A: *Paola Senatore, Marina Frajese, Paola Maiolini, Marina Ambrosini, Aiche Nanà, Maria Rosaria Riuzzi, Giovanna Mainardi, Plard Sylviane Anne Marie, Angelo Arquilla, Ferruccio Fregonese, Pietro Zardini, Brunello Chiodetti, Donald O'Brien, Pino Curia*
• Immagini forti, senza dubbio, per quello che consideriamo il miglior porno lesbo prodotto in Italia e del quale abbiamo visionato due versioni, entrambe in lingua italiana (una con sottotitoli greci). Anche se considerato un proto-porno per la scena dello stupro ed anche il primo film contenente una scena hard ad essere stato distribuito regolarmente nelle sale di tutta Italia, si tratta di una pellicola da considerare tranquillamente hard in base alle sole scene di lesbismo e masturbazione femminile: anzi, visto che la scena dello stupro viene effettuata a cazzo moscio da Curia (sfatando, purtroppo, la leggenda che all'aspirante pornoattore che fallisce al primo tentativo non venga offerta una prova d'appello) il film trova le ragioni per essere visto solo in base a quest'ultime.
Come gli capita quando ha l'illusione di star facendo comunque cinema invece che pornografia, D'Amato gira in maniera accurata, evitando le facilonerie e i pressapochismi dei suoi porno dichiarati. In tal modo il regista romanesco fornisce non tanto la dimostrazione della differenza tra due generi (il soft e l'hard) quanto del suo cinismo.
Il film è da catalogare come appartenente al filone "esorcistico" più che a quello "conventuale", dato che lo spunto narrativo è fornito dalla presenza del maligno, sotto forma di una statua di un satiro, che induce le religiose di un convento ad abbandonarsi ad una sfrenata attività sessuale.
Paola si ritrova prigioniera nel convento di Santa Fiora (provincia di Grosseto?) per alcuni intrighi familiari. Ben presto cede all'influsso della statua satanica collocata nel giardino e la vediamo immaginare (o ricordare?) un amplesso collo zio, Brunello. La scena si svolge secondo modalità soft nella versione da edicola e invece con inserti hard di origine estranea nell'altra. In quest'ultima, dopo la sequenza presente nell'altra versione, sono inseriti dettagli di penetrazioni e un'inculata in piedi tra Brunello (che al polso ha un orologio) e Marina Frajese. La sequenza verrà replicata alla fine ed è tratta dal film di Webber *Lea*. Apparentemente si tratta dell'unica differenza tra le due versioni.
In un'altra cella una ventata causata dalla statua fa cadere una candela per terra e la monaca (piccola di statura, brutta di faccia, ma con belle tettine a meloncino) dopo averla raccolta è indotta a masturbarsi (riprese in dettaglio dei genitali). Quindi si reca in

camera di Paola e comincia a palparla. Sollevatale la sottana le scopre la fica e comincia a baciarle e leccarle l'interno delle cosce ed il pelo pubico. Uscita dalla stanza incrocia Marina che decide di punirla: condottala in un sotterraneo la frusta seminuda; quindi le passa la lingua sulle ferite alla schiena e poi gliela ficca in bocca per un bel bacio ripreso in ppp. Toltele le mutandine (di un tipo che, scommettiamo, le monache non hanno mai indossato) le accarezza i seni mentre la bacia tra le gambe per poi manipolarle la fica in cui riaffonda il viso. Anche se è visibile solamente il pelo pubico, l'azione sulla fica della suora giovane non ha nulla della finzione.
Uno sconosciuto viene trovato ferito in giardino. La madre superiora (Aiche Nanà) lo accudisce e lo spoglia (un salto nella colonna sonora fa presumere ci possa essere stato un taglio nel momento in cui gli sbottona la patta). In un successivo incontro il ferito la aggredisce, ma la superiora viene salvata da Marina.
Paola costringe la sua leccatrice (che ritroviamo a masturbarsi) a indurre Marina a metterla in contatto con lo straniero. La leccatrice ubbidisce e segue un'altra scena lesbo, con le due nude sul letto e Marina che non si toglie il velo. La svedese bacia la partner in bocca e le lecca il seno; quindi le lecca la fica (senza inquadrature di genitali) e si sistema per un 69, masturbando la partner con un dito in fica (la ripresa è in pp).
Paola convince una sua consorella a impersonarla per capire se può fidarsi dello straniero, che comunque seduce l'emissaria.
Dopo ulteriori manifestazioni demoniache, Marina viene inviata da un esorcista per condurlo al convento. Durante il tragitto viene aggredita in un bosco da due briganti (uno è Curia, senza baffi): i due la frugano e ne approfittano per violentarla. Curia infila un dito nella fica e scopre che Marina è vergine (no comment): si arrapa (il cazzo dritto è ben visibile) ma la penetrazione non è inquadrata. Subito dopo Curia infila il cazzo moscio in bocca a Marina facendosi pompare: è logico ritenere abbia avuto problemi a mantenere l'erezione.
Marina riesce a fuggire ed è riportata al convento dall'esorcista.
Paola convince lo sconosciuto a condurla via e lo seduce (scena soft) mentre l'esorcista schizza acqua santa per il convento e Aiche si masturba (soft). In una cella una monaca ne masturba un'altra infilandole un cazzo di legno in fica (penetrazione inquadrata in piano americano e in pp, anche con la suora a pecorina). La novizia che aveva sostituito Paola si masturba, con inquadratura in dettaglio della mano sulla fica; la ragazza è imitata da un'altra, nuda, in un'altra cella, con il montaggio che alterna tra le varie fiche manipolate.
L'esorcista imbocca un corridoio e gli si fanno attorno suore seminude (tra loro c'è Marina) che si masturbano. Paola, posseduta dal maligno, uccide il suo liberatore: il finale fa però presumere si sia trattato solo di una fantasia di un personaggio (circostanza della quale, ovviamente, non frega niente a nessuno).

INCONTRI IN CASE PRIVATE
1988
R: *Andrew White*
A: *Lola Montres, Robert Malone, Jean-Pierre Armand*

• La trama ruota attorno ai ricatti attuati da Armand e la moglie (una negretta immemorabile) per convincere alcune mogli fedifraghe a lavorare nella loro casa d'appuntamenti. La prima scena vede la negretta succhiare Armand (che esibisce per l'occasione un orribile paio di slip rossi) che le viene in bocca allo yoghurt dopo una scopata frontale. La prima ricattata è Lola, che vediamo succhiare un attore che abbiamo visto in un paio di altri film mentre la negretta scatta delle foto: l'attore, dopo averla scopata in un paio di posizioni, sbrodola appena e Lola succhia il cazzo.
Ancora la negretta immortala di nascosto Malone in bagno con una mora non giovane e brutta, seni a pera, fica pelosissima: scopata (in piedi e distesi) e pompino allo yoghurt.
Dopo una scena in cui pompa il coniuge, la negretta ricatta Lola, da cui si fa leccare. Armand si rifà con la mora di Malone, che scopa a pecorina prima di farsi succhiare. Cavalcata e pecorina con venuta sul culo.
Ancora scena coi coniugi Armand in cucina. Pompa con finta venuta.
Intanto il partner di Lola è il primo cliente e se la fa con la partner di Malone che, dal canto suo, affitta i servizi di Lola. Alla fine ci si scatena in un'orgia in cui Malone scopa la negra venendole sulla pancia; Armand scopa a pecorina Lola venendole sul culo; e gli altri due scopano frontalmente, con venuta sulla pancia di lei.

INGRID SULLA STRADA
(A.t.: **L'Hysterique aux cheveaux d'or; Macadam Jungle**)
1972
R: *Brunello Rondi*
A: *Janet Agren, Francesca Romana Coluzzi, Franco Citti, Enrico Maria Salerno*
• Abbiamo visionato un'edizione doppiata in francese di provenienza olandese; e un'altra, sempre francese, senza sottotitoli. In questo melodrammone romanesco della mignotta scandinava emigrata nella capitale, si fa ricorso a controfigure, con riprese di dettagli di genitali. Così è per la scena nel vagone ferroviario, in cui una donna che indossa lo stesso cappottino della Agren, a fica scoperta, masturba il cliente ed è scopata in piedi. Stesso discorso per il cliente abbordato mentre si sta facendo la barba: la scopata (con ripresa della penetrazione in pp laterale e da dietro) seguita da pecorina (idem) con eiaculazione, è realizzata con controfigure.
Scena a tre dal pittore: dettagli di una scopata e pp di un culo mentre una mano maschile masturba una fica (in questo caso si potrebbe anche avere a che fare con inserti estranei). Un corpo femminile si mette accanto agli altri due e la nuova venuta viene scopata.
Scena con Salerno: un cazzo viene masturbato da una donna che indossa la stessa camicetta di Janet. Quindi dettaglio di una penetrazione.
Scena in auto con la Agren: un uomo e una donna si masturbano reciprocamente prima che la controfigura (che chiaramente non è la Agren) si produca in una pompa.
La Agren è controfigurata per una scopata (la violenza subita da giovane che ne spiega la carriera successiva) all'interno della sequenza sognata dopo esser stata sopraffatta dalla banda di Citti.
Infine, un primo piano di duplice

masturbazione maschile mentre la Agren viene violentata, con pp di penetrazione.
I pp dei cazzi masturbati rafforzano l'impressione della violenza esercitata e sono perfettamente integrati visivamente nella sequenza, a differenza delle altre scene controfigurate.

Insatiable Little Brides
Vedi: **LE SPOSINE INSAZIABILI**

L'insatiable Samantha
Vedi: **LA SANGUISUGA CONDUCE LA DANZA (IL MARCHIO DI SATANA)**

Les insatisfaites poupées erotiques du docteur Hichcock
Vedi: **LA BESTIA UCCIDE A SANGUE FREDDO**

INSIDE NAPOLI 1
1990
R: *Mario Salieri*
A: *Moana Pozzi, Joy Karin's, Jessica Rizzo, Eva Orlowsky, Sandrine Van Herpe, Laura Valerie, Denise Dior, Susy Randica, Gaetano Esposito, Mario De Sica, Daniel Mendoza, Piero Pieri, Robert Malone, Titti Santapaola, Mario Torti, Max Bellocchio, Franco Alessi, Sergio Artisani, Mario Salieri, Daniele Bolla, Piotr Stanislas, Philippe Soine, Alain Lyle, Startreck, Marco Toto*
• Salieri non riesce a dimostrare, in questo video in quattro puntate, di essere in grado di realizzare un'opera che potrebbe fare a meno delle scene porno: ma dimostra di essere in grado di realizzare un video porno che può essere visto senza dover ricorrere al tasto di avanzamento veloce nelle scene non porno. E di quanti registi, non solo italiani, si può dire la stessa cosa? Non solo: Salieri riesce nella non meno ardua impresa di mescolare, in un film girato in presa diretta, attori di estrazione linguistica diversa, dato che si parla italiano (e napoletano) almeno quanto si parla francese. Certo la trama fa acqua da tutte le parti; alcune concatenazioni di eventi, che si capisca o meno ciò che dicono gli attori, rimangono imperscrutabili; i dialoghi non sono certo stati scritti da Age e Scarpelli; alcuni attori sono veramente intollerabili a livello recitazione (ma un plauso va dato soprattutto a Bellocchio ed Esposito, aiutati indubbiamente dalle cadenze naturali del dialetto; a Stanislas, ovviamente; e, sorprendentemente, a Soine)...Ma ecco, a questo punto stiamo iniziando a criticare il film quasi dimenticando che si tratta di un porno: e questo è il miglior complimento che si possa rivolgere a Salieri, cui semmai va rivolta la critica di non aver proseguito su questa strada per rifugiarsi di nuovo, a quanto pare definitivamente, in film di un livello forse anche superiore a questo quanto a compattezza di stile, ma non altrettanto interessanti.
La prima scena di sesso è tra De Sica e Moana. La pornostar genovese succhia il cazzo al vecchietto che le manipola il viso: un viso diverso da quello dei film girati con Dudy Steel. Moana ha corretto chirurgicamente i lineamenti troppo squadrati ed esibisce un ovale fin troppo perfetto; i capelli non hanno più quel colore castano chiaro sporco di prima, ma sono tinti di un biondo smagliante: Moana è, indubbiamente, più attraente. La vediamo slinguettarsi con De Sica mentre lo masturba e quindi cavalcarlo di spalle e farsi sco-

pare in piedi. Notare come, durante la pompa, De Sica tenga infilata una pistola nella cintura dei pantaloni: sono particolari bizzarri come questo a distinguere la produzione di Salieri da quella di altri registi.
Intanto, in un ristorante, due capi camorra subiscono un attentato, mortale per uno di loro, da parte di un killer inviato da De Sica. Le indagini sono condotte dal commissario Bellocchio che, coll'assistente Alessi, si reca ad interrogare in ospedale il sopravvissuto, Gaetano Esposito.
Scena tra De Sica e la moglie, Joy Karin's, in macchina: lui palpa le tettone e poi si fa fare un pompino eseguito dalla francesona con la solita maestria e ripreso in pp. Quello che colpisce di più è l'entusiasmo di De Sica, cui non pare vero di trovarsi in mezzo a tanto ben di Dio e, probabilmente, venire anche pagato.
Abbiamo quindi un'inquadratura memorabile: Joy che si masturba infilandosi in fica ed in culo la leva del cambio, un piede nudo appoggiato sul volante, mentre De Sica la osserva dal parabrezza rivolgendole frasi oscene. L'anziano attore la scopa quindi in piedi e termina facendosi una pippa con sborrata sul seno.
Don Gaetano affida all'immancabile "Marsigliese" (Philippe Soine) il compito di ammazzare De Sica per vendicarsi e conquistare Napoli. Philippe esegue l'ordine e costringe Joy (sua amante) ad addossare la colpa al socio di De Sica (Daniel Mendoza). Il vecchietto intanto ordina al suo tirapiedi Stanislas di seguire la moglie del socio (Moana) e di impedirle di incontrare il fratello drogato.
Divertente scena che vede Bellocchio e Alessi esaminare il cadavere di De Sica, il quale non si perita di recitare la parte del morto continuando invece a respirare platealmente. La polizia fa quindi irruzione in casa di Mendoza e lo arresta, in una scena che vorrebbe essere divertente perché, durante la colluttazione, è Bellocchio ad avere la peggio.
Moana s'incontra col fratello e Stanislas la ricatta, conducendola in un parco dove Marco Toto si sta facendo fare un pompino da una biondona procace (la moglie, imparruccata) mentre dei guardoni si masturbano. Stanislas ordina a Moana di masturbarsi; Marco le si avvicina e si fa succhiare il cazzo: i due si baciano mentre lei lo masturba e lui le massaggia una tetta (Moana appare alquanto annoiata). Intanto i guardoni si sono avvicinati a Jessica, che li sbocchina in successione mentre Stanislas si masturba. Moana si fa scopare sul cofano della macchina mentre Jessica cavalca di spalle uno dei guardoni e sbocchina gli altri due. Due dei guardoni hanno intanto cominciato a pisciare addosso a Jessica, che cerca di non farsi colpire in faccia. Moana viene scopata da dietro mentre succhia, del tutto indifferente, Stanislas. I guardoni si aggiungono alla festa, mentre Stanislas passa a scopare Moana e quindi, sostituito in fregna da Daniele Bolla, si fa una pippa. Intanto Jessica, addossata ad un albero, viene masturbata e baciata da un altro guardone. Moana ha preso a spompinare i guardoni, con riprese in pp dal basso; mentre Jessica si sta facendo pisciare sul seno, i guardoni e Stanislas circondano Moana, inginocchiata, e le sborrano sul viso e sul seno, con lei che cerca di evitare, per quanto possibile, lo sperma. Stanislas si avvicina a Jessica e le

"piscia" addosso con la sua famosa pompetta, esibendosi in divertenti giochi d'acqua.
Il complice di Gaetano in carcere è Malone che, in cambio dell'eliminazione di Mendoza, chiede di poter scopare con la moglie (Sandrine Van Herpe). Questa, appena ammessa nella cella, viene assalita dal torinese e un altro, che le danno i cazzi da succhiare mentre Startreck (che deve essere fresco di arresto, dato che l'avevamo visto prima tra i guardoni) si masturba. Sandrine cavalca Malone di spalle, mentre l'altro la bacia e si masturba; mentre Startreck incula una bambola gonfiabile. Quindi Sandrine cavalca l'altro mentre Startreck si masturba e la palpa. Robert incula prima la bambola e poi Sandrine da sotto, mentre gli altri due si masturbano e le leccano il seno. Malone sborra sul viso della bambola e poi fa leccare lo sperma a Sandrine cui Star viene sul seno, con lei che lecca la cappella.
Rimasto solo con Mendoza, Robert lo ammazza con una coltellata e Bellocchio si reca nel carcere ad indagare, accompagnato dal Procuratore della Repubblica (Mario Salieri).
Moana veglia la salma del marito e Stanislas la fa spogliare mentre i becchini (Pieri e Lyle) li spiano (quello del sesso durante una veglia funebre è uno dei luoghi narrativi preferiti di Salieri). Stanislas bacia Moana e le ficca il cazzo tra le gambe fasciate dalle calze; segue una pompa, con lei che cerca di ingoiare tutto il cazzo; poi Stanislas la incula, facendosi cavalcare di spalle; infine, distesosi accanto al cadavere, si fa pompare. I due becchini, liberatisi del cadavere, si aggiungono alla festa: Moana succhia Piero e Piotr mentre cavalca Alain di spalle. Stanislas e Alain le sborrano in bocca, Pieri su una gamba.
Joy ed Eva festeggiano a casa del boss Gaetano, con la francese che cavalca Philippe di spalle mentre l'italiana sbocchina Titti masturbandosi. Quindi Joy succhia Titti mentre Philippe, in piedi, incula Eva da dietro (bella inquadratura dal basso con introduzione). Philippe si fa succhiare da tutt'e due mentre Titti lecca la fica ad Eva; poi sborra in un bicchiere con dentro del liquido che Eva e Joy a turno sorseggiano. Titti sborra in faccia a Eva che poi gli succhia la cappella. Il procuratore Salieri convoca Bellocchio e gli ordina di rintracciare Gaetano.

INSIDE NAPOLI 2

• Al porto, Bellocchio e Alessi si fanno sfuggire sia Gaetano che Philippe che però, inspiegabilmente, riescono comunque a rintracciare in casa di Eva. Pistole alla mano, i poliziotti irrompono nell'appartamento, ma non arrestano nessuno, dando modo ai due malviventi di festeggiare (!). Eva succhia Philippe con avidità, le labbra carnose ben in evidenza: la Orlowsky non è bella, questo è assodato: ha tratti del viso troppo marcati e angolosi e faremmo volentieri a meno delle tette rifatte; inoltre si atteggia troppo, con tutte quelle mosse artefatte e gli sguardi a occhi socchiusi che lancia per farsi passare per molto più porca di quanto sia in realtà. Ma che sia comunque alquanto appetibile ci pare indubbio. Philippe la incula subito, cavalcato di spalle; poi la scopa in piedi e le sborra sul viso, con lei che lecca la sborra sulla cappella.
I due poliziotti si introducono, not-

tetempo, in casa di De Sica e spiano Joy mentre subisce gli assalti di un malavitoso, un cinquantenne romano grasso ed untuoso (Mario Torti) che non si sta mai un momento zitto e che non avendo un cazzo lungo permette a Joy di esibirsi in gole profonde, ordinandole poi di masturbarsi mentre lui fa altrettanto. Li ritroviamo a letto, lui in ginocchio e lei distesa che glielo succhia tenendo uno specchio vicino alla bocca (ma l'inquadratura è sbagliata perché, per non impallare il bocchino, lo specchio non è angolato in modo da permetterle di vedersi mentre spompina).
Intanto Alain, in un luogo all'aperto (il parco della villa dov'è girato il video) seduto sul cofano di una Mercedes a fari accesi, si fa fare una pompa da Sandrine (notare come Salieri abbia opportunamente lasciato che la freccia lampeggi ottenendo un'illuminazione intrigante della inquadratura). Scopatala in piedi si fa poi una pippa mentre la bacia e tocca; poi lei glielo riprende in bocca facendovisi sborrare, lo sperma che le cola sul mento: purtroppo Salieri taglia l'inquadratura troppo presto, un difetto che si è portato dietro fino ai video più recenti.
Gaetano si reca in casa di Eva mentre sta facendo il bagno e l'affoga (non chiedeteci perché, non l'abbiamo capito): il cadavere viene scoperto da Max e Alessi. I due poliziotti sembrano non avere problemi a rintracciare sempre e comunque Soine e Gaetano, che seguono fino ad Ischia, dove li spiano mentre fanno il bagno in piscina insieme ad un altro camorrista e una ragazza che traffica in droga. I poliziotti si ritrovano dentro un canale sotterraneo dove Alessi viene sorpreso da Gaetano che lo minaccia con una pistola sottraendogli la ricetrasmittente.
Il giorno dopo Philippe e Joy si imbarcano su uno yacht e i due poliziotti, al solito, riescono a seguirli di nascosto. Sullo sfondo dei faraglioni, Joy sbocchina Philippe; quindi i due si baciano mentre lei lo masturba per poi risbocchinarlo masturbandosi a sua volta e finendo per cavalcarlo di spalle; lui, a cavalcioni del pettone, le sborra su seno e collo. Joy scopre i due clandestini e, pistola alla mano, li costringe a denudarsi e buttarsi in mare; quindi la ritroviamo in riva al mare impegnata a sparare un pompino a Philippe.
Bellocchio, nudo, trova soccorso in casa di Laura Valerie. Costei è una lesbica e, mentre il poliziotto è in camera, scambia effusioni su un divano con un'altra attrice francese (capelli castano chiari, non giovane, passabile di faccia).
Dopo che Gaetano è andato ad ammazzare il malavitoso romano, ritroviamo Laura e l'amica a letto che si slinguano ed accarezzano per poi passare al tribadismo, con Laura che lecca un dito e una mano alla partner. Poi, come accade spesso con Salieri, taglio inaspettato su una scena forte: Laura, distesa sul letto, si masturba mentre tiene infilata una mano nella vagina dell'amica sopra di lei. Ma non è finita, perché, dopo un altro taglio netto, ritroviamo l'amica a pecorina mentre Laura cerca di infilarle una mano in culo riuscendo ad arrivare quasi al polso. Fortunatamente l'audio in diretta non ci priva delle frasi spezzettate pronunciate dalle due, che ritroviamo poi a slinguettarsi (stranamente però Laura, specialista di tale varia-

zione, non viene penetrata in fica dalla mano dell'amica).
Bellocchio, cui hanno ucciso il padre, si ritrova nell'ufficio di Salieri cui presenta le dimissioni restituendo pistola e tesserino, come nei film americani: le dimissioni vengono respinte.

INSIDE NAPOLI 3

• Il problema di questa parte è che è parlata in gran parte in francese e che la resa sonora non è ottimale, per cui coloro interessati alla trama rischiano, come capitato a noi, di perdersi.
Nella villa con piscina ritroviamo Gaetano (che, come si può facilmente constatare, conduce proprio una tipica dura vita da ricercato) con Joy (struccata), Philippe e Stanislas. I francesi si fanno spompinare dalla corpulenta connazionale che ci mette la solita foga, facendo gole profonde al cazzo non certo piccolo di Stanislas mentre da dietro Philippe la scopa. Mentre Stanislas si fa un esilarante autopompino che termina con uno schizzo di yoghurt sulla propria faccia per mezzo della sua pompetta, Philippe si masturba venendo sul seno di lei. Stanislas viene accoltellato da Philippe ed il giorno dopo un commando ammazza il procuratore Salieri e la sua scorta.
Sandrine cerca rifugio in casa di Laura (che conosce anche Joy: evidentemente sono la colonia francofona di Napoli). Le due amiche, dopo che Laura ha spiegato i fatti della notte precedente, finiscono per lesbicare in camera da letto. Lento bacio d'avvio, che avremmo preferito più lungo, e quindi tribadismo più mimato che effettivo. Sandrine infila un dito nella vagina di Laura, a cavalcioni su di lei, e le lecca, superficialmente, la fica. Sandrine, bisogna ammetterlo, è poco convincente in questa scena: o perché poco portata per il lesbismo o perché, più probabilmente, il regista non riesce a darle indicazioni su cosa fare.
Intanto, in dispensa, le due sono imitate dall'amica di Laura e da Joy, spiate alla finestra dal guardone Startreck (evidentemente uscito appositamente di prigione) che si masturba. Dopo sbrigative effusioni, Joy sdraia l'altra sul tavolo e le lecca la fica; poi si accorge di Startreck e, tutta incazzata, per "punirlo" lo fa entrare e partecipare. L'amica lecca la fica a Joy mentre Startreck accarezza il pettone di quest'ultima (notare la diversa intensità dei baci tra le due rispetto a quelli tra Laura e Sandrine). Le due cominciano a sbocchinare l'uomo che bacia appassionatamente, di tanto in tanto, l'amica. Joy masturba e lecca l'amica distesa sul tavolo mentre Star si fa spompinare; questi poi si fa leccare da Joy mentre masturba l'altra; infine 69 tra le due donne, con Star che si fa una pippa venendo sul mento di Joy che riesce parzialmente a non farsi venire in bocca. Taglio troppo rapido sulla scena successiva, che vede l'irruzione di Bellocchio intenzionato a sapere da Joy dov'è Philippe: gli scappellotti che Bellocchio le rifila hanno tutto il sapore dell'autenticità.
Philippe violenta Sandrine all'aperto: si fa succhiare e la scopa; poi la conduce in una casa e i due, sul divano, in una scena ripresa a luci basse, si baciano. Pompa, scopata in piedi, inculata con lei che cavalca di spalle e bella zoomata della penetrazione. Sandrine è anche scopata di fianco e distesa sulla spalliera del divano.

Philippe sborra in un bicchiere mezzo pieno d'acqua che Sandrine beve e risputa succhiando poi la cappella: quando i poliziotti fanno irruzione nella casa, la prima cosa che Bellocchio fa è bere dal bicchiere. I due poliziotti vengono sorpresi da Gaetano e Philippe che però non gli fanno niente.
La cassetta non finisce qui. Un finalino vede Max presentare una gara in cui quattro delle protagoniste del film dovranno, in 3 minuti, riuscire a far eccitare gli spettatori. La prima è Joy, che si spoglia e strofina addosso a Max che, al solito finge di essere imbarazzato. Joy gli prende una mano e se la passa addosso, lo bacia e gli lecca la patta.
Arriva Laura, che si masturba senza togliersi le mutandine. Quindi tocca all'amica che, senza mutandine, si masturba a gambe larghe e si tocca.
Sandrine, che indossa solo gli slip, si masturba, si siede su Bellocchio che guarda imbarazzato l'orologio ed offre il suo splendido culo alla telecamera. Bellocchio fa rientrare le ragazze e mentre Sandrine lo lecca in viso fa loro salutare gli spettatori: forse è da questo teatrino che nascerà l'idea per la serie *Dott. Max*.

INSIDE NAPOLI 4

• Salieri deve essersi reso conto tardi di non avere materiale per confezionare una quarta puntata oppure ne ha voluto realizzare una in più rispetto alle tre previste. Ha comunque girato successivamente, servendosi del cast di *Gilda Cocktail*, delle scene di raccordo.
Dopo alcune sequenze che non contribuiscono molto al procedere della vicenda ma che sono comunque divertenti perché vedono recitare persone non abituate a farlo, le prime scene di sesso vedono in alternato i coniugi Rizzo e la coppia Dior-Malone. Jessica (seno non ancora rifatto, ma già con la pancia ben in evidenza) cavalca il marito di spalle mentre Denise (coloro che insistono a sostenere si tratti di una francese ne analizzino pure la dizione) sbocchina, vestita di tutto punto e con occhiali da sole, Malone. Marco incula frontalmente la moglie (in parrucca bionda) mentre Denise, seminuda, cavalca in culo di spalle il torinese, posizione ricopiata dall'altra coppia (ma Denise, a differenza di Jessica, poggia i piedi sulle gambe del partner). Malone incula in piedi Denise, mentre Marco sborra in bocca a Jessica (dalla faccia più tonda di quella che tutti impareranno a conoscere negli anni successivi). Malone fa colare qualche goccetta di sperma su una lente degli occhiali e sul naso della partner che poi succhia la cappella.
Jessica si finge una giornalista e intervista Malone, che adesso collabora con la polizia. Il torinese ripensa alla volta in cui Moana le chiese un favore: far fuori Stanislas. Malone come contropartе chiede immaginate cosa, iniziando un'orgia a 4 in cui Moana sbocchina il cazzo barzocco, imitata da Sandrine con Philippe. L'attrice genovese si produce in uno dei migliori pompini della sua carriera, reggendo bene il confronto con Sandrine: e non è poco. Le due donne cavalcano di spalle i rispettivi partner; quindi Malone scopa Moana in piedi mentre Sandrine cavalca di spalle, in culo, Philippe. Moana riprende a pompare Malone mentre Sandrine riesce a far sborrare a mano Philippe e lo succhia. Malone si fa

una pippa e viene sulle labbra di Moana che lecca i rivoletti di sperma sulla cappella.
Malone informa Jessica che Moana ha continuato a frequentare Philippe. Ritroviamo i due seduti sul divano, con il francese che masturba e lecca le tette rifatte di Moana che dà l'idea di essere tanto coinvolta da stare per addormentarsi. La pompa che rifila a Philippe serve comunque a farlo arrapare e si ha l'impressione che cominci a prenderci gusto quando, scriteriatamente, Salieri taglia su una cavalcata frontale seguita da una di spalle in culo. Fortunatamente il regista non si concentra sui genitali, anche se le espressioni di Moana non servono a rendere credibile la scena più di tanto. Philippe scopa Moana frontalmente e quindi si masturba sborrandole parzialmente in bocca, con lei che succhia la cappella (al solito però il taglio alla scena successiva è troppo repentino).
Altro alternato: Marco (il viso coperto da una calza di nylon) si introduce con Susy in camera di Sandrine costringendo quest'ultima a pomparlo mentre Susy (non bella ma arrapante) si masturba. Marco commenta le prestazioni di Sandrine mentre Roberto si fa pompare da Jessica in una vasca da idromassaggio.
Marco intanto si fa succhiare da Susy e Sandrine, in una ripresa in primo piano alquanto efficace. Jessica cavalca in culo Malone di spalle: e dobbiamo dire che mai l'attrice ci ha dato una senzazione di coinvolgimento come in questa inquadratura. Sandrine la imita col marito mentre si slingua con Susy; Marco la incula anche in piedi, sempre mentre le due si slinguano. Malone scopa Jessica da dietro, mentre Marco passa a farsi una pippa mentre osserva Susy e Sandrine, inginocchiate l'una di fronte all'altra, slinguarsi (Susy strofina anche l'avambraccio sulla fica della francese). Marco si fa pompare da Susy mentre Sandrine si masturba; Malone si fa una pippa e sborra in un bicchiere pieno a metà di qualche liquido che Jessica beve e, saggiamente, gli risputa sul cazzo; Susy cavalca Marco. Ripassiamo a Malone e Jessica che danno vita ad una scena di pisciata: il torinese mette a sedere la signora Rizzo con le spalle addosso ad un orinatoio su cui le fa poggiare la testa per poi pisciarle in bocca. Jessica sopporta l'attenzione senza molto entusiasmo e senza ingoiare il piscio, ma alla fine riprende in bocca il cazzo. Quindi avvelena Malone: e scopriamo che ha agito per conto di Gaetano Esposito; intanto Marco si masturba mentre Susy si fa leccare la fica da Sandrine. Il video si conclude con Philippe che rende omaggio a Gaetano, oramai capo indiscusso della malavita partenopea.

Intime Beichte einer Frau
Vedi: **IL MONDO PORNO DI DUE SORELLE**

IO CALIGOLA
(A.t.: **Caligola; Caligula**)
1979
R: *Tinto Brass*
A: *Teresa Ann Savoy, Helen Mirren, Mirella D'Angelo. Adriana Asti, Anneka Di Lorenzo, Lory Kay Wagner, Valerie Rae Clark, Bonnie Dee Wilson, Malcolm McDowell, Peter O'Toole, John Steiner, Guido Mannari, Paolo Bonacelli, Leopoldo Trieste, Giancarlo Badessi, John Gielgud, Paolo Gramignano*

• L'edizione in DVD (copertina azzurra: quella rossa è l'edizione soft) pubblicata dalla Penthouse per il ventennale della uscita nelle sale permette, coi suoi 153 minuti di durata, di farsi un'idea più precisa delle varie scene del film presenti nelle varie edizioni (noi avevamo a suo tempo consultata quella della U.mida che pur durando qualche minuto in meno, presenta qualche breve inquadratura dopo i titoli di testa assente dalla edizione in DVD). La differenza tra le due edizioni da noi visionate per quanto riguarda le scene di sesso esplicito è minima e si limita a qualche breve inquadratura durante la scena delle statue viventi di Tiberio e quella dell'orgia sulla nave (soprattutto un bel bacio lesbo).

Brass, è noto, non ha voluto firmare il film; ma dire, come viene affermato nei titoli di testa, che si sia limitato a "riprenderlo" significa giocare con le parole: il film è suo e, fortunatamente, si vede. Non sappiamo come siano andate esattamente le cose tra lui e il produttore Guccione: ma ringraziamo in ogni caso quest'ultimo per averci dato la possibilità, ingaggiando Brass e girando lui stesso delle scene extra, di arricchire la nostra fantasia con delle immagini che, nella storia del cinema, sono purtroppo rimaste uniche. Si può infatti sostenere che questo film sia il miglior porno mai realizzato e ogni volta che lo vediamo non possiamo non dolerci del fatto che sia rimasto l'unico esempio di connubio, estremamente riuscito, tra film spettacolare e porno.

Ci limiteremo ad accennare alle scene hard del film, rinviando il lettore per una discussione più generale a volumi meno specialistici del nostro e, soprattutto, alla visione della pellicola.

Tra le scene di sesso esplicito vanno rilevate quelle delle statue viventi di Tiberio, con brevi inquadrature di masturbazione sia femminile che maschile ed una donna che cavalca un uomo; nell'edizione più recente c'è appena qualche breve inquadratura hard in più, anche se l'edizione americana è comunque da preferire per avere un'idea più precisa di tutto l'episodio. Un pompino omosessuale nel palazzo di Caligola.

Assenti dall'edizione italiana le sborrate nelle bacinelle per il bagno di Adriana Asti. E tagliata anche la successiva pisciata (platealmente fasulla) di McDowell.

Le scene lesbo nel tempio delle vestali, pur restando entro i limiti del soft, risultano molto efficaci in virtù della bellezza delle interpreti e dello sfarzo di costumi e ambientazione. È possibile che almeno qualche inquadratura più ardita di tutto l'episodio sia stata girata da Guccione, mentre non ci sono dubbi che sia lui (insieme a Giancarlo Lai) l'autore della successiva scena lesbo che vede due modelle di *Penthouse* (Anneka Di Lorenzo e Lori Wagner) baciarsi e leccarsi ano (ma senza pp dell'orifizio) e fica. Le due le ritroviamo in seguito, con Anneka (al secolo: Marjorie Lee Thoreson) che strofina la fica sulla ferite del cadavere di una delle vittime dell'imperatore cui poi piscia addosso.

Forse l'unica vera sequenza hard, se non altro per la non frammentarietà delle immagini, è quella girata appositamente da Guccione con una decina di modelle di *Penthouse* (delle quali abbiamo rinunciato a fornire

tutti i nomi) ed inserita nella giustamente famosa orgia finale sulla "nave-bordello". Nell'occasione assistiamo ad un pompino eseguito da Anneka e Valerie Rae Clark (un'attrice che in seguito sarebbe passata al porno *tout court* lavorando con John Holmes); ad una pompa che si conclude con una falsa sborrata, eseguita da Anneka; e ad una cavalcata della non giovanissima Bonnie Dee Wilson.

IO...E MIA MADRE
1990
R: *Michel Ricaud*
A: *Tracey Adams, Charlotte Stephie, Sandrine Van Herpe, Christophe Clark, Rocco Siffredi, Robert Malone, Frank Mazars, Alain Lyle, Philippe Soine*
• Produzione francese. Tracey è una puttana d'alto bordo con una figlia che intende ripercorrerne la carriera. Rocco è il cliente di un bar che rimorchia la ragazza (Charlotte: una mora non memorabile e non giovanissima) e la seduce in macchina. Dopo averla leccata e manipolata, le lecca la fica e si fa pompare. Cavalcata di spalle, gambe flesse, scopata da dietro e venuta a mano su se stesso.
Dopo aver assistito ad una scena a quattro tra la madre e altri tre personaggi (tra cui Sandrine) la ragazza si rifugia da Malone, con cui non si capisce che rapporto abbia. Il torinese (doppiato con un artefatto accento napoletano del tutto consono alle espressioni del suo volto) la seduce baciandola e leccandola; distesala sul letto la masturba e quindi si fa pompare prima di penetrarla di fianco. Cavalcata di spalle, anche in culo, e solita venuta risicata sul viso.
Tornata a casa, la madre la costringe ad assistere ad una scopata con Rocco: Tracey (oramai più larga che lunga) succhia lo stallone nazionale che poi la scopa, anche a pecorina; cavalcata di spalle e venuta di Rocco a mano, con l'americana che si tiene a distanza di sicurezza dagli schizzi. Tracey affida la ragazza a Rocco per "svezzarla" (ovvero portarla a battere). Malone cerca di rintracciarla e, recatosi a casa di Tracey, si concede una marchetta con l'americana. Pompa, leccata di fica, scopata e venuta sulle broccone. Di fronte alla goffaggine della sua allieva, Rocco le impartisce qualche lezione: pompa, con lui che detta il ritmo alla testa della ragazza; scopata, anche con la ragazza di fianco; inculata e venuta in bocca.

L'ISOLA DEI FOLLI PIACERI
(A.t.: **Beach Girls; Anomali erotes stin Santorini**)
(1981-3)
R: *Tanaisis Michailidis*
A: *Ajita Wilson, Giovanna Katerina Spati, Herbert Hofer*
• Le avventure nell'isola di Santorini di un pittore (Herbert) della moglie (Giovanna) e delle sue modelle (una è Ajita). Un amico di Hofer molto grasso si fa sbocchinare sulla spiaggia da Ajita.
Il trans poi cavalca, su un terrazzino, un mulatto (elemento la cui descrizione vi risparmiamo per delicatezza) mentre un altro di questi mostri si masturba su una sdraio per poi farsi succhiare dal trans negro, sborrandole sulla schiena su cui spalma lo sperma.
Durante un'orgia Ajita succhia i due partner della scena precedente; poi continua a succhiare il mulatto che la scopa sborrandole sulla pancia.

J

JOJAMI
(A.t.: **Jojami nido d'amore; Marina Transexual Jojami)**
1984
R: *Lucky Faardelly* (Luca Damiano)
A: *Marina Frajese, Marja Armi, Ashley Queen, Giuliano Rosati, Peter Olson*

• Girato insieme a *Wendee*, *La chiave del piacere* e all' apparigliato *Nido d'amore* questo film presenta la esecrabile caratteristica di non contenere nemmeno una sborrata, pur non essendo privo di motivi di interesse.
Jojami (Ashley Queen) è una cameriera inviata dall'agenzia ad una famiglia composta da Marina, la figlia (Marja Armi) e due nipoti: uno (Giuliano Rosati) è un patito dell'attività fisica; l'altro (Peter Olson) lo è dello studio. Infatti Marina lo sorprende subito mentre, seduto alla scrivania, si fa una pippa su un giornale porno. Peter si giustifica dicendo che voleva solo rilassarsi: la zia concorda e decide di dargli una mano, anzi glielo prende in bocca.
I due si baciano, lui le lecca il seno e quindi scopano, con lei seduta su di lui. Fatto sdraiare lo studioso sul tavolo, Marina glielo riprende in bocca, passandosi il cazzo sulle tette. Il viso di lei è bene in primo piano, la scena dura sufficientemente a lungo, ma la sborrata è, prevedibilmente, allo yoghurt, dato che Olson, come Piotr Stanislas, ha problemi di eiaculazione.
Di ritorno dalle spese in città, Marja e la cameriera neo-assunta si provano un reggiseno, cogliendo subito il pretesto per toccarsi e baciarsi. Ripresasi dalla sorpresa di trovarsi a che fare con un trans, Marja gli succhia il cazzo; quindi è Ashley a leccarle la fica, mettendole anche un dito in culo prima di penetrarla con quello che ha tutta l'aria di essere lo stesso cazzo finto utilizzato in *Wendee*: una scena che, per l'entusiasmo di due interpreti che, evidentemente, si piacciono, avrebbe meritato un trans attivo.
Giuliano sta facendo esercizi al vogatore quando entra Marina, che si spoglia e glielo prende in bocca (un pompino che viene ripreso sufficientemente a lungo). La scopata avviene senza che Giuliano cambi posizione, con Marina che si siede su di lui prima di spalle e poi (dopo che Giuliano le ha leccato goffamente la fica) di fronte. Entra l'altro nipote, cui Marina lo prende immediatamente in bocca e che sborra allo yoghurt, col cazzo che viene leccato sia da Marina che da Giuliano.
Passiamo in camera di Ashley, che vediamo pisciare e farsi il bidet. Giuliano entra per chiedergli di fargli una camomilla, ma Ashley conosce altri metodi per calmarlo e glielo prende in bocca. Rivelato il proprio sesso a Giuliano questi, passato il primo momento di stupore (stranamente ben colto dalla macchina da presa collocata dietro il sedere di Ashley) glielo succhia, facendo anche finta (come in *Wendee*) di leccarle il culo. Mentre i due sono impegnati in un 69, vengono spiati da Marja e Peter, incredulo che Ashley sia un

trans. Ovviamente anche i nuovi arrivati non tardano ad eccitarsi e il pompino che Ashley elargisce a Giuliano è alternato a quello di Maria a Peter. La ragazza si esibisce in gole profonde e lecca mentre il cazzo le riempie la bocca, offrendo una ennesima dimostrazione della sua abilità.
Dopo che lo studente ha scopato Marja a pecorina, la coppia di spioni si unisce a quella di spiati: Marja, mentre Peter le lecca la fica, succhia Ashley inculata da sotto da Giuliano; quindi succhia e si fa scopare da Giuliano; e, infine, succhia Peter. La sborrata in bocca a Marja è allo yoghurt.
Marina rimira Ashley mentre, a culo nudo, sparecchia la tavola; e, con la scusa di farsi accendere una sigaretta, stabilisce un contatto prima di elargirgli un pompino: scena in cui non colpisce tanto la tecnica orale (che pure, nella svedese, sappiamo essere ai massimi livelli) ma la dedizione con cui Marina usa una mano per stringere la chiappa del trans cercando, purtroppo inutilmente, di stimolarlo.
Fortunatamente ci si riscatta parzialmente nella scena successiva, in cui è Marina ad essere leccata, distesa su una sedia e coperta arrapantemente solo a metà dalla vestaglia azzurra: Ashley le passa un uovo sulla vagina prima di infilarcelo e Marina lo espelle contraendo i muscoli.

Jojami nido d'amore
Vedi: **JOJAMI** e
NIDO D'AMORE

Journal érotique d'une thaïlandaise
Vedi: **CLITÒ PETALO DEL SESSO**

JOY KARIN'S SPECIAL
(1989-90)
R: *Max Bellocchio*
A: *Joy Karin's, Max Bellocchio*
• Joy risponde alle domande di Bellocchio in un'intervista inframmezzata da brani tratti da video girati per Salieri.
Max le chiede perché fa porno. Risposta: natura esibizionistica, fattore economico, opportunità di svago. Non si sente sfruttata? È proprio il contrario: è lei che sfrutta la pornografia (concordiamo in pieno).
Nella vita privata è molto più scatenata che sul set; anzi, nella vita privata è difficile trovare gente disposta a fare le cose che le piacciono di più, come scopare per strada. Si è innamorata di un collega di lavoro, ma non rivela di chi si tratti.
Non ha paura di invecchiare perché ad ogni età la donna mantiene il suo fascino.
Joy appare imbarazzata e fa un risata nervosa solo quando Max le chiede se si sente sola. Joy dice che non si sente soddisfatta, ma non capiamo bene le sue motivazioni; comunque rifarebbe l'attrice porno se avesse la possibilità di tornare indietro.
I partner preferiti sono (sì, avete già indovinato!) Rocco Siffredi (dal punto di vista fisico) e Robert Malone (dal punto di vista scopate): un paragone che non dovrebbe rendere felice lo stallone di Ortona.
Non le piace lo star system americano perché non rispetta la privacy. Rifiuta il sadomasochismo ed il sesso con gli animali perché è innaturale. Ah, dimenticavamo: Joy afferma di avere 22 anni. A voi decidere se è più brava a recitare sul set o quando è intervistata.

Karin Blue Night
Vedi: **SPERMA VIENNESE 3**

KARIN E BARBARA LE SUPERSEXYSTAR
1988
R: *Double Gi*
A: *Karin Schubert, Valerie Siddi, Jessica, Dominique Dietsh, Black Lynn, Barbara Dahl, Robert Malone, Rocco Siffredi, Jean-Pierre Armand, Christophe Clark*

• Si sborra molto sui visi in questo film; e alcune riprese di inculature e leccate di fica sono particolarmente ben realizzate: se poi vi piacciono le attrici del cast, il film diventa imperdibile.
Karin, presidentessa di un Ente Morale, accetta di passare il fine settimana con una sua impiegata (Jessica) la quale vuole far assumere il marito (Christophe) nell'Ente stesso (ma, vista la villa e la servitù che la coppia può permettersi, c'è da chiedersi perché lui voglia cambiare lavoro). Per *"evitare maldicenze"* Karin si fa accompagnare dalla segretaria personale (Barbara Dahl: piccolina, bruttina di faccia e alle soglie dei quaranta).
Alla villa, Christophe si sta facendo fare una pompa da Jessica, che poi scopa di fianco e incula da dietro (belle riprese, con efficace angolazione dal basso e di lato, con lei che si masturba durante la penetrazione). La sborrata, risicata, è in bocca, con succhiata.
Le due ospiti giungono alla villa e si recano nella stanza a loro destinata: Christophe spia Karin mentre si fa leccare la fica dalla segretaria, con un bel primo piano della faccia e della fica; poi le due invertono le parti.
Arrivano gli amici (Valerie, Jean-Pierre, Roberto e Dominique) del fratello di Jessica (Rocco): Christophe ne approfitta per portare Karin a fare un giro in carrozzella e quindi le zompa addosso. Mentre pompa Karin afferma che per lei è la prima volta: un'affermazione che la tecnica esibita smentisce platealmente.
Christophe le apre le gambe e la lecca; poi la scopa a pecorina (i due scoprono solo i genitali, tenendo i vestiti addosso) e quindi se lo fa riprendere in bocca. Karin lo fa sborrare a mano, lasciando schizzare lo sperma all'aria e sui calzoni di Christophe, ma succhiando poi il cazzo.
Rocco si fa fare un pompino da Barbara, che non riesce ad ingoiare molto più della cappella; quindi la incula da dietro per *"farla rimanere vergine"* (riprese dal basso molto efficaci del cazzo che entra completamente nell'ano). Rocco viene a mano in faccia e in bocca alla partner che poi lecca il cazzo.
Ancora Rocco, in jeans e straccali, si apparta con Karin in un angolo del vasto giardino e si fa sedurre. Pur se visibilmente a disagio nel baciarlo, Karin lo sbocchina con impegno anche in 69 e viene scopata a pecorina; ma durante tutta la sequenza pare in imbarazzo di fronte al cazzone di Rocco, che riesce comunque a portare all'orgasmo con la bocca. La sborrata è violenta e colpisce il seno e il viso della tedesca che poi succhia.

Christophe intanto sta scopando in camera da letto una delle ospiti, la negra Black Lynn (niente di speciale, specie di faccia) che lo pompa e si fa scopare ed inculare a pecorina, con le solite inquadrature dal basso. Karin si unisce ai due e viene subito leccata in fica dalla negra mentre lui le succhia il seno. Quindi Christophe le lascia sole a lesbicare, con Karin che lecca la fica e, durante il 69, introduce le dita nella vagina della negra mentre le lecca il clitoride.
Christophe ritorna insieme a Rocco e si fa succhiare da Karin mentre l'altro la scopa. Le due donne si baciano e Rocco passa alla negra. Le due donne si slinguettano mentre i loro partner si masturbano fino a sborrare su lingue e visi delle due donne che poi leccano lo sperma.
Tutta la comitiva si ritrova in un salone dove assistono alla visione di una videocassetta (*Hollywood Stars Exposed*) contenente il presunto filmino porno di cui sarebbe stata protagonista, agli esordi, Barbra Streisand. (La questione della reale identità della protagonista del filmino è stata definitivamente risolta di recente in senso negativo dopo che è emerso un altro filmino della presunta Streisand).
Dominique comincia ad esibirsi in uno spogliarello; poi gli altri cominciano a ballare e presto si spogliano. Valerie lecca e masturba la negra mentre viene scopata da Armand; Clark si fa cavalcare da Dominique mentre Karin, distesa sul divano, succhia Malone ed è scopata da Rocco. Malone si alza e va scopare Valerie mentre Christophe scambia partner con Armand; Jessica fa un 69 con la segretaria mentre Karin sbocchina Rocco che poi la scopa da dietro. In questa parte dell'orgia c'è da lamentare la insistenza della regia nell'inquadrare i genitali; ma è bella l'inquadratura di Valerie e Karin che si baciano e leccano prima di fare un 69: forse un po' troppo impetuose nei movimenti, le due si scambiano un bacio ripreso in ppp che ha il solo difetto di durare poco. Scena in cui quattro donne vengono scopate da dietro: Valerie da Rocco, Black da Armand, Karin da Roberto, Dominique da Christophe. La quadruplice sborrata, ripresa dall'alto, è sui visi delle donne disposte a croce, con Armand che colpisce in piena faccia Lynn (imitato forse da Christophe) e Rocco che becca il viso di Karin.

KARIN L'INGORDA

1986
R: *Paul Bryan*
A: *Karin Schubert, Marianna, Valerie Siddi, Tina Loren, Gabriel Pontello, Eric Peyrolles, Robert Malone*
• Questo film si distingue grazie soprattutto alla prorompente presenza di Pontello, scatenato e divertente come nelle sue migliori prestazioni, vero e proprio padrone della scena. Purtroppo, si tratta anche del film che segna una delle date più funeste del porno nazionale ed europeo: quella del debutto di Malone.
Karin pretende di essere trattata da puttana dal marito (Eric Peyrolles) ed inizia a fargli un pompino e a masturbarlo; poi lo cavalca, ma il consorte non riesce a farselo venir duro perché è stanco. Karin si rifugia in bagno e si masturba (il fisico della tedesca non è in gran condizione: specialmente la pancia e le gambe non esibiscono un gran tono muscolare).
Eric si reca al suo "ufficio di consulenza finanziaria" dove, denudatosi,

si fa legare dalla segretaria (Valerie Siddi) ad una croce di Sant'Andrea (!) e si fa frustare finché lei glielo prende in bocca, leccandolo e succhiandolo, le immagini soffuse di luce verde. Eric poi le lecca la fica e la scopa in piedi, da dietro e da davanti, ma la Siddi non sembra entusiasmarsi (notare come subisca passivamente il bacio).
Karin è immersa nella schiuma quando entra in bagno suo cognato Pontello, reduce da un lungo periodo passato in Polinesia. Questi, senza preamboli, fa appena per immergersi nudo nella vasca che la cognata fugge spaventata in camera da letto invocando la cameriera (Tina Loren). Pontello spiega chi è mentre si fa una pippa (un atto che altro non sarebbe che una dimostrazione di apprezzamento per la bellezza della cognata). Karin chiama al telefono il marito e quello le raccomanda, mentre è pompato da Valerie, di non contraddire Pontello che, in ginocchio sul letto, si masturba su un sottofondo di chitarre hawaiiane finendo per sborrare sulla gamba di Karin (notare l'espressione di autentico disgusto dell'attrice) imitato da Eric sul seno di Valerie.
La figlia di Karin (Marianna) rientra in casa e trova in salotto la madre nuda con Pontello. Come lo zio vede la nipote subito si lancia in un gesto di apprezzamento, pretendendo che la cognata gli faccia una pippa e che la nipote si masturbi: Karin lo masturba a due mani e lecca la cappella.
Si è fatta notte. Malone si fa pompare dalla cameriera (notare la bolla di saliva che alligna sul cazzo) che poi scopa, venendole sulla pancia e ripenetrandola.
Ma sopraggiunge Peyrolles e Malone si deve nascondere sotto il letto: l'intruso lecca la donna e poi la scopa (belle immagini con camera a mano). Intanto madre e figlia vagano per la casa, finendo per ritrovarsi entrambe davanti alla camera di Pontello che le invita ad entrare, proponendo subito un rapporto a tre che deve iniziare con una lesbicata. Sono belle le due donne mentre, distese l'una accanto all'altra, iniziano a masturbarsi reciprocamente, con Pontello che le bacia e lecca a turno da dietro (ma notare come Karin si decida a ricambiare la lingua in bocca a Pontello solo al terzo assalto). Intanto Peyrolles sborra abbondantemente sulla pancia della cameriera che poi gli lecca il cazzo prima di essere ripenetrata a pecorina. Madre e figlia iniziano a fare un 69, con Karin che dilata bene le grandi labbra della partner che le sta sopra, prima di imboccare la nerchia di Pontello. Malone, dal canto suo, si masturba sotto il letto tenendo per mano Tina mentre è scopata da Peyrolles. Bellissimo primo piano delle chiappe divaricate di Marianna, con Pontello che sputa nell'enorme ano divaricato *"per purificarlo dagli spiriti maligni"* e, come è solito fare, masturba l'orifizio più stretto prima di metterci il cazzo. L'inculata è ripresa in pp, mentre Peyrolles si esibisce in un'altra sborrata (ma è quella di prima ripresa da diversa angolazione): Pontello se ne viene a mano sul culo di Marianna, non tralasciando di riversare buona parte dello sperma sul viso di Karin.
Esterno giorno. Malone si lamenta con Tina, arrampicata su una scala addossata ad un albero, perché non lo fa più scopare. Per tutta risposta quella gli piscia addosso: operazione

ripresa sia con inquadratura della fica; che in soggettiva, con dell'acqua che viene gettata addosso a Malone. Intanto, al ritmo di un bolero, Eric cerca inutilmente di farselo venir duro mentre Valerie fa uno spogliarello: la donna inizia a sospettare che l'amante la tradisca.
Di notte, Eric si alza dal letto coniugale per far la solita visita alla cameriera che subito gli fa una pompa, permettendoci di apprezzare un bel fondo schiena in una scena illuminata tutta di giallo. Valerie, introdottasi di soppiatto nella casa, li coglie sul fatto: è però trascinata con la forza da Malone nella stanza di questi e i due decidono di rendere la pariglia ai due amanti. Malone inizia a leccare la fica; poi è lei a succhiarlo, esibendo una tecnica che altre volte non è stata accompagnata da altrettanto entusiasmo: infatti lecca e, soprattutto, ingoia il cazzo lentamente e con convinzione. Per ragioni a noi imperscrutabili, la Siddi sembra apprezzare molto Malone e ricambia convinta i baci che lo stallone torinese le rifila quando la scopa in piedi, prima davanti e poi da dietro. Peyrolles invece si fa cavalcare di spalle dalla cameriera.
Karin, nel frattempo, si è svegliata e, dopo aver sorpreso all'opera le due coppie, lancia un urlo terrificante. I personaggi si ritrovano tutti in salone e Pontello funge da giudice, decretando l'espulsione di Valerie e concedendo a Karin di farsi un amante, cioè lui stesso. L'ultima sequenza vede infatti Karin scopata a pecorina da Peyrolles mentre spompina vigorosamente Pontello. Dopo uno scambio di orifizio, Pontello sborra sulla pancia di Karin imitato dal connazionale.

KARIN MOGLIE VOGLIOSA

1987
R: *Double Gi*
A: *Karin Schubert, Marina Kiss, Jessica, Jacky del Rio, Joselita Capponi, Jessica Stehl, Samantha Swong, Christophe Clark, Erminio Bianchi, Jean-Pierre Armand*

• Girato probabilmente contemporaneamente ai film di Holmes in Italia, ne riprende parzialmente il cast e l'ambientazione.
Marina Kiss (viso un po' meno gonfio del solito che la rende appena più vedibile) si reca nello studio fotografico di Christophe e, dopo essersi raccomandata di farle solo foto artistiche, viene subito scopata a pecorina. Quindi è scopata riversa su un fianco, inculata frontalmente e infine, dopo una pompa, riesce a farsi eiaculare in faccia e in bocca. (L'attore francese sembra essere doppiato da una voce che, se non è quella di Massimo Giuliani, le rassomiglia molto).
Christophe spia dalla porta di un ufficio Erminio Bianchi che, in piedi, si fa spompinare da Jessica. Bianchi viene a mano, sborrando abbondantemente in faccia e in bocca alla partner che poi lecca e succhia il cazzo.
I due, ripulitisi con fazzoletti di carta, ricevono Christophe che mostra loro delle foto commissionategli. Dopo che Bianchi è uscito, Christophe chiede a Jessica di fargli conoscere la moglie di Bianchi e, per convincerla, se la fa. Dopo qualche prolungata carezza e bacio, con un taglio netto di montaggio (simile a quello dell'inizio del film) passiamo ad un primo piano del culo di lei penetrato a pecorina. Ma è questione di pochi secondi prima che Christophe passi dal culo a

masturbarsi in bocca a Jessica per venirle sul viso; poi lui le dà le spalle facendosi imboccare l'uccello e leccare le chiappe; e, ovviamente, ottiene il numero di telefono della moglie di Bianchi (Karin Schubert).
Vediamo costei entrare nell'appartamento di Christophe, che è poi lo stesso in cui abbiamo visto John Holmes in *Supermaschio*. I due si baciano, vanno in camera da letto dove si spogliano lentamente e, dopo che la regia ha indugiato alquanto su inquadrature soft dei due che di nuovo si baciano, Chris comincia a leccare Karin e la penetra, con riprese in campo medio e pp dei genitali da dietro (bello però il totale di Karin a pecora). La sborrata è sul culo, con reintroduzione.
Arriva Jean-Pierre accompagnato dalla "moglie" (Joselita, al solito incazzata con qualcuno). Armand vuol farle fare un servizio "artistico" e la lascia da sola perché sia meno a disagio. Dal servizio a scopare ci passa poco e Armand spia i due masturbandosi. Christophe si fa pompare da Joselita a cavallo delle tette e quindi da sopra; poi la scopa, di fianco e da dietro, a gambe piegate, finendo col masturbarsi davanti alla donna cui viene in faccia e in bocca (ma la sborrata, come succede spesso con Christophe, va in gran parte persa nell'aria): l'attrice di San Felice Circeo succhia il cazzo bagnato. Armand irrompe nella stanza e fa finta di scandalizzarsi; al che Christophe propone di riparare all'offesa presentandogli stavolta "sua" moglie, cioè Karin. La tedesca incontra Armand in casa di Christophe: i due si baciano sul divano dicendo le solite stronzate. Ancora una transizione repentina e ritroviamo Karin scopata a pecorina sul letto, con belle e alquanto inusuali inquadrature in pp del suo viso e di quello di Armand sullo sfondo. Il francese la scopa anche disteso sul fianco, baciandola dopo averle sborrato su seno e torace.
Christophe è impegnato in un servizio fotografico con due modelle seminude: una orientale, dal viso rotondo (Samantha Swong); e una bionda, non giovanissima, dal corpo esile, i seni piccoli ed un labbro della vagina infibulato (Jessica S.). Arriva Armand e Christophe, su richiesta di questi, lo coinvolge nel servizio dando vita ad un'ammucchiata, con il primo che si fa sbocchinare da Samantha e l'altro che scopa Jessica. Samantha succhia con impegno e fa anche un 69 con Jessica, succhiando Christophe mentre viene scopata da Armand (la regia alterna riprese in totale ad altre in pp). Le ragazze cavalcano i rispettivi partner, con riprese laterali e da dietro; quindi i due uomini si alzano in piedi senza staccarsi dalle partner e le scopano prima con le spalle sul letto e poi a pecorina, gli uni di fronte agli altri, con ppp delle due donne che si baciano.
Christophe incula Jessica di fianco e poi da dietro a gambe flesse, mentre Armand si fa pompare dalla cinese, cui viene in bocca per esserne poi succhiato e leccato, con belle riprese in ppp e dettaglio. La sborrata di Christophe è sulle chiappe di Jessica, con apparente reintroduzione (ma forse si tratta di riprese antecedenti alla sborrata).
Christophe, con indosso la stessa camicia bianca a righe blu indossata in altri film italiani, riceve la visita di Armand e Karin. Solito prologo in

salotto e poi repentino taglio sulla tedesca, impegnata in un 69 con Armand, che sfoggia, nel bocchino ripreso lateralmente, la solita ottima tecnica. Karin cavalca il partner di spalle e frontalmente; poi arriva Christophe a cazzo dritto ed ovviamente, non potendo fare quello che sarebbe logico se al posto di Karin ci fosse, tanto per dirne una, Marina Frajese, cioè metterglielo nel culo, si fa spompinare. Tocca poi a lui scopare di fianco Karin mentre questa lo succhia a Armand; quindi i due si scambiano il buco. Bei primi piani di Karin mentre lecca il cazzo a Chris che, masturbandosi, finisce per venirle in bocca mentre Armand sborra sulla fica (purtroppo la macchina da presa riprende la scena in campo medio e il viso di Karin è inquadrato in ppp solo a cose fatte). Karin viene messa a candela e Armand lecca il clitoride mentre Christophe si concentra sul buco del culo, probabilmente l'unica occasione in cui questa zona off limits del corpo di Karin diviene parte attiva di una sequenza cinematografica.
Ritroviamo Christophe in studio con Jessica S. e Samantha che ricevono la visita di Armand e di Jacky, aspirante fotomodella. Dopo che Armand e Christophe si sono rivelati la reciproca truffa delle mogli, vediamo Christophe scopare di fianco Jessica mentre Samantha gli lecca le palle. Armand invece scopa a pecorina Jacky che poi distende sulla schiena e cui lecca la fica mentre Chris si fa cavalcare da Samantha. Jacky lecca e succhia Armand e Christophe è spompinato a turno dalle bocche ravvicinate di Samantha e Jessica. Jacky cavalca Armand e quindi ripassa a spompinarlo mentre Christophe la scopa a pecorina e Samantha lecca la fica a Jessica.
Le tre vengono messe a sedere l'una accanto all'altra - Jacky nel mezzo - e i due si masturbano aiutati dalle labbra e dalle lingue di Jessica e di Samantha. La doppia sborrata colpisce tutti e tre i visi, con Armand che si fa succhiare dall'orientale e Christophe da Jessica.

Klito-Bell
Vedi: **BATHMAN DAL PIANETA EROS**

Krista
Vedi: **IL CAPRICCIO DI PAOLA**

LABBRA BAGNATE
(A.t.: **Bocca vogliosa**)
1981
R: *Alexander Borsky* (Joe D'Amato)
A: *Françoise Perrot, Sonia Bennett, Pauline Teutscher, Mark Shanon*

• Tentativo del regista romanaccio di allargare i limiti del porno fatto in serie trovando ambientazioni diverse e tematiche meno banali. I risultati però sono modesti.
Pauline assiste ad una gara di motocross ed intanto pensa ad un bocchino che ha eseguito sul ragazzo che somiglia a Zarrillo visto ne *Le ereditiere superporno*, che la lecca e la scopa mentre il commento musicale di sottofondo di Fidenco è, al solito, straziante. Interessante sarebbe stato approfondire il rapporto donna matura-ragazzo (tra i due potrebbero starci benissimo 20 anni di differenza); ma D'Amato decide invece di concentrarsi quasi esclusivamente sul sesso. (Il regista avrebbe però di lì a poco riproposto la medesima situazione, puntando stavolta all'approfondimento degli aspetti psicologici, in *Sesso acerbo*).
I due tornano a casa e discutono dei problemi di lui che non riesce a vincere perché manca di fiducia in se stesso. Pauline cerca di farlo rilassare estraendo il cazzo moscio che poi pompa. I due scopano vestiti: lui in piedi, lei appoggiata al tavolo; la sborrata è sulla fica. Pauline non è bella ma, quando si rassegna a non esserlo e, anzi, si presenta con abbigliamento e trucco spartani, sicuramente riesce a risultare più attraente.
Pauline riceve una visita dell'ex-marito (Mark) e, dopo una scenata di gelosia, lui si fa pompare in piedi. Messa Pauline a pecorina sul letto, Mark l'incula di primo acchito sborrandole sulle chiappe.
Dopo un intermezzo narrativo che serve solo a consumare pellicola, ritroviamo il ragazzo a letto con Françoise (che ha una faccia più abbombata del solito che certo le dona: in alcuni momenti rassomiglia a Jean Seberg). Scopata, pompa, cavalcata di spalle e frontale, con venuta del ragazzo sul proprio stomaco. Dopo aver scoperto la tresca, Pauline fa una lunga passeggiata in riva ad un lago con Sonia, una sua amica, che le confessa di amarla. Le due si baciano castamente; quindi le ritroviamo a slinguarsi in macchina, con la negra che manipola e masturba la fica bionda prima di leccarla: nonostante la scarsa avvenenza delle due la sequenza è riuscita, se non altro perché ci si bacia molto e non si fa ricorso ad aggeggi di plastica.
Pauline spia Françoise e il bamboccione mentre scopano su un pulmino parcheggiato su un sentiero, non trovando di meglio da fare che masturbarsi mentre Françoise sbocchina l'improbabile partner con gole profonde, ricorrendo però allo yoghurt per la sborrata.
Pauline invita a casa sua Françoise e il meccanico del bamboccione. I tre finiscono a letto, con le due che prima si baciano e poi con Pauline che masturba l'altra prima di leccarle la fica. Il ragazzo bacia Françoise,

che poi lo succhia in 69, armandosi abbastanza velocemente (strano non averlo visto più spesso, al posto del bamboccione e, soprattutto, di Zarrillo). Mentre masturba il ragazzo Pauline bacia Françoise che poi viene scopata.
Ritroviamo il bamboccione a letto con Françoise: pompa (notare come lei fissi intensamente il partner mentre si passa il cazzo sulle labbra, col tipo di espressione da maiala che non riesce mai a Marina Frajese: purtroppo l'inquadratura dura solo pochi secondi) e scopata. Françoise scopre che il bamboccione la tradisce con Pauline e tenta il suicidio; poi si riconcilia con lui (sai che affare!) che abbandona Pauline la quale si riconsola subito con Sonia e Mark. Questi, con gesto tipico, si slaccia la giacchetta simil-giapponese e si lancia sul letto tra le due che lo leccano. Pauline lo succhia e Mark si masturba sborrandole sul viso.

LABBRA VOGLIOSE

1981
R: *Alexandre Borsky* (Joe D'Amato)
A: *Laura Levi, Françoise Perrot, Guya Lauri, Pauline Teutscher, Sonia Bennett, Mark Shanon, Paolo Gramignano, Luigi Tripodi, Roland Carey*

• Girato negli stessi ambienti dove è stato girato *Voglia di sesso*, il film cerca di intraprendere diverse strade narrative (il film collegiale, il "dramma psicologico", il thriller) perdendosi però continuamente per strada per mancanza di soldi, tempo ed idee. Per cui la giustificazione per vederlo risiede soprattutto nella costante presenza di Françoise che, pur non essendo una strafica è, paragonata alla maggioranza delle interpreti delle pellicole di questi anni, una donna attraente.
Una mora dal viso non avvenente e dalle forme procaci si fa la doccia: si tratta della compagna di camera di Françoise (le due sono delle collegiali). La Perrot riceve la visita di Guya e subito ritroviamo le due a letto impegnate a leccarsi la fica in 69, con Françoise che stuzzica con un dito il buco del culo della partner. Dalla fica di Guya esce del liquido biancastro e lo stesso avviene dalla fica rasata della francese.
Françoise seduce il giardiniere (Gramignano) facendogli adocchiare la sorca rasata mentre fa finta di leggere seduta su una sdraio. Il coattone la va a leccare e si fa masturbare mentre lei continua a far finta di essere concentrata sul libro; ma poi d'un tratto scappa via e la ritroviamo nuda a letto intenta a masturbarsi.
Françoise soffre di disturbi mentali dovuti alla lontananza da casa; così il cognato (Roland Carey) la riporta a casa dove ad accoglierla trova la sorella (Laura) e l'assistente del marito di Laura (Pauline).
Di notte Françoise assiste di nascosto ad un pompino che Laura effettua su Roland che poi cavalca di spalle. Segue una scopata con venuta sulla fica.
Ancora Françoise a letto che si masturba, stavolta con indosso una camicia bianca. Il mattino dopo trova nel suo letto un cazzo artificiale e si spaventa. Pauline la calma e le due, mentre guardano la televisione si masturbano reciprocamente alle spalle dell'ignaro Carey.
Ancora pompa di Laura al marito, cavalcata di spalle e venuta sul lenzuolo. Françoise si denuda e si reca in camera di Pauline: ma a parte

qualche carezza non succede niente. Il giorno dopo però, a colazione, Françoise rivela di punto in bianco agli altri che l'olandese l'ha sedotta, soffermandosi su particolari intimi: Pauline è costretta a far le valigie e andarsene. Françoise abborda per strada Shanon e lo stuzzica dandogli del frocio. Li ritroviamo a letto, con lei che lo cavalca: scopata e venuta sullo stomaco.

Françoise viene riportata a casa da un uomo che rivela a Laura che la sorella è stata sorpresa, ubriaca, a taccheggiare in un negozio. Uno psichiatra (attore visto in altri film di D'amato coevi) conferma i disturbi di cui soffre la ragazza.

Françoise accoglie un garzone (lo stesso bamboccione protagonista di *Le ereditiere superporno*) e al ritmo di una parafrasi di *Song Song Blue* gli dà la mancia: leccata di fica, pompa (ben ripresa in pp e ppp) e sborrata violenta ed abbondante che si perde in gran parte all'aria, con Françoise che lecca e succhia il cazzo.

Altro garzone (Tripodi) e altro bocchino: anche stavolta la sborrata finisce all'aria e sulla mano di Françoise. Terzo garzone, terzo bocchino (come vedete, il titolo del film stavolta è appropriato): stesse modalità di sborrata delle due precedenti.

Pauline, Laura e Roland si recano in un appartamento dove è in corso un'orgia in cui uomini e donne (già visti nel corso della pellicola) ballano nudi, coperti solo da una maschera e da un mantello nero (chiara anticipazione kubrickiana). I tre si travestono a loro volta; quindi, su invito di Françoise, Sonia inizia a sbocchinare il marito di Laura; quest'ultima sbocchina Mark; Françoise sbocchina Gramignano con gole profonde mentre Roland effettua una prolungata leccata della fica della negra. Françoise e Gramignano scopano, Sonia e Roland scopano a pecorina e frontalmente con venuta sullo stomaco; Mark scopa Laura e le viene sullo stomaco, imitato allo yoghurt da uno dei garzoni con Pauline.

Gramignano scopa a pecorina Françoise e le viene sul culo.

Il giorno dopo, tornati a casa, Françoise seduce Roland: leccata di fica e scopata da dietro con lei a pecorina sul divano. Laura però torna inaspettatamente e sorprende Roland che sborra sul culo della cognata; Laura ammazza il marito e poi si suicida (o almeno così sembrerebbe).

LADY FANTASY
(1987-8)
A: *Laura Valerie, Mandy Rice, Ingrid Kawa, Hellene Chevalier, Rex Morrison, Rocco Siffredi*

• Produzione tedesca della DBM. Rocco è impegnato in una scena con Laura (che lo succhia e gli lecca l'ano), Rex e un altro maschio. Rocco incula Laura frontalmente e in dp con Rex, sborrandole in faccia

LANGUIDAMENTE
(1984-5)
R: *Dudy Steel*
A: *Carolin, Joselita Capponi, Sandra Sesal, Don Tim, Giuliano Rosati*

• L'unico film da protagonista della faccia femminile più brutta del porno italiano, dove pure le cozze abbondano. Joselita (faccia non solo brutta, ma deprimente: con quegli occhi a palla ci fa venire in mente una Wanna Marchi giovane) viene aggredita in giardino da un individuo alto e barbuto che si produce in espressioni truci.

La ragazza riesce a scappare e a rifugiarsi (sempre all'interno della stessa villa) da un biondino mai visto in altri film. I due si denudano e lei lo pompa col suo solito fare distratto; quindi è scopata a pecorina e lo cavalca, con lui che si sborra addosso (ma le immagini non sono chiare, fortunatamente).
La ritroviamo a farsi un bidet nella penombra (sul sottofondo delle musiche utilizzate anche per il film con la Senatore). Arriva Don Tim che piscia nel bidet mentre lei si accarezza; quindi entrambi pisciano stando vicini. Li ritroviamo a letto: lei lo masturba e lo pompa finendo per lasciar colare acqua minerale sul cazzo. La Capponi (distesa sul letto, il collo di una bottiglia infilato in fica e le gambe tenute divaricate da un bastone legato a piedi e mani) pompa Don che le sborra sulla faccia facendole assumere un'espressione ancor più deprimente.
Mentre lei è distesa nuda bocconi, Don si fa una pippa, le versa del liquido sul culo e vi avvicina un cerino che provoca una vampata che fa risvegliare bruscamente Joselita (beh, bisogna ammettere che questa trovata è originale). Ancora Joselita sbocchina Don inginocchiata di fronte a lui e poi lo cavalca; 69 con lui che le lecca fica ed ano e lei che lo porta ad ùn orgasmo che parzialmente la colpisce sulla guancia.
Scena a cinque con Rosati (il marito di Joselita), Don e il fratello (il biondino di prima), Sandra e Carolin.
Joselita piscia in una brocca da cui Don beve dopo un tdm. Le tre donne si alternano a sbocchinare i partner, con Rosati che sborra in faccia a Joselita che poi scopa; Don incula Carolin in piedi finendo per sborrare in faccia a Sandra. Ancora, Carolin sbocchina il biondino mentre questi lecca la fica a Joselita. Sandra sbocchina Rosati mentre Don la scopa da dietro. In alternato, Carolin cavalca Rosati, mentre Joselita è scopata in piedi; poi Carolin lecca la fica a Sandra mentre è scopata in piedi da Don. In alternato, Giuliano è sbocchinato da Carolin mentre lecca la fica a Sandra: la sborrata finisce in faccia alla sbocchinatrice. Don piscia sulle mani di Carolin che poi beve il liquido (ma sull'autenticità della pisciata abbiamo qualche dubbio: lecito, visto che si ha a che fare con un film di Steel) mentre in alternato qualcuno piscia sul viso di Joselita (anche in questo caso dubbi di autenticità) e Giuliano estrae il cazzo dalla bocca di Sandra mentre ne sgorga un imponente fiotto (idem).
In alternato, vediamo Joselita alle prese col bruto nel parco e Carolin che si fa leccare la fica e stuzzicare il buco del culo; poi, mentre è scopata dal partner, arriva il bruto che lo mette fuori combattimento e lo sostituisce; intanto Joselita si masturba su un cuscino tenendo di fronte a sé una foto di Don. Arriva il bruto che la stordisce, la masturba, si masturba e l'incula da dietro (ma i ppp al rallentatore del cazzo che va su e giù per il buco del culo su cui finisce per sborrare non hanno paternità certa).
Il bruto viene messo in fuga e quindi ammazzato a fucilate dal fratello di Don, con grande dispetto di Joselita la quale si era servita del bruto per far uccidere Don (ma perché?). Joselita si convince infine delle buone intenzioni del fratello di Don e gli fa una pompa all'aria aperta, scopando con lui in immagini virate in giallo.

LEA
(A.t.: **Lea: corri prendimi vienimi dietro; Porte-jarretelles et bas de soie noire)**
1981
R: *L. Webber* (Lawrence Webber)
A: *Laura Levi, Marina Frajese, Nadine Roussial, Catherine Ringer, Zaira Zoccheddu, Mara Bronzoni, Pino Curia, Brunello Chiodetti, Alfonso Gaita, Erminio Bianchi, Rod Licari*

• Co-produzione italo-francese, gemella di *Quella porcacciona di mia moglie*. Trama sconclusionata ma film da vedere soprattutto per un paio di scene. Abbiamo visionato sia un'edizione italiana che una francese, attribuita a tal Tony Reed, dal montaggio differente (e caotico) ma più lunga di venti minuti, contenente sequenze che riguardano essenzialmente Rod Licari, la cui parte è stata completamente eliminata dalla versione italiana.
La prima scena vede Curia alle prese con Nadine all'interno di una cucina: dopo che si sono palpati i due scopano in piedi, slinguandosi in pp (il sottofondo musicale è lo stesso di *Triangolo erotico*). Nadine si siede e lo pompa ricevendo la sborrata sul seno. In camera da letto Laura sveglia Brunello: scopata seguita da cavalcata frontale e di spalle. Pompa ripresa lateralmente, con Brunello che aiuta con la mano Laura che riceve la sborrata parzialmente in bocca e che lecca la cappella.
Scopriamo che Nadine è la cameriera della coppia e, mentre a pecorina fa le pulizie con l'aspirapolvere, Brunello le solleva la gonna, la palpa, la bacia da dietro e la masturba. Li ritroviamo nudi, con lui che viene masturbato e pompato; quindi Brunello si sdraia sul tappeto e Nadine si cala su di lui (Webber utilizza la doppia soggettiva) per una cavalcata.
Laura si reca dal suo amante, un meccanico (Gaita) che la scopa in piedi nell'autorimessa, dopo un'abbozzo di sequenza sado-maso. Segue una pompa con sborrata all'aria, leccata e succhiata di cappella.
In alternato Catherine, rimasta in macchina, allarga le gambe a beneficio del benzinaio e si tocca in mezzo alle gambe
Le due attrici francesi si esibiscono in un demenziale balletto che evolve in scena lesbo, con Nadine che si dà da fare attorno alla fica nera. Arriva Gaita e Catherine lo sbocchina mentre Nadine lo bacia. Catherine lo cavalca, quindi lo ripompa e masturba fino all'eiaculazione, passandosi il cazzo sporco sul viso e succhiandolo.
In alternato, Brunello e Laura ospitano a cena la coppia tedesca formata da Erminio (con cui Brunello deve concludere un affare) e Marina, che Brunello stuzzica col piede sotto il tavolo, mentre i discorsi abbondano di doppi sensi da caserma.
Di notte Bianchi si reca in camera di Nadine e le offre un lavoro in Germania. Nadine chiede un anticipo: dopo qualche preliminare Bianchi la masturba e la scopa, con ripresa da uno specchio e delle inquadrature sfiziose del cazzo che va su e giù mentre lui le tiene le chiappe dilatate; da notare una ripresa laterale col piede di lei in pp.
In alternato, Gaita si introduce in camera di Marina ed inizia a masturbarla fino a che lei gli monta sopra. Brunello li spia mentre scopano ma non vengono inquadrati i genitali.
In aperta campagna, Laura incontra

Gaita e gli rimprovera di non essere andato alla villa la sera precedente. Lui la addossa ad un albero, la masturba e la scopa da dietro, con riprese dal basso ed in dettaglio della mano di lei che accarezza il tronco dell'albero. Dopo una pompa Laura, lavorando di mano e di lingua, fa sborrare all'aria Gaita, leccando poi l'asta e la cappella: la migliore sequenza del film.
Nadine entra nella camera da letto in cui Brunello dorme per terra (?): dopo la promessa di un aumento la scopa velocemente a pecorina sborrandole sul culo.
In un salone, Gaita balla con Catherine seminuda (al suono della parafrasi di *Je t'aime...moi non plus* sentita in altri porno dell'epoca).
I due sono spiati da Laura che prima comincia a toccarsi, poi si aggrega alla coppia; spogliatasi, sfodera un arnese di plastica in mezzo alle cosce che Catherine inizia a succhiare e che poi Laura le mette in fica a pecorina. Laura succhia e masturba Gaita alternandosi con Catherine: la sborrata finisce addosso alla pancia di Gaita con Catherine che succhia la cappella.
Brunello a letto con Laura: i due decidono di scoparsi i coniugi tedeschi per convincere Bianchi a concludere l'affare. Brunello trova Marina in camicia da notte che si sta preparando una bibita (Webber si concede una prolungata inquadratura dall'alto) e la scopa senza preamboli: prima in piedi, quindi distesi. Lei gli si inginocchia di fronte e glielo prende in bocca per poi passare ad un'inculata in piedi (sequenza riutilizzata per una versione estera di *Immagini di un convento*). Ancora pompa, con la mano di Marina che va velocemente su e giù mentre trattiene la cappella in bocca; Brunello se ne viene a mano sul viso ed in bocca alla svedese, in una ripresa laterale che vede la maialona leccare ed ingoiare il cazzo bagnato, la faccia imbrattata.
In alternato, Bianchi scopa Laura a letto: pompa e cavalcata, ripresa lateralmente; ancora pompa, con venuta indirizzata sullo stomaco di lui e leccata del cazzo.
Concluso il contratto, i tedeschi abbandonano l'Italia a bordo della macchina di Brunello: un catorcio che conferma un andamento non certo brillante degli affari.
In una sequenza onirica presente solo nella versione francese, Zaira e Mara ballano seminude insieme a Marina e Licari.

Lea: corri prendimi vienimi dietro
Vedi: LEA

LECCAMI...LUCY (FASHION MOVIE)
(1984-5)
R: *Antonio Agostin* (Leslie Pollak?)
A: *Jasemine, Christophe Clark, Gabriel Pontello, Andre Kay*
• L'intento truffaldino dei realizzatori è chiaro per quanto rigurda l'utilizzazione di un visto di censura di un altro film, giocando sull'ambiguità dei titoli di testa che rinviano a una pellicola di Bennett girata un paio d'anni prima. Questa considerazione ci induce ad identificare l'autore del film come Leslie Pollak: un'identificazione confermata anche a livello stilistico soprattutto per l'abitudine ad alternare inquadrature in totale con altre ravvicinate e sghembe, con uso della camera a mano e condizioni precarie di illuminazione.

Detto questo, va rilevato che si tratta di un film fuori dai canoni, che cerca di sfruttare, senza riuscirci in pieno, i ritmi della commedia e che non insiste ossessivamente sull'azione sessuale. Un effetto comico, forse involontario, è ottenuto mediante un commento musicale a base di motivi classici dell'era romantica e di arrangiamenti in quello stile di brani di musica leggera.
Il film inizia con un gustoso duetto tra Pontello (a cazzo dritto e con indosso solo una magliettina di cotone) e una bruna (non memorabile di faccia ma neanche brutta, corpo magro, trentenne) che non vuole farsi scopare perché tutta impegnata nella preparazione di un defilé (beh, a differenza dei film di Bennett e di Faardelly, almeno stavolta la moda c'entra qualcosa col titolo): alla fine Pontello riesce a scoparsela in piedi.
La macchina di una tipa in netto sovrappeso ed anonima di viso (Jasemine: la ritroveremo anche in *Porno Poker* con la Staller) si ferma in una boscaglia per guai al motore; la tipa chiede aiuto a Chris e Andre, che si stanno facendo masturbare in macchina da una ragazza dai capelli a caschetto, passabile di faccia. Questa li spompina a turno mentre Christophe le manipola le chiappe infilandole un dito nel culo piatto.
Non ci sono sborrate e i due seguono Jasemine in riva ad un laghetto dove si reca per fare pipì (ben ripresa da sotto); Andre si sciacqua una mano sotto il getto copioso, poi la scopa in piedi mentre Christophe si fa succhiare (le riprese sono ravvicinate e con camera a mano). Capelli a caschetto, in disparte, si masturba. Niente sborrate.
Le due sono modelle dirette alla villa-castello di Pontello e, appena giunte lì, imbastiscono una scena lesbo sotto la doccia con la padrona di casa. Bella slinguazzata a tre con masturbazioni reciproche (ma colonna sonora inadeguata).
Passiamo alle prove per il defilé, con le modelle che si esibiscono di fronte a Andre e Chris. Di fronte alle proposte dei due, tre delle modelle si "defilano" lasciando il campo alle tre donne viste in azione finora. Di notte cominciano i vagabondaggi per il villone che portano Caschetto (attraente, con indosso solo un négligé nero) in camera di Chris che inizia a succhiare, con bella ripresa in pp. Pontello si reca da Jasemine (con *Il cigno* per sottofondo!) che lecca ed accarezza e cui mordicchia i capezzoli delle broccone mosce.
Andre si reca dalla padrona di casa: ed anche qui si lascia grande spazio ai preliminari, con il culo e la vagina della ragazza, distesa di fianco, che vengono manipolati in pp prima che Andre lecchi l'ano della donna distesa bocconi.
Mentre Chris scopa Caschetto (che scopriamo essere bionda) con riprese in dettaglio della penetrazione, Pontello si fa fare una spagnola e sbocchinare da Jasemine che si dimostra abile nella specialità; quindi se la fa montare cavalcioni per leccarle la fica. Mentre Pontello è cavalcato di spalle, Andre si incula direttamente la padrona di casa, con belle riprese in pp della penetrazione effettuata di fianco; e anche in totale, con lui sopra lei. Il giorno dopo la padrona di casa propone alle altre due di misurarsi ciascuna con tre uomini alla volta. Inizia Jasemine, scopata da Andre mentre succhia Chris e masturba Pontello. Le altre due si

masturbano prima che la padrona di casa passi a leccare la fica a Caschetto. Quest'ultima spompina mentre la padrona di casa si masturba, con belle riprese in pp della fica dilatata.

Caschetto, mentre succhia Pontello, si cala per una dp sui cazzi di Andre e Chris, distesi l'uno di fronte all'altro. È quindi il turno della padrona di casa a farsi triplamente penetrare, con Pontello in culo che le sborra sulle chiappe (questa, che è la prima sborrata del film arriva dopo più di un'ora) seguito da Andre e, infine, da Chris che vorrebbe sborrarle in bocca ma, al solito, manca la mira.

Dopo cena le tre improvvisano uno spogliarello prima di ripassare all'azione, con Pontello che scopa di fianco Caschetto con cui si slingua prima di sborrarle sulla fica e reintrodurvicisi; Jasemine succhia Andre (che poi la scopa sborrandole sulla pancia) e Chris, che poi scopa in piedi la padrona di casa costringendo il regista a improvvisare una venuta allo yoghurt, scena che viene redenta dall'attrice espellendo il liquido dal buco del culo.

LIBIDINE
1979
R: *Jonas Reiner*
A: *Cinzia De Carolis, Marina Frajese, Ajita Wilson, Luigi Casellato, Franco Parisi, Mauro Vestri*

• L'inclusione di questo soft spinto in questo voulme è dovuta al fatto che ne abbiamo visionato una versione in cui figura, oltre alla sequenza del pompino che Marina e Ajita eseguono su Curia in *Corpi Nudi*, una scena di masturbazione di Marina (in bolerino turchese) che non abbiamo rintracciato altrove.

È del resto evidente che l'unico motivo di attrazione del film sia costituito dalla presenza di quella che, per molti telespettatori degli anni '60, era un viso familiare, ovvero Cinzia De Carolis: la bambina dal volto impunito protagonista di *Anna dei Miracoli* e di altri sceneggiati. L'attrice si esibisce in una scena che trova probabilmente ispirazione da quella inventata da Damiano per Georgina Spelvin in *The Devil in Miss Jones*: ovvero un faccia a faccia con un serpente. La de Carolis, alquanto goffamente, si indignò con i realizzatori del film rei di avere inserito, nella scena in questione, delle riprese più scabrose realizzate da una controfigura e li trascinò in tribunale. Non sappiamo come andò a finire la faccenda ma, a conti fatti, la De Carolis aveva poco motivo di prendersela con i realizzatori della pellicola: le scene col serpente in cui lei è riconoscibile sono comunque ardite, anche se l'attrice esibisce solo il pelo della fica ed il culo; e quei pochi secondi di riprese in dettaglio in cui è appena visibile una fica su cui viene strofinata la coda dell'animale, ammesso e non concesso non siano state realizzate da lei, poco però aggiungono al contenuto imbarazzante di quelle in cui è ripresa a figura intera.

La De Carolis, del resto, se da bambina non era carina, da grande non è che potesse essere diventata una strasorca. Il suo esile corpo da adolescente potrà anche intrigare alcuni spettatori (non noi, comunque); ma la faccia, se in alcuni momenti può risultare piacevole, il più delle volte esibisce quei tratti severi (qui appena abbombati e smussati dalla crescita) che le permisero di assicurarsi una

carriera. Se poi a qualcuno venisse in mente di misurare la sua abilità recitativa si gusti, cercando di trattenere le risa, il suo pp finale. Comunque, a parte la scena col serpente, arrapante è la scena in cui Marina le accarezza la coscia sotto il tavolo.
Il film presenta una scena lesbo tra Marina e Ajita in cui le due si slinguano; seguita da un ditalino di Marina che forse, a prescindere da quello di provenienza incerta, potrebbe anch'esso giustificare l'inclusione del film in questo libro. Altra scena lesbo, che inizia con le due attaccate alle estremità di una banana prima che si dispongano a 69, con bei pp della fica della svedese. Marina non ha mai avuto un fisico memorabile (guardate la pancia) ma di viso presenta qui ancora dei tratti regolari, non sfaldati.
(Stima, che negli anni '70 aveva la possibilità di visionare i film in versioni diverse da quelle distribuite nelle sale, sostiene però che dalle edizioni in videocassetta mancherebbero alcune scene scabrose che, probabilmente, non ce la fecero ad arrivare nemmeno sugli schermi).

LA LIBIDINE E IL PIACERE
(A.t.: **Enesis Pathos; Lust-Injektion. Eine Spritze der Lust**)
(1978-9)
R: *Andreas Katsimitsulias*
A: *Karine Gambier, Laura Levi, Teli Stalone*

• La storia ruota attorno ad un'agenzia di ragazze squillo diretta da Stalone. A differenza del gemello *European Sex Vacation*, qui si dà maggiore spazio alle attrici autoctone, anche se la parte del leone tocca comunque a Laura: e bisogna dire che se la cava bene, molto più della Gambier nell'altra pellicola. Questo è il film per il quale l'attrice abruzzese ha girato il maggior numero di scene ed è quindi imperdibile per i suoi fans.
La Levi (coi capelli lunghi e lisci; e un po' più magra che nei film successivi) risulta, almeno in alcuni momenti, alquanto appetibile. La vediamo impegnata, sul tappeto di un salotto, con una ragazza giovane, dai capelli corti castani, passabile di faccia e dal fisico snello. La greca le lecca la fica, poi le due si baciano mentre Stalone, seduto in poltrona, si fa una pippa. Laura va a succhiarlo dimostrando una tecnica sicura (non usa le mani). Dopo che l'altra ha succhiato Teli, Laura fa un po' di *lap dance* prima di essere scopata a carriola (ma la posizione è appena accennata) e forse inculata a pecorina (ma le inquadrature non sono in dettaglio e la penetrazione è occultata dalla mano di Stalone). Non c'è sborrata.
Molto più arrapante è un'inquadratura che la vede parlare al telefono nuda e a gambe spalancate.
Subito dopo Laura, in un salotto, è aggredita da due uomini (in realtà dei clienti) che la leccano; lei li succhia a turno, ma le inquadrature sono abbastanza maldestre (fortunatamente c'è un pp di un cazzo sbattutole sull'orecchio mentre ne succhia un altro). Uno dei due attori non funziona e quindi Laura si ritrova a cavalcare di spalle l'altro che poi la scopa a pecorina mentre succhia il cazzo moscio del primo. Quello attivo le sborra sul culo.
Durante una scena a quattro, Laura si masturba, vestita; e poi riceve un cazzo in bocca. Dopo che il cliente l'ha leccata, l'attrice abruzzese passa a slinguarsi con una bionda impar-

ruccata: scena ben ripresa in pp (una volta tanto: il regista è un cane). Laura passa a succhiare un uomo che fino ad allora aveva solo assistito; è quindi scopata, ricevendo la sborrata sulla pancia. La sequenza, nonostante le molte indecisioni registiche, è forse la migliore del film.
Il cliente successivo è un negro, che Laura visita insieme ad una collega immemorabile. Dopo che quella l'ha pompato, il negro passa l'arnese brevemente a Laura per poi farsi cavalcare dalla greca mentre lecca la fica all'italiana.
Durante una scena sado-maso Laura si ritrova a succhiare un tipo insieme alla "bionda" della scena a quattro e a Karine, con cui in seguito si slingua brevemente.
Immancabile scena all'aria aperta, con Laura che sbocchina un tipo sulle rocce prima di sbocchinare Stalone in riva al mare, anche in 69. Il greco si fa una pippa mentre lei lecca la cappella, sborrandole in bocca e sul viso e facendosi succhiare: la scena avrebbe meritato un ppp.

La lingua
Vedi: **DEBORAH, LA BAMBOLA BIONDA**

LA LINGUA DI ERIKA (OVVERO TURBAMENTO DI UNA MINORENNE)
1982
R: *John Costa* (Giuliana Gamba)
A: *Sabrina Mastrolorenzi, Sandy Samuel, Mary Ramunno, Luca Sportelli, Brunello Chiodetti, Pino Curia*
• Del film, generalmente attribuito alla regista di *Porno Video*, abbiamo visionato l'edizione danese. I ritmi narrativi sono lenti e in più la pellicola è afflitta da un commento musicale a base di tastiere ad opera di tal Capricotto (!) in tutto e per tutto uguale a quelli di Nicomar. Il doppiaggio è forse il peggiore tra quelli dei primi anni del porno nazionale, in cui era affidato a professionisti: le voci, soprattutto maschili, appartengono a parenti ed amici ed è impossibile non mettersi a ridere di fronte alla dimostrazione di dilettantismo che viene offerta.
Sabrina viene lasciata sola dai genitori e lei ne approfitta subito per convocare un suo compagno di studi. La Mastrolorenzi (che qui sembra un clone di Little Oral Annie) danza di fronte al ragazzo disteso sul pavimento (inquadrature dal basso) e poi si spoglia.
Sabrina viene rimorchiata (in 126!) da Sandy e Brunello che invita a casa sua. Mentre Sabrina si va a fare una doccia i due ne approfittano per scopare (inquadrature da dietro la testa di Sandy); lui glielo mette in bocca mentre lei si masturba; quindi un 69, con Brunello che le infila una candela in fica. Sandy si scatena con la lingua sulla cappella ricevendo parzialmente lo sperma sul viso: lui celebra l'avvenimento accendendo la candela! Sabrina, osservata la scena, ritorna in bagno a masturbarsi la fica bella pelosa.
Il gruppo si reca in discoteca in compagnia di un quarto; dopo un po' Brunello e Sandy si recano in bagno e, denudatisi, scopano in piedi; quindi lui si siede sul water e lei, inginocchiataglisi di fronte, lo pompa, operazione che prosegue con lui in piedi e lei seduta. In alternato, Sabrina ed il suo nuovo partner scelgono invece un angoletto della discoteca; denudatisi, Sabrina succhia il ragazzo prima

di scopare (il montaggio è veloce e la regia cambia continuamente angolazione di ripresa). I due proseguono le loro evoluzioni in un bosco: Sabrina, appoggiatasi ad un albero, viene denudata ed accarezzata dal partner prima di inginocchiarsi e fargli una pompa; cavalcata (con le chiappe di lei che vengono ben dilatate); scopata in piedi, ancora con varietà di inquadrature; e quindi pompa finale con sborrata sul collo ripresa lateralmente in pp.
Il compagno di Sabrina intanto viene rimorchiato da Mary sulla spiaggia. Dopo uno scambio di battute che non può non suscitare ilarità (a Mary, che gli chiede se vuole mettersi in costume da bagno, lui risponde: *"Sei molto gentile, ma sono uno in uno stato d'animo precario"*) i due scopano in cabina: lui manipola la fica e lecca il seno; quindi pecorina e pompa, con sega e sborrata in pieno viso, con Mary che si esibisce in smorfie di ribrezzo. Che il cazzo in erezione inquadrato sia effettivamente quello dell'attore in questione rimane però alquanto dubbio, dato che viene sempre inquadrato in dettaglio.
Il compagno di scuola stavolta trova Sabrina a casa e, dopo uno scambio di battute del tenore già rilevato per la scena precedente, i due finiscono per scopare: ma viene inquadrato solo il culo di lui (il che conferma i dubbi sollevati sull'autenticità delle sue prestazioni).
Sabrina e Sandy si preparano ad andare ad una festa mascherata: la prima si traveste da nazista, l'altra da schiava. Le due si slinguano, quindi la bionda succhia il cazzo di plastica che spunta dalle gambe di Sabrina che poi l'incula da dietro (e forse è l'unica scena della sua carriera in cui il culo di Sandy venga penetrato).
Mary invita lo studente a casa sua ma la scena di sesso è appena accennata.
Sandy ed altre ragazze si trovano in casa di un uomo ricco e potente. Il cameriere di costui è Sportelli, che cerca di convincere le candidate a concederglisi per far loro vincere un premio. Una di queste (faccia anonima, bionda, non giovane) accetta e viene scopata da quello che evidentemente è un doppiatore che le sborra sulla pancia.
Una mora riccia (faccia anonima enfiata, tette a pera) vince il premio dopo essere stata manipolata. Sabrina inizia a spogliarsi a beneficio degli astanti; all'Eccellenza prende un colpo ed allora Curia si unisce all'orgia, scopando Sandy anche a pecora mentre quella lecca la fica di Sabrina. Sabrina riceve la sborrata sul collo, le altre sulla schiena.

Live Bait
Vedi: **PIACERE TOTALE**

LA LOCANDA DELLA MALADOLESCENZA
(A.t.: **Das Gasthaus zur Wollust**)
1980
R: *Marco Sole*
A: *Marcella Petri, Paola Montenero, Maria Cafiero, Guya Lauri, Carlo De Mejo, Andrea Aureli, Spartaco Battisti, Alessandro Marino, Pino Curia, Erminio Bianchi*
• Il film (di cui abbiamo visionato la versione doppiata in tedesco) a parte una trama senza sussulti e una recitazione da galera, sarebbe notevole per le prestazioni hard della Petri (ma anche della Montenero) se solo se ne potesse stabilire l'autenticità.
Bisogna ammettere che in questo senso il merito va riconosciuto al

regista, estremamente abile o estremamente maldestro nel mantenere l'incertezza sull'autenticità delle stesse, non inquadrando il viso della Petri anche quando non ci sono dubbi sul fatto che ci sia lei davanti alla macchina da presa.
Paola, moglie di un paralitico (Andrea Aureli) proprietario di una locanda (sicuramente la villa fuori Roma di uno degli attori o di qualche parente) la gestisce come paravento di un'attività di prostituzione che la vede offrire la Petri (una orfana allevata in un istituto religioso) a danarosi clienti. Il fratellastro della ragazza (Carlo de Mejo: ce n'è, a'voja) riuscirà però a portarla in salvo.
La prima scena vede Marcella (almeno una decina di chili in sovrappeso) protagonista della fantasie del paralitico che la immagina mentre gli serve seminuda la colazione; Aureli le palpa il culo, le fa succhiare un chicco d'uva che le strofina sul seno per poi masturbarla. L'inquadratura della masturbazione è in pp, come molte delle scene che vedono impegnata la Petri. Impossibile perciò decidere se la fica manipolata le appartenga o meno: tanto più che il regista ha avuto molta cura nel realizzare questi inserti (se di tali si tratta) dato che la mano che la masturba o è quella di Aureli oppure ci si è presi cura di far indossare alla controfigura la stessa giacca e gli stessi anelli indossati dall'attore. Segue una scena soft in cui Aureli spia Marcella mentre si masturba di fronte allo specchio.
Marcella soddisfa la prima cliente (Guya) insieme a Curia. La tardona si traveste da Jessica Rizzo, con bustino e cappellino con veletta neri: Curia si distende sul letto e Guya lo sbocchina e masturba in guanti neri, con riprese anche in pp, senza togliersi la veletta dal viso (un accorgimento che, purtroppo, nessun altro regista con cui Guya ha lavorato ha adottato). Viene fatta entrare Marcella, cui viene ordinato di spogliarsi (le riprese da sotto, mentre si toglie le mutande, sono particolareggiate). È ripresa frontalmente la masturbazione di Marcella che viene manipolata in fica da Guya che, dopo averla distesa sul letto e averle divaricato le gambe, le lecca la fica: che si tratti della Petri a farsi leccare è indubbio, la ripresa essendo in totale. Guya si masturba mentre Curia scopa Marcella, ma la penetrazione è ripresa in dettaglio.
La scena migliore del film è quella che si svolge in bagno e che vede Marcella insaponare la fica nerissima di Paola (entrambe sono nude) e rasarla, approfittandone per strofinarle la mano sulla vagina in cui infila anche un dito. Questa ultima azione è ripresa però in dettaglio: impossibile stabilire se la mano appartenga alla Petri e la fica alla Montenero.
(Per gli ammiratori della Petri che si accontentano o addirittura prediligono le scene lesbo, segnaliamo come imperdibile quella contenuta nell'erotico - alquanto spinto - di Rino Di Silvestro *Cleopatra regina d'Egitto*, in cui la Petri viene leccata da - e si slingua con - una moretta cui non sappiamo dare un nome. La Petri, oramai in consolidato sovrappeso, emula poi la De Carolis in una scena di masturbazione con un serpente. Da notare che Di Silvestro riesce in quest'occasione nell'improba impresa di far apparire a tratti scopabile perfino Rita Silva, protagonista di un cunnilinguo con lo specialista Venantini).

Dopo che Aureli ha rivelato a De Mejo le sporche attività della moglie, vediamo la Petri alle prese con un altro cliente. Costui, vestito più o meno da SS, degrada Marcella (che indossa una tenuta alquanto ridotta a base di cinghie di cuoio stile sadomaso) trattandola come fosse il suo cavallo.
Fattala mettere a pecorina (bell'inquadratura ginecologica dell'enorme ma piatto culo di Marcella) la cavalca, le spazzola il "pelo" (ancora la mano vaga sul culo nudo ben inquadrato in pp) e la scopa a pecorina, con inquadrature esplicite ma in dettaglio.
Marcella, distesa nuda sul letto, sogna che il fratellastro, nudo anche lui, le faccia visita e le si distenda sopra, scopandola. De Mejo poi se ne va lasciandola a masturbarsi, azione ripresa in pp: impossibile, di nuovo, stabilire la ragione per cui il regista non inquadri interamente la figura di Marcella, nonostante sembri probabile la non utilizzazione di una controfigura.
L'ultima scena di sesso è quella di una specie di orgia in maschera (ma, opportunamente, è solo Guya ad indossarne una sul viso) cui partecipa anche una biondina trascurabile (Maria Cafiero, che ritroveremo protagonista de *Il succo del sesso*). Costei, dopo che Marcella è stata denudata, le lecca il clitoride: di nuovo però l'inquadratura in pp rende impossibile stabilire se sia utilizzata o meno una controfigura per la Petri, anche se la scena sembra genuina.

Lolita la governante del piacere
Vedi : **LOLITA LA GOVERNANTE EROTICA**

LOLITA
LA GOVERNANTE EROTICA
(A.t.: **Lolita la governante del piacere**)
(1980-2)
R: *Alain Payet*
A: *Guya Lauri, Nadine Roussial, Elizabeth Bure, Alban Ceray, Guy Royer*
• Il fatto che si potesse affidare un ruolo da protagonista a Guya, per giunta spacciata (dal distributore italiano del video) come una "lolita" (!!!) in questa pellicola gemella de *Il punto proibito di una moglie*, conferma la estrema difficoltà nel reperire materiale femminile decente per il porno europeo degli anni '70-'80.
La tardona viene incaricata da un nobile di curare l'educazione della figlia che però non pensa che a spassarsela. Non ci si lasci trarre in inganno dallo spunto, apparentemente intrigante: la trama e i dialoghi sono veramente ridotti al minimo e le scene di sesso sono tirate via alla bell'e meglio.
Con indosso la solita lingeria nera, Guya si esibisce in una scena a tre con Alban (capelli nerissimi) e Guy che sbocchina a turno; distesa su un tavolo viene poi scopata da Guy mentre sbocchina e bacia Alban. I due maschi invertono le parti, ma non c'è eiaculazione.
Scena breve (fortunatamente) di masturbazione di Guya.
Scena lesbo di Guya con la sua allieva (giovane, capelli castano chiari, faccia passabile, seno medio); poi arriva Alban a farsi pompare prima di scopare frontalmente Guya cui viene sullo stomaco.

Love Lust and Ecstasy
Vedi: **ESCALATION SESSUALE**

Loves of a Nympho
Vedi: **CRISTIANA MONACA INDEMONIATA (LA VOCAZIONE)**

LUST INCORPORATED
(1987-8)
R: *F. J. Lincoln*
A: *Angel Kelly, Sharon Mitchell, Sharon Kane, Alicia Monet, Randy West, Tom Byron, Rocco Siffredi, Billy Dee*
• Produzione tedesca VTO. Billy Dee è un mediatore immobiliare senza scrupoli che affitta la medesima abitazione a un uomo d'affari americano trasferitosi in Europa (Randy West) e ad una vagabonda (Angel Kelly), con la conseguente e prevedibile serie di equivoci.
Rocco (un occhio nero: gliel'ha fatto Malone?) e Sharon Mitchell, che sfoggia un vestito di maglina celeste corto aderente che le sta molto bene (e che sta bene anche ad Angel Kelly: i produttori non hanno badato a spese) si esibiscono in una scena superiore a quella (mediocre, sia per prestazioni che per regia) che li aveva visti protagonisti in *Grand Prixxx*. Pompa alquanto intensa, scopata (con Sharon distesa sulla schiena e di fianco) pecorina, cavalcata frontale e di spalle, ancora scopata (con Sharon distesa sul fianco) e sborrata sul culo. Rocco si fa anche l'altra Sharon, da cui pare alquanto stimolato dato che ci mette poco a venire: leccata di fica, pompa, cavalcata frontale e di spalle, scopata e venuta sulla fica.

LUST ITALIAN STYLE
1987
R: *F.J. Lincoln*
A: *Porsche Lynn, Barbara Dare, Sharon Mitchell, Marilyn Jess, Lisa Bella, Valerie Siddi, John Leslie, Joey Silvera, Christophe Clark, Robert Malone, Rocco Siffredi*
• Produzione tedesca VTO, girata in Italia in vari luoghi, tra cui lo stesso palazzo in cui sono stati ambientati molti film di Faardelly (Artena?). John si reca in Italia per il funerale dello zio e fa la conoscenza dei parenti maialoni. Malone si esibisce in una scena a tre con Joey e Lisa (dopo la nostra Giusy, la prima "Bella" del porno europeo e sicuramente la più scarsa: trentenne, capelli corti biondi, faccia anonima, fisico opportunamente occultato da un bustino azzurro).
Malone si fa pompare mentre Joey scopa a pecorina. Quindi Lisa cavalca di spalle in culo Joey mentre succhia il torinese; doppia pompa, con Lisa che riesce a far venire a mano lo statunitense mentre Malone si fa una pippa venendole sul viso.
Rocco scopa Porsche (un'attrice molto appariscente ma che di faccia non ci ha mai detto niente): pompa, leccata di fica, ancora pompa, spagnola, leccata di fica, scopata da dietro e sborrata sul culo.

Lust-Injektion. Eine Spritze der Lust
Vedi: **LA LIBIDINE E IL PIACERE**

Macadam Jungle
Vedi: INGRID SULLA STRADA

MADAME HELENE

(1982-3)
R: *Henri Sala*
A: *Isabelle Brel, Patricia Cauche, Laura Levi, Jacques Gateau, Christian Filippi, Domenic St. Clair, Alain Plumey*

• Altra produzione francese per Laura, girata in Italia col gemello *Sandrine e Isabelle.* Si tratta di una commediola molto esile, ma ravvivata dalla presenza di tre attrici decisamente al di sopra della media europea di quegli anni, al cui confronto Laura, abituata ad apparire petto a petto con attrici più brutte e più vecchie di lei, sparisce. La migliore delle tre è sicuramente Isabelle, una morona dai capelli nerissimi lunghi e lisci e, ovviamente, una sorca altrettanto nera e folta. Non bellissima di faccia (ricorda Lory Ghidini) è comunque una delle nostre attrici francesi preferite per la sua naturale sensualità.

La prima scena vede la nostra alle prese con Domenic. Seduti sul letto i due si masturbano reciprocamente (bella la delicatezza con cui la mano di Laura va su e giù sulla cappella gonfia). Pompa, cavalcata di spalle e venuta di Domenic su se stesso, ma con Laura che poi lecca la cappella.

69 con Jacques: Laura pompa e masturba mentre lui la lecca e le mette un dito in culo.

Scena finale a quattro con Isabelle, Laura, Jacques e Domenic. Laura e Jacques si masturbano reciprocamente; poi lui la incula a gambe flesse mentre lei si masturba.

MALABIMBA

1979
R: *Andrew White*
A: *Katell Laennec, Patricia Webley, Elisa Mainardi, Pupita Lea, Maria Angela Giordan, Enzo Fisichella, Giuseppe Marrocu, Giancarlo del Duca*

• Questa storia di possessioni diaboliche infusa di scene erotiche (non sappiamo quale etichetta la storiografia del cinema di serie c abbia coniato per definire questo sottogenere: "eroesorcistico", forse?) è un film soft con inserti. In effetti, a parte degli inserti di un'inculata e di scopate durante alcune scene con la Webley, le altre scene di sesso (soprattutto la masturbazione effettuata da una mano maschile sulla Webley e l'autoerotismo della protagonista) si mantengono entro i limiti del film erotico fine anni '70.

A un certo punto però, alla protagonista viene offerto un cazzo in erezione da succhiare che sicuramente non è artificiale. Probabilmente il pompino che segue, ripreso in dettaglio, è un inserto (e in tal caso è stato scelto bene) ma la presenza di un cazzo dritto vale a questa pellicola la qualifica di hard, anche se le scarse probabilità di arraparsi deriveranno allo spettatore dalla visione della breve scena lesbo tra la protagonista e la Giordan; e, soprattutto, delle tettone rifatte di Patricia.

MALIZIA EROTICA

1979
R: *Jose R. Larraz*
A: *Laura Gemser, Barbara Rey, Mila Stanic, Amparo Moreno, Daniele Vargas, Jose Saza Tournil, Gabriele Tinti, Angel Herraiz, Mir Ferry, Alfredo Luchetti*

• Questa coproduzione italo-spagnola è un soft in cui sono stati insertati: una breve scena di pompa all'inizio; un'inquadratura parziale di pochi secondi di un cazzo in erezione che viene masturbato (in teoria da Laura); una pecorina ed un 69 senza inquadratura di genitali; una masturbazione femminile. Ma la ragione per vederlo è la rara occasione che offre di vedere all'opera, seppur fuggevolmente, la lingua di Laura in una scena lesbo.

MALÙ E RAMBA

(1987-8)
R: *G. Grand* (Double Gi)
A: *Malù*

• In molti si sono chiesti se Malù abbia girato film porno, oltre a una serie di film erotici inguardabili. La risposta dipende da cosa si considera un film porno: se una pellicola, per essere classificata tale, necessita della presenza di un cazzo in erezione, allora la risposta è negativa. Ma certo non sono molti gli erotici che, come questo, presentino continuamente genitali femminili ripresi in dettaglio, e perciò abbiamo deciso di darne conto.

Cosa fa Malù in questo breve video senza dialoghi, simile per impostazione, ma fortunatamente più disinibito del realmente irritante e deludente *Lilli Carati's Dream*? La prima scena la vede insaponarsi la fica con un pennello da barba e quindi, con belle riprese in primo piano, passarsi il rasoio sui margini estremi: la parte migliore è indubbiamente però quando se la sciacqua. In un giardino Malù fa esercizi fisici insieme ad altre due donne (entrambe niente di speciale). Le tre, a poco a poco, si tolgono la maglietta e i calzoncini rimanendo nude: distese sulla schiena, aprono le gambe facendoci vedere le fiche.

Malù, sull'orlo di una piscina, costume intero nero, si passa sul corpo un cubetto di ghiaccio: inquadratura del capezzolo sinistro dritto e del cubetto che vi viene strofinato. Una ragazza nuda esce dalla piscina per versarle dell'olio sulla schiena mentre è distesa bocconi a prendere il sole, con dettaglio delle chiappe e della fessura accarezzata dalla mano. Malù si gira e la mano le accarezza i capezzoli; poi pp di lei distesa a gambe aperte, con la mano che le accarezza la fica, anche in ppp.

Malù si ritrova sul divano del salotto di una villa in compagnia di due amiche. Una di queste scatta foto mentre l'altra (una bionda appena passabile di viso) carezza il seno alla protagonista. Poi le tre tornano sul divano e Malù si tira su il vestito cominciando ad accarezzarsi.

Le tre si ritrovano in un locale tipo discoteca, con indosso solo la biancheria intima (Malù sfoggia slip e reggiseno bianchi) con inquadrature in totale e in dettaglio da sotto. Le ragazze si spogliano e ballano nude, al ritmo di *Fantasy World* di Ginger Lynn; poi sono avvolte da una nuvola di fumo e scompaiono.

Ritroviamo Malù, in giubbotto di cuoio e jeans, ad un tavolo da gioco insieme ad una bionda (che sembra un trans) con cui gioca a strip poker: prevedibilmente tutt'e due perdono.

Infine Malù si siede sul divano mostrandoci in dettaglio, a gambe aperte, la fica che poi si masturba, con riprese in dettaglio e in campo medio.

IL MANDRILLO
(A.t.: **Emmanuelle y Carol**)
1978
R: *Ignacio F. Iquino*
A: *Alfonso Gaita, Sandy Samuel?*
• Si tratta dell'edizione italiana di un erotico, insertato con brani di repertorio ed altri originali, di colui che consideriamo uno dei più grandi registi di scene lesbo. Nei brani originali ci pare di riconoscere, in una pompa ed una cavalcata, Sandy Samuel; mentre Alfonso Gaita si produce in un cunnilinguo prima di una penetrazione, venendo a sua volta, ci sembra, insertato (!).

Mania bestiale
Vedi: **DONNE IN CALORE PER STALLONI DI LUSSO**

MARGOT LA PUPA DELLA VILLA ACCANTO
1983
R: *Frank Slabo* (Ennio Pontis? Luigi Petrini?)
A: *Laura Rendell, Antonella Simonetti, Gloria Di Muro, Pia Puritelli, Marina Frajese, Pauline Teutscher, Xiomara Rodriguez, Mark Shanon, Ennio Pontis, Alberto Pontis, Enzo Andronico, Bruno Romagnoli, Giuseppe Cardone*
• Film realizzato da qualcuno che nutriva ambizioni di fare cinema di serie b, è appesantito da frequenti lungaggini narrative e le scene di sesso, mal riprese, durano poco: ma nei primi tempi del porno nostrano si è visto anche di peggio.
Mark incontra la moglie per l'ultima volta; quindi monta a bordo di una Ferrari con cui attraversa le strade di Roma, finendo per rimorchiare casualmente in un bar Antonella Simonetti (che di viso rassomiglia vagamente - absit iniuria verbis! - a Traci Lords: ma con almeno venti chili in più addosso e con tette altrettanto abbondanti, ma senza le grandi aureole). I due vanno a letto e si baciano mentre Shanon le fa un ditalino; lei glielo prende in bocca, ma lecca il cazzo più che succhiarlo: si capisce che non è esperta di pompini. Segue una cavalcata frontale e di spalle, con la cinepresa posizionata di fronte al letto che insiste su interessanti riprese in dettaglio del cazzo che entra ed esce, aiutato anche dalla mano di lei. Lui infine la scopa sborrandole sul torace.
Con un cannocchiale, Shanon spia Marina dal palazzo di fronte; quindi, uscito di casa, si accorge di avere alle calcagna dei loschi figuri che riesce però a seminare. Mentre pedina Marina rimorchia Pauline che, coi capelli corti (e forse qualche chilo in meno) è leggermente più appetibile del solito. I due vanno a letto e lei lo sbocchina ingoiando il cazzo; mentre cavalca Shanon, Pauline si divarica le grandi labbra; poi lui le monta sopra per una spagnola. Pauline riceve la sborrata in faccia mentre lecca la cappella.
Marina e Bruno a letto: lei succhia e lecca con la usuale maestria; quindi lui la scopa a pecorina, con riprese in vari piani, ma troppa insistenza sul dettaglio dall'alto del culo di Marina e del cazzo che la scopa, con sborrata sulle chiappe e ripenetrazione.
Mark, che sta cercando di rintracciare un tizio che gli deve dei soldi e che

sembra scomparso, contatta un suo conoscente che vive in campagna e di cui seduce la nipote (Laura Rendell, pensiamo: somiglia a Guya Lauri un po' più giovane e, fortunatamente, non fa scene di sesso). Quindi Mark spia Marina mentre, senza togliersi la giacca blu a righe, rifà, a ritmo di reggae, un altra pompa a Bruno. Dopo un lungo ppp della svedese mentre si esibisce in evoluzioni sulla cappella, la vediamo cavalcare Bruno di spalle. Mark rimorchia Marina e, a casa di lei, dopo un fin troppo lungo scambio di battute, ci va a letto.
Lei (in sottana corta nera) glielo prende in bocca; lui la scopa a pecorina e frontalmente, con ulteriori interessanti ppp del cazzo che entra ed esce nella vagina slargata. La sborrata è sulla fica spelacchiata, con reintroduzione.
Tornato a casa, Mark riceve la visita della vice-Guya, apparentemente innamorata di lui. Shanon la mette fuori combattimento e si sottrae (e soprattutto sottrae noi) alla bisogna. Ma la ragazza rinviene e gli spara, telefonando poi a Marina per avvertirla che la missione è compiuta.
(Anche se non fa - grazie al cielo! - scene di sesso, segnaliamo, a beneficio dei cacciatori di accrediti, che la donna che interpreta il ruolo della figlia di Andronico sarebbe, secondo Efesto, un'attricetta di nome Xiomara Rodriguez).

MARILYN GEHT NACH CANNES
1980
R: *Boris Pradlay* (Jean-Marie Pallardy)
A: *Olinka Hardimann, Sabrina Mastrolorenzi, Sandy Samuel?, Gabriel Pontello, Pino Curia, Bruno Romagnoli*

• Purtroppo non conosciamo il titolo francese di questo film di Pallardy (di cui abbiamo visionato l'edizione tedesca) che presenta l'inaspettato incontro di Olinka, una delle leggende dell'hard europeo, con attori ed attrici italiani.
Nella sua scalata ad una parte in un film normale, la "sosia" di Marilyn Monroe si fa scopare da vari personaggi tra cui, inaspettatamente, il "regista" Curia che così ha la possibilità di interpretare il ruolo che gli attribuiscono coloro che lo vorrebbero autore dei film firmati "George Curor". La disperazione con cui il personaggio Marilyn accoglie l'esortazione del suo manager Pontello a prostituirsi al regista ci sembra il riflesso, affatto naturale, di quella reale provata da Olinka al pensiero di dover scopare col baffuto interprete.
Su un palcoscenico dove poco prima si è esibita la sosia della Monroe, si mostra nuda al pubblico Sabrina, che si mette a pecorina e con le manine tozze si stuzzica la topona nera. Anche se dà l'idea di non sapere neanche masturbarsi, se non altro di faccia la Mastrolorenzi è passabile e la si guarda con un certo piacere. Marilyn intanto è scopata a pecorina da Curia: e si può ben immaginare l'entusiasmo di chi, abituato a farsi Guya, Pauline o Laura, si ritrova con una delle più grandi fiche dell'hard europeo di quegli anni. Infatti durante la pecorina, inquadrata in pp dall'alto, Curia infila anche un dito nel culo di Olinka che poi lo cavalca di spalle e di fronte. Scopata e pompa finale, con Curia che se ne viene a mano impiastrando di sperma labbra e mento dell'attrice che (dobbiamo dirlo?) non gradisce e non succhia la cappella bagnata limitandosi a leccarla.

Passiamo a Sabrina che sta succhiando a letto Pontello (qui con la barba) con l'abituale, esasperante lentezza e indecisione. Cavalcata con lui che le dilata bene le chiappe; scopata ripresa anche da dietro la testa di lei; pecorina e quindi ancora pompa. Olinka torna inaspettatamente, sorprende i due e fa la scenata di gelosia di prammatica prima di unirsi a loro. Sabrina, a cavalcioni della bionda, si fa leccare la fica: poi ricambia il favore (senza dar l'impressione di sapere cosa fare) mentre l'altra succhia Pontello. Ancora, Sabrina a cavalcioni di Olinka si fa leccare mentre quella è scopata da Pontello che sborra al solito abboondantemente sulla pancia della biondona. I tre si ritrovano sotto la doccia e Sabrina, che succhia il cazzo e lecca la fica, sembra sul punto di morire annegata da un momento all'altro. La scena prosegue con Pontello in 69 con Olinka, succhiato da Sabrina che poi si slingua con la biondona al ritmo di un samba in stile Piero Piccioni.
Olinka giunge a Cannes e, in alternato, assistiamo ad una scena in cui una donna non giovane, mai inquadrata di fronte (ma dal naso sembrerebbe Sandy Samuel) e che indossa una parrucca bionda e riccia, è impegnata in una scena a tre con Bruno Romagnoli ed il ragazzo barbuto visto in *Messalina orgasmo imperiale.* Sandy cavalca di spalle il primo mentre succhia l'altro; Romagnoli tenta di sborrarle sulla fica mentre l'altro dona il suo sperma in gran parte al pavimento.
Olinka rimorchia Romagnoli in un piano-bar e i due non fanno nulla se non farci capire che alcune scene sono state girate in tempi diversi, dato che qui l'attore ha i capelli corti, mentre quando scopa Sandy li ha lunghi.
Lo ritroviamo infatti poco dopo, in quello che era il prologo della scena vista precedentemente, alle prese con la presunta Sandy cui manipola il culo e da cui si fa pompare. Arriva il ragazzo con la barba e scopa Sandy in piedi.

MARINA 10+
1987
R: *Leslie Pollak*
A: *Marina Frajese, Mary Botle, Denise Dior, Giusy Bella, Joselita Capponi, Rosa Indelicato?, Robert Malone, Jean-Pierre Armand, Christophe Clark, Guido Sem*
• Chissà che cazzo di film era partito per fare il regista. Trovatosi a disposizione un cast di dodici attori (divisi a metà tra maschi e femmine) salta agli occhi che intendeva realizzare un film diverso dal solito. Ma il cast al completo è utilizzato in un'unica scena: quella dell' incubo di Marina, realizzata malissimo. Il film finisce così per basarsi essenzialmente sulle prestazioni di soli quattro personaggi: Marina, Giusy, Christophe e Jean-Pierre. Va rilevato che il cast è lo stesso di *Profonde visite*, da considerare perciò gemello di questo film.
Le prime inquadrature vedono Marina, a letto, avere un incubo (incubo?) in cui ripensa alla violenza subita un anno prima da Armand: violenza che, come succede solo nei porno, ha scatenato in lei la libidine. Lo "stupro" ha avuto luogo in un fienile: ripresa in campo medio, senza primi e primissimi piani, la sequenza vede Marina sbocchinare il partner inginocchiato, farsi scopare a pecorina e distesa non rinunciando, al contempo, a farsi mettere due dita

in culo: insomma, che si tratti di una violenza è attestato solamente dalle parole di chi l'avrebbe subita.
Marina si è comunque infoiata e perciò va a farsi un bagno assistita dalla cameriera (Giusy Bella: anonima e neanche tanto porca). La ragazza finisce per entrare nella vasca con lei, ma è lampante che non gradisce le attenzioni lesbiche della partner: infatti, nonostante Marina le metta un piede sul viso, rifiuta di succhiarle le dita; e quando la sua padrona le ficca la linguona in bocca, accetta passivamente.
Ritorniamo alle immagini dello "stupro": Armand incula Marina a pecorina e di fianco, la scopa e le dà il cazzo in bocca finendo per sborrarle sul buco del culo. Nel frattempo Marina, tornata sul luogo del fattaccio per masturbarsi, ci rivela che Armand era il suo stalliere e che è morto. La scena più divertente del film vede la svedesona, che indossa il suo solito sgargiante vestito blu, ballare con Christophe, che sovrasta di una spanna. I due finiscono a letto, raggiunti poco dopo dalla cameriera, a suo dire gelosa della padrona.
A questo punto, e per tutto il resto del film, vengono alternate alle immagini della storia principale quelle di un'orgia che si svolge in antro oscuro cui partecipano sei coppie dai volti dipinti (vedi sopra i nomi degli attori ed attrici che siamo riusciti ad identificare). Le riprese sono per lo più pessime, con qualche raro primo piano; invece la colonna sonora, basata su delle percussioni, è una volta tanto adeguata. L'azione vede Marina aggirarsi tra le coppie in azione per poi concentrarsi su Denise Dior, cui lecca la fica. Si vede anche Mary Botle sbocchinare Armand e Marina Malone. Mentre la svedese lecca Denise, tutti gli uomini si fanno attorno a quest'ultima per sborrarle addosso: la ripresa della scena è dall'alto e non permette di gustare i particolari, ma sembra comunque mostrarci una Dior stranamente a disagio. Torniamo a Giusy che lecca la fica a Marina, anche in 69, mentre Christophe si masturba. Dopo che Marina lo ha sbocchinato, l'attore francese scopa la cameriera cui sborra sulla fica, il cazzo succhiato dalla padrona.
Marina si reca al maneggio, dove rivive la scena con Armand che stavolta viene mostrato in atteggiamento meno aggressivo. Quindi, di nuovo immersa nell'acqua della vasca da bagno, Marina si masturba con una bottiglia sotto gli occhi della cameriera.
Mentre dorme Marina sente improvvisamente l'impulso ad alzarsi e a recarsi in giardino, dove trova il redivivo stalliere ad aspettarla. Impaurita, fugge; e da dietro un albero sbuca Giusy che scopa con Armand, cui fa anche un bocchino ripreso da sotto. Scopriamo che la malefica coppia sta attuando un piano per fare impazzire Marina e sottrarle le sue sostanze, anche se non viene spiegato come. I due si recano infine nel letto della loro vittima: Armand lecca Giusy e scopa Marina; poi riscopa Giusy, cui viene sulla pancia e da cui si fa leccare il cazzo.

Marina e il gigolò
Vedi: **LA BIONDA E LA BESTIA (MARINA'S GIGOLÒ)**

MARINA E IL SUO CINEMA
(A.t.: **Il cinema di Marina**)
1986

R: *Dudy Steel*
A: *Anna Fraum, Joselita, Marina Frajese, Marisa Costa, Cecilia Paloma, Don Tim, Guido Sem, Giuliano Rosati, Ciro Masposito, Louis Damiano, Gabriel Lotar*

• Il film, gemello di *Marina perversa* e *La sfida erotica*, si basa sulle avventure in parallelo di tre ragazze giunte a Roma in cerca di fortuna. Una di loro, Cecilia, diventa una pornoattrice ed il suo esempio viene presto seguito dalle altre due (Anna e Joselita). Tutta la vicenda non viene però illustrata per immagini ma, economicamente, dalla solita voce saccente e fastidiosa fuori campo; basta perciò paragonare questo film a *Il set del piacere*, non certo un kolossal, per afferrare immediatamente tutta la povertà di mezzi tipica dei film straccioni di Steel.

Il film inizia con Anna Fraum occupata in cucina; poi ci spostiamo su Joselita intenta a guardare delle riviste porno. La prima scena hard vede Don Tim alle prese con Cecilia, che indossa inesplicabilmente una parrucca castano chiara: Tim se la incula di primo acchito, in piedi, con lei china in avanti che si appoggia ad un cassetto del comò. Belle le riprese laterali e da sotto: purtroppo il bocchino finale termina con una sborrata allo yoghurt.

Marina, non nominata espressamente, è semplicemente la "grande star" che è riuscita a sfondare ed è piena di appetiti d'ogni specie. La troviamo mentre sta facendo il bagno nella stessa vasca vista in *Marina perversa*, raggiunta da Guido cui spara un indimenticabile bocchino senza mai staccarsi dal cazzo coperto di schiuma. Il viso di Marina appare diverso dal solito senza trucco: assomiglia, ci sembra, a Joy Karin's (ma non sapremmo dire se questo sia o no un complimento).

Altrettanto eccitante è la sega che Marina fa al partner coi piedi: una specialità che è tra le poche attrici ad esaltare. Purtroppo poi si cade nel risaputo, con Guido che prima la lecca e poi la scopa da dietro.

Scena lesbo Cecilia-Marina; la leccata di Marina viene interrotta da una scena lesbo a tre (un "provino") tra le altre donne del cast cui poi si aggiunge Guido che si scopa Joselita (notate i lividi sulle gambe) cui Marisa lecca il culo. Segue un bocchino di gruppo, con le donne che, oltre a leccare e succhiare il cazzo, incrociano le lingue.

La scena migliore del film è quella che vede Cecilia venire inculata frontalmente da Giuliano mentre Marina, vestita, le tiene le gambe sollevate. La penetrazione e la sborrata sulla pancia sono trattate alquanto velocemente, mentre Steel si sofferma molto sul "dopo", inquadrando i visi e i corpi degli attori (la voce off spiega che si tratta di una marchetta carrieristica).

Marina, in una sequenza immersa nel rosso come quelle riscontrabili in altri film di Steel del periodo, è impegnata in una scena a tre con Guido e Giuliano; mentre, in due distinte ed alternate sequenze, Cecilia è inculata da Don Tim e da Guido: il primo le sborra tra le chiappe.

Sul set Ciro Masposito si fa succhiare da due donne che poi passano a succhiare Gabriel; Marina è intanto alle prese con un doppio bocchino che termina con una doppia sborrata sulle tette. Gabriel scopa Joselita mentre Guido scopa da dietro Anna da cui poi si fa sbocchinare mentre Joselita cavalca Gabriel (sequenza

tutta girata a mano con abbondanza di pp). Ciro, oltre ad effettuare riprese, trova comunque il modo di sborrare abbondantemente sulla pancia di Marisa. La sborrata più bella del film è però quella che Gabriel Lotar riversa in piena faccia a Joselita, che poi lecca accuratamente il cazzo. Masposito conduce Cecilia da Guido e lo fa succhiare (scena immersa nella penombra ma, a differenza di altre di Steel, qui l'illuminazione è sufficiente al punto da permettere di gustare i particolari) mentre Marina è alle prese con Louis Damiano, un potente produttore in grado di influire sulla carriera di un'attrice. Costui, disteso su un letto, se la fa sedere sopra e le infila una banana in fica; poi fa finta di scoparla terminando con una sborrata tanto abbondante quanto fasulla.
Entriamo nei pensieri del regista, alle prese con l'ideazione di scene: nella fattispecie, Cecilia che effettua un'arrapante spagnola su Guido senza togliersi il reggiseno (questo è genio!).
Infine, una serie di spezzoni tratti dal film, con la voce off che invita a non seguire i sogni, ma a valutare bene se non sia meglio accontentarsi della vita da casalinga.

Marina e la bestia
Vedi: **L'AMORE E LA BESTIA**

MARINA E LA SUA BESTIA 2 (L'ORGIA DELL'AMORE)
1985?
R: (Bill Lewis? Dudy Steel?)
A: *Sandy Samuel, Marina Frajese, Carlotta, Pino Curia*
• Non ci sono indicazioni di sorta sui realizzatori del film: i titoli di testa si limitano al titolo (e sottotitolo). In buona parte il film è realizzato con inserti di altri film, molti di produzione italiana, dato che per alcuni secondi si riesce ad identificare Giuseppe Curia.
La storia vede Marina, delusa dagli uomini, ritirarsi in un casolare dalla stalla ben fornita di cavalli di tutte le dimensioni e fatture: varietà che però non riguarda il loro cazzo. Infatti, di nerchie equine se ne vede una sola, di legno: un'asta chiara con una cappella brunita, ancora più ridicola di quella interamente nera usata in altri film dell'attrice svedese e che probabilmente era oramai consunta. A coloro che non vogliono arrendersi all'evidenza e continuano a sostenere l'autenticità degli accoppiamenti animaleschi dell'attrice svedese, consigliamo di vedersi attentamente l'inquadratura in cui il "cazzo" del cavallo si rizza di fronte allo sguardo lubrico di Marina, con un effetto ridicolo per chi conosce il meccanismo di arrapamento di un equino: un effetto che qui ricorda, invece, quello meccanico di uno dei giocattoli erotici esibiti nei film di Borowczyk.
Nei suoi giochi "animaleschi" Marina coinvolge la cameriera, interpretata da Carlotta, un'attrice che si può vedere ed apprezzare meglio in altri film come *Il capriccio di Paola* e *P...come pubertà*: pellicole nelle quali i rapporti con i cazzi equini, pur se non completi, sono certamente autentici. Di Carlotta colpisce soprattutto la fica nerissima e pelosa, tanto più esaltata dal paragone con quella spelacchiata di Marina, in quella che è la migliore sequenza del film (purtroppo brevissima) che vede le due iniziare un rapporto lesbico.
Marina legge alla sua pupilla il diario

della sua matrigna (Sandy Samuel) le cui vicissitudini sessuali sono in parte composte dagli inserti di cui dicevamo all'inizio. L'episodio d'apertura non è niente male e vede Sandy violentata da due uomini (un ragazzo e un adulto) eccitatisi dopo aver visto un filmino porno. Non siamo in grado di affermare se le scene del finto super 8 provengano da un altro film o siano scarti di produzione, anche se il montaggio elaborato del primo episodio farebbe propendere per la prima ipotesi. Vanno comunque segnalate le sequenze di autoerotismo della bionda attrice che, oltre a masturbarsi in fica e culo con una candela, termina le sue autopalpazioni con un denso sgocciolio della fica. Le altre avventure di Sandy sono composte da inserti di breve durata: un peccato perché, a differenza di quelli che venivano adoperati di solito nelle produzioni di quegli anni, questi sono di ottima fattura sia per materiale femminile che per realizzazione tecnica. Assistiamo infatti ad un rapporto tra due bellissimi trans biondi e ad uno di Curia con una negra molto carina, con inquadrature alquanto omogenee a livello fotografico che ci fanno pensare che possano provenire dallo stesso film (pur se - al tempo stesso - differenti sia dalle riprese che hanno per protagonista Marina che da quelle con Sandy, ridicolmente spacciata per un'altra bionda che fa un bocchino a Curia).
In conclusione, le diverse serie di immagini di questo guazzabuglio sono tenute assieme unicamente da una colonna sonora che esplora tutto il campo dell'orrido o del risaputo musicale (Ciaikovski modernizzato, balalaike (!) e sì, l'avete indovinato, il *Bolero* di Ravel). A tale impresa Marina ci aggiunge qualcosa di suo, ovvero una *mise* da galera. Infatti si presenta nella stalla vestita con il solito bustino nero anti-straripamento ciccia, calze e papillon neri e un paio di stivali gialli: impossibile non arraparsi!

MARINA E LE SUE VOGLIE
1986
R: *Myke Strong* (Martin White)
A: *Marina Frajese, Fernanda Cecchelli, Janet Haley, Don Tim, Giuliano Rosati, Herbert Hofer, Giancarlo Busmani*
• Si tratta di un film gemello de *I desideri di una nobildonna* e *Un vulcano di piacere*: il cast maschile è lo stesso, l'impostazione surreale idem; e, dall'inizio alla fine, si è tormentati da una colonna sonora a base di ritmi latino-americani.
Marina (al solito tenutaria di una specie di bordello) è svegliata dalla cameriera (Janet Haley, la brutta panzona segretaria di Hofer in *Cora*) che le chiede in quale posizione vuole che la colazione le sia servita. Marina sceglie la numero 1, la quale prevede che Janet si distenda di traverso su di lei. L'ex-signora Frajese versa del latte condensato sulla fica scoperta della cameriera e vi inzuppa il cornetto; poi la lecca.
Il cameriere (Don Tim) è intanto alle prese con un'altra abitante della casa (una negra dal corpo flessuoso ed un viso niente male) che invece ha ordinato un *"semifreddo"*: infatti Tim le passa del ghiaccio sul corpo e la lecca; poi si fa fare un pompino.
Più tardi vediamo Janet preparare la colazione per il primo cliente (Herbert Hofer) pisciando in una caraffa il contenuto della quale versa poi in un bicchiere. *"Ti sei dimenti-*

cata il 'tocco magico'" le fa notare Don, mettendole un dito in culo e pulendolo poi sull'orlo del bicchiere; per ringraziarlo lei gli fa una pompa.
In giardino, Marina intrattiene Hofer leccandogli le dita dei piedi (la ripresa è a figura intera) con cui poi si stuzzica il seno e la fica. La cameriera serve l'*"aperitivo"*, ma la svedese le ordina: *"Caterina, offri anche le noccioline al signore"*; e la cameriera, compiacente, gli succhia il cazzo. Marina l'aiuta nell'operazione, Hofer finisce per venire e la padrona di casa lecca lo sperma.
Intanto la nipote di Marina (Fernanda Cecchelli) fa il bagno nuda in una fontana del giardino (notare le smagliature del culo) osservata di nascosto da Giancarlo che, scoperto, viene invitato a unirsi a lei. Inginocchiataglisi di fronte, la ragazza riesce a far rizzare subito il pisello e fa un pompino competente e ben ripreso con camera a mano. Poi lui la scopa in piedi, senza riprese di genitali.
In camera sua, la negra discute con Marina su cosa è più opportuno indossare per far arrapare il giovane e le due finiscono per lesbicare, dandoci la possibilità di vedere il linguone di Marina in azione.
In cucina intanto Don Tim prende in giro il giardiniere (Giuliano Rosati) con cui finisce per venire alle mani; Janet mette pace prendendo in bocca i cazzi di entrambi: Giuliano se ne viene a mano sul viso di lei, mentre la sborrata di Tim è allo yoghurt.
È ora di pensare ai clienti: la negra, armatasi di un cazzo di plastica, comincia a sbocchinare Hofer (ma notare come lei sia alquanto restia a baciarlo in bocca) mentre lui masturba il cazzo finto. Entra Giuliano con indosso una parrucca e degli indumenti intimi femminili (immaginate che spettacolo!) e la negra gli strofina sulle chiappe il cazzo di plastica mentre Hofer si masturba. Poi la negra si fa scopare da Hofer mentre succhia Giuliano che la scopa a pecorina quando lei passa a succhiare l'altro. Entra Janet con una bottiglia di champagne che stappa usando la fica come cavatappi e quindi si serve di un clistere per versarlo sulla fica della negra da cui i due uomini bevono. I quattro formano poi una catena.
In alternato, vediamo Marina alle prese con Giancarlo, il "ragazzo timido" che appena arrivato si è scopato la nipote. Dopo avergli fornito una presunta spiegazione psicologica dei suoi problemi, per risolverli Marina adotta una terapia d'urto: lo lega al letto, si ficca una banana nel culo (molto presto coperta di un liquido marrone) e gliela fa mangiare. Mentre la svedesona sta succhiando Busmani, entra Don Tim con una bottiglia di champagne che "stappa" direttamente dal culo di Marina (niente paura: il tappo, ovviamente, è rimasto infilato nell'ano dalla parte inferiore). La scena si conclude con una dp: Tim, che l'ha inculata, le viene sulle chiappe, mentre il "timido" le sborra in bocca allo yoghurt.
Scena all'aperto con Herbert e Giancarlo, vestiti da contadini, rimbrottati da Marina per non avere colto le mele: i due si danno da fare per cogliere da un albero un "cocomero" (definizione azzeccata per Janet) cui si alternano in bocca e fica, senza sborrare.
Marina propone un'orgia in salotto

con tutti i partecipanti al film. Giuliano la incula e sborra in una zuppiera di vetro in cui Marina raccoglie lo sperma degli altri maschi e, dopo averla sostituita con un'altra, la riempie di champagne che tutti bevono. Come si vede, si tratta di un film originale e piacevole .

MARINA I DESIDERI DI UNA NOBILDONNA
1986
R: *Martin White*
A: *Giusy Bella, Jacky del Rio, Marina Frajese, Giuliano Rosati, Herbert Hofer, Giancarlo Busmani*

• L'immissione di elementi surreali nei film porno ha permesso di realizzare quelli che forse sono i migliori film della storia del genere. Difficile anche per coloro come noi poco inclini ad ammettere che il genere di cui ci occupiamo abbia sfornato qualche capolavoro assoluto, negare i risultati notevoli ottenuti da Metzger in film come *Barbara Broadcast* (titolo italiano: *Ancora di più*); *Maraschino Cherry* (titolo italiano: *Brivido erotico*) e *The Opening of Misty Beethoven*. E se si pensa all'opera di un genio come Buñuel, risulta agevole immaginare come i suoi film non solo non avrebbero perso nulla se avessero contenuto sequenze hard ma, forse, la loro potenza ne sarebbe stata addirittura magnificata (ovviamente questa tesi rimane del tutto personale).

Il film di White si muove in questa direzione (quella di Metzger, non quella di Buñuel, certo) e riesce a fornire almeno qualche momento esilarante. L'intreccio e le inquadrature non sono elaborati come quelli dei film del regista americano: ma i dialoghi sono godibili, certamente più di quanto non lo siano quelli che di solito infestano la produzione porno mondiale, proprio perché non pretendono di avere senso.

La storia altro non è che il ritratto del ménage della coppia altolocata Marina-Herbert. La prima scena vede la svedese (dal viso appesantito ma dal fisico straordinariamente in forma) farsi massaggiare da Rosati: un attore, questo, che abbiamo sempre detestato. E non perché bisessuale (ci mancherebbe altro! Abbiamo sempre apprezzato gente come Jamie Gillis o Piotr Stanislas) ma perché inaffidabile come stallone e generalmente inespressivo: anzi, deprimente sia per la sua totale mancanza di entusiasmo nello scopare; che, soprattutto, per le smorfie che il suo viso, non proprio da persona sveglia, articola quando c'è da simulare l'orgasmo.

Nell'occasione, però, riesce a svolgere il suo compito efficacemente: il massaggio che rifila alla svedesona non sarà corretto a livello di chiropratica, ma l'avidità che mette in mostra mentre palpa le carni che gli si offrono è sicuramente efficace dal punto di vista di chi guarda. E non è merito da poco, vista l'insipienza sfoggiata, anche da attori migliori di lui, in occasioni simili. Purtroppo in questa scena altrimenti notevole bisogna rilevare due aspetti negativi: anzitutto il doppiaggio, che toglie molta forza alla lubricità che Marina esibisce nel momento in cui ordina a Rosati di leccarle la fica o di metterglielo in bocca; e la conclusione, che non può non consistere, visto il cazzo moscio che viene dato in pasto alla voracità della maialona, che in una sborrata allo yoghurt.

Passiamo in camera del marito di

Marina (Herbert Hofer) intento a riflettere ad alta voce sui tradimenti della moglie e contemporaneamente a farsi fare un bocchino dalla vicina di casa (Jacky). Quest'ultima è comprimaria di Marina in diversi di questi film firmati da White: pelle scura e corpo magrissimo, con una massa di capelli ricci e neri che incornicia un volto troppo ossuto per essere anche solo carino, ma uno sguardo che annuncia fame di cazzo a prima vista. Hofer, dal canto suo, è un attore non particolarmente dotato dal punto di vista delle misure, ma certo affidabile e con una faccia che rimane impressa. Non riusciamo però a capire perché, in questo film, sborri ben due volte sull'ultimo posto in cui si dovrebbe farlo, e cioè sul proprio stomaco.
La cameriera, una *"piccola, selvaggia siciliana"* (Giusy Bella) serve la "colazione" alla padrona di casa. Interprete che ha dalla sua solo la gioventù, Giusy risulta alquanto impacciata nel leccare la fica di Marina, ma è docile nel lasciarsi leccare la sua: e qui finiscono i pregi della sua prestazione lesbo. La "colazione" servita a Hofer consiste in un pompino, eseguito coscienziosamente, ma che termina con un'altra sborrata di Hofer sul proprio stomaco con Giusy che, evidentemente, non sa che pesci prendere col cazzo impiastrato di sperma.
Di ritorno da fare il bucato Giusy incrocia il suo datore di lavoro con cui intreccia un divertente dialogo: *"Alt. Ferma carina." "Desidera signore?!" "Ecco, ci tenevo a dirti che domani mattina desidererei avere per colazione due pompini alla marmellata...Mi raccomando: due pompini alla marmellata e non al miele."*
Altra scena infarcita di doppi sensi e alquanto arrapante è quella che vede Jacky, affacciata alla finestra, dialogare con Hofer che la chiama dabbasso, mentre si fa leccare la fica da Marina. La scena successiva vede invece la cugina di Giusy (che sfoggia una folta parrucca bionda che non permette di azzardare un'identificazione) impegnata in un 69 con Hofer che stavolta riesce a venire sulla partner; segue un pompino a due rifilato da Marina e Jacky al cugino di Hofer (Giancarlo) che termina con una sborrata allo yoghurt.
A sera, i due coniugi decidono di riappacificarsi: se i ppp del volto di lei non sono particolarmente gratificanti, dato che evidenziano una carnagione lentigginosa, il pompino eseguito da Marina è l'ennesima dimostrazione di tutta la sua abilità nella specialità. La sborrata di Hofer stavolta è diretta sulla pancia e sul seno della svedese, con il cazzo che viene nettato dalla linguona di lei.
La scena finale vede Giusy prendersi cura di Giancarlo; ma il pompino che elargisce insieme a Marina termina anche stavolta con una colata di yoghurt dalla bocca della padrona di casa.

MARINA HARD CORE...
(1985-6)
R: *R. Bucols* (Martin White?)
A: *Marina Frajese, Sandra Sesal, Don Tim*
• Marina, seduta sul divano del salone di quella che ci sembra la stessa villa utilizzata, tra l'altro, nei film firmati "Salvo & Martin", presenta come vita vissuta scene tratte essenzialmente da *Albergo a ore* ed *Erotic Flash* (se la nostra identificazione dell'autore del film è giusta, la disponi-

bilità di questo materiale dovrebbe permettere di identificare il loro misterioso autore "George Curor" come il padre di White, Roberto Montero). Marina, viso alquanto tirato che certamente le dona, anche se non la ringiovanisce, si rivolge allo spettatore con un labiale assolutamente divergente da quanto si ascolta in doppiaggio. Oltre alle scene che la vedono presentare, anche masturbandosi, i vari inserti, sicuramente originale è il finale, che la vede alle prese con Don Tim ed un altro ragazzo. Marina sbocchina i due; poi solo Don, mentre l'altro, disteso di fianco dietro di lei, la scopa. Quindi quest'ultimo le lecca la fica mentre la svedese succhia e masturba Don. Marina passa a succhiare il cazzo barzocco del ragazzo mentre Don la scopa a pecorina e le sborra sul culo.
Altra scena che non abbiamo visto in altri film ma che neanche ci pare sia stata realizzata espressamente per questo, è quella lesbo con Sandra Sesal. Dopo qualche poco convinto preliminare, Sandra lecca la fica di Marina seduta a gambe spalancate sul letto e le succhia una tetta. Quindi Marina le lecca la fica e, messala a pecorina, la masturba.

MARINA...MIELE SELVAGGIO

1989 *(1986)*
R: *Martin White*
A: *Marina Frajese, Libera Polignone, Giuliano Rosati, Herbert Hofer, Antonio*

• La prima metà del film vede Marina regalarci alcune delle migliori prestazioni della sua carriera. Il viso sfatto e il fisico gonfio denunciano il trascorrere del tempo e i presunti eccessi alcolici; ma proprio per questo la sua imponente figura acquista quella patina di degenerazione che la rende, forse, ancora più arrapante che ai tempi del debutto. Grazie al cielo White stavolta è all'altezza della situazione e le inquadrature assecondano le intriganti situazioni che esaltano questa nuova immagine dell'attrice.
La prima scena vede la svedese, puttana d'alto bordo, condurre al guinzaglio un ministro suo cliente (sulla cinquantina, stempiato, grasso, normodotato). Dopo che lo ha sgridato e messo a cuccia sul divano, non tarda a fargli arrivare il perdono sotto forma di "pappa" (si fa leccare la tetta) e di un pompino che, ripreso in ppp, conferma l'abilità di succhiatrice della maialona svedese. La posizione successiva vede Marina inculata in piedi, con riprese dal basso: la sborrata è sul culo; ma la scena non finisce qui perché lui comincia a leccarle tutto il posteriore con riprese ravvicinate, alternate a ppp del viso di Marina che raramente è parsa tanto troia.
La scena successiva vede Marina a letto col marito (Herbert Hofer) vagliare l'opportunità di mandare la figlia in collegio; dopo di che lui, a cavalcioni su di lei, si fa fare un pompino (ripreso lateralmente e da dietro il culo dell'uomo) che non ha nulla da invidiare a quello della scena precedente quanto a continuità ed intensità. Hofer la scopa e le viene appena sotto il seno.
Marina va in bagno a farsi un bidet, presto raggiunta dal partner che, accarezzatala e baciatala (un preludio altamente erotico ed efficace) non tarda a riarraparsi e a farsi fare un pompino. La cinepresa inquadra costantemente Marina dal seno in

su, passando al ppp solo quando lei inizia a pompare. Lo sguardo della svedese è, al tempo stesso, assente ed invitante, inducendo lo spettatore a chiedersi cosa le passi per la testa. L'azione di Hofer è sicura e la sborrata, a mano, finisce in bocca alla donna che lecca e succhia il cazzo ricoperto di sperma. Hofer la bacia delicatamente sulla bocca impiastrata del suo seme: un gesto che Marina, dopo un momento in cui sembra interdetta, accetta di buon grado. A questo punto frega a qualcuno scoprire, nella scena successiva, che Hofer non è veramente il marito ma solo un altro cliente?

Il film non sembra decidersi a perdere quota e assistiamo all'incontro di Marina con due coppie che la visitano non si sa bene a quale titolo. Comunque lei è subito attratta dalle due e fa una visita alla prima (Libera Polignone, o Poli) addormentata sul letto, che accarezza dopo averne scoperto il corpo nudo. Poi passa in bagno a spiare la seconda (piccola, capelli castani, pelo della fica folto, passabile di faccia). La scena viene interrotta da un primo piano dei cazzi in erezione dei due ospiti su cui viene versato il "miele selvaggio" del titolo (dalle presunte qualità afrodisiache). È Marina che si dà da fare di più a succhiare i cazzi (anche due alla volta) lasciando poi che le due giovani vengano scopate mentre la sua lingua inizia a vagare di qua e di là. Bello il bacio che Marina scambia con la seconda ragazza, durante il quale si ha modo di apprezzare la lingua lunga e spessa della svedese; mentre Libera, dal canto suo, non sembra gradire e subisce le attenzioni di Marina, letteralmente, a denti stretti. La prima sborrata in bocca a Marina è al latte di mandorla, seguita da una autentica di Rosati su se stesso (ripresa anche da altra angolazione e al rallentatore) che Marina va subito a leccare.

La scena finale vede Marina organizzare un incontro col ministro e le due coppie. Ancora una volta il facoltoso cliente viene condotto al guinzaglio nel salotto dove le coppie stanno ballando. Giuliano, dopo un vigoroso pompino ben ripreso (lui seduto, lei inginocchiata lateralmente) s'incula la partner, sborrandole sulle chiappe.

Marina, impegnata in un 69 col ministro, si fa sborrare in bocca allo yoghurt; e lo stesso liquido viene utilizzato per la sborrata della seconda coppia. La padrona di casa raccoglie lo "sperma" versato dai tre uomini in un'insalatiera trasparente e lo dà da bere al suo "cane".

MARINA PERVERSA
1986
R: *Dudy Steel*
A: *Anna Fraum, Joselita, Marina Frajese, Marisa Costa, Guido Sem, Don Tim, Giuliano Rosati, Gabriel Lotar, Louis Damiano*

• Dudy Steel deve aver pensato cinque minuti in più del solito al soggetto di questa storia e ne è risultato un film un pizzico più elaborato del suo solito, ma che comunque soffre di alcuni difetti realizzativi.

Marina è al telefono col marito: i due fanno finta di masturbarsi, eccitandosi reciprocamente, e scopriamo che sono in compagnia. Lui (Louis Damiano) è con Anna Fraum, una tipa bruttina sui trentacinque che, nonostante si dia da fare con la bocca, non riesce a farglielo rizzare costringendo Steel a ricorrere allo

yoghurt per simulare la sborrata. Da parte sua, Marina è presto raggiunta dal suo amante (Giuliano) che la scopa a pecorina e del quale il regista non ci risparmia i soliti pp del viso sofferente mentre finge l'orgasmo. Anche in questo caso si fa ricorso allo yoghurt, versato sulla cornetta del telefono. Più tardi, mentre fa il bagno, Marina si sente chiedere da Giuliano (che interpreta la parte di un editore!) 50 milioni per poter pubblicare un'enciclopedia. Marina si dichiara disposta a concederglieli solo se pubblicherà un'opera che parla di sesso: lui rifiuta.
In ufficio, Giuliano sorprende la sua segretaria (Marisa Costa) mentre si masturba. I due ascoltano una cassetta audio che contiene una voce di donna che racconta le proprie esperienze sessuali su cui scorrono le immagini di Marina che viene scopata da Guido Sem mentre lecca la fica di Marisa che succhia Giuliano. Guido cerca di sborrare (senza riuscirci) in faccia a Marisa, che poi divide con Marina il compito di leccare l'uccello. I visi delle due donne si ritrovano uno di fronte all'altro con i due uccelli a dividerli.
Giuliano racconta del nastro a Marina che gli offre, per averlo, i soldi richiesti: i due poi lo ascoltano insieme.
Seguono le immagini di un orgia cui prendono parte Giuliano, Don, Guido e Gabriel Lotar. Le immagini sono alquanto deludenti: virate in rosso (ma potrebbe anche trattarsi di un effetto di illuminazione) sono poco definite e la camera a mano di Steel manca sempre il punto in cui si svolge l'azione, regalandoci pochi pp frontali delle donne che succhiano (ed è un peccato perché sappiamo che sia Marina che Marisa sono tra le migliori bocchinare del porno italiano). Solo l'ultima inquadratura, che vede Gabriel Lotar sovrastare da dietro Marina (che è a pecorina e col viso girato verso di lui) cui viene in bocca dopo essersi masturbato, ha un certo interesse, anche se la macchina da presa è sempre troppo distante dal viso della svedese. Marisa, dal canto suo, si becca un'altra sborrata di Guido sul collo.
Una mora coi capelli corti (Joselita: non giovanissima ma carina) che non sapremo mai che c'entri con la storia, si masturba ascoltando la cassetta.
Marina ha invitato Marisa a casa sua per convincerla ad aiutarla a persuadere Giuliano a non pubblicare l'enciclopedia: le due finiscono per lesbicare in quella che è la migliore scena del film. I meriti sono molti: anzitutto i ritmi sono lenti, con una lunga fase preliminare a base di baci e carezze che, per la riuscita delle scene lesbo, è imprescindibile, anche se il 99% dei pornografari ancora non l'ha capito. Va poi annotata l'inquadratura bizzarra che vede Marina tenere a lungo sollevata tra le braccia Marisa come fosse una ragazzina; e, infine, è eccitante vedere la faccia di Marina stagliarsi sulla fica pelosissima di Marisa mentre la lecca. Da notare anche il commento musicale che, per una volta, sembra veramente entrarci qualcosa colle immagini. Le due vengono raggiunte da Guido e Giuliano per dar vita alla scena a quattro che s'era vista già in precedenza.
Passiamo a Marisa mentre esegue su Giuliano un bocchino dei suoi (il che vuol dire con gola profonda) venendo poi sdraiata a gambe aperte sulla scrivania permettendoci in tal modo

di ammirarne tutto il pelo. La venuta di Giuliano è a mano sul culo dopo che ha scopato Marisa a pecorina.
Marina, mentre entra nella vasca da bagno, riflette soddisfatta su come sia stata brava a convincere l'amante a cambiare idea sulla pubblicazione dell'enciclopedia ricorrendo al trucco del nastro in cui aveva raccontato se stessa. Poi altra scena in rosso, con Joselita alle prese con Giuliano e Guido. La ripresa del bocchino che lei fa al primo mentre il secondo la scopa sarebbe memorabile per la tecnica e l'impeto profusi dalla ragazza, non fosse che Steel, inspiegabilmente, sembra essere più attratto dal viso ebete di Giuliano che, a mano, viene in faccia alla ragazza che poi lo succhia.

Marina Transexual Jojami
Vedi: JOJAMI

MARINA...UN CORPO DA POSSEDERE
1987
R: *Martin White*
A: *Tiziana, Marina Frajese, Elisabeth, Gabriel Lotar*
• Nel solito villone visto in un'altra ventina di film di White e di Paul Bryan, Marina si masturba con un pupazzo avente le fattezze di Pippo golfista: ma stavolta la colonna sonora, invece che sui ritmi brasiliani è basata su pezzi disco anni '70.
Marina è la gerente di una scuola di sesso e i suoi primi allievi sono i "fratellini" Gabriel e Elisabeth (impresentabile più che negli altri film da lei interpretati) che vediamo rincorrersi nudi nel prato che circonda la villa. Elisabeth finisce per sbocchinare Gabriel disteso sull'erba; 69 e cavalcata di spalle ripresa in semicerchio con camera a mano. Marina si siede vicino ai due e si masturba; Lotar scopa Elisabeth, con inquadrature ravvicinate dello yoghurt che la ragazza si spalma sulla fica.
Marina, in tenuta da dottoressa (camice bianco ed occhiali, come già in *Wendee*) tiene una lezione ai due allievi (vestiti da alunni delle elementari con tanto di grembiule e fiocco) su "*come sedurre un bambino*". La docente accarezza e si fa carezzare il seno da Gabriel che lecca sulla bocca, lasciando poi il posto a Elisabeth che cavalca il partner: anche se non si vede nulla, la scena risulta molto intrigante, forse per l'abbigliamento dei due.
Si passa ai bocchini, con Marina che dimostra la sua maestria nella specialità e belle riprese in pp; Elisabeth la imita dimostrando un abilità di poco inferiore. Marina cavalca Gabriel per poi lasciare il posto all'alunna; e la cavalcata termina con Gabriel che si masturba sborrando su seno e collo di Elisabeth, in una ripresa al rallentatore che vede le due donne leccare il cazzo sporco.
Transizione brusca ad una scena con l'idraulico Rosati accolto da Marina avvolta nel solito orribile vestito azzurro plastificato. Mentre Rosati (che con la barba è meno orribile) è occupato ad aggiustare il lavandino del bagno visto nel film della Senatore e in altri ancora, arriva un'improbabile (è seminuda) "*volontaria per l'assistenza ai poveri*" a ritirare il sacco coi vestiti dismessi. La ragazza (Tiziana: piccola, mora, faccia ossuta non bruttissima, già vista in *Soffocation* di Steel nel ruolo della cameriera "soffocata") ne approfitta per andare in bagno a pisciare (nessuna ripresa esplicita). L'idraulico è

indaffarato, ma ci vuole poco perché la sollevi sul lavandino e la scopi, con riprese alquanto variate (e Rosati, una volta tanto, pare interessato ad una partner del sesso opposto). Tiziana si risiede sulla tazza e succhia il prode che poi si fa una sega schizzandole un po' di sborra sui capelli (ripresa anche al rallentatore).
Marina è alle prese con un altro cliente, un ingegnere che ama vestirsi da arabo e scoparla *"col cazzo moscio"* (questo è mettere le mani avanti, vero White?). I due scopano all'aperto, con Marina che carezza il cazzo barzocco mentre lui le lecca seno e fica; pompa, con Marina che rimane distesa; e scopata con sborrata risicata sul pancione, stavolta non contenuto dal bustino.
Scena finale con i due fratelli, stavolta accompagnati da un'altra sorella (giovane, capelli neri lunghi, faccia che non fa sfigurare quella di Elisabeth. Non si tratta, come si potrebbe arguire dagli accrediti, di Libera Polignone). Marina tiene loro un'altra lezione sull'amore di gruppo, leccando Gabriel e cavalcandolo mentre le ragazze si masturbano; Elisabeth passa a leccare la fica della sorella che poi le lecca il seno e la fica. Marina sbocchina, presto coadiuvata da Elisabeth; e, dopo un intervento poco convinto della nuova arrivata, Marina riprende il cazzo in bocca per lasciarvi colare la solita quantità sproporzionata di yoghurt, la cappella poi succhiata da lei stessa ed Elisabeth.

MARINA UN VULCANO DI PIACERE

1987
R: *Martin White*
A: *Marina Frajese, Jacky del Rio, Giusy Bella, Giuliano Rosati, Herbert Hofer, Giancarlo Busmani*
• Girato sicuramente assieme a *I desideri di una nobildonna*, è un film che cerca di ricalcarne l'impostazione surreale senza però possederne la verve, soffrendo perdipiù di un eccessivo ricorso allo yoghurt.
La prima scena vede Giuliano farsi una pippa. Avvistato dalla caritatevole nipote di Marina (Giusy Bella) ne approfitta per farsi fare un pompino per poi scoparla in piedi e sborrarle sul culo.
Al mattino Giusy, accompagnata dalla cameriera, porta la colazione al giovane, consistente in un pompino. Le due sono spiate dalla cugina della zia (Jacky) presto raggiunta dallo zio (Herbert Hofer: qui, come ne *La scuola dei piaceri proibiti* e *Le belve del sesso*, accreditato col nome "Luigi Soldati". Chissà che White non volesse alludere all'abitudine di Pollack di scimmiottare i nomi degli altri registi) con cui scambia un arrapantissimo bacio a tutta lingua (e la lingua di Jacky fa concorrenza a quella di Marina quanto a proporzioni!). Poi, mentre Jacky fa un pompino a Hofer, Giuliano sborra su culo e schiena della cameriera, imitato da Hofer sul culo di Jacky.
Mentre viene scopata da Giuliano e Giancarlo, la nipote viene spiata dal giardino dallo zio (a sua volta spiato di nascosto da Marina) che inizia a masturbarsi (imitato dalla svedese). Raggiunto da Jacky, Hofer le sborra yoghurt in bocca, mentre due sborrate al latte sono rifilate alla nipote su fica e viso.
Hofer fa una paternale a Giuliano in presenza della nipote, invitandolo a non cercare di scoparsi Jacky. Poi dà avvio alle danze: Jacky entra in scena

tutta vestita di giallo, arrapante più che mai con quel perizoma che ogni tanto si intravede; e inizia a ballare su uno dei ritmi sudamericani che inquinano tutte queste produzioni di White con Marina. È la scena migliore del film, se non altro perché insolita e anche perché la sequenza del pompino a Hofer, ripreso in dettaglio, permette di apprezzare la tecnica assolutamente personale di Jacky. Purtroppo entrambe le sborrate sono al latte.
L'ultima scena vede Marina arrivare con l'automobilina da golf sul prato dove, insieme a tre uomini e due donne (Jacky e un'altra attrice non identificata) inizia la solita routine succhia-scopa, che termina con uno schizzo di Hofer sullo stomaco di Jacky ed uno, violentissimo, di Giancarlo sul proprio.

MARINA UNA BESTIA IN CALORE
(A.t.: **Ramba sfida la bestia - Marina una bestia in calore**)
1987
R: *Salvo & Martin* (Bill Lewis?)
A: *Valerie Siddi, Marina Frajese, Joselita Capponi, Rosa Indelicato, Giancarlo Busmani, Giuliano Rosati, Antonio*

• Pellicola gemella e apparigliata di *Ramba sfida la bestia*, truffaldina quanto altre mai, vera orgia di cazzi animali artificiali e sborrate allo yoghurt. Gli amanti del cinema-spazzatura dovrebbero andare in delirio soprattutto di fronte alla scena del pompino al cazzo finto del cigno; mentre l'amante del porno non troverà altro che ragioni per smoccolare.
Il film inizia con la svedese che imbocca il cazzo moscio di Giancarlo che si irrigidisce subito. Marina esegue la pompa lentamente, lavorando molto di lingua, mentre la macchina da presa si mantiene dapprima in pp per poi passare a lavorare a mano, inquadrando i due corpi. Marina cavalca il partner; poi viene inculata e scopata a pecorina con venuta sul culo.
A bordo di una delle "fuoriserie" che di solito costellano i film di Dudy Steel, arrivano alla villa gli ospiti per il weekend: Giuliano, Joselita, Valerie e un attore visto in numerose pellicole e che viene chiamato Antonio (dato che sia Giuliano che Giancarlo vengono chiamati con quello che si ritiene generalmente essere il loro vero nome, abbiamo presunto che ciò si verifichi anche nel suo caso e glielo abbiamo affibbiato per identificarlo anche negli altri film cui ha partecipato). Per scaldare l'ambiente Marina fa visionare agli ospiti un video di origine statunitense con un pompino omosessuale. Joselita intanto succhia Giuliano che poi cavalca di spalle mentre Valerie lecca la fica della padrona di casa e viene a sua volta leccata da Antonio. Marina e Valerie si slinguano e baciano con convinzione mentre la francese si fa leccare la fica da Antonio che poi la scopa. Busmani porta in salotto un cagnolone nero e Susan viene invitata a pomparlo mentre Marina si fa scopare. Valerie succhia un cazzo posticcio che dovrebbe appartenere al cane mentre Giuliano fa alzare in piedi Joselita per sborrare sul divano. La Capponi va poi ad aiutare Valerie a succhiare il cazzo di gomma (rimanendone comunque disgustata) mentre Marina lecca quello del partner che poi la scopa da dietro venendole

sul culo allo yoghurt, liquido che schizza anche dal cazzo posticcio.
Scena Valerie-Antonio, con leccata di fica (il regista ha però l'accortezza di regalarci un bella zoomata sul viso di lei) e pompa, con Valerie che intanto si masturba a gambe spalancate. Mentre, in alternato, Giuliano lecca la fica di Joselita, Antonio scopa Valerie a gambe flesse (ancora con venuta allo yoghurt); poi Giuliano incula a pecorina Joselita venendole sulle chiappe.
A passeggio nel parco Valerie e Marina osservano la cameriera scopata in piedi dal giardiniere negro, Abel, accanto a loro un asino con una nerchia posticcia. Valerie e la cameriera (Rosa Indelicato) iniziano a leccare il membro fasullo mentre Marina masturba e pompa il negro, doppiato gome avezze raffreddore. Il cazzone posticcio dell'asino viene strofinato su tutte le parti del corpo delle due; arrivano Giuliano ed Antonio che scopano a pecorina le due ragazze che non smettono di leccare il pezzo di plastica. Giuliano passa a farsi succhiare da Marina mentre Antonio scopa Valerie e il negro Rosa: la scena è ripresa con camera a mano e il pompino di Marina è ripreso in ppp. Rosa viene scopata dal negro, così come lo è Valerie. Marina vomita yoghurt sul cazzo di Giuliano; ancora yoghurt è sparso sulla fica di Rosa e di Valerie e la finta sborrata viene replicata col cazzo dell'asino: per vedere una sborrata autentica dobbiamo passare in camera da letto dove Giancarlo, dopo un 69, incula Joselita a pecorina venendole sulle chiappe.
Ancora orgia in salone, dove Giuliano lecca la fica di Valerie e Joselita quella di Marina. Quindi la Capponi succhia Antonio con la solita inespressività (infatti questi le ordina indispettito di *"non fare quella faccia, mica è merda!"*) mentre Marina le succhia e palpa il seno. Rosati scopa Valerie e poi va a farsi succhiare insieme ad Antonio da Joselita mentre Marina e Valerie si uniscono in 69, i loro volti che leccano la fica ben ripresi alternativamente in pp e ppp.
Giancarlo arriva con una sorpresa: un povero cigno cui viene appiccicato sulla coda lo stesso cazzo finto utilizzato per la scena col cane (questo è surrealismo puro!). Mentre Marina succhia i tre cazzi veri (con una efficace ripresa dall'alto) le altre due leccano il cazzo posticcio. Quindi Joselita viene scopata a pecorina da Giuliano e Valerie da Giancarlo. I tre uomini si rifanno attorno a Marina che lascia colare panna sui tre cazzi mentre yoghurt viene fatto sgorgare dal cazzo del cigno.

MARINA UNA MOGLIE COSI' PERBENE...
1987
R: *Luca Damiano*
• "Liberamente tratto dal romanzo *Such a Respectable Wife* di Judith Wesley" recita una disdascalia all'inizio del film. Cazzate, ovviamente. Il film è un'accozzaglia di brani tratti da film firmati Faardelly come *Pin Pon*, *Fashion Love* e *Sesso allo specchio* appiccicati a *Le due bocche...di Marina*.

MARINA VEDOVA VIZIOSA
1985
R: *Bill Lewis*
A: *Marina Frajese, Sandy Samuel, Giuliano Rosati*
• Film lento, senza sussulti, povero

di mezzi e di idee, girato quasi completamente senza pp. L'edizione video è completamente priva di titoli anche se nel finale ci si prende la briga di annunciare il seguito, ovvero *Marina's animal.*
Giuliano e Sandy si recano a Pavia, assunti come personale di servizio nella villa abitata dalla vedova Marina. Accolti dalla svedesona in gramaglie (notate come sia meno gonfia del solito) la prima cosa che fanno una volta in camera non è lavarsi: Sandy si spoglia e si mette a pecorina sul letto e Giuliano la scopa in piedi da dietro; la venuta è a mano sul culo. I due vengono spiati dalla padrona di casa.
Sandy improvvisa uno strip per Giuliano nella stanza buia illuminata però da un occhio di bue (l'illuminazione standard, com'è noto, delle camere). Lui le si avvicina e lei lo succhia mentre l'occhio di bue, manovrato da non si sa chi, continua a vagare sui corpi; Sandy si distende sul letto, si masturba e lo riprende in bocca. Torna la luce in camera e Giuliano scopa Sandy prima di farci un 69; lei si accoccola sul viso di lui e si fa leccare e masturbare; poi lo riprende in bocca e cavalca Giuliano di spalle e frontalmente (lui le stuzzica il buco del culo) concludendo con una pecorina e una velocissima venuta sulla fica, probabilmente falsa. Marina osserva la scena e, appartatasi, comincia a masturbarsi seduta di fronte allo specchio, ficcandosi dita in fica.
A colazione Marina ringrazia la cameriera per avere risvegliato in lei desideri sopiti; quindi, mentre si masturba in camera sua di fronte allo specchio, arriva Sandy (vestito corto leopardato, da autentica donna di servizio) e le due iniziano a lesbicare, con la cameriera che lecca i capezzoli della partner che le accarezza il culo. A letto le due si slinguazzano voracemente mentre Sandy masturba la svedesona; 69, in cui Marina titilla sia la fica che l'ano della partner. La svedese si mette a pecora e si masturba il culo; quindi lecca la fica prima di cavalcare il viso di Sandy che ricambia la delicatezza. Giuliano s'ingelosisce e schiaffeggia la moglie che va a farsi consolare da Marina (ce ne voleva, negli anni '80, prima di arrivare ad una scena a tre!). Le due si spogliano (notare sia il bustino di Marina, sia come anche Sandy ne avrebbe bisogno) quindi la svedese estrae da un cassetto una piccola candela che infila in fica alla partner e che manovra tenendola tra i denti. Sandy la infila in culo a Marina prima che questa se la metta in fica e Sandy (in un *unicum* nella filmografia della maialona svedese) le mette un dito in culo e la masturba; il dito viene sostituito dalla candela che poi, grottescamente, viene infilata nelle vagine delle due donne distese l'una di fronte all'altra.
Giuliano fa i bagagli ma Sandy lo trattiene coinvolgendolo in una scena a tre. Marina si masturba prima di aiutare Sandy a sbocchinare Rosati; poi ingoia il cazzo senza aiutarsi con le mani; quindi si mette a pecorina sul letto ed è penetrata da Giuliano in piedi appena il tempo necessario per sfilare il cazzo e rimetterlo in bocca a Sandy. Marina, distesa, succhia Giuliano mentre Sandy le lecca la fica (nel primo ppp del film); poi è quest'ultima ad essere scopata a pecorina. Marina cavalca Giuliano e si slingua con Sandy (ma si vede poco perché la cinepresa

l'inquadra da dietro); poi è inculata a pecorina mentre lecca la fica, con Rosati che le sborra sul culo regalandoci la solita smorfia di dolore.
Marina ordina a Giuliano di leccarle la fica in cima alla scalinata del palazzo; quindi glielo prende in bocca prima di ordinargli di incularla; sborrata sulle chiappe.
Marina organizza una festa cui invita lo zio (attore sessantenne mai visto) e una ragazza non giovane, dal viso anonimo e le tette piccole e mosce. I cinque più il cameriere (altro sessantenne) indossano mantelli neri e maschere (ad eccezione di Marina e della nuova arrivata: evidentemente non c'erano abbastanza soldi). Giuliano si sistema dietro una impalcatura con un buco in mezzo e la nuova arrivata inizia a succhiarlo e a masturbarsi; Sandy poi le dà il cambio. Tocca quindi a Marina, che si infila un dito della mano guantata anche nel culo.
La nuova arrivata cavalca Giuliano frontalmente e di spalle per essere poi sostituita da Sandy, cui succhia il seno. Marina cavalca Giuliano, anche di spalle, mentre la nuova arrivata le infila una candela in culo; poi si dispone a 69 succhiando il cazzo, aiutata dalla nuova arrivata che infila un dito in culo a Rosati che si masturba e le sborra sul viso. Marina e l'altra leccano, succhiano la cappella e si slinguazzano: la migliore sequenza del film.

MESSALINA, MESSALINA
(A.t.: **Caligula II: Messalina Empress of Love**)
1977
R: *Bruno Corbucci*
A: *Anneka Di Lorenzo, Lory Kay Wagner, Alessandra Cardini, Ombretta Di Carlo, Viviana Larice, Vittorio Caprioli, Giancarlo Prete, Raf Luca, Bombolo, Pino Ferrara, Sal Borgese, Luca Sportelli, Primo Marcotulli, Lino Toffolo, Tomas Milian*
• Solo per notare che il distributore americano di questa pellicola realizzata sfruttando le scenografie del kolossal brassiano, ha aggiunto un inserto di una scena lesbo esplicita a quella, già ardita di per sé (almeno per un film comico: le due attrici si slinguano) tra Anneka e Lory Kay.

MESSALINA OGGI
1987
R: *Leslie Pollak*
A: *Marina Frajese, Denise Dior, Valery, Valerie Siddi, Samantha Swong, Jessica Stehl, Giusy Bella, Rosa Indelicato, Robert Malone, Giuliano Rosati, Guido Sem, Dudy Steel, Giancarlo Busmani, Ciro Masposito*
• Avendo a disposizione un cast numeroso, addirittura sproporzionato per un film italiano; e scenografie e costumi forse presi a prestito dai coevi *Flavia* e *Chiamami* di Webber, il realizzatore del film ha deciso di approfittarne per realizzare delle scene che conferiscono una patina di spettacolarità ad un film che, nella parte che si svolge nella contemporaneità, si mantiene entro i limiti risicati del budget dei normali porno. Il contrasto però tra la scena orgiastica (che non è l'unica in costume, ma è sicuramente quella più importante) e quelle in abiti moderni spezza la continuità visiva del film: cosa che non succede nel secondo film di Webber, in cui la scena dell'orgia in costume è realizzata con gli stessi pochi attori del resto della pellicola. Con questo non vogliamo dire che il film sia

privo di motivi di interesse e di scene ben realizzate; ma solo che, vista la disponibilità inusuale di mezzi, si sarebbe potuto cercare di sfruttarla meglio non riducendosi a concentrarla semplicisticamente nell'ultima scena (Pollak, in tal senso, è recidivo: vedi *Marina 10+*).
Lo spunto per l'inserimento del brano in costume è l'articolo che una giornalista svedese (Marina, c'è da dirlo?) deve scrivere per una rivista italiana. Un pretesto tanto incredibile (capiremmo se la rivista fosse svedese) che serve giusto per mostrare immagini di aerei in volo e Marina che esce dal Leonardo da Vinci (un esterno tra i più utilizzati dal porno italiano della prima ora). Nell'ufficio del direttore della rivista (Dudy Steel) la giornalista viene presentata ai suoi neo-collaboratori: il fotografo (Robert Malone) e una guida turistica (che Marina ne abbia bisogno ci lascia presumere molto sul livello dell'articolo). Accompagnata a casa, la giornalista se ne va a letto dove poco dopo viene raggiunta dalla guida (Valerie) per un incontro lesbo in cui è la lingua di quest'ultima a essere usata con convinzione. Malone, insospettito dai rumori, raggiunge le due in camera e, dopo una succhiata all'uccello, scopa Valerie (che non si è ancora tolta le scarpe) venendole sulla pancia. Marina non partecipa all'azione, presa com'è da una fantasia di un'orgia in costume nell'antica Roma (immagini che erano balenate già all'inizio del film senza che ne venisse data spiegazione). Il giorno seguente i tre più l'autista (Guido Sem) si recano in giro per Roma visitando alcuni luoghi famosi mentre una voce off ne commenta, sulla base del testo di una guida per turisti impregnato di tutti i luoghi comuni che potete immaginare, le bellezze architettoniche. È mentre il gruppo si trova sull'Appia antica, vicino alla Tomba di Cecilia Metella, che possiamo assistere alla più bella inquadratura del film: Valerie, in piedi, appoggiata ad un rudere, si fa leccare la fica da Malone (del quale, grazie a Dio, vediamo poco o niente del viso). La bellezza dell'immagine, ottenuta casualmente, è tutta basata sul biancore della carne e del vestito della Siddi, esaltate dalla particolare luce naturale che soffonde di un'aura di soprannaturalità l'apparizione della ragazza, al tempo stesso in contrasto ed in armonia col paesaggio circostante. Un ruolo rilevante l'ha anche la posa dell'attrice, con le vesti raccolte sul braccio. Il fatto che si stia facendo leccare la fica in piedi all'aperto, in mezzo ai ruderi e sotto sguardi indiscreti è un altro fattore di straniamento che conferisce all'immagine una qualità metafisica e che di pornografico ha poco (non si vedono genitali).
La scena su cui ci siamo dilungati è quella che, narrativamente, offre lo spunto a Marina, una volta ricoricatasi, per masturbarsi. A quell'immagine si legano altre in costume in cui Marina e la Siddi hanno alternativamente rapporti con Malone e Guido vestiti da antichi romani (decidete voi chi, tra i due, metta in mostra l'espressione più intelligente sotto l'elmo piumato) con Guido che viene in faccia a Marina e Malone sulla coscia della Siddi. Marina-Messalina cerca poi di spompinare una guardia che però non riesce a farselo venir duro. Passiamo alla casa del direttore della rivista, dove è in corso un party per

festeggiare la svedesona. Dopo le solite amenità, Marina è colpita dal gesto di uno degli ospiti che la proietta immediatamente con l'immaginazione nel festino (o più precisamente, come spiega la solita voce off del cazzo, "*baccanale*") in costume. All'interno di un enorme salone in marmo vengono impegnate - e forse è un record per il porno italiano di quegli anni - una ventina di persone, distribuite su quattro divanetti. Gli attori non sono identificabili, a parte quelli citati nei titoli; ma le inquadrature che si susseguono sono, una volta tanto, alquanto differenziate e alcune tra di loro rimangono impresse. Ne vogliamo citare tre: il primissimo piano del culo della Siddi in diagonale sullo schermo, tanto rotondo, morbido e bianco da volerci affondare una mano; la pisciata di Malone addosso a Marina, che non sembra affatto esserne turbata; e il bacio tra Marina e Valery, in cui si intrufola il cazzo di Malone. Nell'occasione Marina dimostra come in scene simili non si debba smettere mai di stare attaccata alla propria partner, anche (o soprattutto) quando è questa ad occuparsi del cazzo.

MESSALINA ORGASMO IMPERIALE

1983 *(1982)*
R: *O.J. Clarke* (Joe D'Amato)
A: *Nadine Roussial, Pauline Teutscher, Mary Ramunno, Paolo Gramignano, Joe D'Amato, Luigi Tripodi, Spartaco Maggetti*

• Insieme ad *Una vergine per l'impero romano* questo dovrebbe essere (a parte, forse, qualche titolo firmato "Lucky Faardelly") l'ultimo porno diretto da D'Amato negli anni '80. E certamente uno dei suoi migliori, non tanto in virtù del materiale umano (la Roussial è certamente la Messalina più scarsa della storia del cinema) quanto per il poter disporre di scenografie e costumi a livello di un normale *peplum*; il che, per un porno è un lusso inusuale (sono state utilizzate le scenografie del coevo *Caligola la storia mai raccontata*). A differenza poi dei film realizzati in Ungheria negli anni '90, qui D'Amato dimostra se non altro un'intatta buona volontà nel continuare a ritenersi un regista, senza fossilizzarsi in quelle pigre ed estenuanti riprese in campo medio che affliggeranno la sua ultima produzione.
La sequenza iniziale vede la Roussial (accreditata talvolta, in produzioni italiane e francesi, anche come Nadine - o Christine - Duenner) farsi massaggiare da un servo negro dal quale poi si fa leccare e che pompa, con belle inquadrature in pp (afflitte da una colonna sonora che è la stessa di alcuni film dello stesso periodo di Faardelly) in cui l'attrice dimostra un'inusuale voracità (notate come mordicchia la cappella). Anche i dialoghi ed il doppiaggio rendono accattivante la situazione: per esempio la Roussial ordina di punto in bianco al negro (che parla a base di "*zì, badrona*") di leccarla ma di non togliersi i calzari perché così le sue gambe lunghe sono più attraenti. Poca cosa, forse: questo tipo di dialogo, che sottolinea alcuni elementi visivi e conferisce, al tempo stesso, un'individualità al personaggio, dovrebbe essere utilizzato automaticamente in qualunque film hard o soft: il problema è che, nel porno moderno e, in particolare, nei film ungheresi di D'Amato, di tali accortezze non c'è traccia.

Cavalcata di spalle, con il negro che palpa le tette floscie dell'imperatrice, e venuta sulla fica, ma inquadratura immediatamente tagliata.
Pauline è stata l'insegnante di massaggi del negro e la sua scuola è frequentata da numerosi maschi. Dopo una breve lezione l'olandesona congeda gli alunni e decide di dedicarsi ad uno solo, Grancactus. 69, con lui che le lecca la fica mettendole un dito in culo mentre lei gli succhia un pisello di dimensioni non temibili. Bella ed inusuale l'inquadratura dell'anilinguo ricevuto da Pauline che fa colare yoghurt sul cazzo.
Nadine si reca nella camera del negro che sta dormendo, ordinandogli di introdurla nella scuola di Pauline e approfittandone per esibirsi in una pompa (*"Ce risemo"*, commenta lo schiavo) e in una scopata.
Sotto mentite spoglie, Nadine si fa accettare come allieva da Pauline che impartisce ancora una lezione privata ad uno dei suoi allievi: leccata di fica, pompa e inculata frontale. Nadine invece si fa leccare, in un'altra stanza, da un altro allievo che poi le mette un cazzo finto in vagina e si fa succhiare il cazzo barzocco.
Arriva un nuovo allievo alla scuola, il centurione Gramignano (bisogna vederlo, con quella faccia da coatto, in divisa militare!). Pauline se lo accaparra subito: pompa, cavalcata di spalle e venuta sulla fica.
Nadine convoca il coatturione a palazzo. Un'ancella (bionda, passabile) pulisce il cazzo che è così pronto per essere succhiato dall'imperatrice; quindi 69, durante il quale l'ancella interviene ad asciugare organi genitali e la bocca di lui (un controsenso: ma il porno dovrebbe proprio basarsi su queste assurdità che lo allontanano dal pericolo del "sempre uguale"). Gramignano stuzzica col dito il culo di Nadine che poi riversa in una brocca la sborrata invisibile, ma probabilmente effettiva, prima di reimboccare il cazzo.
Un reduce si presenta vittorioso all'imperatore Spartaco (dopo duemila anni lo schiavo si prende una rivincita!) che ordina all'ancella Mary di sollazzare il soldato con una pompa che termina con una sborrata sul viso (mal ripresa, però). Ancora incontro tra Nadine e Gramignano, con pompa di nuovo assistita dall'ancella che asciuga organi sessuali e fronti. Di nascosto, l'imperatore osserva incredulo la cavalcata di spalle dopo che l'ancella ha asciugato la fica (!) su cui Gramignano viene repentinamente.
L'ancella asciuga lo sperma.
L'imperatore becco si consola con Mary, da cui si fa leccare il pisellino che, vista l'età dell'attore parrebbe destinato a rimanere moscio. Errore! Questo arzillo vecchietto sfodera un'erezione invidiabile ma, dopo una lunga sega, non riesce a sborrare.
Nadine intende vendicarsi di Pauline che ha maltrattato un suo (di Pauline) servitore infedele e la convoca dopo essersi strofinata un unguento sulla fregna.
Le due si denudano e baciano; quindi Nadine masturba Pauline, la bacia, la lecca, le ficca un cazzo di plastica in vagina e le mette un dito in culo mentre Pauline è a pecorina: l'olandesona muore avvelenata dopo aver leccato la fica.
Altra scena Gramignano-Nadine: pompa, scopata e sborrata sulla fica, con lei che succhia il cazzo e si sporca le labbra di sperma: Gramignano

conferma inequivocabilmente in questo film di soffrire di *eiaculatio praecox*.
Nadine seduce infine Luigi, un sicario inviato da Spartaco: pompa, cavalcata di spalle e venuta sulla fica. Il sicario fa la stessa fine di Pauline e la vendetta di Messalina sul marito consisterà nel ripassarsi tutto l'esercito imperiale.

MESSO COMUNALE PRATICAMENTE SPIONE
(A.t.: Pierino messo comunale...praticamente spione)
1982
R: *Alan W. Cools* (Martin White)
A: *Lorna Green, Candice Kay, Antonella Prati, Laura Gemser, Femi Benussi, Tony Raggetti, Aldo Ralli, Aldo Sambrell, Gabriele Tinti, Mark Shanon, Nino Terzo, Pino Carbone, Roberto Gallozzi*
• In teoria avrebbe dovuto essere il primo Pierino hard, se non contiamo quello effettivamente realizzato da Reiner nello stesso anno ma uscito tre anni dopo; e in attesa di quello interpretato da Silvio Evangelista in un video in due parti di Canyon Grand-Double Gi sul finire degli anni '90. In pratica, è la solita rappresentazione barzellettistica di schemi abusati della commedia erotica all'italiana: ma senza comici, senza battutte e, soprattutto, senza fica. L'interprete di Pierino (Raggetti) è semplicemente terrificante: non sappiamo se costui abbia interpretato film dell'orrore, ma ne avrebbe avuto tutti i numeri. Quanto a far ridere...beh: basti dire che il Pierino catatonico di Evangelista è più esilarante.
Come per altri film di Bianchi del periodo, il dibattito su questa pellicola verte sull'ipotesi se ne esista o meno una versione hard e (non essendo finora emersa all'estero, a quanto ci risulta, una versione simile in videocassetta) se essa sia stata distribuita almeno al cinema. Alla domanda è impossibile rispondere. Se la presenza di Shanon potrebbe testimoniare della volontà di realizzare almeno una doppia versione, è pur vero che, a differenza di *Agnese e...* oppure *La bimba di Satana*, non è presente nel film una pornoattrice affermata. La durata della versione attualmente disponibile in video (poco più di un'ora) non può però non far presumere che tagli, pesanti, ci siano stati.

LA MIA SIGNORA 1
1989
R: *Mario Salieri*
A: *Joy Karin's, Magdalena Lynn, Makù Naim, Carline Moses, Joel Moreau, Nadia De Fazio, Patrick Lenain, Sergio Artisani, Robert Malone, Startreck, Piero Pieri, Philippe Soine*
• Un video in due parti che riesce a tratti interessante non tanto per la trama, farraginosa ed inconsistente, quanto soprattutto per certe ambientazioni inconsuete.
Il video viene introdotto da un'intervista del tutto trascurabile di Gianfranco Bini con Magdalena Lynn, in procinto di accasarsi con Salieri. Il partner con cui s'è trovata meglio è Rocco; non è mai riconosciuta quando cammina per strada (ci stupirebbe il contario: non è una gran fica e di film ne ha fatti pochissimi). Del porno le piace l'*"orgoglio"*, la fierezza di stare di fronte alla telecamera e testare le reazioni del pubblico. Quindi Bellocchio intervista

Makù Naim, (probabilmente una svizzera di lingua francese) che spiega che il suo nome d'arte è quello di una divinità brasiliana. Parla dei suoi spettacoli; ha fatto la comparsa in film di Cinecittà; ha appena girato un film con Riccardo Schicchi (in realtà due, *L'uccello della felicità* e *Il vizio di Baby l'ingordigia di Ramba*: evidentemente l'hanno pagata per uno solo). Ha avuto una storia d'amore con un fan. Non può dire di aver fatto veramente l'amore sul set (confermiamo: basta guardare chi se la scopa in questo video). Nella vita privata, talvolta, si masturba. Infine, dà il suo numero personale ed inizia la storia.

Makù incontra Joy, una vicina di casa, nel parco dove questa ha portato il figlio neonato. Joy ha i capelli più scuri rispetto al solito (forse è questo il suo colore naturale) e raccolti sulla nuca, con la coda: probabilmente per essere meno appariscente e più adeguata al ruolo di casalinga frustrata. Il doppiaggio, pessimo, non è aiutato dai dialoghi alquanto farraginosi, stereotipi e troppo ripetitivi; ciononostante Makù riesce nella difficile impresa di far sembrare Joy, paragonata a lei, un'attrice.

Makù incontra Pieri e, dalla loro macchina, i due osservano un'altra coppia (Philippe e Carline) che inizia a scopare all'aria aperta: lei è alta, mora, non giovanissima, passabile di faccia. Mentre Philippe si struscia da dietro alla partner smaneggiandola, Pieri (che è solo a qualche metro di distanza dalla coppia) scatta loro delle foto senza che i due, incredibilmente, se ne accorgano.

Philippe e Carline mettono dei giornali per terra e lui, distesovisi sopra, si fa fare una pompa. Pieri lo imita facendosi sbocchinare da Makù mentre Carline masturba Philippe e si masturba. Makù pompa Pieri masturbandosi, mentre Carline cavalca Philippe alternativamente di spalle e frontalmente, con Salieri che alterna campi medi e ravvicinati. Pieri scopa Makù a pecorina e le sborra sul culo, Philippe si fa una pippa mentre Carline gli lecca le palle: finisce per sborrarle in faccia, facendosi poi succhiare e baciandole la bocca piena di sperma.

Joy si lamenta col marito (Sergio Artisani) muratore a cottimo, per le scarse entrate familiari: arriva Makù, che rigira ulteriormente il coltello nella piaga senza che Artisani le dia un calcio in bocca e le dica di farsi i cazzi propri.

Roberto si reca da Makù (che scopriamo essere una mezzana) per chiederle di rimediargli una ragazza; e visto che c'è ne approfitta per farsi sbocchinare. Ma Makù, nonostante riesca ad apparire arrapante quando, col cazzo in bocca, incava le guance, dimostra di essere poco portata per il sesso orale. Makù si reca da Joy e le propone di fare la "hostess" per lei, ma quella rifiuta in malomodo.

Pieri, nudo (che spettacolo!) telefona a Makù mentre nel fienile Nadia (capelli castani, appena passabile di faccia ma di un'inespressività stranamente accattivante, tette medie, culo sproporzionato rispetto al fisico magro) cavalca Patrick mentre viene masturbata e baciata da Joel, una bionda tettona ultraquarantenne con una pancia che rivaleggia con quella di Pieri.

Makù, che continua a conversare al telefono con Pieri, si distende sulla scrivania e si masturba, anche con

due dita in culo, fica bene in pp; intanto Nadia succhia il nano (un francese di bassa statura, con una faccia da ragioniere e che non conferma la legge del pollice e dell'indice) mentre Joel gli lecca il culo, in una sequenza alquanto prolungata. Nadia passa a cavalcare il nano di spalle e frontalmente mentre Pieri si porta la biondona in un angolo, facendosi masturbare mentre la bacia, senza che lei fugga inorridita (questo è guadagnarsi i soldi!). La bionda comincia a leccargli e succhiargli il pisello, mentre Pieri si esibisce nelle sue tipiche passate di lingua sulle labbra che lo rendono ancor più ributtante; poi passa a (o fa finta di) scopare Joel da dietro, baciandola.
Bella inquadratura di Nadia che si masturba mentre viene scopata da sotto dal nano che, forse, le viene sulla fica mentre Pieri sborra sulla pancia della biondona.
Makù è di nuovo nella cucina di Joy e le chiede di farle vedere le tette ma, incomprensibilmente, non assistiamo ad una scena lesbo. La mezzana le dà quindi i soldi per andare dal parrucchiere e comprarsi dei vestiti, rimanendo lei a sorvegliare il neonato. Poi, mentre Joy si reca al primo appuntamento, Makù cerca di sedurle il marito.
Ritroviamo Joy (che va in giro a fare marchette con una 24 ore) nell'ufficio di Pieri che la fa spogliare, la fa sedere sulla scrivania e, alla luce di una lampada, inizia a masturbarla e a leccarle il seno; poi la bacia (un'attenzione che - ci mancherebbe altro! - Joy dimostra di non gradire, pur subendola) e quindi le lecca la fica (Salieri, fortunatamente, ci fa la grazia di inquadrare Joy invece della faccia di lui). Joy succhia il cazzo, senza sortire effetto; Pieri comincia a masturbarsi mentre la bacia; ed è poi lei a masturbarlo. Primi piani del bacio cui Joy si è infine rassegnata, con lui che le manipola e succhia le tettone; quindi Joy lo cavalca di spalle e Pieri la scopa distesa sulla scrivania, sborrandole sulla fica.
Joy torna a casa e mostra entusiasta i soldi al marito.

LA MIA SIGNORA 2

• La seconda parte inizia con una scena in riva al mare, purtroppo breve, tra il nano e Magdalena (oramai pronta a propinarci i video girati col nome di Nicky Ranieri).
I due si baciano, vestiti, poi fanno il bagno nudi. Sulla spiaggia lei gli lecca il cazzo in pp, lo cavalca di spalle per poi passare ad una pecorina; infine lui si fa una pippa sborrandole sul viso, con lei che tiene le labbra chiuse e che poi lecca il cazzo attenta ad evitare lo sperma. I due si gettano di nuovo in acqua.
In una specie di cantina ritroviamo Roberto, Magdalena e Nadia insieme a Philippe e Carline, che sono due fedifraghi e che vengono ricattati con le foto scattate da Pieri. Roberto propone uno scambio ma poi vediamo Nadia cominciare a baciare Roberto mentre Magdalena si apparta con Philippe. Nadia spompina Roberto sempre con tecnica approssimativa, mentre Magdalena spompina Philippe; quindi Nadia masturba e bacia Roberto in piedi, mentre Magdalena cavalca Philippe di spalle; i due sono presto imitati dall'altra coppia, con Roberto che mette un dito in culo a Nadia prima di pisciarle sul seno. Nadia frustra i tentativi di Malone di indirizzarle il flusso sul

viso anche se, finito di pisciare, gli succhia il cazzo. Philippe scopa Magdalena in piedi; Malone si fa una pippa e sborra in bocca a Nadia che lecca la cappella. Philippe fa lo stesso sul viso di Magdalena che cerca di evitare lo sperma agitando la testa e che poi lecca la cappella sputando subito la sborra.
Roberto conduce Carline in cantina dove l'aspettano Startreck ed un altro ragazzo, che la bacia mentre Startreck la lecca; Malone si fa una pippa di fronte a loro. È poi Startreck a baciare Carline e farsi masturbare mentre l'altro lecca la fica. Startreck si fa pompare e Carline va su e giù sulla cappella masturbandolo con foga; anche l'altro si fa succhiare, ma il cazzo non si indurisce. Lei torna a succhiare Startreck, mentre l'altro si masturba il cazzo moscio e masturba lei; poi Carline struscia le cosce sul cazzo di Startreck che le sta sotto e succhia il cazzo moscio dell'altro, in piedi accanto a lei. Dopo aver masturbato Startreck, Carline gli si distende sopra; quindi bacia prima l'impotente e poi Startreck, che fa venire con una sega mentre gli lecca la cappella. Cacciati i due, Malone fa sedere di spalle sopra di lui la ragazza, il cazzo tra le cosce. Quindi si fa pompare ed ancora cavalcare, la scopa in piedi e l'incula frontalmente mentre lei si masturba.
Patrick ingaggia Joy, Nadia e Joel e se le porta in un cantiere. Fattele spogliare, mentre Joy e Nadia iniziano a lesbicare, si fa leccare il cazzo da Joel che dimostra o di non essere capace a fare pompini o, molto più probabilmente, di non averne voglia. Il nano inizia a scoparla da dietro, mentre le altre due si strusciano l'una contro l'altra continuando a baciarsi, leccarsi e toccarsi dopo che, incomprensibilmente, si sono ritrovate entrambe coi corpi oliati. Joy lecca la fica a Nadia prima di dedicarsi con lei al tribadismo; poi il nano si fa succhiare il cazzo a turno dalle tre dopo averle fatte inginocchiare: Nadia è l'ultima a farlo, mentre Joel lecca la fica a Joy. Joel comincia a leccarsi un capezzolo mentre Joy le si strofina addosso; poi quest'ultima cavalca il nano di spalle mentre Nadia le lecca il corpo e Joel, da dietro, la bacia. Joy è sostituita da Nadia e le tre si baciano appassionatamente. Mentre Joel si masturba il nano, disteso a terra, viene succhiato dalle altre due; quindi se ne viene a mano, schizzando nelle bocche di Joy e Nadia che leccano il cazzo e si baciano tra loro.
Tornata a casa Joy scopre che il marito l'ha lasciata per andarsene con Makù ed i soldi che ha guadagnato con le marchette.
La cassetta termina con un'intervista al nano cui Bini, con molta perspicacia, chiede cosa abbia fatto per meritarsi tale appellativo: riuscite ad immaginare la risposta? Seguono altre domande senza interesse, se non per gli ammiratori del nano: ne sono mai esistiti?

Le miroir obscène
Vedi: **LO SPECCHIO DEL PIACERE**

MOANA, IL TRANS E LA TETTONA (Hard Love My Love)
(A.t.: **Crossing Over**)
1990
R: *Jim Reynolds* (Henri Pachard)
A: *Moana Pozzi, Eva Orlowsky, Zara Whites, Marilyn Rose, Sharon Kane,*

Karen Dior, Jeanna Fine, Dizzy Blonde, Chi Chi La Rue, Saber, Rayne, Madonna, Rocco Siffredi, Jon Dough, Joey Silvera, Troy Richards, Chaz Vincent, Rick Savage, Lou Stern, Tom Byron, Marc Wallice
• Produzione USA girata in California. Storia gialla alquanto confusa ma con sufficiente varietà di ambientazioni e di attori. Riley trova il video noioso ed ha solo parzialmente ragione: le scene con Jeanna meritano di essere viste, anche se penalizzate dal doppiaggio nell'edizione italiana.
Moana è impegnata in una pompa a Rick (il suo autista) mentre questi lecca Eva; tocca poi a Moana leccare la connazionale mentre Rick la scopa da dietro.
Moana incarica Jon, un investigatore privato, di rintracciare il marito scomparso. Jon racconta dell'incarico ricevuto alla fidanzata (Zara) che inizia a pomparlo venendo subito respinta. Jon si reca nel club frequentato dallo scomparso in cui è in corso uno "spettacolo" con Rocco e Jeanna. La ragazza prende ad incitare un partner che dimostra inequivocabilmente durante tutta la sequenza di non averne bisogno: Rocco la lecca, la scopa a pecorina e a gambe flesse, si fa una pippa mentre lei gli lecca le palle, le sbatte il cazzo in faccia, si fa fare una gola profonda e infine le sborra in faccia e bocca, con lei che poi lecca il cazzo. In alternato una bionda (Dizzy?) fa una pompa, viene leccata e quindi riceve una sborrata sul viso. Tocca quindi a Moana ed Eva: la prima viene leccata da Karen che poi è leccata dalla genovese prima che lei prenda in bocca il cazzo del trans (non giovane ma faccia non sgradevole); mentre la seconda è leccata e scopata da dietro da un tizio, cui poi succhia il cazzo e da cui è scopata. Tutta la sequenza, la migliore del video, risente negativamente di un montaggio spasmodico, che non permette di gustare appieno l'azione. Peccato, perché Rocco è scatenato (ma Jeanna non gli è da meno) e l'ambientazione è inusuale e alquanto intrigante.
Tornato a casa, Jon scopa con Zara: leccata, 69, cavalcata di spalle, scopata in piedi e schizzo sul culo.
Intanto Moana scopa con un travestito (che gioca un ruolo importante nella trama, anche se non abbiamo capito quale): leccata, succhiata del cazzo barzocco e finta venuta in bocca.
Ancora Moana alle prese con Tom e Marc (la scena è stata forse inclusa solo nella versione italiana, Riley non ne parla). I due la scopano a turno mentre l'altro si fa succhiare; dp (Marc in culo) e venuta contemporanea sulle chiappe.
Moana incontra Sharon in un cesso: le due si baciano e leccano (con un'inquadratura di stile italiano: Moana tiene la testa infilata nella base del copritazza mentre Sharon lavora di lingua; l'americana, seduta sulla tazza, vede poi ricambiato il favore. Joey e Moana vanno a letto insieme: scopata, pecorina, cavalcata di spalle e venuta sulla fica.
Jon scopre che il marito di Moana si è travestito da donna. Quindi incontra Jeanna, che anche in questo caso si esprime col turpiloquio ed eccede in verbosità (ma teniamo conto del doppiaggio): pompa, masturbazione di Jeanna a gambe aperte (con Jon che le infila alcune dita in vagina) leccata, scopata, scopata da dietro e venuta in faccia e sui capelli, con

Jeanna che lavora sulla cappella con la lingua ed un bel pp del viso coperto di sperma.
Orgia finale con Moana che lecca Eva che poi succhia Joey mentre il travestito si fa succhiare da un biondino che poi lecca Moana. Joey scopa Eva mentre il travestito incula il biondino, imitato da Joey con Eva. Il travestito sborra sulla schiena del partner, Joey incula Moana e le sborra sulle chiappe. Moana, Eva e l'ex-travestito festeggiano la truffa all'assicurazione. Ma la tettona chi sarebbe?

MOANA LA BELLA DI GIORNO

1987
R: *Riccardo Schicchi* (Dudy Steel)
A: *Moana Pozzi, Lana Howard, Denise Dior, Milly Savage, Susan Turner, Robert Malone, Christophe Clark, Dudy Steel, Rocco Siffredi*

• Uno dei miglior film di Steel (Schicchi potrebbe aver realizzato, al massimo, qualche sequenza) per la spettacolarità di alcune scene. Moana, dal canto suo, è attraente soprattutto vestita e inquadrata da lontano: da vicino il suo volto presenta tutte le irregolarità che ci hanno sempre repulso nei suoi primi film (ad eccezione di *Delitto carnale*).
La storia è tutta nel titolo: Moana conduce una doppia vita, frigida moglie di Christophe di sera, prostituta di giorno. La ragazza ha un incubo (sogno?) che vede il marito, coadiuvato dall'amico Malone, farla scopare in un giardino da quattro negri che poi vengono scacciati e rimpiazzati da Malone in bocca e Chris in fica da dietro. Moana, che indossa un vestito laminato bianco che le dona alquanto, cavalca Roberto che le manipola l'ano mentre succhia Chris che poi glielo mette in culo (le riprese sono da dietro, laterali e con macchina a mano) finendo per sborrarle abbondantemente sulle chiappe. Moana si produce in smorfie di dolore; poi, quando Christophe la penetra nuovamente, l'attrice genovese assume un'espressione compiaciuta, che forse non le abbiamo mai visto, leccandosi la mano, accarezzando il viso di Malone e toccandosi la chiappa; Chris le dà il cazzo da succhiare mentre Malone si fa una pippa venendo su se stesso.
Moana ha un colloquio con un tassista (Dudy Steel) che le rivela che le puttane esistono ancora portandole qualche esempio: una ragazza (mora, piccolina, anonima di faccia, scura di pelle: Milly Savage) che si masturba; poi pp di un culo da cui esce una pallina; quindi un'altra ragazza che beve yoghurt da un preservativo; ed infine un negro che si fa fare un bocchino da una bionda (Denise Dior) sistemata dentro una cuccia e che poi fa una pippa ad un pastore tedesco e piscia addosso al negro.
Malone tampina Moana e, di fronte al rifiuto di lei, fa il nome di una casa d'appuntamenti in cui andrà a sbollire le proprie voglie. Moana vi si reca lei stessa, venendo accolta da una bionda seminuda (Lana Howard: non giovanissima, appena passabile di faccia, senza seno ma con occhi e bocca da trucida, che ritroveremo nel coevo *Peccato preferito*). Le due si mettono d'accordo sugli orari, ma quando la tenutaria cerca di baciarla Moana scappa.
Tornata al bordello Moana osserva di nascosto una scena in cui due ragazze abbastanza giovani e molto entusiaste (quella più alta, Susan

Turner, la ritroveremo con Lana in *Peccato preferito* come amante di Chris) se la vedono con un grassone. Le due si baciano, con l'uomo che lecca la fica ad una di loro mentre Moana viene palpata da Lana in quella che ci pare la sequenza più arrapante del film. Lana divarica le chiappe di Moana e le lecca il culo; Moana si rigira e Lana le manipola la fica; poi la sdraia sul tappeto, le accarezza i seni rifatti e le succhia i capezzoli. Le due si slinguettano, con belle riprese in pp in cui Lana lecca tutto il viso di Moana (guardate l'espressione di quest'ultima e diteci se non è arrapante!). Lana le lecca la fica e Moana (udite, udite!) si rigira offrendole il culo! La ragazza non si fa pregare e l'accontenta, dilatando il buco del culo per il nostro piacere prima che le due ricomincino a baciarsi: se dovessimo indicare una scena, in tutta la filmografia di Moana, in cui l'attrice dà l'impressione non solo di non essere a disagio, ma addirittura di divertirsi, sceglieremmo senza dubbio questa.

Le due fanno un 69, ma sono interrotte dal grassone: Moana lo fa sdraiare e poi si strofina addosso a lui.

Tornata a casa, continua ad avere incubi. Legata mani e piedi, Chris e Malone le gettano addosso del fango, mentre dei negri intorno si masturbano e la toccano. Quindi vengono autorizzati a possedere Moana, oltre a Lana e alle due ragazze del bordello. Moana si tocca e lo prende in bocca ad un negro, che non riesce ad armarsi, mentre uno la prende da dietro. (Ma in realtà non si vede un cazzo, perché la scena o è girata di notte o con i filtri, come piace a Steel. Oltretutto mancano i pp e la macchina a mano tipici del regista, per cui è possibile sia stata girata da Schicchi: oppure che i due abbiano unito le loro forze per darci il peggio delle loro capacità).

Moana torna al casino e trova ad aspettarla un individuo mascherato (Rocco Siffredi) che, frusta alla mano, le ordina di spogliarsi; quindi la sdraia su un divano, le bacia il culo e le fa indossare, senza smettere di maltrattarla, un costume di pelle rossa laminato. Mentre Moana si masturba col manico della frusta lui, alquanto violentemente, le manda su e giù per il culo diversi oggetti. Moana lo cavalca di spalle, poi glielo prende in bocca e Rocco le detta con la mano sulla testa i ritmi di succhiata. Lo stallone abruzzese la scopa, anche a pecorina, e le sborra in bocca e sul viso su cui sbatacchia il cazzo per poi farsi di nuovo succhiare (però, con un gesto cavalleresco per lui insolito, aiuta Moana a togliersi lo sperma di dosso).

Altra scena nella villa. Malone, con una maschera addosso (ma anche col viso nascosto l'attore torinese riesce a prodursi in un'espressione sveglia) si scopa su un prato Moana (in bustino nero) venendole sul culo. Moana lecca lo sperma prima che Malone la ripenetri; arriva Rocco e caccia via il torinese (come in *Moana la scandalosa*, l'abruzzese sembra si diverta proprio a picchiarlo) e scopa Moana sul prato. Ancora incubo di Moana, che si masturba immaginando di succhiare Rocco sul prato mentre i negri fanno cerchio attorno a loro. Rocco la scopa di fianco e le sborra sulla fica, reintroducendo il cazzo e finendo per essere trascinato via dai negri che zompano addosso alla donna. Mentre viene trombata da un negro, non ci vengono risparmiate alcune

considerazioni di Moana (lo stile, la grammatice e il lessico di Steel sono inconfondibili) tese a rilevare il dilemma tra troiaggine e non: "*Come mi piace sentire addosso il* (sic) *mio corpo tutte queste mani vogliose, queste mani che scorrono il* (sic) *mio essere* (sic) *in preda a fremiti di lussuria.*" Il primo negro le sborra sulla fica; quindi è la volta di un secondo negro che la penetra a pecorina mentre ne succhia un terzo: altra sborrata sulla fica e un'altra sul seno: ma l'inquadratura più bella della sequenza vede Moana masturbarsi a gambe aperte. Chris raggiunge la moglie a letto e tenta di farsi masturbare senza riuscirci. Poi lei riceve la visita di Rocco che, di fronte alle sue rimostranze, la aggredisce e la violenta, facendosi fare una pompa (bello il contrasto tra il corpo nudo di lui e quello vestito di lei). Rocco quindi lecca la fica a Moana distesa sul pavimento e la scopa. Cavalcata, scopata, spagnola e sborrata che colpisce Moana sul viso provocando un visibile "effetto esorcista". Passato il primo momento di imbarazzo l'attrice si fa schizzare il resto dello sperma sul viso e lecca la cappella bagnata.
Rocco tende un agguato a Chris che rimane ferito. La convalescenza riavvicina i due coniugi e Chris guarisce di colpo facendosi pompare; leccata di fica e scopata, con Moana distesa su una chaise-longue; scopata in piedi; scopata con inculata e sborrata sul viso: Moana lecca e succhia la cappella bagnata e Chris lecca e bacia la moglie. (In una edizione successiva della cassetta la scena finale viene sostituita da una sequenza di immagini, anche di genere animale, in sovrimpressione su Moana che sogna distesa sul letto).

MOANA LA PANTERA BIONDA

(1986-7)
R: *Cesar Cannevari* (Martin White)
A: *Valerie Siddi, Jessica, Samantha Swong, Marina Kiss, Christophe Clark, Jean-Pierre Armand, Robert Malone*

• Operazione di innesto di sequenze tratte da diversi film di Moana, tra cui quelle di *Delitto carnale.* Queste sequenze sono inserite all'interno di materiale hard girato appositamente cogli attori indicati in corsivo e la cui attribuzione a Martin White è pressoché certa, dato che il film è girato nella stessa villa dove è stato girato *Le calde labbra di Valery e Jessica*, di cui ripropone, oltre a buona parte del cast, soprattutto un'inquadratura del salone dalla stessa angolazione. (Il confronto permette di constatare come si sia cercato di camuffare l'identità del luogo spostando i mobili o sostituendoli con altri). Il nome di Canevari, storpiato al pari di quello degli attori del film originale, non viene associato alla regia ma semplicemente indicato dopo il titolo. Fra l'altro, nella pellicola viene operata una seconda serie di innesti, ovvero quella di pp di genitali in azione all'interno delle sequenze con Moana nella vasca da bagno. Di origine incerta (noi siamo però dell'avviso che si tratti di materiale di repertorio) potrebbero far pensare ad una distribuzione del film di Canevari in versione hard antecedente a questa, operazione di cui sarebbero rimasti i titoli di testa.
Chris, solo in casa e una faccia da ebete come di rado ha sfoderato, sfogliando una copia di *Men* ripensa ad una scena lesbo tra Moana e Sonia tratta dal film di Canevari e si fa una

pippa. Arriva Valerie, cui confessa di essere rimasto ossessionato da Moana perché non è riuscito a scoparsela; i due si baciano e quindi l'attrice francese, in un pp laterale che le dona, comincia a pompare. L'azione è alquanto prolungata e Chris fa finta di sborrare sulla rivista.
Chris spiega a Valerie come sono andate le cose tra la moglie (cioè Sonia), Moana e lui; quindi assistiamo ad una scena tratta dal film di Canevari con Porel e la Otero. Dopo che Chris ha svelato che la moglie era gelosa di Moana, seguono altre scene tratte da *Delitto carnale*. Chris "assiste", masturbandosi, ad una scena lesbo in bagno tra Moana e Sonia.
Arriva Jessica, in tenuta da lavandaia, e Chris si fa pompare senza preliminari. Nell'inserto, Sonia lecca il capezzolo di Moana e viene inserito il dettaglio di una mano maschile che masturba una fica. Chris scopa Jessica in piedi e quindi se lo fa riprendere in bocca prima di incularla da dietro, con belle dilatazioni di chiappe ben riprese da sotto. La sborrata è sul culo e Jessica lecca e succhia il cazzo.
Chris rivela a Valerie che Moana e sua moglie vivono assieme; Valerie si risente del perdurante amore di Chris per Moana e l'abbandona. Il francese si rifà subito con Jessica, su un letto su cui sono state sparse riviste porno con foto di Moana (la produzione non ha badato a spese): pompa, spagnola e ancora pompa. Arriva Valerie per fare la pace e dà il cambio a Jessica con la bocca; quindi è scopata da Chris mentre Jessica le lecca i capezzoli che poi Valerie le lecca a sua volta. Le due donne si slinguano; Chris scopa Valerie a gambe flesse mentre lei lecca la fica di Jessica, venendole sul culo.
Arrivano tre coppie di ospiti: Robert e Samantha, Jean-Pierre e Marina, il tatuato visto nelle pellicole firmate "Salvo & Martin" e una bionda ultratrentenne anonima. Le coppie si ritirano in camera e cominciano la sinfonia: la bionda fa un pompino al tatuato che poi la lecca e si fa succhiare; la sborrata sopraggiunge dopo una pippa aiutata dalla lingua di lei che lecca cappella ed asta bagnate. Marina (in enorme sovrappeso) bacia, lecca e succhia Armand con cui poi effettua un 69 con bella spagnola; scopata e inculata a gambe flesse e venuta sul pancione dopo una scopata. Samantha pompa Malone, che cavalca e da cui è scopata con venuta sullo stomaco.
A questo punto tutti si ritrovano in salone per guardare una videocassetta con scene tratte da *Erotic Flash* e da super 8 danesi con animali degli anni '70. Quindi l'orgia si scatena.
Jessica succhia Malone mentre Valerie è scopata a pecorina e di fianco da Chris; Marina succhia il tatuato. Le inquadrature più belle, ci rincresce dirlo, sono quelle che vedono Malone scopare la bionda a candela, alternate con dilatazioni manuali della fica. Chris sborra sul culo di Valerie, Armand sulla fica di Marina, Malone sulla pancia della bionda da cui poi si fa succhiare.
Passiamo ad una scena in cui Chris "incontra" Moana, dando così modo di inserire la pompa girata dall'attrice genovese per *Delitto Carnale*.

MOANA LA SCANDALOSA
1988
R: *Riccardo Schicchi*
A: *Moana Pozzi, Sophie David, Katia Boyeer, Rocco Siffredi, Robert*

Malone, Frank Mazars, Riccardo Schicchi, Gabriel Zero

• Il grande difetto di questo film è la pessima regia di Schicchi che, in effetti, è una non regia. È un vero peccato perché Moana raramente è stata attraente e convincente come in questo film; poi alcune ambientazioni (la scena dello stupro, fondamentalmente, ma anche quella dello studio fotografico) risultavano particolarmente adatte a creare tensione erotica. Purtroppo ci sarebbe voluto un regista non diciamo necessariamente capace, ma almeno dotato di quel minimo di intelligenza che serve a capire che non ci si può limitare a piazzare la cinepresa al centro della scena e impressionare pellicola. Probabilmente Dudy Steel non era disponibile per questo film come invece lo era stato per gli altri con Moana e Cicciolina, ufficialmente diretti da Schicchi che, come è suo solito, sembra ignorare quasi completamente l'esistenza delle riprese ravvicinate.

A conferma della confusione regnante anche in sala di montaggio, già nei titoli di testa vediamo qualche inquadratura di una scena di là da venire, quella dello stupro. La storia vera e propria inizia con Rocco, disteso su un lettino, curato dalla dottoressa Moana (che in camice bianco è molto arrapante, vedi anche *Attrazione Fatale*, girato negli anni '90 con Angelica Bella) dopo un incidente in una gara di motocross.

Moana si spoglia e si rimira nuda allo specchio chiedendosi perché la gente non la vede per quello che é veramente invece di fermarsi al suo aspetto esteriore. La risposta è ovvia, almeno per lo spettatore che assiste, in montaggio alternato, allo spettacolo di Moana nuda che corre sul fango bianco che delimita un laghetto. L'attrice genovese sguazza nell'acqua, si avvoltola in quel fango che sembra sapone, si tocca, allarga le gambe di fronte alla cinepresa e appare desiderabile come non mai perché, forse, i capelli tinti di bianco e la carnagione chiara fanno tutt'uno con l'ambiente che la circonda. Non sappiamo dove si trovi la località in questione, ma stupisce che nessun altro abbia pensato, a quanto ci è dato sapere, di girarvi film.

Arrivano alcuni motociclisti nudi: alcuni indossano un casco, ma si riconoscono Rocco, Robert, Frank e Gabriel Zero, qui al suo debutto. "Cugino di Rocco" mette in mostra un ciondolone che, moscio, non sembra avere nulla da invidiare a quello dell'illustre parente: purtroppo per lui non è in grado di sostenere la validità del paragone a cazzo dritto. Quattro centauri (più un quinto che però esce subito di scena) cominciano senza preamboli a manipolare variamente la nudista, gettandole addosso del fango (una variante utilizzata anche in *Moana la bella di giorno*). Moana viene masturbata, penetrata brevemente da uno della gang e prende qualche cazzo in bocca, ricevendo una sborrata sul viso (bocca chiusa): ma la sua inespressività totale fa sì che, finché non lo rivelerà più tardi a Rocco, lo spettatore non capisca che si è trattato di uno stupro. Vogliamo però di nuovo sottolineare che l'intera sequenza lascia il profondo rimpianto di non essere stata girata con maggiore varietà di piani, soprattutto ravvicinati.

Rocco abborda Moana confessandole di essere innamorato, ma lei non gli rivela più che il suo nome (che

però lui dovrebbe già conoscere) salendo sulla 127 scassata con portabagagli che, ci giureremmo, è la stessa utilizzata nel film della Senatore: il che costituisce l'unico indizio della possibile presenza di Dudy Steel sul set, anche se non dietro la macchina da presa.
La storia sterza violentemente, passando in maniera insulsa a Moana e Rocco che camminano sulla spiaggia romanticamente abbracciati. Giunti vicino ad un tronco d'albero trasportato dal mare sulla spiaggia, Moana vi si sdraia sopra e Rocco le lecca il viso e la fica, facendosi fare un pompino e scopandola. Più tardi, a casa di lui, Moana (tutta sorridente!) gli confessa la violenza subita qualche anno prima, senza suscitare particolare comprensione nel partner interessato solo a trombare, lasciando morire così questo spunto narrativo che forse, nelle intenzioni di Schicchi, doveva essere il germe di un film diverso da quello poi sviluppato.
Infatti a questo punto la storia cambia di nuovo (e definitivamente) direzione: Rocco si ritrova a tavolino con due sue amiche e chiede ad una di loro di fungere da tramite con amici che lavorano nell'hard perché vuole fare di Moana una pornostar (a noi non risulta che ci siano mai state medici pornoattrici, ma chissà...). La ragazza (Katia Boyeer: non male, ma immemorabile) acconsente a condizione che Rocco si scopi lei e l'amica (Sophie David). Ovviamente la scena che segue vede Katia cavalcare Rocco, con Sophie che estrae ad intervalli il cazzo dalla fica per delle energiche pompe prima di essere a sua volta scopata ed inculata mentre lecca la fica di Katia. La sborrata va a finire sulla fica di Sophie e nella bocca di Katia, con un bel bacio finale tra le due che hanno le bocche zuppe di sperma.
Il contatto della ragazza è un fotografo (Frank) con cui Moana e Rocco si incontrano in discoteca. Rocco fa successivamente delle foto ad una Moana quasi nuda, che si masturba e si penetra parzialmente con oggetti. Rocco non tarda a scordarsi le fotografie per leccarla, farsi fare una pompa e poi scoparla, di fianco: ulteriore occasione sprecata per sfruttare l'arrapantezza di Moana (che indossa degli indumenti intimi molto eccitanti) per colpa di riprese mantenute sempre ad una distanza che non permette di gustare i particolari.
Rocco si reca allo studio del fotografo per mostrargli delle foto e una tipa (Katia?) approfitta dell'occasione per mostrare la sua abilità nel fare un *"pompino in guanti bianchi"* a Frank.
Si passa poi in casa di Malone (manager, produttore: non si capisce cosa) e anche a lui vengono mostrate le foto, apprezzatissime.
Passiamo ad un servizio fotografico professionale realizzato da Frank in presenza di Rocco, che funge da regista, in cui Moana è alle prese con due uomini che indossano maschere antigas. I due vengono sbocchinati per poi passare ad una dp dopo che Moana ha ben cosparso un cazzo di saliva. L'uomo che la fotte ha messo il preservativo e così, dopo averlo riempito a metà di "sperma" per l'equivalente di una sborrata collettiva di una squadra di rugby, permette a Moana di farsi una bella bevuta di yoghurt.
Moana parte alla volta di Parigi e la ritroviamo su un set fotografico per un altro servizio, stavolta realizzato

dallo stesso Schicchi, che intravediamo di spalle. Moana è alle prese con uomini e donne mascherati, individuabili facilmente però come gli attori del film.
Rocco intanto scopa Katia davanti al camino, con eiaculazione in bocca allo yoghurt.
Sul set Moana è sottoposta a tripla penetrazione, con Rocco che le sborra in faccia, lo sperma subito leccato da Sophie e Katia che, a loro volta, indossano delle maschere. Rocco chiama Moana per chiederle dei soldi: lei accorre nuda al telefono, inquadrata a mezzo busto mentre sullo sfondo sono in corso pompini, e concede il prestito a Rocco che, mentre parla con lei, viene masturbato da Katia. Rituffatasi nell'attività del set, Moana stavolta si prende la sborrata in faccia di Malone: riluttante a leccare lo sperma, viene subito soccorsa dalle due ragazze che leccano sia il cazzo che il seno bagnato della genovese. Anche per tutta questa sequenza va fatto lo stesso discorso della scena dello "stupro": se solo ci fosse stata un po' più di perizia o di buona volontà, avremmo avuto una scena memorabile perché Moana qui è veramente arrapante.
La scena più bizzarra ma, al tempo stesso, divertente del film è quella che vede il matrimonio di Rocco e Moana. Schicchi ha in mente *8 e 1/2* mentre inquadra la scena in campo medio, col velo di Moana tenuto sollevato da due damigelle nude. Lo spettacolo vero è offerto però da Rocco, che indossa un frac appartenuto a qualcuno più basso e grasso di lui e un cilindro di due misure più grande: vero emblema di tutta la povertà di mezzi del porno italiano. I quattro vagano senza meta per la campagna finché si imbattono in un gregge di pecore, lasciandoci coll'interrogativo del perché sia stata relizzata questa scena, stralunata come poche altre.
Mentre Moana si trova a Parigi, Rocco riceve la visita delle due amiche che lo mettono in guardia sui tradimenti della moglie. Rocco non crede alle insinuazioni e telefona alla moglie in hotel mentre le due delatrici lo spompinano. Rassicurato dalla moglie, inquadrata da sola a letto, Rocco, dopo aver sborrato (allo yoghurt) scaccia le due in malo modo. Tornati a Moana, l'inquadratura si allarga fino a rivelare un totale del letto in cui scopriamo dormire anche Malone: in quello che è il primo pp del film, Moana gli fa un pompino che termina con una sborrata allo yoghurt, con lei che lecca poi di gusto cazzo e palle. La scena non finisce qui. Moana prende una tazza da tè e ne versa il contenuto sul pisello perché intende fare un "*pompino al miele caldo*". Quello che segue è in effetti uno dei pompini più appassionati che abbiamo visto fare a Moana, che cerca addirittura di effettuare una "gola profonda": che il miele avesse veramente un effetto afrodisiaco su di lei? La scena prosegue con una cavalcata ed un'inculata, sempre con lui sotto e lei di spalle, con una bella divaricazione della fica operata dalle dita tozze di Malone; e quindi un' inculata di fianco e a pecorina.
Rocco va a prendere la moglie all'aeroporto e lei gli comunica che intende divorziare. A un certo punto si fermano in mezzo alla strada per continuare a litigare e lei ne approfitta per fare una pisciata, che però rimane solo nelle intenzioni.

Rocco segue Moana a casa di Roberto. Arrampicatosi con una fune fino al primo piano, assiste alle evoluzioni sessuali dei due, con Malone che lecca la fica, viene cavalcato e sborra tra le tette. Rocco si decide allora ad entrare impugnando una pistola ed è divertentissimo vederlo maltrattare Malone, cercando prima di legarlo a una sedia, poi semplicemente colpendolo con la pistola di quando in quando. Rocco si fa succhiare da Moana, alla quale cerca anche di infilare un manganello in fregna. Il film finisce con Rocco che spara in fica a Moana, in testa a Roberto e in bocca a se stesso.
Come si vede, un film vario, per quanto sconclusionato, con una Moana attizzantissima come non mai e il Rocco pimpante dei primi tempi: ma rovinato, ripetiamo per l'ultima volta, da una regia troppo approssimativa.

MODELL DEAL
(1987-8)
R: *Dino*
A: *Gabriella Pererra, Rocco Siffredi, Joey Murphy*
• Rocco si fa succhiare da una roscia ed una riccia color cenere. Seduto su un divanetto la roscia lo cavalca di spalle mentre lui lecca l'altra. Quindi si fa succhiare dalla riccia che poi scopa da dietro mentre quella bacia la rossa. Questa lo succhia e viene scopata anche a gambe flesse mentre l'altra lecca la fica. Ancora pompe; quindi la riccia riviene scopata da dietro mentre è in 69 con la rossa che si prende la sborrata in faccia a bocca aperta (rallentatore). Rocco piscia, in maniera alquanto prolungata, in bocca e sul corpo della rossa mentre la riccia le lecca la fica.

LA MOGLIE E LA BESTIA
1988
R: *Richard Bennet* (Richard Bennett ?)
A: *Katia Boyeer, Sophie David, Robert Malone, Frank Mazars*
• Solito ibrido di scene originali ed inserti estranei (soprattutto quelli di genere bestiale) che si salva grazie alle prestazioni delle due attrici, due ottime scopatrici.
Frank, seduto in poltrona, si gusta un film di genere bestiale, protagonisti una donna imparruccata e un cane (si tratta di un video distribuito nella seconda metà degli anni '80 dalla casa produttrice olandese Choc, ridoppiato per l'occasione). Passiamo poi a Roberto che, disteso sul letto, si sta facendo fare un pompino da una donna dai capelli castano chiari, trentenne, con una vaga rassomiglianza con la nuova Ramba (Katia Boyeer).
Il marito della donna è Frank che, dal suo studio, la chiama al telefono: ma questa segue il consiglio dell'amante e non risponde, continuando a pomparlo vigorosamente e quindi facendo un 69 e una cavalcata. Mentre il telefono riprende a squillare, Malone la scopa a pecorina e poi distesa sulla schiena, sborrandole su faccia e collo e facendosi leccare e succhiare il cazzo.
Roberto raggiunge Frank nello studio e, appena questi se ne va, avverte l'amante che il marito sta tornando.
A casa la moglie vorrebbe scopare, ma Frank preferisce vedersi un video in cui un trans di colore scopa una donna ed incula un altro trans, sborrandogli sul cazzo. Segue un altro filmato che vede Olinka scopata a pecorina da Christophe che le viene sul culo. Sempre su un ppp del viso di Olinka viene inserito il primo

piano di una penetrazione anale di una donna dalla fica bionda. È quindi il turno di Sophie David, che si masturba e si lecca il seno seduta su una sedia: la ragazza si rivolge direttamente a Frank chiedendogli se vuole che vada da lui che, ovviamente, risponde di sì. "Uscita" dal televisore, Sophie gli fa un pompino ripreso di fronte e di lato, utilizzando vari piani e lo zoom. Frank distende Sophie sulla poltrona e la masturba e lecca, mettendole anche un dito in culo e uno in fregna; quindi la scopa inginocchiato di fronte a lei. Sophie si dimena e urla troppo: ma quando lui le sborra sul seno è prontissima ad ingoiare il cazzo che ancora erutta sborra ed a leccare e succhiare la cappella. Frank se ne va a letto e la moglie vorrebbe prenderglielo in bocca: ma ovviamente lui declina l'offerta.

Lo ritroviamo di fronte al televisore che si gusta un brano da un altro film bestiale, sempre della etichetta olandese Choc, protagonisti un cane ed una donna matura. Segue un brano da un film francese con Jean-Pierre Armand e Pontello che fanno finta di maltrattare una donna incatenata su cui poi operano una doppia penetrazione, con sborrata di Armand sul culo. Intanto la moglie di Frank, a letto, si masturba mentre Malone, al telefono, le grida frasi oscene. Frank rimette la cassetta con Sophie, che esce di nuovo dal televisore e ripete la routine della precedente occasione (in effetti sono le stesse immagini).

Frank confida al suo socio lo strano accaduto e lo convince ad accompagnarlo a casa per una dimostrazione pratica. Sul televisore di Frank scorrono immagini di un'orgia tratta da un film francese anni '80; ma stavolta Sophie non compare e Roberto prende in giro il collega. Ritrovatosi successivamente in casa dell'amante, Roberto rinfila la cassetta nel videoregistratore: ma le immagini che vediamo sono di un'orgia tratta da un altro film francese di quegli anni. Arriva Katia che comincia a spompinarlo e leccarlo con la solita dedizione, operazione che viene alternata con immagini dell'orgia: ed è un peccato, perché quest'attrice ci mette molto impegno a sbocchinare e avrebbe meritato una sequenza tutta per lei.

In ufficio, Frank riceve la visita di Sophie; e mentre vediamo Roberto leccare e masturbare l'amante sul letto, Frank si fa fare un pompino, stavolta ripreso anche da sotto. Sophie però s'interrompe improvvisamente e consiglia a Frank di dirigersi verso casa dove l'aspetta una sorpresa. Infatti Roberto si sta facendo fare un pompino dall'amante; e Frank, che l'osserva di nascosto, rimane ovviamente desolato dalla scoperta che la moglie lo tradisce. Ma è Sophie a quel punto a suggerirgli di fare un'ammucchiata, senza che gli amanti rimangano per un secondo stupefatti per l'intrusione. Sophie comincia a slinguettare Katia, mentre Roberto la masturba; quindi Sophie passa a leccare le palle ed il cazzo di Roberto estraendolo dalla fica dell'altra, mentre Frank la scopa a pecorina, con la cinepresa a mano sempre attaccata ai corpi. Roberto si ritrova il cazzo conteso dalle bocche delle due, con Frank che sborra sul culo di Sophie. Roberto se ne viene a mano in bocca all'amante, con Sophie che, al solito, è subito pronta a leccare e succhiare lo sperma dalla cappella e dal viso della collega.

UNA MOGLIE MOLTO INFEDELE
1987
R: *Double Gi*
A: *Lilli Carati, Lady Godiva, Dominique Dietsh, Eric Peyrolles, Rocco Siffredi, Christophe Clark*
• Anche se scene ben realizzate (specie quella tra Rocco e Lady Godiva) non mancano, il film è imperdibile soprattutto per gli ammiratori di Lilli, che qui si produce in alcune notevoli (per lei) prestazioni.
Eric Peyrolles sta vedendo la televisione con la moglie (Lilli, appunto) ma si ritira in un angolo dell'enorme soggiorno dove viene subito raggiunto dalla consorte cui confessa di avere voglia di sesso; i due, seduti l'una di fronte all'altro, cominciano a masturbarsi. Lilli (che è stranamente gonfia in viso) convoca la cameriera (che *non* è Mara Bronzoni, nonostante negli accrediti figuri una tal "Bronzoni Mara") per iniziare a pompare Eric. Quando però "Mara" comincia a leccare la fica di Lilli, viene mandata via da Eric che si scopa la moglie sul divano (fortunatamente Lilli non si toglie mai il vestito giallo, rendendo le immagini più contrastate). Passati a scopare in un altro angolo del salotto, Eric sborra copiosamente sulla fica di Lilli che, con gesto tipico, intinge le dita nella fica sporca di sperma e le lecca.
Seduta in giardino con indosso solo la parte inferiore di un due pezzi, Lilli riceve la visita di un'amica (Lady Godiva). Lilli, che esibisce due tette mosce ed un culo lontano dall'essere appetibile, distesasi sul letto si fa massaggiare, dando così avvio al duo lesbo. Le due si baciano (con la lingua) mentre la francese accarezza la fica nera: durante il 69 Lilli conferma tutto il suo imbarazzo di fronte alla fica, leccando leggermente i genitali e privilegiandone le zone limitrofe. Il regista la toglie dall'imbarazzo facendole infilare un cazzo di plastica in fica e culo alla partner ed è arrapante vederla manovrare con foga l'arnese.
I due coniugi si recano da un dottore (Rocco) col quale Lilli si lamenta per un indolenzimento. Rocco la visita seminuda sotto gli occhi del marito che si affretta a coprire le nudità che lui va scoprendo; ma nel momento in cui Rocco si appresta a fare un'iniezione Peyrolles, che è impressionabile, lascia la stanza. Rocco si toglie il camice, scoprendo il cazzo già bello dritto; e Lilli è assolutamente arrapante nel gesto di togliersi la gonna e scoprire la fica nerissima aprendo le gambe. Rocco la distende sul lettino e la scopa, mentre Eric aspetta fuori dello studio insieme ad un altro paziente che, forse, è lo stesso regista.
Rocco prende Lilli da dietro; poi lei gli si inginocchia di fronte, succhiandoglielo con un piglio che le abbiamo visto raramente. Ancora pecorina, con entrambi gli attori inginocchiati sul lettino; e sborrata di Rocco sul culo di lei che poi massaggia il cazzo: l'attrice lombarda riesce a dimostrarsi coinvolta durante tutta la scena. Un investigatore privato (Christophe Clark) ingaggiato da Eric, si reca in casa di quest'ultimo venendo ricevuto dalla cameriera (una donna non giovane ed alta, col naso a pippa ma con due brocche da far paura) che seduce in cucina. Dopo averla distesa sul tavolo, Chris, nudo, lecca la fica e scopa la pseudo-Mara che invece rimane vestita. Lilli

spia Christophe mentre scopa in piedi, per poi farsi cavalcare di spalle; quindi il francese ridistende "Mara" sul tavolino e le monta sopra per una vigorosa spagnola che termina con una sborrata sul collo e sul piano di marmo. Messosi a cavalcioni del viso della partner per farsi succhiare, Chris trova la donna alquanto restia a procedere al pompaggio che poi però si decide ad effettuare a tutta bocca. Christophe telefona dalla cucina ad Eric, ma la chiamata viene intercettata da Lilli che poi svela a letto a Lady l'intrigo del consorte (arrapantissime le due attrici seminude, che indossano indumenti intimi della stessa tonalità dei loro capelli).
Le due amiche ricevono in casa Rocco che si apparta con Lady Godiva in una stanza e se lo fa subito succhiare: l'attrice francese esibisce la solita voracità, dando l'impressione di voler fare un sol boccone dell'attore abruzzese in una scena che, fortunatamente, è un po' più prolungata rispetto agli abituali tempi di montaggio dei film su pellicola. Rocco la scopa vigorosamente, inginocchiato di fronte a lei riversa sul letto; poi se la fa di fianco, a pecorina ed in piedi: infine la incula mentre lei si masturba. La sborrata è in piena faccia, con Lady che, a bocca aperta, si affretta a leccare il cazzo passandoselo anche sul viso: una scena da 10 e lode!
Christophe, nei panni del sedicente segretario di Eric, si reca in casa di questi e viene ricevuto da Lilli, che non tarda a sedurlo. Christophe lecca a tutta lingua la fica dell'attrice lombarda, dilatandola; quindi i due, senza togliersi i vestiti, scopano; taglio sulla coppia nuda (Lilli indossa solo calze e reggicalze) che scopa di fianco e poi con lei sopra, con un bel primo piano delle sue chiappe aperte. Christophe scopa la partner riversa sul letto e poi a pecorina; quindi Lilli (che appare più trucida del solito) cavalca Christophe di spalle masturbandosi. Lady fotografa i due di nascosto mentre Christophe sborra abbondantemente su petto e stomaco di Lilli che, di nuovo, intinge le dita nello sperma e le lecca.
Le due amiche ricattano Christophe, costringendolo a far visitare da Rocco la moglie (Dominique Dietsh, una ragazza alta, dal naso lungo e dal viso affilato). Rocco si fa fare una bella pompa al ritmo di *In-a-gadda-da-vida* (ci piacerebbe sapere se gli Iron Butterfly hanno mai visto una lira di diritti) poi scopa la fica incolta. Lilli raggiunge i due e Rocco la lecca mentre le due donne si baciano prolungatamente; poi Rocco scopa la neo-paziente mentre questa lecca la fica di Lilli che le è a cavalcioni. Tocca quindi all'italiana leccare, mentre Rocco la scopa a pecorina. Pompino finale a due durante il quale Lilli succhia il cazzo con totale abbandono mentre l'altra si concentra sulle palle. La sborrata se la becca in faccia, come al solito, la partner di Lilli, che poi lecca anche il cazzo; ma l'attrice lombarda le concede presto l'ausilio della propria lingua, le due leccandosi e baciandosi tra di loro, lo sperma di Rocco ancora in bocca e sul viso.
Christophe e Lady si ritrovano in camera e lui scopa la maialona, la cavalca da dietro e si fa cavalcare (notare come, per un momento, le impronte delle mani di lui restino impresse sulle chiappe di lei dopo averle strette); ma mentre la sta scopando a pecorina sopraggiungono

gli altri personaggi (Eric escluso) che danno vita ad un'orgia sul letto.
Lilli bacia appassionatamente Dominique (che mette due dita in culo a Lady Godiva) leccandole poi le chiappe mentre questa masturba la cameriera cui Rocco ha infilato un dito in bocca. Quindi Christophe si fa pompare da Lady, scopata da Rocco mentre Lilli è leccata dalle altre due donne. Lilli fa un pompino a Christophe mentre Rocco la scopa a pecorina, il cazzo leccatogli di tanto in tanto da Lady; Lilli, distesa sul letto, continua ad essere scopata da Rocco, mentre Christophe alterna il cazzo in bocca a lei e a Dominique. Lady viene doppiamente penetrata (Christophe in culo) prima di passare ad duplice pompino a due, con Dominique e Lilli che si dedicano a Rocco e le altre due che spompinano Christophe (le donne tutte inginocchiate di fronte agli uomini in piedi sul letto). Rocco schizza in faccia a Dominique, Christophe in faccia e in bocca a Lady: tutte le donne succhiano i cazzi macchiati di sperma.
Nel suo ufficio (nel quale, assurdamente, spicca un poster di un film della serie della *Pantera rosa*) Christophe assicura per telefono ad Eric che la moglie gli è fedele, bruciando poi i negativi delle foto che lo compromettono.

LA MONDANA NUDA
1979
R: *Vural Pakel* (Sergio Bergonzelli?)
A: *Karin Well, Malisa Longo, Mary Ar, Richard Harrison, Black Hard, Peter Woods*
• Dato che ci risulta un'edizione con inserti hard, non abbiamo evidenziato il titolo in grassetto: ma l'edizione da noi visionata (sottotitolata in spagnolo, di origine venezuelana) contiene comunque ardite scene lesbo, con masturbazioni reciproche riprese in pp, di cui protagonista sembra essere Karin. Anche se con Bergonzelli (posto sia lui l'autore del film) non si può mai dire, l'impressione è che la fica che viene sgrillettata nella scena d'apertura (frammenti della quale riaffiorano anche in sequenze successive) sia proprio quella dell'attrice italiana.
Per il resto, basterà dire che la vicenda ruota attorno all'omicidio di Karin (la mondana del titolo) cui vengono sottratti dei documenti che servirebbero ad incastrare un boss malavitoso tra i cui affari rientra anche la produzione di pornofilm di cui protagoniste sono appunto Karin, Malisa e attrici locali: evidentemente lo spunto per l'inserzione di brani hard non manca.

IL MONDO PERVERSO DI BEATRICE
1982 *(1981)*
R: *Alexander Borsky* (Joe D'Amato)
A: *Catherine Dupré, Elizabeth Bure, Nadine Roussial, Paolo Gramignano, Carmine Zarrillo*
• Ritroviamo il cast di *Stretta e bagnata*, meno Shanon, per quello che è, senza ombra di dubbio, il migliore di questa mini-serie di 3 film ambientata tra Venezia e Artena. Ma "migliore" non va inteso come senz'altro "buono". Infatti, anche se in un primo momento il film riesce accattivante, alla fine risulta deludente proprio perché D'Amato non riesce a sviluppare coerentemente i propri spunti narrativi. Soprattutto, i realizzatori non riescono a dare consistenza alla figura di Catherine:

dapprima trattata come un'apparizione soprannaturale; poi come una nevrotica; e infine, inconsequenzialmente e sbrigativamente, come una semplice puttanella.
Gramignano e Nadine su un prato: lui lecca la fica, poi si fa succhiare; scopata e solita *eiaculatio praecox* sulla fica. Quindi il coattone comunica alla moglie (Elizabeth Bure: la stessa brutta bionda dell'altro film e che è doppiata da una voce dall'accento francese: Françoise Perrot?) che ha comprato un castello fuori città.
Lo ritroviamo a letto con Nadine (che scopriamo essere sua cognata): stranamente, coi capelli raccolti dietro la nuca e senza trucco l'attrice francese è più attraente del solito. Pompa con tipico, per questa attrice, lavoro di lingua; cavalcata di spalle ripresa da davanti e da dietro; ancora pompa e colata di yoghurt.
Paolo comunica alla moglie che passerà un periodo da solo al castello ed i due si congedano scopando in camera da letto, spiati da Nadine che si masturba: Gramignano lecca la fica per essere poi pompato e cavalcato di spalle; quindi, in piedi, scopa la moglie a pecorina; ancora scopata e venuta, ipotetica, sulla fica.
Al castello, Gramignano trova un'intrusa (Catherine) che, giustamente, come lo vede scappa. Lui l'insegue e la raggiunge e la ragazza spiega che il castello è suo e del marito.
La notte, solo a letto, Gramignano sogna Catherine nuda, in testa una corona di fiori, che lo invita a raggiungerla. I due, vestiti, si ritrovano fuori del castello, seduti su un rudere: Gramignano si fa masturbare e pompare; quindi scopa la ragazza frontalmente in piedi con venuta sulla fica.
Il mattino seguente la coppia si ritrova fuori dal castello, in una specie di vigna: palpeggiamenti, pompa, scopata in piedi e venuta sul culo. La scena viene replicata in interno: la ragazza distesa su un tavolino, viene leccata e scopata con venuta ultrarapida sulla fica.
Nadine raggiunge Gramignano al castello: in interno, senza spogliarsi, la francese si inginocchia e lo pompa lasciando colare yoghurt sulla cinepresa che riprende da sotto. Altra pompa: stavolta i due sono nudi, lui è disteso, lei lavora di mano e di bocca, ma è costretta anche stavolta a ricorrere allo yoghurt: Catherine segue la scena di nascosto. Ma non è finita: ancora Nadine e Paolo a letto, ancora pompa e ancora yoghurt.
Catherine fa una scenata di gelosia a Nadine; poi le confessa che Gramignano l'ha violentata.
Nadine per consolarla imbastisce una scena lesbo baciandola e masturbandola (Catherine non indossa mutandine in questo film: accorgimento che vorremmo vedere adottato più spesso nei porno); poi leccata di fica ripresa dal basso. Ritroviamo le due a letto, con la mora a pecorina che si fa leccare la fica: arriva Gramignano che, in stile Mark Shanon, si toglie l'accappatoio e si fa succhiare dalla moretta che poi scopa rimanendo in piedi, lei a pecorina, fornendoci la solita venuta veloce sul culo. La moretta viene smascherata: Gramignano non l'ha violentata, ha mentito solo per allontanare Nadine da lui.
Al castello arriva la moglie di Gramignano che ha rimorchiato un giovane (Carmine Zarrillo) per far ingelosire il marito.
Gramignano propone la convivenza

alle due sorelle e i tre festeggiano l'accordo a letto: le due succhiano a turno, poi Elizabeth cavalca di spalle Gramignano. I tre lasciano il castello e Catherine e Carmine (forse doppiato, da Gramignano) si consolano a vicenda.

IL MONDO PORNO DI DUE SORELLE
(A.t.: **Emanuelle and Joanna; Intime Beichte einer Frau**)
1978
R: *Fred Gardner* (Franco Rossetti)
A: *Sherry Buchanan, Paola Montenero, Marina Frajese, Catherina Zago, Ann Jannett La Vorgna, Brunello Chiodetti, Daniele Dublino, Goetz Groh, Mauro Frittella, Erminio Bianchi* ?

• Abbiamo visionato sia una versione in lingua inglese con sottotitoli in svedese, che la versione in lingua tedesca, più corta della precedente di un buon quarto d'ora. I tagli di quest'ultima non riguardano le sequenze hard, che anzi vengono integrate da altre sequenze esplicite di sicura origine estranea al girato originale.
Basato in maniera molto libera sul contrasto tra sorelle di marca sadiana, il film sviluppa in maniera incerta i propri presupposti narrativi, risolvendoli generalmente in maniera ridicola (vedi, p.es., la figura, totalmente incredibile, dell'amante "ritrovato" da Sherry; e l'altrettanto incredibile piano di Paola per traviare la sorella). È chiaro che tali risorse melodrammatiche riescono a farsi accettare dallo spettatore dei porno solo se costituiscono lo spunto per efficaci scene di sesso che qui però sono quasi totalmente assenti. E non potrebbe essere altrimenti visto che, anche se il film presenta alcune scene hard originali, le protagoniste (ad eccezione, forse, di una) non si esibiscono in scene hard, costringendo il regista a fare ricorso ad inserti realizzati con controfigure o di origine estranea.
Sherry è giovane, faccia dai tratti delicati ma non memorabile, seni e culo minuscoli. Stranamente risulta più arrapante in un film successivo, una scemenzuola di genere fantascientifico (ma con risvolti decisamente spinti) come *Giochi erotici nella terza galassia* di Ben Norman-Bitto Albertini, in cui figurano baci con la lingua e scene di nudo che valgono qualsiasi scena la Buchanan abbia girato nel film di Rossetti. (Tra l'altro, a dar retta ad alcune fonti secondarie, la Buchanan si ritroverebbe appaiata in quel film alla Frajese pur se di quest'ultima, nella copia da noi consultata intitolata *Space Trap*, non c'è traccia). Nel film di Rossetti, Sherry è sposata a Brunello, che la tratta in maniera alquanto ruvida. La prima scena vede i due scopare in piedi mentre la cameriera (brutta) si masturba: quasi certamente è stata impiegata una controfigura per Sherry. Per una scena successiva si adottano invece inserti di provenienza estranea di masturbazione feminile, di penetrazione e pompa.
Sherry riceve dalla madre (Catherina Zago) l'incarico di rintracciare la sorella Paola, di cui si sono perse le tracce. Sherry la trova subito in una casa d'appuntamenti in cui, una volta introdottavisi, assiste a scene spezzettate di una pompa: impossibile stabilire se quest'ultima sia eseguita dalla Montenero, che in tal caso si esibirebbe nella prima performance hard della sua carriera; certo è che

chi la esegue, ripresa di spalle, è una mora dai capelli corti e il seno piccolo come Paola e che il girato non è di provenienza estranea. Dopo avere assistito ad una cavalcata di una bionda, Sherry scopre che anche Marina lavora nella casa (nella versione tedesca è inclusa una pecorina, probabilmente di origine estranea al girato originale).
Paola mostra alla sorella alcune delle attività della casa: una quarantenne mima una pisciata e si fa il bidet mentre un uomo si masturba. Una donna spompina un travestito che poi la scopa a pecorina mentre un'altra fa una pompa ad un superdotato che poi la scopa. Inquadratura di una cavalcata con venuta sulle chiappe. Un sessantenne si masturba mentre una negra balla seminuda. (Nella versione tedesca assistiamo ad un pompino eseguito da una mora non memorabile nello stesso ambiente dove era stata girata la pecorina della precedente inserzione. Nella scena del sogno viene inserita un'altra pompa, stavolta eseguita da una castana).
Altra scena Brunello-Sherry, risolta con controfigure, almeno per Sherry: scopata ripresa lateralmente e da dietro; cavalcata, con dito in culo. Doppiatori di una pecorina e di una cavalcata vengono ancora utilizzati per una scopata tra Brunello e Sherry.
Troviamo Brunello nella villa di Paola intento a frustare la cognata seminuda; quindi altra sequenza con Brunello e Sherry: pompa con lui in piedi e lei inginocchiata di fronte, con ricorso a controfigura.
Forse la scena migliore del film (non hard, ma comunque non priva di una certa tensione erotica) è quella che vede Sherry farsi spiare dal buco della serratura mentre è al bagno.
Shirley ritrova un compagno di liceo per cui aveva sempre nutrito fantasie erotiche; ma non gli ci vuole molto per scoprire che costui è diverso da come l'aveva immaginato. Infatti il ragazzo la stupra insieme agli amici e poi, incredibilmente, lo ritroviamo a letto con Paola che in realtà ha organizzato tutto per traviare la sorella. Nella versione tedesca, quando la protagonista irrompe nella casa della madre scoprendone l'amante in bagno, è stato inserito un 69 di una mora quarantenne.
Altra scena Brunello-Shirley e replica degli inserti di prima, più cavalcata di spalle di una donna dalla fica pelosissima.
Shirley si reca dalla sorella per organizzare un'orgia cui dovrà assistere il marito (nella versione tedesca viene inserito il dettaglio di una penetrazione frontale ripresa lateralmente) e si ritrova alle prese con due uomini e una donna ma senza inquadrature hard. Shirley decide di rimanere a vivere con la sorella con cui imbastisce una scena lesbo che si mantiene nell'ambito del soft.
Quanto ad Erminio Bianchi, ci sembra di averlo intravisto nella scena d'apertura mentre balla con Marina.

MORBIDA
(A.t.: **Calda morbida e bagnata)**
1983
R: *Dudy Steel*
A: *Laura Prati, Sandra Sesal, Marja Armi, Don Tim, Giancarlo Busmani*
• Il titolo alternativo è tratto dal prossimamente, in cui però i tre aggettivi vengono proposti più volte in ordine diverso. Il titolo principale è quello che dovrebbe far testo, dato

che probabilmente se n'è utilizzato di nuovo il visto di censura per un film successivo di Steel, intitolato ad arte *Morbida...Marina e la sua bestia*.
Il racconto si basa su una trama gialla appena abbozzata; ma la pellicola va vista perché presenta qualche scena di sesso ben realizzata. Il protagonista (Don Tim) racconta la storia di come abbia conosciuto Laura (capelli castani, faccia anonima, seno da quarta misura) attraverso un annuncio sul giornale. La prima scena hard vede Laura alle prese con Sandra: entrambe nude, si slinguazzano (bel pp del gioco delle due lingue) e masturbano. Sandra lecca la fica e Laura, sicuramente più a suo agio, la sditalina con vigore. Inquadratura molto originale delle due donne, inginocchiate l'una di fronte all'altra, che si slinguano di nuovo mentre la fica di Laura sgocciola: nel complesso, una delle migliori scene lesbo girate in Italia.
Don (che guida una spider rossa, lusso inusitato per un film di Dudy: chi si sarà fidato a prestaglierla?) arriva nel paese in cui vivono le due donne mentre Sandra sta eseguendo un ritratto di Laura seminuda. È amore a prima vista e Don ripensa alla prima notte di sesso, con lui che si fa una pippa tra i piedi di lei che poi penetra a candela; pompa in 69 ripresa in pp, con lei che alterna sapientemente lingua a bocca e Don che lecca il clitoride; pompa con Laura inginocchiata di fronte a Don ripresa da dietro le chiappe di lui; e ripresa laterale che documenta la sborrata in faccia e in bocca a Laura (Dudy si sofferma sul viso ricoperto di sperma).
Dopo aver appreso che Laura è scomparsa, passiamo ad una scena in cui Sandra e tre giovani seduti in poltrona (uno è Giancarlo) si masturbano; Sandra li pompa a turno prima che uno la scopi in piedi mentre ne succhia un altro. Sandra riceve una sborrata sul culo e si spalma lo sperma sulle chiappe; poi riceve parzialmente sul mento lo sperma di Giancarlo (insolitamente le due sborrate vengono replicate riprese da altra angolazione).
Laura conduce Don in una cantina: più che altro una scusa per offrirci un lungo piano sequenza dei due che si baciano in controluce. Sandra li spia mentre Laura, denudatasi, si masturba infilandosi in fregna quello che sembrerebbe un vibromassaggiatore infilato in una damigiana, con Don che si masturba di fronte a lei (anche in questo caso un liquido appiccicoso scivola dai peli della fica). Sotto lo sguardo inorridito di Sandra, Laura passa quindi a sbocchinare Don prima di essere scopata, con copiosa sborrata sulla fica (anch'essa replicata da differente angolazione): Laura si strofina lo sperma viscoso sui peli della vagina e si succhia le dita.
Don decide di tornare nello Studio d'Arte di Sandra dove viene a sapere che la pittrice si è suicidata e che per scoprire dove si trova Laura deve osservare le diapositive che lui stesso ha realizzato.
Don ripensa all'ultimo incontro: ma vediamo invece Marja sbocchinare e masturbare i due compagni di Giancarlo mentre un altro uomo (sembra Don) incula frontalmente una donna non inquadrata in viso. Marja è quindi scopata a candela su di un tavolino da un uomo che poi sbocchina.
Scena con Don, Laura e Sandra, evi-

dentemente convertitisi ad un rapporto a tre. Dopo un bacio di gruppo ripreso in pp, Sandra passa a sbocchinare Don alternandosi con Laura che poi cavalca il partner mentre Sandra le stuzzica il culo con le dita; tocca poi a quest'ultima cavalcare Don, anche di spalle. Finale con Don a cavalcioni del viso di Sandra distesa sotto di lui, con Laura che lo sbocchina e lo fa eiaculare nella sua bocca, lo sperma che finisce parzialmente sul viso di Sandra. Laura si ripassa il cazzo sporco sulle labbra.
Mentre osserva le diapositive qualcuno suona per consegnare un telegramma: Don va ad aprire e si becca una pallottola nello stomaco da Sandra. Voi che avete capito?

MORBIDA...MARINA E LA SUA BESTIA

(1984-5)
R: *Ondy Steel* (Dudy Steel)
A: *Marina Frajese, Cecilia Paloma, Denise Dior, Joselita Capponi, Don Tim, Giuliano Rosati, Piero Pieri, Ciro Masposito*

• Evidentemente il film ha circolato col visto censura del film precedente: da qui il titolo sconclusionato. Non si tratta però di un film gemello, ma solo apparigliato, sicuramente realizzato successivamente a quello col titolo originale.
Uno dei migliori film di Steel, oltre che di Marina. E questo non ha niente a che fare (prevedibilmente, trattandosi di un film di Steel) con la trama del film (che però risulta piacevolmente ironica, seppur basata sull'idea abusata della realizzazione di un film porno come se si trattasse di un film normale) ma piuttosto con l'intensità delle scene di sesso, ottimamente riprese, con buona varietà di piani e ambientazioni e con un ritmo di montaggio soddisfacente.
Mentre osserva le evoluzioni di un cavallo nero, Marina spiega che si è ritirata dal cinema e che ha già comunicato la decisione al suo sceneggiatore Rosati (qui alla sua migliore prestazione in assoluto: erezioni autorevoli, sborrate numerose - ben tre - e copiose; soprattutto, evita quelle smorfie che ce lo rendono insopportabile). L'attrice riceve la visita di costui mentre sta pescando sul molo di un laghetto; e per calmarlo e farsi scrivere l'ultimo film (ma non si è ritirata?) gli fa una pompa che termina con una colata di orzata.
Giuliano è giunto da Marina in compagnia della segretaria (Cecilia: qui il nome del personaggio corrisponde a quello attribuitole nei titoli di *Marina i piaceri di una nobildonna*). I due scopano con lei distesa su un tavolino e lui in piedi di fronte: Giuliano si alterna in fica e culo, con bella ripresa con angolo a 45° della penetrazione e della abbondante sborrata sulla pancia di lei, parzialmente girata al rallentatore. Vista la rigidità del cazzo e la quantità di sperma emessa, questa è probabilmente la migliore prestazione mai offerta da Rosati.
Giuliano detta la sceneggiatura a Cecilia e le parole trovano una traduzione visiva in una scena girata in un capannone, dove vediamo Pieri succhiato da Denise mentre è accarezzato da una bionda non giovane e anonima di faccia. Arriva Marina a farsi leccare la fica: la svedese succhia Don mentre Pieri la scopa venendole su una coscia; Don passa a farsi sbocchinare da Denise mentre Marina gli lecca il culo; poi scopa in piedi quest'ultima prima di farsi di

nuovo succhiare a turno dalle due donne. Don schizza all'aria e si fa riversare sul cazzo mezzo litro d'orzata da Marina, in quella che è l'unica combinazione di sborrata reale e sborrata allo yoghurt vista nella nostra carriera di spettatori: ci interesserebbe conoscerne la ragione.
Cecilia va a farsi una passeggiata e viene aggredita da due giovani in un viottolo. Dopo che uno le ha leccato la fica, si ritrova all'interno del pulmino dei due con un cazzo in bocca ed uno in fica e, dopo aver tentato inutilmente di scappare, viene scopata in piedi. Viene quindi trasportata in una cantina, immobilizzata con una morsa e scopata da uno dei due aggressori mentre masturba l'altro. La sborrata dello scopatore finisce per terra e parzialmente sulla fica (quest'ultima scena è ben realizzata e ricorda quella analoga di stupro nel successivo film di Steel *Fantastica Moana*).
Marina immagina una scena in cui Denise, a cavalcioni di un cavallo (o è un asino?) viene scopata da dietro da Don che le sborra sulle chiappe. In una scena successiva in interno Marina viene quindi doppiamente penetrata da Don (in culo) e Giuliano. Altra scena a tre con Don che scopa Marina mentre succhia l'altro; quindi doppio bocchino con la musica di *Paola Senatore...No Stop* per sottofondo, con doppia sborrata in faccia, bocca e capelli, ripresa in ppp. Marina lecca lo sperma: e per i fan della svedese è una sequenza memorabile. E che non finisce qui perché i due le pisciano addosso e Marina tradisce un certo disagio (lo credereste?) anche se cerca di nasconderlo.
Cecilia è continuamente infoiata mentre batte a macchina la sceneggiatura che le viene dettata (i dialoghi del film opportunamente adottano un linguaggio esplicito, evitando le metafore che piacciono tanto a Dudy) e si sfoga con Giuliano, con cui scambia un bacio alquanto appassionato e prolungato, ben ripreso dall'alto in pp, prima di essere inculata in piedi. Giuliano estrae il cazzo sporco di chissà quale materia sostitutiva della merda e si fa succhiare; la materia ricopre il volto e il corpo di lei e le gambe di lui, dimostrando come i pornografari (e Steel è sicuramente tra i meno incapaci) non capiscano quando è meglio non esagerare: un uso più parco della sostanza, qualunque essa fosse, avrebbe lasciato sicuramente il dubbio sulla sua autenticità, dubbio che in tal modo viene invece immediatamente fugato. Rosati sborra in faccia a Cecilia che succhia il cazzo e poi si fa leccare il culo sporco.
Arriva il produttore (Ciro) in compagnia di Joselita (qui in una tenuta da collegiale che la rende, se possibile, ancora più ridicola!) cui Giuliano legge la sceneggiatura.
Marina intanto immagina una scena lesbo all'interno del vano posteriore di una giardinetta. La vediamo seminuda slinguarsi con Denise, le due osservate dalla bionda anonima della scena nel capannone. Denise le manipola la fica e gliela lecca prima di slinguarsi con la bionda, in un bacio ben ripreso in ppp; torna quindi a leccare la fica di Marina con cui scambia un bacio lesbico mentre la macchina si allontana nel buio.
Giuliano racconta al produttore la scena in cui Marina ha un rapporto con lo stallone. All'inizio il cazzo moscio del cavallo è quello autentico; poi, dopo che Marina, in campo

medio, l'ha toccato, passiamo ad una ripresa ravvicinata in cui lecca la capocchia di un lungo fungo nero di gomma da cui finiscono per sgorgare schizzi di latte che Marina beve e sparge sul ventre del cavallo.
Marina sfida Denise a sbocchinare il cavallo e questa, dopo avere slinguazzato la svedesona, inizia a masturbare il cazzo (stavolta quello autentico) del cavallo sulla cui groppa si distende, accarezzata, leccata e baciata da Marina. Quest'ultima si ripassa il fungo tra le gambe, imitata da Denise con cui continua a slinguarsi. Le due donne eseguono poi una pompa in condominio al fungo in lattice.
Permetteteci due parole su Denise Dior, al cui personaggio è stato nell'occasione assegnato il nome di Paola (che potrebbe essere quello vero, data la presenza dell'attrice nell'altro film di Steel intitolato *Il capriccio di Paola*; e visto che Salieri le affibbierà in *Vacanze a Rimini* e in altri due video quello di "Paola De Simone"). Non si tratta certamente di una bellezza; però, come notato in altre pagine di questo libro, oltre a possedere una faccia non banale, non lascia mai in dubbio lo spettatore sul fatto che si diverta a fare sesso. Anzi, sembra che più le si chiedono prestazioni oltre la norma, più lei ci provi gusto: una circostanza che vale a distinguerla dal 99% delle pornoattrici. E poi, fateci caso, è sempre sorridente, qualità rara tra le sue colleghe e che apprezziamo molto.
Il finale, della sceneggiatura e del film, è una prevedibile orgia tenuta, a sorpresa, nel cassone di un camion: 1) Don si fa una pippa in bocca alla bionda che poi scopa a pecorina venendole sul culo 2) Pieri lecca la fica di Marina 3) Denise succhia un grassone che le stuzzica il buco del culo: la sborrata viene diretta sulla mano di lui.
Il camion coi personaggi si allontana sulle note di un gospel (!) ma Dudy non rinuncia a far salutare il pubblico da Marina a gambe aperte.

MORBOSAMENTE VOSTRA

(A.t.: **Cora**)
1985
R: *Andrean Whiter*
A: *Karin Schubert, Janet Haley, Marisa Costa, Mary Botle, Bruno Romagnoli, Giancarlo Busmani, Herbert Hofer, Don Tim, Ciro Masposito, Giuseppe Cardone, Rum*

• Il primo (e migliore) film hard "ufficiale" di Karin, si basa su una storia che dopo una mezz'ora comincia a risultare incredibile, ma che mantiene comunque una certa coerenza. Ben girato, è un film che rispetta (e per il porno italiano è alquanto insolito) le regole della grammatica cinematografica. (Che l'autore del film sia Andrew White non lo diamo affatto per scontato, in considerazione dello storpiamento del nome. Anzi, chissà che questa circostanza non valga a spiegare come, in un paio di film di una serie di cinque firmati per il resto da Andrew White, appaia accreditato come regista un tale "Orrubac Onurb"). E poi c'è, ovviamente, lei, Karin. Non smetteremo mai di lamentare l'utilizzazione del doppiaggio nei film italiani pensando a come voci dall'accento straniero come la sua (e quella di Marina) sarebbero risultate, in presa diretta, assolutamente arrapanti: tanto più che in questo film la voce è un elemento importante, sfruttato per evi-

denziare il cambio di personalità della protagonista.
La Karin di questo film ha molte cose a suo vantaggio. Anzitutto, a differenza dei film girati di lì a poco, non presenta un viso segnato, ma accettabilmente liscio (al contrario il corpo, specie ripreso da davanti, è stranamente più sfatto di quanto diano a vedere i film girati dopo: si veda la corsa sulla spiaggia e la pancia tremula). La recitazione dell'attrice tedesca è poi un pianto: si osservi la gesticolazione e la mimica facciale pletoriche nelle discussioni con Bruno, che non le è da meno. L'attrice tedesca però si riscatta proprio sul terreno dell'azione sessuale: anzitutto nei bocchini, eseguiti con tecnica sicura; da non sottovalutare poi la non comune disinvoltura esibita nel leccare lo sperma, un compito che altre attrici porno, anche affermate, eseguono con qualche esitazione.
Lo spunto della storia è semplice. Karin è una donna dalla doppia personalità, puritana e puttana, senza che una delle due sospetti l'esistenza dell'altra. Al marito (Bruno) che a letto le chiede di prenderglielo in bocca, oppone un deciso rifiuto; ma di giorno, indossata una parrucca nera e riccia, ha rapporti sfrenati con diversi partner. Uno psicanalista amico del marito (Herbert Hofer) riuscirà (ma il finale è volutamente ambiguo) a restituire al consorte una moglie dai rigidi principii.
Le scene hard innescate su questa trama sono molteplici. Tra quelle che non vedono protagonista Karen, da segnalare quella che vede un rapporto a tre, in un giardino illuminato solo dai fari di una macchina, tra Rum e due donne: Marisa Costa (che si esibisce in una gola profonda) e Mary Botle che lo prende in culo prima che la sborrata finisca in faccia all'amica.
Le scene con Karin nei panni (parrucca) di Cora sono le migliori: in esse la Schubert lecca sempre la sborra del partner con eguale facilità, che gli venga schizzata direttamente sul viso o no. Alcune riprese al rallentatore permettono di apprezzare i particolari, anche se purtroppo si deve assistere a due sborrate allo yoghurt.

Morbosità bestiale (di sorelle superbagnate)
Vedi: **SORELLE SUPERBAGNATE**

MOVIE IN THE MOVIE
1983
R: *Alan W.Cools* (Martin White)
A: *Marina Frajese, Sandra Sesal, Mark Shanon, Erminio Bianchi, Giancarlo Busmani, Bruno Romagnoli, Giuseppe Cardone*
• La storia è alquanto esile ma è almeno funzionale alla necessità di introdurre vari personaggi: protagonista è infatti un produttore cinematografico (Mark Shanon) che, in enormi difficoltà finanziarie, decide di passare ad un altro genere di film. Circondato da vari collaboratori, tra i quali lo sceneggiatore Erminio Bianchi, passa in rassegna diverse aspiranti segretarie ed attrici mentre avvengono altri incontri nelle stanze dell'appartamento di Roma in cui tutto il film, a parte qualche esterno, è stato girato.
La prima scena vede la donna delle pulizie (Marina Frajese) scopare col ragazzo del bar (Giancarlo Busmani). Dopo una rapida illustrazione delle panie finanziarie in cui si trova il produttore, la sua segretaria decide di

consolarlo: ed è il momento più interessante del film. La ragazza non è particolarmente bella: corpo flessuoso e agile, sì, ma viso affilato con naso troppo lungo; e anche se gli occhi verdi rimangono impressi, fa pensare più che altro a Sharon Mitchell, non proprio un paradigma di bellezza. Ma è fresca e autentica: due qualità, inutile rimarcarlo, che latitano tra le adepte del porno. L'impressione è che o sia stata tratta in inganno sul set, magari con la promessa di farle girare un film erotico; oppure che abbia avuto ripensamenti all'ultimo minuto. Fatto sta che la scena con Shanon la vede essere partecipe in maniera fin troppo convincente finché c'è solo da accarezzarsi e baciarsi; ma quando il gioco si fa duro si assiste ad una prestazione che tradisce o una scarsa confidenza con la pratica oppure una scarsa propensione a fare sesso sul set. La ragazza esce bruscamente di scena (scappa?) e Shanon si deve trovare un'altra segretaria (Sandra Sesal). Si tratta di una trentenne: bionda, carnagione liscia e chiara, fica interamente rasata; e che indossa un vestito corto a macchie di leopardo. La faccia, in cui spiccano un naso imponente e un prognatismo alquanto accentuato tradisce poi una indiscutibile fame di cazzo. Subito scopata da Shanon, che le viene sulla pancia, la Sesal dimostra una certa abilità nei pompini.
Altre scene vedono una "ragazza" di una quarantina d'anni, aspirante attrice (che somiglia, ma non è certamente lei, a Laura Prati) venire scopata da Shanon, dimostrandosi incerta nel pompino. Intanto Marina scopa con un aspirante nonsappiamocosa (Bruno) che le viene sul culo. Si presenta una coppia di colore. Lei è carina, anche se non giovanissima: corpo slanciato, seni piccoli, culo sodo; lui è un quarantenne con una faccia da pappone. Shanon pensa che si possa affidare alla ragazza una parte da spogliarellista e le chiede una dimostrazione della sua abilità in questo campo: ma lei, invece, scopa senza preamboli col partner, senza venuta.
Un'altra aspirante nonsappiamocosa (giovane, minuta, dal viso anonimo) viene abbordata da Marina con cui inizia una scena lesbo cui si aggiungono Giancarlo e Bruno. La sequenza termina con una coppia di bocchini, con Bruno che viene fatto sborrare a mano da Marina mentre Giancarlo viene in bocca all'altra ragazza, che non sembra gradire.
La scena finale vede un'altra aspirante attrice (trentacinque-quarant'anni, bionda naturale) fare un provino di una scena di violenza con Shanon, Bianchi e Sandra: bella l'inquadratura di tutte e quattro le facce ravvicinate mentre le donne si baciano.

MRS. ROBBINS
1988
A: *Tracey Adams, Alicia Monet, Desiree Barclay, Robin Lee, Rocco Siffredi, Joey Silvera, Jamie Gillis, Tom Byron, Billy Dee*
• Anonima produzione tedesca della VTO. Rocco (qui coi capelli tinti di nero) è impegnato in una scena a quattro con Desiree (tedesca, bionda, meloni mosci forse siliconati, faccia anonima) Tom e Robin (mora, faccia passabile, tette mosce con grandi aureole) Quest'ultima succhia i due; poi, mentre succhia Rocco, Tom le lecca la fica e la scopa . Rocco passa a scopare Robin mentre succhia Tom che poi le sborra sulle tette.

Naked Wild Erections
Vedi: **LA DOPPIA BOCCA DI ERIKA**

NAPOLI SEX
1987
R: *Mario Salieri*
A: *Joy Karin's, Rocco Siffredi, Frank Mazars, Yves Baillat*

• Un video non memorabile che però dimostra una certa ambizione nell'imbastire una storia un po' più elaborata rispetto a quelle delle prime prestazioni del regista napoletano.
Scena in macchina tra Yves e una bionda, in aperta campagna, interrotta dall'arrivo di tre sconosciuti, armati e col viso coperto da passamontagna, che violentano la ragazza (tettone mosce probabilmente naturali, faccia anonima). Rocco si fa pompare mettendole anche una pistola in bocca, mentre un altro la scopa. Cavalcata di spalle e frontale, con Rocco che la maltratta e si fa succhiare, sbattendole il cazzo in bocca. Come gli succede spesso in queste produzioni realizzate per Salieri, lo stallone d'Abruzzo non sborra.
Rocco e Frank scippano Joy e, scoperte delle foto porno nella sua borsetta, decidono di ricattarla convocandola in casa loro. Rocco bacia Joy e si fa succhiare, ma poi lei decide di scappare. I due non mollano la presa, ma la volta seguente Joy si presenta con una sua amica (castano scura, riccia, faccia spigolosa, scucchia, seni medi naturali). I due le costringono a lesbicare: 69, durante il quale la bruna si dimostra molto incerta nel leccare; quindi Joy la bacia e si fa leccare le tettone. Entrano in scena Rocco, che scopa la bruna; e Frank, che si fa succhiare da Joy. Rocco si fa succhiare dalla bruna mentre Joy cavalca Frank di spalle. Rocco scopa a pecorina la bruna che lecca la fica a Joy inculata da Frank. Quindi quest'ultima passa a cavalcare Frank mentre Rocco le tiene un dito in culo. Frank incula la bruna di fianco mentre Joy succhia il cazzo mezzo moscio di Rocco. Joy si sottopone a una dp (Frank in culo) prima delle venute: di Rocco sul seno della bruna e di Frank su quello di Joy.
Mentre Frank organizza un'orgia al telefono, Rocco si fa pompare e spagnoleggiare da Joy.
Yves si fa succhiare dalla fidanzata (stavolta in camera da letto) e le lecca la fica; poi arriva Joy che si aggiunge al duo: impossibile, a questo punto, ipotizzare una connessione logica con la scena di apertura. Yves e la bionda leccano le tettone di Joy; quindi Yves scopa a gambe flesse la ragazza distesa su Joy venendole tra le chiappe.
Frank e Rocco maltrattano Joy e l'amica perché non hanno portato loro abbastanza soldi. Rocco si fa pompare dalla bruna e da Joy mentre Frank scopa quest'ultima in piedi; Rocco fa lo stesso con la bruna che bacia Joy. La bruna cavalca Rocco mentre Joy succhia Frank che poi la riscopa, anche in piedi, mentre Rocco fa una pecorina con la bruna. Pompe finali, con Rocco che sborra in faccia alla partner che poi lo succhia e Frank

che viene sul seno di Joy. I due pisciano addosso alle due donne e Rocco restituisce in malo modo le foto a Joy.
Qualche tempo dopo i due balordi ricontattano Joy e l'amica in un ristorante (in cui è presente anche Yves: evidentemente Salieri era a corto di comparse) e ricominciano a ricattarle; ma arrivano due rapinatori: Rocco li aggredisce e sia lui che Frank finiscono ammazzati.

NATA PER GODERE
(A.t.: **Baby nata per godere**)
1992 *(1989)*
R: *David Bird* (Martin White)
A: *Baby Pozzi, Eva Orlowsky, Jessica Rizzo, Sandrine Van Herpe, Miss Pomodoro, Peter North, Christophe Clark, Sean Michael, Robert Malone, Rocco Siffredi, Jean-Pierre Armand, Walter Carrera*
• Gemello di *La figlia libidinosa*, si distingue per una trama quantomai elaborata: Peter, inquadrato seduto col telecomando in mano, osserva sequenze girate da Baby. Dite la verità: voi non sareste mai riusciti ad idearla, vero? Ma vogliamo essere comprensivi ed ipotizzare che si tratti di scene avanzate (o fatte avanzare) durante le riprese dell'altro film e incollate col pretesto di cui abbiamo detto.
La prima scena vede la protagonista, vestita di rosso, spompinare l'attore americano con dedizione; quindi viene velocemente scopata in piedi, con la solita, abbondante sborrata di Peter sulle chiappe.
Scena a quattro su un letto: Eva succhia Peter, Baby Christophe. Eva si alterna con Baby a succhiare Peter e viene scopata a pecora da Christophe. Baby passa a cavalcare Christophe di spalle e ad alternarsi con Eva a succhiare Peter; Christophe viene a mano risicatamente sul seno di Eva.
Altra sequenza: Baby (qui particolarmente carina) sdraiata sul letto, viene scopata da Peter; poi, a pecorina, viene inculata a gambe flesse. La sborrata del più grande dispensatore di sperma della storia del porno colpisce stomaco, torace e collo di Baby che succhia la cappella.
Baby bacia Sean, che poi le lecca il seno e la fica; sedutosi, Baby gli succhia la lunga nerchia senza voracità, ma con gusto. Quindi lo cavalca e Sean la scopa in piedi per poi incularla, con riprese da dietro le gambe di lui. Scena lesbo con Eva che lecca i seni di Baby, probabilmente impiantati dallo stesso chirurgo che ha impiantato quelli dell'attrice torinese; Baby si divarica la fica che Eva lecca e penetra con un dito della mano inguantata di nero; dopo la fica passa a leccare i seni e a baciarsi con Baby. Scena ripetuta al contrario, con Baby che bacia Eva e poi passa a leccarle le tette e la fica in 69 dimostrando, al pari dell'operatore che riprende la scena, di non avere idea di cosa debba fare.
Baby, seduta, succhia a turno i cazzi di Peter, Malone e Sean. Distesala sul pavimento, Sean la scopa mentre lecca, spompina e masturba i cazzi degli altri due; quindi Baby si mette a pecorina, succhiando Sean e Malone e venendo penetrata in fica da Peter.
Scena a letto Malone-Baby. Lui lecca la fica; quindi, da sopra, si fa succhiare mentre la masturba. Segue una scopata, anche di fianco e da dietro; quindi, in piedi sul letto, Malone scopa Baby da dietro tenendole una gamba sollevata; poi la incula, con

buone e varie inquadrature da sotto; e infine Baby si inginocchia e Malone le viene a mano sul viso, con la minore delle Pozzi che lecca e succhia il cazzo masturbandosi.
Malone, inquadrato dall'alto disteso nudo sul letto, riceve la visita di Baby che inizia a succhiarlo; quindi arriva Jessica, con la parrucca grigia esibita in *Inside Napoli*, a darle il cambio. È poi il turno di Sandrine, mentre le altre due leccano il corpo di Malone e si baciano tra loro. Arriva anche Miss Poomodoro, e tutt'e quattro le donne si danno da fare a leccare e succhiare il cazzo e le palle del torinese (anche Baby, impegnata a succhiare la cappella, una volta tanto sembra interessata dalla variazione).
Primo piano dei culi appecorinati: Malone li incula a turno a gambe flesse da dietro, iniziando da Jessica, passando poi a Miss, Sandrine e Baby, con buona alternanza di piani. Baby, distesa, riceve lo sperma sul seno che poi viene leccato da Jessica mentre Baby e Sandrine si dedicano alla cappella.
Baby alle prese con Malone, Rocco, Armand e Carrera, viene penetrata e i cazzi le vengono sbattuti e strofinati sul viso quando non li succhia, con una serie di riprese alquanto caotiche. Comunque, Rocco e Armand le sborrano sulla guancia; Carrera sulle chiappe, dopo una pecorina; e Malone, dopo essersi fatto una pippa, sulla scapola destra (!).
Circolo lesbo: Sandrine lecca la fica alla Miss che la sta leccando a Jessica che la lecca a Baby che la lecca a Sandrine. Quest'ultima e la Miss appaiono le più convincenti mentre Jessica, stranamente, appare alquanto imbranata.
Ancora Baby, sul letto, circondata da cazzi (Armand, Malone, Sean, Peter e Christophe) che succhia a turno e da cui poi, sempre a turno, viene scopata a pecorina (anche a gambe flesse) o in bocca. Mentre Baby succhia Peter, Sean è il primo ad incularla a gambe flesse, seguito da Christophe; Malone si riesibisce nel bocchino di spalle già visto con Tracey Adams in *Detective Transex*.
Quindi dp, con Peter e Christophe (quest'ultimo in culo) mentre Baby succhia a turno Armand e Malone. I cinque, inginocchiati attorno a Baby, le sborrano sul corpo, con Peter ben attento a non colpirla in viso.

Natasha
Vedi: **COULOTTES EROTICHE**

NATE PER AMARE (SPECIAL MARINA LOTAR)
(198?)
R:*Buby Love*
A: *Marina Frajese*
• In questa antologia di materiale tratto da film diversi dell'attrice svedese, compare una versione della scena insertata con Partexano di *Con la zia non è peccato* più completa di quella contenuta nella versione della Blue Movie.
Alla fine del bocchino eseguito stando distesa, Marina riceve infatti una sborrata in faccia e si spalma lo sperma prima di ingoiare di nuovo il cazzo; si può anche constatare come tutti i preparativi attorno all'ano della svedese attuati dallo sconosciuto partner, si concretizzino in un'inculata di pochi secondi. Efesto sostiene però che nella versione cinematografica la sequenza era ancora più lunga.

NATHALIE

1982
R: *Elia Milonakos*
A: *Marcella Petri, Grazia De Giorgi, Pauline Teutscher, Roger Beach, Andrew Johnson, Patrick Baal, Teli Stalone, Mario Cutini*

• Fumettone sentimentale dai risvolti gialli che però si lascia seguire abbastanza grazie alle ambientazioni (la costa greca): il film avrebbe sicuramente guadagnato da un numero superiore di scene hard e soprattutto da una maggiore dilatazione delle stesse. Abbiamo visionato una copia in lingua tedesca con sottotitoli svedesi (su cui si basa la nostra recensione) ed una versione soft in inglese.
La prima scena vede Marcella (sicuramente messasi a dieta dopo *La locanda della maladolescenza*) masturbarsi sotto la doccia, i genitali coperti dalla mano mentre pensa ad una scopata sulla spiaggia con un biondo, girata in termini soft. La Petri continua a masturbarsi a letto e la fica è ben esibita come era già successo in una sequenza di *Attenti a quelle due...ninfomani*.
Marcella mima in piscina una cavalcata frontale e di spalle col biondo. Costui ha deciso di diventare regista ed intende convincere il padre di Marcella a finanziare un suo film. Il biondo si è presentato alla villa in compagnia di Pauline, un'attrice da cui si è fatto mantenere negli ultimi tempi e della quale ci viene offerta una scena trascurabile sotto la doccia. I due non rinunciano alla loro intimità e Marcella li osserva di nascosto: dopo un preludio soft di scopate mimate in posizioni varie, Pauline fa una pompa al cazzo non proprio temibile del partner.
L'olandese incontra poi il marito drogato che la costringe a spompinarlo: la pompa è stavolta ripresa da due distanze diverse e termina con lui che si fa una pippa imbrattando la faccia della olandesona che lecca timidamente il cazzo bagnato. Al 99% il cazzo appartiene a Teli Stalone, che vedremo inquadrato in viso solo in una breve sequenza verso la fine del film.
Il biondo intanto si dà da fare con una famosa attrice (Grazia de Giorgi: sicuramente, a giudicare dai tratti somatici, una greca. Mora, riccia, faccia passabile, sulla trentina, seno piccolo, culo abbondante ed un fisico compatto molto attraente) per convincerla a recitare nel suo film. I due scopano in riva al mare, senza inquadratura di genitali ma con molta attività attorno agli stessi.
Dopo una scena di sesso mimato col biondo, Marcella convince il padre a finanziare il progetto e l'aspirante regista inizia così le riprese di quello che si rivela un film porno per il quale gira una scena lesbo sulla spiaggia tra Pauline e Grazia. Quest'ultima trascina poi di nascosto il biondo dietro una roccia e i due scopano prima di un bocchino e di una leccata del ficone nero.
Il biondo oramai non ha più paura di tradire alla luce del giorno Marcella che lo osserva mentre lecca il corpo nudo di Grazia. Sopraggiunge Pauline che si masturba mentre il biondo lecca la fica prima di essere cavalcato di spalle e di scopare Grazia a pecorina sborrandole sul culo. Risolto il mistero sul suo rapimento (già avvenuto quando inizia il film: ad organizzarlo erano stati il biondo con Pauline e il marito) Marcella si consola con Cutini (che quando deve recitare la parte del buono ha una fac-

cia ancor più da fesso) con cui mima una scopata in riva al mare.

Nazi Love Camp
Vedi: **LA SVASTICA NEL VENTRE**

NERA...CALDA...E DOLCE
1988
R: *A.P. Spinelli* (Alex Perry)
A: *Marie-Christine Veroda, Valerie Siddi, Lola Montres, Catherina Zago, Mafalda De Montis, Rocco Siffredi, Robert Malone*

• È sempre rischioso, parlando di porno, sbilanciarsi in affermazioni di valore assoluto, la produzione essendo troppo vasta (e, in molti casi, inaccessibile) per poter istituire classifiche. Affermare perciò che questo film, tra quelli che presentano accoppiamenti con animali, sia il film meglio realizzato della storia del porno resta solo un'ipotesi di lavoro, in attesa che qualcuno possa scoprire qualche opera al momento a noi sconosciuta. Un'ulteriore affermazione che ci permettiamo di fare, questa un po' più fondata, anche se saranno ancor di più coloro disposti a contestarla, è che questo sia il miglior film porno mai girato in Italia.
Sappiamo che molti ritengono disgustosi gli accoppiamenti con animali, accoppiamenti che costituiscono la base di questo film; ma, pur ammettendo la legittimità di tale reazione, non si può non rilevare che questo film è girato con una tecnica ed una coerenza formale che sarebbe inutile cercare in altri porno italiani; e che per trovare dei termini di paragone si dovrebbe guardare, più che al porno, al cinema erotico europeo degli anni '60 e '70.
Il fatto che Alex Perry non abbia firmato il suo porno più riuscito col suo pseudonimo più conosciuto testimonia, forse, del permanere del pregiudizio nei confronti del sesso più estremo anche all'interno dell'ambiente del porno. In effetti il film è semi-sconosciuto; e molti cultori dell'hard rimangono stupefatti nell'apprendere che Rocco ha girato un film in cui si pratica sesso con animali.
La protagonista (Marie-Christine Veroda) vive col marito in una villa signorile in piena campagna (a giudicare dalle targhe delle auto dovremmo essere vicino Perugia) ed è ossessionata dal ricordo del suo "istitutore" ovvero l'istruttore di equitazione (Rocco: che, come in altre occasioni, non perde occasione di far vedere di saper andare a cavallo). Si può sostenere che quest'attrice non sia bella e giovane e che non sappia recitare: ma l'unica alternativa era Denise Dior e perciò la scelta era obbligata. Marie-Christine del resto ha un viso che, pur non bello, non manca di qualche attrattiva e che, quando non c'è da recitare, è sopportabile.
La prima scena hard vede protagonisti l'autista e la cameriera (Malone e Valerie). L'attrice francese (che qui si presenta col nome di Valeree Waldmann) non è al meglio della sua, del resto scarsa, avvenenza. Il viso, forse per un eccessivo dimagrimento, è privo di quella levigatezza che ce lo rendeva attraente sebbene non fosse affatto bello; ed è invece segnato, specie quando ripreso in pp di fronte, da gibbosità (guance e mento) troppo marcate. Quanto a Malone, il regista gli avrà sicuramente suggerito di fare una faccia intelligente, con risultati prevedibili. Fatto sta però che il bocchino è comunque riuscito, con un prologo in cui, con

la sola bocca, la donna slaccia i pantaloni e lecca il partner senza togliergli le mutande. Le frasi pronunciate da Malone (*"Sei un'artista... la tua lingua è un pennello...Che ricamino che gli stai facendo!"*) non rimarranno certo impresse nella storia del porno per originalità; ed escludere il sonoro (del resto doppiato) è l'alternativa migliore. Ma la scelta di fare sbocchinare Valerie senza farle usare le mani conferisce alla sua azione una intensità maggiore e la sborrata in pieno viso rimane impressa sia per la viscosità dello sperma che rimane appiccicato sulle labbra di lei; sia per il gesto di strizzamento della cappella da parte di Malone (che cerca di attingere il massimo dalle sue scarse riserve di sborra); sia, infine, per il fatto che questa è una delle rare volte in cui Valerie si fa sborrare sul viso.
Dopo aver assistito alla scena, Marie-Christine si reca in una stanza che, visto l'ordine che vi regna, non sarebbe esatto definire soffitta, ma che comunque stimola i ricordi della donna che si siede su una sedia a dondolo e comincia a masturbarsi infilando la mano tra le pieghe della vestaglia di satin rosa. La donna ripensa al bocchino appena visto e agita violentemente il dito nella vagina; compare Rocco (a petto nudo) e Marie-Christine si dilata le grandi labbra, umide, mentre la mano di Rocco si fa strada nella vagina. La fantasticheria viene interrotta dal bussare alla porta della cameriera, richiamata dai lamenti di Marie-Christine. (A questo punto è chiara l'ispirazione che Perry ha tratto dal grande porno di Jonas Middleton *L'inferno di una donna* (t.o.: *Through the Looking Glass*).
La scena di sesso successiva vede protagonisti un pastore tedesco e Mafalda. Costei è tutt'altro che attraente (ultraquarantenne, capelli tinti di biondo, faccia squadrata): ma deve essere la proprietaria del cane e avere comunemente rapporti con lui dato che il cane obbedisce alle sue indicazioni e si arrapa a comando. Questa armonia inusitata tra donna e cane viene assecondata da una tecnica di ripresa che, già inusuale nelle produzioni porno a base di sesso eterosessuale e lesbico, è inaudita in quelle di sesso con animali. A mo' di semplice raffronto invitiamo a contare il numero di piani e contropiani con cui viene montata la sequenza e confrontarlo con quello di un porno qualunque degli ultimi 15 anni (per non parlare delle produzioni olandesi con animali, spesso girate in un unico piano sequenza). Il cane inizia leccando la fica, impiastrata di qualche sostanza per rendergliela appetibile; quindi Mafalda fa uscire il cazzo dalla sacca e lecca la cappella (con un opportuno rallentamento del ritmo di montaggio e la regia che lavora solo di zoom). La De Montis si fa infine penetrare letteralmente *doggie style* ed il montaggio riprende velocità, alternando tra pp del cazzo (che sgocciola) in fica e del viso della donna affiancato al muso del cane che le sta sopra. Ricordiamo che la De Montis (qui accreditata come "Greta Sugar") era già apparsa in due soft in odore di hard di Richard Bennett: *Noi e l'amore* ed *Impariamo ad amarci* (in quest'ultimo veniva accreditata come "Mafalda Teti").
Marie-Christine torna in soffitta a dialogare con lo specchio, lasciando cadere la vestaglia celeste e comincia ndoad infilarsi un numero sempre crescente di dita della mano destra in

culo, fino ad un numero di quattro. Successivamente fa un'altra incursione in soffitta ed assiste ad una scena tra Rocco e lei quando era appena maggiorenne (la parte viene affidata alla almeno trentenne Lola Montres). Lo stallone abruzzese (capelli scuri, occhi cerchiati di nero ed un'orribile vestaglia grigia a righe) spoglia lentamente la ragazza, la fa sdraiare sul tappeto e la invita a masturbarsi insieme a lui che rimane in piedi. Mentre Marie-Christine si masturba, Rocco si fa succhiare dalla ragazza; quindi, rifattala sdraiare, la svergina col suo cazzo enorme che pompa fino in fondo alla vagina, prima frontalmente e poi di fianco, finendo per farsi una pippa e sborrando in pieno viso di Lola la solita raffica di schizzetti, in una ripresa al rallentatore che vede alla fine la ragazza attaccarsi alla cappella e succhiarla.
Rocco si rivela per un'entità malefica in un pp che allude all'*Esorcista* e che costituisce un'anticipazione della parte del vampiro che l'attore abruzzese interpreterà sia per Bellocchio che per una produzione USA. Marie-Christine si ritrova la notte seguente in un sotterraneo dove trova Rocco ad aspettarla; questi le ha promesso di trascinarla in un delirio dei sensi e lo strumento deputato al raggiungimento dello scopo si rivela essere un cavallo. Marie-Christine inizia ad accarezzare l'animale, il cui pistolone cala dalla sacca e si indurisce al tocco delle mani e della lingua di lei (oltre che, forse, di una cavalla portata lì per farsi annusare). Marie-Christine neanche inizia a leccare la cappella che subito la bestia inizia ad emettere umore prostatico, senza peraltro che l'attrice resti intimidita; infatti (probabilmente dopo che un taglio di montaggio ha permesso di pulire la cappella sporca) comincia a succhiare la nerchia senza staccarsene, cercando di pompare il più a fondo possibile. Tutto il pompino, ripreso dopo una pausa per permettere all'attrice di togliersi di dosso la vestaglia e rimanere in sottana, è memorabile: il cavallo non perde l'erezione e, pur soggetto a qualche momento di imbizzarrimento, sopporta l'attenzione ricevuta con lodevole mansuetudine. L'unico termine di paragone di questa scena eccezionale è quella interpretata da Denise Dior in *Cicciolina Number One*: ne era ben conscio il realizzatore del trailer quando rimarcava, rivolto agli spettatori in una scritta sovrimpressa alle immagini, di aver *"volutamente lasciato l'inquadratura lunga per farvi vedere la reazione del cavallo alla bocca di Jennifer"* (la Veroda è accreditata nei titoli col poco verosimile pseudomino "Jennifer O'Naeale"). Marie-Christine si toglie le mutandine e passa a strofinarsi il cazzo sulla fica: quindi, piegatasi in avanti, cerca inutilmente di farsi penetrare.
La scena finale vede la protagonista correre in aperta campagna incontro a Rocco, di nuovo a cavallo.

NIDO D'AMORE

(A.t.: **Jojami nido d'amore**)
1984
R: *Lucky Faardelly* (Luca Damiano? Joe D'Amato?)
A: *Marina Frajese, Marja Armi, Sabrina Mastrolorenzi, Peter Olson*
• Serio candidato a peggior film firmato Faardelly, che pure di ciofeche ne ha sfornate diverse. Il palazzone in cui è ambientata l'azione è lo stes-

so utilizzato da D'Amato per i tre film della trilogia con Majorie Blin e altri film firmati Faardelly; e da Schicchi- Martin White per le due pellicole di ambientazione medievale-rinascimantale con Florence Farkas e Baby Pozzi. Nel film di Schicchi si fa menzione di Artena, in provincia di Roma; e, considerato che la citazione è del tutto disinteressata (si ringrazia non si sa chi per la concessione del palazzo/castello per le riprese) siamo propensi a prendere per buona l'indicazione. (Da escludere invece che si tratti del castello di Balsorano, utilizzato in *Erotic Flash* ed altri film soft).
La pellicola inizia in maniera promettente con Peter e Marja in un prologo datato 1884 (il che serve se non altro a datare il film aggiungendo cento anni). I due si spogliano delle loro camicie da notte bianche e ,dopo che lui ha leccato la fica e lei ha succhiato il cazzo (riprese di buona fattura, da diversa angolazione e ben illuminate), si impegnano in una cavalcata frontale e di spalle. Ancora scopata, con inquadrature dei due che si baciano intensamente (sembrerebbero piacersi, in effetti) e pecorina interrotta dall'irrompere in soggettiva di qualcuno armato di spada.
Salto temporale di cento anni, con Marina, la figlia (Sabrina, in quella che dovrebbe essere la sua ultima esibizione hard) e il fidanzato di quest'ultima: si tratta delle eredi venute a prendere possesso del castello lasciato loro dallo zio. Nel castello però si aggirano i fantasmi degli amanti visti nel prologo, la cui vita fu troncata dal padre di lei. I fantasmi si insinuano nelle fantasie di Sabrina che immagina di vedere Marja mentre sbocchina l'amante; il fidanzato immagina di converso che Peter lecchi la fica a Marja. I due fidanzati, nelle rispettive camere, prendono a masturbarsi mentre scorrono immagini dei fantasmi in azione, soprattutto un bocchino eseguito con la solita disinvoltura da Marja; ma anche una scopata in piedi nella stessa vasca con decorazioni leonine in bronzo in cui due anni dopo lesbicheranno Baby Pozzi e La nuova Ramba.
Sabrina è raggiunta in camera dal fidanzato che inizia a masturbarla per essere poi pompato nella solita maniera svogliata ed incompetente. Il ragazzo viene rispedito in camera sua ed i fantasmi gli si materializzano accanto: Marja inizia a sbocchinarlo mentre Olson la scopa a pecorina; quindi sbocchina quest'ultimo mentre cavalca il ragazzo di Sabrina, lasciando colare una quantità industriale di yoghurt sul cazzo di Peter.
I due fantasmi si recano a far visita a Sabrina: Marja lecca la fica mentre l'altra succhia e lecca con fare sonnolento Peter. Ancor meno entusiasmo Sabrina dimostra quando Marja le monta a cavalcioni per farsi leccare la fica, che si limita ad accarezzare: che cosa ci stesse a fare nei film porno la Mastrolorenzi rimane tuttora un mistero. Peter scopa intanto Marja da dietro.
I due decidono che è ora di andare a far visita a Marina che, evidentemente coinvolta dall'atmosfera di generale sonnolenza, fornisce la prestazione più svogliata della sua carriera. Inizia a leccare il cazzo con Marja; la biondina passa poi a leccarle la fica. Peter scopa Marina a pecorina mentre lecca la fica a Marja, riuscendo alla fine a prodursi in quella che,

probabilmente, è l'unica sua sborrata immortalata in pellicola, indirizzandola sul culo della svedesona.
Peter si materializza accanto a Sabrina, cazzo bello dritto. Ancora pompa timorosa e 69. I due vengono raggiunti da Marja con l'altro ragazzo che subito viene spompinato dalla biondina e che cerca al contempo di baciare Sabrina, la quale però tiene le labbra ben serrate e che poi inizia a scopare (ma probabilmente l'azione, ripresa lateralmente, è mimata).

Une nièce malicieuse
Vedi: **LA NIPOTE**

La ninfomane il trans lo stallone
Vedi: **TRANSEX**

Ninfomania - Albergo a ore
Vedi: **ALBERGO A ORE**

Ninfomania anale
Vedi: **UN DESIDERIO BESTIALE**

LA NIPOTE
(A.t.: **Une nièce malicieuse**)
1974
R: *Nello Rossati*
A: *Francesca Muzio, Anna Edeli, Susy Kaster, Carla Mancini, Orchidea De Santis, Daniele Vargas, Ezio Marano, Roberto Proietti, Otello Cazzola, Giorgio Ardisson*

• Abbiamo visto ripetutamente questo film sugli schermi delle private nella versione italiana e, ovviamente, mai avremmo pensato ne esistesse una hard, con addirittura una scena in cui uno dei protagonisti del film si fa sbocchinare da una controfigura della De Santis. Bisogna comunque ammettere che questo era certamente, tra i film erotici degli anni '70, uno dei meglio riusciti non solo grazie all'abilità del regista nel creare situazioni intriganti e alla giustapposizione delle bellezze complementari di Orchidea e della Muzio; ma soprattutto grazie alla rinuncia ad un annacquamento sentimentaleggiante o comico della fondamentale amoralità dei personaggi, che vengono sottoposti ad uno sguardo critico inusuale per film di puro intrattenimento rendendo il film meno ruffiano di prodotti analoghi. Insomma, ci sembra che Rossati traesse ispirazione, già a partire dalla collocazione geografica della storia, più da *Signore e Signori* che dai filoni erotici primi anni '70 cui comunque il film appartiene. Notiamo inoltre che questo precedente (oltre alla circostanza, altrimenti inspiegabile, che fosse stata affidata a Marina Frajese una parte da protagonista) finisce per rafforzare la nostra personalissima opinione che un altro film del regista, *Le mani di una donna sola*, potrebbe essere stato realizzato in versione porno.
Anche se ci manca l'edizione italiana con cui istituire un confronto la divisione, tra scene esplicite e non, è netta: ci limiteremo a descrivere le prime. Vargas osserva con un cannocchiale Orchidea che si spoglia (ci sarebbe da chiedersi secondo quale criterio topografico, dato che vivono nella stessa palazzina e non pare ci sia una dépendance antistante): un corpo femminile (la ragazza, non inquadrata in viso, non esibisce le broccone di Orchidea) si sfila le mutandine (rosse come quelle indossate dall'attrice romana) e si masturba violentemente in piedi a due mani, masturbazione ripresa in pp. Anche se l'angolazione da cui è ripresa Orchidea è diversa rispetto a quel-

la in cui è inquadrata la controfigura, si ha l'impressione che la tappezzeria della stanza in cui le due sequenze sono state girate sia la medesima.
Della scena hard seguente è protagonista il ragazzo che interpreta il ruolo del figlio di Vargas. Dopo l'intrigante tragitto in bicicletta compiuto con Orchidea, si distende sull'erba con la controfigura di prima (stesso seno) e si fa fare una velocissima pompa seguita da una pippa con eiaculazione sulla sua stessa gamba, esibendo un cazzo lungo ed affilato tipo Tom Byron: per sfortuna di quest'attore il porno è stato legalizzato in Italia troppo tardi perché ci si potesse costruire una carriera.
La scena hard successiva è quella che vede una moglie fedifraga tradire il marito in una scena girata in cucina. La donna (una mora alta, passabile di viso) prima si fa manipolare il seno mentre si toglie le mutandine, esibendo una fica nera e pelosa; quindi si fa scopare in piedi, con inquadratura dei genitali. In questo caso non si avvertono differenze nello stile di regia.
Altra sequenza in cui varie coppie eterosessuali invitate alla festa si esibiscono in pompe e leccate di fica; una coppia compie una cavalcata senza che i visi dei due vengano inquadrati. Nessuno degli attori principali ci sembra sia impegnato in tali attività.
Scena nella soffitta tra il giovane timido e la Muzio: quest'ultima è doppiata (notare le unghie dipinte: quelle della Muzio non lo erano; e notare anche le mutandine diverse). Dopo una manipolazione da parte di mani maschili del seno e della fica, segue una cavalcata di spalle con i soli genitali inquadrati. In effetti, potremmo trovarci di fronte ad un inserto totalmente estraneo alla realizzazione del film. Ancora, Ardisson spia dal buco della serratura una ragazza impegnata in una pompa. Lo stesso Ardisson scopa la moglie di Vargas (una trentenne mora arrapante) sul tavolo della cucina: i due vengono doppiati per l'inquadratura di una penetrazione ripresa in dettaglio.

Nonnes en folies
Vedi: **LE SEXI GODITRICI**

Nothing Personal
Vedi: **LA SIGNORA PER PENE**

LE NOTTI EROTICHE DEI MORTI VIVENTI
1980
R: *Joe D'Amato*
A: *Laura Gemser, Dirce Funari, Lucia Ramirez, Chantal Kubel, George Eastman, Mark Shanon*
• Non sappiamo cosa ne pensino i cultori dell'horror di questo film dominicano del regista romanaccio, povero di azione e afflitto da lungaggini narrative, ma che si riscatta parzialmente verso il finale con una o due scene indovinate (quella dell'allontanamento col talismano degli zombie sulla spiaggia, supportata anche da un adeguato commento musicale di Marcello Giombini; e quella dell'emersione degli stessi dall'acqua). Quelli dell'hard comunque vi troveranno ben poco, anche se il film è comunque indispensabile grazie a Dirce, quasi sempre in scena seminuda o nuda e che offre prestazioni più spinte del suo solito (almeno per quanto riguarda i film con D'Amato).
Shanon si reca sull'"Isola del gatto"

accompagnato da Dirce e Eastman per conto di una società multinazionale che intende renderla la base di un progetto speculativo, scontrandosi con la resistenza degli zombi che abitano l'isola e che sono manovrati da Laura. Alla fine verrà evirato con un morso da quest'ultima e reso zombie a sua volta prima che Eastman lo uccida con un colpo di fucile alla testa.
La prima scena hard vede Shanon ingaggiare due puttane con cui improvvisa una scena sotto la doccia. Le due (more, corpi slanciati, visi anonimi) lo manipolano ben bene (e Shanon si arma subito: mica come Malone!), poi il trio si trasferisce a letto. Shanon lecca la fica ad una che poi sditalina e penetra col dito; quindi lecca l'altra. Le due cominciano a pomparlo ma la scena si interrompe.
Scena Eastman-Ramirez, con lei che si denuda di fronte a lui che le palpa il corpo slanciato (ma di faccia Lucia non è granché); distesasi sul letto si masturba a gambe aperte; quindi i due fanno finta di scopare.
Shanon intanto si consola con Dirce (più fica che mai, ripetiamo, in questo film) cui divarica le gambe e che lecca. Le inquadrature non sono esplicite; ma abbiamo il sospetto ci sia stato qualche taglio in sede di montaggio o di trasferimento in video. Chantal improvvisa intanto uno strip per Eastman in una discoteca; rimasta nuda, si cala su una bottiglia di champagne infilandosene il collo in fica e andando su e giù fino a stapparla.
Shanon e Dirce, nudi in bagno: lei lo asciuga; quindi, di fronte ad uno specchio, lui da dietro le tocca i peli della fica.
Sulla barca che li conduce sull'isola, Shanon si fa fare una pompa da Dirce: anche stavolta non ci sono inquadrature esplicite, ma un salto nella colonna sonora fa pensare ad un possibile taglio. Sempre sulla barca Dirce si spara un ditalino a beneficio di Eastman.
Scena lesbo sulla spiaggia tra Laura e Dirce, appena accennata e non paragonabile a quella di *Porno Esotic Love.*
Inquadratura di Shanon che scopa Dirce a pecorina: molto attizzante, ma non esplicita.
Scena di sesso simulato in riva all'oceano tra Laura e Eastman (che non si toglie nemmeno i pantaloni: che ci fosse Tinti nei paraggi?). Eastman mima sesso anche con Dirce.

UNA NOVIZIA NEL PORNO HAREM

(1984-5)
R: *Peter Theander* (Leslie Pollak?)
A: *Marzia Green. Marina Frajese, Gloria Hart, Rosy Stuart, Andre Kay, Frank Mazars*

• Gemello di *Aspettami...stò venendo* presenta certamente un titolo più fantasioso, cui però non corrisponde un'ambientazione altrettanto brillante ed un cast adeguatamente imponente. Si tratta invece del solito prodotto anonimo con un numero di attori e attrici limitato; e che cerca di sviare quanto alla sua origine, sicuramente italiana. In effetti "Peter Theander" era il nome del boss della danese Color Climax negli anni '70-'80; ma dato che la villa dove è girato è la stessa dei film di Dudy Steel/Leslie Pollak e che lo stile è totalmente differente dai prodotti (tra l'altro quasi esclusivamente cortometraggi) della casa danese, abbiamo ritenuto poter azzardare un'at-

tribuzione a Pollak, del resto specialista nell'adottare pseudonimi ispirati a colleghi pornografari.
Il film si apre con Marina a letto con Andre che prima la scopa e poi l'incula a pecorina, con belle inquadrature da sotto e da sopra. Marina si lamenta dell'irruenza del partner cui suggerisce di farsi un harem; e quando apprende che Andre è disposto a pagare 50 milioni, si dà da fare per organizzarglielo.
Le amiche che Marina contatta sono due donne stagionate (una, Gloria, è sicuramente intorno ai cinquanta) piccole di statura, in sovrappeso e sfatte; e che, con uno sforzo di immaginazione, possono essere definite anche solo anonime (i nomi Gloria e Rosy li abbiamo tratti dal film gemello). Solo una ragazza più giovane (Marzia Green) è ai limiti del passabile; ricorda vagamente, di viso come per le forme abbondanti, Jessica. Marina dà a questa "novizia" una lezione di succhiata su di un cazzo finto; poi l'harem viene organizzato nella villa di cui Gloria è la sorvegliante, approfittando dell'assenza del proprietario.
Arriva Andre che sceglie subito Marzia (in "tenuta" da suora, ovvero solo col velo): disteso nudo sul letto si fa pompare in 69 e le infila la cappella di un cazzo finto in culo. Marzia pompa con dedizione e abilità, appena impacciata dal velo che le cala di continuo sugli occhi; Andre viene cavalcato di spalle e scopa la partner con venuta sul pancione (che la ragazza fosse incinta?). La ragazza imbocca la cappella bagnata e la succhia.
In alternato, mentre Marina si sta facendo la doccia nello stesso bagno visto nel film della Senatore, tornano inaspettatamente alla villa il proprietario e l'amico Frank. I due accettano di assecondare Marina solo se questa si assoggetterà alle loro voglie: la porcona accetta, ovviamente, e si ritrova col padrone di casa che le lecca la fica mentre succhia Frank, con belle inquadrature in pp (la regia, bisogna ammetterlo, alterna molto bene i piani ed anche il montaggio è un po' più curato del solito). Marina, dal canto suo, appare scatenata mentre succhia e lecca Frank, scopata dall'altro. La svedese cavalca il padrone di casa, con cui incrocia il linguone, poi Frank glielo mette al culo nella dp, estrae il cazzo e della sostanza biancastra esce dall'ano (ma che si tratti di sperma è alquanto dubbio). Marina si impadronisce del cazzo dell'altro e, lavorando di mano e di lingua, riesce a farlo sborrare, poi leccando e succhiando, lo sperma che le si appiccica sulle labbra.
Il giorno dopo Andre si sottopone ad un "massaggio" da parte di Gloria e Rosy: disteso sul tavolo di un salone viene succhiato dalle due. Gloria lo cavalca mentre l'altra, a cavalcioni del suo viso, si fa leccare la fica mentre scambia baci lesbici.
Andre infila un dito nel culo della donna che lo cavalca; quindi scopa in piedi l'altra mentre è impegnata a leccare la fica
In alternato, Marina e Marzia danno vita nella vasca da bagno ad una scena lesbo che continua in camera: una scena ben realizzata. Le due, sdraiate l'una accanto all'altra, si baciano, con Marina che ficca il linguone in bocca alla partner che lo succhia mentre viene masturbata.
Purtroppo Marina tira fuori due cazzi artificiali collegati da un tubo e

ciascuna delle due donne si ficca in vagina il proprio; 69, con bella inquadratura dall'alto di Marina che da sotto lecca ano e fica della partner tenendole le chiappe ben dilatate. Frank e l'amico, che hanno osservato la scena dal buco della serratura, entrano in scena: il padrone di casa si fa succhiare dalla svedesona e Frank da Marzia (bello il particolare della mano di Marina che stringe con la mano una chiappa dell'amica). Mentre Marzia è scopata a gambe flesse, Marina è scopata frontalmente e riceve una schizzata di yoghurt sulla pancia.
Ritroviamo Marina a letto che succhia Andre; quindi la svedese si divarica la fica per farsi penetrare prima che Andre le succhi un alluce e la scopi a pecorina.
In alternato, le altre tre donne si danno da fare con Frank e l'amico: mentre Rosy si masturba, le altre due vengono leccate e scopate.
Andre e Marina si aggiungono all'orgia in salone; Andre si scopa Rosy mentre Marina bacia Marzia scopata dal padrone di casa. Quindi Andre scopa in successione Gloria e Marzia; ma è Marina a ricevere lo sperma sulle chiappe dopo essere stata scopata (anche se ci sono inquadrature in dettaglio dell'inculata precedente).
Marzia fa infine colare yoghurt nella bocca della svedese con cui scambia un bacio a tutta lingua.

NUDE LOOK

1983 *(198?)*
R: *Joseph Mallory* (Amasi Damiani?)
A: *Rosy Navarro, Femi Benussi, Gianni Dei, Alfonso Gaita*

• Anche se i titoli di testa sono quelli di *In Love* (un film americano degli anni '80) abbiamo a che fare in realtà col gemello di *Corpi nudi*. E stavolta il termine di parentela definisce perfettamente il rapporto tra le due pellicole, dato che i realizzatori non si sono preoccupati di inventare una trama diversa per questo film, ma si sono limitati a riproporre quella dell'altro, anche se il materiale girato è diverso. Dei è sempre un paralitico costretto su di una sedia a rotelle che soffre della propria impotenza; e che, nonostante la moglie protesti la propria soddisfazione, cerca di indurla a farsi scopare da un suo amico (Gaita). Intanto la sua immaginazione brulica di immagini sensuali, alimentata anche dalla visione di film porno.
Le differenze con l'altro film sono: 1) la mancanza di scene hard originali, essendo le sequenze porno composte solo da materiale di repertorio. 2) L'assenza (e non ce ne lamentiamo) di Guya Lauri. 3) La sostituzione di Marisa Mell con Femi Benussi, che però sostiene una parte ancora più castigata di quella toccata all'attrice austriaca e che imbastisce discorsi allucinati con Dei. Un esempio del livello delle battute è quando Femi lamenta di: *"non riuscire ad inquadrare i bordi di questa vasca chiamata cinema."*
A proposito della Benussi, un'idea. più precisa del suo rapporto col cinema porno (apparentemente superficiale, limitato a qualche innocente comparsata) la si potrà avere solo quando salterà fuori una copia del film di G. Miller del 1980 *Le pornodiavole*, che vedeva l'attrice affiancata ad Ajita Wilson e Claude Belier.
Al riguardo possiamo solo limitarci a riportare la testimonianza di Stima, da prendere con le molle in quanto

resa dopo più di vent'anni dalla visione del solo prossimamente. A quanto il nostro amico ricorda, la Benussi si limitava ad esporre disinvoltamente la migliore parte di se stessa, lasciando le scene di sesso esplicito al trans negro. Poco, quindi, per un hard: ma molto per chi ha visto l'attrice prodursi sempre e solo in alquanto innocenti nudi frontali.

Offerta speciale...con desiderio bestiale
Vedi: **OFFERTA SPECIALE**

OFFERTA SPECIALE
(A.t.: **Offerta speciale...con desiderio bestiale)**
1989
R: *Lawrence Webber*
A: *Manya, Christine Toucault, Sophie David, Gabriella Pererra, Jean-Pierre Armand, Yves Baillat*
• Forse il titolo si riferisce al fatto che il biglietto del cinema avrebbe dovuto essere venduto ad un prezzo di favore dato che, come *Carne di lusso*, ricicla - oltre allo stesso cast - intere sequenze del coevo *Mania bestiale*.
Stavolta il film inizia con i sette personaggi sul cabinato. Dopo aver scambiato dialoghi futili, gli attori si distendono a prendere il sole e Jean-Pierre comincia a toccare, baciare e rotolarsi sul ponte con la riccia da cui si fa presto cavalcare mentre Sophie la lecca e le dilata le chiappe; Gabriella bacia Christine che poi le lecca la fica; e Yves è succhiato da Manya che passa presto a cavalcarlo di spalle, i seni leccati da Sophie. Senza che ci siano eiaculazioni, passiamo alla sequenza del tavolo da gioco collocata nel pre-finale di *Mania bestiale*.
Armand a letto con sua moglie, la riccia: i due si baciano, in una scena giocata su ritmi lenti e con una pompa che termina con un rivolo d'orzata fatto scivolare sul cazzo.
Ritroviamo la riccia nella sequenza dello studio fotografico con Yves e Sophie, con lei che si masturba e che - di fronte alle proposte di Yves e Sophie - scappa via scandalizzata lasciando il compito di succhiare Yves a Christine, che divora il cazzo barzocco del Fungo. Questi fa sedere Christine su una sedia, le lecca la fica e la penetra sborrandole risicatamente sulla fica, con lei che subito imbocca il cazzo leccando e succhiando.
Yves, Christine e Sophie studiano un piano per farsi la riccia; poi le due ragazze festeggiano l'accordo iniziando a lesbicare sotto gli occhi di Yves, facendo lavorare molto la lingua. Christine, distesa nuda su di un tavolo, viene accarezzata da Sophie alla presenza di un altro uomo baffuto e alquanto in sovrappeso che manipola a sua volta Christine. Sophie si slinguazza con Christine e le lecca la fica, anche in 69. In alternato, Armand si concede una gita a Bracciano con la moglie. I due affittano un pedalò e si appartano sulla riva del lago: pompa, cavalcata di spalle, scopata di fianco e venuta sulla fica.
La moglie di Armand sta per aprire il cancello del suo box quando viene rapita dal ciccione e da Yves. I due la trascinano in uno spiazzo in aperta campagna dove trova ad aspettarla Sophie e Christine. Denudatala a forza, Sophie lecca la fica della rapita mentre Christine succhia Yves che poi scopa la vittima. Sophie lecca la riccia, che ricambia la slinguazzata: la sborrata è sulla fica, con Christine che raccoglie lo sperma nella mano

che passa sul viso di Sophie. I quattro si lavano nell'acqua del lago.
Yves avverte Armand, che si trova sulla barca insieme a Gabriella, dell'avvenuto stupro. Nonostante Yves gli chieda dei soldi per liberare la moglie, Armand non si dà assolutamente pena e si dedica invece alla tedesca in una sequenza parzialmente inedita. Gabriella lo lecca, quindi i due si distendono sul ponte di poppa e lei lo pompa. Segue la sequenza sul ponticello già vista parzialmente in *Mania bestiale* (stranamente la sborrata sul viso di Gabriella viene proposta una seconda volta, senza cambio di inquadratura).
La riccia, prigioniera in casa di una delle aguzzine, viene coinvolta in un'orgia lesbo. Sophie le infila una banana in fica mentre le altre due la leccano. Tribadismo Sophie-riccia, mentre Manya si masturba la fica umida e lecca quella di Christine. Sophie lecca la fica della riccia mentre Christine masturba con due dita in fica Manya.
Armand libera la moglie e ritroviamo i due a letto, in una sequenza già parzialmente utilizzata all'inizio del film: pompa, scopata, cavalcata di spalle e schizzo su fica e pancia di lei, con reintroduzione

OH...ANGELINA

(A.t.: **Angelina superporno**)
1982
R: *Bruno Vani*
A: *Mary Ramunno, Laura Levi, Guya Lauri, Rodolfo Montagnani, Salvatore Carrara, Pino Curia, Piero Pieri*
• Abbiamo visionato una copia con sottotitoli in portoghese che pare sia più lunga della edizione in videocassetta italiana, che non abbiamo visto. I tre film hard di Vani, pur avendo sempre uno spunto iniziale che prende a prestito situazioni e stilemi della commedia erotica all'italiana, non riescono a sviluppare coerentemente personaggi e situazioni per pura incapacità ideativa. A ciò si aggiunga che anche le scene hard, già penalizzate in partenza dal basso livello qualitativo della fica impegnata e dalle scarse capacità degli attori, vengono realizzate in maniera meno che dilettantesca e perciò il risultato non può essere che disastroso.
Mary (l'Angelina del titolo) è la cameriera vergine a servizio presso l'abominevole Pieri (che, come apprendiamo dai titoli, in realtà dovrebbe chiamarsi Impellizzeri) ed è la narratrice in dialetto ciociaro del film (non vomitate per l'accento fasullo che vi tormenterà per tutta la storia). Pieri ha fatto i soldi in America e da Brukkolino ha portato con sé una moglie, Guya (coppia ben assortita, non c'è che dire) che si fa scopare dal fattore Curia (ma questo lo sapevate prima che iniziasse il film: Curia è uno dei pochi attori capace di farselo venir duro con la tardona).
Il nipote di Pieri (Montagnani) si è appena sposato con Laura, con cui si slingua. Dopo aver flirtato con la zia, Montagnani si reca a letto da Laura che scopa (evidentemente nessuno fino a questo momento aveva ancora suggerito a Vani che esistono anche i bocchini o le pecorine). Mary si masturba in camera sua, poi serve la colazione a Pieri che ne approfitta per sfoderare il cazzo cercando inutilmente di farselo succhiare.
Intanto Montagnani e Guya si anfrattano, con lui che la manipola mentre si masturba il cazzo moscio che poi la tardona gli prende in bocca, in una ripresa in pp: Montagnani, e non c'è

da meravigliarsi, resta barzocco.
I due vengono spiati da Mary che si masturba. Dopo un'altra scena di transizione, ritroviamo Montagnani nudo, disteso sul letto, che viene raggiunto da Mary che glielo prende in bocca mentre lui fa finta di dormire.
Le altre due coppie fanno una visita alla capitale; Curia ne approfitta per presentarsi in camera di Mary e convincerla, pagandola, a succhiarglielo: Mary lavora molto di lingua sulla cappella cui tiene le labbra attaccate mentre Curia si masturba finendo per sborrarle sul viso, con lei che imbocca il cazzo bagnato.
Scena conviviale in cui i personaggi si palpano di nascosto in vario modo: Montagnani si fa masturbare coi piedi da Guya che poi, rimasti soli, scopa in piedi e da cui si fa pompare; intanto l'abominevole si reca in camera da letto di Laura e mima una scopata da dietro (l'attrice sfrutta l'occasione per esibire un bel culo).
Mary approfitta dell'assenza di tutti gli altri per recarsi di nuovo nella stanza in cui dorme Montagnani per farsi sverginare: i due scopano.
In una vigna, Curia seduce di nuovo Mary scopandola in piedi; Laura intanto fa un bocchino a Rodolfo che poi la scopa; ancora succhiata e sborrata in bocca, con Laura che succhia il cazzo bagnato: la migliore sequenza del film, ripresa in pp.
Mary si concede a pagamento a Pieri, che le lecca la fica (e Vani non ci risparmia una soggettiva dalla fica del viso bovino mentre si ripassa la lingua sulle labbra). Intanto Guya cavalca Montagnani, con sborrata sulle chiappe.
Ancora scena Montagnani-Mary, con una pompa molto decisa senza sborrata.
Mary si fa quindi palpare da un altro lavorante della villa (Salvatore Carrara: degno concorrente di Pieri per la palma di più rivoltante personaggio del porno italiano) che le manipola fica e culo e poi fa finta di scoparla frontalmente in piedi. Arriva Curia e la ragazza glielo prende in bocca, sempre lavorando molto di lingua.
Più tardi, Pieri si fa cavalcare da Mary mentre Laura, nuda, si masturba davanti ad una porta-finestra chiusa, con Curia che, dall'altra parte, cerca inutilmente di toccarla e baciarla. Mary si aggiunge a Guya e Montagnani che scopano in piedi in cucina, leccando il corpo di lui che poi viene succhiato dalle due che lavorano anche di lingua sulla cappella e che ne approfittano per strofinarsi vicendevolmente i capezzoli. Curia sborra sui seni delle donne.

ORGASMO ESOTICO

1982
R: *Lee Castle* (Mario Siciliano)
A: *Sonia Bennett, Marina Frajese, Guya Lauri, Sabrina Mastrolorenzi, Sandy Samuel, Pino Curia, Paolo Gramignano, Alfonso Gaita, Bruno Romagnoli, Luigi Tripodi, Mimì Losy*
• Il primo porno-horror italiano fatto in casa: un'opera che all'inizio può anche risultare intrigante ma che poi scivola nella ripetitività e nella piattezza. Va comunque riconosciuto a Siciliano di avere tentato strade diverse attraverso la commistione dei generi, quasi mai riuscendo a fornire prodotti di qualità ma risultando sempre originale. Del resto, con il materiale umano e la disponibilità finanziaria che si ritrovava era difficile chiedergli di più.
Di fronte ad un caminetto Marina,

distesa su una pelle d'animale, viene mano mano spogliata di un vestito rosa da Gramignano. Pompa (eseguita facendo molto uso della lingua) pecorina e repentina venuta sul culo, con Marina che subito succhia il cazzo leccandolo e passandoselo sul viso, da vera porca.
Segue una efficace sequenza (con commento musicale adeguato) in cui Gramignano viene assassinato con una pugnalata da Sonia che poi pratica un'iniezione alla svedesona rendendola sua succube e immediatamente disponibile ad un rapporto lesbico con 69.
Sulla soglia della camera un individuo ambiguo (Mimì) si masturba e poi va a farsi succhiare dalla svedese mentre Sonia gli rimescola un dito in culo, azione che viene continuata da Marina mentre l'uomo si masturba sborrandole sul seno.
Gettato il cadavere di Gramignano in un pozzo, le due si recano in uno chalet dove trovano ad attenderle un dottore (Alfonso Gaita). Disteso sul letto, Alfonso viene masturbato da Marina che poi lo succhia senza mai staccare la bocca dal cazzo: se però Gaita riesca a sborrare è una pura ipotesi dato che l'inquadratura è in campo medio e l'illuminazione è mediocre. Siciliano poi inscena l'assassinio di Gaita utilizzando la sequenza onirica contenuta in *Attenti a quelle due...ninfomani,* debitamente ridoppiata.
Marina viene torturata da Sonia e Mimì: legata ad un tavolo, i piedi levati in aria, viene penetrata in vagina ed in bocca con cazzi di plastica.
Due amici di Marina (Bruno e Guya) giungono alla villa e, ovviamente, senza chiedere l'autorizzazione, si mettono subito a proprio agio. Disteso sulla stessa pelle vista all'inizio del film, Bruno viene sbocchinato da Guya con cui fa un 69 che termina con un'abbondante sbrodolata, con la tardona che lecca la cappella che infine si decide a succhiare.
Rientriamo subito in clima horror, con i due che vengono resi succubi e pronti ad un incontro a tre con Sonia. Sul divano Guya viene scopata da dietro e quindi masturba Bruno che le sbrodola in mano. Infine, nel corso di una specie di gioco infantile in giardino, anche Bruno viene fatto precipitare nel pozzo.
Alla villa giunge Sabrina (che è la fornitrice di uova di Marina) insieme a Curia e viene sottoposta al solito trattamento, lesbicando con Sonia mentre Curia viene sedotto da Guya. Sonia scopa Sabrina con un cazzo di plastica, mentre sul divano Guya sbocchina Curia che se ne viene a mano, con la tardona che lecca in maniera incerta la cappella. I due vengono poi lasciati liberi. ma senza memoria di quanto successo.
Sonia, accortasi che il suo complice prova simpatia per Guya, uccide quest'ultima e la cuoce al forno dandogliela poi in pasto (figuriamoci i chili di alka selzer che deve aver trangugiato dopo!).
Sandy (che qui ricopre il ruolo di un'ostetrica invece di quello solito di cameriera) viene convocata alla villa e resa anch'essa succube. Il suo uomo (Luigi) la raggiunge alla villa e viene indotto ad accoppiarsi con Marina mentre Sandy si masturba con un cazzo di plastica in vagina. Marina (truccata da zombie) pompa e riceve la sborrata sul seno, ma è stranamente restia a succhiare il cazzo.
Ritroviamo Luigi a letto con Sandy e Sonia. Le due pompano a turno,

quindi Sandy cavalca l'uomo frontalmente e di spalle, ricevendo la sborrata sulla fica. Sandy, con un gesto per lei inusuale, offre alla negra la mano sporca di sperma da leccare e poi si slingua con lei. Alla fine scopriamo che si è trattato di una fantasia di Sonia, cameriera vessata da Gramignano e Marina che ci concedono il bis della scena iniziale. Seduto sulla spalliera del divano, Gramignano si fa succhiare per poi inculare e scopare Marina da dietro venendole sulle chiappe. Il finale, secondo un modulo risaputo (capito Bellocchio?) lascia presagire che non si sia trattato di una fantasia.

ORGASMO NERO
(A.t.: **La salamandra dalla pelle di luna**)
(1980-1)
R: *Joe D'Amato*
A: *Susan Scott, Lucia Ramirez, Richard Harrison*

• Inutile rimarcare la circostanza che l'interesse del film sta tutto nella prestazione di Susan Scott (un'attrice di film di serie minore negli anni '60 in cui veniva accreditata col nome di Nieves Navarro) che qui si presenta nella veste della matura (sicuramente oltre i quarant'anni) edonista affamata di sesso. Di faccia l'attrice dimostra tutti i suoi anni ma anche un'inconfondibile fame di cazzo: uno sguardo perennemente allusivo magnificato da due paia di ciglia finte che si stagliano sul viso affilato. Già questo basterebbe da solo a far arrapare gli amanti delle donne mature (quelli, per intenderci, innamorati da piccoli della strega di Biancaneve): ma va aggiunto che la Scott esibisce anche uno spettacoloso corpo senza un grammo di ciccia superflua da cui spuntano due tette di taglia normale (che però hanno tutta l'aria di essere siliconate).
La Scott interpreta la moglie di un antropologo che raggiunge a Santo Domingo dove quello si trova per lavoro. Qui conosce una ragazza indigena (Lucia Ramirez: attrice di colore che non sarebbe male fisicamente ma che riesce ad essere più inespressiva di Baby Pozzi, specie nelle scene di sesso) che porta a vivere a casa sua, finendo immancabilmente per sedurla, imitata dal marito. Lucia, accortasi che la coppia, dopo aver appreso che potrebbe finalmente avere un figlio, ha ritrovato la sua armonia, teme di essere messa in disparte e perciò ammazza lui dando poi una parte del corpo in pasto a Susan (fortunatamente D'Amato, nonostante il finale sconclusionato, non ci ammannisce particolari truculenti).
Passando alle scene di sesso va notata una scena di masturbazione della Scott ripresa lateralmente, ma non mimata. Decisamente hard è la scena della Ramirez, distesa su un lettino, che viene masturbata di primo acchito da una trentenne, ospite della Scott, che si masturba a sua volta, con pp della mano che strofina la fica. Scena di masturbazione della Ramirez, con inquadratura in pp della fica manipolata, inframezzata da inserti con lei e Shanon tratti da altri film dominicani di D'Amato e un pp di masturbazione femminile di provenienza estranea.
Un'altra scena hard, brevissima, è quella di una sega che una ragazza spara a un ragazzo con cui è seduta al tavolino di un bar dove entra Susan. Segue una scena di gelosia tra quest'ultima e la Ramirez, che si ricon-

ciliano grazie alle slinguate rifilate dalla partner più anziana, prologo alla breve scena lesbo sulla spiaggia che è il vero clou del film.
La Ramirez, distesa nuda sulla sabbia, viene raggiunta da Susan che indossa solamente una camicetta bianca bagnata. Susan si china a baciarla e le lecca i capezzoli scendendo fino alla fica in 69, mentre la Ramirez le manipola la fica: l'azione della ragazza è visibile, quella della Scott - purtroppo - no (e inoltre l'effetto della sequenza è guastato dall'inserzione di sequenze di una scopata Ramirez-Shanon). Le due donne hanno modo di scambiarsi altri baci in scene successive (uno con la lingua) e mimare sesso su un letto (scena decisamente soft). Questa scena viene interrotta dall'irruzione di Harrison, che si sostituisce in malo modo a Susan e comincia a masturbare Lucia che poi fa finta di scopare. Susan si aggiunge ai due, purtroppo senza inquadrature interessanti. Ancora, la Scott e Harrison mimano una scopata mentre Lucia si masturba, sequenza tempestata di nuovo da inserti con Shanon.

ORGASMO NON STOP

1982
R: *Lee Castle* (Mario Siciliano)
A: *Marina Frajese, Sandy Samuel, Mary Ramunno, Sonia Bennett, Paolo Gramignano, Bruno Romagnoli, Luigi Tripodi, Giuseppe Cardone, Mimì Losy*

• Ancora un'opera di Siciliano che si sforza di essere originale, puntando stavolta sul nonsense e l'assurdo, riuscendo dapprima interessante ma sfaldandosi purtroppo dopo una buona metà del film.
Marina vaga per un sentiero di campagna e rifiuta due passaggi in auto per accettarne uno da Gramignano in bicicletta. Il coattone la porta in una bicocca e si fa pompare nudo (Marina invece si tiene i vestiti addosso): scopata in piedi (con bella inquadratura laterale) e solita venuta sprint sulla chiappa, con Marina che si affretta ad imboccare e succhiare il cazzo e passarselo sul viso. Con prassi insolita, Gramignano ricambia il favore masturbandola.
Il coattone accompagna Marina alla villa utilizzata in tutti questi film di Siciliano, dove ad accoglierla trova Mary. I padroni di casa (lui è Bruno; lei è una bruna, non giovane, faccia anonima, corpo magro, seni piatti) arrivano mentre Marina (che è stata ingaggiata per insegnare loro l'inglese) prende il sole nuda sul prato. Gramignano trasporta i bagagli in casa ma ne approfitta per abbrancare di passaggio Mary e pomiciarci.
In alternato Sonia, cui hanno rubato una macchina che aveva lei stessa rubato, accetta un passaggio da Luigi che le mette le mani addosso: la negra scappa ma viene raggiunta e si concede nella stessa spelonca utilizzata da Gramignano e Marina. Pompa, cavalcata di spalle e venuta sulla fica, con Sonia che si spalma lo sperma sul corpo. Sonia ruba un portafoglio civetta a Luigi ma, senza accorgersene, è derubata a sua volta e piantata in asso in aperta campagna.
Marina insegna ai suoi datori di lavoro a ballare il tango (!) e mentre balla con Romagnoli la moglie comincia a masturbarsi.
Sonia cerca inutilmente di pagare il conto del ristorante in natura ed è costretta a lavare i piatti, in lacrime (come le capiterà alla fine di tutti gli episodi che la vedono protagonista).

Ritroviamo Marina distesa sul divano che si masturba a gambe spalancate la fica nera e pelosa con un cazzo di plastica mentre, in alternato, Gramignano scopa Mary a pecorina venendole sul culo. Altro alternato con la padrona di casa che, di fronte alla ritrosia del marito, imita Marina servendosi di una vasta panoplia di arnesi che, a differenza della svedesona, non si introduce in vagina. Scena Marina-Bruno, con lei che scende da un muricciolo con una scala e lui che le lecca la fica. Sorpresi dalla moglie i due si rifugiano in una camera, con Bruno in 69 sopra Marina. Bella ripresa da dietro in pp di lei che succhia tenendo il cazzo a due mani fino a ricevere la sborrata in bocca e sul viso, con leccata di cappella.
Dopo una sconclusionata lezione di svedese impartita ai coniugi, Marina rimorchia Sonia per strada e la conduce alla villa.
Intanto la padrona di casa piange affranta sul letto dove Bruno e Mary cercano di consolarla per poi finire a scopare accanto a lei. Mary succhia e Bruno le viene sul collo mentre la moglie si masturba.
Gramignano si reintroduce in camera di Mary e questa, in bagno, gli fa una pompa seguita da una scopata con venuta sullo stomaco.
In alternato, Marina e Bruno si masturbano reciprocamente sul divano mentre la moglie, accanto a loro, si masturba per conto suo. Pompa seguita da un'inquadratura di Marina che si masturba mentre Bruno è cavalcato dalla moglie cui viene sulle chiappe. Marina lecca cazzo e sperma.
La svedese organizza uno spettacolino in costume nel salone durante il quale la vediamo pompare Bruno che al contempo masturba Sandy, seduta accanto a lui e che poi aiuta Marina con la bocca. La svedese cavalca l'uomo; poi viene sostituita da Sandy che lo cavalca di spalle. Ritroviamo Sandy che succhia la nerchia con curva a destra di Bruno mentre Marina lecca le palle; e quindi Sandy che ricavalca l'uomo di spalle. Le due leccano e succhiano insieme, con belle inquadrature in pp; Marina passa quindi a masturbarsi con un vibratore mentre Sandy continua a pompare facendo sborrare Bruno: Marina è pronta a ripulire il cazzo con la lingua che incrocia con quella di Sandy in una slinguata prolungata prima di succhiare il vibratore reduce dalla sua vagina.
In alternato alla sequenza di cui sopra: 1) Gramignano è succhiato da Mary, che poi lo cavalca venendo poi scopata da dietro e frontalmente in piedi. La venuta però (stranamente, per Gramignano) è allo yoghurt; 2) Mimì succhia un tipo mai visto in altri film che poi masturba mentre quello gli infila un dito in culo. 69, con Mimì che s'infila un cazzo di plastica in culo e poi viene a mano sul pavimento; 3) Sonia e la moglie di Romagnoli si strofinano nude l'una addosso all'altra.

ORGIA ATOMICA
(A.t.: **Cicciolina il giorno dopo "Orgia nucleare"**)
1984
R: *Riccardo Schicchi*
A: *Ilona Staller, Gabriel Lotar*
• Il debutto hard in videocassetta di Cicciolina, che in precedenza si era limitata ai servizi fotografici ed agli spettacoli dal vivo. Sono molte le persone cui la Staller non piace (al terribile Patrick Riley sembra un

uomo con la parrucca) e dobbiamo ammettere che anche noi non ne siamo entusiasti. Ma da qui a dire che è brutta ce ne passa: anche perché, se è brutta lei, ci vengono a mancare poi gli aggettivi per definire una Luciana Littizzetto o una Siusy Blady. Riteniamo invece che la Staller, specie quando iniziò a fare la deficiente a Radio Luna e poi nel porno, fosse molto migliore dell'adolescente vista in alcuni film erotici, tipo quello girato con Claudine Beccarie (*Inhibition*, di cui però pare esista una versione hard) in cui esibiva un viso troppo ossuto e un fisico troppo gracile. Se il corpo non ha acquistato in seguito rotondità tali da renderlo memorabile, pure non si può dire facesse schifo. Il viso, eliminate le cavità adolescenziali, ha conservato una certa durezza androgina; il passaggio alla tintura bianca dei capelli si è invece ben armonizzato col pallore della pelle, conferendo all'attrice un segno originale: quella macchia di bianco sullo schermo sarà pure non appetibile, ma è impossibile non notarla.

Tutto questo passa poi in second'ordine rispetto alla pubblicità che Schicchi fu in grado di orchestrare intorno alla sua creatura. Con la complicità, probabilmente involontaria, dei media cojoni, riuscì a montare fino a proporzioni planetarie un personaggio fatto di niente (anzi, irritante nel suo ostinato recitare la parte della ingenua demente).

Purtroppo la carriera hard della Staller in video risente di questa impostazione, ulteriormente appesantita dalle velleità di Schicchi, vittima delle illusioni create dai suoi stessi trucchi pubblicitari. Non c'era infatti bisogno, per questo debutto, di montare tutta una pippa attorno ai presunti superstiti di una catastrofe nucleare (con insistita immissione di considerazioni metafisiche della cui profondità vi lasciamo immaginare) quando ci si sarebbe potuti limitare a riprendere l'onorevole mentre fa sesso, magari in mezzo alle scenografie degli spettacoli.

Il bocchino che fa di primo acchito Cicciolina a Lotar è ripreso a lungo ma senza un minimo di tensione erotica. *"Io, Michael, David e Nadine vivevamo in attesa di un messaggio radio che ci avvertisse dell'arrivo dell'onda radioattiva. E ci immaginavamo il mondo esterno senza più vita."* Non abbiamo mai capito molto di fisica, ma riteniamo che le assurdità di queste poche righe siano tali e tante da rendere superflue altre considerazioni.

Nadine, per ammazzare il tempo, si sorbisce immagini di un video di Cicciolina, tra cui anche una breve sequenza tratta da *Cicciolina, My Love* e sequenze inedite da *La conchiglia dei desideri*. *"Rimanete nei vostri rifugi. All'esterno continue esplosioni,"* annuncia la radio. E che pensa Cicciolina in tale frangente? *"A quel messaggio avrei voluto che la risposta fosse...un'orgia fantastica...E la morte ci avrebbe trovati a masturbarci, a leccarci, a toccarci...E ci saremmo tutti disintegrati nell'orgasmo di un' ultima, incredibile, favolosa scopata."*

Poetico, vero? Bene, a questo punto potete vedervi una leccata di fica prolungata che uno dei ragazzi rifila alla filosofa; poi, sulle note del motivo (*Benihana*) inciso dalla Staller nel 1979 (ma lanciato dalla collega Marilyn Chambers nel 1977) e mentre cadono bolle di schiuma, ecco finalmente un rapporto a tre, con

Cicciolina scopata mentre un altro si fa una pippa sul suo viso che presto si tramuta in pompino che si ritrasforma in sega, con qualche goccia di sperma che riesce a cadere sulla lingua.
La scena si conclude con una falsa sborrata sulla fica. *"Godetevi questi ultimi istanti radioattivi,"* annuncia demenzialmente la radio (con i personaggi che evidentemente non si chiedono come farebbe ancora a funzionare, nel caso ci fosse stata veramente un'esplosione atomica) mentre Cicciolina e i suoi due partner si masturbano. I tre si uniscono per un'altra scena, con Cicciolina che viene stuzzicata in fregna e culo da Lotar che viene poi sostituito dall'altro maschio che le viene in bocca allo yoghurt.
Nadine (non una strafica, ma piacevole questa attrice di nazionalità francese: particolare desumibile da un brano in cui l'audio è in diretta) annuncia di voler fare pipì ma di vergognarsi a farla davanti ad altre persone. Cicciolina non si lascia sfuggire l'occasione per fare vedere come si fa; il liquido organico (dopo un taglio di montaggio, ovviamente) viene bevuto da Lotar. I due uomini pisciano a loro volta nel vasetto; poi Nadine viene sollevata a gambe aperte di fronte al vaso ma la pipì non le scappa, anche perché Cicciolina approfitta della sua posizione per ficcarle in fregna un cazzo di plastica.
Si alternano immagini dello spettacolo di Cicciolina con quelle di lei nuda sulla spiaggia; quindi i quattro si ritrovano a letto, con Nadine che si produce in un bocchino e una spagnola, e poi tutti scopano.
Cicciolina viene raggiunta all'interno della scenografia del suo show dagli altri tre. Il cazzo che scopava Nadine viene estratto da Cicciolina facendolo sborrare sul culo della ragazza. Poi l'ungherese fa un bocchino all'amico di Lotar e, una volta che l'ha fatto sborrare, si passa il cazzo sul viso.
Ancora azione sessuale, fino a che si scopre (ma l'avevano capito tutti, anche Schicchi) che i messaggi provenienti dalla radio erano stati registrati appositamente da Cicciolina stessa per tenere vicino a sé gli amici; comunque, un'esplosione avviene lo stesso e i quattro si ritrovano con la faccia sporca e con indosso degli stracci. Assistiamo allora ad una prolungata scopata della Staller a gambe aperte fino ai due bocchini finali, con la protagonista che si fa sborrare in faccia, leccando e succhiando il cazzo e spalmandosi bene lo sperma sulla bocca.

ORGIA LIBERA

1987
R: *Paul Bryan*
A: *Karin Schubert, Marina Kiss, Denise Dior, Marie-Christine Veroda, Jean-Pierre Armand, Robert Malone*
• Film in cui si fa un grande uso di yoghurt, si distingue solo per la scena bestiale con Marie-Christine e Malone.
Ritroviamo ancora una volta Karin sposata a Armand; stavolta però, a differenza di quanto accadeva in *Poker di donne*, il problema del personaggio interpretato dall'attrice tedesca è quello di pretendere troppo sessualmente dal marito. L'esordio infatti vede la coppia esibirsi in quattro rapporti consecutivi: il primo termina con una presunta sborrata in fica; il secondo (dopo che Karin ha usato un "addrizzacazzo a

pompa") è un bocchino che termina con una sborrata allo yoghurt; il terzo vede Karin cavalcare Armand, la scopata terminando con un'inusuale sborrata allo yoghurt in fica che lascia Armand a cazzo dritto. (Karin si agita troppo in queste scene, per risultare credibile; e il regista compie l'errore opposto a quello di solito compiuto dai suoi colleghi, girando troppe inquadrature ravvicinate, spesso in dettaglio, senza campi medi).
Arriviamo finalmente alla sborrata autentica: Armand si rifugia inutilmente in gabinetto dov'è raggiunto da Karin che si inginocchia di fronte a lui, seduto sul bidet, per fargli una pompa; il francese la sistema poi sul lavandino e la scopa, sborrandole sulla fica. Di fronte all'irruenza della coniuge, Armand le raccomanda di consultare il cugino ginecologo (ma forse il soggettista intendeva dire sessuologo). Costui, dando prova di inusuale acume, legge la voglia di cazzo di Karin come desiderio di tradire il marito e perciò le consiglia di farlo al più presto.
Tornata in casa Karin trova la cameriera (una tipa alquanto bruttina) in lacrime perché ha litigato col ragazzo, il cameriere. Karin si reca da questi in cucina e lo ammorbidisce a modo suo, facendosi leccare la fica e leccando e succhiando a sua volta l'uccello (notare come Karin però eviti di farsi baciare in bocca). Cede quindi il posto alla cameriera che il fidanzato scopa sul tavolo venendole quasi subito sulla fica.
Raccontato il fatto al ginecologo, questi le consiglia di sfogarsi con chiunque, anche una donna. Infatti Karin si ritrova immediatamente a lesbicare con la cameriera in una scena che inizia in bagno e continua in camera da letto, dove si fa uso di ditaloni di plastica per masturbarsi reciprocamente.
A cena, Karin cerca di convincere Armand della normalità del fatto di tradirlo, ma lui non se ne dà per inteso. Karin allora lo pianta in asso per andare dalla sorella (Denise Dior) che vediamo subito impegnata in una dimostrazione di come al marito non si ammosci mai facendogli, sotto gli occhi di Karin, un bocchino che termina con una sborrata allo yoghurt.
Intanto Armand, ubriacatosi e trascinato a letto dalla servitù, viene spogliato dalla cameriera da cui non tarda a farsi fare una pompa (profonda); in alternato, Karin e Denise ne fanno una al marito di quest'ultima. Karin si fa penetrare in fica mentre Denise massaggia le palle del marito e lecca le chiappe della sorella.
Tornata a casa, Karin spia dal buco della serratura il marito mentre scopa la cameriera e invita il cameriere ad osservare con lei, non lasciandosi scappare l'occasione per succhiarlo. Armand s'incula la cameriera, con la penetrazione ottimamente ripresa in dettaglio; quindi la scopa eiaculando allo yoghurt, sostanza con cui gozzoviglia anche Karin. Questa, su consiglio del ginecologo, osserva una videocassetta in cui Marie-Christine viene sorpresa da Malone mentre masturba un pastore tedesco; il torinese ne approfitta per scoparla da dietro mentre succhia il cazzo del cane, finendo per sborrarle in bocca.
La visione del film non riesce a attenuare la tensione erotica di Karin, che ha sempre voglia di scopare; e allora il ginecologo, cercando di

estinguere le voglie della paziente per consunzione, la fa distendere sul lettino e le dà un cazzo di plastica con cui masturbarsi, mentre egli compone su di una lavagna magnetica la locuzione *"sorca famelica"* (metodi scientifici, eh?). Vista l'inutilità dei rimedi, le consiglia di organizzare un'ammucchiata alla quale partecipano Denise col marito, Armand e Marina Kiss. Mentre Marina sbocchina Armand e Karin scopa col marito di Denise, questa si diverte a distribuire frustate qua e là. I camerieri, che non erano rimasti con le mani in mano, si uniscono al mucchio. La sequenza migliore vede Armand incularsi Marina finendo per sborrarle in bocca; la cameriera riesce a far sborrare il marito di Denise passandosi poi il cazzo sul viso.

ORINOCO, PRIGIONIERE DEL SESSO
(A.t.: **Hotel Paradise**)
1980
R: *Tony Moore* (Edoardo Mulargia)
A: *Ajita Wilson, Cristina Lai, Agota Gobertina, Zaira Zoccheddu, Adelaide Cendra, Maristella Greco, Valeria Magrini, Guya Lauri, Anthony Steffen, Luciano Rossi, Stelio Candelli, Aldo Minardi, Serafino Profumo, Franco Daddi, Maite Nicott*
• Il film in questione (del quale abbiamo visionato una copia in lingua inglese con sottotitoli in svedese dal titolo riportato dopo quello italiano) è molto apprezzato sia tra i collezionisti amanti del genere avventuroso che di quello "donne in prigione"; e in effetti, bisogna ammettere che il film, senza essere chissà quale capolavoro, è abbastanza scorrevole. Le scene hard però sono tutt'altro che memorabili e, nella quasi totalità, sono mal realizzate. Per chi, comunque, è appassionato di film di serie z, la pellicola risulterà imperdibile perché contiene quella che sembrerebbe essere l'unica prestazione porno (almeno nelle intenzioni) di una delle facce ricorrenti del cinema italiano di genere degli anni '70.
La prima scena di sesso è appunto tra Luciano Rossi e la secondina (ultraquarantenne, bionda e faccia cavallina) per la quale si fa un probabile ricorso a controfigure per quella che comunque è poca roba: una mano, ripresa in pp, masturba un cazzo; e, durante una pecorina, una penetrazione ripresa lateralmente.
Nella foresta il "sergente" manipolare le chiappe di una detenuta cui poi, in un bel pp, lecca la fica: lei ha la pelle scura, un corpo notevole ed assomiglia a Ines Pellegrini. Una mano femminile tira fuori il cazzo e lo masturba; poi è inquadrata una penetrazione frontale prima che Steffen pugnali il sergente alle spalle. Anche se il viso del sergente è inquadrato in pp mentre lecca la fica, il fatto che manchino totali della donna in azione fa pensare all'impiego di una controfigura.
Altra scena hard è quella che vede Ajita masturbarsi (beh, per quanto potesse farlo) anche col cannello di un attrezzo per fumare. Segue una scena lesbo tra Ajita e una detenuta (mora, faccia anonima) con masturbazione da parte di Ajita e dettagli ginecologici che si colgono sì e no, dato che la scena è immersa nel buio. Una scena notevole (probabilmente girata successivamente alla realizzazione del film) è quella che vede Rossi, completamente nudo su un letto, farsi fare una pompa da una

detenuta mora e non giovane (Guya Lauri, qui ancor più brutta del solito). Il cazzo moscio di Rossi viene comunque interamente ingoiato dall'attrice che poi pompa un cazzo in erezione quasi certamente appartenente a una controfigura in una scena girata in luoghi e momenti diversi (vedi la diversa spalliera del letto). Rossi divarica le gambe alla partner e la masturba. I due si baciano a tutta lingua, con lei distesa su di lui; pp di una penetrazione in cavalcata (ancora controfigura per lui).

OSCENITÀ

(A.t.: **Quando l'amore è oscenità**)
1973 *(1979-80)*
R: *Ralph Brown* (Renato Polselli)
A: *Mirella Rossi, Franca Grey, Ivana Giordan, Anna Maria Ardizzone, Maria Teresa Baldoni, Carla Mancini, Isarco Ravaioli, Dino Strano, Brad Euston, Antonio Maronese, Marcello Olas Bonini, Daniel Gabbay, Luciano Conti, Maurizio Mannoia, Luciano Giovannini, Bartolomeo Arrabito, Sergio Rovelli, Gianni Luigi Ottaviani, Giorgio Dolfin*

• *Quando fare cinema è oscenità* potremmo reintitolare tutta la produzione di Polselli, certo uno tra i più maldestri praticanti di cinematografia romanesca. Stavolta le barzellette che compongono il film sono collegate dal filo conduttore della condizione della donna sfruttata dall'uomo, su cui discutono vari personaggi che parlano, al solito, come libri stampati. Tra loro, manco a dirlo, spicca il truce Ravaioli accoppiato all'incredibile Dino Strano, un cinquantenne travestito da ventenne che ritroveremo, con intatte pretese giovanilistiche, nell'ancor più penoso *Teresa altri desideri*. Dobbiamo confessare che non siamo riusciti a seguire il film e che non ci siamo nemmeno lontanamente sognati di rivederlo per capirci di più; divertente però (o almeno originale) l'inizio, con Mirella (faccia dai tratti duri, occhi infossati, non giovane, seno normale che non fa che denudare di tanto in tanto) che subisce tre tentativi di violenza consecutivi.
Scena lesbo girata al mare e, per i dettagli destinati probabilmente all'estero, in una vasca da bagno (!). Una scena lesbo successiva è molto più spinta, con un pp di fica, un piede che ne masturba un'altra e le donne in 69 con riprese frontali.
Una mora dalla faccia nemmeno passabile ma due belle brocche, si struscia addosso ad un albero durante un rito satanico e poi si masturba con una pianta (tecnica utilizzata anche in uno degli inserti di *Rivelazioni*).
Scena di minzione femminile, ripresa con inclinazione dall'alto: la ragazza viene poi penetrata in piedi, ma si vedono solo dei dettagli del pelo pubico. Una penetrazione anale in piedi viene inserita nell'episodio dei due motociclisti.
La sequenza per la quale il film viene di solito ricordato è quella della puttana che viene ingaggiata per scopare con un asino. L'interprete è una moretta dai capelli corti (certo non una bellezza: ma dobbiamo ammettere che nei film di Polselli il livello della fica, pur non eccelso, è generalmente accettabile) che viene inquadrata attaccata da sotto alla bestia in alternanza con una ripresa in dettaglio di un cazzo molto poco asinino che va su e giù per la vagina.
69 lesbo, con brani soft mischiati ad altri più espliciti (p.es. la donna che lavora di lingua sulle chiappe) segui-

to da un'altra scena lesbo, probabilmente destinata ai mercati esteri, con una penetrazione vaginale per mezzo di una pannocchia: la scena avrebbe potuto essere notevole per ambientazione e abbigliamento (non per la qualità delle interpreti) se non fosse stata pessimamente girata.
In realtà, il motivo per vedere il film sta tutto nel finale, con un prolungato duetto lesbo e ripetute masturbazioni femminili. Anche se faremmo volentieri a meno dei coltelli strofinati sulle fiche, non si può non menzionare il bacio lesbo (senza lingua ma prolungato: decisamente arrapante) e la masturbazione finale di Mirella con una candela: non ci sono dettagli, ma la posizione della ragazza, inginocchiata su una sedia, è intrigante. Nel complesso, insieme alla scena lesbo di Melissa Chimenti in *Rivelazioni*, ci troviamo forse di fronte agli unici momenti da salvare della filmografia porno di Polselli.
Da notare ancora il 69 in piedi, tra Strano e una delle ragazze, con dettaglio della fica seguito da una manipolazione della stessa.

OSCENO
(A.t.: **Osceno desiderio**)
1987
R: *Richard Bennet* (Richard Bennett)
A: *Karin Schubert, Marina Frajese, Anna Petrovna, Jessica Stehl, Denise Dior, Giusy Bella, Robert Malone, Jean-Pierre Armand, Guido Sem, Gabriel Lotar, Frank Mazars, Christophe Clark*

• Forse il migliore dei tre film di Bennett con Karin e Marina (gli altri due sono *Il vizio nel ventre* e *Poker di donne*). Rinunciando ad una trama più complicata (non, purtroppo, alla solita farraginosa turgidità dei dialoghi) il film ci offre una bella serie di scene hard. Il titolo lo abbiamo tratto dalla versione in videocassetta della Video 80 in cui sono mantenuti i titoli di testa originali; il titolo in minuscolo è quello riportato nei dati ANICA.
La pellicola si apre con un colloquio tra Marina, Karin e Denise che rivela come sia diventata zoofila dopo avere assistito, durante una vacanza in Africa, ad un accoppiamento tra rinoceronti (le immagini di quest'ultimo sono tratte da un documentario); quindi la Dior passa all'azione facendo un pompino ad un cane.
Dopo i titoli di testa, vediamo Christophe, disteso su una sdraio, chiedere alla moglie (Jessica Stehl) di rivelargli cosa succeda durante gli incontri con le amiche; lei gli confessa, mentre gli fa un pompino, che con le amiche parla di sesso. Jessica non è una gran pompinara (lecca, più che succhiare): ma la scena è ben ripresa (con un primo piano del viso di lei alternato a quello di lui) e la tecnica approssimativa finisce per trovare una giustificazione nel dover inframezzare l'azione sessuale con il racconto. Christophe lecca la fica e scopa Jessica, sborrandole sulla fica e suggerendole di registrare di nascosto la prossima riunione.
Resta incerto, durante tutto il film, se le amiche parlino delle loro fantasie erotiche o di esperienze vissute. Fatto sta che è Marina la prima a raccontare il suo “fantasma” (goffo gallicismo per “fantasia”) sessuale: la vediamo scopare e spompinare alcuni maschi (tra di essi Malone, Christophe e Lotar) mentre Giusy la lecca e l'aiuta a succhiare. Malone le sborra in faccia e Clarke sulla fica; e la svedese lecca col suo solito fare avido lo sper-

ma. Christophe, a letto con Jessica, ascolta la cassetta con la confessione di Marina e si infoia: lecca la fica alla partner, la scopa e quindi incula di fronte, con inquadratura in dettaglio. La sborrata è sulla fica, con reintroduzione nell'ano.
La Petrovna racconta di una sua visita ad un club privato dove Malone si sta facendo fare un bocchino. Lei si avventa prima su Guido Sem, passando poi ad Armand e a Mazars (le riprese sono in penombra, come quelle dell'episodio di Marina). Quindi Malone passa a scoparla mentre gli altri (c'è anche Gabriel Lotar) si fanno sbocchinare, con riprese dal basso. La Petrovna si becca tre sborrate sul viso e succhia i cazzi bagnati.
Tocca a Karin raccontare come, appena svegliatasi, abbia iniziato a masturbarsi (bella l'inquadratura della vaccona teutonica a gambe aperte) attirando in tal modo l'attenzione dei giardinieri. Armand le lecca la fica mentre lei spompina Frank che poi la penetra finendo per sborrarle sulla lingua e sul mento: Karin lecca lo sperma senza ingoiarlo (Armand invece sborra sul lenzuolo che copre parzialmente la tedesca e la ripenetra nuovamente): indimenticabile il pp di Karin, la faccia impiastrata di sperma, che lecca il cazzo di Frank passandoselo anche sul viso.
Christophe immagina di essere a letto con Karin e di leccare la fica che lei tiene divaricata; poi lei, distesa sulla gamba di lui, gli fa un pompino. I due scopano: prima distesi sul fianco (Karin si masturba il clitoride) quindi con lui inginocchiato davanti a lei. La sborrata è sul ventre.
Christophe si masturba mentre Marina racconta un altro "fantasma" che la vede su di un letto farsi scopare a pecorina da Frank mentre succhia tre cazzi (Guido, Lotar, Malone). La raggiunge Jessica, che inizia a succhiare Lotar mentre Marina è inculata da Malone. Frank passa a scopare Jessica che lecca Lotar senza convinzione. Sem le sborra sul seno, dando quindi il cazzo da leccare a Marina che, dopo che Malone le ha sborrato sul culo, lecca avidamente il cazzo sporco di sperma del torinese.
Christophe, travestito da donna (rinunciamo a descriverlo) si presenta al gruppo di amiche della moglie come cugina di Jessica e questa racconta come una coppia da lei ospitata (Armand e Giusy) l'abbia eccitata. Jessica si masturba, in camera sua (bel pp della fica) mentre Giusy sbocchina Armand; questi passa quindi a scopare la partner (evidente la riottosità di Giusy a baciarlo). Jessica si intromette, facendosi leccare la fica e scopando Armand a cavalcioni, ricevendo la sborra sul culo.
Christophe propone una "lesbicata" e si fa succhiare da Marina e Anna. Karin si dà da fare con Jessica. Armand va a farsi succhiare da Jessica, presto raggiunta da Karin, mentre Guido scopa Marina a pecorina. Denise si masturba e quindi chiama il cane, cui elargisce un pompino ripreso in maniera frettolosa e con scarsa illuminazione. Armand passa a scopare Jessica, smaneggiata nel frattempo da Karin che si becca addosso la sborrata. Guido viene sul culo di Marina mentre la sborrata di Christophe è impallata dalla gamba della Petrovna.

Osceno desiderio
Vedi: **OSCENO**

P... COME PUBERTÀ
(A.t.: **Horse Fever; Febbre da cavallo**)
1987 *(1984-5)*
R: *Lawrence Webber*
A: *Sandy Samuel, Gloria Hart ?, Carlotta, Elen Stay, Marie-Christine Veroda, Valerie Siddi, Don Tim*

• Del film abbiamo visionato tre copie dal titolo differente e pubblicate da etichette diverse. La riedizione col titolo *Febbre da cavallo* è leggermente amputata rispetto a quella intitolata *Horse Fever*; ma, stranamente, la scena con il cavallo girata originalmente per il film, compare in quest'ultimo titolo e non nell'edizione video col titolo originale, dove invece compaiono scene con un cavallo e un cane girate completamente a parte.

Ambientato nei dintorni di Roma (a un certo punto la macchina del protagonista imbocca il bivio sull'Aurelia per Ardea) è anche uno dei pochi film a presentare delle riprese effettuate realmente all'estero. Pur non essendo originalissimo, presenta qualche scena accattivante se vi piacciono le donne mature; ma se ve lo accattate per il sesso col cavallo, è meglio che lasciate perdere.

Don Tim è un avvocato francese giunto in Italia per far firmare delle carte alla vedova di un cliente della compagnia di assicurazioni per cui lavora. La vedova è arrapante, nonostante abbia più di quarantanni, i capelli ossigenati o tinti di bianco, un viso rotondo con naso a pippa, le linee del viso che iniziano a scavarsi, un taglio largo della bocca. Il fisico è appetibilissimo nella sua compattezza: piccolina di statura, seno appena pronunciato (e un po' cascante) due fianchi strettissimi, un culo tondo e delle cosce spesse e sode. (Potremmo anche sbagliarci, ma ci sembra trattarsi di Gloria Hart, una attrice probabilmente francese vista, senza che ne rimanessimo particolarmente colpiti, in *Una novizia nel porno harem* e nel gemello *Aspettami...stò venendo*).

Tra lei e l'avvocato scatta subito una reciproca attrazione e, dopo averlo invitato a restare a cena, lo invita anche a fermarsi a dormire. Lui non se lo fa ripetere due volte e la sera si reca a farle visita in camera (scopata con venuta sulla pancia).

Il giorno dopo, Gloria si masturba mentre fa il bagno; qui è presto raggiunta dalla cameriera (Sandy Samuel, ovviamente) dalla quale, dopo averci scambiato delle poco convinte slinguazzate, si fa masturbare con un manico di spazzola.

La figlia della padrona di casa si reca in campagna a pomiciare col fidanzato rifiutando però di fare qualcosa di più serio. Si tratta di Elen Stay, un'attrice che è possibile vedere anche nel film di Dudy Steel (*Prendimi...toccami...strapazzami... rompimi*) mentre lui ci pare di averlo visto in *Fashion Movie*.

Gloria si reca con il neo-amante in un maneggio per assistere ad una monta equina. I due si accarezzano mentre assistono allo spettacolo; poi lui va a farsi un giretto. In *Horse*

Fever scopre in una stalla una ragazza (Carlotta) che sta succhiando il cazzo a un cavallo. All'inizio il cazzo, moscio, è realmente quello del cavallo ed è evidente come la donna esiti a leccarlo e baciarlo; poi entra in scena un cazzo di legno e lei si mette subito a pomparlo. All'arrivo di Don Tim si distende su una balla di fieno e lui la scopa in piedi, sborrandole sullo stomaco, con lei che gli lecca il cazzo. La scena somiglia molto (probabilmente è girata nella stessa stalla) a quella contenuta ne *Il capriccio di Paola*. In *P...come pubertà* invece assistiamo ad una scena, chiaramente girata in tempi diversi rispetto al resto della pellicola, in cui Marie-Christine è alle prese con un cavallo cui hanno fasciato il cazzo per non farlo ingrifare e che l'attrice francese lecca, succhia e poi si strofina sulla fica. (La sequenza è stata inserita anche in un altro film di Webber, *Mania bestiale*).
A casa Sandy e Elen sono impegnate in una scena lesbo, rovinata dalla solita intrusione di un cazzo di plastica. Don Tim cerca di emulare l'equino, scopandosi a pecorina Gloria cui, forse (la ripresa è in campo medio) finisce per venire sul culo.
Elen e il fidanzato, come accade ripetutamente durante il corso del film, se ne vanno per fratte, stavolta finendo per masturbarsi reciprocamente.
Mentre Gloria fa un bocchino a Don Tim dimostrando una certa competenza (ma la sborrata è allo yoghurt) viene spiata dal buco della serratura da Sandy che si masturba infilandosi il manico della scopa in culo; poi, non potendone più, si unisce ai due prendendo il posto della signora. Quest'ultima, messasi di traverso sul corpo dell'uomo, viene penetrata in fica con un cazzo di plastica a due teste. La scena termina con una scopata a pecorina delle due donne affiancate, con sborrata ripartita tra i due culi.
Elen masturba, sempre all'aria aperta, il fidanzato; la scena successiva, ambientata nella cantina, la vede venire scopata in piedi da Don Tim.
Gloria riceve la visita di una coppia. Appartatasi con l'amica (una quarantenne dal viso non bello ma con un corpo giunonico, che appare anche in *Dyane*) non tarda a lesbicarci: gran parte delle riprese sono purtroppo in piano americano o in campo medio. I due maschi si aggiungono presto alla coppia di donne: mentre Don Tim scopa l'amica, Gloria non riesce a farlo venir duro al consorte di quella e la scena termina con un doppio bocchino di lei mentre l'amica le lecca la fica (la sborrata di Don Tim è allo yoghurt).
I due fidanzatini riescono finalmente a scopare, nel solito posto in aperta campagna.
In *P...come pubertà* compare a questo punto una scena (assente in *Horse Fever*) in cui Marie-Christine succhia un pastore tedesco sotto lo sguardo divertito di Valerie, con cui poi si masturba utilizzando un cazzo di plastica a due teste. La sequenza, inedita, è stata tratta evidentemente dal girato per la sequenza iniziale di *La donna delle bestie*.
Don Tim, terminata la sua missione, torna in Francia e, come dicevamo, ci torna davvero dato che alcune inquadrature lo vedono camminare di fronte alla torre Eiffel.
Reincontratosi con la sua ragazza (giovane, capelli castani lunghi, viso anonimo, pancia prominente) non tarda a scoparla su un divano, venen-

dole sulla fica. La scena successiva lo vede disteso su un letttino da campeggio nel cortile del villino, con lei che gli si avvicina e gli fa un pompino (ben ripreso in pp con una leggera angolazione) esibendo una maestria tecnica insospettata: purtroppo, anche stavolta la sborrata è allo yoghurt. Il film si conclude con una scopata dopo che Tim ha leccato la fica.

PAOLA SENATORE NON STOP...SEMPRE BUIO IN SALA

1985
R: *Dudy Steel*
A: *Paola Senatore, Sandra Sesal, Bady Samual, Giuliano Rosati, Gabriel Lotar, Dudy Steel, Rum*

• L'unico motivo, e certamente è un motivo validissimo, per vedere questo film è che si tratta dell'unico film porno dell'attrice rossa di pelo, protagonista di tanti film erotici. (Sull'"altro" film porno dell'attrice, *La sfida erotica*, vedi recensione). Ma vedendolo si capisce perché sia rimasto l'unico: la Senatore dimostra infatti tutto il proprio impaccio nelle scene hard, trovandosi relativamente a suo agio solo quando viene scopata. Nei bocchini mette in mostra non tanto goffaggine quanto imbarazzo: si capisce che li sa fare, ma che non lo vuole far vedere. Lo sperma utilizzato è tutto finto e la protagonista ha rapporti con un solo partner, sottraendosi (e non sapremmo darle torto) al benché minimo contatto con Rosati. (Nello *Stracult* di Giusti è inoltre riportata una dichiarazione dell'attrice secondo la quale le sue scene hard sarebbero state dirette da Bruno Gaburro).
La sequenza d'apertura è la migliore del film. Paola ripensa al suo rapporto con un ragazzo più giovane di lei (Gabriel Lotar) snocciolando frasi che esibiscono il solito stile turgido e banale del frasario di Steel. Le immagini, grazie a Dio, sono molto meglio del sonoro: la sequenza è girata all'aperto nel parco di una villa, con gli attori entrambi vestiti di bianco e con i raggi del sole che talvolta creano attraenti soluzioni cromatiche. I due, che si scambiano baci e carezze, non temono di dilungarsi in preliminari; e così, prima di vedere Paola prenderlo in bocca passano dieci minuti. La scopata, con i due che si piazzano di fianco sulla pelliccia di lei distesa sul prato, è memorabile soprattutto per il contrasto tra il bianco dei vestiti e i genitali scoperti in cui spicca il pelo scuro della Senatore (della quale qualcuno troverà appetibili anche le coscione). Il viso di Paola è attraente perché indeciso tra il far finta di lasciarsi andare e un possibile, reale irrigidimento che si percepisce essere in agguato. Il modo convinto con cui bacia il partner che la prende da dietro ha una valenza difficile da catalogare: è un sussulto di professionalità di chi s'illude di essere, comunque, un'attrice? Oppure è un doveroso incoraggiamento dato a chi sta svolgendo il suo compito? Non lo sapremo mai (e forse, mentre girava la scena, non lo sapeva nemmeno lei) ma l'attrazione che esercita su di noi qualche inquadratura di questa sequenza è dovuta proprio a questa scintilla di verità che si fa strada dietro la messinscena. Purtroppo l'effetto totale è guastato dalla sborrata allo yoghurt con cui la scena si conclude: Paola succhia il liquido con la soddisfazione di chi sa che poteva andar peggio.

Paola decide di cambiare casa perché non può più continuare a vivere nell'abitazione che evoca in lei tanti ricordi. Il funzionario dell'agenzia (interpretato dall'obeso che chiamiamo "Dudy Steel", che si è forse anche doppiato da sé) le mostra la nuova casa (ma si tratta, in realtà, della stessa che Paola intende lasciare) e l'avverte che il vecchio inquilino tornerà a prendersi la roba che ha lasciato (i campi medi ci permettono di notare i polpacci sproporzionati di lei). Paola trasloca, ma gli affari le debbono essere andati male nel frattempo, visto che dalla vecchia utilitaria guidata in precedenza passa ad una ancora più scassata con portabagagli. Quando poi si ritrova davanti un intruso, che si presenta come l'ex-inquilino (Giuliano Rosati) lo invita immediatamente a prendere un caffé: appena il tempo occorrente a prepararlo e Giuliano, che abbiamo appena visto in camicia e pullover, decide di cambiare abbigliamento mettendosi in giacca e cravatta.
Giuliano spiega che quella casa presenta per lui lo stesso problema che Paola ha dovuto affrontare in precedenza: è lì infatti che ha sorpreso la moglie (la negretta Bady Samual) in compagnia di Rum e Sandra Sesal. La scena è deludente in quanto le due sono entrambe impacciate: specie Bady è visibilmente a disagio nella pompa ed incerta nel leccare la fica, limitandosi a passarci sopra la lingua evitando il clitoride (ma si riscatta parzialmente succhiando il cazzo bagnato di sperma). Il dilemma di Giuliano, imbarazzato per essersi arrapato di fronte a tale esibizione, è stato quello se unirsi o meno al terzetto. Paola è compresa del "dramma" e lo invita a fermarsi per la notte; lui accetta e decide di coricarsi vestito, reindossando però la camicia e il pullover indossati prima.
Al mattino Paola spiega all'ospite com'è andata con il suo recente flirt. La scena evocata è una delle migliori, con Paola che si masturba con il (e mentre è al) telefono, sapendosi spiata dal suo amante Gabriel il quale, non resistendo, la raggiunge per leccarle la fica e ficcarle le dita in bocca e in vagina. L'inquadratura dall'alto della Senatore che si sorregge i seni abbondanti è arrapante, ma è guastata dalla limitazione posta all'attività del partner, cui è permesso solo di strofinare stancamente il cazzo sui capezzoli senza farsi fare la logica spagnola. Il finale è, al tempo stesso, memorabile e deludente, con grossi schizzi di yoghurt gettati addosso ai seni dell'attrice che smaneggia il cazzo sporco della stessa sostanza, leccandosi poi avidamente le dita.
Giuliano proclama di essersi innamorato di lei e Paola pretende che prima si assicuri di non esserlo più della moglie. Lui segue il suggerimento, ma con Bady non funziona: colpa del maldestro pompino che lei gli fa? Giuliano per venire si fa una pippa, impiastrando lo stomaco della negretta su cui spalma lo sperma con il cazzo.
Rosati torna eccitato da Paola: lo vediamo prima guidare la solita utilitaria con addosso il maglione rosso e la camicia; quindi lanciarsi per le scale del villino per abbracciare la donna. Ma deve aver fatto una sosta davanti all'uscio perché, nel momento in cui entra in salone, si è rimesso in giacca e cravatta. I due vanno a letto, ma Giuliano è praticamente assente dalla scena, dato che Paola è con l'ex-amante che pensa di

fare all'amore: anche stavolta, la sborrata è allo yoghurt. Lei conferma a Giuliano che pensa ancora all'altro. *"Ti amo Paola. Saprò aspettare"* replica lui.
Probabilmente è quello che hanno fatto anche gli spettatori, ansiosi di assistere ad una prova più disinibita dell'attrice. Inutilmente.

PAPAYA DEI CARAIBI
(A.t.: **Fruta sexual del Caraibe**)
1978
R: *Joe D'Amato*
A: *Sirpa Lane, Melissa Chimenti, Maurice Poli*

• Del film abbiamo visionato una copia in lingua italiana rimontata con materiale hard proveniente da un'edizione del film in lingua spagnola. Come ripetiamo ogni volta che ne recensiamo i film, a noi D'Amato non entusiasma: superficiale nella scelta di trame, banale nei dialoghi e amante degli effettacci da baraccone, i suoi film riflettono una profonda incultura e rozzezza; e l'unico pregio delle opere di questo cinematografaro (che in parte le riscatta) è, come c'è da aspettarsi, la fica. Dobbiamo però ammettere che sorbirsi un paio d'ore dei suoi polpettoni erotici per vedere un paio di minuti di belle ragazze nude è una prospettiva che non ci ha mai attratto. Infatti non ricordiamo di essere mai andati al cinema a vedere un suo film: e meno che mai questo che, invece del titolo a cazzo con cui è stato distribuito, avrebbe potuto più opportunamente (ed onestamente) essere intitolato *Melissa e Sirpa* oppure (volendo evitare volgarità) *Amore biondo, amore nero*. Le due protagoniste, senza essere stupende (certo Sirpa è più carina, mentre l'altra è più appariscente) sono però due presenze che bene si conciliano con il tipo di cinema privo di mediazioni di D'Amato. Di nuovo rinunciamo a dare conto del film intero, che sfrutta le tematiche ecologiche simili a quelle utilizzate in seguito ne *Le notti erotiche dei morti viventi* e che abbonda di tempi morti; e ci limitiamo a segnalare i momenti hard senza collazionare differenti edizioni.
Durante la prima scena tra Melissa e il barbuto, oltre a dei pp di una papaya che viene strofinata sul cazzo (dettaglio che ci si dice mancante dall'edizione soft) vengono inserite delle sequenze di un'inculata in piedi che ci sembrano le stesse utilizzate nella versione insertata di *Immagini di un convento* tratte da *Lea*. Interessante l'inserto di una pompa che viene inserito nella scena in cui Melissa si masturba con una candela prima di chinarsi sul negro: una donna coi capelli ricci, ripresa lateralmente in pp, succhia un cazzo su cui è scritto "ADAM". Dopo un colloquio tra Sirpa e Maurice, oramai abbindolato da Melissa, viene inserita una scena con Herbert Hofer che sulla spiaggia scopa a pecorina una mora, giovane e carina, sborrandole sulla schiena. La scena è tratta da un film franco-spagnolo di Jean Luret distribuito in video col titolo *Lady Jane*.
Niente inserti per quella che è l'unica ragione per vedere questo film, cioè la scena lesbo che arriva verso la fine (pensiamo ai poveracci che al cinema dovettero sorbirsi tutto il film) e che è un concentrato di effetti kitsch (baci in controluce, passeggiate sulla spiaggia, commento musicale a base di violini e arpeggi pianistici: manca solo, stranamente, il rallentatore) del tutto degni dell'autore.

LA PARISIENNE
(1988-9)
R: *Dino*
A: *Karin Schubert, Gabriella Pererra, Solange, Jeannie Pepper, Francoise Nu, Hellene Chevalier, Laura Valerie, Rocco Siffredi, Christophe Clark, Jean-Pierre Armand*

• Produzione tedesca. Karin funge da guida in un viaggio attraverso un'immaginaria Parigi di notte che altro non è che una serie di sketch girati quasi sempre in campo medio. Rocco è un insegnante di spogliarello impegnato in una scena con tre allieve (Jeannie e due bionde non giovani e anonime di faccia).
Le bianche lo succhiano a turno, poi ne scopa una e si fa cavalcare di spalle dall'altra, anche in piedi; dopo averla scopata da dietro passa a Jeannie. L'altra bionda cavalca Rocco; dopo una scopata lo stallone di Ortona si masturba e sborra sui visi ravvicinati delle tre che a turno succhiano.
L'episodio finale vede protagonista la stessa Karin, modella insieme a Solange (una attrice dai tratti orientali che ritroveremo nel *Vietnam* di Salieri) per il pittore Jean-Pierre. Le due, nude, iniziano a baciarsi; Karin lecca la fica, poi passa a sbocchinare prima di slinguarsi con Solange mentre quella viene scopata. E ancora lecca la fica prima di essere scopata a sua volta. Armand scopa Solange a pecorina mentre la ragazza è baciata da Karin che si affretta ad imboccare il cazzo dopo che ha schizzato sul culo della collega più giovane.

Passionate Lovers
Vedi: **LE DONNE DI MANDINGO**

PAT UNA DONNA PARTICOLARE
1982
A: *Baron Corvo* (Alberto Cavallone)
A: *Dominique Saint-Clair, Sabrina Mastrolorenzi, Mika Barthel, Joseph Fine, Serwan A. Hoshyar, Alex Eusebi, Petit Loup*

• È chiaro che le ambizioni del regista erano quelle di produrre un'opera porno-surrealistica, tipo *L'inferno di una donna* (t.o.: *Through the Looking Glass*); e allo scopo si affida in parte al tema già affrontato magistralmente da Michael Powell in *Lo sguardo che uccide* (t.o. *Peeping Tom*): la morte provocata e filmata in diretta. Affidando poi i ruoli principali ad un nano (presumiamo si tratti di Petit Loup che, nella finzione, si chiama opportunamente Peeping) e ad un trans, Cavallone cerca di inserire ulteriori elementi di straniamento, senza che però l'operazione riesca convincente, come tutti gli ibridi.
Anzitutto il materiale umano è carente: la più carina del lotto è Mika, che qui si esibisce solamente in una scena di masturbazione; Sabrina Mastrolorenzi, che certo non è una superfica, si esibisce in una pompa e basta. Lo stallone (Serwan?) che abbiamo visto solo qui e nel gemello *Baby Sitter*, è una specie di fratello povero (!) di Pino Curia che offre prestazioni non memorabili (anche se nel film gemello avrà ampio modo di rifarsi).
Una parte decisiva nella non riuscita del film la gioca poi lo scarso materiale scenografico a disposizione (il film è interamente girato nella stessa villa utilizzata, oltre che per *Baby Sitter*, nel precedente *La gemella erotica*) e le ridotte possibilità di utiliz-

zare in maniera originale la fotografia. Se al regista va comunque riconosciuta l'intenzione di realizzare qualcosa di diverso, questa buona volontà riesce a produrre qualche immagine originale solo nella sequenza in abiti coloniali, le altre soffrendo sia di scarsa immaginazione che, ribadiamo, di scarsi mezzi produttivi.

La storia vede un nano ed i suoi fratelli (Serwan e un trans) organizzare degli omicidi di ragazze convocate a casa loro sia per girare film venduti sul mercato clandestino che per impedire a queste donne dissolute di procreare dei mostri, come fece la dissoluta progenitrice del trio.

Su una collinetta una bionda (non giovane, viso anonimo, seno piccolo e moscio, in sovrappeso: all'inizio pensavamo fosse Pauline Teutscher) balla per Serwan vestita da bajadera (lui, come detto, è un Pino Curia dai tratti ancor più levantini che in questa scena è opportunamente vestito da arabo). Lei inizia a masturbarlo e lo pompa; pecorina; quindi torna il nano che si fa pompare. Serwan sborra sul culo mentre il nano ha tutta l'aria di rimanere barzocco e forse sborra allo yoghurt (ma l'illuminazione è pessima ed è difficile distinguere cosa succeda). Alla fine, una bionda (la Pat del titolo: faccia spigolosa, non bella) che sta filmando la scena, ordina al nano di uccidere la ragazza che poi viene sotterrata; e dato che si è innamorata del pappone della vittima, lo risparmia.

Durante un colloquio in auto tra il nano e Serwan scopriamo che quest'ultimo ha in passato risparmiato una ragazza ingaggiata per interpretare il ruolo de *La bella addormentata*. Sulle note de *L'apprendista stregone* (evidentemente Prokofiev non era stato giudicato abbastanza popolare oppure c'era un problema di diritti d'autore) passiamo, con un salto temporale all'indietro, ad una scena ambientata in una stanza addobbata in modo surreale, con gli attori che indossano abiti cinquecenteschi. Su un divano giace distesa una bionda che viene risvegliata (te credo!) con un bacio da Serwan. La donna (anonima, non giovane) pompa; quindi viene leccata e scopata; dopo una cavalcata arriva il nano che la scopa; cavalcata finale con venuta (allo yoghurt) sul culo.

Ritroviamo Pat col suo neo-amante sulla panca mentre il nano armeggia con la cinepresa. Il trans pompa e lecca il cazzo moscio del partner (*Il lago dei cigni* in sottofondo) anche in 69; ed alla fine lui si arrapa facendosi succhiare mentre è a cavalcioni del trans. Accortosi che la partner è in realtà un uomo, gli succhia il cazzo moscio; quindi Pat lo ricomincia a succhiare.

Dopo che a Sabrina, aspirante attrice, sono state spiegate le convinzioni estetiche realistiche del nano (usando una fraseologia irritante nella sua spocchiosità e che trova riscontro nella "recitazione" enfatica del nano: speriamo che Cavallone non abbia messo molto di se stesso in questa concione) si passa alle riprese di un film di guerra. Gli attori indossano vestiti coloniali mentre Pat indossa un vestito tipo Marlene Dietrich ne *L'angelo azzurro* (prevedibilmente, il commento musicale fa il verso a *Lilì Marlene*); prima Pat balla con Joseph, poi lo tradisce con il biondo che si ritrova poco dopo a succhiarle il cazzo. Serwan, dopo aver assistito al tradimento, si ritrova ferito su

una brandina e seduce la crocerossina Sabrina che lo pompa portandolo all'eiaculazione, indirizzata sullo stomaco di lui.
Sabrina viene strangolata da Serwan su ordine del nano e del trans; ma quando va a seppellirla scopriamo che è stata solo una finta perché si è nel frattempo innamorato della ragazza, come le spiega dopo averla rinchiusa in una casetta all'interno della villa.
Troviamo il nano e Mika nudi in giardino, con lui che la filma mentre lei si agita sul sottofondo della *Primavera* di Grieg (alludendo forse al carosello dell'Olio Sasso: il che costituirebbe l'unico caso, tra i film di Cavallone qui recensiti, di una scelta non casuale dei brani di musica classica che fa di solito assomigliare le sue colonne sonore ad antologie di brani famosi). La ragazza gira una scena in cui si infila un cazzo di plastica in fica, mandandolo su e giù: ma il cazzo è collegato ad un filo elettrico e Mika viene fatta morire fulminata.
Nuovo film, ambientato in una stanza buia, con Dominique che si china sul corpo disteso di Serwan-Dracula (stavolta in frac e col viso dipinto di bianco) per trafiggerlo; Serwean però si risveglia e ne approfitta per lanciare uno slogan su un orologio (slogan sballato, tra l'altro: Dracula afferma che l'orologio della ragazza, a differenza del suo, va male perché non è ancora mezzanotte. Ma allora non avrebbe dovuto risvegliarsi). Dracula e Dominique ballano sulle note del *Danubio blu* (chissà voi invece che avreste scelto!). Quindi Serwan-Dracula la insegue sullo sfondo di un corridoio inquadrato con cinepresa fissa in cui i due entrano ed escono mentre la luce viene e va. Raggiunta la donna, Serwan la morde sul collo e inizia a leccarla; poi la scopa a pecorina e si produce in una sborrata minuscola sul culo. I due ricominciano a baciarsi, col nano che filma tutto; arriva il trans che ordina di uccidere Dominique e Serwan esegue con una coltellata al petto.
Serwan va a trovare Sabrina e quella ne approfitta per rifilargli un colpo in testa e fuggire; i fratelli, avvertiti da Serwan, la prendono con molta filosofia e decidono di filmare un'ultima scena. Sabrina, raccolta da un passante, avverte la polizia mentre in giardino il nano filma il trans che pompa il biondo, entrambi sdraiati sull'erba. Il trans cerca di farsi inculare dal cazzo moscio del partner e Cavallone è costretto a ricorrere prima all'inserto di una scopata in fica (!!!) e poi ad una sborrata allo yoghurt mentre il nano filma l'arrivo (fuori campo) della polizia.

PECCATI DI GIOVANI MOGLI

1981
R: *Angelo Valery* (Angelo Pannacciò)
A: *Marina Frajese, Guya Lauri, Sandra Cardinale, Catherina Zago, Maria Cafiero, Pino Curia, Erminio Bianchi*

• Anche se distribuito successivamente, questo film deve essere stato girato poco prima di *Sì...lo voglio* e tutto fa pensare che, realizzato come film erotico, gli siano state aggiunte in seguito scene hard.
La storia vede Marina recarsi in un famoso cinema a luci rosse di Roma per vedere il suo ultimo film: ed è questo "film nel film" a presentare momenti di sesso esplicito. Ma si

tratta di ben poca cosa: Marina che scopa con Curia (e, forse, con un altro attore non inquadrato di faccia) e una scena lesbo con Guya. Ed è un peccato perché invece le scene soft che vedono protagonisti i vari spettatori del cinema, avrebbero guadagnato molto da una versione hard (ma, certo, bisogna anche vedere quante attrici sarebbero state disposte ad effettuare il passaggio da un genere all'altro). Tra queste, notevole il bacio scambiato tra Catherina e Sandra nella toilette del cinema; quella che vede Bianchi pomiciare con una graziosa studentessa; quella ancora con due donne smanacciate da tre ragazzi (la mora coi capelli ricci è decisamente arrapante); e la sega che una donna vecchia e brutta pratica al solito cazzo moscio di un giovane spettatore.

PECCATO PREFERITO
(A.t.: **Crazy Sex Ecstasy**)
1987
R: *Leslie Pollak*
A: *Lana Howard, Milly Savage, Susan Turner, Rocco Siffredi, Robert Malone, Christophe Clark*

• Quelli che credono alle balle messe in giro dai pornografari stessi sulle presunte, disumane capacità sessuali dei pornoattori dovrebbero vedere questo film e spiegare perché quelli che sono ritenuti (con Jean-Pierre Armand) i tre principali pornoattori europei, riescano a totalizzare, in più di un'ora di pellicola, due sole sborrate autentiche, ricorrendo per il resto allo yoghurt: come si può facilmente arguire, non sono certo queste buone premesse perché si possa parlare di una pellicola decente, del resto appena supportata da un filo di trama e di dialoghi. Peccato, perché due attrici avrebbero meritato migliori partners e miglior regista.
Il titolo da noi adottato differisce da quello riportato nella filmografia ANICA ed è tratto dalla versione in video che riporta la titolazione originale. I film è ambientato nel villone visto in altri film di Pollak e Dudy Steel. Rocco, cameriere tutto vestito di nero, si sta facendo succhiare dalla cameriera Milly in cucina mentre, in alternato, vediamo Malone a letto con una bionda che dorme. Si tratta di Lana Howard, la tenutaria della casa d'appuntamenti in *Moana la bella di giorno*: Malone si masturba palpandole il culo che poi lecca. La scena è immersa nella tipica penombra dei film di Pollak: una penombra molto vicina al buio dei film firmati Dudy Steel. Rocco viene allo yoghurt in bocca a Milly; Malone lecca la fica alla bionda (bel fisico asciutto, faccia non bella ma interessante).
Passiamo a Chris in macchina con con una mora alta, dal viso che ricorda quello, non memorabile, di Giusy Bella (e che era una delle due ragazze che s'intrattenevano col grassone in *Moana la bella di giorno*: Susan Turner). I due si ritrovano appiedati e vengono rimorchiati da Malone e Lana, mentre Rocco scopa Milly in piedi, sempre in cucina.
Giunti alla villa, ritroviamo Chris e Susan che si fanno una doccia. Chris lecca la fica e la masturba con un pollice; quindi tocca a lei leccare e succhiare con convinzione, anche se non sappiamo con quanta efficacia.
In alternato, Rocco prepara una frittata mentre si fa pompare da Milly e alla fine lascia cadere per terra lo sbattuto mentre la ragazza lascia

colare yoghurt sul cazzo. Malone e Lana spiano Chris mentre si fa cavalcare di spalle dalla mora. Lana comincia quindi a spompinare Malone mentre l'altra coppia si sistema a pecorina. Malone scopa la partner in piedi mentre Christophe scopa la sua per poi farsi lasciar colare la solita dose di yoghurt sulla cappella. E Malone che credete che faccia? Lui che detiene il record di sborrate finte dell'intera storia del porno, ovviamente non può che migliorare il suo record. Dopo che i padroni di casa e i loro ospiti si sono ritrovati in salone, le donne si appartano in camera da letto per provare della biancheria intima. La scena lesbo inizia con Lana che accarezza Susan che poi, distesa di schiena sul letto, si fa leccare la fica. Intanto in cucina Milly cavalca Rocco; e i due, mentre scopano, spiegano di non essere la servitù ma amici cui piace recitare la parte. Milly passa a sbocchinare Chris, mentre in camera da letto Malone si fa succhiare da Susan.
Milly succhia Chris e Rocco, che poi la scopa in piedi, mentre Malone scopa Susan che si slingua con Lana che passa poi a leccare la fica mentre viene scopata a pecorina. Chris intanto ha invertito posizione con Rocco; poi lo mette in culo a Milly, imitato a distanza da Malone con Lana. Il torinese, a caccia di record, lascia ancora schizzare yoghurt da fuori campo sul culo prima di farsi succhiare da Susan. Rocco si masturba e sborra sul brutto viso di Milly che poi lo succhia prima di fare altrettanto con Chris venutole sulle chiappe.
Orgia finale in salotto, con i tre che si fanno spompinare a turno dalle ragazze ricorrendo allo yoghurt in maniera invereconda.

La peccatrice
Vedi: **L'ARISTOCRATICA PERVERSA**

Pénétrations vicieuses
Vedi: **APPRENDISTE VIZIOSE**

Penetrazione multipla (Sex Trophy)
Vedi: **SEX TROPHY**

PEOPLE SEX-GAMES
1986
R: *Leslie Pollak*
A: *Tina Loren, Valerie Siddi, Libera Polignone, Marisa Costa, Anna Fraum, Gabriel Pontello, Christophe Clark, Antonio, Don Tim, Gabriel Lotar, Guido Sem*
• Il film è girato, ci pare, nello stesso villone dove sono stati girati alcuni film di Karin Schubert con Paul Bryan (*Ricordi di notte* e *Karin l'ingorda*) con quasi il medesimo cast: ovvio sarebbe quindi attribuire la paternità anche di questi a Leslie Pollak, ovvero Luigi Soldati. In effetti, i film firmati Bryan rassomigliano molto stilisticamente a quelli di Pollak, anche se siamo inclini a privilegiare l'ipotesi che dietro tale pseudonimo si nasconda invece Andrew White (ma la villa utilizzata da Bryan ricompare in alcuni film firmati Martin White...).
Questo film è però girato nello stesso stile di molti film di Dudy Steel, con largo uso della camera a mano, a differenza di molti film di Pollak tipo *Marina 10+*. Tra l'altro, il nome "Leslie Pollak" compare nei titoli di testa di alcuni film di Steel firmati Schicchi (da *Cicciolina Number One* è anche tratta la colonna sonora di Jay Horus utilizzata qui). Dal che si deduce che il rappor-

to tra Steel e Soldati (che abbiamo visto recitare in un fumettone di Dudy intitolato *La tua prima volta*) era alquanto stretto e che, probabilmente, rimane impossibile distinguere i ruoli dei due in certi film, tra cui questo. Ovviamente, nulla vieta di ipotizzare anche che dietro i vari pseudonimi si sia nascosto di volta in volta più di un regista.

La trama è inesistente, semplice susseguirsi di scene tenute insieme da considerazioni sulle donne formulate da Pontello che si rivolge direttamente allo spettatore mentre, in giacca e cravatta, vaga per il parco del villone; considerazioni cui ribatte una voce femminile che poi scopriremo appartenere a Cecilia Paloma. Fortunatamente la presenza del pornoattore transalpino è una garanzia che le scene di sesso si manterranno oltre i limiti della routine pornografica, assecondate anche da una fotografia (o riversamento?) leggermente migliore di quelle delle opere firmate Bryan (anche se inferiore a quelle di altri film di Steel).

La prima scena, mentre la voce della doppiatrice richiede per le donne dolcezza e rispetto, vede Valerie, in piedi, una gamba sollevata e parallela al busto, farsi leccare la fica da Tina, con belle inquadrature in pp realizzate con camera a mano. Tina lecca con gusto prima di slinguarsi con la connazionale che continua a masturbare. La voce della doppiatrice ribatte alle affermazioni maschiliste di Pontello reclamando il ruolo dominante per la donna mentre, vicino alla piscina, tre attori (Pontello, Chris e Antonio) distesi su sdraio e divani convocano le donne (Tina, Valerie, Libera e una mora dal viso passabile). Valerie succhia con gusto Antonio che poi le lecca la fica ed è quindi cavalcato di spalle; la mora e Libera (faccia bruttina tempestata di nei) succhiano Pontello, con bel pp delle due che si baciano con trasporto. Libera cavalca Pontello (ripresa da davanti) che poi la scopa, lei distesa, dandole le spalle e poi frontalmente; quindi, seduto di fronte a lei, le infila una mano in culo prima di metterci il cazzo: Gabriel finisce per sborrarle abbondamente sullo stomaco, sbatacchiandole il cazzo sulla fica e venendo succhiato. Tina succhia Chris (capelli neri e in sovrappeso) che si fa una pippa in bocca alla connazionale sborrandoci. Valerie è scopata mentre si slingua con la mora.

A questo punto vengono inserite scene inedite girate sui set di *Marina perversa*, *Il cinema di Marina* oppure qualche altro film coevo. Nel bagno dove è stata girata la scena del clistere in *Soffocation*, troviamo Marisa Costa distesa nella vasca, con Don Tim alle sue spalle che le dà il cazzo da succhiare e poi le piscia addosso a cazzo dritto. In un'altra scena, Gabriel Lotar scopa Anna Fraum ma, in alternato, lo vediamo scopare Marisa venendole allo yoghurt sulla fica. Don scopa Anna in piedi e poi si fa succhiare. Ancora, Lotar scopa da dietro Cecilia, che indossa la parrucca esibita nei film succitati; Lotar si distende e lei lo succhia.

Ritorniamo a Pontello, che fa considerazioni sulle puttane, rilevando l'assurdità di pagare le donne per scopare. Il caso viene illustrato da una scena in cui Guido Sem è in camera con una quarantenne bionda e brutta di faccia che disegna col rossetto la frase *"800.000 ti amo"* (ovvero la cifra che si pagherebbe per andare con una prostituta: e siamo

negli anni '80!) sulle chiappe di una donna nuda di cui non è inquadrato il viso e che poi si masturba ficcandosi qualcosa in vagina. Guido lecca la fica della bionda che poi lo succhia goffamente e cavalca (bella inquadratura delle chiappe dilatate e del buco di culo che Guido tenta di stuzzicare col dito). Ancora scopata prima che Guido passi a farsi in piedi "chiappe dipinte" sulle quali sborra. La bionda accorre a succhiare il cazzo bagnato. Pontello tesse le lodi di chi ci prova sempre con le donne: nella fattispecie un giardiniere (Antonio) che adocchia Tina che si reca in un bagno e si spoglia. Nella vasca comincia a sciacquarsi la fica col telefono della doccia e Antonio, che l'ha seguita, ne approfitta per metterle il cazzo dritto in bocca. Tina offre un'ottima dimostrazione di rapacità e Antonio le dirige il getto dell'acqua sul corpo. Distesosi sul letto, lei lo rispompina, sempre con fare vorace, lavorando molto di lingua mentre lui le dilata le chiappe e l'ano con la mano (ma la efficacia della sequenza è rovinata da alcuni pp del viso, non proprio bellissimo, di lei). 69, con bei primi piani della fica dilatata; ma desolante, dopo questo bocchino esemplare, sborrata al latte schizzato fuori campo sul viso della francese.
Pontello ribadisce la necessità di dominare la donna e le sue parole si innestano sulle immagini di Libera, legata con una corda, che viene fustigata da Chris mentre Pontello ordina di strisciare alla mora che, invece, si dirige verso Valerie e le lecca la fica, con Pontello che fa finta di fustigarla. Intanto Chris e Antonio hanno cominciato a farsi pompare da Libera mentre Pontello è succhiato da Valerie che poi lo cavalca di spalle ed è baciata da Tina. Antonio si alterna nella fica di Libera e nella bocca di Tina, che poi succhia Chris; il giardiniere incula Libera frontalmente mentre Tina e Valerie succhiano Pontello che, antesignano di Rocco, si fa leccare un piede dalla mora che poi sostituisce le francesi. Valerie va a succhiare Chris mentre Libera succhia Antonio per essere poi inculata frontalmente da Chris che le sborra in faccia e in bocca facendosi succhiare; Chris è imitato da Pontello che, con tecnica tipica, stringe il prepuzio sulla cappella per non far uscire lo sperma che poi fa schizzare sul viso di Libera che lecca e succhia il cazzo. La sborrata di Antonio si riversa sul viso di Tina.
Pontello ricomincia a fare considerazioni sulla necessità di poesia che hanno le donne e invita gli spettatori (che apostrofa col termine *people*: nei film di Pollak, a differenza di quelli di Faardelly, i titoli a cazzo hanno una giustificazione) ad adeguarsi. Ultima scena, con la mora che si masturba mentre parla al telefono: raggiunta da Valerie, si slingua con lei; poi arriva Libera a manipolare le fiche e, con Valerie, a leccare quella della mora: le riprese sono sempre efficaci in quanto non perdono mai di vista i visi delle donne.

La perdizione
Vedi: **LA PERDIZIONE DI AJITA**

LA PERDIZIONE (MARINA'S ANIMALS)
1986
R: *Bill Lewis*
A: *Marina Frajese, Sandy Samuel, Turi Killer, Franco Landi, Giuliano Rosati*
• È uno dei film su cui è stata creata

la favola di Marina succhiatrice di cazzi equini e ci chiediamo ancora oggi come ciò sia stato possibile, dato che basterebbe fare un semplice raffronto tra il cazzo del cavallo in erezione prima della monta e quello succhiato da Marina nella sequenza alternata in cui immagina di essere al posto della cavalla, per accorgersi della falsificazione. Evidentemente a qualcuno conveniva ignorare che il nerchione succhiato dall'attrice è di colore uniformemente nero, ha uno spessore doppio di quello dello stallone, una cappella spropositata e, soprattutto, è di forma non equina ma umana. Bisogna ammettere però che il montaggio della sequenza è più abile di quello adottato in altre occasioni in cui il trucco era più facilmente individuabile: qui si indugia meno sulla prestazione di Marina, ridotta a qualche secondo; e senza una visione ripetuta e senza esperienza di film similari, si può veramente credere alla bontà di quanto viene proposto.
Il film vive, in definitiva. di questi pochi secondi di presunta trasgressione oltre che di una sequenza che non ha niente di sessuale ma che è alquanto inusuale perché vede Marina e Giuliano lanciarsi in mezzo alla folla che assiste al carnevale di Acireale, suscitando meno impressione in una cittadina del profondo Sud di quanta ce se ne potrebbe aspettare.
Senza alcuna particolare ragione, se non quella di essere la prosecuzione annunciata del precedente *Marina vedova viziosa*, il film prende il via da Pavia, da dove Marina parte per raggiungere la località siciliana. Accompagnata da una amica (Sandy Samuel) evoca un incontro lesbico con quest'ultima che rimane però alquanto indefinito, ridotto a qualche secondo in cui le due non sono nemmeno nude e con Sandy che viene ripresa di spalle: si tratta evidentemente di girato per il film precedente. Dopo la scena della monta, passiamo ad un'altra scena abituale per Marina, quella del massaggio, eseguito alquanto goffamente da un attore sessantenne (Franco Landi). La scopata che segue è, come ci si può facilmente attendere, deludente dato che Landi riesce a stento a mantenere l'erezione. Ai due si aggiungono Giuliano e una ragazza, una piccoletta minuta che sembra possedere una forte carica sessuale che non riesce però ad esprimere, visto il difettoso materiale umano con cui ha a che fare. La scena, che vede Marina e la ragazza giocare con una banana dorata, termina con Giuliano che sborra sul culo della svedese dopo che è stata mimata una doppia penetrazione di cui Landi, effettivamente, non è parte attiva.
La scena successiva, del tutto trascurabile, vede ancora alle prese Marina con Giuliano, che le sborra sul culo. Dopo la scena del carnevale, ci ritroviamo con Marina, Giuliano e la ragazza insieme a due sconosciuti in maschera. La scena prometterebbe bene, ma anche questi due nuovi partecipanti alle vicende erotiche della nostra non sono molto efficienti e l'azione termina con una venuta di Giuliano e di uno dei due sconosciuti sul petto di Marina mentre la ragazza lecca la fica.
Qualcuno potrebbe essere incuriosito, dopo aver letto il cast premesso alla recensione, di sapere chi sia "Turi Killer". Ebbene, si tratta di uno dei numerosi casi, all'interno

del primo porno italiano, di un comico improvvisato che fornisce prestazioni istrioniche all'altezza di quelle sessuali dei comprimari.

LA PERDIZIONE DI AJITA
(A.t.: **La perdizione**)
1989
R: *Hard Sacc* (Dudy Steel?)
A: *Cristine Manon, Vanessa Sham, Emmanuelle Kane, Jean-Pierre Armand, Robert Malone, Christophe Clark, Rocco Siffredi*

• Dai titoli di testa sembrerebbe che il titolo in maiuscolo sia stato utilizzato al momento della distribuzione in videocassetta (anche se non parrebbe aggiunto elettronicamente) forse per sfruttare la popolarità del trans negro ed evitare confusioni coll'omonimo film di Marina (recensito qui sopra); ma quest'ultima ipotesi accrediterebbe un tipo di scrupoli che i pornografari non hanno mai dimostrato di possedere. Il titolo più generico appare comunque ripetutamente subito dopo nei titoli, il che farebbe presumere: o che ci sono stati dei ripensamenti o che la titolazione doveva essere utilizzata per due pellicole diverse. Le fonti secondarie riportano il titolo con Ajita come quello dell'uscita al cinema, per cui finché non salta fuori un film di Steel che si chiami solo *La perdizione*, considereremo il titolo dato per primo come quello originale.
Certo, dello stile di Steel si riesce a vedere poco: sia per quanto riguarda la storia, un po' più elaborata del solito; che per i dialoghi, un po' meno opprimenti di quelli che infestano la produzione di Sacco. La protagonista è una cantante che preferisce la propria carriera alle proposte di accasarsi presentatele da Armand (e chi potrebbe darle torto?). Da notare che, anche se la protagonista la vediamo cantare in molte scene, non sentiamo nemmeno una canzone, il commento musicale essendo costituito da brani strumentali. L'attrice che interpreta il ruolo (Cristine Manon) non ha niente a che fare con l'ispiratrice del titolo: passabile di faccia (che però è troppo larga, meglio se ripresa di profilo); deliziose tette a meloncino (forse rifatte); capelli lunghi castano chiari. La prima scena di sesso è col manager Malone: il regista insiste molto su riprese in dettaglio del cazzo che viene estratto dai pantaloni e vellicato a lungo da lingua e labbra prima di essere succhiato in pp. Malone scopa Cristine in piedi rimanendo vestito e sfoggiando un cappello che esalta ancor più la sua aria naturalmente intelligente, con la regia che alterna riprese in dettaglio dei genitali e in piano americano. Malone penetra il buco del culo dopo averlo lubrificato; Cristine subisce la penetrazione con aria distaccata e lui le sborra sul seno sul quale passa anche il cazzo che lei continua a masturbare.
Cristine gira un video al Colosseo e ne approfitta per fare un bocchino ad Armand tra i ruderi dell'Appia Antica. Riuscita infine a liberarsi del troppo possessivo amante, è libera di farsi il suo pianista Christophe, che la scopa sul palcoscenico (un semplice sfondo blu ripreso da lontano). Cristine, vestita di un vestito largo leggero, si esibisce nella solita prolungata leccata di cappella, ripresa in ppp e dettaglio; Christophe la scopa in piedi dopo averla distesa su uno sgabello (e sembra che i gemiti emessi siano registrati dal vivo, non doppiati). Lui si distende a terra e se la fa

sedere sopra di spalle, sempre con riprese in pp; la venuta è sulla fica.
Alcune coppie ballano nel buio di una stanza: si tratta di una fantasia di Cristine che vorrebbe che la gente si eccitasse sentendo la sua musica. I volti delle attrici sono appena riconoscibili; poi le luci vengono aumentate e vediamo Armand sbocchinato da una mora, come lo è Christophe; Armand lecca la fica della partner. Rocco distende Cristine sulla schiena e la scopa; Christophe incula la partner che lo cavalca mentre Cristine è scopata da dietro da Rocco; Roberto scopa una donna che lecca la fica ad un'altra. Christophe incula la partner frontalmente mentre Cristine si impegna in un 69 lesbico, con Rocco che la scopa a pecorina. La qualità di queste riprese è pessima: riprese troppo ravvicinate e condizioni di illuminazione precarie.
La ragazza del bar del locale dove canta Cristine (Vanessa Sham: bruna, non bellissima di faccia, ma con due belle brocche) si produce in una dp con Christophe in culo, mentre masturba Malone e Rocco. Riprese di fianco e da sopra dei due cazzi che pompano, con la ragazza che sembra veramente sentire dolore.
Mentre Cristine si sta truccando in camerino, Armand tenta una riconciliazione. Distesala sul divano, le lecca il seno, la masturba, la bacia e infine la mette a pancia sotto. Vediamo a questo punto, in alternato, un'altra immagine tratta dalle fantasie di Cristine, in cui Malone si fa cavalcare da una mora (Emmanuelle Kane) cui poi Christophe lo mette in culo; Armand intanto scopa Christine di fianco e la bacia. Nella fantasia la dp si è arricchita con l'arrivo di Rocco, che si fa succhiare dalla mora mentre Cristine succhia Armand, che le sborra sul collo. Mentre cavalca Roberto, Emmanuelle succhia Chris e Rocco. Ma lo scopo di Cristine rimane sempre quello di ruscire a far delirare e scopare il pubblico con la sua musica. Ritorniamo perciò all'orgia, dove sono tanti i corpi che si danno da fare: ma, letteralmente, non si vede un cazzo. Ad un certo punto, qualcuno si decide ad accendere una torcia e vediamo Emmanuelle baciare un'altra donna, ppp di penetrazioni e di visi, Armand che sborra sulla pancia di Emmanuelle, Christophe che sborra sulla fica di una partner, con un'altra ragazza subito pronta a leccargli l'uccello. Sborrata di Rocco sulla pancia della partner, imitato da Roberto.
Finale a sorpresa: il film che abbiamo visto non è che il trascorrere delle immagini nella mente di Cristine nel momento in cui Armand le spara. Cristine capisce in quel momento quanto le voglia bene Armand e lo soccorre mentre è riverso a terra, senza che qualcuno ci spieghi come ci sia finito e se sia in fin di vita. Probabilmente anche il regista non lo sa perché gli fa girare la scena con gli occhi fissi nel vuoto, come di chi sta per morire, anche se le parole che pronuncia alludono ad un nuovo inizio di rapporto con Cristine.

THE PERFECT STRANGER

(1987-8)
R: *Fred J. Lincoln*
A: *Rocco Siffredi, Tom Byron, Joey Silvera, Billy Dee, Sharon Mitchell, Erica Boyer, Alicia Monet, Trinity Loren*
• Sharon e Rocco hanno un ulteriore incontro per la VTO. Pompa,

cavalcata alternata a pompa, cavalcata di spalle, scopata, pompa e sborrata violenta, con uno schizzo che colpisce l'occhio di Sharon che appare divertita (ma se la diverte tanto perché non si fa sborrare in faccia più spesso?).
Rocco passa subito a scoparsi Alicia (un'attrice carina e porca, per quanto inespressiva): pompa eseguita con veemenza, scopata con Rocco che si fa succhiare un dito della mano, scopata da dietro e a gambe flesse, ancora scopata e quindi Rocco usa il cazzo come manganello sul viso di Alicia, che gli lecca anche il buco del culo prima di farsi sborrare in faccia e in bocca. Purtroppo la regia è approssimativa: se l'avesse girata Rocco con la camera a mano sarebbe stata memorabile...Lincoln probabilmente era andato a prendersi un caffè.
Ancora Rocco e Billy in una palestra, alle prese con Trinity: il primo si fa fare una pompa alternata a una spagnola dopo che Billy l'ha scopata da dietro; Trinity lo cavalca di spalle mentre pompa Rocco che poi la scopa mentre succhia Billy. Pompa doppia finale con doppio schizzo sul viso di lei (ma lo sperma di Rocco finisce in buona parte addosso a Billy).

La perverse châtelaine dans l'écurie du sexe
Vedi: L'AMORE E LA BESTIA

Die perverse Gräfin
Vedi: L'ARISTOCRATICA PERVERSA

Phlogismeno Kormi
Vedi: EDONES STO AIGAIO

Il piacere
Vedi: GODURIA
• Se abbiamo capito bene quanto contenuto nelle poche righe di presentazione, dovrebbe trattarsi di una riedizione di *Goduria*. Ovvero, anche nel 2000 la pratica consolidata dei pornografari per ingannare gli ingenui acquirenti cambiando il titolo ad un vecchio film rimane valida, nonostante le professioni di cura filologica che ci tocca leggere nelle presentazioni delle riedizioni stesse. Di certo non abbiamo voluto assecondare la discutibile iniziativa e non abbiamo acquistato la cassetta per verificare la fondatezza di quanto da noi arguito; perciò, nel caso ci fossimo sbagliati, ci scusiamo coi lettori e con l'editore della cassetta stessa impegnandoci a rimediare all'errore appena possibile.

Il piacere dappertutto
Vedi: SWOOSIE

PIACERE TOTALE
(A.t.: **I vizi privati di una minorenne**; **Live Bait**)
1990
R: *Henri Pachard*
A: *Eva Orlowsky, Marilyn Rose, Brigitte Monroe, Casey Williams, Joey Silvera, Jerry Butler, Jon Dough*
• Unica prestazione USA da protagonista di Eva Orlowsky, qui senza la compagnia di connazionali: in Italia non ha avuto una diffusione e popolarità paragonabile a esibizioni precedenti o successive dell'attrice torinese, al punto che sono pochi coloro che non solo hanno visto la videocassetta, ma che ricordano di avere mai sentito i due titoli con cui è stata distribuita.
Eva si trova in USA per misurare la resistenza dei maschi americani in una gara in cui si vincono 5000 dollari (e c'è qualcuno che si permette

di criticare la povertà di idee del porno italiano rispetto a quello d'oltreoceano!). In un bar, Eva abborda Jerry insieme a Marilyn (una biondina moderatamente carina). Pompa in condominio, poi Eva è scopata in piedi mentre bacia Marilyn. Questa è poi scopata da Jerry mentre Eva la slingua e masturba, leccandole le tette prima di succhiare il cazzo di Jerry che poi la scopa sborrandole sulla fica.
Eva passa poi a farsi scattare foto da Joey *"per guadagnare punti"* mentre si masturba (al solito esagerando nel fingersi eccitata). Arriva Casey (altra bionda, molto carina) per aiutarla ad eccitarsi: le due, seminude, si leccano e succhiano (senza baciarsi) e si masturbano reciprocamente. Tra l'americana e l'italiana non c'è paragone quanto ad attrattive; però Eva (che pure sappiamo essere tutt'altro che scatenata quando fa sesso) riesce a dare l'impressione di divertirsi molto di più mentre lecca la fica o se la fa leccare. Joey diventa parte attiva: succhiata in due, poi lui ordina finalmente alle donne di slinguarsi, cominciando a scoparsi Eva a pecorina per passare poi alla bionda cui Eva lecca il clitoride (bella inquadratura in ppp). Ancora scopata a pecorina di Casey mentre lecca Eva; e sborrata sulla fica rasata dell'americana.
Joey organizza una seduta a quattro coi fratelli (Jerry e Jon) ed Eva (che in lingeria nera è arrapante). L'italiana si fa leccare la fica da Jerry mentre Jon le manipola le tette e Joey scatta foto; quindi succhia Jon mentre Jerry tenta di scoparla da dietro (ma, come gli capita spesso, rimane moscio: e stiamo parlando di uno degli attori più popolari di sempre!). Jerry è costretto a lasciare il posto in fica a Jon e quindi a Joey; poi però finalmente si arma e si fa succhiare. Jon è il primo a scopare Eva, sostituito presto da Joey e da Jerry a gambe flesse che le sborra sulla coscia. Gli altri due si masturbano e le vengono sulle tette rifatte, con Jon che riesce a depositarle dello sperma sulle labbra e sul mento: Eva ora è sicura di vincere il concorso e ringrazia i fratelli. Ripensandoci, forse il video qualcuno l'avrà visto, ma se l'è (giustamente) dimenticato.

Piaceri
Vedi: **VALENTINA RAGAZZA IN CALORE**

Pierino aiutante messo comunale... praticamente spione
Vedi: **MESSO COMUNALE PRATICAMENTE SPIONE**

PIN PON
(1984)
R: *Lucky Faar Delly* (Luca Damiano? Joe D'Amato?)
A: *Marina Frajese, Carolin, Evelyn O'Keefe, Bruno Arias, Giuliano Rosati*
• Questo film ha una ragione fondamentale per essere visto, ovvero la presenza di Evelyn, una ragazza giovane e mora, con un culo delizioso e dotata di una evidente carica erotica. Qui la vediamo recitare la parte della fidanzata di Giuliano che, nella scena iniziale, la presenta ai genitori Marina e Arias.
La prima scena di sesso vede Marina spogliarsi di fronte al marito in camera da letto: è una delle poche volte in cui la biancheria intima - anche se sono il solito bustino e le mutande nere - rende appetibile l'attrice svedese. Arias inizia a raccontarci alcune sue fantasie erotiche in

cui cerca di coinvolgere la moglie; poi la spia in bagno mentre fa pipì (ma niente dettagli: si vede solo Marina seduta sulla tazza) e mentre si sciacqua la fregna spelacchiata col telefono della doccia. Marina si asciuga il culo rivolto alla cinepresa; quindi indossa una lunga camicia da notte celeste e raggiunge il marito a letto. Il marito vuole scopare, ma lei non vuole perché è stanca. Mentre lei dorme, distesa su un fianco, il marito l'accarezza e le bacia le parti intime; poi le divarica le gambe e le allarga la fica, trovando scarsa collaborazione.

Arias sfoglia una rivista porno, ma si nasconde quando sente arrivare la cameriera (Carolin, che forse s'è doppiata da sola dato che la voce tradisce un marcato accento francese) che inizia a sfogliarle a sua volta masturbandosi. Coltala in tale imbarazzante atteggiamento, Arias la ricatta ottenendone la completa sottomissione; e, nella scena successiva, la raggiunge in cucina insieme a Giuliano iniziando a spogliarla e leccarla. Giuliano sbuccia una banana, la fa leccare ad Arias che poi la infila per metà nella fica; fatta sedere Carolin sul lavandino, Arias le lecca la fica e la masturba (o meglio, manipola) con interessanti primi piani; quindi Bruno lo prende in bocca a Giuliano e lo spompina, continuando a toccare la ragazza. Giuliano la penetra (dandoci modo di vedere la cicatrice del cesareo) con Arias che estrae e reintroduce il cazzo in fica. Poi, aiutato dalla ragazza, Arias lo riprende in bocca e Giuliano sborra allo yoghurt in bocca a Carolin, che Bruno aiuta a leccare un liquido che risulta visibilmente non gradito.

Arias lascia delle riviste porno sul suo letto per farle trovare a Marina ed eccitarla; infatti, appena questa inizia a sfogliarle, comincia a masturbarsi a gambe aperte sul letto. In questa posa viene sorpresa dal marito e da Carolin, che subito si spoglia e le lecca la fica. Le due si baciano e Marina lecca le tette e la fica della ragazza, strofinandoci anche il seno. Il 69 è interamente ripreso dalla parte del viso di Carolin, che lecca la fica mentre il culone di Marina occupa tutto lo schermo.

Giuliano, dallo studio della radio privata in cui fa il dj, chiama la fidanzata e le racconta i suoi sogni erotici. La ragazza comincia a masturbarsi, usando anche l'apparecchio telefonico. Giuliano si masturba a sua volta; poi si reca alla villa in jeep, carica Carolin e la porta in un boschetto. Dopo un bacio alquanto prolungato, Giuliano si fa fare una pompa, ma la ragazza non adora questo tipo di tecnica ed il cazzo di Giuliano, che già normalmente non ha un'erezione decisa, rimane mezzo moscio.

Ritroviamo Giuliano e la fidanzata intenti a giocare a carte sul letto; arriva Carolin per portare dell'acqua e Giuliano l'invita ad esaminare la fica dolorante della fidanzata che chiede le venga leccata. Giuliano bacia la fidanzata cui poi lo mette in bocca; dopo che è stato leccato e succhiato, mette il cazzo tra i visi ravvicinati delle ragazze, con un sottofondo musicale tutto arpe e violini. Giuliano lascia le ragazze per andare a chiamare Arias; i due trovano le ragazze impegnate in una scena di tribadismo e allora, mentre si baciano, si fanno masturbare e succhiare da Carolin che non interrompe però l'attività saffica. Rosati e Arias sbor-

rano contemporaneamente (allo yoghurt) in bocca alla loro fellatrice. Arias introduce Giuliano in camera da letto e gli fa un pompino di fronte a Marina che poi lo imita; i coniugi leccano il cazzo assieme, alternandosi a succhiarlo. Giuliano sdraia Marina sul letto e la scopa, mentre Arias gli infila in culo un cazzo che ha tutta l'impressione di essere finto. Giuliano sborra sullo stomaco della svedese; mentre al marito, che afferma di star venendo, prende un colpo che lo lascia stecchito.
Il film non finisce qui. Nell'ultima sequenza vediamo infatti i protagonisti in gramaglie vegliare la salma mentre un prete pronuncia un'orazione funebre: evidentemente al regista era avanzato qualche metro di pellicola.

PLAY MOTEL

1979
R: *Roy Garrett* (Mario Gariazzo)
A *Marina Frajese, Annamaria Rizzoli, Patricia Webley, Antonella Antinori, Patricia Behn, Ray Lovelock, Enzo Fisichella, Marino Masè, Mario Cutini, Vittorio Ripamonti, Bob Balisteri, Bruno Di Luia, Franco Beltramme, Cesare Di Vito, Michele Iurlaro, Anthony Steffen, Erminio Bianchi, Mario Novelli*

• Giallo a base di ricatti ed omicidi che, pur lento e verboso, va visto (ma solo nella versione hard della AD) sia perché è uno dei primi porno distribuiti regolarmente (ricordiamo ancora l'incredulità provata al cinema nell'assistere a brevissime sequenze di sesso esplicito contenute nel prossimamente) sia perché presenta scene più ardite del solito per alcune attrici.
La prima scena vede una puttana (Marina) incontrare al "Play Motel" il cliente Fisichella, che si traveste da diavolo mentre lei indossa un velo da monaca. I due si scambiano baci a tutta lingua; poi lui la lecca (anche in fica) e la masturba. Seguono una pecorina ed una scopata: ma è impossibile stabilire se Fisichella sia doppiato (se lo è, a sostituirlo dovrebbe essere Bianchi).
La scena seguente è ambientata sul set di un servizio porno, dove un uomo è alle prese con due donne (la bionda assomiglia a Maria Cafiero): brevi inquadrature di pompe, spagnole, masturbazioni di fica.
Altra scena nell'albergo, con Bianchi che frusta una donna, pp di masturbazione reciproca e inizio di una scopata: che i genitali inquadrati in pp appartengano ai due attori in questione è probabile, almeno per quanto riguarda Bianchi.
La scena che vede Masè alle prese con la Webley permette di apprezzare di nuovo le tette rifatte e la pancia prominente dell'attrice. Ripresa a gambe aperte dall'alto, se ne può ammirare (ripresa però in dettaglio e dopo un taglio di montaggio) la fica nera su cui una mano maschile fa scivolare una collana a forma di serpente. I due si baciano lavorando molto di lingua.
Il pezzo forte dell'intera pellicola è però è il servizio fotografico che vede la Rizzoli posare per "'o malamente" Cutini. Non c'è nulla di hard: ma la Rizzoli è una strafica (anche se Patrick Riley ne criticherebbe probabilmente il culo basso, come ha fatto con la Monroe!) e vederla è sempre un piacere.
Altro servizio fotografico con una mora dal seno piccolo, faccia anoni-

ma e forme abbondanti. La segue Antonella che, a parte la faccia (bruttina ma arrapante) non ha nulla di memorabile.
L'Antinori la ritroviamo in una scena nel motel mentre, nuda, si fa innaffiare di champagne da un cliente attempato cui poi offre il culo ripreso in pp. Impossibile stabilire se le appartenga, ma il cliente tenta comunque di infilare nella fica divaricata un collo di bottiglia. Notevole anche il bacio che in seguito Antonella scambia con Cutini, che mima una scopata manipolandole un seno.
Notiamo infine che nella colonna sonora fa forse la sua prima comparsa un motivo di Continiello che diverrà il tormentone di molti hard musicati da costui.

POKER DI DONNE
1987
R: *Richard Bennett*
A: *Karin Schubert, Denise Dior, Anna Petrovna, Marina Frajese, Giusy Bella, Robert Malone, Jean-Pierre Armand, Gabriel Lotar, Frank Mazars, Christophe Clark, Guido Sem*
• Questo è uno di quei film che lascia nello spettatore l'interrogativo se molte delle crudezze e approssimazioni realizzative siano volute oppure no. In quest'ultima ipotesi, crediamo che solo qualche ora in più di lavoro sulla sceneggiatura avrebbero consentito al regista di raggiungere quegli obbiettivi ambiziosi che si era evidentemente prefissato.
Ancora una volta Bennett imposta il film attribuendo al personaggio interpretato da Karin quella personalità schizofrenica da cui era contraddistinto anche il personaggio del suo film di debutto nel porno, *Cora*: un antecedente molto più diretto ed immediato che non quel classico del porno dal titolo *La moglie aperta* (t.o.: *The seduction of Lyn Carter*) che un recensore italiano del film volle indicare, alquanto azzardatamente, come modello cui ci si era ispirati. Ma, appunto, tale impostazione altro non è che un pretesto narrativo su cui innestare le scene di sesso, dato che il personaggio della protagonista non sembra tormentarsi più di tanto per la sua instabilità emotiva e invece tradisce il marito alla prima occasione.
La partenza è delle migliori, grazie soprattutto a Karin Schubert che vediamo impegnata in un bocchino doppio a Malone e Frank. La forza della Schubert sullo schermo è data dal suo apparire immediatamente un paradigma di gelo e distacco, suscitando perciò un'impressione tanto più forte nel momento in cui si comporta da gran mignottona. In questa occasione non c'è tempo sufficiente per costruire, e quindi meglio gustare, il contrasto stesso: ma l'immagine di Karin alle prese con due cazzi in bocca contemporaneamente è comunque forte di per sé. Il seguito della scena è all'altezza della premessa, con lei che viene ficcata in piedi da Malone mentre con la bocca è china sul cazzo di Frank che finisce per sborrare. Tutta da gustare è la diligenza e facilità con cui Karin lecca lo sperma e ingoia la cappella del partner (e si capisce probabilmente perché i produttori negli anni '60 e '70 le abbiano fatto fare decine e decine di film).
Tornata a casa (la stessa dov'è stato girato il film della Senatore) Karin si masturba ripensando all'esperienza vissuta commentandola con lo stile

melodrammaticheggiante in voga nel porno di quegli anni: *"Mi hanno presa come un animale, mi hanno oggettualizzata...In quel momento vivevo la dimensione del piacere."* Ma le immagini del pompino a Frank (ripreso da altra angolazione) cui queste riflessioni vengono associate, rendono in effetti ogni commento pleonastico.
Il marito (Jean-Pierre Armand: qualcuno è in grado di spiegarci come una come Karin potrebbe mai sposarsi uno con un tatuaggio simile sul braccio?) torna a casa e i due scopano, con sborrata sul culo di Karin che è a cavalcioni dell'uomo (notevole è lo strofinio del cazzo sulla fessura tra le chiappe di lei, che sembra poter "degenerare", per i gusti di Karin, in una penetrazione anale). È una scena che esalta le doti di Karin, che recita le scene di sesso meglio di quelle di transizione. A questo punto però ci si chiede perché Bennett non abbia fatto del personaggio di Karin una troiona a tutto tondo, cui piace talmente scopare che neanche un marito dotato riesce a soddisfarla (come in *Orgia libera*); oppure lasciarle vivere le sue avventure sessuali come fantasie; oppure, finalmente (ma l'escamotage era già stato adottato in *Cora*) dotarla di una vera doppia personalità. Invece è tutto un tormentone sulla sua voglia di sesso e l'istinto contrario, regolarmente soccombente, di rimanere fedele al marito: una scelta che rende il personaggio e la storia ancor più incredibili di quanto non accada già normalmente nei porno.
Karen è incuriosita dai rumori che provengono dalla villa antistante e spia i nuovi vicini con un binocolo. Abbiamo così modo di osservare Marina alle prese con Christophe e Frank, i quali operano una doppia penetrazione con sborrate sul culo e sulla schiena. L'altra vicina di casa è Denise Dior, alle prese con un pastore tedesco: bisogna ammettere che la Dior, con quella faccia sghemba e i denti fuori squadro, ha l'apparenza di un essere anormale che potrebbe anche provare piacere nell'accoppiarsi con un animale. Nella fattispecie ci pare però (ma potremmo sbagliarci) che le riprese di pompino e, soprattutto, di scopata siano troppo maldestre per non suscitare il sospetto che di fronte ad un animale reticente si sia ricorsi sbrigativamente a scorciatoie truffaldine.
Karin è eccitata dalle immagini e torna a letto a masturbarsi: *"Questa sì che è un'esperienza da vivere, da assaporare, da gustare."*
È un errore far commentare positivamente da un'attrice delle pratiche sessuali che poi non è disposta a replicare: una delle ragioni per cui Karin ha smesso di fare porno è stata la sua reticenza a farsi inculare (non parliamo poi di pratiche estreme) e così, ancora una volta, viene commessa una violenza non necessaria ai danni della credibilità del personaggio. Ma oramai il film è bello che sfasciato, come dimostra la scena seguente in cui scopriamo che Karin ha un'amica lesbica (Anna Petrovna) cui racconta le sue esperienze in modo da farla ingelosire. Le due si rappacificano a leccate: e le inquadrature permettono di osservare da vicino il volto segnato di Karin, che pure fa un figurone rispetto all'anonima Petrovna. Le due vengono interrotte da una telefonata di Marina che invita Karin ad una festa: la svedese, mentre è alla cornetta, si

fa scopare da Malone che poi le sborra sul viso con un flusso che, per i suoi standard risicati, è eccezionale. Marina gradisce e lecca lo sperma.
Karin entra in un bar dove si ritrova di fronte i maschi che abbiamo visto dall'inizio del film e che stavolta ammette possano essere frutti della sua immaginazione. In bagno sorprende una coppia (Gabriel Lotar-Giusy Bella) che scopa, con sborrata sul culo.
Karin si reca in un cinema a luci rosse (il film in programmazione è *Babe*, ma le immagini che vedremo sono tratte da un altro film di Bennett, *Il grande momento*) seguita dagli individui del bar (Frank, Malone, Clark, Gabriel) cui si aggiuge Guido Sem. La scena è ovviamente ricalcata, per inquadrature, angolazioni e disposizione degli attori, su quella memorabile di Vanessa del Rio in (*Incontri proibiti di...*) *Una calda moglie* (t.o.: *Afternoon Delights*); e il confronto non può che vedere la teutonica soccombente di fronte alla latina, evidenziando una alquanto evidente, e per lei inusuale, riottosità a farsi schizzare sul viso (Vanessa è più abile nel dissimulare la medesima avversione) dirottando le sborrate sul seno. Grazie a Dio, Karin si riprende leccando con l'abituale disinvoltura i cazzi bagnati ed è indimenticabile l'immagine dello sperma che le cola dal mento. Karin si sente in dovere di confessare al marito i suoi tradimenti e quello, arrapatosi, le chiede di entrare nei particolari mentre la scopa.
È una scena carica di tensione erotica (a dispetto del volto segnato di Karin, del doppiaggio e del tatuaggio di Armand) perché Karin riesce nell'occasione a rappresentare credibilmente quella zona di incertezza tra il "voglio e non voglio" di molte situazioni erotiche, al punto da dare l'impressione che Armand la stia veramente possedendo contro la sua volontà.
Il film avrebbe potuto benissimo concludersi qui, e ci avrebbe guadagnato: ma, evidentemente, Bennett non poteva fare a meno dell'orgia finale. Karin, l'amica e il marito si recano in casa di Marina dove trovano i 5 maschi del cinema alle prese con due donne (una è Giusy; l'altra, mai inquadrata in volto, potrebbe essere Rosa Indelicato) mentre, in montaggio alternato Denise fa un bocchino (anche questo lascia dubbi d'autenticità) al pastore tedesco. Le sborrate sono due in faccia a Marina e due sul seno di Karin che si becca sul culo anche quella di Armand.

PORCELLONE E PORCELLINI

(A.t.: **Porcellone e porcellini superporno**)
1985 *(1982)*
R: *Jonas Reiner*
A: *Lise Pinson, Laura Levi, Sandy Samuel, Guya Lauri, Mary Ramunno, Pino Curia, Paolo Gramignano, Carmine Zarrillo*
• Gli accrediti, titolo a parte, erano quelli del film gemello *Follia erotica di una diciottenne*, chissà in quale maniera rispuntati qui al momento della riedizione in video: infatti, anche se il cast di quel film è parzialmente riutilizzato, Lise appare solo per qualche secondo e di Pauline Teutscher non c'è traccia. Da notare inoltre che la grafica dei titoli è la stessa di alcuni film di Luca Damiano, p. es. *Transex*.
Un'occasione sprecata o l'ennesima dimostrazione di mediocrità da

parte dei pornografari di casa nostra? Il fatto che ci si ponga questo dilemma fa capire come questo film sia quantomeno diverso dalla routine pornografica. La prima scena è girata all'interno di un'aula scolastica, con la voce fuori campo del protagonista che ci informa che lui si chiama Pierino detto "il Grande": *"anzi, sarebbe più giusto dire Pierino il Grosso."* Si ha la conferma allora, di avere a che fare con una versione porno della commedia erotica studentesca degli anni '70; e alcuni indizi rafforzano l'impressione che l'operazione potrebbe non essere tanto malvagia. Le inquadrature non sono tirate alla bell'e meglio: ci sono campi medi e campi ravvicinati, primi piani, variazioni di angolazione; insomma, sembra quasi di star vedendo un film. Entra la professoressa di scienze (Laura Levi) ed è un susseguirsi di battutacce e doppi sensi cretini, con la Levi che ci sembra sfoggi nell'occasione una voce "nobile" del doppiaggio di casa nostra. Quella di Pierino è invece artefatta, con uno sforzato accento romanesco: ma è chiaro che non si può pretendere di avere Alvaro Vitali per il ruolo. Ci si deve invece accontentare di Carmine Zarrillo, protagonista di svariati porno dei primi anni '80: un tipo di borgataro pasoliniano che non ha diritto, diciamolo subito, ad alcuno dei due epiteti di cui si gloria all'inizio.
I difetti del film però sarebbero accettabili se ci fossero più inquadrature simili a quella che vede Pierino raccogliere la matita davanti alla scrivania della professoressa, seduta a gambe larghe con indosso mutandine trasparenti che lasciano intravedere una folta peluria: un'immagine che ridefinisce le nostre fantasie scolastiche in maniera diversa da quanto fatto dai castigati film erotici precedenti, ma che purtroppo è l'unica degna di nota del film. Infatti, ci si va poi a rinchiudere in interni, con Pierino che prende ripetizioni dalla professoressa che gli promette buoni voti in cambio delle sue prestazioni. Le inquadrature delle penetrazioni, specie quella anale, sono girate ravvicinate e con sbalzi notevoli di qualità fotografica, al punto da poter passare per inserti (ma una visione ripetuta dimostra come siano veraci). La sborrata è sul culo della Levi.
La scena seguente vede una compagna di classe di Pierino recarsi in ufficio dal segretario (Pino Curia) perché, arrivata in ritardo, non vuole che si avvertano i genitori dell'accaduto. La ragazza è giovane, capelli castani, viso piacevole (anche se non bello) ma l'intesa con Curia non va oltre il prenderglielo in mano. E anche se l'attore cerca in tutti i modi di convincerla a fare "qualcosa" di più, Reiner è costretto a ricorrere ad inserti di penetrazioni. Il posto della riottosa ragazza è quindi preso dalla professoressa di disegno (Sandy Samuel) che esige lo stesso trattamento dell'allieva. Dopo un bocchino ben inquadrato frontalmente ed eseguito, una volta tanto, con molta partecipazione da parte dell'attrice, si passa alla penetrazione, con dito in culo ma senza sborrata.
La scena si alterna con un'altra, girata in palestra, in cui un grassone racconta barzellette agli studenti. Poi Pierino spiega agli altri studenti come abbia fatto da modello alla professoressa di disegno (la Samuel) insieme alla nipote di lei (Mary Ramunno).

Taglio su scena lesbica zia-nipote, girata con una luce rossa e verde in cui si può comunque apprezzare il gesto violento (e del tutto inusuale per lei) con cui la Samuel solleva le gambe di Mary per leccarle la fica. Lasciata dalla zia, Mary viene raggiunta a letto da Pierino, ma i due vengono sorpresi dalla zia con cui formano un trio durante il quale Pierino incula la ragazza (probabilmente un *unicum* nella carriera della Ramunno) e poi, dopo aver scopato la Samuel, viene sul proprio stomaco (la seconda sborrata, sul culo, è una replica di quella con la Levi).
Mary si nasconde nell'auto del segretario per sedurlo: questi non ci mette molto a farsi convincere e i due vanno a scopare al mare, in un cabinato, con venuta sullo stomaco di lei.
La scolaresca (una decina di maschi e due ragazze) si reca in campagna dove improvvisa un gioco inedito: far rizzare il cazzo a Pierino. Ci prova prima la mora, toccandolo con la mano e poi passandoselo sulle tette; e poi ci prova il frocio della classe, entrambi senza successo.
Il frocio però è tenace e, sorpreso Pierino in bagno mentre piscia, gli fa un bocchino senza farlo sborrare. Interessante è la circostanza che, durante la scena all'aperto, venga inquadrata un paio di volte, rapidamente e frontalmente, Lise Pinson a figura intera (altre volte era stata inquadrata, ma sempre di spalle). Cosa ci stesse a fare sul set senza prendere parte attiva alle scene di sesso rimane un mistero, a meno che non ci siano stati tagli nell'edizione video.
Passiamo a Guya, doppiata in bolognese, alle prese con un idraulico (Paolo Gramignano) che le sta riparando il lavandino. Solito stratagemma del liquido versato sbadatamente sulla tuta dell'operaio per fargliela togliere e scopata in cucina, con sborrata sul culo.
Siamo giunti a fine anno scolastico ed è in corso il consiglio dei professori cui partecipano la Preside (Guya) il segretario e due professori (la Samuel e uno sconosciuto). Pierino, capendo che per lui non ci sono speranze di promozione, sostituisce un pacchetto di sigarette destinato ai professori ed inquadrato in dettaglio (pubblicità occulta?) con un altro drogato; e il consiglio si trasforma in un orgetta in cui Curia scopa la Lauri e l'altro attore fa finta di scopare la Samuel.
Dopo un 69 lesbo, la Lauri fa un bocchino a Curia che le viene sulla spalla, mentre il bidello tenta di masturbarsi.

Porcellone e porcellini superporno
Vedi: **PORCELLONE E PORCELLINI**

I PORNO AMORI DI EVA
1979
R: *Giorgio Miller*
A: *Guya Lauri, Claude Belier, Rod Licari*
• Questo film l'abbiamo visto sul finire degli anni '80 su una tv privata. Quello che ci ricordiamo è la presenza certa degli attori segnalati in corsivo e di una negra non bella che potrebbe essere la stessa che si vede in *La zia di Monica*, impegnata in una scena con Belier cui poi si aggiunge Guya.
Ci sembra di ricordare la presenza di una o due belle fiche (probabilmente una era Zaira Zoccheddu) ma ricor-

diamo anche che le scene di sesso erano troncate di netto dalla censura televisiva (stranamente però era stata conservata una scena di minzione maschile verso la fine).

PORNO ESOTIC LOVE
(A.t.: **Emmanuelle à Tahiti**)
1980
R: *Joe D'Amato*
A: *Laura Gemser, Dirce Funari, Annj Goren. Lucia Ramirez, Chantal Kubel, Mark Shanon, Gabriele Tinti*

• Probabilmente il miglior porno di D'Amato, insieme a *Sesso Nero*. E il bello è che si tratta di un rimontaggio a base di scene tratte da un erotico di qualche anno prima (*Eva nera*) cui sono state aggiunte scene inedite sia di carattere narrativo che di sesso girate a Santo Domingo: sono queste ultime a meritare al film il rango elevato all'interno della produzione del regista romanaccio.
Una delle cazzate che ci è toccato leggere a proposito dei film realizzati dal regista romano a Santo Domingo, è che egli non sapesse da dove iniziare a fare un porno, che se lo fosse dovuto inventare strada facendo: come se uno che realizza un porno non sapesse che deve mostrare gente che fa sesso mostrando di tanto in tanto i genitali in azione; oppure come se quelli che avevano realizzato film porno nell'epoca della clandestinità avessero dovuto seguire dei corsi speciali di regia; oppure come se D'Amato non avesse realizzato porno qualche anno prima di questo. Questa leggenda è nata solo perché film come *Porno Holocaust* o *Hard Sensation* o anche gli *Emanuelle* sono realizzati pedestramente in quanto porno e perché gli intervistatori di D'Amato hanno preso seriamente tutte le cazzate sparate dal regista che, probabilmente, voleva dare ad intendere di non aver intrapreso la strada del porno in base ad un crudo calcolo commerciale, ma quasi per "sperimentare" una nuova strada artistica. Questo film, come anche *Sesso nero* , dimostra però che D'Amato, volendo, sapeva realizzare un film porno come si deve, sfruttando adeguatamente i mezzi finanziari non indifferenti a disposizione e, soprattutto, l'ineguagliato (almeno per il porno nazionale) materiale umano. Quest'ultimo, è vero, si riduce in fin dei conti alla sola Annj Goren: ma è un bel ridursi, dato che quest'attrice potrebbe facilmente ambire ad uno dei primi posti in una classifica delle più belle fiche del porno nostrano. In questa pellicola (in cui, forse, appare appena un po' meno carina che in altre) è molto più a suo agio nel fare sesso e questo rende le sue scene, specie il primo bocchino, indimenticabili.
La trama è basata su quanto attuato da Laura per vendicare la morte di Annj per overdose dopo che era stata utilizzata come corriere della droga da un'organizzazione diretta da Shanon.
Le scene di sesso di Annj sono tutte evocate nel ricordo o nell'immaginazione da Laura, come la prima che vede uscire Annj nuda dall'acqua e dirigersi verso la spiaggia dove l'attendono due negri nudi che iniziano a palparla. Lei ne masturba e spompina uno che poi la scopa a pecorina, sborrandole sul culo mentre lei masturba e sbocchina l'altro. Molto attraente l'alternanza di immagini tra il viso, bellissimo, della Gemser, e le immagini hard.

Dopo una scena in un ristorante cinese (tratta da *Eva nera*) che vede Laura palpare sotto il tavolino la gamba di un'orientale che, a sua volta, le accarezza la gamba, vediamo la protagonista a letto ripensare ad un rapporto lesbo con Annj (che si limita ad accarezzarla e baciarla a denti stretti) e all'incontro di questa coi negri.
In alternato a qualche sequenza insipida tratta da *Eva nera* con Laura e Michele Stark (ultratrentenne, bionda, seno scarso, magra, faccia ossuta ai limiti del passabile) osserviamo Laura che danza col serpente (scena tratta ancora da *Eva nera*) e Annj che, dopo essersi fatta una pera, si masturba nuda su una poltroncina.
Laura rievoca una scena in cui Shanon, immerso in una vasca da bagno, viene massaggiato da Chantal. Alzatosi, viene masturbato mentre un sudamericano in uno stanzino attiguo "massaggia" (ma in effetti le fa un ditalino) Dirce. Shanon riceve i suoi ospiti in palestra e, rimasto solo con Annj, la fa inginocchiare e si fa fare una pompa. Shanon è nudo mentre Annj rimane vestita: D'Amato alterna tra una ripresa laterale in campo medio ed un pp angolato a 45°, di Annj, indimenticabile.
Nella scena seguente D'Amato, evidentemente a corto di idee, fa replicare ai due il rapporto oro-genitale in un altro ambiente e con vestiti diversi.
In una sauna Laura, completamente nuda e oliata, faccia rivolta alla cinepresa, parla con Dirce che indossa solo una magliettina. Le due finiscono per toccarsi; quindi Laura si piega sulle gambe aperte di Dirce e il montaggio taglia sul dettaglio della bocca di Annj che succhia e lecca il cazzo di Shanon che sborra all'aria colpendola parzialmente sul mento: Annj imbocca la cappella.
A questo punto segue la scena più famosa del film, che vede Dirce e Laura impegnate in evoluzioni lesbo sulla spiaggia. In effetti, il carattere hard delle evoluzioni delle due è più immaginario che reale, dato che la masturbazione reciproca delle due attrici inginocchiate l'una di fronte all'altra, è fasulla (le mani non toccano i genitali) e la lingua della Gemser evita accuratamente di lambire le labbra di Dirce: quest'ultima (ma il nostro è *wishful thinking*?) "massaggia" la fica di Laura nella ripresa in cui sono distese l'una di fianco all'altra.
Dopo un rapporto Dirce-Shanon, che passa un bastone sulla vagina di lei che poi si inchina a leccare (ma le riprese non si soffermano sui genitali) ed una scena lesbo Annj-Laura, in cui vediamo la lingua della Gemser passare sul corpo della ragazza, assistiamo allo spettacolo di Annj in locale notturno.
La ragazza inizia a spogliarsi ballando attorno ad un negro nudo che dà le spalle alla cinepresa. Denudatasi, lo mette di fianco rispetto alla cinepresa ed inizia a masturbarlo; dopo una breve pompa gli si struscia addosso: quindi, da dietro, lo masturba. Leccata la cappella, gli si struscia nuovamente addosso, viene scopata da dietro e si fa leccare la fica.
Dopo che Laura ha ripetuto il numero col serpente (stavolta completamente nuda) la vediamo impegnata con la giornalista (che in realtà è un'agente del Narcotic Bureau) in una scena in bagno, con le due che si

insaponano vicendevolmente (notare come la mano della bionda strofini il pelo pubico della Gemser, che a sua volta le accarezza il culo).

PORNO HOLOCAUST

1981 *(1980)*
R: *Joe D'Amato*
A: *Dirce Funari, Annj Goren, Lucia Ramirez, George Eastman, Mark Shanon*

• Si tratta di uno dei film girati a Santo Domingo dal regista romano ed è, come porno, insoddisfacente anche se si lascia guardare per buoni due terzi. La trama è elementare: un gruppo di scienziati francesi (tre fiche, George Eastman e un altro attore) si reca, sotto la guida del tenente Mark Shanon, su di un'isola utilizzata come poligono nucleare nella quale pare viva un mutante, vittima involontaria delle esplosioni nucleari. Il mostro uccide ad uno ad uno gli uomini della spedizione più un giornalista e due delle donne, non prima però di averle violentate. Ovviamente finisce ammazzato da Shanon, che riesce ad abbandonare l'isola insieme all'unica donna superstite che, rapita dal mostro, era stata da questi risparmiata in base ad un insondabile criterio.
Il film scorre bene fino al momento in cui entra in scena il mostro, che altro non è che un negro alla cui faccia cui sono state applicate delle mega-rughe: un espediente che forse deluderà le aspettative di quegli spettatori abituali dello horror nostrano che si attendono di vedere qualche effetto veramente stomachevole. I dialoghi della prima parte del film sono al livello della produzione di serie b, ovvero molto meglio di quelli abituali del porno: il passaggio tra scena e scena è fluido; e D'Amato si concede anche una lunga carrellata, che, una volta tanto, non è solo un espediente per risparmiare tempo.
Il parco femminile è quello solito di questa serie, ovvero qualcosa che si distingue dai livelli alquanto bassi del porno italiano di sempre. Dirce Funari è molto arrapante: purtroppo, anche se nuda in gran parte delle scene in cui compare, non sembra esibirsi in scene hard. Tutti i commentatori concordano infatti nel ritenere fasullo il cazzo che le viene infilato in bocca dal mostro (e le modalità di ripresa rafforzano l'impressione del trucco); e nella prima scena lesbo, pur se la lingua della partner le vaga dal collo alla schiena ed infine alle chiappe, la cinepresa non inquadra i genitali.
Lucia Ramirez, decisamente la meno carina del trio, si esibisce solo in tre scopate con Shanon: due in riva al mare e una sulla barca che li porta in salvo e che è la scena conclusiva del film. Lucia sbocchina malvolentieri il baffuto attore e viene scopata da Shanon preferibilmente in piedi, con una sola eiaculazione (mal ripresa da D'Amato) sulla pancia. Forse però la migliore immagine del film è quella della sua testa capovolta mentre si lecca un braccio.
La parte del leone a livello di sesso la fa soprattutto Annj Goren, una mora dai capelli corti che è una Lana Sands dai tratti meno mascolini.
A parte le scene lesbo con la Funari, la vediamo alle prese con due negri in un bordello per sole donne. Si può toccare con mano il disagio estremo della ragazza: il pompino che rifila a turno ai due cazzi consiste più che altro in una sega, con la

bocca che ogni tanto tocca la cappella; scopata da uno dei negri, questi le viene sulla fica.
Nella scena con Shanon è scopata da dietro, con sborrata sulla schiena; mentre in quella col mostro non c'è eiaculazione.

LE PORNO INVESTIGATRICI
1981
R: *Alexandre Borsky* (Joe D'Amato)
A: *Laura Levi, Françoise Perot, Pauline Teutscher, Sonia Bennett, Mark Shanon, Paolo Gramignano, Roland Carey*

• Il film è alquanto scadente: e non poteva essere altrimenti visto il materiale umano a disposizione e l'uso scriteriato che se ne fa. La parte del leone a livello sessuale la fanno la Teutscher e la Levi, che non sono proprio le attrici più belle di un periodo del porno italiano in cui le belle fiche non è che abbondassero. Inspiegabilmente, una parte secondaria è assegnata alla Perot, che pur non essendo bellissima di viso (ma sempre meglio delle altre tre) ha un fisico bello sodo e sensuale.
Il pretesto narrativo escogitato per tenere assieme le numerose scene di sesso vede un malavitoso (Shanon: qui soprannominato - non lo indovinereste mai! - il "Marsigliese") ingaggiare le due investigatrici, Pauline e Laura, per proteggerlo durante un incontro a porte chiuse con altri due capobanda: l'irlandese accompagnato dall'amichetta Françoise; e il greco Buciaculis (Roland Carey) con la moglie Sonia.
Le due sventano i piani del greco che prevedono, fra l'altro, l'impiego di un killer prezzolato (Gramignano) per far fuori i rivali. Il summit si conclude con un accordo sulle zone d'influenza e tutti ritornano a casa.
La Teutscher è probabilmente, dopo Guya Lauri, la più brutta attrice della prima ora del porno italiano, con un viso rotondo e invecchiato e un corpo pesante che si sta sfaldando in quei rari punti in cui non lo è già. Inoltre fa pompini maldestri (non vanno al di sotto della base della cappella). Se il primo, eseguito su di un anonimo cliente nel prologo alla storia, non vede eiaculazione, quello che fa a Gramignano (con venuta sul seno) stupisce per la efficacia della conclusione, incredibilmente replicata poco dopo con un'altra venuta (stavolta in bocca) e dopo che c'era stata di mezzo un'altra sborrata dell'attore sul culo della Levi. Ma il merito va tutto al coattone, che si dimostra particolarmente allupato visto che con tre orgasmi supera abbondantemente i colleghi: Shanon, incredibilmente per i suoi standard, si limita ad uno solo, sulla fica della Teutscher. (Va però detto che anche per Gramignano si è stati costretti a ricorrere ad una sborrata allo yoghurt, con schizzata dal basso in alto e col cazzo fuori campo).
La Levi (doppiata da un attrice dall'accento marcatamente francese: la stessa Perot?) si fa apprezzare soprattutto per la foga nelle scene lesbo, unica a recitarle senza imbarazzo, sfoderando una lingua particolarmente avida (si noti invece come la Teutscher sembri imbarazzata nella scena sotto la doccia al momento di ricambiare il bacio della Levi). La negra Sonia Bennett, a parte una scopata con Carey (scopata che non si sofferma sugli organi genitali, ma che termina con un orgasmo sulla coscia dell'attrice) è notevole soprattutto nel bocchino che inizia a fare

al consorte, dandoci dentro con una foga che però si arresta troppo presto per renderlo memorabile: un vero peccato.

LE PORNO KILLERS
(A.t.: **Quando le salamandre bruciano - Le pornosalamandre**)
1980
R: *Roberto Mauri*
A: *Carmen Russo, Cinzia Lodetti, Vassili Karis, Bruno Minniti, Mario Cutini, Rinaldo De Witt, Angelo Arquilla, Maurizio Anastasi, Patrizio Tronchei, Mark Shanon*
• Del film abbiamo visionato sia la versione originale soft che quella hard insertata dal titolo indicato in minuscolo. Impossibile non consigliare la versione soft, già peraltro molto spinta: gli inserti sono evidentemente tratti da fonti di archivio e risultano fastidiosi. Entrambe le versioni presentano una scena lesbo molto ardita tra Carmen e Cinzia (baci a tutta bocca, pur senza lingua; e mani che si aggirano sulla zona pubica); e la scena finale a tre vede Carmen aggirarsi con la bocca pericolosamente vicino alle zone basse del partner.
Gli inserti anonimi di penetrazione e di una pompa sono collocati durante i due doppi coiti nella scena iniziale in piscina e quella in pineta; ancora inserti (quello della pompa è lo stesso) durante la scena finale a tre. Per la scena alle cascatelle viene invece utilizzata la sequenza finale di *Fanny la calda matrigna* (t.o.: *Teenage Stepmother*) un hard americano di Claude Goddard della metà degli anni '70.
Tra i cultori dell'hard il film è famoso per l'episodio dell'arrapamento fuori programma di Shanon durante il finto coito con Carmen, che pare suscitò lo stupore degli astanti dando l'avvio alla sua carriera di pornoattore. La storia pare sia vera: ma vedetevi il film, con Carmen sdraiata nuda su di lui che le infila una mano tra le chiappe e le palpa il pettone, e diteci se gli astanti non si sarebbero dovuti stupire del contrario.
Questa è quindi da considerarsi, allo stato delle conoscenze attuali, la prova più spinta di Carmen Russo, la quale ha fornito una prestazione simile solamente in un altro soft, *Ragazze in affitto spa* (t.o.: *Contes perverses*) di Régine Desforges (Michel Lemoine): un film che però nessuno ci toglie dalla testa potrebbe essere stato realizzato anche in versione hard.

PORNO LUI, EROTICA LEI
(A.t.: Dangerous Love)
1981
R: *Mario Siciliano*
A: *Karin Well, Sandy Samuel, Guya Lauri, Mara Bronzoni, Sandra Cardinale, Laura Levi, Catherina Zago, Marina Frajese, Mark Shanon, Paolo Gramignano, Pino Curia, Giuseppe Cardone*
• Purtroppo non siamo riusciti a visionare la versione hard del film, dovendoci accontentare di quella tagliata in lingua inglese. Il rincrescimento deriva dal fatto che qui, a differenza di altri film come *La dottoressa di campagna* o *Sesso acerbo*, a parte le solite note Guya e Sandy, c'è molta fica notevole, non vista in altri film: il che, è vero, non dovrebbe per forza significare che venga impiegata in scene hard, delegate alle attrici sperimentate. Ma il fatto che Karin stessa si produca in un insolito intermezzo lesbo con Sandy nel

corso del quale le due si slinguano, testimonia del fatto che, almeno per lei, certe barriere in questo film potrebbero essere venute meno.
La trama vede Gramignano (più coatto che mai) spassarsela al mare mentre la moglie (Karin: molto in forma rispetto ad altri film: il viso sfinato ricorda a tratti, oltre che ovviamente la Carrà, Brigitte Lahaie) manda avanti la baracca, donna d'affari che ha per segretaria Sandy (quasi irriconoscibile rispetto agli altri film: sembra Nadine Roussial).
Gramignano rimorchia una tipa al porticciolo e la conduce in un bosco: lei è carina, ma purtroppo la scena neanche inizia che viene subito tagliata. Il coattone presenta la sua nuova conquista ad altre tre sue mantenute (nessuna giovane: Mara, Catherina e una mora coi capelli corti anonima) e lo ritroviamo disteso su un divano che viene manipolato (e probabilmente succhiato) mentre le donne si toccano e baciano con la lingua (soprattutto Catherina e Mara). Come in *Erotic Family*, Siciliano fa visionare a un personaggio un falso super 8: in questo caso è Karin a visionarne uno lesbo, di cui protagoniste sono Laura Levi, Sandra Cardinale e Marina Frajese in una scena inedita de *La zia svedese*. Karin si tocca mentre Sandra e Laura si slinguano.
Gramignano soddisfa a turno le sue quattro amanti: l'unica inquadratura che si avvicina all'hard è quella di una mano femminile che accarezza il cazzo dritto sotto gli slip; vediamo inoltre mimare una scopata e una pompa. Karin intanto si consola con Sandy, nella scena lesbo di cui abbiamo parlato all'inizio. Oltre a slinguarsi con la segretaria, Karin le infila la punta delle dita nello slip.
Arriva, inaspettatamente, Shanon (il cui personaggio adotta, come già in *Bocca golosa*, quello che si ritiene sia il vero nome dell'attore, Manlio) che in quattro e quattr'otto seduce Sandy mentre Karin è occupata in cucina.
Dopo che quest'ultima si è rincontrata col coattone, con cui ha un'accesa discussione, torniamo a Sandy che scopa col fidanzato mentre gli racconta le sue infedeltà.
Gramignano viene respinto dalle mantenute che non può più pagare e queste si consolano tra loro: scena lesbo tra Mara e la castana: le due si slinguano e si carezzano la fica reciprocamente sotto gli slip. Taglio.
Karin riceve la visita di un uomo d'affari straniero (Curia) con cui conclude un contratto e da cui è sedotta. Curia, dopo aver leccato e succhiato il seno di Karin, la scopa (ma viene inquadrata lateralmente solo la parte alta dei corpi): dato che questa è la sola scena di sesso in cui è apparentemente impegnato Curia, l'ipotesi che può giustificare un impiego di costui è che la scena prevedesse una controfigura di Karin.
Sandy riceve la visita del fidanzato in ufficio per essere scopata: taglio.
Gramignano a passeggio con Guya in un prato. La tardona si appoggia ad un bastone per camminare perché deve essere, in quanto invalida, più ricettiva verso le avances del coattone, interessato ai suoi soldi: si tratta del ruolo della vita per la Lauri, che offre una prestazione indimenticabile per gli amanti del cinema-spazzatura.
Dopo avere assistito a quella che probabilmente è la migliore inquadratura del film (quella da sotto il

tavolo in cui Curia accarezza le gambe aperte di Karin) torniamo alla villa di Guya dove Gramignano tenta di sedurre la cameriera (giovane, ma per niente memorabile) suscitando l'indignazione di chi lo mantiene. Gramignano fa comunque visita alla cameriera di notte e la scopa in una lunga inquadratura in cui i due sono entrambi vestiti ed inquadrati di faccia.
Guya, scoperto il tradimento, s'arrabbia; ma Gramignano la calma offrendogli il cazzo da succhiare (la sequenza l'abbiamo potuta visionare in versione hard perché contenuta ne *L'amica di Sonia*). Dopo un lavorio di succhiaggio e leccaggio, Guya viene sbattuta sul letto, le gambe ben divaricate, con indosso solo la sottana nera. Dato che il corpo è quasi interamente coperto e della faccia si vede poco, Guya in questa inquadratura appare appetibile. Paolo la scopa, al solito venendole subito sulla pancia.
Shanon ci riprova con Karin: ritroviamo i due in macchina che si baciano, con lui che le carezza il seno e lecca i capezzoli. Shanon carezza le cosce e lo slip, ma quando cerca di farsi fare una pompa Karin lo respinge.
Gramignano si consola del licenziamento della cameriera imbastendo un rapporto con Guya e Mara. I tre finiscono nudi sul tappeto e ci dispiace non sapere cosa combinasse Mara in questa scena.
Ancora, Sandy e il fidanzato che pomiciano in ufficio, con la mano di lui che masturba Sandy sotto lo slip.
Gramignano ha aggiunto Catherina al suo rapporto a tre e questa si slingua con Guya mentre Mara fa altrettanto col mantenuto. Al cospetto di Guya gli altri tre improvvisano diverse posizioni sul tappeto e quindi si divertono a pitturare il viso di Guya per denigrarla (altra inquadratura memorabile). Stanca delle continue umiliazioni, la tardona stringe un patto con Karin e le due evirano Gramignano.
La scena finale vede il coattone, capelli impomatati e abbigliamento gay, cercare di sedurre Shanon.

PORNO POKER

1985
R: *Riccardo Schicchi*
A: *Ilona Staller, Chantal Conin, Jasemine, Gabriel Pontello, Tim, Christophe Clark*

• Probabilmente il migliore dei tre video hard della Staller, in cui ci si preoccupa più del sesso che delle pseudo-profondità "filosofiche" di Schicchi.
Cicciolina, si risveglia, dopo il botto atomico di prammatica, nella quarta dimensione (la solita scenografia della Diva Futura, con rocce e farfallone di cartone e nebbia artificiale) dove l'aspetta un serpentone con cui intesse il solito dialogo del cazzo, ma che bacia e la cui coda s'infila nella vagina.
Cicciolina apre il libro del passato e si ritova in una sala dove delle persone giocano a poker. Tra di essi Pontello e Clark (dalla faccia affilata ed un fisico non ancora appesantito dalla palestra - se di palestra si tratta) che scopriamo essere il suo uomo e che approfitta dell'occasione per giocarsela. Fortunatamente (o sfortunatamente?) c'è la presa diretta: gli altri giocatori chiedono di vederla nuda per poterla valutare, ma Cicciolina ha poco da spogliarsi. Perciò sale sul tavolo e viene accarezzata, mentre in

un angolo Chantal (bionda ultratrentenne, faccia non bella ma piacevole, tatuaggio sulla parte anteriore della gamba destra) già nuda, è accarezzata da un uomo in maschera. Chantal si fa leccare e bacia Jasemine (tettona dai capelli castani, viso largo, naso grosso, scucchia e bocca larga: appena passabile); poi torna dall'altro uomo e lo sbocchina: il cazzo però resta barzocco e l'uomo viene fatto subito sparire. Il gioco riprende, con Jasemine che, mentre gioca, ha la fica manipolata da Christophe e Tim. Chantal si infila sotto il tavolo e comincia a sbocchinare Pontello, con riprese da sotto ed un bel ppp di cazzo e viso incrociati a formare due diagonali. Christophe vince e si becca la maschera tolta al maschio di prima, con la minaccia che sarà fatto scomparire se non soddisferà Cicciolina. Si sdraia perciò sul divano e comincia a farsi sbocchinare da Ilona che poi scopa riversa su un fianco ed incula, anche a pecorina, a gambe flesse. Il francese conclude facendosi una pippa e sborrandole sul culo, strofinando il cazzo ed il proprio viso, coperto dalla maschera, sulle natiche.
I giocatori reclamano qualche minuto di Cicciolina che viene sdraiata sul tavolino: Jasemine le lecca la fica, con belle riprese della lingua che stuzzica il clitoride; poi le due incrociano le lingue, ancora in un'ottima inquadratura. Pontello le lecca la fica e quindi la penetra: e così abbiamo il piacere di sentire per la prima (ed ultima) volta la voce del futuro deputato che chiede di essere penetrata (ma il cazzo è gia dentro) di spingere più forte che si sta bagnando (ma non doveva essere bagnata da prima?) e di leccarla (e Tim la lecca). Sarà per l'accento straniero o perché non siamo abituati che a sentirla doppiarsi, fatto sta che, anche se l'eccitazione fosse fasulla, in presa diretta la Staller, come qualunque altra attrice, è decisamente più arrapante. Jasemine viene inculata a pecorina mentre è sopra Cicciolina, che viene scopata in fica mentre Christophe incula Chantal frontalmente, con riprese laterali e da dietro.
Christophe le dà poi da succhiare il cazzo e le sborra sul collo (con successiva succhiata) mentre Tim sborra sulla fica della Staller. Jasemine fa un 69 con la Staller, dandoci modo di apprezzare attraverso belle riprese in dettaglio tutta la sua abilità con la lingua, mentre l'ungherese si limita a darle dei colpetti, sempre di lingua, sul clitoride. Ritroviamo Jasemine con una candela in culo che Pontello estrae: quindi toglie di mezzo la tettona e comincia a leccare la Staller, succhiandole i capezzoli. Mentre Pontello le lecca l'ano, Chantal frusta Jasemine appoggiata ad una croce di Sant'Andrea. Pontello scopa Cicciolina e le sborra sulla fica, reintroducendo il cazzo e pompando; poi le monta a cavalcioni e si fa succhiare la cappella.
Christophe è passato a frustare la ragazza e (a differenza di Chantal) ci dà dentro sul serio, anche sulla fica, su cui sputa. Pontello ha nel frattempo portato Cicciolina a letto per leccarla e baciarla, mentre Chris infila il manico della frusta e poi le dita di una mano nella fica di Jasemine. Pontello lecca il culo della Staller, ci infila il dito medio e la scopa. Chantal lecca la fica di Jasemine, mentre Cicciolina cavalca Pontello e Christophe piscia sulla fica della tettona per poi ricominciare a frustarla.

Pontello si fa una pippa di fianco alla Staller e le sborra abbondantemente sul seno, con lei che cerca di evitare, riuscendoci, la sborra sul viso e che poi lecca l'asta, evitando lo sperma sulla cappella. Due mollette sono state, nel frattempo applicate ai capezzoli di Jasemine che Chris scopa da davanti in piedi, con Tim che fa lo stesso con Chantal.
Pontello e Chris decidono di fare un'ultima mano: Pontello vince e si chiava Cicciolina sul letto. Per dargli fastidio, Chris gli va vicino e gli versa dell'acqua addosso mentre sta sborrando. Cicciolina scappa dal parapiglia che segue e la ritroviamo nella quarta dimensione che parla col serpente la cui testa si strofina sulla fica.

IL PORNO SHOP DELLA SETTIMA STRADA

1979
R: *Joe D'Amato*
A: *Anna Maria Clementi, Brigitte Petronio, Maxmilian Vhener, Ernest Arold, Peter Outlaw, Cristian Borromeo*

• Proto-porno di D'Amato, girato in parte a New York e palloso quanti altri mai, in cui si fa ricorso al doppiaggio delle attrici per le scene hard. Due malviventi compiono una rapina in un drugstore protetto dalla mala locale. I due si rifugiano in un pornoshop e rapiscono la commessa Anna Maria (una morona dal viso sensuale, nota ai romani per gli spogliarelli che la vedevano protagonista a notti alterne con Ajita Wilson su Tele Fantasy) che, guarda caso, è l'amante del capo della banda del pizzo. Nel negozio, uno dei due sbandati utilizza un apparecchio portatile per guardare filmini super 8: e così assistiamo ad almeno un paio di brevi scene lesbo con leccate di fica e masturbazioni. Una delle lesbiche rassomiglia marcatamente a Lina Romay ma non siamo in grado di stabilire se le sequenze provengano da un film di Jess Franco.
Sempre lo stesso attore si fa fare una pompa da Anna: entrambi vengono doppiati per delle inquadrature esplicite, che durano appena qualche secondo.
Nella casa dove i due rapinatori (più un loro complice negro) cercheranno rifugio in attesa di passare il confine col Canada, una biondina dalla faccia slavata (Brigitte Petronio) osserva di nascosto una coppia che scopa (in modalità soft) e si masturba, con pp delle dita che scorrono sulla fica bionda e poi vi affondano. Sembra proprio che Brigitte sia stata "doppiata" per questi pp delle dita in fica, ma lo è stata in maniera perfetta, dato che D'Amato si è preso la briga di accertarsi che la doppiatrice 1) indossasse la stessa camicia da notte indossata da Brigitte 2) che non avesse le unghie dipinte 3) che fosse bionda di pelo.
Dopo una scena soft di Anna Maria sotto la doccia col capo dei rapinatori; ed un'altra con Brigitte e il negro, ancora una scena con Anna Maria ed il capobanda, stavolta in camera da letto: la donna viene distesa a pancia sotto e vi sono inquadrature in dettaglio di gambe divaricate, di una fica che viene penetrata e del cazzo che va su e giù: ma si tratta evidentemente di inserti (la fica è probabilmente la stessa utilizzata per la scena di masturbazione, molto più chiara di pelo di quella nerissima di Anna Maria). Dopo che uno dei malviventi ha utilizzato la fica (coperta dagli

slip) di Brigitte come buca da biliardo, si scopa (in modalità soft) la terza ragazza (una moretta dalla faccia passabile) mentre Brigitte si masturba, anche qui con ricorso al doppiaggio per le inquadrature più ardite. Torniamo a Anna Maria e al capobanda a letto, per un'altra scena soft. Segue scena soft di Brigitte che si fa leccare dal negro ed è quindi doppiata per un pp del cazzo masturbato del negro (che qui sfodera un cazzo dalla pelle bianca!).
I tre riescono a mettere fuori combattimento i killer della banda di strozzini e a scappare, senza accorgersi che Brigitte ha sottratto loro la refurtiva. Avvincente, vero?

PORNO SOGNI SUPER BAGNATI

1981
R: *C. Joyce* (Alex Perry?)
A: *Veronique Laurent, Mika Barthel, Lisa Riace, Cathy Greiner, Enzo Garinei, Orson Rosebud, Brunello Chiodetti, Mimì Losy*
• Sulla questione dell'attribuzione della paternità del film rimandiamo alla recensione di *Tanto calore*.
Garinei (qui in un ruolo comico che gli si addice meglio di quello più compassato in *Luca e Fanny* o di quelli secondari in altri porno coevi) la fa da protagonista, afflitto da sogni di cui sono protagonisti suoi parenti e congiunti e che gli creano problemi d'impotenza. All'inizio lo vediamo entrare nella stanza con la bionda che ritroveremo in *Tanto calore* e *Delizie erotiche*, Veronique Laurent. La donna è seminuda, ma indossa un velo da sposa e una cintura di castità. Garinei chiama una cameriera (Mika: non carina come in *Tanto calore*, appare più grassa, come nel coevo *Delizie erotiche*) la quale riesce a togliere la cintura a Veronique con cui inizia a slinguarsi. Le due si sdraiano sul letto e lesbicano, con Mika che masturba l'altra che poi le lecca la fica; sempre Mika si fa leccare un dito che poi infila nella vagina della partner. Garinei a questo punto vorrebbe intervenire, ma rimedia solo un calcio negli zebedei, lasciando il posto a Orson che raggiunge Veronique a letto per scoparla. Garinei reinterviene, rimediando però un altro calcio dove si sente meglio.
Il caratterista romano espone allora il problema che l'affligge al suo medico (Brunello) che gli dice di non preoccuparsi e che subito si dedica all'infermiera (bruna, non giovane, anonima: Lisa Riace?) che scopa in piedi (lei è a pecorina sul lettino) e che incula.
Brunello, su richiesta di Garinei, ne "tranquillizza" la moglie (Cathy Greiner): lei gli fa una pompa alquanto maldestra; seguono uno sbrigativo 69 ed una pippa in bocca a Cathy, che riceve lo sperma sulla lingua. Altro sogno di Garinei: su una spiaggia Orson, in tenuta da Tarzan, scaccia Garinei e si fa pompare da Veronique che poi scopa in piedi: sborrata dopo una spagnola.
Ancora un sogno: sempre in un boschetto sul mare Garinei viene aggredito dalle tre donne (Veronique, Mika e Cathy) le quali poi si avventano su Orson per fargli una pompa (la sborrata, se c'è, è impercettibile).
Brunello si fa fare una pompa dall'infermiera che lascia poi colare yoghurt sulla cappella. Quindi il dottore consiglia a Garinei di far scopare Orson con una delle tre

donne. Mika, che è la segretaria di Garinei, ne approfitta e Orson, dopo qualche veloce preliminare, se la incula in piedi sborrandole abbondantemente sulle chiappe. Mika poi lo pompa e Orson se ne riviene, passandole il cazzo sporco sul seno. Quindi il ragazzo, veramente infaticabile, la scopa.
Ritorniamo a Brunello e all'infermiera, che cavalca il partner di spalle ed è scopata di fianco con venuta sulla fica. Orson intanto si fa anche Veronique (che è la sorella di Cathy) che lo cavalca di spalle; quindi i due scopano sul pavimento, ma non c'è sborrata.
Cathy seduce Orson in bagno: dopo qualche preliminare, la ragazza si fa leccare la fica, quindi pompa il partner che poi la scopa in piedi (con Cathy che lecca la propria immagine riflessa nello specchio). Orson sborra all'aria e Cathy imbocca la cappella.
Garinei si lamenta con Brunello della scarsa efficacia della cura e quello gli consiglia di assistere agli incontri amorosi del nipote. Garinei spia perciò quest'ultimo a letto con le tre donne, che lo pompano. Alla fine Garinei scopre che Orson è in realtà l'amante di Mimì, con cui abbandona la casa.

PORNO VIDEO

1981
R: *Therese Dunn* (Giuliana Gamba)
A: *Pauline Teutscher, Françoise Perrot, Sonia Bennett, Mark Shanon, Carmine Zarrillo*

• Porno ambizioso, ma non riuscito della Gamba (tutte le fonti secondarie le attribuiscono la paternità del film, anche se nei tamburini e nei flani dei giornali dell'epoca veniva indicato come regista D'Amato) per pochezza di materiale umano e, soprattutto, di idee. Mark Shanon è un telespettatore ossessionato dalle evoluzioni in video di Pauline, protagonista di spettacoli porno notturni su una TV privata. E qui il conto già non torna: come si fa ad essere ossessionati da Pauline? In un momento di solitudine uno potrà anche farsi una sega sui fianchi larghi o la faccia anonima, da impiegata del ministero, della non giovane attrice: ma esserne ossessionato... andiamo!
La prima scena vede Pauline esibirsi con un partner in mascherina (Carmine Zarrillo) che, toltole il perizoma, la masturba; quindi i due si dispongono di fianco per un 69, con la regia che indugia su pp di lei. Scopata, pompa e pecorina. Shanon, realisticamente, non si masturba.
Il giorno dopo il protagonista (che esibisce un nome inglese: diverso quindi da quelli francesi che pullulano nei film di D'Amato del periodo) si reca in ufficio dove l'attende la segretaria Pauline in tenuta castigata (l'attrice risulta sicuramente più appetibile nei panni della timida bruttina). Shanon ci mette poco a sedurla: dopo un lungo bacio, sdraiatala sulla scrivania, le lecca la fica; pompa, scopata e venuta sul reggicalze.
Ritroviamo Shanon e Pauline a casa di lui, che subito inizia a manipolarla mentre l'altra Pauline si esibisce sul video con un partner che la lecca e poi si fa pompare; quindi, durante un 69 di fianco le infila l'imboccatura di una zampogna in fica (forse un unicum nella storia del porno) e la masturba; segue scopata. In alternato, Shanon masturba la partner e la bacia prima di farsi pompare: scopata da dietro e frontale con venuta sulla fica.

Mark torna davanti al televisore la sera successiva e Pauline si produce in una scena lesbo con Sonia. La bianca lecca le chiappe della negra che, distesala sul letto, le lecca la fica. Messala quindi a pecorina, Sonia le infila un dito in culo.
Mark è preda di fantasie notturne che lo vedono immaginare il corpo quadrato di Pauline nudo, a gambe aperte, immerso nella penombra. Shanon osserva in TV le immagini di Sonia nuda che si passa del rossetto sulle grandi labbra per poi masturbarsi col tubetto. Shanon rintraccia la negra, che vediamo uscire dai camerini ed incrociare due froci che si baciano e che poi vengono osservati da Shanon mentre uno spompina l'altro: questi poi si masturba venendo sul culo del partner.
Sonia non è in grado di fornire informazioni a Shanon su Pauline, ma comunque Mark ci mette poco a spogliarla e leccarle i seni, baciarla, leccarle la fica e masturbarla. Sonia si inginocchia e lo pompa: Mark è pronto per scoparla da dietro e frontalmente. Ancora scopata da dietro e venuta sulle chiappe.
Mark incrocia per strada Pauline e la pedina; quindi si presenta a casa sua con un mazzo di fiori. I due conversano, poi Pauline organizza uno strip per l'ammiratore, la pancia che traborda dall'elastico del reggicalze. I due finiscono a letto: leccata di fica, 69 e pompa con lui a cavalcioni sul seno di lei; scopata in piedi (senza alcun dubbio la posizione preferita da Shanon) e pippa con sborrata in bocca e sul viso di Pauline, che lecca lo sperma e succhia la cappella. Mark confessa a Pauline che, adesso che l'ha posseduta, tutta la tensione verso di lei è venuta meno (era ora!). Pauline s'arrabbia e lo scaccia.
Mark si consola con la figlia di un suo amico (Françoise: troppo vecchia per la parte della studentessa, ma di gran lunga la migliore del lotto). La ragazza confessa a Shanon di averlo visto da bambina che si scopava la madre (interpretata dalla stessa Françoise): veloce pompa e cavalcata con venuta sul culo.
Tornato a casa, Mark immagina una scena con Françoise e Pauline: mentre lui scopa Pauline da dietro, Françoise la bacia e si fa leccare la fica. La francese ciuccia da sotto il cazzo di Shanon che scopa in piedi Pauline, beccandosi la sborrata in faccia e in bocca e leccando la cappella.
Ritroviamo Françoise alle prese con Zarrillo, che spompina mentre un altro maschio le lecca la fica; arriva un frocio che si dà da fare a leccarla e che poi la trascina in bagno, la fa distendere nella vasca e probabilmente le piscia addosso (la scena è immersa nell'oscurità e la copia che abbiamo visionato non è di gran qualità).
Shanon e Françoise si ritrovano a casa di lui: ma la donna interompe la scena dopo i preliminari. Forse l'intenzione della realizzatrice era quella di suggerire l'esitazione di Françoise a concedersi; ma dopo la scena precedente ed in considerazione della non tenera età di lei, la scena risulta più che altro incomprensibile. Ed ancor più incomprensibile è che Françoise ci ripensi subito: dopo una pompa, Shanon la mette a pecora e se la incula dopo averla lubrificata. Passato in fica, le sborra sulle chiappe.

Le pornocuoche
Vedi: **CLAUDE E CORINNE (UN RISTORANTE PARTICOLARE)**

Porte-jarretelles et bas de soie noire
Vedi: **LEA**

Portrait
Vedi: **I RACCONTI IMMORALI DI MANUELA**

PRENDIMI
(A.t.: Prendimi e coprimi di piacere)
1984
R: *Dudy Steel*
A: *Antonella Simonetti, Don Tim*
• Dovrebbe trattarsi del film se non gemello, almeno apparigliato a quello recensito qui di seguito e che nelle filmografie è riportato col titolo dato in minuscolo. Ne abbiamo potuto visionare solo un prossimamente da cui abbiamo ricavato gli accrediti parziali.

Prendimi e coprimi di piacere
Vedi: PRENDIMI

PRENDIMI...TOCCAMI... STRAPAZZAMI...ROMPIMI...
1984
R: *Dudy Steel*
A: *Elen Stay, Marina Frajese, Joselita Capponi, Don Tim, Giuliano Rosati, Ciro Masposito*
• Questo film dovrebbe piacere a quelli che amano i filmini, soprattutto danesi, degli anni '70: girato in gran parte all'aperto, sfoggia una fotografia rutilante e luminosa in cui dominano i rossi.
La storia, al solito, è ben poca cosa ma, rispetto ad altri film di Steel, bisogna ammettere che presenta qualche piacevole novità. Anzitutto i dialoghi, che non hanno la solita pesantezza e melodrammaticità. Certo, non è che consentano ai personaggi di diventare qualcosa di più delle semplici marionette che sono; ma la scelta di far esprimere le donne col turpiloquio (anche se una di loro parla in maniera incerta di "*eiaculazione*") rende più ascoltabile il film. La colonna sonora fa a meno degli ossessionanti motivi di altri film del regista, dando a volte persino l'impressione di non essere stata scelta a caso (non vogliamo pensare sia stata addirittura composta appositamente!). E non finisce qui.
Il film comincia con Don Tim che si fa fare una pompa dalla fidanzata e poi la scopa in piedi (niente sborrata): Joselita possiede la faccia dall'espressione più depressa di tutto il porno mondiale e sembra sempre che stia facendo un favore allo spettatore a farsi riprendere. Capelli scuri, abbondante di forme e bruttina di viso (vedi il primo piano nella scena girata alla stazione ferroviaria: sembra una ranocchia) dimostra però una buona tecnica nei pompini (in tutta scioltezza fa quasi una gola profonda al partner).
Don Tim scorrazza in bicicletta per le strade di Marina di San Nicola (località balneare sull'Aurelia, vicino Roma, prediletta da molti registi del porno anni '80).
Qui apprende che il nonno miliardario sta morendo e che è richiesta la sua presenza nella villa della zia (ma il nonno non lo vedremo mai e sembra di capire che non abiti vicino alla zia: ed allora che ci va a fare Tim dalla donna?).
Dopo i titoli di testa vediamo Tim dormire nudo a letto; la zia (Marina Frajese) in vestaglia bianca gli ha portato un caffè ma, com'è facile prevedere, comincia a carezzarlo e baciarlo e gli fa una pompa. La sborrata del sempre addormentato nipo-

te è all'acqua minerale: ma è da apprezzare la foga con cui Marina si getta sul cazzo succhiandolo e ripassandoselo sul viso. A tutta la scena ha assistito di nascosto la figliastra di lei (Elen Stay).
A colazione sulla veranda, la ragazza chiede al cugino perché non voglia sverginarla e la risposta è che non è il suo tipo. Rimasti soli, Marina e Don iniziano a toccarsi e si può ammirare il vestito nero indossato dall'attrice svedese che le lascia scoperta una gamba: rimane però un mistero perché, invece di concentrarsi sulla pompa, il regista ci regali dei fastidiosi pp del viso di lui. Don scopa e incula Marina in piedi (le riprese da sotto, per quanto non siano brutte - il colore biondo del pelo di Marina è sfolgorante - sono in buona parte ripetute) e i primi piani del viso di Marina la vedono prodursi in alcune smorfie di piacere che non convincerebbero nemmeno un marinaio in libera uscita. La sborrata, per quanto memorabile, è viziata dalla volontà di strafare: infatti, prima che Don rimetta il cazzo in bocca a Marina, si nota che il culo di lei ed il cazzo di lui sono sporchi di un liquido marrone. Visto che stavano facendo colazione, non è da escludere che il regista abbia avuto l'idea di usare della cioccolata per simulare la merda che può fuoriuscire durante un rapporto anale: il fatto che non sia stata filmata la fuoriuscita durante il rapporto stesso induce a propendere per la frode.
Marina dunque lecca e succhia (perfino con una gola profonda) il cazzo sporco, mentre la figlia, di nascosto, fotografa la scena. La sborrata, abbastanza abbondante, è indirizzata sul viso di Marina che la riceve, oltre che sulla bocca, sull'occhio e sulla guancia su cui è puntata la cinepresa. Segue una pisciata che Don rifila in faccia a Marina, di cui è impossibile stabilire l'autenticità: la ripresa, infatti, fa appena intravedere il flusso di liquido che, tra l'altro, non è nemmeno giallognolo.
A questo punto Steel introduce alcune scene con Don e Joselita: la partenza in treno della ragazza; un pompino a Don seduto su un albero; i due che si baciano e un'altra pompa dentro un bunker sul lungomare.
Intanto la figlia di Marina, che è una aspirante scrittrice, si crogiola immaginando situazioni per i libri che scrive (Dudy, come già nel *Capriccio di Paola*, ha forse in mente il Resnais di *Providence*).
Ovviamente l'argomento è il sesso e la situazione immaginata è un'orgia cui partecipano Marina, Don, Ciro Masposito, Giuliano e Joselita.
Le posizioni e le combinazioni dei sei (visto che anche Elen non tarda a raggiungere la compagnia) sono le più diverse: da notare il bacio tra Elen e Joselita, la leccata del culo di Marina da parte di Giuliano che poi le sborra su chiappe e schiena.
Soprattutto è la pippa che si fa Masposito a risultare memorabile perché permette di cogliere le espressioni che passano sul viso di Joselita appena colpita dallo schizzo: dapprima l'espressione è di imbarazzo perché, avendo lo sperma sull'occhio non lo può aprire; poi la ragazza abbozza un sorriso e scuote la testa, come a dire "sì, lo so, devo succhiare"; e lo fa subito, con impegno.
Elen, intanto, ha preso a masturbarsi con una penna e si vede sgocciola-

re del liquido sulla fica a simulare l'orgasmo; poi torna a fantasticare: stavolta immaginando se stessa e le altre due donne mentre spompinano i partner; ed è ancora Masposito a sborrare sul viso di Joselita che accetta tutta sorridente (un evento memorabile nella fin troppo lunga carriera cinematografica dell'attrice di San Felice Circeo) lo sperma sul viso. Giuliano cerca di imitarlo: ma essendo uno sbrodolatore, non riesce a impiastrare il viso di Elen e lo sperma le cola invece sul seno; Don viene sul culo di Marina scopata a pecorina.
Elen ricatta Don, imponendogli un appuntamento al maneggio; ovviamente lui subisce il ricatto e, giunto sul luogo, trova la ragazza in mutandine e camicetta che lo aspetta addossata ad un albero. I due si baciano; poi scopano in piedi, con riprese dal basso dei genitali impiastrati di liquido rosso.
Al ritorno i due trovano Marina che comunica la morte del nonno. "*Appena in tempo*" esclama la ragazza: ora può finalmente iniziare un rapporto con Marina e Tim.
Interessante la maniera in cui Steel descrive il risveglio e il successivo rapporto sessuale dei tre, due sequenze montate in alternato. La prima sequenza è infatti innestata sulla seconda con delle dissolvenze di apertura e chiusura, riuscendo in tal modo a comunicare quella sensazione di non perfetta messa a fuoco propria del risveglio.
Stranamente però il film non si conclude qui, ma con la prosecuzione della sequenza che vedeva Don e Joselita al mare: l'ultima inquadratura è dei due che si baciano in cima al bunker, ripresi dal basso.

Prends-moi...de force!
Vedi: **SUPER SUPER BESTIA**

PRIVATE LOVE
1988 *(1987)*
R: *Luky Damiano* (Luca Damiano)
A: *Valerie Siddi, Dominique Dietsh, Marie-Christine Veroda, Robert Malone, Jean-Pierre Armand*
• Gemello di *Home Eros*, ne ripropone lo spunto goffo e truffaldino del film fatto in casa da coppie di privati, ma fornendo contraddittoriamente al tempo stesso un cast a base di nomi inventati anglofoni in parte già utilizzato per *Erotic Dream*. Il film va visto se vi piace Valerie Siddi, qui protagonista assoluta e completamente a suo agio nelle scene di sesso e non.
Il film inizia con un inquadratura in ppp di Malone (no comment) che starebbe aggiustando la cinepresa, mentre il commento di una voce off, dalle cadenze simili a quelle utilizzate per i film *mondo*, spiega come gli interventi per l'edizione cinematografica si siano limitati al taglio di alcune inquadrature e all'inserimento di una colonna sonora; e come la realizzazione di tali film avrebbe anche una funzione "terapeutica" per ravvivare un rapporto coniugale giù di corda.
Malone fa spogliare Valerie (che fa finta di vergognarsi: quanto riesca ad essere convincente lo potete immaginare da soli). L'attrice è alquanto arrapante in questo spogliarello, forse perché sorride senza interruzione; e una volta tanto ne possiamo apprezzare le belle gambe ed i piedi, in inquadrature che la riprendono mentre si divarica la fica e si masturba. Malone fa indossare opportunamente a Valerie della biancheria inti-

ma nera: purtroppo le dà anche un cazzo di plastica con cui masturbarsi, compito che l'attrice francese assolve in varie posizioni. Malone inizia a leccarle la fica, facendosi poi succhiare il cazzo barzocco che, udite udite, riesce ad indurirsi senza dover ricorrere ad un tdm. I due cercano invano di scopare in piedi e Valerie deve ricominciare a sbocchinare il partner (e non saremo certamente noi a lamentarcene) fino a riversare una colata di yoghurt sul cazzo. Malone, che evidentemente non ha fatto colazione, la lecca avidamente.
I due decidono di allargare il rapporto ad una terza persona affinché li riprenda con la telecamera (onestamente il regista, mai inquadrato, si chiama Franco): Malone lecca la fica e scopa Valerie, con la regia che una volta tanto non si sofferma ossessivamente sui genitali. Mentre scopa, il torinese tira giù la lampo dei jeans del regista e ne estrae un cazzo che, con la mano, infila in bocca a Valerie. Ma non si tratta di una rara sortita gay dell'inculatore di trans: il cazzo infatti è di plastica e Valerie riceve una doppia sborrata al latte su fica e volto.
I due organizzano le riprese di un filmetto a soggetto in cui, a letto, convocano una cameriera (Marie-Christine) per esaminare la fica di Valerie che viene leccata mentre i coniugi si baciano. Marie-Christine si alterna con la bocca tra fica e cazzo prima che Malone le divarichi bene fica ed ano (ottime riprese in dettaglio anche di un'inutile lubrificazione del buco più stretto in cui vengono infilate tre dita) e se la scopi ed inculi in piedi mentre lecca la fica. La sborrata è di nuovo fasulla, con yoghurt che esce in quantità industriali dall'ano di Marie-Christine.
Scena a quattro, con Malone che riprende Armand disteso sul letto succhiato da Valerie e Dominique (bella inquadratura in pp). Quindi Malone si fa succhiare da Dominique (ancora bella ripresa laterale in pp) lasciando Armand nella bocca della "consorte". Malone si fa una pippa e sborra sulla lingua di Dominique che lecca e succhia con disinvoltura la cappella.
Passiamo nella vasca da bagno, dove Malone si fa pisciare sul cazzo da Valerie che fa finta anche di pisciargli in bocca.
I coniugi invitano nuovi amici che, in effetti, si riducono al biondo visto in *Home Eros*. Malone benda le tre donne che succhiano i cazzi, anche quello finto dell'operatore. Il giochetello stupido finisce presto, fortunatamente; i personaggi si denudano e mentre il biondo lecca la fica a Valerie, Malone si fa succhiare dalle altre due. Dominique aiuta Valerie a succhiare il cazzo barzocco del biondo mentre Marie-Christine ingola Malone che poi la scopa ed incula in piedi. Valerie lecca la fica di Marie-Christine inculata da Malone ed è aiutata da quella a leccare il cazzo del biondo cui Dominique lecca le palle. Mentre Marie-Christine se la vede con i due uomini, Valerie lecca fica ed ano di Dominique a pecorina, scena ottimamente ripresa (una volta tanto). Quindi lecca la fica di Dominique mentre è scopata dal biondo, in posizione ed inquadratura alquanto inusuali. Altra bella inquadratura in pp della fica di Valerie mentre sullo sfondo la francese succhia il cazzo del biondo (sarà veramente Damiano il regista?); quindi le

tre leccano e pompano. Dominique e Valerie si leccano in 69, mentre l'altra cavalca il biondo prima di ricevere Malone in culo per una dp; le altre due intanto si baciano. Ovviamente la sborrata di Malone è di nuovo al latte, con Marie-Christine che ne schizza dall'ano che viene leccato dalle altre due, che ci vengono fortunatamente proposte anche in un alquanto prolungato bacio lesbo.

LA PROFESSORESSA IN LEZIONI ANALI (Super Balls)
(A.t.: **Rear Burner**)
1990
R: *Henri Pachard*
A: *Moana Pozzi, Rene Foxx, Alice Springs, Brigitte Monroe, Jon Dough, Jerry Butler, Rocco Siffredi*
• Tipica anonima produzione USA fine anni '80, al solito ravvivata dalla presenza degli italiani, specie Rocco.
Moana scopa con Jon che le infila due dita in fica; la scopa anche di fianco e a pecorina; e le viene sulle tette, con le ultime gocce destinate alla bocca e alla succhiata.
Scena lesbo Moana-Brigitte (capelli castani lunghi e lisci, faccia passabile ma un terribile tatuaggio di Pluto sulla scapola destra). Alle due si aggiunge Rocco in mutande bianche non firmate; le due lo succhiano, poi Moana lascia l'incombenza all'altra mentre si fa leccare. Rocco scopa Moana e lecca Brigitte cui fa cavalcare il viso di Moana; quindi si fa cavalcare lui stesso frontalmente e di spalle. Rocco scopa Moana da dietro e l'incula a gambe flesse mentre Brigitte le infila un cazzo finto in fica; tocca all'americana beccarsi la sborrata in faccia e bocca.
Moana si masturba mentre Jon è succhiato da Alice.
In altra scena è Jerry a leccare Moana, che poi lo succhia con successiva scopata; pompa, inculata a gambe flesse e venuta in bocca.

PROFONDE VISITE
1987
R: *Leslie Pollak*
A: *Marina Frajese, Denise Dior, Mary Botle, Rosa Indelicato, Joselita Capponi, Giusy Bella, Robert Malone, Ciro Masposito, Guido Sem, Christophe Clark, Jean-Pierre Armand*
• Un film che, sorprendentemente, presenta qualche buona scena anale e una maialona che non abbiamo visto in altri film.
Girato nella stessa villa utilizzata in altri lavori di Pollak, la prima scena vede Denise (vestita da infermiera e con un parruccone dai capelli castani ricci che certo non le dona) andare a dare la sveglia al dottor Malone che si fa cavalcare, la cinepresa restando attaccata al viso di Denise che indossa un bustino bianco. Dopo una succhiata (ripresa anche da sotto) Denise cavalca di spalle Malone, con lui che le divarica la fica penetrata e poi si masturba. L'eiaculazione, se c'è, è allo yoghurt.
Arriva la prima paziente (Rosa Indelicato: mora, non giovane, anonima di faccia, fica pelosissima e folta peluria anche sotto le ascelle) spogliata ed accarezzata da Denise che, sdraiatala sul lettino, passa a leccarla accuratamente. Malone congeda Denise e Rosa gli lecca e succhia la cappella lentamente ma con gusto, guardandolo negli occhi, confermandosi un'abile pompinara. Nel frattempo l'infermiera si diverte in salone a succhiare Guido che poi la scopa da dietro sborrandole sulle chiappe.

La sborrata di Malone, ripresa al rallentatore, è diretta in faccia a Rosa ma, purtroppo, in una delle rare volte in cui l'emissione non è sottodimensionata, la mira è sbagliata e lo sperma finisce all'aria: Rosa strofina il viso sull'asta sporca a labbra serrate. Ma non è finita qui perché Malone la solleva per le gambe e la incula a candela (la scena ovviamente è stata girata prima della sborrata) divertendosi anche a divaricarle il buco del culo.

Altra paziente (Joselita): dopo un interminabile spogliarello viene sdraiata sul letto a gambe divaricate. Malone le palpa la fica che Denise tiene aperta; poi le infila un divaricatore nella vagina di cui lubrifica i contorni, con Denise che si alterna a succhiare lui e a leccare la fica. La penetrazione è ripresa con la macchina a mano che vaga da un corpo all'altro, mentre Denise manipola la fica della paziente cercando inutilmente di metterle un dito in bocca; perciò, sistemata Joselita a pecorina, le infila due dita in culo, presto raggiunte dal cazzo di Malone.

Arriva un'altra coppia (Ciro Masposito e una donna con una folta parrucca riccia e mora, seni piccoli, faccia passabile). La donna viene sdraiata sul lettino e Malone le tocca la fica che Denise lecca; poi si fa succhiare e la paziente dimostra un'insospettata voracità, non staccando la bocca dal cazzo che riesce ad ingoiare anche tutto intero.

Masposito si fa succhiare da Denise e quindi penetra da dietro la mora che bacia e succhia Denise.

L'imparruccata, inculata da Malone, accompagna l'operazione con poco credibili urla di dolore fino a che una penosa sborrata allo yoghurt le viene versata sul culo dalla parte opposta a dove si trova il cazzo! Quindi la mora cavalca Malone mentre Denise le manipola l'ano (in alternato vediamo anche il dottore e l'infermiera che fanno il bagno assieme). Masposito si produce, com'è suo solito, in una copiosa sborrata in faccia alla mora scopata dal dottore che le viene sul culo allo yoghurt. Dopo che la mora ha cavalcato e baciato Malone, Denise le divarica le chiappe a pecorina e le lecca il culo lanciando un sorriso assassino alla cinepresa.

Passiamo ad un'orgia cui partecipano, oltre agli attori di cui sopra ed altri che indossano mascherine, Mary (che spompina con la solita passione e si slingua con altrettanto ardore con Denise) Marina, Giusy (con una parrucca grigiastra) e il tatuato visto ne *La donna delle bestie*. In alternato, vediamo Roberto e Denise giocare a moscacieca nel parco, con lei che finisce per spompinarlo. Nel corso dell'orgia, Denise spompina mentre Mary le lecca la fica; una donna mascherata spompina due cazzi: ma il montaggio è troppo veloce e le riprese riprendono un solo viso alla volta delle coppie che scopano.

Marina fa una dp coi francesi (Christophe in culo) e prende Malone in bocca; quindi tutti gli uomini si fanno intorno a lei e ad un'altra ragazza mora per sborrar loro sul viso. Ma di venuta se ne vede una sola, in faccia a Marina.

Denise, in tenuta da infermiera, sbocchina Malone; lui la distende su una sedia ma, appena prova a penetrarla, si ritira urlando, con lei che mostra tutta sorridente una dentiera infilata nella vagina.

IL PROFUMO DEL MALE
1987
R: *Leslie Pollak*
A: *Valerie Siddi, Denise Dior, Stefy, Rosa Indelicato, Giusy Bella, Giuliano Rosati, Robert Malone, Guido Sem, Dudy Steel*

• Forse il primo esempio di porno-stregonesco italiano, con tanto di segrete, aguzzini mascherati e riti satanici, ma senza una trama coerente. La prima sequenza vede Rosati recarsi in un castello vicino Roma per aiutare a decifrare un antico manoscritto il professor Cornelius (Robert Malone, cerone sul viso e capelli artificialmente ingrigiti che gli conferiscono un'aria spettrale senza redimerla da quella solita) e le sue assistenti (Valerie e Denise): si capisce bene come la musica disco di sottofondo faccia a pugni con le immagini.
Valerie mostra la camera a Giuliano e i due finiscono per scopare, spiati dagli altri due inquilini: *"Che bei capelli hai"* mormora Giuliano mentre le smaneggia il seno. A letto le lecca la fica, poi lei gli si struscia addosso e lo bacia. Valerie lecca il cazzo prima di succhiarlo col solito gusto e, dopo una bella inquadratura della faccia di lei mentre lo succhia in posizione di 69 senza tenere il cazzo con le mani, lo cavalca. Giuliano la scopa a pecorina e le sborra tra le chiappe.
Malone è in realtà il capo di una setta di gaudenti satanici dedita ad orgie in cui viene coinvolto anche Rosati. Durante l'ammucchiata vediamo Denise sbocchinare in ginocchio Giuliano e poi Malone (bei primi piani in cui Denise mostra la solita voracità). All'orgia partecipano, oltre a Guido Sem e Stefy, quattro attori giovani, un negro ed un cinquantenne, grasso e pelato. Il cazzo di quest'ultimo riceve le attenzioni della lingua della negra Stefy (divertente l'inquadratura che vede quest'ultima succhiare mentre si appoggia col braccio sinistro piegato sul bracciolo della schiena su cui è inginocchiato il grasso, una posizione che le dà l'aria di una che sta svolgendo una fastidiosa routine) mentre Guido, un giovane ed il negro vengono sbocchinati da Giusy e Rosa.
Denise passa a leccare avidamente Valerie, mentre Guido (che sembra avere un cazzo più lungo del solito) continua a farsi sbocchinare. Un giovane e Giuliano sostituiscono il vecchio in bocca alla negra; Valerie masturba e sbocchina il negro e, vicino a lei - in un'inquadratura particolarmente efficace, anche se probabilmente casuale - Rosa si esibisce in incredibili gole profonde; Denise intanto è ritornata a occuparsi di Malone, cui succhia voracemente cazzo e palle.
Il primo a sborrare, addosso a se stesso, è uno dei giovani, masturbato da Rosa che poi lecca la cappella. Il grassone sborra sul seno di Denise, mentre Stefy si becca un'abbondante schizzo sulla guancia da parte di un ragazzo cui poi succhia la cappella; lo schizzo di Giuliano la colpisce invece in piena faccia.
La sequenza termina con Malone che si aggira nudo tra i corpi nudi ed esausti mormorando alcune cazzate stregonesche.
Giuliano si risveglia nudo ed intontito, non ricordando nulla di ciò che è successo e stavolta il commento musicale (una lenta melodia affidata alle arpe) è appropriato.

Giuliano legge il manoscritto e rivive una scena ambientata nel Medioevo che lo vede affiancare il ciccione e Dudy Steel vestiti da frati che condannano al rogo Malone, Valerie e Denise accusati di stregoneria.
Altro sabba, officiato da Malone in un sotterraneo con la partecipazione dei personaggi di prima e dei bellissimi primi piani del culo di Valerie, messa a pecorina su un baldacchino (fortunatamente l'appetibilissimo deretano della francese rimane al centro di gran parte delle inquadrature di questa sequenza). La negra porta una brocca a Malone che ci piscia dentro per poi versarne il contenuto nelle coppe degli astanti che brindano a Satana prima di accoppiarsi. Valerie viene leccata da Guido e da un altro; il ciccione fa finta di scopare un'altra ragazza dai capelli scuri. Guido passa a scopare Valerie, mentre Denise spompina un cazzo moscio; un cazzo duro viene invece dato in bocca a Rosa che succhia con gusto in un bel primo piano. Sem sborra sullo stomaco di Valerie che intanto sta succhiando Roberto.
Il partner di Giusy si fa una pippa e si sborra addosso, con lei restia a leccare cappella; il partner di Rosa le viene sul seno. Il ciccione si masturba e viene sul seno della partner, che si limita far finta di leccare la cappella. Malone, in piedi e con una maschera cornuta, si fa succhiare il cazzo da Stefy e da Valerie: un pompino dal ritmo lento che termina con una sborrata in mano a Valerie che cerca poi di far leccare la cappella sporca alla negra. Le due si spostano per succhiare il cazzo del negro, che però non s'intosta.
Intanto, nella sequenza medievale, Valerie e Denise sono condannate alla tortura: ma ad essere torturate (cioè condannate ad essere scopate e a sbocchinare nelle segrete del castello) sono invece le altre donne del film e perciò la negra si prende una bella sborrata in faccia ed in bocca da Guido.
Malone, in cella con Denise e Valerie, invita i guardiani a violentarle. I due (uno è Guido) si fanno sbocchinare e quindi lo stesso Malone si fa sbocchinare da Valerie, che poi scopa da dietro; tocca poi a Guido rimetterlo in bocca a Valerie cui Malone sborra sul culo, imitato da Guido su quello di Denise. Le due vengono infine condotte al rogo mentre Malone promette di ritornare sulla terra: terrificante prospettiva, non c'è che dire.

Proibitissimo! Deborah la bambola bionda
Vedi: **DEBORAH LA BAMBOLA BIONDA**

PROIBITO EROTICO
1980
R: *Paul Selvin - Derek Ford* (Luigi Batzella?)
A: *Ajita Wilson, Karin Well, Laura Levi?, Guya Lauri, Vivienne Sultan, Anna Valentino, Zaira Zoccheddu, Anna Maria Romolo, Maria Daunic, Eva Ruffo, Ulla Yohannen, Alessandra Vazzoler, Enzo Monteduro, Salvatore Baccaro, Pino Curia*
• Il film (del quale abbiamo visionato una copia con sottotitoli in olandese) è stato realizzato probabilmente in doppia versione, con inserti hard (di repertorio e non) inseriti per l'estero, tra i quali una scena hard originale che vede impegnato il

protagonista. La trama è *Sogni proibiti* in versione porno, con Monteduro che è una specie di Walter Mitty tirannizzato dalla orribile moglie e che si immagina in diversi ruoli professionali.
Le prime inquadrature notevoli (a parte quella iniziale, non hard, di una donna nuda a passeggio tra la folla) sono quelle che Monteduro immagina mentre suona con l'orchestra: tre ballerine nude, inquadrate a figura intera, mostrano dettagli ginecologici (si tratta evidentemente di materiale di repertorio).
Recatosi in bagno a sfogliare una rivista di nudi femminili, Monteduro spia dal buco della serratura una donna (di cui viene inquadrata sola la parte inferiore del corpo) che si lava la fica e si infila le mutande: se si tratti della stessa che poi esce dalla toilette stessa non siamo in grado di dirlo.
La prima scena hard vede il protagonista alle prese con un'attrice osservata in televisione mentre interpretava in una tenda una parodia del *Figlio dello Sceicco*.
Monteduro si fa cavalcare da questa mora (ultratrentenne, seno piccolo, anonima) e poi la scopa anche di fianco frontalmente (pur se mancano totali e i genitali sono sempre ripresi in dettaglio, non ci dovrebbero essere dubbi sulla genuinità delle scene).
Monteduro si reca a teatro e immagina di scoparsi la cassiera (giovane, mora, carina) su una gondola (la scena però non offre più che il pelo di lei); poi, davanti al museo delle cere di Roma, immagina una scena teatrale in cui una morona (non giovane, viso anonimo, ma un paio di notevoli broccone) fa uno spogliarello in mezzo a delle statue di cera di personaggi famosi interpretati di volta in volta dal protagonista.
Ancora Monteduro, su un lettino, si fa massaggiare da una bionda (faccia passabile, corpo slanciato, seno piccolo) che poi viene sostituita da Salvatore Baccaro (la cui identificazione dobbiamo ad aphex).
A tavola, di fronte alla moglie che si abboffa, Monteduro immagina di essere in un boschetto dove quattro donnone seminude, distesolo sulle loro ginocchia, gli strappano i peli e lo agghindano a mo' di maialino per cucinarselo.
Recatosi in un locale notturno Monteduro assiste ad uno spettacolino lesbo in cui una ragazza travestita da marinaio palpa le forme voluttuose di quella che di primo acchito sembrerebbe Zaira travestita da battona, anche se siamo tutt'altro che certi si tratti di lei.
Monteduro pianta la moglie e va a vivere in albergo dove spia, da un buco della serratura, una donna che si masturba con una carota. Quindi spia una scena lesbo tra Ajita e Zaira: il trans lecca il pelo e il seno di Zaira con cui poi scambia un bacio a tutta lingua. Altro buco della serratura, altra scena di masturbazione femminile con oggetto. Buco successsivo: una pompa eseguita da quella che a noi pare essere Laura Levi.
In aperta campagna Monteduro spia una scena lesbo in una macchina tra Laura e la mora scopata all'inizio.
Ancora, Monteduro spia una donna nuda (faccia anonima con prognatismo, forme procaci) che viene inseguita lungo un ruscello da un uomo nudo. Costei viene leccata e scopata di fianco, con cavalcata ripresa da davanti e da dietro (in alternato assistiamo ad una monta equina).

Sempre in tema acquatico, delle ragazze nude e carine fanno il bagno in un laghetto (due si baciano con la lingua) con inquadrature subacquee di particolari ginecologici.
Monteduro approccia una morona (non giovane, pancia prominente, seno piccolo, faccia da battona) che si dondola su un'altalena, nuda. Tornato in albergo, spia una leccata di fica lesbica seguita da una scena in cui Curia viene spompinato da una mora. Altra spiata di una pompa di una attrice mora (Guya) con il maschio che si fa una pippa nella sua bocca sborrandole in faccia.
L'emissione è vischiosa e imbratta la bocca e il mento di Guya che poi succhia la cappella e si spalma lo sperma. Infine inquadrature in dettaglio di altre scopate.
Monteduro torna in orchestra ed assistiamo ad altre evoluzioni dei ballerini e ballerine seminudi e nudi. Nell'occasione Monteduro ha l'occasione di immaginare la sua compagna violista (Karin: qui dolorosamente carina) mentre suona nuda.
Tornato a casa e entrato nella vasca da bagno immagina di nuovo Karin che si lava nella vasca e si asciuga, con interessanti inquadrature frontali a gambe aperte.
Per gli amanti del cinema-immondizia può risultare memorabile la sequenza che vede Monteduro, in mutande, ballare per le strade del quartiere Prati, esultante per aver finalmente scopato.

LA PROVINCIALE A LEZIONE DI SESSO

1981
R: *Gilbert Roussel* (Bruno Mattei?)
A: *Guya Lauri, Sabrina Mastrolorenzi, Dominique Saint-Clair, Mary Ramunno, Nadine Roussial, Catherine Dupré, Domenic St. Clair, Alain Plumey, Brunello Chiodetti, Herbert Hofer*

• Abbiamo visionato una copia con sottotitoli in danese di questa che risulta essere una produzione francese uscita a Parigi nel 1981: strano, perché a noi questo film girato a Roma con un cast mezzo italiano e mezzo francese e il nome del regista che è di solito uno pseudonimo di Bruno Mattei, ci sembra decisamente fatto in casa.
Un'opera che perde costantemente di vista i propri spunti narrativi, non riuscendo così a coniugare le scene di sesso con una vicenda coerente; e coll'ulteriore aggravante che le scene di sesso sono tutt'altro che memorabili.
Dopo un prologo che racconta l'arrivo di Dominique a Roma in seguito ad un litigio coi genitori, passiamo a suo cugino Domenic (il protagonista di *Segrete esperienze*, per capirci, di cui abbiamo leggermente modificato lo pseudonimo per distinguerlo da quello della connazionale) alle prese con Mary che improvvisa uno strip, glielo prende in bocca e poi è scopata da dietro, le tettine moscie che ballonzolano. La sborrata, abbondante, è sulla schiena.
Dominique viene scippata ed è soccorsa da un attore sconosciuto. Di ritorno in albergo, trova Domenic ad aspettarla e, dopo un colloquio, va a farsi una doccia. Dominique è sicuramente meglio nuda che vestita: di faccia è appena passabile e certamente non di primo pelo, ma ha un corpo flessuoso che non può mancare di intrigare. Domenic rivela di conoscere gli scippatori e gli restituisce la borsetta: uno spunto narrativo che viene lasciato morire qui.

Dominique si reca ad una festa in casa di Guya in compagnia del suo soccorritore e lì incontra Brunello il quale, in una saletta, osserva da telecamere a circuito chiuso le scene che si svolgono in varie stanze. La prima vede protagonista Nadine che, distesa a gambe spalancate su un letto, si masturba con un vibratore di fronte a un uomo cui poi lo prende in bocca e da cui si fa scopare da dietro. Passiamo a due donne a letto (una è Sabrina) vestite, che si slinguano e si masturbano ma senza togliersi le mutandine. Le ritroviamo in 69, senza slip, che si masturbano a vicenda con delle candele a vite.
La terza scena è tra Domenic e Mary. Dopo che lui l'ha distesa sul letto e leccata, li ritroviamo nudi, con lei che lo pompa e lui che le manipola le chiappe. Cavalcata di spalle e pecorina: la sborrata è originalmente sostituita da un pp del culo di lei tenuto divaricato e dal cui ano viene emesso uno schizzetto di liquido bianco. La scena tra Guya e il salvatore di Dominique fortunatamente è solo accennata.
Dominque scappa inorridita e, di ritorno in albergo, rimorchia Hofer (in sahariana) che le offre 200 dollari per scopare: leccata di fica, pompa, scopata e venuta allo yoghurt sulla fica.
Dominique e il cugino si recano di nuovo alla villa per il weekend e lei ne approfitta per prendere il sole nuda in piscina di fronte al suo salvatore. Guya spalma della crema sul corpo di Catherine e poi ritroviamo le due in compagnia di Mary a lesbicare in aperta campagna sotto gli occhi di Domenic e Alain. Mary infila una banana in fica a Guya, poi ci si masturba lei stessa. Alain si fa succhiare da Mary e Domenic da Catherine. Alain scopa a pecorina Mary la quale lecca la fica di Guya mentre Domenic scopa Catherine. Dominique viene masturbata addosso ad un albero da uno degli ospiti mentre Alain sborra abbondantemente in faccia a Mary e Domenic sullo stomaco di Catherine che poi si slingua con Guya.
Altra serie di inconsequenzialità narrative: vediamo prima Dominique accompagnata in albergo da Brunello; e, in una sequenza successiva, lei che smonta dalla sua macchina per recarsi a casa sua. Scena di fronte al caminetto: denudatasi (diteci se non è uno spettacolo esaltante Dominique nuda vista da dietro!) la francese viene masturbata e leccata da Brunello che poi la scopa anche a pecorina senza venuta.
Dopo un intermezzo narrativo in cui i due giocano a scacchi (!!!) altra pompa e cavalcata di spalle con venuta sulla fica.
Brunello la lascia (non abbiamo capito perché) e Dominique ripensa ad un incontro, con bocchino e scopata.

LE PROVOCAZIONI DI EMANUELA
(A.t.: **Emanuela's Provocations**)
1988
R: *Arthur Wolf*
A: *Biggi Mondi, Emmanuelle Kane, Milly Savage, Rocco Siffredi, Robert Malone, Jean-Pierre Armand*
• Dobbiamo ammettere che il mistero che ci intriga di più riguardo questo film non è scoprire chi si celi dietro l'ovvio pseudonimo utilizzato dal regista in almeno un altro film, ma come sia stata attirata sul set la biondina alquanto carina che, probabilmente, ha abbandonato ogni idea

di carriera nel porno dopo aver conosciuto Malone.
Ambientazione originale per la prima scena che vede riuniti i personaggi su un battello che li trasporta per la laguna veneta (la casa produttrice dei film firmati da Wolf aveva come sede Udine): la "trama" consiste in un weekend di sesso che una comitiva di parenti passerà su un isolotto. La Emanuela del titolo è una trentenne mora passabile che, come detto a proposito del film gemello, *Le sposine insaziabili*, rassomiglia a Teresa Orlowski; poi ci sono le attrici da noi elencate negli accrediti e la biondina. Le prime scene, tutte all'aperto, vedono, in alternato, Rocco alle prese con Emanuelle, Armand con Biggi e Milly con la biondina.
Armand bacia e quindi lecca la fica a Biggi (impresentabile: ma se non altro hanno avuto l'onestà di presentarla come madre della protagonista) tenendole infilato un dito in culo; e pompa, che l'attrice tedesca esegue con competenza ed entusiasmo. Mentre le due ragazze si slinguano (purtroppo Milly è quella che è) Rocco masturba Emanuelle (un'attrice che ci è sempre piaciuta) che poi si inginocchia e, estraendo il cazzo barzocco (!) dalle mutande non ancora firmate, esegue una pompa da vera competente. Le ragazze continuano a slinguarsi distese sull'erba, con Milly che lecca anche il seno alla partner. Rocco lecca la fica ad Emmanuelle mentre Biggi continua a succhiare Armand; ma è chiaro che l'attenzione è tutta rivolta al duo lesbo, con Milly che continua a slinguarsi con la biondina cui accarezza la fica e lecca un capezzolo. Milly introduce un dito nella vagina e masturba la partner che asseconda col corpo il movimento del dito.
Biggi cavalca Armand di spalle, con riprese sia di fronte che da dietro (l'attrice sfoggia almeno un bel culo tondo, bisogna ammetterlo). Rocco scopa in piedi Emmanuelle, con inquadrature laterali e da sotto. In 69 la biondina lecca con fare esitante la fica di Milly che invece fa sul serio. Armand scopa Biggi di fianco mentre Rocco si masturba regalandoci una eiaculazione alla Malone (ovvero, chi la vede è bravo) con la partner che succhia avidamente la cappella. Armand fa uno sforzo e riesce a venirsene sulla fica di Biggi; Milly si sdraia sulla biondina con cui riprende a baciarsi.
Passiamo all'interno della baita, con Malone alle prese con "Emanuela". I due si slinguano con trasporto, quindi Malone passa a leccare la fica in cui introduce un dito. In alternato, le due lesbiche sono sorprese da Rocco ed Emanuelle: il primo comincia a leccare la biondina, mentre la seconda fa lo stesso con Milly. Rocco si slingua con la bionda cui poi lecca le tette e la fica infilandoci un dito; quindi cerca di ribaciarla, ma lei si sottrae preferendo succhiarglielo: l'inesperienza balza agli occhi, anche se non manca la buona volontà. Milly ed Emmanuelle si slinguano mentre Rocco scopa la biondina di fianco; "Emanuela" si fa leccare la fica da Malone che poi cavalca di spalle e spompina con foga prima di ricavalcarlo nella stessa posizione. Spagnola e pompa (guardate l'espressione di Malone mentre si lecca le spalle e cercate di non sganasciarvi!) con lui che si fa succhiare le dita della mano: la foga con cui l'attrice si dedica all'operazione è certamente encomiabile. Rocco intanto se ne viene, sborran-

do sull'erba e sulla fica; Malone ripassa a scopare la partner (bella inquadratura da dietro, con lei che si dilata le chiappe) riuscendo finalmente a far uscire qualche rivoletto di sborra, con Emanuela che lecca e succhia la cappella.
Trio di bocchini finale, con Emmanuelle che succhia Rocco, "Emanuela" Armand e Biggi Malone. I tre si scambiano ripetutamente le partner mentre la biondina osserva la doppia penetrazione di Emmanuelle (Armand in culo e Malone in fica) e Rocco è succhiato dalle tre donne. Milly ricomincia ad accarezzare la biondina mentre Rocco incula Biggi. Malone deposita le sue due gocce di sperma sul culo di Emmanuelle, Rocco sborra in faccia a Biggi e Armand scopa in piedi Emanuela cui viene sul culo.

IL PUNTO PROIBITO DI UNA MOGLIE

(1981-2)
R: *Alain Payet*
A: *Laura Levi, Guya Lauri, Alban Ceray, Guy Royer, Gabriel Pontello, Hubert Geral*

• Produzione francese, girata a Parigi, imbarazzante per lentezza narrativa, pretestuosità dei dialoghi e delle situazioni e, soprattutto, per lo scarso livello della fica che si cerca goffamente di spacciare per chissà cosa. Inevitabile dedurre che Payet abbia ingaggiato le due attrici nostrane senza prima averle viste.
Laura è una modella (no comment) e scopa col suo fotografo (Hubert, un ciccione che abbiamo visto in altre produzioni francesi del periodo). La prima scena è in automobile: Laura esegue una pompa in maniera competente ma mal ripresa attraverso il parabrezza. Segue il ritratto di un ménage familiare, con Laura che cena col marito grassone e impotente che ritroveremo nel ruolo del datore di lavoro di Guya nel film gemello *Lolita la governante erotica.* Dopo un quarto d'ora in cui non succede niente (o quasi: Laura viene legata dal marito con le manette al letto perché la sua attività gli crea dei problemi col datore di lavoro) la "modella", riuscita a fuggire, si rifugia in casa della sua manager, Guya. Segue una scena in cui i ritmi lenti e le tecniche impiegate risulterebbero perfetti non fosse che a lesbicare fossero le due attrici in questione.
Le due fanno visita ad un campo di gioco dove una squadra di calcio si sta allenando. Guya seduce l'allenatore negli spogliatoi: pompa eseguita meccanicamente, leccata di fica e scopata con venuta sulla pancia di lei.
Alban è un investigatore privato che il marito di Laura assume per rintracciare la moglie. Dopo una breve scena Guya-Laura, vediamo Alban che, giunto a casa del suo cliente, ne seduce la cameriera (una castana trentenne appena meglio delle due italiane): veloce pompa e scopata interrotta dall'arrivo di Laura che pompa Alban, al solito sapientemente, alternandosi con la cameriera; quindi è scopata distesa sul tavolo (Alban in piedi) mentre si slingua con la collega.
A questo punto probabilmente Payet si rende conto che non è il caso di fornirci ulteriori prestazioni delle due italiane e decide di lasciarle al loro destino. Il film perde quel po' di filo logico che aveva e diventa una mera scusa per scene hard con attrici però non molto meglio di quelle importate.

Pupe reggiseni e mutandine
Vedi: REGGISENI
E MUTANDINE

Quando le salamandre bruciano - Le pornosalamandre
Vedi: **LE PORNO KILLERS**

QUELLA PORCACCIONA DI MIA MOGLIE
(A.t.: **Emy la minorenne dell'Hostess Club; Hostess Club; Angela e le sue amiche; Angela et ses amies)**
1981
R: *Lawrence Webber*
A: *Catherine Ringer, Guya Lauri, Marina Frajese, Nadine Roussial, Mara Bronzoni, Sandy Samuel, Brunello Chiodetti, Enzo Pulcrano, Erminio Bianchi, Pino Curia, Alfonso Gaita*

• La protagonista (Catherine Ringer: la potete ammirare anche nel film gemello *Lea*) è giovane; ma, anche se ricorda di viso Zara Whites, non è bellissima. Nonostante le sue timide prestazioni nei due film di Webber non lo lascino presumere, si tratta però di una gran porca: la prima volta che l'abbiamo vista fu in un servizio fotografico in cui cagava in bocca a un uomo. La carriera hard della Ringer è stata alquanto breve e questo ha fatto sì che i pochi film girati (non si sa bene quanti: noi ne possediamo una decina) venissero cercati avidamente dai collezionisti francesi soprattutto perché la Ringer, subito dopo aver girato i porno divenne (ed ancora è) una celebrità della musica pop francese come membro del duo *Rita Mitsuoko*.
Catherine intende iscriversi ad una scuola esclusiva diretta da Guya insieme ai professori Enzo e Brunello. Le allieve sono otto, tra cui Mara e Nadine. Dopo che le ragazze, nude, hanno partecipato ad una lezione di portamento, passano ad esercizi di educazione fisica dirette da Pulcrano (ma questo soggetto era pagato per partecipare a questi film?) che le ragazze eseguono in camicetta e calzoncini, senza slip, lo spacco bene in mostra. Una lezione di ballo degenera in una serie di accoppiamenti lesbici trattati però in termini soft.
Di notte troviamo Brunello a letto con Guya. Dopo un prologo soft, Guya sbocchina il partner distesa di schiena; poi lo cavalca ma senza inquadrature di genitali.
Mentre Brunello è al telefono con Bianchi che insiste perché Catherine sia ammessa al corso, Nadine esegue uno strip per lui e si masturba; in un'altro appartamento, in alternato, viene imitata a gambe spalancate da Marina (madre di Catherine) che lo fa per Bianchi. Nadine sbocchina Brunello mentre Marina fa scorrere il suo linguone sulla cappella di Erminio. Brunello scopa Nadine da dietro mentre Marina si masturba con un dito in vagina. Brunello scopa Nadine venendole sulla pancia.
Catherine viene accettata come allieva e viene sottoposta con le compagne ad un provino fotografico durante il quale ci si deve esibire nude: lei va oltre, mettendo in mostra la fica spalancata che si masturba fugacemente. Una delle allieve (non giovane, faccia non bella

e gonfia) è riversa sul letto intenta a pettinarsi una fica nera irsuta. Arriva Nadine che dapprima l'aiuta a pettinarsi i peli, quindi le lecca la fica ed infine le infila un minuscolo vibratore in vagina. Il giorno seguente la ragazza subisce l'assalto di un inserviente (Curia) che la sbatte sul tavolo, le lecca il corpo nudo e la scopa, sborrandole sulla pancia.
Passiamo a Guya, che si esibisce di fronte allo specchio in uno strip fortunatamente non destinato allo spettatore ma a Brunello, che l'attende a letto con Nadine: le due lo sbocchinano sotto il lenzuolo, scambiandosi anche un lungo bacio lesbo.
Catherine chiama al telefono un'amica (Sandy Samuel) che mentre parla con lei si fa scopare da Alfonso, che poi sbocchina facendolo sborrare.
Brunello aggredisce Catherine, che lo respinge e fugge da Guya, che la consola. Di sera, in camera, Catherine si masturba. La vediamo quindi recarsi in camera di Guya che la droga ed inizia ad accarezzarla e baciarla e masturba Catherine con un dito in vagina.
Arriva Brunello e, mentre Catherine si masturba a gambe aperte, Guya lo cavalca (stavolta i genitali sono ripresi). La tardona sbocchina il partner; poi i due si masturbano anche vicendevolmente: la venuta di Brunello in mano a Guya è probabilmente fasulla.
Bianchi convoca Caherine a casa sua. Dopo uno strip si masturba con un dito in vagina; l'uomo la masturba a sua volta, lei lo cavalca di spalle e infine lo sbocchina.

QUELLO STRANO DESIDERIO
1980
R: *Enzo Milioni*
A: *Antonella Antinori, Stella Argiolas, Desire Bec, Maria D'Alessandro, Marina Frajese, Dirce Funari, Giada Gerini, Leda Simonetti, Pauline Teutscher, Ella Venturi, Rosaura Marchi, Nico Salatino, Gianni Ciardo, Vanni Materassi, Enzo Spitaleri, Leonardo Mancis*
• Il tipo di film per il quale, di solito, gli amanti del "cinema al contrario" si entusiasmano: storia stupida, comici che non fanno ridere, dialoghi fiacchi. Fortunatamente però c'è anche molta fica.
Due extraterrestri giungono sulla terra in vacanza premio e si impossessano dei corpi di due terrestri-terroni (che imitano Banfi). I due arrivano in un albergo e, attraverso la parete riescono a spiare una coppia che scopa: lei è anonima, biondastra, ultratrentenne. Dopo una inquadratura in cui la vediamo a gambe larghe, assistiamo ad una fugace penetrazione.
Dopo due, tre scene con donne nude (una è Dirce) i due assistono ad una veloce pompa che una tipa non giovane, bruna, faccia anonima ed enfiata, esegue in un bagno.
In una casa d'appuntamento una coppia si esibisce in azioni mimate, ma si possono cogliere dettagli ginecologici della ragazza giovane e passabile (dovrebbe trattarsi di Desire Bec). La scena migliore del film è quella lesbo nel bagno di un locale in cui si scambiano un lungo bacio con la lingua una bionda dai capelli corti (Leda Simonetti con la parrucca) e Desire.
Marina e Antonella sono due extraterrestri inviate per liquidare i due transfughi e si esibiscono in varie azioni sessuali mimate in cui si coglie qualche particolare ginecologico.

RACCONTI DI DONNE
1988
R: *Andrew White*
A: *Lola Montres, Emmanuelle Kane, Milly Savage, Jean-Pierre Armand, Robert Malone, Alain Lyle*

• Non certo il migliore della tetralogia di White con Lola protagonista (gli altri tre titoli sono *Frustrazione*, *Un'arsura bionda* e *Incontri in case private*) va visto solo se vi piace qualcuna delle attrici che vi sono impegnate.
S'inizia subito con Lola a letto che sbocchina vigorosamente Armand che intanto osserva con una macchinetta delle immagini porno con Teresa Orlowski. Lola si lamenta perché lui non la fa godere e lo schiaffeggia, rifugiandosi in gabinetto.
I due decidono di consultare una sessuologa che esamina i suoi pazienti nel parco della villa dove sono stati girati tutti i film della serie. La dottoressa (Emmanuelle) conduce Lola nella stanza dove dovrà passare una settimana e la fa spogliare.
Arriva un'altra coppia (Alain e Milly). Lei spiega che le piace essere spiata mentre scopa; e la vediamo a letto col marito, spiata col binocolo da un palazzo antistante da Malone (che interpreta anche il ruolo di assistente della dottoressa): la scena potrebbe in effetti ricordarne una analoga di *Giochi carnali*. La moretta pompa Alain che poi la scopa a pecorina venendole sul culo, con lei che ingoia il cazzo ricoperto di sperma.
La dottoressa decide di far rimanere nella sua clinica Alain e Armand dà un passaggio a Milly: condottola in uno spiazzo antistante un capannone, i due si accarezzano, Armand la spoglia e le lecca la fica nera.
In alternato, Emmanuelle raggiunge Malone in cantina; si spoglia e lui le lecca la fica nerissima e pelosissima; i due si baciano mentre lei lo masturba prima di pomparlo. Dopo essere stata scopata in piedi, Emmanuelle riprende il cazzo in bocca per lasciarvi colare una quantità spropositata di orzata.
Emmanuelle raggiunge Lola in camera per chiederle di aiutare Alain a liberarsi dalla timidezza mostrandosi aggressiva. Lola accetta e riceve la visita di Alain, i due spiati a loro insaputa da Emmanuelle e Robert dalla parete della cucina adiacente dall'altra parte della quale campeggia un poster dei Duran Duran (i due inseriscono gli occhi all'altezza di quelli, bucati, di due componenti del gruppo: a quei tempi ancora si avevano certe accortezze): pompa, 69 e scopata (ripresa da dietro le spalle di Lola). In alternato, Roberto lecca le chiappe di Emmanuelle e la scopa in piedi venendole sul culo, il cazzo subito imboccato da lei. Roberto raggiunge Alain e Lola, mentre la dottoressa li osserva e si masturba infilandosi due cazzi di plastica in vagina. Lola lecca e succhia i cazzi.
Ritorniamo ad Armand e Milly, i quali tornano alla clinica e scopano nel parco: 69 e cavalcata di spalle. I due vengono raggiunti da Lola ed Emmanuelle: la prima, oramai guari-

ta, aiuta Milly a succhiare; poi arriva anche Alain che scopa Milly in piedi, imitato da Armand, con Lola che bacia Milly mentre Emmanuelle si masturba.
I sei attori festeggiano la riuscita delle cure in salotto: Emmanuelle succhia Alain; Armand scopa Lola in piedi, mentre Malone scopa in piedi Milly messasi a pecorina su un tavolinetto. Lola cavalca Armand di spalle mentre bacia Milly (la sborrata è sulla fica, con Milly che succhia il cazzo); Emmanuelle si esibisce in una dp con Malone e Alain (in culo): la sborrata del francese è sulle chiappe, mentre il torinese le sborra in faccia ed in bocca.

I RACCONTI IMMORALI DI MANUELA
(A.t.: **I vizi immorali di Manuela**; **Portrait**)
1973 *(1980)*
R: *Gerard Damiano*
A: *Laura Levi*
• L'edizione italiana del film di Damiano, per supplire alla durata breve del film, è stata riempita di inserti di origine francese e statunitense, ma stranamente sono state inserite anche due scene di puro raccordo narrativo in cui compare Laura. L'attrice pescarese (le notizie sulle origini della Levi le dobbiamo ad un suo concittadino CD) è qui irriconoscibile e, di conseguenza, più appetibile del solito. La faccia è meno gonfia: anzi, quasi affilata; e i capelli sono lunghi, lisci e neri, come nei film girati in Grecia.
Ma, come detto, almeno nella edizione della videocassetta da noi visionata (Cosmo Video) non si esibisce in scene di sesso, limitandosi a scoprire parzialmente un seno.

RACCONTI SENSUALI
1986
R: *Riccardo Schicchi* (Dudy Steel)
A: *Ilona Staller, Denise Dior, Valerie Siddi, Valery Schubert, Robert Malone, Gabriel Pontello, Eric Peyrolles*
• Girato all'apice del successo dell'attrice ungherese, *Racconti sensuali* è uno dei migliori film (e forse tra i meno visti) del trio Steel-Schicchi-Staller. I difetti sono molti, impossibile negarlo, soprattutto da parte della regia troppo approssimativa (di Schicchi?) con lunghe sequenze girate in campo medio senza primi piani (insistiamo a presumere che nelle sequenze girate con camera a mano sia da individuare la firma di Dudy Steel). A soffrire di questa approssimazione realizzativa sono soprattutto alcune eiaculazioni facciali girate a distanza notevole dal viso della Staller, che lasciano tutto all'immaginazione.
Il soggetto è un mero espediente per legare tra loro tre situazioni scenografiche, che non mancano però di una certa malizia. La Staller ripensa a quando si rifugiava in una soffitta a scrivere il proprio diario (con una penna a forma di cazzo); in un'occasione fu sorpresa dall'irrompere di uno strano fascio di luce che la trascinò in svariate esperienze sensuali, a cominciare dalla scoperta della masturbazione. Da notare che, stranamente, la Staller è presente solo in voce in questi primi minuti del film, il corpo (alquanto piacevole) essendole "prestato" da una sconosciuta dalla fica nerissima. La narratrice finisce per trovarsi proiettata in aperta campagna dove ha luogo un'orgia in cui tre uomini che indossano maschere da teatro greco, dopo

aver scopato due baccanti, si concentrano sulla protagonista cui Pontello, inquadrato lateralmente, viene in bocca.
Ritorno in soffitta, dove la Staller (inghirlandata e con indosso un vestito di garza) ripresa efficacemente a gambe larghe in un'inquadratura che ne esalta la fica rasata mentre scrive sul diario, enuncia il suo proposito di *"pregare per vincere l'incantesimo della luce"*: la parola *"pregare"* costituisce lo spunto per passare ad un'ambientazione religiosa. La Staller, vestita da suora di un ordine immaginario, raccomanda a due consorelle: *"Andate e pregate"*. Le due seguono il consiglio e si ritirano in una "cella". La prima, alquanto brutta (non solo di viso: guardatele le mani) si fa una rasatura della fica; la seconda (che sfoggia una parrucca bionda) piscia accoccolata sulla tazza. Intanto la Staller sorprende tre ladri mascherati con calze di nylon (una circostanza che non impedisce a Malone di sfoggiare la sua espressione sveglia) che passano a spogliarla (notare il bustino fantasia e le calze a rete) e a possederla in tutti gli orifizi, con Malone che le viene in bocca (notevole la naturalezza con cui la Staller gli risputa la sborra sul cazzo). All'orgia si aggiungono le due consorelle, che vengono adeguatamente inculate: ma sia Peyrolles che Pontello eiaculano addosso alla Staller che si dimostra visibilmente (e alquanto incomprensibilmente, viste le scene precedenti e successive) riottosa a farsi sborrare in faccia. Questo rovina l'inquadratura successiva, la più bella del film, che vede inquadrata in primissimo piano la faccia dell'ungherese, incorniciata dal velo bianco e coperta di liquido (che però, alla luce di quanto osservato in precedenza, non può essere seminale) mentre lecca avidamente due cazzi.
La scena successiva vede riunite attorno al fuoco, nello stesso spiazzo di campagna usato per la scena d'esordio, cinque puttane in abiti succinti (e di pura fantasia) cui si aggiunge poco dopo la Staller, vestita con un abito nero bucato che lascia scoperti seni e fica. A questo punto arrivano i clienti (mai, o quasi, inquadrati di viso) e le scene si susseguono con un ritmo di montaggio esageratamente veloce, che non permette di individuare precisamente chi sta scopando chi. Una scena rimane comunque impressa: quella in cui Malone piscia in bocca ad una delle puttane cui manipola e dilata il buco del culo.
Arriva Pontello, vestito elegantemente, che trascina la Staller in un capannone e la maltratta, arrivando a infilarle due dita nell'ano e inculandola "a sangue". La Staller ne è così sconvolta (ma a giudicare dall'espressione del volto non si direbbe) da farsi una pisciata.
Cambio di scena: in un antro la Staller è legata per le mani mentre altre sue compagne di sventura sono altrimenti detenute (chi in una gabbia, chi appesa al soffitto) e in preda alla violenza di tre torturatori. Malone porta a termine la scena lasciata a metà in precedenza infilando quattro delle sue tozze dita nel culo slargato. Tutta girata con camera a mano, la sequenza della camera di tortura presenta un montaggio ancor più rapido di quella delle puttane, allo scopo probabilmente di surrogare la scarsa violenza a livello profilmico.

Alla fine i tre torturatori si riconcentrano sulla sola Staller: prologo al finale in cui la falsa Cicciolina ritorna nella soffitta in cui il suo vecchio "io" è oramai ridotto a uno scheletro.

RAFFINATI PIACERI BOLOGNESI

1987

R: *Leslie Pollak*

A: *Christophe Clark, Robert Malone*

• Precisiamo subito che nel film i protagonisti non parlano bolognese e di raffinato, almeno a nostro giudizio, non c'è nulla. Ma una o due sequenze si lasciano vedere e nel complesso il film è passabile, se non altro perché presenta facce femminili inedite.

Spiato da Malone, Christophe scopa la consorte: non proprio bella di viso (ricorda molto Olivia del Rio) ha un fisico notevole. Alla leccata di fica fa seguito un 69, con una dimostrazione di tecnica di pompaggio non eccelsa; bella inquadratura della fica leccata da Christophe, che le infila anche le dita nel culo; quindi cavalcata, con lui che le tiene le chiappe ben dilatate. Christophe la mette spalle a terra, continuando a scoparla senza smettere di baciarla; e fortunatamente il regista, che adopera la camera a mano, non indugia molto sui genitali.

Christophe se lo rifà succhiare: ma l'azione viene interrotta da una chiamata al telefono della madre di lui. Ne approfitta Malone per intrufolarsi in camera e posizionarsi dietro la donna, cui lecca la schiena per poi passare a manipolarle la fregna prima di scoparla a pecorina. Bei primi piani dall'alto della penetrazione, con introduzione del dito nel culo: la sborrata è allo yoghurt, in bocca. Christophe torna in camera e scopa la moglie "a stantuffo", le gambe di lei sulle spalle di lui che pompa irrigidito sulle gambe. Quindi se la incula, inginocchiato di fronte a lei, con bel primo piano dei genitali ma purtroppo senza un'inquadratura che comprenda il viso di lei. Chris la incula anche facendosi cavalcare di spalle e sollevandole le gambe da dietro. Purtroppo i personaggi non smettono mai di parlare, pronunciando, doppiati, le solite banalità: ma il totale di Chris che, mentre incula la partner, le dilata la fica e la masturba, rimane impresso.

Passiamo ad una ragazza molto giovane, bruttina di viso, vestita da suora (dello stesso Ordine, probabilmente, cui appartiene Cicciolina in *Racconti sensuali*) che batte a macchina il racconto della vicenda cui abbiamo assistito, rivelando che Chris e Roberto (suo cugino) erano in realtà d'accordo nel dividersi la donna. È interrotta dall'arrivo di Robert e sua moglie (decisamente la meglio di faccia del trio di donne finora visto) che cercano di convertirla alla filosofia della goduria. La moglie di Malone va in garage, dove un meccanico è impegnato ad aggiustarle l'automobile ed a cui lei offre la bella visione dal basso della propria fica. Il dialogo si serve di metafore automobilistiche: lei si denuda e lui la lava schizzandole addosso l'acqua col tubo per poi leccarle goffamente la fica.

Le due mogli si incontrano e lesbicano: il 69 spiato dalla suora scandalizzata (che però inizia a masturbarsi) dimostra lo scarso entusiasmo di entrambe nel leccare la fica.

La suora è sorpresa da Christophe che, mentre argomenta che *"la*

rinuncia è avvalorata dalla previa conoscenza", inizia a leccarle la fica e a masturbarla. Malone si colloca in mezzo alle due mogli e lo mette in bocca all'amante. Christophe scopa da dietro (con riprese laterali e dal basso) la suora (che si lascia indosso il velo) mentre Malone se lo fa succhiare dalle due prima di scoparsi la moglie a pecorina, con sborrata allo yoghurt che cola dal cazzo estratto dalla fica.
Due sconosciuti entrano in casa e violentano la suora; uno la imobilizza mentre l'altro la lecca per poi penetrarla con un cazzo mezzo moscio: e, a dar retta a lei, il violentatore riesce a godere. Quella stessa sera la suora assiste ad un'orgia in terrazzo, cui partecipano tutt'e due le coppie, i violentatori (?!) e altre due donne. Una bionda spompina, senza risultato, il cazzo barzocco di uno dei due violentatori; Christophe si fa succhiare dalla propria moglie e Malone scopa la sua. La suora si toglie anche il velo ed aiuta la moglie a spompinare Christophe che sborra a mano, colpendo in viso la suora ed un poliziotto di passaggio che assomiglia a Dudy Steel. La suora va a slinguare la moglie di Malone che riceve la sborra sulla pancia; la suora lecca sperma e cappella.

UNA RAGAZZA MOLTO VIZIOSA

1987
R: *Double Gi*
R: *Lilli Carati, Lady Godiva, Dominique Dietsh, Christophe Clark, Eric Peyrolles, Rocco Siffredi*

• Il film è stato girato insieme a *Una moglie molto infedele*, di cui ripropone il cast con aggiunte; l'altro film però è da preferire a questo per qualità, se non della trama, certamente delle scene di sesso, molto più coinvolgenti.
Lilli (non attraente come in altre occasioni, forse per il trucco e l'acconciatura diversi) si reca da un fotografo (Christophe Clark) per farsi fare un album. Dopo il servizio Christophe la porta a casa sua (che a Lilli, giustamente, ricorda un night club) le lecca la fica e la penetra, (anche a pecorina) e di nuovo la scopa; cavalcata (il buco del culo ben in evidenza) e cavalcata di spalle. Il finale vede Lilli riprenderlo in bocca a Christophe, seduto sulla spalliera del divano, per poi portarlo a mano all'orgasmo indirizzando lo sperma sulla pancia di lui e quindi infilandosi il cazzo tra le tette.
I due si recano dal direttore dell'Agenzia per la quale Christophe lavora (Eric Peyrolles) per mostrargli le foto; e quello subito propone un servizio a Lilli a condizione che accetti un invito a casa sua. Una volta qui però, inaspettatamente, Lilli viene sedotta dalla moglie di Eric (Dominique Dietsh) mentre lui, in un'altra stanza, si scopa l'amica (Lady Godiva). Le due scene sono montate in alternato, con un ritmo troppo veloce: Lilli e Dominique si baciano (senza lingua) mentre Peyrolles si fa sbocchinare.
Dominique lecca la fica a Lilli mentre Eric infila un dito in culo a Lady che continua a pomparlo. Lilli lecca Dominique mentre Lady cavalca Eric di spalle; Dominique si ficca un vibratore in fica e Lilli glielo smuove dentro mentre Eric scopa, e quindi incula, Lady da dietro, con buone riprese dal basso e dall'alto. Lilli finalmente si decide a leccare anche il clitoride; e l'inquadratura, anche se

solo per qualche secondo, si fa arrapantissima. Le due passano ad un 69, con i visi in ppp e le lingue che leccano i clitoridi; Eric si rifà sbocchinare da Lady e le sborra in bocca e sulla guancia con lei che, al solito, imbocca il cazzo.
Rocco arriva nel parco della villa dove sono stati girati tutti i film italiani di Lilli (e che si troverebbe, secondo il nostro amico Marco, a Casalpalocco, una zona residenziale della capitale) in cui trova ad aspettarlo Chris insieme a due modelle (una negra, alta e bruttina di viso; ed una bianca, piccolina di statura, anche lei anonima) e lì gli viene presentata Lilli: i due posano per un servizio che non avrebbe alcuna chance di essere pubblicato su qualsiasi rivista di moda. Rocco e Chris si recano nel principesco bagno dove la negra e l'altra modella stanno lesbicando: Rocco si fa pompare dalla bianca e Chris dalla negra, con riprese in campo medio senza pp. La negra cavalca Chris e Rocco scopa la bianca in piedi: i due si fanno cavalcare l'uno accanto all'altro e scopano da dietro. Rocco passa a farsi spompinare e sborra in faccia e in bocca alla bianca che lecca il cazzo.
Lo stallone d'Abruzzo si reca all'appuntamento con Lilli mentre Christophe scopa la bianca in varie posizioni (anche tenendola in braccio); la negra intanto gli lecca le palle e lui le sborra sul collo mentre si slinguetta con l'altra, che subito imbocca il cazzo. La scena termina con Christophe che piscia addosso alle donne.
Rocco e Lilli, in camera da letto, infiorano discorsi romantici prima di baciarsi (ma è Rocco più che altro a baciare Lilli). Con una musica alla *Esorcista* per sottofondo, lui le lecca la fica mettendoci anche un dito; e quindi la penetra, anche a pecorina, baciandola da dietro (il bacio stavolta viene restituito). Finalmente Lilli si decide a diventare parte attiva e inizia dal viso una discesa con la lingua che la porta ad imboccare il cazzo, che lecca e succhia lentamente in quella che forse è la sequenza più riuscita della sua carriera nel porno (rovinata solo dal fatto che la sborrata di Rocco, seguita alla masturbazione di lei, viene diretta sullo stomaco di lui).
A sera tutti i personaggi (meno Lady Godiva) si ritrovano a cena. Dopo un intermezzo in piscina, si passa in salotto. Rocco si fa spompinare dalla cameriera tettona vista già in *Una moglie molto infedele* ("Bronzoni Mara"); Chris si fa cavalcare dalla modella bianca, cui mette anche un dito in culo; e la negra lecca la fica a Dominique. Quando Lilli entra nel salone, viene subito abbrancata da Dominique che le lecca la fica con la solita svogliatezza (ma è bello vedere la mano di Lilli che le accarezza i capelli). Rocco scopa la cameriera; e quindi va a scoparsi a pecorina Dominique, mentre la negra lecca le palle a Chris che scopa la modella bianca distesa sul fianco.
Lilli s'incazza per il comportamento di Rocco, piantandolo in asso; e lui si consola facendosi pompare dalla modella bianca; quest'ultima viene sostituita da Chris con Dominique, che il francese incula da davanti e da dietro, dando dimostrazione delle sue qualità acrobatiche. La negra intanto lecca la fica alla cameriera.
Eric consola Lilli che, più che di Rocco, sembra essere ingelosita di Dominique. Rocco intanto passa a

scoparsi da dietro la modella e Chris si fa succhiare da Dominique mentre questa masturba la cameriera. Chris sborra in bocca a Dominique mentre Rocco lo imita sulle facce delle due modelle.
Lilli va in camera di Eric e lo seduce. I due si baciano, lui la lecca (con un'inquadratura che finalmente si decide ad includere anche il viso di lei) prima di una scopata con pecorina che si conclude con un'abbondante sborrata sulla fica.

RAGAZZE DEL PIACERE
(That of Lipped Mouth)
1989
R: *Jim Reynolds* (Martin White)
A: *Miss Pomodoro, Moana Pozzi, Krystina King, Idò Haver, Magica, Eric Price, Sean Michaels*
• Per questo video vale il discorso fatto per gli altri film con Moana, Cicciolina, Miss, Sean e Eric, che fanno parte di un unico "girato" con sequenze originali mescolate ad altre già viste in altri video, aventi per spunto iniziale Cicciolina che telefona a Moana per organizzare un party o una qualche attività a casa sua; e la Miss che va ad appiccicare biglietti che pubblicizzano l'evento. A differenza degli altri però in questo video la qualità dell'immagine è quella originale, e quindi molto più definita.
Non siamo mai stati grandi ammiratori di Miss Pomodoro: un'attrice che, anche se non malvagia a livello di attrattive fisiche, risulta alquanto inespressiva. In questo video però, grazie probabilmente al partner (che è quasi sempre Eric Price) riesce a fornire una prestazione se non memorabile, almeno convincente, ergendosi molto più di una spanna al di sopra delle anonime partner affiancatele. Il video va perciò visto da tutti coloro che, attratti dalla attrice ungherese, hanno sempre pensato che i video realizzati non le rendessero giustizia.
Dopo il brano canonico con Cicciolina e Moana, la prima scena vede la Miss seduta in poltrona, slip e reggiseno bianchi, che si palpa. Passiamo ad una scena tra lei ed Eric, che spompina e da cui si fa leccare la fica prima di farsi scopare in piedi. La regia alterna con giudizio, pur nella continuità di ripresa, pp a figure intere; e, nell'occasione, riprende anche scene dall'alto e da dietro una pianta, con la Miss che riesce ad esibirsi in qualche espressione convinta. Miss cavalca poi Eric, seduto, frontalmente e di spalle, non rinunciando a baciarlo; lui ci mette poco a venire, con lei che riceve parzialmente lo sperma in bocca, leccando e succhiando la cappella.
La scena successiva vede la Miss alle prese con Sean e Eric, distesi sul letto. L'ungherese, che indossa un body bianco, succhia alternativamente i cazzi. Sean la scopa a pecorina mentre succhia il collega, venendole presto sul culo mentre il bianco le viene allo yoghurt in bocca.
Miss succhia Eric mentre Krystina (una bionda passabile) succhia Sean. Miss è scopata mentre l'altra è penetrata a pecorina; poi la bionda passa a leccare un capezzolo della Miss che lecca il cazzo a Sean mentre viene scopata da Eric. Le due si slinguettano e succhiano Sean che poi sborra sul seno di Krystina che riceve (non si vede bene dove) anche lo sperma di Eric il cui cazzo è inquadrato in pp e che poi viene succhiato dalla connazionale.

Scena lesbo con Miss e Krystina (notare la indecisione con cui le due si baciano): l'americana è distesa su di una poltrona e lecca la fica all'ungherese a cavalcioni sopra di lei. Ma la scena dura poco perché si passa immediatamente ad un'altra scena in cui Magica e Idò (una bionda che ricorda Carole Pierrac se inquadrata frontalmente; e Lady Godiva quando lo è di lato) si masturbano su di un divano. Ritorniamo alla Miss leccata (in maniera incerta) da Krystina, cui inizia maldestramente a leccare la fica castano chiara in 69. Alla Miss la partner non deve piacere molto, dato che la lingua lambisce, più che leccare, il corpo; fortunatamente le slinguazzate che le due si scambiano ripetutamente sono soddisfacenti, per quanto fuggevoli.
Ritorniamo ai due statunitensi, seduti su di un divano, che si fanno succhiare: Sean da Idò ed Eric dalla Miss che, pur non essendo una virtuosa della pompa, riesce assolutamente convincente in quella che rifila al partner, guardandolo spesso in viso. La Miss cavalca quindi il partner, sdraiandosi di schiena sopra di lui mentre Idò cavalca Sean. Miss è scopata da Eric, che finisce per sborrarle in faccia in una ripresa al rallentatore che ha solamente il torto di lasciare temporaneamente il viso di lei per fissarsi su quello di lui: la Miss lecca e succhia il cazzo bagnato con convinzione e da sola la scena giustifica la visione del film. Anche Idò riceve lo sperma di Sean in faccia e bocca ma, anche se succhia e lecca il cazzo, si ha la sensazione che il partner di colore non la entusiasmi.
Il video termina con spezzoni di un video con Moana Pozzi che non abbiamo fatto in tempo a includere prima di andare in stampa (*Le calde labbra bagnate di Moana*).

RAMBA LA BELLA E LA BESTIA
1989
R: *Ralph Stell* (Leslie Pollak?)
A: *Valery Schubert, Robert Malone, Alain Lyle, Piotr Stanislas*
• Un ottimo film, il cui maggior difetto è quello di sviare lo spettatore sia sulla presenza di Florence Farkas che su possibili scene di rapporti con animali: come è facile rilevare, la qualità delle riprese e delle ambientazioni, senza essere di livello assoluto, è di gran lunga superiore a quella della stragrande maggioranza dei film italiani (e non solo) di qualunque periodo.
La scena d'apertura è il giardino di una villa. La protagonista, Valery Schubert (una trentenne coi capelli tagliati corti e dal viso appena passabile) deve pagare l'affitto ed il padrone di casa (Alain Lyle) si fa pagare in natura con una veloce pompa, che lei esegue vestita. L'azione termina con una venuta a mano sulle labbra di lei, che imbocca il cazzo e lecca la cappella.
La donna decide di abbandonare la casa e trovarsene un'altra in città (Torino, nella fattispecie). Dopo aver passeggiato per le strade del capoluogo piemontese (molte riprese in esterni in questa prima parte) incontra un'amica all'Università (giovane, alta, faccia niente di speciale: assomiglia a un ibrido tra Laura Levi e Sharon Mitchell) che non solo le offre ospitalità ma la introduce in un giro di marchette.
Arriva (in Ferrari!) Roberto, che se le carica spiegando che lui e l'amica hanno contatti con un giro di clienti

d'alto bordo il cui animatore è Piotr Stanislas. Stacco su questi che si sta facendo succhiare in un salone settecentesco: la pompinara è una ragazza giovane, dai capelli castano chiari, passabile di faccia. Piotr la distende su un tavolo per scoparla ed incularla in piedi, con riprese laterali e da sotto che fanno risaltare i soffitti affrescati ed il lampadario di cristallo (ma per le riprese vengono utilizzate due cineprese che montano pellicole differenti, col risultato di una fastidiosa sfasatura cromatica). Stanislas sborra sulla fica.
I tre giungono alla villa. Roberto riceve la sua commissione e a Valery viene fatta indossare una parrucca azzurra; poi, con l'amica ed un'altra donna (trentenne, con una parrucca castana, volto anonimo) cui viene presentata come cliente (probabilmente in doppiaggio si sono impiccati) viene condotta in un sotterraneo. Mentre le altre due la carezzano, Valery - appoggiata a gambe larghe su di una brandina - orina a spruzzi che Stanislas va contando mentre le tiene le grandi labbra divaricate. Il padrone di casa si fa succhiare prima dall'amica e poi dall'altra, mentre la protagonista estrae dalla fica dell'amica, messasi a pecorina, due palline cinesi. Tocca poi a lei stessa venire masturbata in fica e culo da Stanislas con un cazzo di plastica a doppia cappella; infine, mentre viene accarezzata dalle altre due, Stanislas la scopa ed incula (notare con quanta facilità il cazzo lungo penetri nell'ano) ed adopera la sua pompetta, nascosta dietro l'uccello, per simulare una sborrata a spruzzi.
Passiamo a Roberto, che si sta facendo fare un pompa dall'amica di Valery (che esegue con competenza e dedizione); il torinese sdraia poi la ragazza sul tavolino (osservate che bel culetto) e la scopa in piedi. In questa sequenza ci sono due belle inquadrature: del cazzo ripreso in dettaglio mentre esce ed entra dalla fica; e di lei mentre si smaneggia un capezzolo. Malone le sborra, al solito parsimoniosamente, in bocca. I due ricevono la visita di Alain Lyle, cui Roberto mostra il campionario delle marchette.
La protagonista ci spiega come a Stanislas si rivolgano donne d'alto bordo per soddisfare i loro appetiti e ce ne viene fornito qualche esempio. Una ragazza (non giovanissima, capelli castano chiari, viso passabile) lo prende in bocca ad un motociclista vestito di cuoio nero (il pompino è da vera esperta, ben ripreso in ppp). Quindi la ragazza è messa a pecorina e, dopo che le è stato messo un dito e poi due e poi tre nel culo (belle riprese in pp), viene inculata, con ripresa dall'alto. La ragazza lo riprende in bocca prima che il motociclista venga a mano, sborrandole in bocca e sul viso, con lei che succhia e lecca il cazzo.
Valery racconta come abbia organizzato dei quadretti per eccitare i clienti: distesa su un divano, si fa ficcare un vibratore in culo dall'amica che poi lo estrae lasciandole l'ano dilatato. Valery ne approfitta per pisciare e, forse, anche per cagare, visto come si dilata il buco del culo. Nella scena successiva, vediamo un cazzo pisciare vicino al culo dell'amica.
La protagonista e la biondina che abbiamo visto all'inizio con Stanislas, assistono ad una monta bovina per poi recarsi sul piano rialzato di un fienile. Spogliatesi, si baciano e leccano; e mentre la bion-

da tocca il clitoride all'amica, questa ne approfitta per un'altra pisciata, con le due che poi si baciano.
Roberto conduce al castello Alain che, pagato Stanislas, si apparta con la biondina che gli fa un pompino; ma d'un tratto lui la blocca e se ne va.
Ritroviamo la protagonista e la biondina che spompinano Stanislas, disteso su un tavolino, mentre Roberto è spompinato dall'amica di Valery e bacia la castana della scena del sotterraneo. Arriva Alain e scopa Valery a pecorina sul tavolo, mentre le altre succhiano e leccano i cazzi di Stanislas e Malone. Questi passa a scoparsi da dietro la castana mentre le altre le tengono le chiappe divaricate. Stanislas si scopa la biondina.
Malone continua a scopare sul tavolo, a gambe completamente flesse. Stanislas riadopera la pompetta per venire sul viso della partner; Malone si fa una sega e sborra all'aria, con la partner che lecca e succhia la cappella; quindi sputa in bocca alla protagonista che riceve dalla biondina anche lo yoghurt spruzzato da Stanislas. Lyle fa appena in tempo a sborrare che l'amica si avventa sulla cappella e succhia un po' di sborra che va a depositare in bocca a Valery.
Lyle lascia il castello facendo il gesto dell'ombrello.

Ramba l'ingorda
Vedi: **IL VIZIO DI BABY E L'INGORDIGIA DI RAMBA**

RAMBA SFIDA LA BESTIA
(A.t.: **Ramba sfida la bestia - Marina, una bestia in calore**)
1987
R: *Salvo e Martin* (Bill Lewis?)
A: *Marina Frajese, Valerie Siddi, Joselita Capponi, Rosa Indelicato, Giuliano Rosati, Giancarlo Busmani, Antonio*
• Film gemello e apparigliato di *Marina, una bestia in calore*, ne ripropone il cast e i metodi fraudolenti, con finti acccoppiamenti animaleschi e sborrate simulate. La prima scena vede la mora anonima del film precedente (Rosa Indelicato: somigliante in brutto - ed è tutto dire - a Giusy Bella) accarezzare un cane da cui riesce a far sortire il cazzo dalla sacca scrotale; intanto Marina sbocchina il cazzo barzocco di Giancarlo, masturbandosi al contempo con il collo di una bottiglia di whisky infilato in vagina. Rosa inizia a sbocchinare il cazzo finto appiccicato al cane che comunque appare infastidito; quindi lo cavalca e lo risbocchina.
Valerie rimane in panne con la macchina in aperta campagna e a piedi raggiunge la villa dove trova ospitalità. Giuliano comunica l'arrivo dell'ospite e ne approfitta per incularsi a pecorina Rosa che continua a sbocchinare il cazzo finto. Marina lascia colare panna da cucina sul cazzo mezzo moscio di Busmani, mentre dal cazzo finto escono spruzzi di yoghurt che impiastrano il viso di Rosa. Giuliano continua ad incularla venendole sulle chiappe.
Valerie osserva di nascosto come Rosa, nuda, venga trascinata con violenza in una stanza dove, insieme a Joselita, viene incatenata e frustata da Antonio e Giancarlo che poi infilano oggetti nei culi delle due e si fanno spompinare. Joselita sbocchina Giancarlo mentre è presa da dietro da Antonio; Giancarlo poi s'incula Rosa sulle cui chiappe sborra. Giuliano mette fuori combattimento Valerie.

Giancarlo vede al televisore un video (prodotto dalla Dino Blue Movie e uscito in Italia col titolo *Anal*) a base di divaricazioni dell'ano e inserzioni di mani femminili in culo e fica. Arriva Rosa, che porta prima un bicchiere di liquore a Giancarlo e poi gli fa una pompa, con Marina che assiste la ragazza imprimendo il ritmo alla sua testa.
Valerie (il cui nome nel film è Ramba) viene condotta incatenata nella stanza da Giuliano che, distesala sul divano, le lecca la fica (questa sì che è una tortura!) mentre Giancarlo le mette il cazzo moscio in bocca; poi Giuliano la scopa mentre Giancarlo, arrapatosi, si fa pompare. Yoghurt viene schizzato da fuori campo per simulare la venuta di Giuliano, liquido che viene leccato da Marina e da Rosa.
Marina fa condurre via Valerie e, rimasta sola con Giancarlo, lo sbocchina mentre Giuliano la incula a pecora, inculata che si trasforma in dp (ma l'inquadratura dei genitali si rivela essere un inserto, dato che la dp inquadrata è di spalle).
Passiamo in una specie di rimessa dove Marina si fa scopare ed inculare in piedi da Antonio mentre Joselita e Rosa si danno da dare attorno al cazzo posticcio di un asino, con Rosa che è scopata da dietro dal negro visto nel film precedente (ghe anghe in guesta oggazione zoffre di raffreddore) che poi passa a scopare Joselita mentre Giancarlo scopa a pecorina Rosa. Il negro mima una sborrata sul culo di Joselita; autentiche sono invece le sborrate di Antonio sul culo di Marina e di Giancarlo su quello di Rosa che, distesasi insieme a Joselita sotto l'asino, si rimpinza insieme a questa dello yoghurt che sgorga dal cazzo finto.
Giuliano si reca nella stanza dov'è rinchiusa Valerie e si fa pompare mentre le manipola anche brutalmente la fica: scopata (dopo un tentativo abortito di penetrazione anale) e venuta sulla fica. Valerie riesce a metterlo fuori combattimento e a scappare; inseguita dai tre uomini in aperta campagna, riesce a mettere di nuovo fuori combattimento Giuliano, cui elargisce un pompino mordendogli la cappella fino a farlo sanguinare. Quando però sembra che stia per essere ricatturata viene tratta in salvo da uno scimmione (il costume ci pare essere uguale a quello che verrà utilizzato in *Moana e la bestia*) il quale la scopa con un cazzo posticcio sborrandole latte sulla fica.
Valerie lecca la cappella da cui continua a sgorgare liquido: e così la scopiazzatura della scena di Borowckicz è completa. Per sapere se la nostra eroina riuscirà a salvarsi l'appuntamento è rimandato a *Ramba 2 (scontro bestiale)*: ma è mai uscito questo film?

Ramba sfida la bestia (Marina, una bestia in calore)
Vedi: **RAMBA SFIDA LA BESTIA** e **MARINA, UNA BESTIA IN CALORE**

Rear Burner
Vedi: **LA PROFESSORESSA IN LEZIONI ANALI**

REGGISENI E MUTANDINE
(A.t.: **Pupe reggiseni e mutandine; Sweet Sexy Slips**)
1982
R: *Michel Jean*

A: *Sandra Nova, Nicole Segaud, Guya Lauri, Isabelle Brel, Cathy Greiner, Alban Ceray, Richard Allan, Dominique Aveline, Jean-Pierre Armand*
• In questo film dal cast femminile stranamente sovradimensionato e con alcune attrici insolitamente carine (e mai viste in altre produzioni dell'epoca) riesce ad infilarsi inaspettatamente la Lauri: giusto il tempo di pompare Alban che poi le infila due dita in fica e la scopa.

LE REGINE
1981
R: *Angel Valery* (Angelo Pannacciò)
A: *Guya Lauri, Mark Shanon*
• Praticamente un'escrescenza di *Peccati di giovani mogli*, con inserzione di alcune sequenze tratte da altri film del regista. Ritroviamo Marina che si reca al cinema a luci rosse dove si svolgono scene di cui abbiamo già detto a proposito dell'altro film e che, per giunta, vengono replicate più volte. Sullo schermo intanto sfilano immagini di film precedenti qui discussi, insieme ad altre inedite riutilizzate in seguito per un paio di riedizioni dei film del regista. Ci limiteremo ad elencare quest'ultime.
Guya si masturba a gambe spalancate mentre è al telefono.
Guya pompa Mark e lo cavalca; pecorina e venuta sul culo con lei che poi succhia e lecca il cazzo.
Guya in vasca da bagno che pompa Mark; i due scopano in piedi e lui le viene sul culo.
Guya pompa e cavalca un ragazzo; ancora pompa e schizzo per aria.
Guya pompa Mark disteso su un letto a due piazze mentre, in disparte, un ragazzo legge un libro; quindi questi si distende a fianco di Shanon e Guya si alterna a pompare i due; infine cavalca Shanon.
Ancora scena di masturbazione di Guya, stavolta con un cazzo di plastica.

REMEMBER
1987
R: *Mario Salieri*
A: *Yves Baillat, Rocco Siffredi*
• Forse l'opera più deludente del primo Salieri, per la quale è quasi impossibile trovare un elemento che ne giustifichi la visione.
Yves, fotografo di professione, sfoglia il suo album personale e ripensa al suo incontro con una ragazza a Capri, in una stanza immersa nella penombra. Della ragazza vediamo poco, se non che è più alta di Yves e che ha capelli castani ricci. Dopo un'iniziale resistenza, finisce per baciare appassionatamente Yves, che inizia a spogliarla ed a leccarle il seno. Lei, la gonna ancora indosso, si inginocchia per fargli un pompino (ma, per quanto la ripresa della pompa sia in pp, si vede ben poco della faccia). Il pompino si prolunga per buoni cinque minuti e tutta la scena non presenta tagli di montaggio. Yves si inchina a leccare la fica.
Ritroviamo i due a letto, con lei che glielo ha ripreso in bocca. Yves la scopa; dopo che lei lo ha cavalcato, lui viene ripreso da dietro mentre la scopa, anche di fianco, finendo (forse) per sborrarle sulla fica.
Yves pensa a quando dalla finestra di un giardino ha spiato, masturbandosi, una coppia: Rocco e una bionda trentenne dal viso passabile e il seno piccolo. I due si baciano su un letto, inginocchiati uno di fronte all'altra, con lui che tiene indosso i calzoni.

La telecamera zooma su Rocco che inizia a leccare la fica; lo stallone d'Abruzzo si distende, si fa slacciare i pantaloni e se lo fa prendere in bocca. Dopo averlo succhiato, lei lo cavalca, senza che nessuno dei due si accorga che Yves (quasi sempre presente nell' inquadratura) li sta osservando. Lei intanto cavalca Rocco di spalle (ad un certo punto poggia anche le gambe sulle ginocchia di lui) e infine glielo riprende in bocca: ma Rocco non sborra, come gli succede spesso in queste prime produzioni italiane di Salieri.
Yves ricorda il pompino fattogli in una cucina da una ragazza non giovanissima, capelli chiari lunghi, non bellissima di faccia e che rimane vestita. Il "Fungo" la fa sedere sul ripiano della cucina per leccarle la fica rasata, quindi la penetra. Dopo averla rileccata la scopa in piedi con una gamba di lei appoggiata al ripiano. Immancabilmente, lei lecca e succhia nel frattempo una grande zucchina e Yves le mette il cazzo in culo dopo averci infilato il dito insalivato: ma sorgono problemi di penetrazione e la scena si interrompe subito. Yves passa quindi ad infilare la punta di due banane in fregna mentre le penetra il culo con la punta larga della zucchina; poi altri tentativi con una banana e ancora con la zucchina. Passa quindi alle dita infilandone quattro in fica e due in culo; poi mette a pecorina la partner e le infila nel buco del culo ben lubrificato la mano destra (ma senza arrivare al polso) mettendole anche due dita in fregna; infine, mentre lei si mette un dito in culo, le mette delle dita in fica. Ritroviamo lei inginocchiata che lo succhia e lecca; ma lui le viene a mano su mento e collo, con tipica risicatezza, e lei glielo riprende in bocca.
Yves ripensa a quando ha fatto un servizio fotografico alla ragazza incontrata all'inizio. Le scatta delle foto in casa, con la ragazza che indossa solo un bustino; poi se la fa venire sopra, le tocca la fica, si spoglia e si fa fare un pompino dettando il ritmo alla ragazza che tiene per i capelli. Lei lo cavalca di fronte e di spalle, quindi viene scopata; Yves la mette a pecorina sulle scale e la scopa a gambe flesse. Fattala distendere a testa in giù, faccia alla telecamera, si masturba venendole sul viso ed in bocca, con lei che succhia il cazzo.

RESIDENCE
1987 *(1986)*
R: *Dudy Steel*
A: *Donna X, Anna Jascky, Ankisa Suma, Gabriel Pontello, Christophe Clark, Samuel Gamuel*

• Gemello di *AAA Cercasi ragazza tutto fare* e girato in una località portuale (probabilmente vicino Roma) che non siamo in grado di individuare, è imperniato sulle evoluzioni di tre ragazze che cercano di trovare un partner nel *Residence del cuore*. Vediamo una di loro farsi strofinare la fica dal portiere (Samuel) che poi le serve una bevanda drogata. La ragazza (Donna) è probabilmente francese come le altre due attrici, almeno a giudicare dal labiale; alta, capelli castani lunghi, seno piccolo, viso passabile ma dalla mascella squadrata e dalla bocca troppo piccola. Donna viene portata in una camera e sdraiata sul letto, col portiere che l'accarezza tirandole su le vesti e giù le mutandine. Dopo averle accarezzato la fica, le prescrive una ricetta raccomandandole un *"uomo possente*

con manico calibro trenta" e le annuncia che riceverà una visita. Infatti la troviamo a letto con Pontello che la bacia, le lecca i capezzoli e, messala di fianco, le mette due dita in fica prima di leccargliela tenendogliela dilatata; quindi Gabriel si fa succhiare, tenendole però le dita di una mano nella vagina. Messala a pecora, Pontello le dilata ulteriormente la fica, rinfilandoci la mano; quindi la cavalca a gambe flesse. La sborrata è sullo stomaco di lei; poi Pontello la ripenetra e le dà da succhiare l'uccello. La cinepresa a mano è troppo mobile durante la sequenza e, senza una ragione precisa, ci vengono propinate alla fine alcune inquadrature al rallentatore.

Il portiere-dottore ripete lo stesso procedimento con un'altra delle ragazze (Ankisa: non giovanissima, capelli castano chiari, viso ai limiti del passabile) distendendola su un letto, togliendole le mutande, leccandole la fica e finendo per prescriverle un uomo da succhiare. Questi si presenta nella persona di Christophe, che la raggiunge vestito sotto la doccia. Dopo un bacio lei glielo prende in bocca, dimostrando una certa familiarità con i pompini pur non essendo un prodigio di tecnica; quindi lui la scopa in piedi, in una troppo prolungata sequenza, e lei glielo riprende in bocca per la sborrata allo yoghurt.

Tocca ancora a Pontello, alle prese con un'altra ragazza (Anna, forse la più giovane del trio: bionda di capelli, viso passabile, tette piccole). Dopo averla scopata lui, messala di fianco, le infila prima lo stelo di un fiore in culo e poi un dito; quindi di nuovo uno stelo in culo ed un altro in vagina. Segue una lubrificazione dell'ano in cui vengono infilate anche tre dita prima che Pontello la inculi cavalcato di spalle, sborrandole sulla fica: purtroppo la regia si sofferma troppo sui dettagli, senza farci vedere i visi.

Ritroviamo Ankisa alle prese col cazzo di Christophe, che succhia più con foga che con tecnica: infatti lui passa presto a scoparla per poi incularla, sborrando sulla mano di lei che si masturba e che poi lecca l'asta e le palle succhiando la cappella.

Dopo una scena di quelle che piacciano molto a Dudy (con una sola fonte di luce, cioè) ritroviamo tutti e sei i personaggi sdraiati su un divano, con le donne che succhiano un cazzo ciascuna, anche quello del portiere. Dopo dettagli di bocchini, inculate e scopate a candela, Pontello si fa una pippa venendo sul viso di Anna che non gradisce lo sperma, anche se fa finta di leccarlo. Il portiere viene allo yoghurt sulla pancia di Donna.

RICORDI DI NOTTE

1986

R: *Paul Bryan*

A: *Karin Schubert, Marianna, Tina Loren, Libera Polignone, Elisabeth, Gabriel Pontello, Eric Peyrolles, Robert Malone, Christophe Clark, Rum*

• Come per il gemello *Sensi bollenti*, si sono montate scene realizzate a parte sul set di *Karin l'ingorda* con altre girate successivamente a far da collante e che vedono Karin assistere inerme ai ricatti sessuali di cui sono vittime i componenti della sua famiglia.

Su un prato, la figlia di Karin e Eric (Libera Polignone o Poli) si sta facendo scopare a pecorina dall'amministratore delle sostanze di famiglia (Robert Malone) che la ricatta

minacciando di rivelare al padre che fuma spinelli. Libera è giovane (non giovanissima) mora, bruttarella di faccia, due fili di troppo di pancia, pelle tempestata di nei. Roberto la distende sull'erba, le lecca la fica, gliela dilata e la ripenetra; quindi si fa una pippa sborrandole sul collo e sul viso, facendosi succhiare il cazzo a dispetto dello scarso entusiasmo della partner.
Karin si reca alle scuderie in compagnia di Roberto e ha l'occasione di osservare la nerchia di uno stallone: ma tutto quello che Karin fa è montargli in sella per una cavalcata.
Roberto, che ricatta Karin attraverso delle registrazioni montate ad arte, coinvolge lo stalliere (Christophe) in un trio in giardino: i due uomini si spogliano e Karin, distesa su una sdraio, si ritrova coi due cazzi in mano che comincia a succhiare, anche contemporaneamente. La tedesca si spoglia; mentre succhia Roberto, Christophe le bacia un piede; quindi i due la mettono a pecorina: il francese la scopa da dietro mentre lei succhia Roberto. Il montaggio è rapido, forse fin troppo: Karin continua a succhiare Roberto fino a che lascia colare yoghurt dalla bocca; la sborrata di Christophe, sul culo, è invece genuina.
Apprendiamo che anche il figlio di Karin (Rum) è stato circuito servendosi di una ragazza che gli ha fatto perdere la testa. Vediamo i due baciarsi immersi nella penombra della casa, con lui che le stringe il culo, la bacia e le lecca la fica. La ragazza (anonima, capelli corti castani, seno piccolo) gli fa una breve pompa prima di essere scopata in piedi da dietro, con la regia che insiste sui ppp. Karin, passandosi la lingua sulle labbra, li spia dall'alto della scala interna mentre lui viene a mano sul culo.
La scena più originale del film (pur del tutto assurda) vede sempre sul prato Libera che cerca di farsi leccare la fica da un coniglio. La ragazza, che indossa un vestito corto nero, comincia ad accarezzare l'animaletto che però, appena lei si toglie le mutande, scappa. Libera lo rincorre, lo accarezza e, seduta, si masturba; quindi lo solleva per le orecchie e lo costringe col muso sulla fica.
Karin intanto, vestita solo della vestaglia crespata bianca, vaga per casa e vede in cucina Pontello, nudo, farsi fare un pompino da un'altra figlia di Karin (Elisabeth: piccola, mora, passabile di faccia) succube anche lei di quella che oramai si è rivelata essere una banda di ricattatori. Pontello strofina il cazzo sulla faccia della ragazza e poi sul seno; Elisabeth non sembra entusiasta: ed allora Pontello la rigira e le manipola la fica (ripresa in dettaglio) prima di penetrarla da dietro e di fronte. Pontello alla fine se lo fa riprendere in bocca ma è costretto a venire a mano, sborrando sul viso di Elisabeth da cui si fa succhiare (riprese in ppp e dettaglio).
Karin si reca nella stanza dove l'organizzatrice di tutta questa rete di ricatti, ovvero sua sorella (Marianna) che non le ha perdonato di averle rubato l'attuale marito, è impegnata in una dp con Rum e Malone (in culo). Marianna è sicuramente l'attrice più carina del film e Malone ha un'aria veramente entusiasta mentre la penetra (e non possiamo dargli torto).
Karin va a farsi un ditalino in poltrona, poi convoca Malone in camera da letto. Lo riceve nuda, lo spoglia

e prende a masturbargli il cazzo moscio prima di succhiarlo e passare la lingua sulla cappella. Malone scopa vigorosamente Karin distesa sulla schiena e lei si masturba durante la penetrazione. I due si baciano.
Christophe conduce Libera nella stalla e le fa accarezzare lo stallone: lei è chiaramente timorosa ma, al tempo stesso, anche curiosa. Lui la spoglia e le succhia un capezzolo, sotto gli occhi disinteressati dell'animale; quindi le lecca la fica in cui infila due dita prima di farselo succhiare, mentre lei non toglie gli occhi dal cavallo. Un'inquadratura mostra i due sullo sfondo della stalla mentre il presunto cazzo dell'animale (che invece è fasullo) viene agitato davanti alla cinepresa. Christophe penetra Libera da dietro, con riprese da diverse angolazioni; poi le fa accarezzare il cavallo mentre lui si masturba. Lei si inchina di fianco alla bestia e fa una pippa ad un bastone di color nero (lo stesso dei film di Marina?) che poi prende in bocca e lecca fino a farsi spruzzare dell'orzata addosso. Christophe obbliga Libera a baciare il muso del cavallo ma, assurdamente, pretenderebbe anche che la bestia le leccasse i capezzoli.
Marianna, che indossa lo stesso vestito sfoggiato in *Carne Bollente*, organizza su un terrazzino uno spogliarello per Malone (che, a giudicare dall'abbigliamento e dal rastrello non è più amministratore ma, probabilmente, è stato degradato a giardiniere). Lui osserva dal basso facendosi fare di nascosto un bocchino da Tina Loren cui sborra in bocca allo yoghurt. Intanto Marianna, le tettone ben in evidenza, ha preso a masturbarsi aiutandosi anche con un pomello di seggiola.
Karin ripensa a quando Peyrolles l'ha scopata in bagno, in piedi. Quindi vediamo una scena in giardino in cui Pontello, seduto su una panchina, si fa fare un pompino da Libera mentre Malone scopa da dietro Tina che succhia Rum, con i due che poi invertono le posizioni. Pontello passa a scopare Libera a pecorina e in piedi, con macchina da presa a mano che alterna ppp a totali.

The Rise of the Roman Empress
Vedi: **CARNE BOLLENTE**

The Rise of the Roman Empress 2
Vedi: **VOGLIOSE E INSAZIABILI PER STALLONI SUPERDOTATI**

RIVELAZIONI DI UNO PSICHIATRA SUL MONDO PERVERSO DEL SESSO
1973 *(1979-80)*
R: *Ralph Brown* (Renato Polselli)
A: *Franca Gonella, Bruna Beani, Mirella Rossi, Melissa Chimenti, Anna Rita Fodde, Anna Maria Ardizzone, Francesca Faccini, Armanda Cristofaro, Maria Teresa Baldone, Marisa Salli, Carla Mancini, Isarco Ravaioli, Tony Fusaro, Steven Tedd, Sergio Ammirata, Michele Francis, Marcello Bonini, Giacomo Ricci, Max Dorian, Cesare Nizzica, Marco Mori, Benedetto Buscemi, Ciro Di Mola, Ernesto Massi, Sergio Enria, Giorgio Dolfin*
• Ennesimo pasticciaccio di Polselli, irritante come tutti i film di questo "regista" che abbiamo avuto modo di visionare. L'edizione del film recentemente distribuita in edicola è probabilmente un'edizione destinata all'estero arricchita di inserti hard realizzati dopo la sospirata liberaliz-

zazione del porno nel nostro paese. Il film è una serie di sketch barzellettistici a carattere patologico-sessuale, tenuti insieme dal filo conduttore di alcune lezioni tenute a studenti-pazienti da uno psichiatra, Isarco. Costui ha una faccia perfettamente adeguata al nome; e la voce che lo doppia è quella che veniva utilizzata nei film coevi per personaggi di luminari. Isarco parla come un libro stampato (anche se questo non impedisce al doppiatore di pronunciare "Jung" come "Young": che avesse visto da poco *Gola profonda*?); ma la realizzazione dilettantesca delle scene che tale commento illustra fa a pugni col tono cattedratico. (Il film, secondo una dichiarazione di Polselli riportata in *Stracult*, sarebbe stato girato a casa dell'attore: il che spiega probabilmente cosa costui ci stesse a fare lì in mezzo).

Certo, si vedono anche due, tre belle fiche: ma la maniera di girare di Polselli è veramente irritante; le riprese ed il montaggio sono definibili, a voler essere generosi, casuali; e la tentazione di interrompere la visione del film è incessante.

Nel primo caso clinico, che vede un uomo indossare una museruola e comportarsi da cane vediamo, con un salto temporale all'indietro, un bambino sul seggiolone che osserva la madre trastullarsi con cani di peluche. La donna finisce per masturbarsi e la fica è inquadrata in pp: impossibile che nel 1973 una inquadratura del genere passasse in censura: probabilmente era destinata al mercato estero. Inserto realizzato successivamente sembrerebbe essere quello del pompino in 69 e quello di una coppia nuda a letto che si scambia deibaci prima di cimentarsi in una scopata, con dettaglio della penetrazione.

Altro caso illustrato: zoofilia. Una donna non inquadrata in volto accarezza la sacca scrotale di un cane e si masturba (ma il sesso della donna non è inquadrato frontalmente).

Altra scena con inserti successivi è quella della ragazza drogata da Sergio Ammirata (un attore sul quale preferiamo tacere) in cui vengono inseriti dettagli di fica e chiappe femminili manipolate e masturbate, oltre a un paio di secondi di dettagli di cavalcata. Ancora, inquadratura di foto porno su una rivista come non ne giravano da noi nel 1973 (ne vedremo anche in una sequenza successiva).

Durante l'illustrazione dei pericoli del sesso in discoteca (!) immagini di giovani che ballano vengono alternate a quelle di un'orgia con cunnilingui e pompe, oltre che di rapporti lesbo, questi ultimi però in stile soft. Quindi lunga sequenza di un'orgia hard provenienti da altro girato, impossibile dire se originale o no (in effetti la qualità delle riprese è talmente approssimativa che potrebbe benissimo averle girate Polselli) con molte pompe, sborrate e una dp.

Durante la violenza subita dalla ragazza "gerontofila" (Mirella Rossi) viene inserito un dettaglio di penetrazione forse girato appositamente; quindi scena lesbo soft.

Durante la scena della prostituta col "cinese", lei si masturba strofinandosi un bicchiere sulla fica: sicuramente girata per l'estero. La scena migliore del film (anche se soft) è quella lesbo soft tra Melissa e la prostituta, che le lecca i capezzoli e le manipola i peli della fica: certo meglio di quella deludente che l'attrice (qui sicuramente più attraente) sosterrà con

Sirpa Lane in *Papaya dei Caraibi*, anche se subisce il contatto omosessuale a denti stretti.
La sequenza della madre della necrofila la vede scopare nella penombra con l'amante di cui, a un certo punto, è visibile il cazzo in erezione. Infine, sequenza lesbo soft, anch'essa destinata probabilmente all'esportazione.

ROBERT MALONE SPECIAL
(1989-90)
• Nonostante il titolo potrebbe far pensare di trovarsi di fronte ad un'intervista con l'attore torinese inframezzata da brani più o meno inediti, in realtà il video non è che un'accozzaglia di brani con l'attore torinese tratti da produzioni di Salieri degli anni '80.

Rocco's Cocktales # 10: Vice Baby
Vedi: **IL VIZIO DI BABY E L'INGORDIGIA DI RAMBA**

Rome Bestial Luxury
Vedi: **FLAVIA**
• Riedizione di *Rome Luxury*, con in più la scena tra Marie-Christine Veroda e un cavallo contenuta anche in *Mania bestiale*.

Rome Luxury
Vedi: **FLAVIA**
• Vero e proprio pastrocchio, questo film è composto da brani tratti da almeno tre film. Quello base è *Flavia*, ma con qualche differenza: soprattutto la scena dell'impalamento qui contiene dettagli inequivocabilmente hard.
Il grosso delle scene esplicite di questa versione, oltre che da un altro film dello stesso Webber, *Chiamami* (vedi) è fornito da un film francese di Pierre Unia (*Orge romane*. Tit.or.: *Esclaves pour orges*) che ha per protagonista il ciccione che ritroviamo proprietario della schiava Rita Silva in *Flavia*.

S

Sabrine S. durch Liebe weg vom Stoff
Vedi: **UNA DONNA PARTICOLARE**

SAFFO E PRIAPO
19??
• Per qualcuno (ma ne dubitiamo alquanto) si tratterebbe (il condizionale è d'obbligo) del primo film porno prodotto in Italia. Che si tratti di produzione italiana lo attestano solo le didascalie attribuite, in via del tutto · ipotetica, a Gabriele D'Annunzio. Certo, il loro stile è dannunziano; ma che sia stato il concittadino di Laura Levi a comporle è quanto meno dubbio. Non crediamo che, negli anni della sua maturità, sarebbe stato in grado di scrivere versi banali come *"La tua natura è un fiore di porpora colmo di miele"* oppure *"L'umida grotta marina ove si frange l'onda del piacer mio!"* e ancora *"Lo scrigno prezioso che accoglie i miei baci infuocati."* Quello che si può dire con certezza è che le didascalie sono scritte invece nel linguaggio tipico del pornografaro che cerca di riscattare un'attività di cui si vergogna attraverso quello che lui ritiene uno stile raffinato: lo stesso che, più di mezzo secolo dopo, ritroveremo (ulteriormente degradato) nei film di Dudy Steel.
Due donne entrano in una stanza, si spogliano ed iniziano a baciarsi e leccarsi. Arriva la cameriera e viene punita con una sculacciata. La poverina si lamenta e un abate che passa nei dinto ni la conforta scopandola; sopraggiungono le due lesbiche che infilano un cazzo di plastica in culo al religioso. Nell'edizione che abbiamo esaminato (probabilmente tagliata) non ci sono genitali in pp; e, a parte un'inquadratura in diagonale delle lesbiche, la ripresa è tutta realizzata con cinepresa fissa in campo medio.

La salamandra dalla pelle di luna
Vedi: **ORGASMO NERO**

SANDRINE E ISABELLE
(1982-3)
R: *Henri Sala*
A: *Patricia Cauche, Isabelle Brel, Laura Levi, Olivia Flores, Jacques Gateau, Christian Filippi, Alain Plumey, Brunello Chiodetti*
• Produzione francese gemella di *Madame Helene*, girata in una qualche cittadina lacustre vicino Roma e incentrata sulle avventure di una ragazza in vacanza in Italia: notevole soprattutto per le scopate all'aria aperta e la presenza di Isabelle. Di nostrano ci sono solo, oltre all'ambientazione, Laura e Brunello. I due convivono ma lei si sente trascurata e lui si riconcilia in maniera prevedibile facendosi fare una pompa, ripresa anche in ppp, seguita da una spagnola. Il doppiaggio conferisce ai due tutto un campionario di espressioni esplicite che fa a cazzotti col fatto che rimangono a bocca chiusa. Niente sborrata. Giustamente Brunello si rifà con Isabelle in una scena girata in riva al lago: lei lo pompa (belle inquadrature in pp) scopata e rapida venuta sulla fica.

Ancora Patricia, la protagonista (giovane, faccia appena passabile e dall'espressione perennemente triste, seno piccolo moscio, capelli corti castano chiari, pancetta prominente) immagina di scopare con Brunello sul bordo della piscina, con una rara venuta vaginale allo yoghurt.
L'attore italiano lo ritroviamo con una tipa dai capelli castani, faccia passabile (ci sembra trattarsi di Olivia Flores) in una scena campestre: Brunello la masturba e lecca; pompa, scopata e venuta sulla fica.
Una scena con Laura e Christian ci consegna la migliore battuta del film. L'attrice abruzzese si avvicina di nascosto al ragazzo e, da dietro, gli mette le mani sugli occhi chiedendogli: *"Cucù... chi è?"* *"La befana"* risponde lui, senza che tale apprezzamento gli impedisca però di scoparsela in riva al lago: Laura pompa con la solita famelicità, è inculata a gambe flesse e quindi torna a pompare, con la sborrata che le finisce parzialmente in bocca.
Brunello si rifà con Patricia, a casa sua. I due si spogliano, si baciano e quindi lui le lecca la fica dopo averla fatta distendere su un tavolinetto: scopata e venuta sulla fica, coi due che rimangono a lungo a baciarsi.
Brunello, Isabelle e Olivia fanno il bagno nudi e poi Brunello scopa Olivia mentre lecca Isabelle.

LA SANGUISUGA CONDUCE LA DANZA (IL MARCHIO DI SATANA)

(A.t.: **L'insatiable Samantha**)
1975
R: *Alfredo Rizzo*
A: *Femi Benussi, Patricia Webley, Marzia Damon, Giacomo Rossi Stuart, Luciano Pigozzi, Leo Valeriano*

• La versione in lingua francese di questo giallo-horror in costume contiene quattro scene hard realizzate con controfigure. Se le tre a carattere eterosessuale vedono protagonisti inequivocabilmente diversi da quelli del film, la scena lesbo della Damon con la negra ci lascia con il vago sospetto che la prima possa avere fatto a meno, per l'occasione, di una sostituta, anche se un'identificazione certa è resa impossibile dal taglio delle inquadrature. Da notare che la Damon, nelle inquadrature soft, si dimostra completamente a suo agio, a differenza della partner; in considerazione di ciò, la sua successiva prestazione disinibita in *Dolce gola* non stupisce più di tanto.

SAPORE DI ZIA

1984 *(1979 ?)*
R: *John Leachman*
A: *Sabrina Mastrolorenzi, Laura Levi, Pauline Teutscher, Sandy Samuel, Alfonso Gaita, Luigi Tripodi, Pino Curia, John Leachman*

• Leachman cerca senza successo di battere la strada del surreale in questa pellicola che soffre di difetti di cast (ad eccezione di una, le solite, straviste, strabrutte facce cui si aggiunge quella incongrua di Leachman stesso, in un ruolo non hard) di frettolosità e di approssimazione, non redenta dalla professionalità del regista: sicuramente dotato di un'abilità realizzativa, a livello fotografico, inusuale nel panorama del porno italiano, eguagliata solo da certi risultati del primo Bennett e dagli autori degli inserti di *Corpi nudi* e *Super super bestia*.
Nella stessa villa utilizzata in tanti film di questi anni (per esempio in *Un ristorante particolare*) Pauline, la

zia del titolo, è a letto che si masturba mentre sogna che la nipote Sabrina scopi con Gaita. La sequenza onirica è realizzata con evidente sfoggio di virtuosismo fotografico: le due figure, immerse in un fondo nero, sono rischiarate da una sola fonte di luce e immerse in un leggero effetto flou che purtroppo non riesce ad occultare completamente lo sgradevole irsutismo della schiena di Gaita (inevitabile comunque il paragone col capolavoro porno surreale di Dominique degli anni '20, *Pierrot*, un film che Leachman sicuramente non ha mai visto). Dopo che Sabrina ha pompato di malavoglia e cavalcato brevemente di spalle Gaita, ai due si aggiunge un'altra donna che si divide tra una pompa a Gaita ed una leccata alla schiena di Sabrina. Il commento musicale, da commedia italiana anni '60, è totalmente inappropriato: probabilmente un fondo di magazzino.
Curia, vestito da domestico, osserva Pauline che si masturba con un vibromassaggiatore, e si masturba a sua volta. Quindi osserva la cameriera (la ragazza che avevamo visto aiutare Sabrina a sbocchinare Gaita: all'inizio pensavamo si trattasse di Catherine Ringer) cui zompa addosso scopandola sul pavimento. Dopo uno stacco su Pauline, passiamo a riprese effettuate con camera a mano in cui Curia, in piedi, scopa la cameriera distesa su di un tavolino sborrandole sulla fica. Lo scarto tra questa sequenza e quelle in cui è innestata è notevole, anche se, a differenza di quanto succedeva in *Gocce d'amore*, la sequenza hard rispetta la continuità ambientale e di abbigliamento dei personaggi; probabile sia stata realizzata in seguito, per rimpolpare di materiale hard una vicenda che, evidentemente, era ritenuta deficitaria sotto questo aspetto.
Curia e l'altra cameriera Sandy portano la colazione a letto a Pauline che lecca alternativamente cazzo moscio e fica per accertarne le attività recenti.
Dopo un dialogo Curia-Sandy passiamo ad un'inculata in piedi in bagno tra Curia stesso e l'altra cameriera. I due vengono interrotti da Sabrina: e allora Curia mima un clistere alla partner per giustificare l'imbarazzante situazione; ma, una volta uscita Sabrina, Curia si becca uno schizzo di merda (falsa, temiamo) in faccia.
Dopo uno sketch in cui Laura, sorella di Pauline e madre di Sabrina, dipinge servendosi di Curia come modello (che però non riesce a mantenere la direttiva di rimanere moscio) passiamo ad un'altra sequenza, girata con camera a mano, in cui Laura pompa in tutta scioltezza su un divano Tripodi. Cavalcata di spalle e frontale, con Laura che masturba il cazzo al momento di sborrare e poi lo lecca (sequenza meno tirata via delle altre).
Laura si reca al negozio di Gaita per discutere col padre di costui (Leachman) della situazione dei loro figli. Ma, incongruamente, viene inserita una sequenza girata con camera a mano in cui, a letto, Tripodi viene cavalcato di fronte e di spalle dalla cameriera.
Ritorniamo a Leachman, che costringe Laura a posare per delle foto (con particolari ginecologici).
Leachman viene invitato da Laura a posare per lei (che dipinge seminuda): e, ad un certo punto, comincia a sfoderare un enorme cazzo di plastica da sotto i boxer per poi lanciarsi

addosso alla pittrice, che lo respinge e cui dà la caccia in una scena girata in aperta campagna. Altra sequenza incongrua, con Sabrina che si masturba mentre osserva di nascosto Laura venire scopata a pecorina da Tripodi che le sborra sul culo.
I personaggi si ritrovano a cena: la sequenza è caratterizzata dalle manovre sotto il tavolo compiute dal piede di Sabrina e dalle smorfie di Leachman; in questa scena ne viene inserita un'altra, girata da Leachman stesso, in cui Curia, a cazzo dritto, cerca di farsi la cameriera in cucina. Il culo della ragazza viene poi fatto oggetto delle attenzioni surrealistiche di Leachman che si slingua con Sabrina e lecca una banana. Curia lecca sotto il tavolino la fica della cameriera e di Sabrina mentre Tripodi passa la lingua su quella di Laura. Sabrina passa quindi a sbocchinare in pp il cazzo barzocco di Gaita (ripresa effettuata da due angoli: certamente l'autore è Leachman).
Il giorno dopo Gaita si reca a casa di Sabrina, che raggiunge in camera, mentre Sandy (che nel film sfoggia una parrucca nera riccia di dimensioni ridotte rispetto a quella utilizzata in *Sesso nero*) spompina Curia prima in corridoio e quindi su un letto: cavalcata di spalle e sborrata sulla fica con reintroduzione. Curia si reca nella stanza di Sabrina e sostituisce Gaita (al solito, non in gran forma): inquadratura in primo piano dellla penetrazione prima che Sabrina passi a masturbarlo. La cameriera (sicuramente la meglio fica del lotto: quali altri film ha fatto?) si presenta nuda in camera e si aggiunge al trio iniziando a leccare la folta boscaglia di Sabrina in una piacevole inquadratura laterale.
Sabrina lecca Curia e comincia a pomparlo sfoggiando la solita tecnica sonnolenta. A questo punto la sequenza è inframmezzata da un'altra girata con camera a mano in cui le due ragazze pompano i rispettivi partner e una fica a pecorina viene masturbata. Sabrina trova anche il coraggio per slinguarsi con Curia mentre Gaita scopa la cameriera. L'altra coppia li imita; poi la cameriera torna a pompare Gaita mentre Sabrina cavalca Curia.
Passiamo d'un tratto a Laura che cerca di sedurre Leachman che ne approfitta per improvvisare altre brevi sequenze oniriche e surreali che illustrano le vicende del suo cazzo di plastica che poi risfodera e si fa succhiare. I due poi si recano in camera da letto dove le due coppie stanno improvvisando un trenino. Laura sviene e Leachman la fa rinvenire adoperando il suo arnese.
Pauline ritorna a casa e, informata delle vicissitudini della sorella, si reca in camera da Leachman con cui mima una cavalcata. I due vengono poi raggiunti da Tripodi: Pauline inizia a masturbarsi a gambe spalancate e, raggiunta a letto da Luigi, mima con lui una scopata a pecorina; poi se la scopa Curia; quindi Pauline passa a cavalcare Tripodi di spalle mentre succhia Curia. A parte quest'ultimo, gli stalloni del film non sono in gran forma e si deve mimare una dp. Pauline cavalca Tripodi e masturba Curia (l'unico a cazzo dritto), lasciando poi lascia a Sandy il compito di succhiarlo in 69. Tripodi, finalmente armatosi, riesce a sborrare sul culo di Pauline che poi imbocca il cazzo bagnato mentre Sandy rischia di addormentarsi mentre carezza il cazzo di Curia.

L'ultima sequenza vede Leachman dapprima osservare Sandy e Pauline che lesbicano in maniera poco convinta; e poi farsi masturbare il cazzo di plastica che "eiacula" riso gettato da fuori campo: "*Ma allora tu sei di origine cinese*" osserva Pauline. "*Di Vercelli, mia cara. Ed è la mia promessa di nozze*" ribatte Leachman: ultime, incerte battute di questo film non riuscito ma senz'altro fuori dagli schemi.

UNA SCATENATA MOGLIE INSAZIABILE

1988
R: *Double Gi*
A: *Lilli Carati, Lady Godiva, Tracey Adams, Sophie David, Joy Karin's, Manya, Mike Horner, Frank Mazars, Rocco Siffredi, Scott Irish*

• Prima parte (la seconda è *Il vizio preferito di mia moglie*) di un film di tre ore, ovviamente imperdibile per la presenza di Lilli e forse il più popolare tra quelli da lei girati. Certo, l'attrice lombarda non ha una bellezza paragonabile a quella degli esordi e, soprattutto, non si sa bene che personaggio farle interpretare: troppo giovane per i ruoli assegnati a Marina e Karin ma, al contempo, senza la freschezza giovanile. Fatto sta che Lilli resta appetibilissima e, soprattutto, riconoscibilissima come bellezza italiana.
Il film inizia proprio con lei, distesa su di un lettino ginecologico, che viene scopata da Rocco, in una ripresa effettuata con bella varietà di piani: come detto, Lilli non era più al culmine del suo splendore: pure, avvolta in un bustino nero, è altamente desiderabile. Dopo la scopata lei si inginocchia di fronte a Rocco e gli rifila un pompino che, pur denunciando mancanza di tecnica, dimostra almeno buona volontà. Lilli riesce a far sborrare a mano il partner che cerca di indirizzare lo schizzo sulla faccia riuscendoci solo parzialmente; quindi lei lecca il cazzo (dopo un taglio di montaggio, però, per permettere di ripulirlo).
Uscita l'amante, Rocco riceve in studio la visita della moglie (Tracey Adams) cui rivela di curare la paziente che l'ha preceduta per una faringite. L'americana gli fa una pompino appassionato senza che i due si svestano; Rocco distende la tettona sulla scrivania e la scopa in piedi e a pecorina, senza sborrare. Tracey scopre le mutande di Lilli vicino al lettino e, controllando gli appuntamenti del marito, scopre un'inusuale frequenza degli stessi.
Sophie David si reca nell'ufficio dell'investigatore privato Don Hart (o Mike Horner, se preferite) in cerca di un lavoro da segretaria. E il veterano americano, dopo aver fornito un'ulteriore dimostrazione della sua notoriamente scarsa attitudine alla recitazione, prima lecca Sophie e poi la scopa, stantuffando alla sua maniera tanto vigorosa quanto meccanica. Dopo un po' di lingua-lingua sul divano, Mike scopa Sophie a pecorina e si fa pompare, venendole su viso e collo; la francese lecca il cazzo ed è assunta. Arriva Tracey, che vuole scoprire se il marito la tradisce, e Mike propone di far sedurre Rocco da Sophie.
L'indomani Lilli, nello studio medico, si nasconde con l'assenso dell'amante nello stanzino adiacente mentre Rocco visita Sophie che inizia subito a spogliarsi. Rocco fa sedere la ragazza sul lettino ma la visita viene interrotta dalla segretaria (Manya)

che invoca soccorso per un'altra paziente. Lilli si improvvisa medico e prosegue la visita palpando Sophie che esibisce il suo splendido seno, naturale o meno che sia. Lilli punta la lente d'ingrandimento sulla fica della paziente e quindi si inginocchia a leccarla, mentre Rocco si fa fare un pompino da Manya. La leccata di fica di Lilli è, ancora una volta, più di testa che di cuore, alquanto meccanica nei movimenti e con la lingua che evita il clitoride. Rocco conduce Manya in bagno e si fa succhiare; poi, appoggiata la ragazza al lavandino, la scopa e la incula in piedi. La sborrata in faccia a Manya avviene dopo un pompino che l'attrice romana esegue seduta sul bordo della vasca da bagno in cui Rocco sta in piedi. Manya si passa poi il cazzo bagnato sul viso, continuando a leccare e a masturbare.
Passiamo a Lilli che scopa con Scott Irish, prima distesa sul letto, poi a pecorina: la sborrata è sulla fica (e notare la bella inquadratura, col piede fasciato dalla calza nera sulla spalla di lui); Lilli, con gesto tipico, si spalma la sborra sul pelo e si lecca le dita.
Tracey rimorchia Sophie per parlarle e si ritrova insieme al fidanzato di questa (Frank Mazars) a prendere un tè. Mentre l'americana si fa raccontare quello che è successo, Frank chiacchiera con l'amica di Tracey (Lady Godiva: una attrice stagionata con delle belle brocche e capelli platinati) che racconta l'avventura avuta con Rocco un mese prima. La vediamo succhiare cannibalescamente l'abruzzese distesa di traverso sulle gambe di lui, per essere poi scopata a pecorina e frontalmente mentre si lecca le tettone. Quindi inginocchiata davanti a lui (inginocchiato a sua volta sul divano) gli fa una pompa, facendolo venire a mano e leccando e succhiando avidamente il cazzo.
Mazars si ingrifa e comincia a palpare Lady mentre lava una pentola; la donna lo conduce in camera da letto e, dopo qualche preliminare, comincia a leccargli e succhiargli lentamente il cazzo, con inquadratura in primo piano laterale leggermente angolata che rispetta purtroppo i tempi più veloci del porno degli anni '80, quando i pornografari credevano ancora che i loro film dovessero attenersi agli stessi ritmi di montaggio dei film commerciali. La scopata vede Lady cavalcare Frank, che le tocca anche il buco del culo; quindi scopata di fianco, pecorina e inculata sempre a pecorina, con inquadrature che alternano genitali in ppp e ripresa frontale in campo medio dei due attori. La sborrata è sulle tette della donna distesa, che si affretta a leccare il cazzo mentre lo sperma esce ancora, passandoselo anche sulle tette.
Sophie informa Tracey dell'avventura avuta con Lilli, e l'americana le chiede di contattarla di nuovo per scoprire cosa c'è sotto; Sophie propone di utilizzare allo scopo sua sorella. Costei (interpretata da Joy Karin's, con gli occhiali per l'occasione) col pretesto di essere frigida si reca da Lilli che attende la visita di un *"amico psicanalista"* (Scott Irish). Lilli, assentatasi per telefonare al marito, rientra sorprendendo Joy impegnata in un pompino; allora si siede a sua volta sul divano per masturbarsi e Joy passa a leccarle la fica mentre Scott scopa la francese a pecorina. La scena è realizzata con buona alternanza di piani, ma anche

coi soliti, irritanti primi piani di oggetti che costellano i film di Double Gi per facilitare i raccordi tra inquadrature (anche se non dubitiamo ci sarà qualcuno che s'alzerà a sostenere un loro significato metafisico, quasi fossero i vasi di Ozu).
Scott passa a scopare a pecorina Lilli, parte superiore di un 69 lesbico in cui l'attrice nostrana conferma la poca attitudine a leccare la fica, evitando il contatto lingua-clitoride. La sequenza conclusiva vede le due donne inginocchiate succhiare alternativamente il cazzo: Joy ha anche il tempo di fotografare Lilli in azione prima che Scott, a mano, riesca a sborrare in faccia a Joy, con Lilli che lecca il cazzo cercando di evitare per quanto possibile lo sperma colato sull'asta.

Schamlose Begierde
Vedi: **DETECTIVE TRANSEX**

LA SCUOLA DEI PIACERI PROIBITI
1987
R: *Martin White*
A: *Valery, Jessica, Valerie Siddi, Jessica Stehl, Giusy Bella, Robert Malone, Jean- Pierre Armand, Christophe Clark, Guido Sem, Giuliano Rosati*
• Nel giardino della *Erotic International School* quattro ragazze in calzoncini fanno jogging ed esercizi fisici: Valerie Siddi (che è l'insegnante), Jessica, Jessica Stehl (qui senza il parruccone) e Giusy. Valerie comincia a toccare e baciare le alunne. I quattro maschi, impiegati della scuola (Armand, Clarke, Malone ed un giovane non identificato) passano per il prato e decidono di unirsi alle quattro. Giusy sbocchina Armand, che sembra avere difficoltà erettive; Valerie succhia Roberto, Christophe si fa pompare da Jessica S. ed il giovane da Jessica (che verrà anche inculata). Si passa poi alle scopate (il tutto è girato con camera a mano, ma c'è anche un totale dall'alto). La sborrata sul culo di Jessica è allo yoghurt, come quella di Malone sulla fica di Valerie (ma c'è una bella inquadratura da dietro del cazzo di Malone che pompa Valerie inquadrata anche di viso). Autentiche sono invece le sborrate dei francesi, sempre sulle fiche delle partner.
Servendosi di un enorme cazzo finto, Valerie insegna alle allieve (cui si è aggiunta Valery, una negretta dalla faccia squadrata e con una parrucca bionda) come leccare un cazzo: ma la regia insiste troppo su riprese in dettaglio. Quindi Valerie dimostra come farsi *"penetrare"* (ma più corretto sarebbe dire *"strofinare"*) dalla cappella continuando a masturbarsi.
L'insegnante passa dalla teoria alla pratica e, al ritmo di una bossa nova, sbocchina Malone, imitata in successione da Jessica S., da Jessica e da Valery; quindi cavalca il torinese di spalle, ancora imitata dalle altre. I dialoghi non sono originalissimi, ma seguono comunque la regola, implicita in questo tipo di parodie, che vuole la terminologia scolastica applicata al sesso, con la professoressa che fa valutazioni e osservazioni sulle mancanze delle allieve. Arrapante è il fatto che le allieve e la professoressa non siano nude ma indossino tutte la stessa maglietta (che è gialla, con un'immagine di Snoopy) come succedeva alle atlete del sesso di *Joyce Ventury* (t.o.: *Joint Venture*) di Gerard Damiano. Alla

fine Malone si fa una pippa e sborra; ed è divertente vedere i cinque volti femminili precipitarsi sul suo cazzo ma guardarsi bene dal leccare lo sperma.
Le lezioni continuano all'aperto perché *"un bocchino d'aria"* ogni tanto fa bene; Armand se lo fa prendere in bocca da Valery in tuta mentre i due vengono osservati da Jessica S. che si fa leccare la fica da Guido Sem. Passano Malone e Valerie: lui osserva che le ragazze *"stanno sbocchinando come dannate"*, ma lei lo corregge, spiegandogli argutamente che *"stanno semplicemente facendo i compiti"*. Intanto Jessica S. è passata a pompare Guido; Roberto lecca il seno a Valerie, che gli fa un pompino e se lo fa mettere tra le tette, riprendendo poi a leccare il cazzo lentamente e con gusto. Armand sborra allo yoghurt in bocca a Valery, imitato da Malone e da Sem.
Christophe, all'aperto, sta scopando a pecorina Giusy (notare la cicatrice dell'appendicite) mentre succhia il giovane, con riprese dal basso sia della scopata che del pompino. Cambio di posizione, con Christophe che si distende a terra e Giusy che lo cavalca di spalle mentre continua a pompare l'altro. Christophe sborra sulla fica ed il giovane viene allo yoghurt in bocca.
Gli scrutini finali prevedono un'ammucchiata *"all'ultimo sperma"*. Susan e le allieve si ritrovano all'aperto coi due francesi più Robert e Giuliano (con la barba) di fronte ai quali si inginocchiano per pomparli: Valerie prende Christophe, Jessica S. Malone, Jessica Giuliano e Valery Armand; infine arriva Giusy con Guido. La cinepresa, in maniera una volta tanto originale, dopo aver ripreso la scena in totale, vaga da una sbocchinatrice all'altra, passando "in mezzo" al pompino della coppia precedente. Le scopate, frontali o a pecorina, vengono effettuate su mobili portati all'aperto.
Giuliano sborra sul culo di Jessica, Guido su quello di Giusy, Malone su quello di Jessica S., Christophe sulla fica di Valerie (riuscendo a colpirla probabilmente anche sul collo, se non in viso) e Armand sulla fica di Valery che poi gli succhia la cappella. Il film si conclude con quello che in definitiva è il prossimamente della seconda parte (*Le calde labbra di Valery e Jessica*) anche se nessuna informazione ci viene fornita al riguardo e l'appuntamento successivo non è in sala ma, più genericamente, *"all' anno prossimo"*.

Sebastiana
Vedi: **IL GRANDE MOMENTO**

Secrets d'adolescentes
Vedi: **SEGRETE ESPERIENZE DI LUCA E FANNY**

SEGRETE ESPERIENZE DI LUCA E FANNY
(A.t.: **Secrets d'adolescentes**)
1980
R: *Gerard Loubeau*
A: *Julia Perrin, Brigitte Lahaie, Jane, Daniela Giordano, Aldo Ralli, Enzo Garinei, Domenic St-Clair, Piotr Stanislas*
• Uno dei migliori hard degli anni '70, contiene almeno una sequenza scabrosa oggi irrealizzabile (un minorenne che manipola la fica di Jane). L'inclusione in questo libro è dovuta a due ragioni. La prima è la presenza di almeno tre attori italiani in ruoli di contorno e non hard. La

seconda è che la regia del film viene comunemente (ed erroneamente) attribuita in Italia a Roberto Girometti, la cui firma fu necessaria per la distribuzione del film nel nostro paese. Ma la stessa Lahaie ci ha recentemente confermato che il regista è Loubeau.

Sensazioni dure
Vedi: **HARD SENSATION**

SENSI BOLLENTI
1987
R: *Paul Bryan*
A: *Marianna, Libera Polignone, Elisabeth, Tina Loren, Valerie Siddi, Gabriel Pontello, Robert Malone, Rum*
• Seconda parte di una trilogia imperniata su *Karin l'ingorda*, che utilizza alcune scene girate durante le riprese per quel film inserendole in altri due per i quali sono state girate scene di raccordo con Karin Schubert (*Ricordi di notte*) e con Libera, Malone e Rum (*Sensi bollenti*, appunto). Come per *Ricordi*, la "trama" che cuce assieme le scene è imperniata su un ricatto attuato da alcuni personaggi in combutta tra loro.
La prima scena vede Elisabeth alle prese con Malone e Rum: succhia il primo mentre l'altro le lecca la fica e la scopa a pecorina. Intanto Pontello convoca la cameriera Tina e, fattala spogliare, cerca di infilarle la mano in fica, riuscendo ad infilarci solo le dita; quindi si fa pompare e scopa la connazionale; pompa e colata di yoghurt sulla cappella. Altro yoghurt viene versato sul culo di Elisabeth che ne lascia colare altro sul pipino di Pipino prima di ingoiare il cazzo moscio di Rum.
Lunga (per un porno) scena recitata (inutile dirvi come) tra Libera e i due uomini che studiano un piano per ricattare Pontello: più che altro un pretesto per convincere Libera di star girando un film. (Si tratta del debutto nel porno di questa attrice che aveva fatto comparsate nel cinema commerciale. In questo film il suo personaggio ha il suo stesso nome di battesimo; la segnalazione del cognome Polignone, o Poli, la dobbiamo ad Efesto). Rum si incarica di persuadere la propria moglie (Valerie) ad andare a letto con Pontello.
Marito e moglie in camera da letto: Rum lecca la fica a Valerie che indossa un bustino nero ed è in piedi. Pompa ben eseguita, scopata sul pavimento e venuta sulla fica.
Valerie si fa scopare da Pontello in garage, con Malone che riprende la scena con una telecamera: pompa, leccata di fica, scopata in piedi e ancora latte di mandorla che ricopre il culo della francese.
Il ricatto ha successo e Libera è convinta dal marito Malone a scopare anche con Eric. Malone scopa Libera in giardino, in una sequenza vista all'inizio di *Ricordi* ma che utilizza inquadrature parzialmente diverse: la Poli è alquanto bruttina, ma si capisce a 300 chilometri di distanza che le piace scopare; Rum osserva i due masturbandosi. Senza soluzione di continuità passiamo dalla pecorina con Malone a Eric che, sempre sul prato, le lecca la fica. Mentre Rum riprende la scena di nascosto, Eric scopa Libera, ma stranamente la ragazza serra le labbra di fronte alla lingua del francese: la scena termina col solito profluvio di yoghurt versato sulla fica. Roberto fa scoprire il tradimento del marito a Marianna e questa rende la pariglia ad Eric tra-

stullandosi in giardino col delatore. La scena è, a parti femminili invertite, la stessa visibile in *Ricordi di notte*, con Malone che si fa sbocchinare da Marianna dietro un cespuglio mentre osserva uno strip di Tina che poi si masturba. Rum, che sta al solito riprendendo la scena, viene sbocchinato da Libera mentre Malone scopa Marianna da dietro. Libera e Rum imitano questa posizione mentre Malone lo mette in culo alla partner prima di farsi riversare yoghurt sulla cappella.
Libera convince Eric a riconciliarsi con la moglie: la scena è girata nella penombra di una cameretta, con Eric che bacia e masturba la ragazza prima di leccarle la fica e scoparla.
I tre complici spiano la scena e si arrapano: Malone scopa Libera in piedi mentre succhia Rum che fa venire a mano leccando poi la cappella e succhiando il cazzo sporco. Malone allora fa sistemare Libera e le infila quattro delle sue tozze dita in culo; quindi ci infila il cazzo e la stantuffa, sborrandole sulla fica e sulla faccia. Reintroduzione in fica e nuovo stantuffamento, con Malone ben attento a tenere ben divaricate chiappe e buco del culo.

SENSI CALDI
1979
R: *Arduino Sacco* (Dudy Steel)
A: *Rita Silva, Giovanna Petocchi, Guido Sagliocca, Saveri Ferragina, Fabio Maraschi, Nando Venditti, Enzo Giannelli, Roberto Santi*
• Del film abbiamo visionato una versione soft, ma il film fu a suo tempo distribuito nel circuito hard. Certo, la lunghezza della versione da noi esaminata è alquanto anomala (poco più di un'ora): è perciò ragionevole supporre che molto sia stato tagliato, ma è impossibile stabilire se si trattase di scene originali o inserti. Nella prima eventualità, non sarebbe però una gran perdita, almeno per quanto riguarda la protagonista; qualche rimpianto invece lo si avrebbe per la Petocchi, in quella che dovrebbe essere la sua unica prestazione cinematografica.
Non avendo comunque molte scene porno con cui impressionare la pellicola, il buon Dudy è costretto a dar fondo al suo innato talento di dialoghista; e, a mo' di esempio, citiamo una delle perle colte all'inizio del film, dato che abbiamo poi seguito il film col tasto di scorrimento veloce premuto. Dopo un amplesso il partner chiede alla protagonista: "*Tu hai goduto?*" E quella risponde, tutta seria: "*Sì, una volta...tanti anni fa.*"

SESSO ACERBO
1981
R: *Joe D'Amato*
A: *Laura Levi, Pauline Teutscher, Carmine Zarrillo, Mimì Losy, Roland Carey*
• Insieme a *Messalina*, il miglior porno di D'Amato degli anni '80. Anche se l'abbiamo visto in edizione tronca, a differenza che ne *La dottoressa di campagna* i tagli, pur fastidiosi, non impediscono di apprezzare le qualità del film, soprattutto alcune scene isolate, trattate una volta tanto con il rispetto della grammatica e dei tempi cinematografici. La trama è più elaborata di quella dei porno coevi del regista romanaccio, anche se non mancano fastidiosi abborracciamenti (tanto per dirne una: i personaggi hanno tutti il nome francese, abitano in strade dal nome francese e poi ci

vengono rifilati degli esterni girati a Roma, nel quartiere Prati).
Pauline è sposata a Roland (ovvero, a dar retta alle fonti secondarie, un interprete del cinema di serie b degli anni '60: in effetti, il fisico atletico, per quanto appesantito dall'età, potrebbe indurre a ritenere si tratti di un ex-attore di film d'azione). La coppia non può avere figli (gli sceneggiatori qui si sono impiccati perché, anche se apprendiamo che il problema dipende dalla volontà di lui, nel film lo vediamo poi fingere un paio di venuta interne) e Pauline decide perciò (un po' in ritardo, in effetti) di occupare il tempo impiegandosi presso la facoltosa Laura, prendendosi cura del suo figlio sedicenne (Carmine Zarrillo, un riccetto sul tipo coatto pasoliniano, dalla faccia molto brutta, ma almeno efficiente sessualmente: qui è doppiato da quella che al tempo era la voce standard affibbiata all'attor giovane nei film commerciali, con un prevedibile effetto comico derivante dal contrasto tra correttezza dell'eloquio e aspetto fisico). Chiaro che la premessa è assurda e che lo sceneggiatore avrebbe potuto inventare una scusa migliore per mettere in contatto il ragazzo con Pauline, che invece si ritrova addirittura a dover aiutarlo a vestirsi per sottolineare il rapporto di dipendenza economica. Comunque, Carmine (che è tutt'altro che inesperto in materia sessuale, checché lui ne dica) comincia a provarci in tutti i modi con l'olandesona che, alla fine, cede. I due si vedono ripetutamente e alla fine Pauline non solo ritrova l'amore del marito (che abbandona l'amante, Laura, da cui si faceva mantenere: dubitiamo però che la casa di lusso con giardino in cui abita riuscisse a mantenerla coi pochi soldi che gli vediamo offerti da lei) ma rimane incinta del pupone.
Il film consente di scoprire che Pauline recita meglio di come scopa (non che ci voglia molto, in effetti). Anzitutto la sua apparenza fisica, a differenza degli altri film dove deve risultare semplicemente attraente, qui non la penalizza perché è in linea con la parte di moglie non giovane e frustrata. L'attrice olandese riesce ad esibirsi in espressioni adeguate alle circostanze (e il film, a differenza dei porno normali, ne richiede diverse); anzi, dove la sua recitazione risulta deficitaria è proprio durante le scene di sesso (si veda l'espressione artefatta che sfodera mentre è scopata nella vasca da bagno). Una sequenza che rimane impressa è quando lei dà dell'*"acerbo"* a Zarrillo che la tampina e lui le prende la mano facendole toccare il cazzo per smentirla, con lei che immediatamente gli ammolla uno schiaffo: una scena che ha il sapore del reale.
Di notevole nel film c'è anche l'immissione di alcune scene di sesso in un contesto di quotidianità alquanto raro da vedere in un porno. Soprattutto quelle col marito risultano del tutto credibili, mai forzate, condotte con tempi e modi adeguati (anche se dalla versione tronca a nostra disposizione si riceve l'impressione che Roland non valga un granché come stallone). Notevole è anche l'abilità con cui vengono resi i momenti di incertezza della protagonista, indecisa se cedere o no alle avances del giovane. Ed ancora, se può dar fastidio il ripetuto rivolgersi della protagonista al ragazzo con l'espressione: *"Bambino mio"*, durante il coito, è pur vero che in tal modo si

allude ad una relazione incestuosa tra i due dovuta alle ambizioni di maternità frustrata di lei: finezze che non sono facili da riscontrare nella routine pornografara.
Al contrario, risulta incomprensibile il modo in cui D'Amato tratta la prima scopata tra Pauline e Carmine. Il ragazzo si fa infatti trovare dalla sua conquista in compagnia di due froci (uno è l'immancabile Mimì) i quali si danno alla pazza gioia mentre l'altra coppia scopa (inspiegabilmente la copia soft non ci risparmia il bacio che i due uomini si scambiano: forse perché probabilmente si tratta del primo bacio gay nella storia del cinema nazionale). Se in un porno a carattere più surreale la circostanza non avrebbe infastidito, in questo (giocato di più sull'aspetto psicologico e sul realismo) introduce un elemento bizzarro del tutto inopportuno.

SESSO ALLEGRO

1981
R: *Lee Castle* (Mario Siciliano)
A: *Marina Frajese, Laura Levi, Sandy Samuel, Mara Bronzoni, Guya Lauri, Sabrina Mastrolorenzi, Alessandra Messina, Brunello Chiodetti, Erminio Bianchi, Pino Curia, Paolo Gramignano*

• Se l'intenzione di Siciliano era quella di girare una commedia porno, il tentativo è da considerare fallito. Non riteniamo che lo spunto iniziale della burla attuata dai protagonisti ai danni delle donne del paese possa essere garanzia in sé di divertimento. E comunque neanche le situazioni che potrebbero prestarsi ad uno sviluppo comico riescono (prevedibilmente, data la qualità della sceneggiatura e degli attori) a sollevarsi dalla piattezza della povertà produttiva pornografica. In ogni caso, il film risulta più vario e movimentato di altri lavori coevi grazie all'impiego di un numero maggiore di interpreti.
Marina ascolta alla radio l'annuncio che tre pericolosi detenuti sono evasi; e quando l'annunciatore precisa che i tre sono molto sensibili alle grazie femminili comincia a masturbarsi. Vediamo allora tre tipacci (Brunello, Pino e Paolo) assalire una anziana donna di servizio e minacciarla, chiedendole di procurar loro abiti civili. Marina intanto esamina tre ragazze vestite a lutto (Laura, Sandy e Mara): le tre devono far finta di disperarsi per il finto defunto Bianchi, marito di Marina, che si arrapa solo con questa messinscena. Bianchi è così spompinato da Sandy e Laura che poi lo fa venire a mano, mentre Mara (o, più probabilmente, Maria: faccia passabile, capelli biondi, seno medio moscio, fianchi larghi, naso adunco) si limita a slinguarsi con le colleghe.
Guya, avvertita dalla domestica, decide di portare lei i vestiti ai tre evasi, nascosti in una rimessa di barche; e il suo esempio è seguito da altre due datrici di lavoro della serva, Sabrina e Alessandra. Guya si ritrova a sbocchinare - tanto per cambiare - Curia, Sabrina Brunello (che viene fatto sborrare addosso a se stesso) e Alessandra Gramignano.
Intanto Marina si accapiglia (secondo un luogo comune dei film hard di Siciliano) con le tre mignotte ingaggiate per sollazzare il marito: e prevedibilmente il parapiglia si tramuta in un'orgia lesbo. Marina si slinguazza con Laura, Sandy è manipolata timidamente da Mara. Nella rimessa,

Sabrina sbocchina Curia, Guya - Brunello, Alessandra - Gramignano. Curia si masturba e si sbrodola addosso senza riuscire a colpire Sabrina in viso. Cambio di partner: Gramignano scopa Sabrina in piedi e le viene sul culo, venendo poi succhiato; Guya fa lo stesso con Curia. Scopriamo che gli evasi non sono tali ma che si sono serviti di un amico compiacente per far trasmettere ad una radio libera il falso messaggio. I tre adocchiano Marina e le tre puttane; e di notte si introducono nella villa dove è in corso un'altra falsa funzione funebre.
Messo Bianchi sottochiave, Brunello si apparta con Marina, Paolo e Curia con le altre tre. Sandy succhia Gramignano e poi lo cavalca di spalle e frontalmente, con sborrata sulle chiappe; Mara si limita a palpare i due e a masturbarsi. Curia si fa sbocchinare da Laura, poi si fa una pippa nella sua bocca in cui sborra (purtroppo l'inquadratura è penalizzata dalla quasi completa oscurità). Marina intanto rifiuta di concedersi a Brunello.
I tre vengono smascherati ma le donne chiedono loro di proseguire la commedia ai danni di Bianchi. Marina scopa allora con Brunello mentre, disteso sul tavolo della cucina, Curia è sbocchinato alla marmellata da Laura, con Mara che si masturba in disparte. Gramignano, seduto su un divano, è sbocchinato da Sandy, ma deve sborrare a mano; il cazzo è poi ripreso dalla donna che se lo strofina sul viso e lo ingoia. Marina cavalca Brunello e lo pompa. Bianchi riesce ad evadere, avverte la polizia e l'equivoco viene chiarito. Marina va a riscopare con Brunello (è in realtà la continuazione della sequenza tronca di prima): pompa, cavalcata di spalle, pecorina e venuta sul culo, con lei che si rimpadronisce subito del cazzo per pomparlo. Inaspettatamente giungono alla villa Guya, Sabrina e Alessandra; e di nuovo si scatena un parapiglia tra tutte le donne: i tre ne approfittano per scappare.
(Anche se il suo nome è inserito nei titoli di testa, nella copia del film da noi consultata Marcella Petri non compare. Efesto ci ha confermato che l'attrice non compariva neanche nella versione da lui vista al cinema).

SESSO ALLO SPECCHIO

1984
R: *Lucky Faardelly* (Luca Damiano)
A: *Marina Frajese, Cecilia Paloma, Carolin, Giuliano Rosati, Paolo Gramignano, Bruno Arias*

• Non siamo degli entusiasti dei film firmati Faardelly, soprattutto di quelli la cui paternità è stata rivendicata espressamente da Damiano, senza la collaborazione di Joe D'Amato. Nel film in questione però, gli è riuscito di rappresentare in maniera sorprendentemente efficace una delle perversioni di più difficile realizzazione visiva nel porno legale: l'incesto madre-figlia. Per risultare credibile infatti, l'incesto deve effettuarsi tra un adulto e un adolescente perché risulterebbe poco credibile se si verificasse tra due persone adulte, per quanto di età diversa. Il problema è allora trovare degli attori (e soprattutto attrici) maggiorenni che rassomiglino a dei minorenni, onde rendere convincente visivamente il fatto che all'adulto seduttore sia possibile approfittare dell' ingenuità del sedotto. Il problema, come si vede, è quasi irrisolvibi-

le (si pensi all'apparenza fisica di una Traci Lords, che ha girato da minorenne quasi tutta la sua filmografia, senza mai suscitare il minimo sospetto sulla sua età) e l'incesto, nel porno legale, finisce per trovare l'unica modalità di rappresentazione credibile nell'accoppiamento tra sorelle gemelle (e probabilmente anche fratelli, anche se a quest'ultimo riguardo non abbiamo notizie).

Le premesse di questo film, in apparenza, non sembrerebbero promettere alcunché di sconvolgente al riguardo: l'attrice che ricopre il ruolo della figlia di Marina (Carolin) ha ricoperto il ruolo di giovanissima in diversi film firmati Faardelly (molti, se non tutti, girati insieme a questo). Certamente ha un viso (bruttino) che non suggerisce un'età di molto superiore alla maggiore; ma la fica è pelosa e le tette, per quanto piccole, sono alquanto visibili; senza poi considerare che in un altro film (*Pin Pon*) è visibile sul suo corpo la cicatrice di un cesareo.

Ma l'astuzia del regista, probabilmente involontaria, è stata duplice: a differenza di *Le due...grandi labbra*, dove il ruolo era ricoperto da Cecilia Paloma, stavolta la madre è interpretata da Marina che, oltre ad essere più vecchia, è anche più alta di Cecilia: alla svedese Carolin arriva sì e no al seno; e quando Marina, inginocchiata, la insapona nella vasca da bagno, riesce ad essere comunque più alta di lei.

Ma ancora più decisiva è la circostanza che si riesca ad attribuire visivamente (e quindi credibilmente) una età mentale da bambina all'attrice giovane. Come? Non certo ricorrendo all'abbigliamento o agli ammennicoli propri dell'infanzia (tipo le bambole) che infestano operazioni simili. No: l'obiettivo è centrato facendo compiere alla mamma un'azione che sarebbe giustificabile solo con un ritardo mentale della figlia. Marina infatti, per stimolare Carolin a fare pipì, le sussurra *"pisci, pisci, pisci"* agitando le dita della mano infilata tra la tazza del gabinetto e la fica (efficace ripresa da sotto). Il flusso sgorga obbedientemente e la ragazza è retrocessa automaticamente ad un'età minorile. Si potrà poi rimproverare a Damiano di aver fatto parlare le due col linguaggio ciccioliniano dei diminutivi; e all'attrice più giovane di non essersi rasata completamente la fica: ma è certo che si deve comunque plaudire alla ingegnosa trovata.

Il film, del resto, non vive solo di questa scena, almeno per chi, come noi, è un estimatore delle attrattive di Cecilia, in quanto offre la possibilità di ammirare quest'attrice in prestazioni alquanto variate, che rendono pienamente giustizia alla sua carica erotica.

La trama, al solito, è poca cosa. Un benestante dal nome anglofono muore lasciando disposizioni testamentarie che prevedono che il figlio (Giuliano Rosati) passi un periodo di prova con una zia (Cecilia) e la matrigna (Marina) decidendo poi con quale vivere e, automaticamente, farsi amministrare il cospicuo lascito fino al raggiungimento dei venticinque anni. E questo nonostante il defunto avesse dei dubbi sulla moralità delle due donne in questione: su quella di Marina, per la passione morbosa per la figlia di primo letto (durante la scena nel bagno sopra descritta, Marina le lecca la fica e la masturba); su quella di Cecilia perché

l'aveva sorpresa a sedurre il giardiniere (Paolo Gramignano): pompino e scopata con veloce eiaculazione sullo stomaco.
Iniziato il periodo di prova, le due si danno da fare per convincere Giuliano a scegliere secondo il proprio tornaconto. Non devono del resto fare molto sforzo, visto che lui è del tutto disponibile: Cecilia lo sorprende infatti mentre sta leccandole di nascosto la sua biancheria intima riposta nel comò. La scena si sviluppa con il solito pompino iniziale, seguito da una spagnola e una cavalcata che ci permette di ammirare prima, da dietro, il bel culo; e poi, lateralmente, l'altrettanto bello e formoso corpo di lei. Giuliano, in piedi, la prende a pecorina sborrandole su culo e schiena.
La risposta di Marina non si fa attendere e, condotto Giuliano in camera sua e della figlia, fornisce indicazioni a quest'ultima su come succhiarlo e come farsi scopare, aiutando lui a penetrarla (bello, perché spontaneo, il gesto con cui Marina si umetta le dita prima di passarle sulla fica di Carolin onde facilitare l'operazione).
La risposta di Cecilia è organizzare un incontro a tre, su un divanetto, col giardiniere. Anche in questa occasione non mancano le belle inquadrature, come quella di lei (che opportunamente non si toglie la vestaglia, lasciandola aperta e facendo così solo intravedere le proprie nudità) con una gamba incrociata sul corpo di Gramignano mentre, inchinata, gli fa una pompa e con una mano continua a masturbare Giuliano. Va notato che anche a Gramignano questa attrice deve piacere molto visto che ci mette pochissimo non solo, com'è suo solito, a venirsene, ma anche a riprendersi per operare una dp con Giuliano che sborra sul culo di lei.
Alla fine è inevitabile che l'erede decida di continuare a vivere con tutt'e tre le donne.
(Da notare che, a differenza di altri film di Faardelly, qui viene impiegata molto la camera a mano con abbondanza di pp, rinunciando alle intollerabili riprese in campo medio con camera fissa: il che potrebbe segnalare un qualche coinvolgimento di D'Amato nelle riprese).

SESSO NERO

1980
R: *Joe D'Amato*
A: *Annj Goren, Lucia Ramirez, Chantal Kubel, Lola Durdan, Sandy Samuel, Mark Shanon, George Eastman, Mimì Losy*

• Con *Porno Esotic Love*, il miglior hard di D'Amato: il regista romanaccio lo ha girato con la cura riservata ai suoi erotici e ha potuto contare sulla presenza di Annj, qui veramente carina.
Mark Shanon, ammalato di ipertrofia alla prostata, torna a Santo Domingo per una vacanza di quindici giorni prima di sottoporsi ad un'operazione che lo renderà impotente. La prima scena hard lo vede dormire disteso su un letto mentre una donna di colore, non molto giovane, entra nella sua stanza (si tratta di Chantal: fianchi larghi, pancia; seno abbondante ma cascante. Dalla faccia è evidente che si tratta di una prostituta ingaggiata sul posto e che di soldi non ce n'erano molti a disposizione; il nome, come quello di "Lola Durdan", l'abbiamo tratto da *Moana e le altre* ed è evidente che si tratta di un nome inventato là per là, non

senza una certa malizia, al momento di compilare la scheda per la commissione censura). Chantal, sedutasi, inizia a masturbarsi mentre ammira l'arnese moscio (!) di Shanon: stranamente, il cazzo è ben illuminato, mentre la passera in controcampo è immersa nel buio. Shanon si alza e glielo mette in bocca arrapandosi subito; il bocchino che la donna esegue è timoroso, lento e non va oltre la cappella. Mark la fa alzare e la scopa in piedi venendole sul culo.
Mark va a cena da un amico che convive con una ex-prostituta da lui redenta, Lucia Ramirez. Costei è scura di pelle; e la faccia, pur non potendo dirsi brutta, non è particolarmente attraente dato che presenta zigomi piatti e labbra sottili; il corpo somiglia vagamente a quello di Laura Gemser.
Approfittando della temporanea assenza dell'amico, Mark la fa spogliare e, tutto vestito di bianco, si fa pompare. Lucia esegue il pompino col suo tipico ritmo meccanico, senza entusiasmo; ma riesce comunque a far sborrare Shanon, che le viene sul viso e in bocca (purtroppo D'Amato taglia troppo presto l'inquadratura, ripresa goffamente in pp e di lato). L'amico torna e trova Shanon sofferente mentre Lucia si sta fumando tranquillamente una sigaretta: ma riesce inopinatamente a capire quello che è successo tra i due.
Mark è ossessionato dalla visione di una sua ex-amante (Annj Goren) che intravede anche per strada. Poi, insieme al vecchio amico Eastman entra in un locale mentre è in corso uno strip di un uomo e di una donna. Lui è il gay di tanti film di D'Amato (Mimì Losy); lei non è né giovane né bella, ma ha un bel paio di tette: se le togliete il parruccone afro scoprirete che altri non è che Sandy Samuel e che quindi la sequenza è stata girata a Roma. I due ballerini si toccano e Mark immagina Annj al posto della donna.
Sulla spiaggia un vecchio rivela a Mark che Annj è morta maledicendolo per averla abbandonata e che non riuscirà a lasciare l'isola.
Arriva la moglie di Shanon (Lola Durdan: faccia appena passabile, ma bocca sensuale) che trova Mark a letto che dorme: lei si spoglia permettendoci di ammirare il suo corpo flessuoso e le tette da terza misura appena flosce. Dopo una lite, Mark si arrapa e la scopa in piedi, senza eiaculare.
Mark e Annj nudi sulla spiaggia: la ragazza cavalca Shanon, con ripresa laterale. Mark giunge realmente sulla spiaggia trovando la ragazza ad attenderlo: e finalmente il viso molto carino di Annj è ripreso in ppp. La ragazza offre a Mark una droga che lo aiuterà a ricordare, ma gli rimprovera anche i torti subiti. Poi arriva un negro e Annj, con gran dispetto di Mark, comincia a fargli una sega. La pompa viene eseguita da Annj alquanto timidamente, insistendo nel mordicchiare la cappella. Come si capirà vedendo anche gli altri film girati da Annj, a questa attrice estremamente carina non piacciono i negri, anche se D'Amato pare divertirsi a farcela accoppiare: l'espressione della ragazza mentre con la mano porta il cazzo del negro all'orgasmo (sul seno) ed il taglio netto di montaggio, a coprire chissà quale reazione, sono alquanto rivelatori.
Lola si reca all'aeroporto, ma un negro l'avverte che se parte il marito morirà. Mark, che si è trasferito in

una pensione per sfuggire alla consorte, immagina di vedere Annj, seminuda, mentre si masturba al cospetto di due negri, a loro volta masturbati da una bagasciona di colore che poco prima aveva proposto una marchetta a Shanon che, inorridito, l'aveva cacciata in malo modo. Mark vede Annj scopata da dietro da uno dei negri mentre la puttana succhia l'altro; poi le due donne masturbano i partner. Annj si fa ficcare il cazzo tra le gambe, in un'inquadratura che la vede sullo sfondo mentre in pp la bagascia spompina un negro. Questa viene poi scopata, mentre Annj continua nella goffa esibizione.
Lola chiede aiuto all'amico di Mark: questi chiede, come ricompensa per aiutarla a ritrovare il marito, sesso. Lucia, seduta e vestita, si masturba, mentre Lola sbocchina l'amico con entusiasmo e abilità tecnica (vedi gola profonda): ma non c'è eiaculazione in questa che è la migliore sequenza del film.
Mentre Shanon rimugina tra sé e sé, lo vediamo sulla spiaggia con Lucia: i due sono nudi e lei è distesa su un tronco d'albero. La ragazza cavalca Shanon, ma non sono inquadrati i genitali. Mark, in preda alla follia, uccide la bagascia: l'omicidio viene scoperto dalla moglie e dall'amico.
Apprendiamo anche che la Annj che abbiamo visto con Shanon è la sorella dell'originale, decisa a vendicarla.
Mark arriva sulla spiaggia e trova Annj che subito sdraia sulla sabbia e scopa (niente eiaculazione). Annj gli rivela il complotto per farlo morire; Shanon decide allora di castrarsi e D'Amato, ovviamente, non ci risparmia le immagini cruente dell'auto-evirazione ripresa in pp.

SESSO PERVERSO MONDO VIOLENTO (LIBIDOMANIA 2)

1980
R: *George Smith* (Bruno Mattei?)
A: *Laura Levi*

• Il film precedente (in versione soft) deve essere stato un successo se ne è stata realizzata una seconda parte. Mattei (o, più probabilmente, qualcuno del suo staff) colto da uno slancio creativo, decide però di cambiare strada e di approfittare della avvenuta liberalizzazione del porno per regalarci un'accozzaglia di brani di sesso esplicito tratti da film di provenienza francese o tedesca appiccicati alle divagazioni di luminari della medicina intervistati da un giovane baffuto.
Mattei inserisce qualche brano del film precedente (*Sexual Aberration*) oltre a delle sequenze (probabilmente le uniche originali) che vedono Laura masturbarsi dopo essersi fatta una pera (belle riprese con camera a mano). Gli amanti del cinema-immondizia non dovrebbero comunque farsi scappare questo film che risulta divertente per il modo in cui il commento pseudo-erudito a questioni sessuologiche fa a pugni con le immagini di pompe e penetrazioni.

SESSO PROFONDO
(A.t.: **Flying Sex**)

1980
R: *Frank Martin* (Marino Girolami)
A: *Eveline Barnett, Marcella Petri, Linda Fumis, Adriana Giuffrè, Flora Celindano, Cinzia Fattori, Guya Lauri?, Al Cliver, Venantino Venantini, Franz Muller, Donald O'Brien, Dino Mattielli*

• Un film lento, irritante, senza un solo elemento che lo redima; soprat-

tutto l'attrice principale è evidentemente restia a concedersi nelle scene di sesso e Marcella fa poco più. A cosa servisse un'edizione soft del film è difficile da intuire; e forse è per questo che si è cercato di salvarlo girando inserti hard. Abbiamo visionato un'edizione in inglese con sottotitoli in svedese.
Eveline non riesce a godere col marito, Al: la ragione è che da piccola era stata masturbata da un amico con un aeroplanino.
La prima scena vede Al ed Eveline (giovane, castana, faccia anonima) salire sull'aereo, sedersi e cominciare a baciarsi. Le effusioni sono intervallate da inquadrature in pp di una mano femminile alle prese con la patta dei pantaloni di lui e che poi masturba un cazzo sotto la coperta che i due si sono messi addosso.
Eveline racconta allo psichiatra la scena dell'aeroplanino, con brevissima inquadratura del muso dell'aereo sulla fica: la sequenza è impostata principalmente su una ripresa da dietro le spalle di una ragazza distesa nuda su una panchina.
Ritroviamo Eveline che si masturba sull'aereo: i primi piani della fica strofinata da quella che sembra una bombola di deodorante sono stati girati con una controfigura.
Eveline raggiunge il marito ai Caraibi; i due scopano, ma lei rimane frigida. Al si rifà con un'indigena (non giovane, faccia anonima ma corpo slanciato): il massimo che si vede però è solo il culetto sodo di lei.
Al e la moglie si concedono una gita su uno yacht di amici e lui ne approfitta per scoparsi la moglie del suo ospite (quarantenne, mora, faccia anonima, brocconi penduli). La scena vede Al rinunciare a coprirsi il sedere come successo nelle scene precedenti. Ma, a parte un breve dettaglio ginecologico di lei, non si vede niente (e non è una gran perdita).
Eveline decide di trovarsi un lavoro da hostess e a New York assiste di nascosto ad una scena tra una sua amica (Marcella: qui con venti chili in meno rispetto a prestazioni successive ed accreditata come "Brenda Shington") e l'addestratore delle hostess Venantini, il quale palpa in profondità le pudenda della partner venendo palpato a sua volta. Segue un pp laterale di una pompa, realizzata con controfigure (il nostro amico Mauro, ammiratore della Lauri, afferma che, al 1000%, la pompa è eseguita dalla tardona: possibile, ma noi la certezza non l'abbiamo). Anche se altre inquadrature in dettaglio che vedono una penetrazione con sborrata sullo stomaco sono state realizzate anch'esse ricorrendo a controfigure, la leccata di fica alla ragazza che si lascia colare champagne addosso è rifilata da Venantini in persona.
Una scena lesbo tra la protagonista e Marcella vede le due venire controfigurate per le inquadrature più spinte.
La protagonista seduce Venantini per farsi assumere: nel buio di una sala di proiezione lui l'addossa ad una parete e, dopo averla masturbata ed essersi fatto masturbare, la penetra in piedi, con riprese da sotto. Visto che le riprese dei genitali in azione sono solo in dettaglio, anche in questo caso se ne desume il ricorso a controfigure.
Al suo primo volo Eveline scopa in volo con uno steward: dettaglio di penetrazione e di una pecorina, con sborrata sulla chiappa. Altra scena lesbo soft con Marcella ed Eveline, in

una vasca da bagno. Capito oramai qual è il suo problema, Eveline scopa con Al in aereo: inquadrature in dettaglio dei genitali reciprocamente masturbati e di una penetrazione. Al non si vuole rassegnare alla malattia della moglie e si reca da Marcella che cerca inutilmente di sedurlo. Quindi assiste ad una scena a tre tra la Petri, un'altra donna (mora e ultraquarantenne) e un maschio. Le masturbazioni feminili sono riprese anche a figura intera, ma la penetrazione è solo in dettaglio.
Al decide di diventare uno steward ed accompagnare la moglie nei suoi viaggi.

IL SET DEL PIACERE

1986
R: *Paul Bryan*
A: *Marina Frajese, Ivana Saul, Manuela Mauri?, Piero Pieri, Giancarlo Busmani, Herbert Hofer, Giuseppe Cardone, Don Tim, Bruno Chiodi*

• Indubitabile l'entusiasmo con cui il regista si getta sul tema del "film sul film", cercando di riprodurre in maniera disinvolta e, prevedibilmente, del tutto fantasiosa l'ambiente delle riprese di un film porno (situato, irriverentemente, a Cinecittà). All'entusiasmo però non corrisponde né una solidità di sceneggiatura (che, nell'ipotesi più benevola, è un surrogato di stilemi banali a partire da quello di rappresentare i meccanismi di lavorazione di un film porno come se si trattasse di un film normale); né una varietà di situazioni e, soprattutto, di interpreti tali da movimentare il film, anche se bisogna ammettere che la rappresentazione del set cinematografico è, una volta tanto, realizzata in maniera diversa dalle abitudini straccione del porno nazionale, risultando alquanto credibile visivamente. Bisogna poi segnalare le prestazioni disinvolte di Hofer (uno dei rari pornoattori che avrebbe potuto aspirare ad una carriera di caratterista nel cinema di serie B) e di Marina, che appare divertita dal fatto di dover interpretare due ruoli.
L'Ignobile Pieri, nudo sotto la vestaglia, doppiato in romanesco scurrile, si fa spompinare da una negra (faccia anonima, seno piccolo, corpo slanciato) che sta cercando di farlo arrapare perché poi scopi la moglie, Marina. L'Inverecondo si butta sul letto dove Marina fa finta di dormire e le lecca la fica mentre la negra si masturba; 69 con Marina, che al solito succhia avidamente il cazzo moscio mentre il marito commenta l'azione in termini volgari. Pieri stuzzica i capezzoli e masturba Marina ficcandole due dita in fica.
Passiamo ad un set dove si sta girando un film porno dal titolo, appunto, *Il set del piacere*. Il regista Hofer dirige animatamente la scena che vede una donna a pecorina venire frustata; costei (Marina 1, in parrucca riccia nera) rifiuta però di farselo mettere nel culo e abbandona irritata il set.
Al bar di Cinecittà Soldati scopre una sosia di Marina: una "clandestina" (già vent'anni fa!!!) che si professa ammiratrice del protagonista del film che Hofer sta girando. Il regista le propone allora di sostituire la protagonista: Marina 2 è entusiasta e Hofer la sottopone ad un provino. Marina si spoglia (bustino bianco corto) gli si strofina addosso e telefona al marito, intento a fare il bagno, per avvertirlo che farà tardi. Pieri

approfitta della presenza della negra, che gli ha portato l'apparecchio, per ficcarle un dito in fica e assaporarlo.
Ritorniamo al set. Marina carezza il corpo nudo del partner; poi comincia ad accarezzare il cazzo dritto che lecca e ingoia, pompando e leccando. L'uomo mette Marina a pecorina e la scopa da dietro (Hofer commenta: "*Che inculata*" mentre in pp è inquadrato il cazzo che pompa la fica) prima che Marina si riappropri del cazzo moscio lasciandovi colare yoghurt.
Hofer e Marina 2 si ritrovano in camerino per provare la scena del giorno seguente, con Marina 1 a fare da spettatrice. Hofer spalma burro sul'ano di Marina 2 su un ritmo di tango e la incula in piedi. Marina 1 si masturba e Marina 2 spompina Hofer, tempestiva nel leccare lo sperma e succhiare il cazzo bagnato, in una bella inquadratura dall'alto a 45 gradi.
Marina torna a casa e mostra al marito lo strip imparato a casa della cugina con cui afferma di aver passato la serata; quindi masturba il cazzo che spunta da sotto il pancione; pompa e colata di yoghurt. Pieri viene fatto sdraiare a terra, Marina lo cavalca di spalle e gli chiede di pisciarle in fica: ma la successiva inquadratura in dettaglio mostra solo la fica bagnata. Viene convocata la negra, che si masturba seduta sulla poltrona mentre Marina continua a cavalcare Pieri. La negra si infila il collo di una bottiglia di whisky in fica che poi viene leccata da Marina sempre a cavalcioni di Pieri che "gode" (inquadratura della fica di Marina imbrattata da quella che sembra schiuma da barba).
Pieri non crede alla storia della cugina e segue, accompagnato dalla negra, la moglie che si reca, in effetti, a Cinecittà di cui viene inquadrata l'entrata.
Pieri (che indossa una giacca prestatagli da qualcuno con molta meno pancia di lui) e la negra assistono di nascosto alle riprese: un rapinatore (sempre l'attore con un tatuaggio sul bicipite destro della scena precedente) sorprende Marina addormentata sul letto. Marina lo seduce: leccata, scopata e colata di yoghurt sulla fica. In alternato, Pieri è masturbato dalla negra che poi lo lecca, rifiutando di succhiare il cazzo moscio.
Hofer gira una scena lesbo con Marina e una piccoletta (capelli corti, faccia non bella ma piacevole, tette abbondanti ma moscie): 69, con pp delle lingue che strofinano le fiche. Pieri interrompe adirato la scena, ma viene calmato dall'offerta economica di Hofer alla moglie; a questo punto Marina 1 rivuole la sua parte e sfida Marina 2 ad una competizione erotica. Marina 1 succhia Pieri mentre Marina 2, in parrucca nera, succhia l'attore tatuato.
Le maestranze (tra cui una brutta cicciona che si masturba e che poi rivela di essere incinta: Ivana Saul è il nome che abbiamo tratto dall'altro film in cui compare, *La sfida erotica*) assistono alla scena e quindi alcuni di loro si aggiungono alla competizione. Marina 2 sbocchina tre cazzi (tra cui quello dell'aiuto regista Don Tim) mentre Busmani va a farsi succhiare da Marina.
Hofer decide di cambiare sceneggiatura per avere due protagoniste e il set diventa teatro di un'orgia. La negra viene leccata da due uomini, Ivana succhia Don, Hofer si fa pompare da Marina 1 mentre Pieri scopa

Marina 2. La moretta è scopata da un uomo di mezz'età, biondo e coi baffi, mentre la negra succhia il cazzo moscio di Bruno Chiodi. Un'altra donna (Efesto crede si tratti di una modellina di *Blitz*, Manuela Mauri: riteniamo abbia ragione) si impegna in un 69 con l'attore tatuato. Don scopa Ivana venendole sul pancione, Pieri sborra sulla fica di Marina 2, il tatuato sborra sul torace della presunta Manuela. La negra succhia un cazzo che le sborra in piena faccia in una scena sapientemente ripresa al rallentatore; la ragazza succhia poi il cazzo sporco, il viso imbrattato di sperma.

Marina, Pieri e la negra si ritrovano in camera da letto. Mentre la negra lecca la fica, Pieri le infila un dito in culo e si fa masturbare da Marina. Le donne si baciano a tutta lingua (bellissima ripresa in pp) mentre Pieri mette un dito in fica alla negra; poi si fa succhiare da Marina che continua a slinguarsi con la negra mentre Pieri le sborra sulla pancia che la negra pulisce con la lingua.

SEX CAMORRA 1

1988

R: *Mario Salieri*

A: *Robert Malone, Billy Dee, Luigi De Giostri, Sergio Artisani, Giancarlo Bini, Max Bellocchio, Startreck, Joy Karin's, Emanuela Muller, Carole Delisé, Serena Scotti, France*

• Video che risente delle carenze finanziarie e professionali del primo periodo produttivo di Salieri, con inquadrature il più delle volte casuali e sequenze invariabilmente tirate per le lunghe per poter realizzare due cassette. Ciò senza contare che il doppiaggio è realizzato, come gli altri video di questo periodo, senza rumori e commento musicale di sfondo: sicché le voci, già penalizzate da dialoghi mosci e peggio recitati, finiscono per echeggiare nel vuoto.

Una banda di camorristi cerca di imporre il pizzo ad un ristoratore che chiama in soccorso il capo camorra Malone, che frustra immediatamente il tentativo di invadere la propria zona d'influenza. Troviamo Malone a pranzo a casa sua con vari personaggi, tra cui un suo socio (Billy Dee) e, dopo aver risolto il problema di cui sopra, si ritira in camera con Joy lasciando soli Billy con la moglie.

Malone e Joy danno vita ad una scena interminabile. Si baciano, Malone si masturba mentre Joy si tocca e si fa toccare; lui si fa pompare e la bacia facendole di tanto in tanto bere del vino; quindi si masturba e si fa pompare sfogliando una rivista porno mentre Joy si masturba a sua volta. In alternato, Billy scopa in piedi la moglie (Emanuela Muller), Malone divarica la fica di Joy e la masturba mentre lei lo pompa. Billy si è seduto e Emanuela lo pompa inginocchiata davanti a lui, alternando baci e masturbazione. Malone versa del vino addosso a Karin e lo lecca, mentre Emanuela cavalca Billy di spalle. Joy cavalca Malone frontalmente e di spalle; 69, poi Malone si masturba leccandole la fica. Billy scopa Emanuela, distesa sul divano, anche baciandola (belle inquadrature laterali) e poi disteso di fianco dietro lei. Malone, in piedi sul letto, si fa pompare da Joy inginocchiata di fronte a lui (durante tutta la scena, Malone non si toglie i boxer e Joy il reggiseno). Emanuela pompa Billy che si fa anche una spagnola masturbandola; poi lui si fa una pippa in

bocca alla partner sborrandoci.
Scopriamo che un appartenente alla famiglia rivale di Malone è fidanzato con una ragazza i cui genitori (la madre è Barbara Morris: un'attrice francese che è più conosciuta col nome di France, matura e non bella, ma il cui viso solcato potrebbe risultare arrapante per qualcuno) si oppongono al matrimonio.
Mentre i genitori discutono, in camera della ragazza i due fidanzati si divertono. Lui ha problemi di erezione e la ragazza (Serena Scotti: capelli castani lunghi, filiforme, passabile di faccia) si masturba e gli lecca svogliatamente la cappella.
La banda rivale medita una rappresaglia contro la banda di Malone: la moglie di uno di costoro (Carole Delisé: viso anonimo, ma giovane) si ritira in camera e, distesa sul letto, telefona al suo amante (Giancarlo Bini) e si masturba, senza spogliarsi.
Malone viene avvertito che il ristorante è stato distrutto; allora chiama Bini, un suo tirapiedi, chiedendogli di organizzare un incontro con la ragazza del clan rivale.
Intanto France è giunta alla residenza di Malone (una casa di campagna mezzo diroccata) per chiedergli se il matrimonio potrebbe creare problemi alla figlia. Malone la conduce in cantina e la costringe a bere del vino; quindi la fa spogliare iniziando a masturbarsi. Malone le fa scoprire uno dei bei meloni e poi si fa pompare dettando il ritmo alla testa con la mano e palpandole il seno (notare come lei non stacchi mai la bocca dalla cappella). Fattala rialzare, Malone continua a palparla e a masturbarsi prima di rifarsi pompare; quindi la fa appoggiare ad una scala, le palpa seno e culo senza smettere di masturbarsi e si rifà pompare mentre lei si masturba; quando però vuole metterglielo in culo la donna scappa.

SEX CAMORRA 2

• Malone si rifà con Joy, che palpa addossata alla macchina del gas mentre lui si masturba e si fa masturbare; quindi, toltisi finalmente i boxer, si fa pompare. Sdraiatala sul pavimento, la incula frontalmente; poi se lo fa riprendere in bocca e si masturba mentre lei gli lecca le palle.
Ricomincia quindi a masturbarsi e palparla, finendo per sborrarle sulla bocca, con Joy che lecca ed ingoia parte dello sperma, ponendo termine a quella che forse è la sequenza di sesso più dilatata della storia del porno, non solo italiano, realizzata da attori professionisti.
Bini e la ragazza della banda rivale si stanno baciando in un locale adibito a stanza da lavoro. Lei si inginocchia e glielo prende in bocca, ma il cazzo di Bini (in quella che probabilmente è la sua unica prestazione hard) non è completamente dritto. La banda di Malone al completo (c'è anche Max Bellocchio) fa irruzione, decisa a vendicare l'affronto subito. La ragazza viene palpata dai balordi e infine penetrata da Malone; Startreck le lecca poi la fica mentre Malone si fa pompare; Bini continua inutilmente a masturbarsi. La ragazza viene fatta alzare e succhia un ragazzo (che ha un'erezione alquanto prepotente) mentre Malone le divarica le chiappe e Star le lecca la fica da sotto. Ma la ragazza si limita a strofinarsi il cazzo sul viso e a leccarlo, senza pompare; e al contempo masturba Bini, senza risultato. Il ragazzo si fa una pippa e le sborra sul collo; la ragazza prende

allora a masturbare e succhiare inutilmente la cappella di Bini, mentre Max si masturba accanto a lei. Le riprese però lasciano alquanto a desiderare, con inquadrature troppo distanti dall'azione.
La ragazza torna a casa e racconta la violenza subita; la vendetta è immediata ed alcuni membri della banda rivale vengono uccisi.
Billy e Emanuela si recano a casa di France e le chiedono di essere invitati al matrimonio; poi Billy fa spogliare la moglie e France, che ricatta con la storia della scopata con Malone. Emanuela comincia a spogliare e leccare la sua partner. Billy si spoglia e si alza per farsi pompare da France, che si alterna con Emanuela. Questa si siede sulla spalliera del divano e si fa leccare la fica da France mentre Billy si masturba. Il mulatto si siede su una poltrona ed Emanuela lo cavalca di spalle e frontalmente, mentre France si masturba. La coppia si dispone a 69; poi si alza in piedi e Billy scopa Emanuela che lecca e bacia lingua contro lingua la partner più anziana. Billy sistema le due donne una sopra l'altra e le scopa a turno sborrando sui due culi sovrapposti.
Passiamo al pranzo di nozze, cui sono presenti Malone, Giancarlo e Billy (oltre alla schiera di parenti ed amici del regista che popola molte delle produzioni di Salieri). France e la figlia si ritirano in una camera dell'albergo, seguite da Malone e Billy. Malone comincia a baciare la sposa distesa sul letto (sia in questa scena che in quella con Joy vi potete gustare la lingua bovina di Malone in tutta la sua estensione) mentre Billy trascina France in un'altra stanza per violentarla. Malone si fa pompare da Serena mentre Billy pompa in bocca France. Malone si fa cavalcare dalla partner, che tiene ovviamente addosso il vestito nuziale, prima di spalle (con bella inquadratura del pelo pubico di lei) e poi frontalmente, dilatandole le chiappe; Billy si strofina il cazzo tra le tette di France. Malone si distende e si fa pompare dalla ragazza distesa di fianco a lui. Billy conduce France in camera dell'altra coppia e si fa pompare dalla ragazza mentre cavalca Malone. Questi si fa poi pompare da France mentre Billy scopa Serena, cui Malone lo mette in bocca. I due uomini si distendono l'uno accanto all'altro: Malone è cavalcato da France e Billy da Serena, con le due donne che si alternano nel dare prima la faccia e poi le spalle alla telecamera. I due poi si posizionano a cavallo delle due donne distese l'una di fianco all'altra, masturbandosi: Malone sborra sul collo di Serena e Billy sulla faccia di France.
Usciti dalla stanza, Roberto e Billy ammazzano lo sposo e fuggono. Ma mentre festeggiano a casa loro, il fratello della sposa entra e fa fuori tutti. E Salieri trova ancora la forza per ammannirci una morale finale recitata dai doppiatori.

SEX TROPHY
(A.t.: **Penetrazione multipla - Sex Trophy**)
1987
R: *Luca Damiano*
A: *Eva Robin, Walter Carrera, Robert Malone, Giuliano Rosati*
• Stesso cast di *Transex*, meno Marina, più due volti nuovi. A Eva, sposata con Giuliano, piace vedere video con animali; la troviamo infatti in casa che si gusta due super 8

danesi degli anni '70: uno che vede Bodil Joensen (la protagonista di *Animal Lover* e di tanti altri filmini con animali) alle prese con un maiale; e un altro con un collie e due donne. Poi brani da produzioni USA a base etero e gay. I commenti che fa Eva tra sé e sé è meglio non sentirli: ma la voce del doppiaggio potrebbe appartenerle.
Giuliano torna a casa e si denuda, rimanendo con indosso solamente una vestaglietta da cameriera (no comment); comincia a passare uno straccio sui mobili mentre sul televisore continuano a scorrere immagini porno. Eva assume il ruolo di dominatrice umiliandolo a parole e facendosi leccare le scarpe. Arrivano ospiti: Roberto, Walter (il cui accento romanesco si può apprezzare in una delle voci aggiunte in doppiaggio) un altro uomo e una donna (piccolina, capelli castano chiari, non giovane ma con un bel culo e un viso piacevole). Sul sottofondo di una colonna sonora a base di un chiacchiericcio incessante e ridondante, Giuliano viene incatenato alla sedia mentre la moglie, in bustino bianco, spoglia la nuova arrivata. Quest'ultima sembra in stato di trance, ma riesce a prodursi in uno sguardo di autentica sorpresa quando scopre il cazzo di Eva che succhia con interesse, presto aiutata dal nuovo arrivato. Giuliano viene apostrofato da Carrera come *"cornuto e froscio"*, ad esemplificazione dei dialoghi che infestano, purtroppo, tutta l'azione. La donna succhia l'anonimo (che mette in mostra un bel cazzo lungo) con ritmo lento ma sicuro: un vero piacere vederla all'opera. Roberto e Walter sollevano Eva facendole succhiare il cazzo da Giuliano mentre le leccano un seno ciascuno. Eva, per la prima volta, riesce ad assumere un espressione adeguata al ruolo, con un sorriso tra il compiaciuto e lo sprezzante: ma il pompino di Giuliano non sortisce, prevedibilmente, effetti.
Malone passa ad incularsi Eva mentre questa masturba Carrera che rimane moscio; la donna cavalca l'anonimo e succhia il cazzo a Malone. Qundi, distesasi sul divano, si fa leccare la fica dall'anonimo mentre continua a succhiare Malone. Roberto la scopa e incula mentre lei succhia Carrera; Eva si fa succhiare dall'altro. Malone penetra la donna sia distesa sul fianco che a pecorina; quindi, sedutosi, la fa sedere a sua volta sopra di lui, i piedi sulle gambe, con Carrera che non smette di farselo succhiare. Doppia penetrazione, con Carrera in culo, che poi lascia il posto a Malone. Purtroppo la regia (Damiano gira con macchina fissa, facendo uso eccessivo dello zoom) insiste troppo sui genitali (ma c'è una bella, per quanto breve, inquadratura del culo dilatato). Quindi viene spalmato un po' di cioccolato e di yoghurt sull'ano che viene fatto leccare a Giuliano tenendo sollevata la donna vicino a lui, assicurandolo che si tratta di merda e sperma. Il viso impastricciato di Giuliano viene poi leccato dal terzo uomo.
Scena in bagno, con Walter e Roberto che, per lavare meglio la donna, le piscia addosso (non in bocca). Quindi i due lavano Eva (evitando di toccarle il cazzo) mentre Giuliano è sbocchinato dall'anonimo. Eva insapona il cazzo dei due stalloni, ma è la donna che deve tornare all'opera riprendendolo in bocca prima a Malone e poi a Walter, mentre l'altro la scopa a

pecorina. Doppio bocchino, con lei inginocchiata di fronte ai due: Carrera le sborra in faccia dopo una pippa, con la cappella che viene succhiata lentamente in una efficace sequenza al rallentatore. Malone imita Carrera con una sborrata più abbondante del suo solito che colpisce la donna su un occhio: anche stavolta il succhiaggio di cappella è ripreso al rallentatore in ppp. Sicuramente queste due sborrate sono la parte migliore del film: ma è un po' poco per 70 minuti di pellicola.

LE SEXI GODITRICI
(A.t.: Nonnes en folies; Les chatouilleuses)
1974 *(1979-80)*
R: *Jess Franco*
A: Attrici: *Sandy Samuel, Laura Levi, Pino Curia*

• Questo film soft di Jesus Franco, di cui protagonista assoluta è la fica nerissima di Lina Romay, ripresa da varie angolazioni e in vari piani, avrebbe in teoria poco a che fare sia con l'hard che, soprattutto, con l'Italia. L'edizione riproposta recentemente in edicola presenta però alcune scene girate appositamente per essere inserite nel film. Esse sono più che altro di carattere lesbo, con le due attrici citate negli accrediti che si manipolano la fica e si mostrano a gambe aperte. Laura si fa leccare la fica da un uomo e ne cavalca un altro senza che però venga mostrata la penetrazione (si vedono il culo di lei e le palle). Sicché la presenza di Curia all'interno di questi inserti rimane abbastanza inspiegabile (lo vediamo a cazzo moscio che fa finta si scopare la "suora" Levi) a meno di non presumere che l'edizione in questione non sia altro che una versione tagliata di una versione insertata più completa.
Bisogna però ammettere che, nei pochi secondi in cui compare, Curia trova una parte che rende finalmente giustizia ai suoi poco attraenti tratti somatici: quella di un soldato messicano. Più corretto sarebbe stato vestirlo da peone, certo: ma anche così si può sostenere che la sua faccia trovi, una volta tanto, una ragione per essere inquadrata.

SEXUAL ABERRATION
(SESSO PERVERSO)
1980
R: *Jimmy Matheus* (Bruno Mattei?)
A: *Sandy Samuel, Laura Levi, Alessandra Messina, Mara Bronzoni, Maria Cafiero, Pauline Teutscher, Paola Montenero, Pino Curia, Paolo Gramignano*

• Abbiamo visionato un'edizione in lingua francese di questo film realizzato seguendo rigorosamente i canoni sguaiati dei peggiori tra i cosiddetti film *mondo*: ovvero passando da una sequenza all'altra col minimo pretesto, non preoccupandosi delle differenze di formato, di grana e di resa cromatica della pellicola; il risultato è un minestrone tenuto assieme dai deliri di un testo che solo nel migliore dei casi è semplicemente banale.
Del film esiste anche una versione soft intitolata *Sesso perverso mondo violento* colla quale abbiamo istituito un confronto. L'unica scena "spinta" visibile in tutt'e due i film è quella della deflorazione della negra (forse la donna più brutta che abbiamo mai visto) che per qualche istante è visibile a gambe spalancate. (Il che, se non altro, serve a riconfermare la

"gloriosa" tradizione razzista sia del genere *mondo* che della censura nazionale).
Una donna (del tutto immemorabile) viene violentata da un gruppo di maschi; nella versione hard la donna è visibile a gambe aperte.
Immagini di un'orgia con numerose coppie (il materiale è di origine straniera) e una scena hard con Eric Peyrolles (anch'essa raccattata chissà dove) che masturba una biondina e poi la scopa a pecorina (ma solo la fica masturbata è visibile).
Una coppia scopa in un laboratorio di ricerca sull'intensità del coito (!) ma probabilmente il rapporto è solo mimato. La scena non è comunque visibile nella versione soft.
Finalmente (beh, si fa per dire) arriviamo ad una scena originale. In un bordello per sole donne (come si vede, D'Amato non è l'unico a privilegiare questa fantasia maschile) arredato in stile Roma antica, tre uomini semi-nudi (uno è Curia) si fanno palpare dalle clienti gonfiando i muscoli. Uno dei prostituti è un negro ben dotato che viene denudato e misurato; quindi si apparta con la Messina, nuda, che gli manipola il cazzo barzocco. Laura intanto sbocchina Curia che poi cavalca di spalle; lui la scopa, anche a pecorina, venendole sulla coscia.
Scena in una specie di tempio in cui una specie di sacerdotessa sbocchina Paolo Gramignano vestito da una specie di indù.
Passiamo al voyeurismo, con un tipo che spia da un oblò delle coppie etero che si spalmano addosso della panna. La prima coppia si esibisce in un cunnilinguo; quella seguente vede un negro masturbato; e la terza ci ripresenta di nuovo Laura che sbocchina fugacemente Pino. Tutte e tre le scene sono presenti in versione amputata nella versione soft.
Infine notiamo che sia Mara (il che non stupisce) che Sandy e Pauline (il che invece è strano) non sono impegnate in scene di sesso esplicito. Nella versione soft compare anche Guya (una ragione in più, quindi, perché vi procuriate, se proprio non potete farne a meno, quella hard).

LA SFIDA EROTICA

1986
R: *Dudy Steel*
A: *Paola Senatore, Marina Frajese, Ivana Saul, Cecilia Paloma, Marisa Costa, Joselita, Anna Fraum, Don Tim, Gabriel Lotar, Giuliano Rosati, Ciro Masposito, Louis Damiano, Guido Sem*

• Pratica consueta di Steel, specie nei film girati con le pornostar nostrane, era di fare in modo di ritrovarsi con del materiale girato non utilizzato nel montaggio definitivo dei film, in modo da poterci costruire un altro film senza dover pagare di nuovo l'attrice. La pellicola in questione è stata per l'appunto costruita attorno a sequenze inedite ed altre già viste, girate per l'unico film porno della Senatore; e se si è ammiratori della attrice rossa di pelo è assolutamente imperdibile, dato che alcune sequenze non inserite nel montaggio definitivo dell'altro film sono notevoli (ci riferiamo in special modo ad un bocchino che, nell'altro film, era visibile solo nella fase finale). Ma non mancano sequenze interessanti anche tra quelle girate appositamente per questo film.
Seduta nel parco della villa dove sono stati girati molti film di Steel, Joselita ricorda, servendosi della

prosa melodrammaticheggiante tipica del regista, la notte della sfida tra due ex-amiche, Marina e Paola, per accaparrarsi un uomo. In alternato vediamo Paola e Marina, ciascuna in una vasca da bagno piena di schiuma. Paola si tocca e si rigira, mettendo in evidenza, di volta in volta, le broccone e il culo. Marina comincia a strofinarsi la fica, anche col telefono della doccia, mentre Paola si passa l'acqua che scorre dal telefono sulla bocca; poi, indossato lo stesso accappatoio azzurro esibito in molti servizi fotografici, se ne va in giro per la casa dove ha girato il suo unico porno.

Marina si prepara allo specchio a ricevere Gabriel Lotar: indossa un vestito chiaro che non le abbiamo mai visto e che le sta particolarmente bene, a differenza degli assurdi capi indossati in altre occasioni (ad esempio, il vestito azzurro laminato). La svedesona accoglie il giovane, letteralmente, a braccia aperte, con un gesto involontariamente enfatico che fa sorridere (enfasi replicata, qualche secondo dopo, nei tipici sguardi assatanati rivolti al partner). I due iniziano a baciarsi e, in un'inquadratura inedita per Marina, Gabriel la tiene stretta a sé tenendole le gambe aperte che lasciano intravedere la fica sotto le mutande: ennesima dimostrazione di come un'inquadratura non deve essere per forza esplicita per risultare arrapante se solo si ha la ventura di riuscire ad imbroccarla.

I due si scambiano un bacio a tutta lingua in ppp, in cui si può constatare come quella di Marina sia molto più grande rispetto a quella del partner. Senza spogliarsi (altra intuizione lodevole di Steel) Marina comincia ad accarezzare il corpo nudo di Gabriel e a lavorare di bocca cercando invano di emulare Linda Lovelace. Toltasi il vestito e con indosso la sottoveste nera, cavalca Gabriel senza togliersi le mutande, con bella divaricazione di chiappe che mette ben in evidenza l'ano (zoomate sui genitali). Lotar distende Marina sulla schiena e la penetra con decisione, in alternanza con immagini inedite della scena d'apertura nel parco di *No stop* tra Paola e lui stesso. Gabriel appare veramente eccitato da Marina, affondando ed uscendo con foga, impugnando il cazzo e pompando deciso mentre, in alternato, Paola e lui mangiano, bocca a bocca, un frutto. Gabriel finisce per sborrare sulla sottoveste di Marina e poi, mentre questa gli tiene il cazzo in mano, rivediamo la scena della penetrazione di Paola nel parco.

Mentre Marina, vestita di nero, si accarezza di fronte allo specchio, veniamo informati che la sfida prevede che le due donne si presentino accompagnate da un gruppo di persone che si affrontino fino ad esaurimento delle forze. Marina chiede a Joselita di procurarle degli amici per saggiarne la resistenza ed immediatamente passiamo ad immagini dell'orgia organizzata allo scopo: Marina lecca il culo a Guido e lo sbocchina, mentre Marisa Costa lecca la fica ed il seno a Cecilia; Joselita scopa. La macchina a mano vaga purtroppo incessantemente da un corpo all'altro e si vede una sborrata allo yoghurt sul culo di Marina.

Quest'ultima è impegnata con Guido sul letto dove ha scopato con Gabriel, in una sequenza alternata a quella dell'orgia in cui vediamo

Joselita alle prese prima con due e quindi tre cappelle. Guido lecca la fica a Marina, dilatandola: lei comincia a succhiarlo con impegno mentre lui le strofina un piede sulla fica per poi scoparla a pecorina. Joselita si produce in gole profonde (riprese in ppp) e Marina lo riprende in bocca a Guido e lo fa venire, succhiando subito dopo la cappella sporca di sperma e passandosi il cazzo sul viso. Marina si rivede con Gabriel mentre Paola, seduta su una poltrona con indosso una lunga camicia da notte bianca, si masturba (ma i genitali sono coperti) ripensando ad una scopata con Gabriel in *Buio in sala*. In alternato Marina, che indossa lingeria nera, succhia il cazzo di Gabriel in giardino, distesa su un plaid; quindi si fa scopare seduta su un tronco d'albero (una variante che non abbiamo mai visto in altri film) con lui in piedi davanti a lei; e quindi a pecorina, appoggiata al tronco stesso. Sicuramente da questo montaggio ci guadagna la sequenza della Senatore, che non era altrettanto efficace nel film da cui è tratta (qui tra l'altro ci sono alcune inquadrature saltate al tavolo di montaggio di quel film: soprattutto un bocchino con slinguate di cappella. È evidente che Dudy già pensava di utilizzarlo per un altro film). Ancora sborrata allo yoghurt per Lotar con la Senatore e autentica sulle mutandine nere di nylon con spacco centrale di Marina. La sfida non ha luogo perché Paola si ritira; e Marina festeggia con un'orgia, iniziando a masturbarsi distesa su un letto.
Avvolti dal fumo, i partecipanti si presentano vestiti di fronte alla cinepresa, toccandosi le parti intime. Quindi ripetono l'operazione nudi, osservati da una ragazza che porta un paio di occhiali neri, seduta in un angolo a gambe incrociate con un lungo cazzo di plastica a doppia punta in mano (potremmo sbagliarci, ma ci sembra di averla vista, col volto dipinto di bianco, anche in *Marina 10+*).
La padrona di casa, che indossa una maschera, viene circondata dai partecipanti all'orgia. Ci sono primissimi piani da sotto di scopate ed inculate, ma è impossibile decifrare a chi appartengano i genitali. Si vedono sbocchinare Marisa ed Joselita (quest'ultima fa anche una gola profonda, ma a un cazzo quasi moscio), Anna succhiarne due ed "occhiali neri" succhiare Gabriel, con la cinepresa a mano che persiste nella spola incessante tra i corpi ed un'alternanza fastidiosa tra ppp e totali.
Marina si posiziona distesa vicino a Joselita, con gli uomini disposti a semicerchio che si masturbano e sborrano, colpendo chi in faccia Joselita, chi il corpo di Marina. Marisa e Anna si slinguano.
Ancora immagini di Paola distesa sul letto che si tocca, un fiore in mano, con indosso la sottana bianca lunga di prima, in alternanza con immagini di scopate già viste nel film.

SÌ... LO VOGLIO

1980
R: *Angel Valery* (Angelo Pannacciò)
A: *Marina Frajese, Guya Lauri, Marisa Harrison, Sandra Cardinale, Elisabeth Tulin*

• Se non vi piacciono i film lesbo potete saltare questo film a pie' pari; se invece apprezzate il genere allora non perdete quelle che sono tra le migliori scene girate in Italia. Sicuramente l'intenzione del regista

non era quella di concentrarsi sui rapporti tra donne; ma, vista la scarsa efficienza (con un'eccezione) del materiale maschile, ha dovuto fare di necessità virtù.

Come in molti film porno del primo periodo produttivo italiano (e questo è uno dei primi) essendo ancora forte la necessità di crearsi degli alibi per introdurre delle scene hard, i realizzatori hanno badato a particolari che negli anni successivi sarebbero stati buttati alle ortiche: ovvero lunghe scene dialogate, numerose riprese in esterni, cambi frequenti di abiti e acconciatura; ed una storia che, pur inaccettabile a livello realistico, è sicuramente di livello superiore per sviluppo rispetto a quelle appena abbozzate delle centinaia di film successivi: sicuramente una qualche mezz'ora di discussione a tavolino i realizzatori l'hanno passata.

E non stupisce allora che la protagonista (o, quantomeno, co-protagonista) Elisabeth Tulin (una ragazza che ha dalla sua solo la gioventù) non mostri, nudi, più che il viso e le mani, il massimo d'azione sessuale riducendosi allo scambio di qualche bacetto col fidanzato o a qualche scambio di affettuosità, in pieno centro di Roma, con Guya Lauri.

La vicenda ruota attorno a lei: incontrata per caso da una ricca signora (Marisa Harrison) che è cliente della casa d'appuntamenti per donne gestita da Guya, la ragazza diviene oggetto delle voglie di quest'ultima che, innamoratasene, vorrebbe sedurla. Il tentativo però andrà a vuoto.

Su questo non proprio usuale pretesto narrativo si innestano, com'è facilmente prevedibile, le scene che hanno per protagoniste le clienti di Guya e lei stessa. La prima scena hard vede la Lauri alle prese con due *"ragazzi"* (di almeno trent'anni) inviatele da un *"onorevole"* per essere sgrezzati. Guya cerca di fare un bocchino ad uno dei due, ma la sua iniziativa non porta da nessuna parte vista la impotenza del partner. Marina, cliente indecisa di Guya, si produce in una prima scena con una ragazza della scuderia (Sandra Cardinale): si tratta di una delle rare ragazze veramente carine del porno italiano di sempre e rassomiglia molto, in meglio, ad Olinka. Anche se è evidentemente a disagio nei rapporti omosessuali, rifugiandosi in una passività sorridente, è comunque un piacere vederla in scena accanto ad una maialona come Marina che, opportunamente, si limita a carezzarla e baciarla.

Per vedere un'altra sequenza hard dobbiamo attendere che Guya si incontri con Marisa (una quarantenne anonima ma molto porca) che le propone un incontro a tre con un *"ragazzo"* (altro quarantenne) per avere poi qualcosa da raccontare al marito (o amante?). La scena è ottima grazie alla convinzione che le due donne mettono nel toccarsi e baciarsi, mantenendo sempre il contatto, almeno fin quando entra in scena il maschio che (sorpresa, sorpresa!) riesce a farselo venir duro e, dopo essersi scopato Guya, le viene in bocca e sul viso dopo un pompino. Unico difetto (grave, bisogna ammetterlo) di questa scena come di tutto il resto del film, è che il regista sembra ignorare quasi completamente l'esistenza dei primi e primissimi piani: ignoranza che compromette la riuscita completa delle scene in cui le donne si baciano.

Per quanto già la scena sopra descrit-

ta meriterebbe da sola la visione della cassetta, la sequenza migliore deve ancora venire: ed è quella che vede protagoniste Guya e l'onorevole. Una maialona, quest'ultima, di una quarantina e più anni, mai vista in altri film: viso non bello; due brocche pendule (ma d'effetto); e un corpo che, visto da dietro, ha tutta la consistenza di quello di una ventenne. Ebbene: o questa sconosciuta è una veterana dei porno, magari francese, oppure è proprio lesbica. La rapacità con cui si getta sulla Lauri (la Lauri!) saettandole la lingua in bocca mentre la masturba, non l'abbiamo mai vista in scene analoghe, se non qualcuna di Georgina Spelvin. La continuazione della scena, che vede Marina e Sandra sostituirsi a Guya, non ha neanche metà della forza della precedente, nonostante Marina si dia da fare.
Il problema qui è che la timidezza di Sandra nuoce alla credibilità del rapporto, non aiutata da una regia che è del tutto insicura su cosa inquadrare.

LA SIGNORA DEI CAVALLI
1987
R: (Alex Perry? Lawrence Webber? Leslie Pollak?)
A: *Denise Dior, Robert Malone*
• Viene qui ripetuta l'operazione attuata con *Stravaganze bestiali*: ovvero vengono montate delle sequenze originali su un altro film, in questo caso una pellicola statunitense di Henri Pachard del 1986 (*Showdown*) ambientata in un ranch. Dato che in censura il film risulta di nazionalità americana, facile dedurne che sia stata sottoposta alla commissione la versione originale (dopo averle assegnato un titolo decisamente ambiguo) facendola poi circolare nelle sale con gli inserti realizzati in Italia. Come fatto per *Stravaganze*, ci limiteremo ad analizzare le scene nostrane, inserite fluidamente all'interno della pellicola "ospite".
Denise, appoggiata ad un recinto, osserva una monta equina ed inizia a masturbarsi mentre lo stallone lecca un po' dello sperma versato sulle chiappe della giumenta. Su un primo piano del cazzo che va vigorosamente avanti e indietro, la ragazza, tiratasi giù i jeans e le mutandine, si dilata la fica e si strofina il clitoride. Poi, sulle note di una musica "romantica" a base di pianoforte, orchestra e sezione ritmica alla James Last, arriva Malone a cavallo che, da lontano (ripresa in soggettiva con zoom) osserva il culetto nudo di lei che si dimena.
È sera. Roberto si sdraia su un'amaca all'aperto e, raggiunto da Denise, la bacia. Ma quando lei vuole fargi un pompino lui le rivela di essere un "*feticista*" (feticista?) e di avere bisogno di emozioni particolari. Lei non se ne dà per inteso e comincia a leccarglielo, sempre sulle note della muzak di prima. Il cazzo moscio di Malone non risponde alle sollecitazioni, ma in quel momento arriva un molosso: Malone chiede a Denise di esibirsi in un rapporto animale e lei accetta pur di eccitarlo.
Sotto gli occhi del "feticista" Denise, rimasta con addosso solamente una magliettina, si colloca sotto uno stallone bianco e comincia ad accarezzare due testicoli che sembrano finti. Cala il cazzo dal sacco scrotale e la ragazza comincia a strofinarselo sulla fica bagnata ad arte, a simulare o l'incredibile eccitazione di lei oppure una eiaculazione del cavallo; ma, nonostante il lavoro di mano, il

cazzo non si decide ad indurirsi e quando Denise lo prende in bocca è quasi rientrato del tutto nel sacco. Lei comunque lecca e succhia la cappella dell'animale e nell'inquadratura successiva la vediamo succhiare il cazzo uscito e poi di nuovo rientrato. Malone dice di essersi eccitato, ma il cazzo che mette in bocca a Denise è ancor più moscio di quello del cavallo: comunque poi riesce a farselo venir duro e i due si dispongono per un 69. Malone scopa lentamente Denise, baciandola; quindi la scopa a candela e, dandole le spalle, la incula. Ottime le riprese e bravo Malone (come vedete, non siamo prevenuti contro di lui!) che estrae il cazzo e lo rinfila ripetutamente, finendo per sborrare sul culo e reintroducendo il cazzo nell'ano. Unico neo della scena: il commento musicale.
Denise si concede una pisciata, tenendosi la fica ben divaricata; e alla fine confessa, la sua faccia da trucida in primo piano: *"Ogni volta che godo mi scappa sempre* (sic) *la pipì"*. I due, in compagnia del molosso, entrano in un rustico. Denise, indossata per l'occasione una vestaglia, va a leccare il cazzo del cane accoccolatosi spontaneamente su un divano. Anche in questo caso la qualità delle riprese è ottima e la ragazza riesce a far uscire il cazzo dal sacco scrotale e a succhiarlo, fissando al contempo Malone che si masturba seduto di fronte al caminetto. Ma la bestia non risponde alle sollecitazioni e si limita a leccare il liquido biancastro versato su chiappe e fica della ragazza.
Malone, stavolta a cazzo ben dritto, si ripresenta di fronte alla bocca di Denise, che succhia con la solita voracità senza staccare la bocca dalla cappella. Quindi lui la scopa da dietro, con belle riprese dall'alto, mettendole anche una mano (meno il pollice) nella fica che si diverte a dilatare. Segue una breve inculata prima che Denise si prostri di fronte al torinese per riprenderglielo in bocca; ma Malone deve venire a mano e lo sperma cola dal cazzo senza che Denise riesca a leccarlo.

La signora della notte
Vedi: **WIENER GLUT 3**

La signora e la bestia
(Cronache bestiali d'Italia)
Vedi: **CRONACHE BESTIALI D'ITALIA**

LA SIGNORA PER PENE
(A.t.: **Nothing Personal)**
1990
R: *Henri Pachard*
A: *Patricia Kennedy, Moana Pozzi, Marilyn Rose, Casey Williams, Joey Silvera, Tom Byron, Rocco Siffredi, Sean Michaels*
• Tipico esempio di porno anestetizzato statunitense fine anni '80: belle fiche, trama esile, sesso "pulito" (non s'incula). Gli unici sussulti di vitalità sono offerti dalle prestazioni degli italiani: Rocco, soprattutto, dimostra perché sia diventato il numero uno. Qualcuno potrà anche essere infastidito dalla sua aggressività (in effetti è portato ad esagerare) ma paragonata alla maniera sonnolenta di scopare che hanno i suoi colleghi d'oltreoceano (e stiamo parlando di tre immarcescibili) lo spettatore è indotto inevitabilmente a credere che sia l'unico dei quattro stalloni del video cui piace il mestiere che fa. Moana non vuole lasciare gli USA prima di aver assaggiato un maschio locale: la sua amica Patricia le insegna a cercarlo con annunci sul gior-

nale. Dopo una scena tra Tom e Marilyn (una biondina alquanto carina) passiamo a Rocco, che recita la parte di un americano: sarebbe divertente sentire l'audio originale. Lo stallone da esportazione legge una lettera di Moana, la contatta e i due si ritrovano a casa di lui: Rocco la bacia e la lecca (evitando il buco del culo: a quei tempi ne aveva ancora da imparare lo stallone abruzzese!); pompa con leccata di palle, 69 e scopata con Rocco che cerca di baciare Moana che ricambia con scarso entusiasmo. Cavalcata frontale, con lui che le dilata le chiappe; cavalcata di spalle, pecorina, gambe flesse (al solito Rocco si agita e suda copiosamente) di nuovo scopata e venuta in faccia e bocca, pessimamente ripresa da dietro la testa di lei.
Moana contatta Tom e scopa con lui mentre Casey (altra bionda carina) si masturba poco distante con un vibromassaggiatore. Pompa e leccata prima che Casey si aggiunga al duo. L'americana pompa, anche in 69; poi Moana aiuta Tom a leccare la fica. Tom scopa la connazionale a pecorina mentre quella lecca Moana in 69; poi l'americana lo cavalca e Moana riceve la sborrata in bocca leccando e succhiando l'uccello.
Moana è contattata da Sean: leccata, pompa, scopata, gambe flesse e sborrata sul buco del culo di lei che si tiene l'ano ben divaricato: la migliore inquadratura del video.

IL SILENZIO DEGLI ORGASMI
(A.t.: **Sweet Silence**)
1990
R: *Paul Rusch*
A: *Sandrine Van Herpe, Miss Pomodoro, Rocco Siffredi, Ray Victory, Jon Dough*
• Produzione tedesca VTO. Rocco è un giornalista (lavora in una redazione dove non c'è ombra di una macchina da scrivere o di un computer) e in un flash-back racconta ai poliziotti come sia arrivato ad essere testimone di un omicidio. La prima scena di sesso è con la collega Sandrine (non bella, ma arrapante come al solito). Rocco seduto sul divano (mutande nere firmate) viene leccato; pompa eseguita con la solita voracità; scopata, anche di fianco; venuta in bocca e succhiata dopo un tdm.
In una scena successiva Rocco si fa Miss Pomodoro (qui accreditata col nome Sandra): scopata, cavalcata e venuta sul viso (ripresa al rallentatore e con angolazione laterale invece che frontale).

SLIP CALDO
1986
R: *Dudy Steel*
A: *Elisabeth, Susan Devy, Don Tim, Rum, Gabriel Lotar, Dudy Steel*
• Buon film di Steel, questo, gemello del titolo che segue questa recensione. Non tanto, al solito, per la qualità delle attrici (anche se Elisabeth non è proprio quella più brutta con cui abbia lavorato il regista: piccolina di statura, faccia rotonda che talvolta sembra gonfia, naso prominente, bocca larga, capelli di tinta castano chiara; soprattutto, un culo tondo tondo) ma per la varietà delle situazioni. A dimostrazione che per fare un buon film porno possono bastare solo le idee, a prescindere dalla quantità di mezzi e dalla qualità del materiale umano.
La prima scena vede Dudy Steel, seduto e con addosso una cappa nera, palpare e masturbare Elisabeth che indossa una blusa jeans, calzoncini corti gialli ed un paio di stivaletti alla

Peter Pan. Costei gli ha chiesto come conquistare il proprio ragazzo e Calibano-Steel le suggerisce di recarsi vicino al raccordo anulare (siamo a Roma) ed accettare un passaggio da un ragazzo dagli occhi verdi che la condurrà in una villa dove abita una specie di maga (Susan Devy) che possiede un amuleto con cui costringe dei ragazzi a soddisfare le sue voglie. Passiamo alla maga distesa sul divano di un ampio salone, che si trastulla con i tre stalloni del film. Costoro si divertono a smanacciarle i seni mosci prima che Lotar ci metta il cazzo in mezzo e lei inizi a succhiarlo; poi passa a fare un bocchino, ripreso lateralmente in ppp, a Don. Susan, inchinata, succhia Gabriel lanciandogli sguardi compiaciuti mentre masturba Don e Rum la scopa da dietro, con riprese effettuate con camera a mano sempre attaccata agli attori e col sottofondo di un blues elettronico. Certo, la Devy non è proprio quanto di meglio la bellezza muliebre abbia da offrire, essendo oltretutto ben oltre i 40. Ma in questo caso è del tutto adeguata nel recitare la parte dell'affamata di cazzo con tre ragazzi più giovani di lei, non tirandosi indietro di fronte a nulla. Negli occhi le si può costantemente leggere una lubricità adeguata, mentre nell'unico altro film che di lei conosciamo (quasi omonimo e sicuramente contemporaneo a questo: *Slip caldo e bagnato*) era alquanto imbarazzata di fronte all'aggressività di Pontello.
Rum vorrebbe sborrarle sul culo (la ripresa è da sotto) ma dato che sbrodola invece di schizzare, lo sperma se ne va perso all'aria. Il suo posto viene preso da Don che, distesa Susan di schiena sul divano, la incula frontalmente. La sborrata, abbondante, è sul buco del culo.
Elisabeth accetta un passaggio da Gabriel che subito la smaneggia e la bacia a tutta lingua in pieno traffico. I due si fermano su uno spiazzo vicino al Tevere, scendono dalla macchina e Lotar le palpa le belle chiappe: la migliore inquadratura del film. Gabriel si fa fare un pompino a cazzo bello dritto, ripreso alternativamente in pp e in totali in cui vediamo dei pescatori sull'argine del fiume del tutto ignari di quanto accade alle loro spalle. Elisabeth (che, chissà perché, ha gli occhi dipinti da clown) si becca sul mento, mentre ride, la sborrata di lui che viene a mano.
I due arrivano alla villa ed Elisabeth compie un'elaborata toilette, facendosi un bidet prima di farsi una doccia (questa è pulizia!) opinando, mentre s'insapona: *"L'acqua...l'origine della vita..."* (Steel ha chiaramente in mente Sterling Hayden in *Stranamore*).
Fortunatamente arriva Lotar ad interrompere il profluvio di banalità, passando la spugna sulla fregna di Elisabeth che ride come una deficiente. I due si baciano e lui l'aiuta ad asciugarsi e ad infilarsi le mutandine prima di farsi fare un pompino, la musica di sottofondo essendo costituita da una specie di notturno chopiniano che non stona affatto con le grandi ingolate. Poi il commento musicale diventa disco e Lotar scopa Elisabeth in piedi, dopo averla fatta sedere sul lavandino: ottime riprese del cazzo che va su e giù e sborrata sulla coscia.
Dopo un opportuno cambio d'abito (adesso la sua biancheria intima è di color nero, prima era bianca)

Elisabeth va a letto per riposarsi: arrivano i tre ed iniziano a "violentarla", facendocela, tra l'altro, apprezzare a gambe aperte. Mentre Rum le lecca la fica, Elisabeth inizia a succhiare Don, presto raggiunto in bocca dal cazzo di Lotar. Elisabeth lecca i due cazzi con sufficiente impegno mentre Rum la penetra; quindi tocca a Lotar penetrarla in fica (inquadratura su cui la cinepresa si sofferma troppo) la bocca di lei sempre occupata. Rum e Don sollevano la ragazza facendola andare su e giù a cavalcioni di Lotar; quindi Tim la mette a pecorina e, dopo averle ben riempito di lubrificante il buco del culo (operazione insolitamente e lodevolmente ben documentata in pp dalla cinepresa) e dopo essersi a sua volta lubrificato la cappella, s'incula Elisabeth standole dietro, prima in piedi e poi flesso, con una ripresa che alterna il dettaglio dei genitali con riprese di lato. Elisabeth si fa anche inculare cavalcando Don, sempre con alternanza tra dettaglio (ottimo, peraltro) e ripresa laterale. Quindi Don la incula frontalmente, tenendola spalle sul letto e standole sopra a gambe flesse, sborrandole sul buco del culo e reintroducendovisi: tutto sommato una delle migliori sequenze mai girate da Steel.
Arriva Susan, incazzata per essere stata esclusa dall'orgia; e, servendosi dell'amuleto, costringe i quattro in uno stato ipnotico per condurli nel *"laboratorio"* (un garage). Fattili montare su una piattaforma mobile, li fa sollevare fino a che i genitali sono ad altezza di bocca e comincia a succhiarli uno alla volta con dedizione, non risparmiando una fugace leccata alle cosce di Elisabeth (che viene anche scopata da dietro da Lotar mentre Susan succhia Don). Rum e Don si fanno una pippa e vengono sul viso ed in bocca a Susan che, tutta sorridente, lecca le cappelle.

SLIP CALDO E BAGNATO

1987 *(1986)*
R: *Dudy Steel*
A: *Elisabeth, Valerie Siddi, Tina Loren, Susan Devy, Marina Frajese, Gabriel Pontello, Rum, Christophe Clark, Gabriel Lotar, Don Tim*

• Non particolarmente memorabile questo film di Steel (gemello del precedente ma stranamente, in considerazione del titolo simile, non apparigliato ad esso) se non per le due ammucchiate finali a sessi invertiti di cui sono protagonisti, rispettivamente, Pontello e Marina. Nella prima scena vediamo Don Tim e Valerie dirsi addio. Lei allora ripensa a quando venne "affittata" da Pontello, che vediamo bendarla e farla salire su una macchina che, una volta tanto, non è una delle carriole che contraddistinguono i film di Steel. Pontello estrae e lecca il seno di Valerie e poi si fa succhiare: il blues pianistico che accompagna l'azione fa già intravedere un commento musicale del film più curato di quello standardizzato dei film di Steel.
La destinazione è una villa cui i due giungono di notte e dove ad accoglierli trovano una congrega capitanata dalla "padrona" Marina, fasciata dal suo solito vestito laminato color carta da zucchero: orribile.
L'azione si sposta all'interno della casa, dove inizia un'orgia sotto gli occhi di Marina che, nel frattempo, si tocca. I personaggi sono sistemati su una serie di divani, inquadrati da una cinepresa che alterna movimenti a mano allo zoom e che non sta

ferma neanche un momento.
Marina indica alle coppie cosa fare: e così Tina lo prende in bocca a Gabriel Lotar; ed Elisabeth, coadiuvata da Susan, a Christophe. Mentre Valerie è leccata da Don Tim e Rum, ripensa a dei momenti passati col primo, che la scopa a candela sul sottofondo di una musica simil-chopiniana. Proprio come nella scena del bagno del film gemello, la musica diventa improvvisamente disco e Valerie ritorna alla realtà, scopata da Rum mentre lo succhia a Don. Chris scopa Elisabeth mentre Marina continua a masturbarsi.
Valerie ritorna col pensiero ad un'altra orgia (che però non è altro, in effetti, che la stessa cui abbiamo assistito finora) in cui Marina fa frustare Susan da Pontello e le fa succhiare il cazzo di Rum. Sul ritmo di un bolero che è presente in quasi tutti i film di Steel, Pontello manipola la fregna di Susan.
Intanto Gabriel Lotar scopa a pecorina Tina, parte superiore di un 69 lesbo con Elisabeth a sua volta scopata da Don. Marina, eccitata da Pontello che scopa Susan, passa a sbocchinare Rum mentre Valerie cavalca Chris. Niente sborrate.
Valerie ora ripensa a quando Elisabeth, in giardino, è stata messa su di un altalena, a culo nudo, e schiaffeggiata-dondolata dai maschi (scena notturna, poco illuminata, come piace a Steel).
Ritorniamo ad un interno, con Elisabeth che passa a sbocchinare Chris al ritmo di *A chi* (altro brano utilizzato spesso da Steel) mentre Marina la lecca. In montaggio alternato (ma sullo stesso letto in cui vediamo in azione il trio) Valerie è alle prese con Pontello che prima le lecca la fica e poi si fa succhiare.
Si passa alle scopate e Marina mette la sua celebre linguona in bocca ad Elisabeth. Bella inquadratura di Valerie a gambe divaricate mentre Pontello la scopa frontalmente e a candela, riversandole una sborratona sulla fica, con reintroduzione e pompaggio della fica zuppa di sperma.
Valerie è tornata col ricordo a Don che la lecca, con la regia che, giustamente, indugia sul volto di lei. I due si baciano, lei lo spompina e ripensa al seguito della scena in trio, con Marina che, mentre lecca Elisabeth, si fa inculare a pecorina da Chris che, per lubrificarle l'orifizio, usa una vera pompa per olio e che poi le mette qualche dito in culo. La sborrata è in faccia e in bocca a Marina che lecca sperma e cazzo.
Siamo giunti alle due ammucchiate, con Marina alle prese con tutti i maschi meno Pontello che si apparta con le ragazze in un'altra stanza.
A ritmo di samba, Don scopa Marina mentre gli altri tre glielo mettono in bocca. Elisabeth intanto spompina Pontello che poi si fa cavalcare di spalle mentre Valerie e Tina si baciano. Marina viene scopata a pecorina da Christophe e continua a succhiare cazzi; mentre a cavalcare Pontello è ora Tina, aiutata da Valerie che imbocca di tanto in tanto il cazzo. Christophe incula Marina (che indossa una camicia nera) e le sborra sul culo facendosi poi succhiare.
Tocca ora a Valerie cavalcare Pontello di spalle baciando al contempo Tina. Doppia penetrazione per Marina che intanto succhia due cazzi. Pontello scopa Elisabeth che lecca la fica di Valerie che bacia Tina; Susan si masturba per conto

suo. Marina si becca due sborrate sulla lingua mentre Lotar le viene sul viso su cui i cazzi continuano a venirle sbattuti e strofinati, in una sequenza alquanto prolungata, anche se alternata a quella di Pontello. Costui ha messo a pecorina, l'una accanto all'altra, le quattro ragazze e le possiede a turno; Marina si fa pisciare in faccia (ma forse l'emissione di urina è fasulla) mentre Pontello sborra distribuendo lo sperma sui quattro culi facendosi poi leccare il cazzo da tutte le ragazze.
Valerie ha intanto deciso di lasciare i riti orgiastici per dedicarsi a Don Tim e ripensa a loro due a letto che si baciano. Tim la masturba e poi si masturbano l'una di fronte all'altro; poi lui la scopa a pecorina, la mette spalle a terra e le lecca l'ano; Valerie lo sbocchina e gli lecca le palle e Tim finisce per sborrare sul lenzuolo con lei che, con fare dapprima incerto, lecca lo sperma (riprese in ppp e pp).

LA SOFFITTA
1988
R: *Dudy Steel*
A: *Rocco Siffredi, Richard Voicin, Jean-Pierre Armand, Robert Malone*
• Una donna truccata da vecchia entra in una soffitta piena di cianfrusaglie e ripensa al passato, mentre una voce recita un "poema" d'amore composto da Steel che volentieri vi risparmiamo. La donna torna col pensiero ad una festa in cui, al ritmo di un can can, due donne vestite con abiti che potrebbero anche passare per stile anni '20, ballano una specie di valzer con due uomini (Rocco ed un attore mai visto) che indossano abiti del tutto contemporanei. Le attrici sono una bionda ed una castana (la ragazza che interpreta la vecchia) non giovani e male inquadrate. Ci si spoglia e si passa ai bocchini, con sottofondo di Scott Joplin. Rocco (capelli scuri) si scopa la bionda e la regia alterna inquadrature in dettaglio (ben realizzate) ad altre in totale. Lo stallone di Ortona incula la bionda da dietro, quindi si siede e si fa prendere il cazzo in bocca da tutte e due; le donne si slinguano e la bionda cavalca l'altro uomo. Rocco, dopo essersi scopato la castana, le entra in culo per una dp; disposte poi le ragazze a pecorina l'una accanto all'altra, scopa a gambe flesse la castana ed incula la bionda per poi farsi succhiare da entrambe. Alla fine si masturba e sborra in bocca alle due che leccano la cappella; la castana passa quindi a masturbare e leccare la cappella all'altro mentre Rocco lo rimette in bocca alla bionda. I quattro ballano nudi.
Mentre la voce di Mussolini dichiara la guerra, la protagonista è a rapporto da un ufficiale SS (Jean-Pierre Armand). I due scopano sul divano; lui le lecca la fica e quindi lei lo pompa, vestita, mentre si susseguono dettagli di inculate e scopate. Lei si spoglia e cavalca Armand frontalmente e di spalle, anche a gambe divaricate; lui la scopa sul fianco sborrandole sulla fica, con reintroduzione: ma stranamente Dudy non sincronizza il "*Vincere*", gridato dalla folla e poi dal Duce stesso, con la sborrata.
La giovane si presenta di fronte ad ufficiali americani (tra i quali Robert Malone) che indossano divise che sembrano autenticamente d'epoca, in una sequenza che è quella peggio illuminata di un film che pure, da questo punto di vista, fa generalmente schifo. Ovviamente, quel

genio di Malone (supportato dal regista) mette in mostra un paio di boxer dai disegni astratti come sicuramente non ne sono stati prodotti almeno fino agli anni '80. Il torinese si fa succhiare dalla protagonista e poi le mette un dito in culo e tre in fica, con riprese in dettaglio a dir poco irritanti. Mentre la protagonista succhia Malone ed un altro, si alternano immagini di lei che si avvolge in un bandiera americana. Malone la scopa al ritmo del can can della prima scena mentre lei succhia un cazzo; quindi il proprietario di quest'ultimo si masturba venendole in bocca, con lei che lecca la cappella. Dal canto suo, Malone le sborra sullo stomaco ripassando poi il cazzo sullo sperma.
Scena ambientata in una discoteca nell'anno in cui si chiudono i casini (1957) anche se il commento parla di 16 anni dopo la fine della guerra (cioè 1961: ed in quegli anni c'erano già le discoteche?). Comunque, a scanso di equivoci, il taglio dei vestiti, in linea coi budget dei film di Steel (chissà come avrà rimediato i costumi per le scene precedenti!) è rigorosamente anni '80.
Inizia un' *"orgia di protesta"* contro la chiusura. Con obiettivo a nido d'ape, vediamo la protagonista ammantarsi del tricolore, mentre all'orgia partecipano la bionda, i tre stalloni ed altri sconosciuti che tali sono destinati a rimanere visto che il grado di illuminazione è generalmente pessimo. La protagonista spompina Malone e Rocco e cavalca Armand; anche altre coppie si danno da fare. Qualcuno (Rocco?) sborra in bocca alla protagonista, Armand sul culo. Ma è tutto ipotetico, tanta (ed incomprensibile) è l'insistenza della regia su inquadrature in dettaglio. Comunque c'è ancora spazio per un doppio pompino della protagonista, con Malone che le viene in bocca e lei che lecca la sborra.
La vecchia ha un infarto e muore.

SOFFOCATION

1986
R: *Dudy Steel*
A: *Fernanda Cecchelli, Marisa Costa, Carla San, Tiziana, Ciro Masposito, Don Tim, Giuliano Rosati, Rum, Guido Sem*

• Il miglior film di Steel tra quelli che abbiamo visto. La trama è, al solito, ridotta a zero (l'effetto "malefico" su alcune persone sortito dalla presenza di una specie di strega: probabilmente la storia è stata appiccicata alle immagini in sala di montaggio); i dialoghi insopportabili nella loro pesantezza e ripetitività; il commento musicale obbrobrioso; la qualità delle donne varia dal brutto all'anonimo. Ma se si esclude il sonoro, si assiste ad un film che, come pochi altri, evita il risaputo e offre una continua offerta di immagini attraenti e, spesso, originali.
La prima scena vede Marisa Costa, seduta sulla tazza del gabinetto e poi sul bidet, decantare le virtù del marito (Don Tim) che vediamo, in una prolessi narrativa, alzare le gonne della cameriera (Tiziana: giovane, mora, viso ossuto e non bello - vedi anche la folta peluria sulle labbra - ma interessante). Marisa narra ad un'amica (Fernanda Cecchelli) come una donna dagli strani poteri abbia condotto in una spirale inarrestabile di sesso inebriante lei, il marito ed un'altra coppia (lui, Guido, è la faccia più sveglia del porno italiano dopo quella di Malone; lei è Carla

San: capelli castani, viso quasi brutto ma corpo flessuoso, con una abbronzatura esaltata dal biancore delle parti coperte dal bikini). I cinque si ritrovano infatti nella sala hobby dove c'è un biliardo su cui, mentre gli uomini giocano, le donne, a gambe aperte, siedono a far da buca. Con un'intuizione originalissima e, a quanto ci risulta, unica (anche se un domani magari scopriremo che è copiata da qualche altro film) Steel fa scorrere al contrario la sequenza e così le palle, indirizzate verso le fiche delle donne, schizzano via appena toccato il bersaglio. C'è chi si è esaltato per delle sequenze analoghe in *Spell* e *Il Pornoshop della settima strada* : ma costui non ha sicuramente visto questa, che le surclassa.
I cinque iniziano l'orgia sul biliardo e la sequenza è girata con due cineprese, una fissa e l'altra a mano. La "strega" (bionda, non disprezzabile di faccia, corpo magro) dimostra a Don Tim di saper fare i pompini, mentre Carla non è altrettanto abile. Comunque gli attori sono sempre impegnati in qualche variazione e le inquadrature assecondano tale varietà, non soffermandosi sui genitali in azione. La strega, distesa sul biliardo, si becca sul viso la sborrata di Guido che le altre due si affrettano a leccare. Poi, chissà perché, la strega decide di versare dello yoghurt in bocca a Marisa: una scena che ha il solo lato positivo di vedere le due slinguazzarsi.
La strega si ritira in camera sua e inizia a masturbarsi con un cazzo di plastica a doppia cappella, lasciando a Carla i due cazzi da succhiare.
Arrivano gli ospiti (Rosati, Masposito, Rum e la Cecchelli): seduti attorno ad un tavolo: tutti toccano tutti, con intriganti riprese da sotto, mentre Rosati si fa una pippa. Alla fine i maschi sventolano le mutande delle ragazze.
Guido raggiunge la bionda in camera e la scopa, facendosi poi fare un bocchino e venendole in faccia (fate attenzione alle gambe di un estraneo che scappa di continuo per non essere inquadrato).
Intanto è orgia nel salotto, con Carla scopata da Rum il quale termina la sua prestazione con un'abbondante sborrata allo yoghurt. Guido invece, regala una abbondantissima sborrata alla schiena della Costa: forse la più bella sborrata sulla schiena che abbiamo mai visto, grazie all'abbondanza dell'emissione e all'illuminazione che permette di non perdere un particolare. Gli altri finiranno per sborrare addosso alla Cecchelli.
Mentre Guido e Don Tim, utilizzando una bilancia, fanno a chi ce l'ha che pesa di più (una scena che trae probabilmente ispirazione da una analoga, con Mika e Christian Filippi, inserita in *Dolci sensazioni*) Marisa e Carla si baciano appassionatamente in bagno (purtroppo la ripresa è in piano americano, invece che in pp); poi Carla infila la cannella di un enteroclisma nel culo di Marisa, la quale riesce a fare degli schizzi appena più corti di quello memorabile di Desiree Cousteau ne *L'orgia dell'amore* (a.t.: *Desiree la grande insaziabile*; *Pretty Peaches*). Le due vengono raggiunte da Don Tim che "piscia" loro addosso (si noti la cannula che spunta da dietro la cappella).
Siamo così giunti alla *soffocation* (sic) del titolo. Torniamo cioè alla prima scena, in cui Don Tim è alle prese con Tiziana da cui si fa fare un pom-

pino che fa vomitare la ragazza sul pisello. Per nulla inibito (proprio come Jamie Gillis, in una scena analoga di *Too Many Pieces*) Tim la scopa in piedi, venendole sul culo per poi farsi fare una pompa che la soffoca: sono immagini che rimangono impresse, anche se si tratta di finzione. Don inizia a scavare una fossa ma, quando sta per seppellire la ragazza, arriva la polizia (avvertita dalla strega?) e lui scappa, non rendendosi conto che Tiziana è ancora viva. Trovato rifugio presso la moglie, viene messo da lei fuori combattimento e legato ad un letto per essere scopato. Ultime battute del film: *"Dalla clinica, che notizie di Giorgio?" "Continua a non ricordare nulla"*

LA SORELLA DI URSULA

1978
R: *Enzo Milioni*
A: *Barbara Magnolfi, Stefania D'Amario, Anna Zinnemann, Antinisca Nemour, Yvonne Harlow, Alice Gherardi, Danila Trebbi, Vanni Materassi, Giancarlo Zanetti, Marc Porel, Roberto De Ruggeriis*
• Thriller soft a base di fica: nessuna però memorabile, per quanto in presenza variegata. L'eccezione è costituita da una ragazza impegnata in una scena lesbo con Anna Zinnemann: ma non siamo in grado di dire di chi si tratti né, soprattutto, se ha fatto altri film. Questa scena vale comunque la visione del film, inserita sia nella versione soft che in quella hard che qui commentiamo.
Durante la prima scena di sesso, che vede protagonista Danila Trebbi, vengono utilizzati inserti di penetrazione. Una successiva scena di masturbazione viene insertata con materiale di origine estranea. Altra breve inserzione di penetrazione con sborrata sulla fica durante la scena in cui Materassi se la vede con una bionda in una scena girata ai limiti dell'hard (accenno di anilinguo e masturbazione)

SORELLE SUPERBAGNATE

(A.t.: **Morbosità bestiale di sorelle superbagnate**)
1990
R: *David Bird* (Martin White)
A: *Miss Pomodoro, Eva Orlowsky, Sandrine Van Herpe, Jessica Rizzo, Idò Haver, Rocco Siffredi, Robert Malone, Jean-Pierre Armand, Walter Carrera, Gabriel Lotar*
• Gemello di *Giochi bestiali in famiglia* è, come quello, nient'altro che una serie di scopate legate dal commento fuori campo. Ovviamente prima si sono girate le scene e poi si è pensato a come legarle assieme: stavolta si tratta di tre commesse che decidono di diventare puttane in solido.
Iniziamo con Sandrine a letto (quello con la spalliera a forma di conchiglia) con Robert e Rocco. I due vengono masturbati; Sandrine succhia Malone mentre Rocco lecca buco del culo e fica per poi scopare a pecorina (fortunatamente White non ci risparmia pp dell'attrice mentre succhia). Sandrine cavalca Malone di spalle (ripresa da dietro) mentre continua a succhiare Rocco che poi la scopa mentre succhia Malone che si fa una pippa e le sgocciola sulla lingua: esaltante la succhiata dopo la venuta.
Miss spompina Carrera e Armand; poi cavalca di spalle quest'ultimo continuando con Carrera (riprese frontali). Segue una dp con il francese in culo: ma le riprese in dettaglio

non garantiscono la genuinità della prestazione dell'ungherese. Armand si masturba e sborra in faccia alla Miss che succhia e lecca il cazzo mentre schizza. Malone alle prese con Idò: i due sulle scale interne, vestiti o quasi, si baciano; poi lei (ultratrentenne, faccia anonima, magra) lo pompa prima di essere scopata da dietro. Cavalcata di spalle ripresa frontalmente e da dietro, pompa in 69 (l'attrice ha una tecnica accettabile e lecca anche l'ano del partner nella scomoda posizione) e venuta allo yoghurt.

Scopriamo che Eva è la madre delle tre (beh, questa è la più grossa da digerire: perché non dire che è la zia?) e la troviamo con Rocco sul lettino della stanza coi manifesti delle pornostar di Schicchi. Succhiata, cavalcata (ben ripresa con un angolo laterale di 45° che non capiamo perché non venga utilizzato più spesso) con bel bacio con la lingua scambiato dai due. Scopata, pompa e venuta allo yoghurt.

In alternato, scena lesbo con Sandrine a cavalcioni del viso della Miss a sua volta leccata e masturbata da una bionda. Quest'ultima e la Miss leccano poi il seno a Sandrine mentre si masturba. La Miss lecca la fica alla trentenne che si slingua con Sandrine. Ancora masturbazione.

Sandrine alle prese con Armand: i due iniziano vestiti, con lei che lo lecca e lo bacia con la solita foga. Armand lecca la fica, quindi lei imbocca il cazzo moscio che, dopo un tdm, ritroviamo magicamente duro: Sandrine non si limita a pompare, ma lecca il corpo di Armand non tirando mai indietro la lingua: questo è professionismo! 69, scopata e inculata in piedi (riprese da sotto) poi Armand si fa una pippa sborrandole sulla lingua e in faccia. Sandrine, ovviamente, lecca e succhia.

Miss e Rocco in bagno: accovacciato lateralmente vicino al viso dell'ungherese, lui si fa pompare e leccare le palle; scopata. Armand arriva per farsi succhiare sborrando per la seconda volta in bocca a Miss Pomodoro dopo una sega .

Mentre Eva succhia a turno i cazzi di Rocco, Malone, Walter e Gabriel seduti su un divano, su quello antistante si lesbica con Sandrine, la Miss, la trentenne e Jessica Rizzo in parrucca bionda. L'unica sborrata (ma non ci sarebbe bisogno di dirlo) è allo yoghurt.

Lo specchio del desiderio
Vedi: **LO SPECCHIO DEL PIACERE**

LO SPECCHIO DEL PIACERE
(A.t.: **Lo specchio del desiderio; Al otro lado de lo espejo; Le miroir obscène**)
1973 *(1980)*
R: *Jess Franco*
A: *Laura Levi?*
• L'edizione italiana pubblicata recentemente in una serie dedicata all'hard "d'autore", presenta degli inserti estranei al film tra cui una pompa, una penetrazione e un 69 lesbo di cui una protagonista dovrebbe essere (a giudicare da pettinatura e naso) Laura Levi.

SPERMA VIENNESE 1
(A.t.: **Wiener Glut 1**)
(1989-90)
R: *Simon B. Jones*
A: *Karin Schubert, Christophe Clark, Willi Montana*
• Produzione tedesca in tre parti in

cui l'ambientazione viennese, a quanto possiamo giudicare, si limita a qualche inquadratura in esterno senza attori. Il livello delle scene e delle attrici è decisamente buono, anche se Karin mai è apparsa più sfatta ed invecchiata.
L'attrice tedesca interpreta il ruolo di una signora altolocata dedita continuamente a nuove avventure sessuali, non smettendo mai di ripensare a quelle vissute in compagnia del defunto marito Christophe.
La prima scena che la vede impegnata è un trio con Willi Montana e una bionda trentenne, generosamente definibile anonima. Karin masturba e succhia il cazzo; poi lecca l'ano della bionda messasi a pecorina e ci mette poco a far sborrare Willi succhiando il cazzo. Ma non finisce qui perché poi cavalca il baffone da cui viene scopata anche a pecorina. Willi si fa una pippa in bocca a Karin sborrandoci e lei si lascia colare lo sperma sul mento prima di succhiare la cappella.

SPERMA VIENNESE 2
(A.t.: **Wiener Glut 2**)
• Karin seduce il giovane notaio venuto ad informarla delle disposizioni testamentarie del defunto consorte. I due si baciano; quindi Karin lo pompa, in un'impietosa ripresa in pp del suo viso martoriato.
Karin racconta al neo-amante il suo incontro con Chris al Prater (o almeno il parco-giochi che viene fatto passare per tale) per poi recarsi in una discoteca nella quale si scatena un'orgia. Karen sbocchina Chris che poi la scopa in piedi, lei distesa su un tavolino. Il francese è molto impetuoso e adotta diverse posture per pompare vigorosamente l'attempata partner: ma è chiaro che, essendo un normodotato, non riesce a trasmettere quella impressione di aggressività che evidentemente vorrebbe suscitare.
Karin viene sostituita da una bionda non giovane e anonima, con Chris che si alterna nella bocca di Karin e nella fica della attrice più giovane. Alla fine si fa una pippa, la lingua di Karin molto attiva sulla cappella: ma, maldestro come al solito, Chris non riesce a beccare sul viso Karin, che si limita a leccare la cappella bagnata del poco sperma non finito sul pavimento.

SPERMA VIENNESE 3
(A.t.: **Wiener Glut 3; Karen Blue Night; La signora della notte**)
• Christophe accompagna Karin in un negozio d'abbigliamento e ne approfitta per farsi fare un bocchino in camerino. Belle le inquadrature in ppp della cappella agitata nella bocca di Karin che poi viene scopata in piedi.
Karin e Willi si anfrattano in aperta campagna e lei, seduta in macchina, fa un pompino a lui che rimane in piedi; quindi viene scopata distesa sul cofano. Karin prende il cazzo in bocca e riceve una bella sborrata in faccia, succhiando il cazzo mentre ancora schizza in una bella ripresa al rallentatore. Ma l'attrice tedesca non ha mai dimostrato tutti i suoi anni (e forse qualcuno in più) come in queste impietose inquadrature ravvicinate.
Orgia in un locale notturno. Chris lecca i capezzoli a Karin che ricambia sbocchinandolo. Chris la fa sedere sul tavolo e la scopa, le lecca la fica, la scopa da dietro. Cavalcata e ancora scopata, con Karin distesa sul

tavolino. Chris si fa succhiare il cazzo da Karin e da una bionda attempata che poi incula frontalmente e da dietro. Karin intanto sbocchina un quarantenne.
Il finale vede due poliziotti annunciare a Karin la morte per avvelenamento del consorte. Il che lascerebbe presumere uno sviluppo della vicenda in chiave gialla: esiste una quarta parte?

LE SPOSINE INSAZIABILI
(A.t.: **Insatiable Little Brides**)
1988
R: *Arthur Wolf*
R: *Biggi Mondi, Milly Savage, Robert Malone, Jean-Pierre Armand, Rocco Siffredi*
• Solita serie di scopate senza una vera trama. Tre coppie giungono ad uno chalet (un cartello indica che ci si trova in una *Pension*: forse siamo in Alto Adige) e la prima scena è con Malone che, affacciato sul balcone, si fa spompinare da una moretta (Milly: faccia anonima, seno piatto). Lui la distende sul letto e la lecca; pompa, inculata a gambe flesse con i due che si baciano durante la penetrazione; scopata (con lui che le succhia un piede) e venuta sullo stomaco: Milly lecca la cappella e ingoia sperma. I due sono spiati da un uomo che si fa una pippa; quindi arriva una piccoletta (capelli castani, faccia brutta enfiata, fisico sovrabbondante, culo basso) che lo pompa, con venuta allo yoghurt.
In alternato, Armand e una mora (faccia passabile che ricorda, in magro, Teresa Orlowsky; tette mosce di grandezza normale) si recano nel parco e si baciano a tutta lingua: pompa, leccata di fica, scopata.
Rocco e Biggi (attrice tedesca: quarantenne, faccia anonima enfiata incorniciata da capelli corti tinti di bianco, forme sovrabbondanti, seno normale moscio, culo basso) si recano nella piscina al chiuso. Rocco (qui nel periodo coi capelli tinti di nero) lecca la fica mentre è in acqua; poi i due invertono le posizioni e lei, sempre in acqua, lo pompa. Rocco la scopa da dietro, i piedi sulla scaletta della piscina (bella sequenza per la posizione ranicchiata di lei, che da lontano è tollerabile). Quindi cavalcata di spalle prima che Biggi faccia colare yoghurt sul cazzo dello stallone abruzzese.
Scena a tre, nel locale tintoria, tra Malone, Milly e la bassetta dai capelli castani. Quest'ultima pompa Malone, presto coadiuvata da Milly: il pompino è ben ripreso in pp e le due sfoggiano notevole tecnica. Milly cavalca Malone di spalle mentre l'altra la masturba e lecca le palle. Malone scopa in piedi la castana mentre Milly le lecca le tette. La venuta è in bocca a quest'ultima che lecca ed ingoia lo scarso sperma scaturito.
La castana porta la colazione in camera a Rocco e Biggi, iniziando a fare un pompino mentre la tedesca si masturba. Biggi aiuta poi a succhiare, con simpatiche riprese in dettaglio delle lingue sulla cappella. La castana cavalca Rocco di spalle e bacia Biggi; quindi Rocco la scopa a pecorina mentre le due donne continuano a baciarsi: Rocco se ne viene mentre Biggi lecca esitante la cappella.
In alternato, Armand e "Teresa" sotto la doccia: lui la lecca e i due si baciano a lungo mentre Armand masturba la partner. Pompa (ancora riprese in pp) scopata in piedi e rapida venuta sulla schiena. Un film del tutto trascurabile.

SPUDORATA
1989
R: *Dudy Steel*
A: *Eva Orlowsky, Joy Karin's, Robert Malone*

• Realizzato utilizzando le stesse scenografie di *Giochi bestiali a pagamento* e *Umido*, come altri film di Steel soffre di scarsa illuminazione in alcune sequenze: ma anche un'illuminazione sufficiente non sarebbe comunque valsa a salvarlo dalla mediocrità, non avendo una trama, delle attrici passabili o delle scene ben realizzate.
Robert interpreta la parte di uno scrittore (ruolo in cui può vantare altrettanta credibilità di quanta ne possa avere Giuliano Rosati in quello di editore) che ci racconta del suo rapporto con le donne. La prima scena lo vede alle prese con Eva su un letto a baldacchino, mentre in alternato lei gli fa una pompa in macchina. Belle le inquadrature del 69, soprattutto il pp di lui che lecca fica e ano. Malone se ne viene a mano, con lei che succhia il cazzo bagnato.
Eva e Malone rimorchiano Joy che fa l'autostop vicino al Colosseo; con un salto temporale in avanti (procedimento che piace molto a Dudy) vediamo i tre dar vita ad un'orgia a ritmo di reggae in una piscina di cartapesta: Joy succhia il cazzo che poi viene succhiato da Eva.
Passiamo quindi a una scena con Eva che si sdraia sulla scrivania di Malone, collocata nello stesso antro dove è situata la piscina in cui Joy (ciccia debordante) si dimena sospirando. Robert spoglia e lecca Eva; quindi la scopa per poi rileccarle la fica, con la regia che insiste su inquadrature in dettaglio.
Ancora i tre in piscina, con Eva che succhia mentre Joy le lecca la fica. Robert è sostituito da un intruso cui Eva succhia il cazzo moscio. Altra scena in cui Eva è alle prese nella piscina con un altro maschio (o forse è lo stesso di prima) stavolta a cazzo dritto. Eva è scopata da Malone mentre pompa un altro uomo; Joy intanto si dimena nell'acqua. È quindi quest'ultima a succhiare Malone mentre l'altro le lecca la fica prima di scoparla da dietro.
Robert si lamenta del tran tran della sua vita di coppia. Stavolta viene replicata la scena iniziale in camera da letto, con Joy che gli fa una pompa con gola profonda. Cavalcata di spalle e frontale, con Malone che inserisce le sue dita tozze nel culo di Joy prima di scoparla ed incularla a gambe flesse. Segue un montaggio alternato di scopate in varie posizioni: non ci pare ci sia sborrata.
Passiamo di nuovo alle due coppie in piscina, con Joy scopata in piedi da Malone ed Eva dall'altro che però continua ad avere difficoltà d'erezione. Sicché Dudy ci ripropina, con diversa inquadratura, la sborrata in 69 di Malone vista all'inizio. Alla fine Eva è costretta a cavalcare Malone e succhiarlo, mentre Joy la lecca. L'impotente si ributta nella mischia, ma resta barzocco mentre Joy cavalca Malone di spalle.
Salto temporale all'indietro con Malone e le due donne in macchina: lui si distende sul sedile ed è succhiato da Eva e poi da Joy prima che le due lo cavalchino di spalle; le due ricominciano a succhiare alternativamente; quindi Malone scopa prima Eva e poi Joy da dietro (le due si slinguano). Robert manipola l'ano di Joy: ma, stranamente, non l'incula,

venendosene invece a mano sui seni delle due donne che poi leccano il cazzo e si baciano.
Finale con alternanza di sovrimpressioni di scene con Eva e Roberto che si accarezzano in piscina, di Eva in costume da bagno e della scena a quattro girata con un'altra cinepresa.

Lo stallone di Marina e Karin
Vedi: **UN DESIDERIO BESTIALE**

STONE CLAN 1
(1987-8)
R: *Dino*
A: *Karin Schubert, Lotta Topp, Dolly Buster, Rally Waldman*
• Del video abbiamo visionato un ampio riassunto-trailer preposto alla seconda parte. Karin è impegnata a letto con Rally: pompa; leccata di fica; scopata di fianco e frontale; e venuta in bocca, con Karin che si fa sotto al cazzo mentre sborra agitando la lingua e succhiando la cappella.
Scena a tre con Lotta Topp (un puttanone biondo quarantenne tipo Helga Sven, con un clitoride di grandezza impressionante e due tette sproporzionate, come si arguisce dallo pseudonimo) e un ragazzo. Le due si alternano a pompare; quindi Lotta è scopata frontalmente e Karin in piedi. La tedesca fa venire a mano il ragazzo sulle tettone dell'americana e lecca la cappella.

STONE CLAN 2
• Alquanto ridotta l'attività di Karin nel secondo episodio.
Durante un'orgia in un locale notturno la Schubert spompina un cliente e poi passa a manipolare le tettone di Lotta. Quindi lecca la fica a Dolly prima che questa ci s'infili la mano.

STORIE DI VITA E MALAVITA
(A.t.: **The Teenage Prostitution Racket**)
1975
R: *Carlo Lizzani*
A: *Cinzia Mambretti, Cristina Moranzoni, Anna Rita Grapputo, Anna Curti, Danila Grassini, Lidia Di Corato, Antinesca Nemour, Enzo Fisichella et al.*
• Quello che, nella versione italiana, era solo un fumettone ad episodi, diventa un discreto porno nell'edizione in lingua inglese (con sottotitoli greci). Lizzani si serve probabilmente di controfigure per inquadrature ginecologiche e di penetrazione riprese in dettaglio.
Da notare che, nell'episodio della ragazza incinta, il bacio lesbo tra questa e la partner, seppure senza lingua, vede entrambe parte attiva; mentre la successiva leccata di cosce, che vede impegnata la partner più anziana, è probabilmente rifilata ad una controfigura.
Notevole il campo-controcampo nell'episodio della "vergine", che vede quest'ultima commentare due scene hard (la prima lesbo e la seconda etero) con una pompa ripresa in primo piano, al ritmo di una bossanova (di Morricone?).
Queste sequenze dovrebbero lasciare pochi dubbi sul fatto che a realizzarle sia stato Lizzani stesso: un regista che, se dobbiamo credere a Stima, sarebbe stato recidivo in quanto avrebbe realizzato una scena hard con Corinne Clery per *Kleinhoff Hotel* probabilmente eliminata nell'edizione distribuita nei cinema.

Stravaganze bestiali
Vedi: **DETECTIVE TRANSEX**

STRETTA E BAGNATA

1982 *(1981)*
R: *Alexandre Borsky* (Joe D'Amato)
A: *Catherine Dupré, Elizabeth Bure, Nadine Roussial, Mark Shanon, Paolo Gramignano, Alfonso Gaita*

• Scemenzuola ambientata a Venezia, dove sono state girate alcune scene iniziali (gli interni invece dovrebbero essere stati girati ad Artena) che si distingue solo per la presenza della graziosa moretta Catherine Dupré (che, nei tre film con D'Amato viene accreditata, per ragioni probabilmente note solo al regista romanaccio, come "Majorie Blin").

Il film inizia con Nadine ed una sua amica che si raccontano le loro pene d'amore. L'amica (Elizabeth: bionda, faccia squadrata, anonima, seno scarso) si lamenta di non essere ancora riuscita a trovare un uomo superdotato come il defunto marito. Si reca perciò dal cartomante Shanon (inturbantato!) il quale l'assicura che l'energia del marito si è trasfusa in lui. Elizabeth si spoglia e, pur trovando da obiettare al cazzo di Shanon (!) perché non è lungo come quello del marito, lo succhia: scopata in piedi ripresa da sotto e venuta all'aria.

Altra visita, altra scopata: stavolta Shanon lecca la fica di Elizabeth seduta, la scopa venendole sulla fica e lei si spalma lo sperma sul corpo.

Shanon la informa che, secondo le carte, stavolta il transfert si è operato nel corpo dell'uomo più nobile e ricco della città (Gramignano, che di nobile ha solo la voce del doppiatore) con cui la mette in contatto. Elizabeth lo cavalca di fianco e riceve la sborrata sulla fica.

Scena Gramignano-Nadine: leccata, pompa, scopata, venuta sulla fica.

Arriva la nipote di Elizabeth, Catherine: giovane, mora, faccia carina, seno piccolo ed impertinente. Il gondoliere Gaita (!) la rimorchia e la porta a letto: pompa eseguita abilmente, con gole profonde; cavalcata e venuta sul culo.

Altra scena Nadine-Gramignano: pompa, scopata in piedi e venuta tra le cosce di lei. Catherine intanto si masturba con un cazzo di plastica.

Elizabeth chiede al cartomante cosa debba fare per sbloccare la nipote, a disagio con gli uomini; e Mark le consiglia di farle avere un rapporto con un uomo maturo ed imparentato con lei, ovvero il defunto zio per il quale fungerà di nuovo da tramite.

Mentre Nadine esegue un pompino su Gramignano (che poi cavalca di spalle ricevendo lo sperma sulla fica) Mark scopa Catherine con venuta sullo stomaco. Poi la ragazza si mette d'accordo con lui per spartirsi gli emolumenti versati dalla zia per curarla. I due si incontrano di nuovo: leccata, pompa, scopata da dietro, ancora pompa e venuta allo yoghurt che la ragazza si ripassa sulla fica.

Scena a tre Catherine, Nadine e Gramignano: la ragazza, seduta in mezzo ai due, li masturba; quindi pompa concludendo con un'altra cascata di yoghurt.

Scena a quattro con Mark che lecca Catherine mentre Gramignano fa lo stesso con Nadine che poi lo pompa, imitata dall'altra coppia.

Gramignano scopa la partner in piedi e disteso, e l'altra coppia segue a ruota: entrambe le sborrate sono sulla fica.

Alla fine Catherine scopre che Gaita l'ha lasciata.

IL SUCCO DEL SESSO

1982
R: *Gilbert Damiano* (Luca Damiano?)
A: *Guya Lauri, Pauline Teutscher, Maria Cafiero, Sabrina Mastrolorenzi, Mary Ramunno, Mark Shanon, Paolo Gramignano, Luigi Tripodi*

• La data è quella dell'anno in cui il film venne presentato in censura (dove fu respinto: evidentemente Damiano non riuscì a fare i suoi soliti magheggi). Tutti gli elementi sembrerebbero indicare Luca Damiano (o, al limite, Joe D'Amato) come autore del film: il cognome del regista; l'etichetta dell'edizione video (Video Mirage); il fatto che, come autore del soggetto e della sceneggiatura, venga indicato "Joseph Pilgrim" (un nome che il socio di Damiano, Joe D'Amato, ha inserito spesso negli accrediti dei suoi film) e anche le musiche affidate a Nico Fidenco.

Il film è l'unico tentativo, a quanto ci risulta, di innesto nel porno italiano della figura dell'investigatore privato di matrice americana. Ma certo, a prescindere dalla debolezza di trama e ambientazioni, l'avere affidato la parte del protagonista al pornocoattone per eccellenza pregiudica qualunque tentativo di prendere sul serio l'operazione. Fortunatamente a Gramignano (forse perché il film è stato girato d'estate o, più probabilmente, perchè non c'erano i soldi per comprargliene uno) non è stato fatto indossare il tradizionale trench: ma vederlo comunque in scena in giacca e cravatta non può non strappare risate. Elemento ulteriore di disturbo sono i dialoghi impostati, chissà perché, su un linguaggio volutamente artificioso, dal lessico e dalla costruzione delle frasi astrusi, che ricorda il tentativo analogo (e altrettanto fallito) di Webber in *Flavia*. Il film comunque è importante perché registra quella che, al momento, risulta essere la prestazione più spinta di Maria Cafiero, un attrice piuttosto bruttina di viso, intravista ne *La locanda della maladolescenza* e in *Sexual Aberration*, che dà vita ad una buona scena lesbo con la Lauri.

Pauline incarica un investigatore privato (Gramignano: qui accreditato come "Paul McGram") di ritrovare la sorella scomparsa. Si reca poi in un garage per controllare se nell'automobile della sorella ci sia qualche indizio, approfittandone per fare una pompa al garagista (Luigi): Pauline rimane, opportunamente, vestita; la sborrata le cola sulla mano. Paolo segue Guya che si reca in una sauna dove, di nascosto, osserva una coppia impegnata in effusioni (lei è la Mastrolorenzi); la tardona, nuda, si masturba. Arriva Gramignano che, toltosi un accappatoio probabilmente prestatogli da Shanon, manipola e lecca la Lauri: 69, con Guya che viene pompata in bocca; cavalcata di spalle e scopata mimata (probabilmente Gramignano deve avere avuto qualche, per lui insolito, problema) mentre l'altra coppia, nuda, si limita a baciarsi.

Paolo accompagna Guya a casa e i due scoprono che Pauline vi si è introdotta furtivamente. Guya racconta ai due come qualche tempo prima avesse rimorchiato una ragazza (Maria Cafiero) e se la fosse portata a casa finendo inevitabilmente per lesbicarci. La scena vede Guya armarsi di un cazzo di plastica e penetrare la partner cui, opportunamente, manipola al contempo il clitoride terminando con un bel bacio.

Guya invita degli amici (Shanon e un ragazzo mai visto in altri film) e si masturba mentre Maria se la fa (fuori campo) coll'ospite più giovane. Quindi la tardona va a fare una pompa a Shanon: ben ripresa in pp, finisce con una sbrodolatina alla Malone, con Guya che poi succhia timidamente la cappella e, dopo un tdm, lo ripompa. Mark la scopa in piedi, frontalmente (Guya è seduta su uno sgabello ed è decisamente orribile) prima di leccarle la fica.
Il giorno dopo Guya porta la colazione a letto a Maria, che ripresa da lontano è decisamente appetibile, coi suoi capelli lunghi biondi e lisci e col suo corpo flessuoso, anche se senza seno. Guya lecca la fica e se la fa leccare a cavalcioni della partner che, goffamente, si masturba con un cucchiaino! Ancora 69, con Guya che infila un dito in culo alla falsa bionda; e bella slinguettata con bacio, ripresa in un pp alternato a quello della fica di Maria che si masturba prima di leccare di nuovo la fica; infine tribadismo prima che Guya si ridedichi a leccare la partner.
Pauline, Guya e Gramignano finiscono a letto: l'olandese pompa mentre Guya si fa leccare dal Gramigna che poi si scopa a pecorina Pauline. Guya bacia prima lui e poi Pauline che le lecca la fica ricevendo la sborrata sul culo.
L'investicoatto torna in ufficio e si fa la segretaria (Mary): i due si baciano intensamente e Gramignano le manipola le chiappe prima di farsi pompare, la mano di lui a dettare il ritmo. Scopata in piedi (belle le riprese da sotto, con Gramignano che usa le mani per manipolare e masturbare) e venuta sulla schiena.
Gramigna riesce a rintracciare Maria, che è scappata coi soldi di una rapina al supermercato rifugiandosi a casa di Shanon. Ma è preceduto da Pauline che sorprende mentre si accapiglia con la falsa sorella, in realtà sua ex-amante e complice. Il coattone accetta di lasciare andare le due in cambio di soldi e sesso. Gramigna lecca il seno di Maria mentre è succhiato da Pauline cui Maria poi fa finta di leccare la fica. Quindi, mentre il Gramigna lecca la fica di Pauline, Maria si decide a succhiarlo. Il coattone scopa l'olandese leccata da Maria che lecca la cappella dopo la sborrata sulla fica.

Sueca bisexual necesita semental
Vedi: **I VIZI DELLA SIGNORA**

SUOR EMANUELLE
1977
R: *Joseph Warren* (Giuseppe Vari)
A: *Laura Gemser, Monika Zanchi, Dirce Funari, Patrizia Sacchi, Vinja Locatelli, Pia Velsi, Gabriele Tinti, Mario De Vico*
• Più giusto sarebbe stato intitolarlo *Suor Monika*, visto che è questa giovane attrice bionda dal viso da sorcetto e assolutamente a proprio agio nel recitare la parte della troia, a rubare la scena alla Gemser, del tutto incongrua nei panni della suora e che, quando questi panni li toglie, risulta di una bellezza algida, distaccata, che non ci ha mai coinvolto.
La Zanchi viene mandata nel convento dove è suora la Gemser perché il padre è geloso della moglie (Dirce). La scena tra le due, quasi hard, vede la biondina sditalinare la Funari e quindi strofinarle sulla fica una banana (sbucciata): Dirce tiene però le gambe non divaricate. Molto più castigata, del tutto entro i limiti del

soft, la scena di solito segnalata come molto ardita tra Monika e la compagna di cella Vinja (mora, non giovane, anonima e completamente a disagio a contatto con la Zanchi).
L'inquadratura (di qualche secondo appena) che però vale a pieno titolo l'inclusione in questa rassegna è quella che vede Monika fare un pompino a un controllore su un treno. Quando, di ritorno in cuccetta, Laura le chiede dov'è stata, lei risponde maliziosamente: *"A bere. Avevo tanta sete."*
Una scena di solito non segnalata è quella che vede Laura, nuda, immaginare di chinarsi per una pompa: ripresa inframezzata da un pp di un cazzo in erezione.

SUPER CLIMAX
1980
R: *Alexandre Borsky* (Joe D'Amato)
A: *Laura Levi, Monica Nickel, Sandy Samuel, Sonia Bennett* ?, *Mark Shanon, Spartaco Maggetti, Mimì Losy, Bruno Romagnoli, Erminio Bianchi*

• Abbiamo visionato una copia con sottotitoli in lingua ebraica ed inglese di questa versione hard di *Bella di giorno* ambientata in Svizzera (!): un tentativo poco riuscito di costruire un film più elaborato del solito facendo conto però sulla stessa scarsità di interpreti, di ambienti e di mezzi di altre produzioni. La trama risulta quindi più fitta, i dialoghi più verbosi ma le situazioni non riescono per questo ad essere più intriganti: semplicemente si allunga il solito brodo. Se mai, va segnalata la presenza di Monica Nickel, attrice che sarà possibile rivedere, sempre in una scena lesbo, nel solo *Dolce gola*.
La prima scena hard vede Sandy, che lavora per l'architetto Shanon, andare a masturbarsi, immaginando che il datore di lavoro la scopi e che si faccia fare una pompa. La venuta è sulla fica.
La scena hard successiva vede protagonisti Shanon e sua moglie, Laura. Nudi a letto, i due scopano di fianco immersi nella penombra, con sborrata sul culo. Al risveglio Laura non trova di meglio che andare in bagno, vestirsi e spararsi un ditalino seduta sul lavandino.
La Levi frequenta uno psicanalista cui racconta le vicissitudini della sua giovinezza in famiglia. Quindi si reca nella casa d'appuntamenti dove viene scelta dal cliente Maggetti. Denudatasi, il vegliardo le lecca la fica prima che lei glielo prenda in bocca e lo cavalchi frontalmente e di spalle. Laura, sul sottofondo di un blues in arrangiamento New Orleans, masturba Maggetti (ma la venuta, se c'è, non è facilmente visibile) leccando e succhiando la cappella.
Laura si reca da un'amica che le fa delle foto nuda e con cui prende il sole nuda in giardino discutendo della propria ninfomania. Quindi scena con Shanon, disteso sull'erba di un prato: Laura, in gonna senza mutande, si fa leccare la fica.
L'attrice abruzzese ingaggia un modello per disegnare dei nudi; ovviamente finisce per fargli un bocchino, seguito da una scopata in piedi (lei non si spoglia, fortunatamente) con sborrata sulla fica.
Laura si reca in una sala da biliardo dove trova Romagnoli, suo amante abituale, e se lo porta a casa insieme ad un amico. I due uomini la leccano; quindi la donna, distesa, succhia Bruno mentre l'altro le lecca la fica.

L'amico si masturba e le sborra addosso; poi Bruno la scopa da dietro venendole sul culo mentre lei, di bocca e di mano, riesce a far sborrare di nuovo l'altro, leccando poi la cappella bagnata. Tornata a casa, Laura raggiunge Shanon a letto e gli fa una pompa prima di cavalcarlo di spalle e frontalmente; scopata e venuta sullo stomaco di lei che si spalma lo sperma.
Alla casa d'appuntamenti Laura scopa con Bianchi di cui imbocca il cazzo moscio che, dopo il solito tdm, ritroviamo indurito. Cavalcata di spalle e sborrata veloce sulle lenzuola.
Tornata a casa, Laura scopre che Bianchi è l'amico di un cliente del marito, che lo ha invitato a cena. Quello non si lascia scappare l'occasione per palpare sotto il tavolino l'accondiscendente Laura che, opportunamente, ha fatto a meno delle mutandine. Bianchi la costringe a rivederlo e allora Laura ingaggia Bruno e l'amico per dargli una lezione (Romagnoli mima malamente il pestaggio).
Ritroviamo Laura alle prese con una donna di colore (Sonia Bennett?) travestita da uomo. In una scena girata in penombra le due si dispongono a 69, ma è solo la lingua della negra a essere visibile mentre percorre la fica di Laura, la cui testa è immersa invece nell'oscurità. L'italiana masturba con un cazzo di plastica la partner che la masturba a sua volta.
Bianchi svela il tradimento di Laura a Mark, che abbandona la moglie. Laura viene consolata da Monica, che troviamo nuda sul letto che si masturba a gambe spalancate mentre accarezza il cagnolino disteso accanto a lei. Bruno convoca Laura e le chiede i soldi per assumere un avvocato che lo difenda da una falsa accusa mossagli da Bianchi; e ne approfitta per farsi fare una pompa che termina con una sega in bocca a Laura ed eiaculazione al vento, con lei che lecca e succhia la cappella. Laura lo denuncia e si consola con Monica: questa accarezza timidamente il corpo nudo di Laura, distesa nuda sul letto, con la camera da presa continuamente in movimento. Quindi, anche lei denudatasi, si mette a cavalcioni della partner e si fa baciare la fica sul sottofondo di una musica straziante mentre con una mano accarezza a sua volta la fica della partner. Questa, dispostasi a 69, le stuzzica con le dita il buco del culo e le lecca timidamente la fica.
Laura ritrova Mark nel corso di una festa mascherata (i costumi sono gli stessi di *Labbra vogliose*) mentre una tipa in tenuta da bajadera finisce per ballare nuda. Mark si fa pompare ed altre coppie scopano e leccano (c'è anche Maggetti che lecca una fica ed il pp di un'inculata in piedi inquadrata da sotto).

SUPER HARD LOVE
1982
R: *Alexandre Borsky* (Joe D'Amato)
A: *Laura Levi, Pauline Teutscher, Guya Lauri, Sabrina Mastrolorenzi, Roland Carey, Paolo Gramignano, Luigi Tripodi, Mimì Losy, Spartaco Maggetti*
• Esile commediola incentrata sulle avventure degli ospiti di un albergo (la stessa villetta dov'è stato girato *Blue Erotic Climax*) per un fine settimana, con Roland Carey che interpreta il ruolo di un commissario di polizia scemo che trascura la moglie Laura ed in cui l'unico elemento che

può ricordare che ci si trova di fronte a qualcosa che dovrebbe far ridere è la penosa colonna sonora a base di marcette.
La prima scena vede il proprietario dell'albergo (Luigi Tripodi) leccare la fica alla cameriera Guya che poi lo pompa; i due vengono interrotti prima dall'arrivo di Gramignano insieme a Pauline e sua nipote Sabrina; e quindi da un'altra coppia (Maggetti e la nipote, una quarantenne bionda dalla faccia enfiata). Guya alla fine riesce a cavalcare di spalle Luigi che le sborra sul culo.
Gli ospiti si ritrovano a pranzo e mentre conversano Gramignano ne approfitta per fare un ditalino a Laura. Sabrina fa una passeggiata per il parco e sorprende prima i due ospiti froci (uno è Mimì) che si baciano; poi Gramignano e Laura che si palpano e, a turno, si leccano e succhiano. Mentre Laura succhia Gramignano, Sabrina li osserva e si masturba, seminuda. Lo schizzo di Gramignano si perde all'aria e Laura lecca l'asta.
Sabrina viene sedotta da Luigi: i due si baciano mentre ballano, lui le solleva la gonna e le palpa le chiappe mentre lei fa altrettanto col cazzo; distesa la ragazza sul divano, Luigi le lecca seno e fica; Sabrina ricambia pompando il cazzo, con le mani di lui a dettare il ritmo alla testa. Sabrina lo cavalca di spalle fino a farlo sborrare.
Laura tradisce il marito, impegnato in ispezioni notturne dell'albergo, con Gramignano: Laura lo cavalca e poi lo succhia; 69, con Laura che pompa con foga e che poi, a pecorina, viene scopata da Paolo in piedi, con sborrata sul culo.
Durante la sua perlustrazione Carey sorprende i due froci in una scena sado-maso, con Mimì che frusta il partner che poi si fa una sega e gli sborra in faccia. Quindi Carey viene catturato da Guya che lui masturba e lecca mentre in sottofondo ascoltiamo una parafrasi di *Un americano a Parigi*. Guya succhia il cazzo moscio; poi Roland la mette a pecora e le lecca la fica prima di scoparla con vigore e sborrarle sul culo, trovando anche la forza di baciarla.
Gramignano fa gli straordinari con Pauline: leccata di fica, pompa, scopata e sborrata sulla pancia.
L'olandesona invia Gramignano a controllare che sia tutto a posto con Sabrina, con prevedibili risultati: Sabrina, accovacciatasi sul viso di lui, si fa leccare, con riprese da dietro e da sotto; 69, con riprese della pompa frontali e laterali, e cavalcata di spalle. I due vengono sorpresi da Pauline che, però, non reagisce. Gramignano sborra sulla fica e Pauline si rifà con Luigi.
Maggetti intanto, vestito da ufficiale dell'esercito nazista, se ne va a spasso e spia i due froci intenti in evoluzioni varie, tra cui un'inculata con eiaculazione sulle chiappe. Quindi spia Carey intento a leccare Laura prima di scoparla, disteso sul fianco e in ginocchio con sborrata su una chiappa. Passiamo a Luigi e Pauline: leccata di fica, pompa con lui a cavalcioni su di lei e scopata con venuta, impercettibile, sulla fica. Alla fine Maggetti è catturato da Guya che prima si fa leccare la fica e poi pompa l'anziano stallone riuscendo a farlo sborrare.
Maggetti, sotto la minaccia di una pistola, conduce tutti gli altri personaggi in salone e li costringe ad assistere a un accoppiamento di Guya

con uno dei maschi. Fortunatamente il film finisce qui.

SUPER SUPER BESTIA
(A.t.: **Prends-moi...de force!**)
1978 *(1979)*
R: Jean-Marie Pallardy
A: *Pauline Teutscher, Sandy Samuel*
• In origine questo film era più che altro una scusa per permettere al regista di scoparsi le attrici del film col viso coperto da un passamontagna. L'edizione italiana è stata completamente rimontata con scene originali italiane e altre forse prese in prestito da un altro film francese. Da notare anzitutto una scena non hard che vede Sandy sottrarsi alle grinfie di un violentatore solitario addobbato come Pallardy. Poi tutte le scene finali che vedono protagonista Pauline impegnata con un sessantenne: i due fanno un 69, Pauline pompa, i due si slinguazzano e mimano una pecorina (su cui viene insertata un'inculata ripresa in pp!). Pauline cavalca il partner, dopo essersi calata lentamente sul cazzo; quindi lo cavalca di spalle, ricevendo la sborrata sul sovrabbondante culo. Pauline completa l'opera riversando yoghurt sul pisello moscio e succhiandolo. Il grassone le offre di nuovo il cazzo (dritto) da succhiare e lei vi riversa ancora sperma. Una volta tanto la sequenza non è inserita arbitrariamente ma viene innestata, per quanto possibile, nella trama, con Pauline che alla fine uccide il suo partner.

SUPER VOGLIOSE DI MASCHI (Palm Spring Week End)
(A.t.: **Backfield in Motion**)
1989
R: *Jim Reynolds*
A: *Moana Pozzi, Ilona Staller, Ebony Eyes, Aja, Peter North, Marc Wallice, Greg Robinson*
• Storia di due orfanelle che, prematuramente separatesi, si ritrovano dopo molti anni donne di successo. Il film sembrerebbe effettivamente realizzato negli USA (ci sono anche degli esterni girati a San Francisco con la Staller) ed è certamente il meno interessante tra quelli girati insieme dalle due pornostar nostrane. Impossibile stabilire poi se il regista sia proprio Reynolds.
La prima scena vede Moana, attrice affermata, intervistata da un giornalista di colore (Greg Robinson, secondo quanto afferma Riley) dal quale non tarda a farsi leccare la fica e che pompa, i due seduti sul divano. Cavalcata, pecorina con inculata e sborrata sul seno, con Moana che poi succhia il cazzo (notare come, prima della venuta, lei si affretti a togliersi il reggiseno per non sporcarlo: è chiaro che è estremamente coinvolta dalla scena).
Passiamo alla Staller, imprenditrice di successo, che festeggia con Peter la firma di un contratto. I due, seduti sul divano, si baciano: è raro vedere la Staller baciare e con tale convinzione. La pornostar ungherese indossa un bustino e delle calze bianche che le donano particolarmente e dobbiamo ammettere di non averla mai vista così attraente. Pompa, scopata da dietro con inculata, con lei che masturba il partner mentre la penetra e che dirige la sborrata, al solito copiosa, sulla coscia.
Sul set, finito di girare una scena, Moana, vestita di nero, si rilassa con Marc (sempre su un divano): pompa, leccata di fica, scopata. Sopraggiunge il giornalista, che si fa pompare e che

poi è cavalcato prima che Marc lo infili nel culo di Moana per la dp: la Pozzi ha l'aria di essere coinvolta tanto quanto da una seduta dalla manicure. Mentre Marc la scopa, il negro si fa fare una spagnola, sborrandole in mezzo alle tette e facendosi succhiare; Marc lo sostituisce a cavalcioni delle tette di Moana cui schizza violentemente addosso, colpendola anche sul viso.
Il giornalista va a scoparsi la segretaria di Cicciolina (Ebony Eyes: una negra che di notevole ha solo le tettone moscie). Lui le lecca la fica, si fa succhiare (Ebony mette in mostra una tecnica più spettacolare, pensiamo, che efficace) prima di essere scopata in piedi. Greg si distende sulla scrivania e lei lo cavalca di spalle prima di farsi sborrare sulla fica.
Peter fa rincontrare le due gemelle (!) che festeggiano l'avvenimento, manco a dirlo, su un divano. Moana lecca la fica mentre infila un dito nella vagina e un altro nel culo dell'ungherese. Quest'ultima ricambia mandando su e giù un arnese di plastica nel culo di Moana a pecorina. Sopraggiunge Ebony, cui le altre due leccano i capezzoloni: la Staller si slingua con la negra cui lecca la fica mentre quella fa altrettanto con Moana. Arriva il giornalista, che prima viene succhiato dalla compatriota, poi dalle altre due mentre lecca la fica ad Ebony. Quindi Greg scopa Moana da dietro prima che le due pornostar nostrane lo masturbino fino alla sborrata, leccando e succhiando la cappella.
Peter intanto si rilassa (sul divano: non l'avreste mai indovinato da soli, vero?) con Aja (non giovanissima, capelli castano scuri folti e lunghi, fisico magro, tette normali, faccia non bella). Dopo qualche preliminare, pompa con gole profonde alquanto spettacolari; scopata, pecorina e annaffiamento del culo e del vestitino di lei che lecca lo sperma piovutole addosso.
Orgia finale nella casa di Greg, finalmente su un letto. Cicciolina sbocchina il negro che lecca Moana che succhia Peter che lecca la Staller, con belle inquadrature delle sbocchinatrici finalmente riprese in ppp. Il negro scopa Moana, anche da dietro, mentre Peter scopa la Staller di fianco. Moana si esibisce in una dp (Peter in culo) mentre si slingua con la Staller che poi la sostituisce. I due si masturbano sborrando sui corpi delle due partner che poi leccano le cappelle.

SUPERMASCHIO
PER MOGLI VIZIOSE
(A.t.: **The Devil in Mr. Holmes**)
1987
R: *Double Gi*
A: *Tracey Adams, Amber Lynn, Jacky del Rio, Marianna, Karin Schubert, Marina Frajese, John Holmes, Erminio Bianchi, Jean-Pierre Armand, Christophe Clark, Kieran Kanter, Giuliano Rosati*
• Girato insieme a *Carne bollente*, è il secondo film italiano di John Holmes e, probabilmente, il suo ultimo in assoluto. Quando uscì in videocassetta, la copertina puntava sulla presenza di Karin Schubert, allora sulla cresta dell'onda, invece che su quella del superdotato statunitense. Ma ancora più incredibile è il fatto che, nei titoli di testa, il primo posto assoluto se lo aggiudicasse, in compagnia di Tracey Adams, l'inossidabile Erminio Bianchi: una circostanza spiegabile solo immaginando un suo coinvolgimento a livello pro-

duttivo oppure con la catastrofica faciloneria dei pornografari.
Lo stallone americano si reca a colloquio dal suo psichiatra (Bianchi, appunto) che trova impegnato a farsi pompare dalla segretaria (Jacky del Rio, brutta e arrapante come al solito) finendo per sborrare su un tavolino, con lei che lecca e succhia in maniera incerta per poi asciugare cazzo e labbra con un fazzoletto (un gesto che, nel porno, apprezziamo molto). Holmes confida a Bianchi i suoi problemi ma quello non gli offre soluzioni.
Tornato a casa, Holmes evoca attraverso un sortilegio il diavolo (Kieran Kanter, il partner impotente di Moana in *Erotic Flash*) col quale firma un patto in bianco per avere in cambio la facoltà di attrarre qualsiasi donna. Nella scena successiva racconta l'accaduto a due suoi amici (Armand e Christophe) cui dà una dimostrazione pratica del suo acquisito potere rimorchiando due turiste tedesche (Amber e Tracey) che però affida ai due amici mentre lui si reca in casa del direttore della banca per cui lavora. Qui conquista subito la cameriera (Marianna) ma è la moglie del direttore (Karin Schubert) a prendersi cura di lui, succhiandogli un cazzo che dimostra evidenti difficoltà erettive.
Mentre Holmes scopa Karin a pecorina, a casa sua le due coppie sono impegnate in uno sforzo sovrumano per giustificare le linee di dialogo che lo sceneggiatore ha ideato per non arrivare subito alla scopata. Intanto Holmes viene in bocca a Karin che solo dopo un taglio di montaggio gli succhia il cazzo (che la tedesca sospettasse qualcosa?).
Amber e Tracey si appartano in camera da letto per impegnarsi in un 69, presto raggiunte dai due francesi. Tracey fa quasi una gola profonda a JP, mentre Amber è leccata da Christophe che poi succhia. I due si scambiano le partner: Armand sborra sulla fica di Amber che lo cavalca di spalle, mentre Christophe raggiunge l'orgasmo grazie a una pompa di Tracey che poi lecca il cazzo sporco. Holmes intanto chiede a Karin di fargli incontrare la moglie del vicedirettore (Marina).
La vicenda si sposta in una discoteca. Sul sottofondo di una canzone cantata, ci sembra, da Moana Pozzi, Amber e Marianna si spogliano mentre ballano; e quindi si leccano mentre Karin lecca Tracey. Infine tutte le donne, meno Karin, si fanno attorno a Holmes e lo succhiano.
Nell'edizione da noi visionata (probabilmente di origine spagnola) è presente un inserto di genere animale. Chris racconta un episodio avvenutogli il giorno prima che lo vede accompagnare Rosati ad un galoppatoio dove il prode si scopa una cavalla. Stavolta le espressioni sofferenti trovano una ragion d'essere, ma Rosati riesce comunque a sborrare prima che Chris monti a cavallo e si allontani. La sequenza non fa parte evidentemente del girato originale, ma non sapremmo dire se è stata tratta da un altro film (la grana della pellicola, l'ambientazione e lo stile di regia fanno comunque venire in mente i film firmati Paul Bryan).
Il protagonista si reca in casa di Marina (che è la stessa dove abita Karin) e scopa a pecorina la padrona di casa, mentre Karin osserva masturbandosi. Marina sbocchina il partner che finisce per sborrarle in bocca, con lei che lappa placidamen-

te lo sperma senza sputarlo (che avrà pensato quando ha scoperto com'era morto Big John?).
Holmes combina un appuntamento per i suoi amici e Marina si ritrova a succhiare Christophe, con bei giochi di lingua, montandogli poi a cavalcioni. Entra quindi in scena a cazzo dritto JP, che si fa succhiare; segue una dp (Christophe in culo) insolita per i tempi piacevolmente lunghi della ripresa. Armand sborra sul culo di Marina e poi la incula da sotto; quindi passa a scoparla da dietro mentre lei succhia l'altro; infine la svedese, inginocchiata tra i due, si fa sborrare in bocca da entrambi.
Come già in *Carne Bollente*, la scena finale è un'orgia cui partecipano tutti gli interpreti del film, compreso Bianchi. Mentre Christophe è alle prese con Marina, le due americane se la vedono con Armand; Christophe lascia quindi Marina a Bianchi per andarsi a scopare Amber; Holmes si scopa Marianna a pecorina mentre Karin lo lecca da sotto. E, come nel film con Cicciolina, anche qui c'è una scena di piscio, con Christophe che, in bagno, orina addosso a Marianna che poi gli succhia il cazzo.
Marina e Karin si impegnano in un 69; Amber e Tracey, sorridenti, si baciano mentre ricevono sui visi lo sperma di Armand e di Bianchi (o si tratta di una controfigura? Schicchi?). La sborrata di Christophe è sulla fica di Marianna, dopo averla inculata frontalmente.
La scena finale vede Holmes alle prese col diavolo che pretende di essere ricompensato prendendosi la parte anatomica più preziosa del corpo di Holmes, il quale implora: *"Riprenditi tutto ma quello mai!"*

LE SUPERSCATENATE
(Honeydoll)
(A.t.: **The Whore**)
1990
R: *Henri Pachard & Alex De Renzi*
A: *Lilli Carati, Jeannie Pepper, Tracey Adams, Raven Richards, Debi Diamond ?, Susan Vegas, Jamie Gillis, Joey Silvera, Mike Horner, Marc Wallice, Blake Palmer, Steve Vegas, Henri Pachard*
• Recensendo questo film, Robert Rimmer azzardava la possibilità che, eliminate le immagini hard, avrebbe potuto comodamente passare in TV (quella americana, ovviamente). Beh, può darsi: ma il film, secondo noi, è decisamente goffo, appesantito da una sceneggiatura che complica inutilmente un melodramma malavitoso in sé abbastanza semplice. Quello che lo rende sicuramente imperdibile è la presenza di Lilli che qui, alla sua ultima comparsa in un porno, offre delle prestazioni nettamente al di sopra di quelle generalmente svogliate dei porno casarecci . Il film è realmente una produzione USA, dal titolo *The Whore*: si ha perciò la controprova di come venissero compilate le schede per la censura, inventando titoli originali (*Honeydoll*) sul momento.
La prima scena vede Lilli dare l'addio a Marc, il suo fidanzato, che poi verrà ucciso. Il bocchino che gli fa è appassionato ed è bello il fatto che entrambi siano vestiti. Marc, al solito con un'erezione imperiosa, si masturba e vuole che lei gli lecchi la cappella, mettendo in imbarazzo Lilli al punto di costringere Pachard a un tdm. Denudatala, le lecca la fica prima di scoparla frontalmente, di fianco e in ginocchio, venendole quasi subito sulla pancia.

L'impressione è che Lilli piaccia molto a Marc e non possiamo dargli torto: l'italiana è di gran lunga più attraente di tutte le americane messele accanto in questo film.
Lilli viene spedita in America a casa dello zio malavitoso (Jamie) e qui si esibisce in una scena lesbo con la cameriera Jeannie (l'attrice di colore più attiva a cavallo tra anni '80 e '90: faccia passabile, tette naturali grosse e mosce, più che un indizio di pancia). Dopo qualche bacio non proprio convinto, Jeannie passa a leccare il seno a Lilli che, stranamente, insiste per baciarla; Jeannie strofina le tettone sul seno dell'altra e le due si ribaciano; poi la negra lecca fugacemente la fica infilando un dito in vagina prima di passare ad un 69, con Lilli che lecca con fare esitante facendo lavorare più che altro le dita.
Lilli scopa poi con Tom: prima lo pompa con ardore ma con la scarsa tecnica che le conosciamo, leccandogli e mordendogli le palle; poi, incredibilmente, gli lecca anche il buco del culo! Tom si infoja e la scopa da dietro, lei completamente bocconi sul letto, divaricandole l'ano e sborrandole quasi subito sul culo.
Lilli viene utilizzata per incastrare il giudice Mike, amante della biancheria femminile, che vuole rispedire Jamie in Italia. Mentre Mike lecca la fica a Susan, Lilli (in guanti neri) lo spompina, presto aiutata dall'altra; quindi lo cavalca mentre Susan lecca le palle. Messa Lilli a bocconi sopra Susan, anche lei bocconi, Mike penetra quest'ultima masturbando Lilli e quindi scopandola, con belle riprese dei volti appaiati delle due donne; Susan cavalca Mike mentre Lilli lecca i genitali. Mike viene sullo stomaco di Susan e Lilli lecca il cazzo cercando di evitare lo sperma, costringendo così l'americana ad imboccare la cappella.

SUPERSEX SUPERTRANSEX SUPER

1990
R: *Alex Perry*
A: *Siobhan Hunter, Laura Valerie, Susy Randica, Erminio Bianchi, Robert Bullock, Robert Malone*

• Film diseguale di Perry, il quale non riesce a dare solidità alla trama, incapace di svolgere in maniera compiuta i temi abbozzati di volta in volta a scapito soprattutto della linearità dei personaggi: troppo sviluppati psicologicamente per un porno e non abbastanza per un film non di genere, spesso in contraddizione con se stessi. Alcune scene soffrono poi di approssimazioni realizzative, impostate all'inizio secondo ritmi ed inquadrature accurate ma portate poi a termine frettolosamente. E questo pur avendo a disposizione materiale notevole, non da ultimo Siobahn Hunter ma, soprattutto, una Laura Valerie che (non mettetevi a ridere) dimostra di saper recitare. Ma non vorremmo essere fraintesi. Perry potrà anche rimanere al di sotto dei "suoi" standard migliori: ma si tratta pur sempre dei termini di paragone più elevati del porno italiano.
Dopo riprese in esterni a Venezia, la prima scena vede Laura lavarsi in un bagno di lusso, con belle inquadrature in dettaglio della fica insaponata.
Bianchi, suo cognato, le serve la colazione; poi la mette a pecorina sul letto e la scopa stando in piedi. Laura lo masturba e riesce a indirizzare lo schizzo sulla spalla, facendo poi finta di leccare la cappella.

Alla villa arriva un insegnante di chitarra (Robert Bullock) per la figlia di Bianchi (Siobahn Hunter: una delle attrici americane più valide della seconda metà degli anni '80). Il professore viene subito sedotto da Laura che esegue una pompa con padronanza tecnica e fare rilassato. Veloce cavalcata e ancora pompa con sborrata abbondante sul viso.
Robert, tra una lezione e l'altra, seduce anche la vicina di casa dei suoi datori di lavoro. Costei (Susy Randica: il nome lo abbiamo tratto da un video interpretato per Salieri qualche anno dopo. Ultratrentenne, faccia anonima, seno piccolo e flaccido; forse solo il culo tondo tondo presenta un certo interesse). L'americano la scopa, si fa cavalcare (con riprese di fronte e da dietro) e pompare, venendole sul viso.
Siobahn, a letto, si esercita al sassofono per poi masturbarsi coll'imboccatura (questa vi mancava, vero?).
Quindi si incontra col Professore: pompa con gole profonde, e quindi inculata, con lei a pecorina e lui in piedi e (goffamente in alternato) con lui disteso su di lei. Alla fine lo masturba ricevendo lo sperma parzialmente in bocca e sul viso.
L'americano si reca in casa di Susy per una festicciola a quattro e lì viene sedotto da un trans (che somiglia a Roberto, il trans ex-parrucchiere di Moana) che se lo porta in camera da letto cercando inutilmente di farlo indurire con una pompa prima che arrivi Malone, il quarto invitato al party. Il torinese si fa succhiare dal trans e da Susy mentre l'americano si defila. Malone si incula il trans in piedi mentre questi è succhiato, senza effetti visibili, da Susy; il torinese sborra su una coscia del trans, strofinando la cappella sullo scarso effluvio seminale.
Dopo altre scene "turistiche" ci ritroviamo coi due americani in una stalla dove Siobhan esegue di nuovo una pompa con gole profonde. Niente sborrate però.
Dopo una scena "drammatica" in cui Bianchi minaccia Bullock con la pistola perché geloso di Laura, i due neo-amanti si ritrovano su delle rocce in riva al mare, con lei che pompa prima di essere scopata da dietro: lo schizzo violento si perde all'aria, solo qualche goccia rimanendo appiccicata al viso della francese.
I due replicano la scena in interni, con lui che lecca la fica dopo aver disteso Laura su un tavolo per poi farsi succhiare da lei messa a testa in giù; la pompa diventa un 69, poi Laura (a pecorina) è scopata da Bullock in piedi che le sborra sulla schiena.
Siobhan giunge al villino durante il temporale e li sorprende. Robert la rincorre e Laura capisce che ha fatto la sua scelta.

LA SVASTICA NEL VENTRE
(A.t.: **Nazi Love Camp 27**)
1976
R: *William Hawkins* (Mario Caiano)
A: *Sirpa Lane, Cristiana Borghi, Gloria Piedimonte, Marzia Ubaldi, Piero Lulli, Giancarlo Sisti, Roberto Posse, Gianfilippo Carcano*
• Probabilmente l'unico vero porno-nazi realizzato in Italia, per gli altri film dovendosi piuttosto parlare di "ero-nazi" o "ero-svastica". Nella versione in lingua inglese da noi visionata (come anche in operazioni

analoghe tipo *La locanda della maladolescenza* e *Storie di vita e malavita*) le scene hard sono realizzate con una cura dei particolari assoluta e neanche ripetute visioni riescono a spezzare l'impressione di continuità tra inquadratura e inquadratura. Che siano state impiegate controfigure è probabile, ma non è dimostrabile con certezza assoluta: certamente ci siamo accorti dell'impiego di controfigure in alcuni western o in alcuni film d'azione con più facilità di quanto avvenga qui. E non ci risulta che a qualcuno sia venuto in mente di sostenere che un film era meno western o meno d'azione perché un attore era maldestramente controfigurato.
Questo il resoconto delle scene hard.
Nella scena della violenza alle internate, oltre a dettagli ginecologici, ci sono veloci inquadrature in dettaglio di un cazzo che va su e giù durante la scopata della compagna di Sirpa Lane. I particolari della paglia e dei calzoni grigi del violentatore non lasciano dubbi che si tratti di girato originale, anche se è impossibilire stabilire chi siano gli attori.
Durante la visita, la dottoressa infila un dito inguantato nella vagina della prima prigioniera e di Sirpa Lane (e notare come venga rispettato il colore del pelo pubico di entrambe le attrici nelle inquadrature in dettaglio).
Durante le scene girate nel laboratorio per la riproduzione programmata (in cui dovrebbe comparire Gloria Piedimonte) alcuni pp di donne a gambe aperte e di penetrazioni.
Durante la sequenza del bordello, viene inquadrata una fica e la successiva penetrazione con un corno.
Sempre nel bordello si svolge una scena lesbo in cui due ragazze, entrambe passabili, si slinguano prima che una, inquadrata dall'alto in pp, lecchi la fica.

SWEET BODY OF BIANCA
(A.t.: Glyko gormi tis Bianca; Bianca)
1982
R: *Elia Milonakos*
A: *Marina Frajese, Rossella Dramis, Grazia De Giorgi, Sabrina Mastrolorenzi, Mara Bronzoni, Mario Cutini, Giuseppe Cardone, Bruno Arias*
• Che questo film (di cui abbiamo visto una copia in lingua inglese con sottotitoli greci) sia stato distribuito in versione esclusivamente soft è possibile; ma che siano state girate scene di sesso esplicito ci pare indubbio. Non bastasse un'occhiata al cast, la visione del film fa ampia mente capire che le scene vengono troncate prima della parte hard. È possibile che, di fronte ad una probabile inefficienza degli stalloni Milonakos abbia deciso di fare dietrofront e distribuire un erotico spinto invece che un porno barzocco come *La profonda gola nera*. Così com'è il film è comunque il migliore tra quelli del regista greco che abbiamo potuto visionare, pur essendo il solito melodrammone di ambientazione marinara. Girato a metà tra Roma e la Grecia, per una volta vede alcune facce note del porno utilizzate adeguatamente. Soprattutto Sabrina (qui in sovrappeso) è assolutamente convincente nei panni della vittima (a pagamento) dato che la sua naturale ritrosia verso il sesso trova quasi sempre giustificazione nel ruolo, finendo per renderla decisamente più appetibile. La trama è incentrata sulle vicissitu-

dini della coppia depravata Marina-Bruno, dedita a giochi sadici e voyeuristici in cui coinvolge anche una ragazza (Rossella Dramis) che soddisfa le loro pretese per pagare le cure mediche della sorella (!).
La prima scena vede Sabrina e Mara, due puttane, improvvisare una scena lesbo per Arias dopo che le abbiamo viste a passeggio per Piazza del Popolo. Mara è ancor più ritrosa di Sabrina nell'accettare un lingua-lingua ma Bruno, dopo che ha manipolato le chiappone di Sabrina con piglio vorace e le ha leccato i capezzoli, costringe le due a congiungere le labbra: la cosa migliore che gli abbiamo visto fare in tutta la sua carriera.
Passiamo in Grecia. Dopo una scena di fustigazione, assistiamo ad un amplesso mimato tra la protagonista (Rossella, una greca bionda giovane e passabile) e un aspirante stallone ingaggiato dalla coppia di depravati, con uso intensivo delle lingue. Segue una doccia di Rossella girata in termini alquanto espliciti, con inquadrature in dettaglio perfino del buco del culo. In una scena successiva, Marina (ancora in forma fisica accettabile) si slingua col partner di Rossella. In alternato, Sabrina, incatenata, viene frustata e manipolata da Arias che poi le lecca la fica (sequenza evidentemente tagliata). Scena lesbo tra Rossella e Sabrina: ci sarebbe piaciuto vederla integralmente.
Scena mimata tra la De Giorgi (qui ancora più arrapante che in *Nathalie*: osservate che bel pp del culo a pecorina mentre pompa il partner) e Cutini (che interpreta uno scrittore di successo, ruolo in cui è altrettanto credibile di Gramignano in *Albergo a ore*).
Per il loro anniversario Marina e Bruno organizzano una festa che permette a Cutini e Rossella di innamorarsi e agli altri di scatenarsi in un'orgia in cui viene coinvolta Sabrina, che viene manipolata e masturbata prima di slinguarsi con Grazia, cui lecca anche un capezzolo. Una scena che lascia ancora rimpianti è quella lesbo tra Marina e Grazia: accontentiamoci dello slinguazzamento e del bacio tra le due, raggiunte poi dall'aspirante stallone che, dopo una scena in cui viene pompato da Marina mentre lecca Grazia, viene evirato a morsi.

Sweet Sex Sensation
Vedi: **DOLCI SENSAZIONI**

Sweet Silence
Vedi: **IL SILENZIO DEGLI ORGASMI**

SWOOSIE
(A.t.: **Il piacere dappertutto**)
1985 *(1984)*
R: *Lucky Faardelly* (Luca Damiano? Joe D'Amato?)
A: *Cecilia Paloma, Ashley Queen, Marina Frajese, Bruno Arias, Giuliano Rosati, Paolo Gramignano*
• Uno dei migliori film firmati Faardelly, realizzato senza la sciatteria che contraddistingue solitamente i lavori firmati con quello pseudonimo. Soprattutto, le riprese non sono realizzate con quelle fastidiose riprese in campo medio e dal montaggio lento che affliggono quasi tutti gli altri film: al punto che sorge spontanea la domanda se per caso questo film non sia da attribuire completamente a D'Amato.
Due sposini in viaggio di nozze (Cecilia e Gramignano) sono costretti da un inconveniente alla macchina

a cercare ospitalità in una villa di campagna di cui è proprietario Arias, che li accoglie di buon grado.
La prima cosa che fa Cecilia è andare in bagno, spogliarsi e fare finta di fare pipì: una sequenza molto piacevole ripresa in campo medio, con leggera angolazione dal basso della cinepresa. L'attrice, in una ripresa ravvicinata a mano, si insapona e si sciacqua la sorca (bella nera e folta) accarezzandosi incongruamente il seno. Gramignano la raggiunge in bagno e glielo mette in bocca (inquadratura dal basso seguita da riprese più ravvicinate); quindi le mette il cazzone tra le tette per una spagnola e lo pompa, al solito arrapatissimo da Cecilia che poi imbocca di nuovo la cappella andando su e giù senza foga e leccando. Ancora spagnola e sborrata sulle tette su cui Cecilia ripassa il cazzo: anche se Damiano (D'Amato?) lavora troppo di zoom e le inquadrature guadagnerebbero da una maggiore frontalità, questa è una delle migliori sequenze che abbia mai girato.
Arias spiega ai due ospiti che, da quando è morta la moglie, conduce una vita d'eremita in compagnia dei due servitori, Giuliano e Marina. Gli ospiti si ritirano in camera, si spogliano e Gramignano lecca i bei meloncini di lei; quindi Cecilia si distende sul letto a gambe spalancate e Gramignano le accarezza e lecca la fica mentre Arias si gusta la scena attraverso una telecamera nascosta. 69 (sia con lei sotto che sopra), cavalcata di spalle (con il particolare realistico del sangue versato su cazzo e coglioni: per Faardelly un vero lusso) e venuta a mano sulla fica, con reintroduzione.
Arias ripensa alla moglie (Ashley, un trans molto femminile, come abbiamo già rimarcato in altri film da lei interpretati): i due sono a letto; poi lei si siede al pianoforte e gli suona qualcosa (le musiche dovrebbero essere di Detto Mariano, anche se non si tratta di un commento musicale scritto appositamente). I due si rimettono a letto e Arias succhia Ashley il quale, dopo aver succhiato in 69, lo prende nel culo frontalmente (ma le modalità delle riprese fanno pensare che Arias sia doppiato, nell'occasione, da Rosati).
All'improvviso irrompono nella stanza due malviventi mascherati con calze di nylon (Gramignano e Rosati) che trascinano nella stanza Marina; messo fuori combattimento Arias, la svedese è subito costretta a succhiare il cazzo di Ashley che pompa Rosati. Gramignano scopa Marina al ritmo di una parafrasi di una romanza di Beethoven (come chiunque può capire, il sottofondo ideale per una scena di stupro!). Gramignano si fa succhiare da Ashley che poi viene anche inculato frontalmente da Rosati. I due malviventi alla fine scappano e Marina scopre che Ashley è morto (soffocamento da pompa?).
Assistiamo alla seconda di Cecilia e Gramignano (sempre con le modalità della prima) e quindi Marina, su ordine di Arias, pompa Rosati con gole profonde, al ritmo di una bossa nova e di una parafrasi di *Bahia*. Cecilia si accorge che Gramignano ha perso conoscenza (in realtà è stato drogato) e cerca di rianimarlo con un pompino.
Marina si reca in camera dei due sposini e cerca di aiutare Cecilia a soddisfare la sua fregola infilandole il linguone in bocca. Le due si dispongo-

no per il 69: ma è solo Marina a leccare la fica, l'altra limitandosi a divaricare la vagina della svedesona; la scena viene seguita da Arias mentre pompa Rosati. Le due provano a rianimare Paolo con le pompe e il cazzo ridiventa duro, anche se lui resta incosciente. Cecilia ricavalca di nuovo Gramignano di spalle; poi, mentre le due donne si baciano, entrano in camera Arias e Rosati (ancora con le teste fasciate da calze di nylon) e costringono Cecilia a un nuovo rapporto sessuale: Rosati la scopa mentre Arias le massaggia i seni e quindi, probabilmente di nuovo doppiato, glielo mette in bocca.

Il giorno seguente i due sposini abbandonano la villa in fretta e furia.

T

Taboo Paris Girl
Vedi: **TABÙ**

TABÙ
(A.t.: **Taboo Paris Girl**)
(1983-4)
R: *Jean Francois Davy* (Dudy Steel?)
A: *Marja Armi, Mary Ramunno, Guya Lauri, Antonella Simonetti, Bruno Romagnoli, Giancarlo Busmani*

• L'ignaro acquirente di questa cassetta distribuita in edicola nell'ambito di una serie dedicata alla ristampa di porno perlopiù europei, avrà probabilmente pensato come noi di trovarsi di fronte ad un film francese degli anni '70, magari dello stesso livello, alquanto elevato, di altri presenti nella collana stessa. Il film è esplicitamente presentato come un film di Davy, prodotto in Francia nel 1977: tant'è vero che, nell'opuscoletto accluso alla cassetta, viene stilato un ritratto dell'autore di *Exhibition* con relativa filmografia. Ma anche se l'estensore di quelle note non può fare a meno di notare come le sequenze con Marja (attrice che, ovviamente, non è in grado di identificare, visto che non riesce a farlo nemmeno con Romagnoli e Busmani) siano opera di *"un'altra mano"* resta il fatto che l'essenza di questo film, italiano per almeno un buon 80 %, viene del tutto ignorata. A riprova che il sedicente approccio "rigoroso" al cinema porno da parte di molti critici è una barzelletta.

Ovviamente, non c'è nulla di complicato per spiegare cosa sia successo con questo film. Dopo la prima ondata di liberalizzazione dal 1979 al 1982, ci fu una inversione di tendenza riguardo alla tolleranza giudiziaria verso il porno. A quel punto non si potè più ricorrere tanto facilmente all'espediente di far passare in censura una copia diversa da quella proiettata effettivamente nelle sale; e neppure si potè contare sulla compiacenza di qualche membro della commissione censura per far mancare il numero legale alle riunioni della stessa finendo per far approvare il film con la formula del "silenzio-assenso". I pornografari dovettero allora ricorrere ad altri espedienti (alcuni adottati anche in precedenza) per poter fare a meno del visto di censura: tra questi ci fu quello di inserire il film hard dopo le battute iniziali di un altro già dotato del visto, come succede in questo caso. Impossibile quantificare quanti film siano stati distribuiti ricorrendo a questo accorgimento: ricordiamo di averne visto, su una tv privata, almeno un altro, probabilmente il gemello di questo, protagonisti sempre Busmani e Romagnoli, con Cardone, Laura Prati e Janet Haley; stavolta il girato originale faceva seguito ai titoli di un film erotico argentino.

La nostra ipotesi che l'autore di questo film sia Dudy Steel è, al momento, indimostrabile; ma, considerata la prosa turgida della voce off della protagonista (si faccia un paragone con quella della Senatore in *Buio in sala*); il rilievo dato alle pompe (in questo film possiamo dire, anzi, di trovarci di fronte ad un *unicum* nella

filmografia italiana di quegli anni, visto che questa variante la fa da padrone); e la tecnica di ripresa, con insistenza sui pp, possiamo affermare sia priva di alternative.
Dopo un paio di brevi inquadrature del centro di Parigi, passiamo subito a Marja che sta cavalcando Romagnoli, spacciato come suo *"fidanzato parigino"*, con la regia che alterna pp dei due che si baciano a quelli dei genitali in azione. Marja afferma di essere una guardona e ne approfitta per osservare le scene che si svolgono attorno a lei, tra cui una donna che fa una pompa e un'altra che viene scopata a pecorina. Entrambe le donne non vengono mai inquadrate bene in viso e non siamo in grado di identificarle: comunque sembrano ultraquarantenni e poco attraenti.
Mentre cavalca Bruno, Marja ripensa alla visita su di un'isola (che non siamo in grado di identificare) compiuta insieme al fratello (Giancarlo Busmani). I due vengono inquadrati in pp, lui dietro di lei, mentre osservano scene di sesso che si svolgono all'aperto. Queste scene provengono, col 99% di probabilità, da film francesi.
I due fratelli continuano a perlustrare l'isola e tra loro nasce la prevedibile attrazione; intanto assistono ad una scena orgiastica in cui è riconoscibile Guya Lauri impegnata in una pompa, ma probabilmente si tratta di scene tratte da un altro film, dato che il regista di quest'ultimo fa abbondante uso dello zoom.
Altra scena spiata dai due, probabilmente originale, che vede protagonista una coppia in cui la donna viene scopata e poi cavalca il partner: lei (Antonella Simonetti) ha un bel paio di brocche pendule, ma non ha null'altro di parimenti memorabile. Marja estrae il cazzo del fratello dai jeans e lo masturba, la mano che impugna il cazzo ripresa in dettaglio. La coppia spiata si esibisce in una spagnola; poi (ma, non essendo inquadrati i visi, che si tratti della stessa coppia è ipotetico) i due si masturbano reciprocamente, con lei che si ficca in vagina una banana sbucciata; lui la ricavalca e le viene sullo stomaco dopo che Marja ha condotto all'orgasmo Giancarlo.
Ritorniamo a Marja e Bruno e all'orgia che si svolge attorno a loro, con Mary che riceve una sborrata sul seno e che poi succhia e lecca un cazzo prima di fare una spagnola e ripompare. Marja intanto continua a cavalcare Bruno che le apre le chiappe permettendoci di apprezzare il buco del culo dilatato.
Ancora Giancarlo e Marja che si baciano mentre girano per i vicoli dell'isola. I due approdano ad un appartamento cittadino: lei prima osserva una rivista porno e quindi, inginocchiata davanti al fratello seduto sul divano, lo sbocchina, i due entrambi nudi. Marja lecca e succhia con l'abilità consueta; ed è notevole, per l'epoca, la durata del pompino stesso (quattro minuti: più o meno come quello della Simonetti a Dickson in *Blue Movie*). Lo schizzo la colpisce in faccia.
Ritroviamo Marja all'opera con una pompa eseguita su Bruno che sfoggia un fisico particolarmente appesantito; tocca quindi a Mary succhiare e leccare una cappella in montaggio alternato con Marja (che lecca cazzo e palle a Bruno) e con la quarantenne che, distesa, pompa il cazzo dell'uomo inginocchiato su di lei.

Ancora i due fratelli a passeggio per i vicoli dove spiano una donna quarantenne, nuda, dal corpo giunonico (ricorda Trinity Loren) che, inginocchiata, fa una pompa ad un uomo che poi la scopa alla missionaria e a pecora venendole sul culo (probabile l'origine francese del brano).
Altra scena spiata, con una bionda quarantenne scopata e che poi cavalca il partner (anche in questo caso è probabile l'origine francese del brano); quindi una pompa eseguita sotto le lenzuola da una ragazza (mai inquadrata bene in viso) che riesce a portare all'orgasmo il partner, estraendo dalla bocca il cazzo appena inizia a sborrare per poi riprenderlo in bocca.
A questo punto Marja pompa il cazzo di Giancarlo in una scena che, in teoria, dovrebbe essere girata all'aperto ed invece è girata tra quattro mura domestiche. Intanto la bionda viene scopata da dietro dal partner che le sborra sulla fica.
Ritroviamo Marja nuda che esegue una pompa inginocchiata di fronte a Giancarlo, che poi la scopa a pecorina sul letto. Quindi lei gli riprende il cazzo in bocca e si masturba, pompando il cazzo con decisione.
Ancora Marja che, mentre cavalca Bruno, osserva le scene che le si "svolgono attorno" tra cui delle sborrate anonime su pance e culi. Quindi Mary (scena già vista) pompa il partner che poi si masturba venendole sul seno prima che lei riprenda il cazzo in bocca.
Bruno, sempre cavalcato da Marja, le sborra sul culo, reintroducendo poi il cazzo in fica e tenendole le chiappe dilatate. Marja decide comunque di *"lasciare Parigi"* e tornare dal fratello.

TANTO CALORE

1983 *(1981)*
R: *Lorenzo Onorati* (Alex Perry?)
A: *Veronique Laurent, Mika Barthel, Nicole Segaud, Cathy Greiner, Brunello Chiodetti, Orson Rosebud, Christian Filippi*

• La paternità del film e dei suoi gemelli *Delizie erotiche* e *Porno sogni super bagnati* è il problema maggiore che si presenta di fronte all'appassionato perché, a differenza di centinaia di altre pellicole per le quali stabilire chi sia il regista rappresenta un esercizio fine a se stesso, qui ci si trova di fronte a uno dei migliori film mai prodotti in Italia. Anzitutto è importante stabilire il perché del coacervo di nomi che risultano dalle fonti secondarie: ovvero perché vengano citate la Mastrolorenzi e la Lauri (e anche la D'Andrea, ma questo è un problema differente) che nel film non compaiono. Proviamo a dare una risposta, senza pretendere di aver risolto l'enigma, compito che lasciamo volentieri ai filmografi.
Quello che probabilmente è accaduto è che in SIAE siano stati unificati i dati diversi contenuti nei borderò di due film apparigliati, come successo per *Delizie erotiche* e *Delizie erotiche in Porno Holocaust*, (e chissà per quanti altri film ancora) facendoli diventare un film solo. In questo caso il film assimilato da questo dovrebbe essere il quasi omonimo *Calore* di Webber, in cui comparivano sia Guya che Sabrina e del quale non ci sono tracce nelle fonti primarie e secondarie. Il fatto che la D'Andrea (che, se l'abbiamo identificata correttamente, compare solo nel primo dei due film gemelli di questo) risulti accreditata ma non compaia, dovrebbe invece spiegarsi

con l'abitudine dei pornografari di compilare una volta sola la lista dei nomi da includere negli accrediti e riutilizzarla in diverse pellicole, specie se gemelle.

Ovvio che anche il nome di Webber sia passato dalla titolazione di *Calore* a quella di questo film che probabilmente, in origine, doveva essere firmato "C. Joyce" come i gemelli: e qui abbiamo a che fare con un paradosso. Chi ha curato il passaggio dalla pellicola al nastro magnetico deve aver infatti ritenuto opportuno copiare a sua volta i dati erronei delle filmografie ufficiali, aggiungendo confusione a confusione; ma confermando altresì indirettamente che né Sabrina né Guya né, soprattutto, Webber figuravano nei titoli originali: infatti questi sono i soli tre nomi aggiunti elettronicamente alla titolazione originale! Che del resto Webber non sia il regista lo si può facilmente dedurre da considerazioni stilistiche: sia gli angoli di ripresa che le lenti che le distanze (qui si gira molto in campi lunghi e poco in pp e ppp) sono diversi, nei tre film gemelli, da quelli che lui impiega di solito; da notare inoltre la cura inusuale nel predisporre la scena prima di girare (il "profilmico"). La soluzione più semplice allora, e che proponiamo in attesa che qualche archeologo del cinema vada a raccogliere testimonianze dirette in proposito, è che l'autore dei tre film sia Alex Perry (accreditato come montatore col suo vero nome nei titoli originali superstiti di *Tanto calore*).

A prescindere dalle considerazioni stilistiche, va anche rilevata la tipica abitudine di Perrella di scimmiottare lo pseudonimo dei colleghi per firmare i film (si veda, ad esempio, il suo "A.P. Spinelli", ispirato evidentemente ad Anthony Spinelli. Nel caso di questa trilogia la "vittima" è, o almeno dovrebbe essere "Carolyn Joyce", pseudonimo di Claude Pierson). Se salterà fuori qualche testimonianza inoppugnabile che proverà inesatta la nostra conclusione, ci adegueremo: nel frattempo, parleremo di *Tanto calore* e degli altri due film gemelli come film di Perry.

Il soggetto e la sceneggiatura (di Roberto Giansanti) non sono, in assoluto, una gran cosa: ma neanche sono banali ed a tratti danno veramente la sensazione di poter decollare verso sviluppi intriganti. Quello che però distingue il film sono soprattutto alcune scene ben realizzate a livello di composizione e di tempi: la cura a loro dedicata da parte del regista è evidente; e forse solo il finale dà l'idea di essere stato realizzato frettolosamente. Le attrici, poi (tutte francesi). Anche se almeno due di loro sono ampiamente collaudate, risultano tutte, nel bene e nel male, non banali: a partire dalla protagonista, interpretata dall'ultratrentenne Nicole Segaud. Non si tratta di una strafica: ma possiede tratti del viso molto delicati e fotogenici, non marcati dalle rughe. E sicuramente può pretendere di interpretare la parte di una "signora" in maniera molto più convincente di quanto, in quegli anni, avrebbe potuto ambire una Marina Frajese (attrice con cui avrebbe incrociato la lingua ne *I vizi della signora*) per non parlare di Guya Lauri. In effetti, è perfetta per la parte.

La storia la vede nei panni di una signora sposata che batte il marciapiede per incrementare il bilancio

familiare: ogni mattina si reca in un appartamento dove opera un cambio d'abito e di automobile (e dove successivamente porta i clienti) per recarsi sul posto di lavoro. Nello stesso condominio abita un disegnatore di storie a fumetti (Christian Filippi) che ne rimane affascinato e che, dopo averla seguita, riesce finalmente a scopare. Alla fine si scopre che il marito di lei (Brunello Chiodetti) è l'editore del ragazzo e il film termina con un'orgia cui partecipano la ragazza di lui, le colleghe di lei e una coppia sposata cliente della padrona di casa.

I ritmi sono alquanto lenti, com'è tipico dei film di quegli anni e di Perry in particolare. Nella prima scena di sesso Nicole si limita a sciacquarsi la sorca prima di scopare col cliente, inzuppando un asciugamano in una bacinella. Nulla di speciale, certo, abbiamo visto questo atto in centinaia di film erotici degli anni '70, in cui magari la fica non era inquadrata: ma è il genere di gesti che nel porno di oggi non si vedono affatto e che invece sarebbero i benvenuti, in quanto costituiscono una specie di buco della serratura puntato sull'intimità della donna.

La scena successiva vede una coppia di giovani (il protagonista e Mika Barthel) cercare di scopare in auto. L'attrice francese non è bellissima, ma è perfetta per la parte; e raramente abbiamo visto una coppia di attori porno che, per quanto giovane, riuscisse sullo schermo ad apparire realmente ingenua o quantomeno fresca, non smaliziata. Che il merito sia da attribuire all'ambientazione, al non-trucco di lei o alla evidente giovinezza di lui non sapremmo dire. Ma è indubbio che vederli scopare (lui in piedi dietro lei appoggiata sul predellino) dà una sensazione di reale entusiasmo, diversa dalla routine pornografica.

Passiamo a due colleghe della protagonista (Cathy e Veronique) che si portano a letto un cliente di Nicole (Rodolfo Montagnani, accreditato come aiuto regista: bel modo di dare una mano!).

Christian ha scoperto dove abita Nicole e, tornato a casa, scopa con Mika: la scena è filmata da sotto, con belle riprese a figura intera; ed è notevole il modo in cui la giovane si masturba tenendosi la fica divaricata mentre viene scopata da dietro.

La bella di giorno intanto è rimorchiata da una coppia sposata (lui è Orson). A casa dei due Nicole si dimostra tutt'altro che entusiasta di leccare la fica (che appartiene ad una ragazza alta, slanciata, non giovanissima ma carina. Siamo indecisi se si tratti dell'attrice identificata come Loretta D'Andrea in *Delizie erotiche*: le due si somigliano, ma questa ci pare più bella e disinibita; o forse è solo una questione di trucco) ed a baciare lesbicamente, al punto che l'altra è costretta a fare un pompino alla sua metà (questa è la lettura della scena che diamo noi, s'intende, non quella sottintesa dalla storia). Purtroppo, quando Nicole si decide finalmente a ricambiare le slinguazzate, la scena viene bruscamente interrotta.

Il ragazzo riesce ad introdursi in casa della protagonista (in effetti si tratta di una villa signorile: il che fa presumere che la doppia vita di lei abbia ben altre motivazioni che il denaro) e durante l'incontro tra i due abbiamo una serie di gesti ed inquadrature rare a vedersi nel porno odierno. Ad

esempio, la donna fa metttere il ragazzo faccia al muro e ne approfitta per togliersi le mutandine; oppure lui le lecca le cosce, in un'inquadratura in cui i reggicalze sono bene in mostra. La scopata, sul letto, è alquanto deludente dal punto di vista delle riprese, ma ci si rifà subito. Infatti i due si rincontrano il giorno dopo, quando lei assume il ruolo della puttana: bella l'inquadratura della fica appena rasata, incorniciata da calze e reggicalze; e belle le riprese della scopata da dietro, con efficace alternanza di totale e dettagli (la sborrata è, di nuovo, sul culo).
La trama a questo punto ha bisogno di una conclusione e lo sceneggiatore non sta a rompersi il capo su come arrivare a poter mettere insieme tutti i personaggi. Perciò, non si sa come, Nicole riesce a contattare Mika per invitarla alla sua festa la sera stessa; e, come già detto, l'editore del fumettaro (Brunello) risulta essere, poco realisticamente, anche il marito di Nicole. L'orgia presenta dei momenti attraenti: su tutti le carezze che Nicole rifila a Mika (anche qui un ruolo importante nel creare tensione erotica lo gioca la differenza visibile d'età tra le due e il contrasto di espressioni: enigmatica quella di Nicole, ingenua quella dell'interprete più giovane) e la maniera (c'è solo da vederla e da apprezzarla) con cui la parte femminile della coppia di clienti riesce ad arrivare a succhiare il capezzolo di Cathy. La moglie di Orson lecca poi da vera porca il cazzo che ha fatto eiaculare con una sega: se conoscete un'attrice che sa far lavorare la lingua meglio di lei comunicatecelo!
Da notare infine come Nicole, raggiunto il ragazzo andato in bagno a pisciare, gli faccia una pompa che dimostra come anche a lei la tecnica non manchi.

The Teenage Prostitution Racket
Vedi: **STORIE DI VITA E MALAVITA**

TELEFONO ROSSO
1986
R: *Riccardo Schicchi* (Dudy Steel)
A: *Ilona Staller, Don Tim, Dudy Steel, Rum, Guido Sem, Mauro Ferri*
• La cosa più notevole del film sono i colori sgargianti, realmente quanto di meglio sia sia mai visto in un film di Steel; d'altra parte, trattandosi di un film di Cicciolina, è chiaro che escludere l'audio è l'opzione migliore.
La Staller è una specie di centralinista erotica che adopera un telefono rosso a forma di cazzo per colloquiare e masturbarsi coi clienti (che parlano in un romanesco artefatto e, grazie a Dio, sono presenti solamente in audio). Una ragazza mascherata (e, a quanto si può capire, a ragione) si avvicina alla Staller e le lecca la fica, con belle riprese in pp; quindi infila una candela in culo all'onorevole, ancora con riprese in pp di una nitidezza assoluta. È quindi la sconosciuta stessa a masturbarsi infilandosi un grosso cazzo trasparente in vagina.
La Staller passa nel suo terrazzino dove un cameriere-giardiniere, in abbigliamento da "pesciolino" (da cui spunta un pisello su cui esercita un notevole controllo, mandandolo su e giù a piacimento) viene deliziato dall'onorevole con un motivo per violino al suono del quale si masturba facendosi poi pompare, fino a sborrare sul viso di Ilona che poi si ripassa il cazzo sul viso impiastrato e

rimbocca l'arnese anche sbaciucchiandolo. La Staller passa ad intrattenere un cliente al telefono con uno dei suoi racconti e si masturba; poi si reca in fuoriserie a ripetere la medesima operazione in aperta campagna. Rum, in tenuta da coatto, si trova a passare di lì e le zompa addosso scopandola da dietro, senza che i due (siamo in inverno) si spoglino. Che si sia trattato di una violenza lo si capisce solo quando l'"aggressore" scappa e Cicciolina si rivolge, col linguaggio da deficiente insegnatole da Schicchi, al pupazzo che si porta dietro.

Tornata a casa, con indosso un costume di scena bianco, l'onorevole si trastulla col serpentone che si struscia sulle parti intime nude (a dire il vero, quello che colpisce di tutte queste riprese ravvicinate è la nerezza della peluria della fica della Staller): la coda dell'animale viene inserita per qualche centimetro nella vagina.

Di nuovo masturbazione in una fuori serie parcheggiata in aperta campagna mentre al telefono un cliente le recita delle tiritere.

Cicciolina chiama da un telefono pubblico qualcuno che ha lasciato il proprio numero scritto sull'apparecchio insieme ad un messaggio osceno (realistico, vero?). Un camionista (Guido Sem?) la rimorchia e la scopa in cabina limitandosi ad una cavalcata di spalle.

Ancora una scena al chiuso col "pesciolino" che la scopa ed incula a candela: il movimento dall'alto in basso dell'uomo è imitato dall'avanti e indietro dello zoom di Dudy (che abusa di questa tecnica durante tutto il film). Il pesciolino si fa una pippa e le viene sulla fica.

Altro cliente al telefono: la Staller si masturba con un dito in vagina; poi, in una scenografia della Diva Futura, si concede una pisciata, inquadrata in pp, su una tazza del gabinetto dorata. Dopo un'altra telefonata, altra pisciata, con la Staller che si fa asciugare la fica dal cliente Don Tim. Cicciolina entra con lui in una cabina telefonica a due apparecchi, divisi da una parete di legno in cui si aprono fessure. I due riescono a slinguarsi, Tim le lecca il culo e lei gli fa un bocchino (notare il gioco di lingua: la Staller ci sa fare, se vuole) riuscendo a farlo sborrare con una pippa a due mani. Quindi Guido raggiunge la Staller nella sua metà cabina e la scopa in piedi (probabilmente si tratta del prologo della scena a tre che vedremo in *Banane*).

Altra scena con la Staller che torna dal camionista e, in cabina, lo pompa e lo cavalca, anche in culo, di spalle (è la sequenza di prima, ora in versione integrale). Il camionista comunica via radio ai colleghi che porterà la Staller da loro per farli divertire e quella fugge inorridita, trovando rifugio in un vespasiano (con incomprensibile stacco temporale dal giorno alla notte). La Staller piscia e si masturba in piedi ripensando ad una pompa eseguita nella cabina telefonica (non si tratta di quella effettuata su Tim).

Arriva Mauro, cui Cicciolina fa una pompa, cavalcandolo di spalle mentre ripensa a scene del film. Altro cliente (Rum) che la Staller pompa mentre Mauro sborra; e ancora un cliente, cui la Staller piscia in faccia (dal labiale sembrerebbe che l'uomo non lo gradisca eccessivamente!). Altri clienti arrivano al vespasiano e, dopo che immagini di scene prece-

denti sono inframmezzate alla sequenza principale, arriviamo al momento in cui la Staller si fa pisciare in faccia da due uomini. L'on. riceve questa doccia di piscio dapprima con fastidio, poi sorridente ma sempre a bocca chiusa. I due uomini si masturbano e uno le sborra addosso, con la Staller che succhia il cazzo.

TELEFONO ROSSO N.2

• Una delle tipiche truffe di Steel: composto di sequenze tratte dal *Telefono Rosso* originale e da altri due film della Staller, *Banane al cioccolato* e *Cicciolina Number One*, non ha neanche l'attenuante di presentare materiale inedito. Le sequenze vengono talvolta, in parte, elaborate in truka; e il commento musicale ed il doppiaggio modificati.

TENERI MA DURI

1987
R: *Paul Bryan*
A: *Marina Kiss, Valerie Siddi, Jean-Pierre Armand, Robert Malone*

• Operina di routine senza sussulti, ma non completamente malvagia. Armand fa dondolare il cazzo dritto, dimostrando il solito controllo sull'erezione, mentre Valerie si lamenta delle sue eccessive pretese; quindi gli fa un pompino dal ritmo molto lento, ripreso lateralmente in pp. In montaggio alternato vediamo in bagno Marina Kiss (sorella della Siddi) che ascolta i rumori provenienti dalla stanza adiacente. Mentre la Siddi cavalca Armand, faccia rivolta alla cinepresa manovrata a mano, Marina (che indossa solo un baby-doll) si siede sulla tazza mentre la coppia scopa distesa sul fianco. Marina inizia a masturbarsi con un tampax che si rimesta nella fica, le coscione sempre ben aperte di fronte alla cinepresa; la Siddi intanto l'ha ripreso in bocca ad Armand, che sborra allo yoghurt.
La mattina dopo, rimasta sola in casa, Valerie riceve la visita di Malone, fidanzato di Marina ed amico di Armand; intanto quest'ultimo e Marina si recano insieme in macchina sul litorale.
Malone confessa a Valerie di averla voluta incontrare da sola di proposito e lei si dimostra immediatamente del tutto disponibile ad una relazione extraconiugale. Mentre Marina fa una pompa in macchina al cognato, Malone lecca e masturba Valerie, seduta in poltrona. Il pompino di Marina è alquanto prolungato e viene proseguito sulla spiaggia, mentre anche Valerie inizia a pompare Malone, inginocchiata di fronte a lui. Marina cavalca Armand mentre Malone scopa da dietro Valerie (le riprese sono sempre effettuate con camera a mano, con buona alternanza di campi medi e primi piani). Armand, nudo, scopa Marina (che indossa solo una camicia jeans) frontalmente e le sborra sulla lingua (le immagini purtroppo soffrono di scarsa illuminazione).
Marina accompagna al maneggio Marie-Christine, mentre Armand si reca dall'amante, un'attrice non particolarmente memorabile (di faccia ricorda vagamente Laura Levi) dai capelli scuri e le tette piccole. Questa inizia col solito pompino e una leccata di cazzo, eseguiti senza particolare tecnica né entusiasmo; poi passa a cavalcare Armand, con bella dilatazione di chiappe che lascia intravedere il buco del culo spalancato. Lui la scopa a pecorina e lei glielo riprende in bocca, con sborrata allo yoghurt.

È sera quando, a casa di Valerie, si ritrovano i quattro protagonisti più un'altra coppia (ma lei non ci sembra l'attrice che recitava la parte dell'amante di Armand qualche sequenza prima) ed il discorso verte sull'assente Marie-Christine, di cui Marina racconta la passione per gli animali. Quel pomeriggio Marie-Christine si era intrattenuta con un cane ed un cavallo e vediamo immagini tratte da altri due film di Bryan, *Orgia libera* e *Altri desideri di Karin.*
Gli ascoltatori si stanno tutti masturbando (Armand ripete i giochetti del cazzo, mandandolo su e giù) e le tre donne si gettano su di lui per spompinarlo. Roberto scopa a pecorina la nuova arrivata, che spompina il partner che lecca la fica a Valerie. Marina viene inculata mentre Roberto scopa e incula a candela la nuova venuta. Mentre Marina cavalca Armand, Valerie fa un pompino al nuovo venuto. Marina si becca in faccia la sborrata di Armand, del quale poi lecca e succhia l'uccello. Il nuovo venuto si fa una pippa e viene sul seno di Valerie, mentre Malone eiacula sulla pancia della partner.
Finale con i sei che corrono, vestiti, in riva al mare gridando: *"Viva il cazzo!Viva la fica!"*

TERESA ALTRI DESIDERI
1983
R: *Bruno Vani*
A: *Antonella Simonetti, Guya Lauri, Dino Strano, Gregorio Condito, Francesco Aversante, Salvatore Carrara, Piero Pieri*
• Film mediocre, come gli altri di Vani (con o senza la collaborazione anonima di Polselli) sia per la qualità della fica che per le prestazioni dei maschi che costringono i realizzatori a ricorrere agli inserti. Antonella è la "Teresa" del titolo: capelli neri folti, viso che ricorda, abbombato, quello di Traci Lords, fianchi larghi, pancia, seno abbondante e desolantemente flaccido. La ragazza abbandona la natia "Sicilia" (il solito paesino vicino Roma: ma per tutto il film ce la dobbiamo sorbire doppiata in dialetto fasullo) per trasferirsi sul continente ed emanciparsi: in realtà è una ninfomane che usa il sesso per fare carriera. Sul treno incontra un vecchio distinto (Dino Strano) che inizia a palparle le cosce e che poi si fa cavalcare, anche se i genitali inquadrati in dettaglio non hanno una paternità certa. Il vecchio (che si atteggia continuamente a giovanotto) è un attore e Antonella lo segue sul set (l'uomo sta girando un western).
Alla festicciola serale con le maestranze e i partecipanti al film sono presenti Antonella e Guya, le quali si infilano sotto un tavolino per un gioco le cui modalità non abbiamo capito, ma che consiste nel leccare fiche e succhiare il cazzo delle persone sedute: in realtà è solo Guya a venire inquadrata mentre svolge il compito, Antonella limitandosi a scambiare un bacio con lei. L'attore però si risente e conduce via la neoamante; ritroviamo i due a letto, nudi, che scopano: l'inquadratura dei genitali in azione, al 99 % , è un inserto. Antonella riceve la visita di Guya: le due si denudano, fanno il bagno insieme nella vasca, si insaponano a vicenda il seno mentre uno sconosciuto le osserva alla finestra e si masturba.
Antonella si reca in spiaggia con Guya: poi si tuffa in mare e sale su una barca in cui dorme un ragazzo

nudo. La ragazza si spoglia e gli si strofina addosso, lo bacia e poi gli prende il cazzo moscio in bocca nella sua prima prestazione hard (e sono passati 40 minuti di film). Pompa e cavalcata: ma le inquadrature dei genitali sembrano essere di nuovo inserti.
La ritroviamo nuda sulla spiaggia col ragazzo della barca, spiata da Guya che si masturba. Mentre vengono utilizzati inserti di penetrazione durante il rapporto dei due sulla spiaggia (ma qualche inquadratura potrebbe essere genuina) Guya masturba il masturbatore solitario di prima, che assomiglia a (ma non è) Guido Sem, il quale la scopa per poi farsi ripompare il cazzo moscio seduto a cavalcioni su di lei.
Ancora timida scena lesbo Antonella-Guya, in camera da letto.
Antonella viene ingaggiata dal produttore Pieri (doppiato in artefatto dialetto lombardo). I due si denudano in riva al mare e si rincorrono (scena romantica, senza dubbio: riuscite ad immaginarla senza vomitare?) finché si ritrovano a scopare; la scena prosegue in camera da letto, ma senza inquadrature di genitali. Antonella accetta di sposare Pieri per interesse (finalmente una giustificazione credibile!).
Guya e Antonella sulla spiaggia, nude, si accarezzano; arriva il barcaiolo che si mette in mezzo a loro e i tre si rotolano l'uno addosso all'altra. Segue un'altra scena col barcaiolo in camera da letto a base di inserti.
Guya si ritrova alle prese col masturbatore solitario, stavolta in cucina, ma anche in questo caso si ricorre ad inserti, eccetto per il finale: cavalcata con Guya che poi prende il cazzo in bocca pompandolo e riuscendolo a far sborrare, lo schizzo venendo diretto sul corpo di lui.
Il masturbatore solitario, respinto da Guya, si rifà sulla spiaggia con Antonella da cui viene cavalcato: stavolta non ci sono inserti.
Pieri presenta, durante la festa di fidanzamento, il proprio figlio a Antonella: si tratta del barcaiolo.

THRILLING LOVE

(A.t.: **Tradimenti a Capri**)
1988
R: *Maurizio Sandrelli* (Maurizio Predeaux)
A: *Sharon Kane, Thel Montenegro, Bunny Bleu, Tony Kendall, Michel Durand*

• Questa videocassetta uscì nel 1993, pubblicizzando in copertina la presenza di una interprete che allora era impegnata in uno show televisivo di successo. I dati ANICA, oltre al titolo originale *Thrilling Love* forniscono come data del visto di censura il 1988 e della prima proiezione pubblica quello successivo.
Se il film sia stato distribuito prima del 1993 su videocassetta non siamo in grado di dirlo: ma ne dubitiamo, perché difficilmente ce lo saremmo lasciati scappare.
Girato su pellicola, il film è notevole non tanto per la presenza di un attore abbastanza conosciuto del cinema di serie B anni '60 (qui non impegnato in scene esplicite) quanto per l'ambientazione e la cura delle riprese, ben al di sopra della media di un normale porno. A ciò si aggiunga la presenza di due attrici statunitensi di cui una (Sharon Kane) può essere tranquillamente considerata una delle rare pornoattrici in grado di recitare anche in film non pornografici; e l'altra

(Bunny Bleu) ancora con un aspetto fisico attraente, non deturpato dalla chirurgia e dal tempo, che l'aveva resa una delle pornoattrici più richieste negli anni '80.
Il film scorre meglio a livello visivo che nei dialoghi, alquanto goffi e stereotipati, perdipiù appesantiti da un commento musicale a base di arrangiamenti di canzoni napoletane tutti archi e mandolini. La prima scena, intrigante, si svolge sul traghetto sul quale Kendall e la moglie (Sharon) rimorchiano un francese (Michel Durand: sicuramente un attore italiano) e lo invitano a casa loro. Accortasi che il francese le fotografa le parti intime mentre è seduta, Sharon si alza per andare in bagno e quando torna non indossa più le mutandine. Subito dopo, a pranzo in un ristorante, Sharon si rovescia addosso del vino e Michel, con la scusa di asciugarla, la masturba: Sharon non è certo attraente, ma l'inquadratura della mano di lui in mezzo alle cosce di lei è di quelle che nel porno degli ultimi quindici anni latitano. I due si ritrovano a letto, spiati di nascosto da Kendall: Sharon pompa, con una bella inquadratura in pp, quindi cavalca il partner. L'attrice (bionda, seno piccolo, corpo magro) non è giovane (qui è già verso i quaranta) né ha una faccia attraente (occhi infossati, accenno di scucchia) ma nella sua ordinarietà può risultare attraente e certamente i suoi quasi trent'anni (trent'anni!) di carriera lo attestano: insieme a Sharon Mitchell e dopo Marilyn Chambers è la pornoattrice di più lunga militanza del porno mondiale.
Il partner la scopa mentre lei si masturba il clitoride, con inquadratura frontale rispetto a lui e delle fastidiose riprese in soggettiva del viso di lei, con la cinepresa che va su e giù: quando l'uomo le sborra sulla pancia, Sharon bagna le mani nello sperma e se le passa sul viso.
La coppia rimorchia un giovane barcaiolo e un'altra turista (Bunny) e se li porta a casa dove, una volta che Kendall ha trovato un'altra scusa per assentarsi e spiare di nascosto la scena, ha luogo un'orgia. Sharon ricomincia a sbocchinare Michel che la masturba, imitata da Bunny (bionda, seno piccolo, corpo che inizia a slargarsi ai fianchi, ma comunque alquanto carina) che riesce a far sborrare il barcaiolo sul suo seno succhiando immediatamente la cappella bagnata. Sharon è scopata a pecorina con sborrata abbondante e densa sulla schiena.
Tony, lasciato momentaneamente solo dalla moglie, trascina in casa sua Bunny e un animalone corpulento e i due scopano di fronte a lui. Scopata, pompa (eseguita da Bunny colla solita foga) cavalcata e di nuovo scopata con sborrata sulla pancia.
Bunny organizza una festa mascherata in onore della sua nuova fiamma cui partecipano, oltre a tutti gli attori visti finora, la negretta che ha valso al film l'uscita in videocassetta, Thel Montenegro: passabile di faccia, anche se con tratti molto marcati, esibisce un seno piccolo ed un corpo flessuoso.
Tony, come il Dott. Max, trova una scusa per andarsene lasciando i suoi ospiti liberi di scatenarsi. Bunny comincia a sbocchinare Michel mentre Sharon inizia a leccare la fica alla negretta che poi ricambia goffamente il favore. L'americana passa poi a farsi leccare dall'animalone mentre il barcaiolo fa lo stesso con Thel;

Bunny è scopata a pecorina mentre la negretta spompina il partner, con sborrata allo yoghurt.
Mentre Bunny cavalca di spalle, Sharon è scopata dall'animalone da cui riceve una abbondante sborrata sulla pancia.
Bunny, decisa a scopare Tony, scopre la ragione per cui lui si è sottratto ai suoi tentativi: è stato evirato dalla prima moglie (giovane, faccia passabile, tettone naturali) per vendicarsi del tradimento con Sharon. (La triste circostanza però non impedisce a Tony, per sua stessa ammissione, di riuscire ancora ad eccitarsi).

LA TIMIDA SEGRETARIA
(A.t.: **Les charmes secrets de Miss Todd**)
1988
R: *Michel Barny*
A: *Tracey Adams, Laura Valerie, Emmanuelle Kane, Alain Lyle, Christophe Clark, Frank Mazars, Robert Malone, Philippe Soine*
• Simpatica produzione francese, che dimostra come basterebbe poco per far lievitare il livello di scarsa inventività del porno attuale: una serie di situazioni che, per quanto improbabili, permettono che il sesso vi venga inserito con fluidità risultando alquanto piacevoli. La storia è imperniata sulle vicende di una casa a Parigi vinta al gioco da un magnate americano, interpretato da Malone; e la prima scena lo vede insieme ad altri tre personaggi (tra cui Frank) impegnato in un poker mentre sotto il tavolo Laura lo sbocchina.
Più tardi una situazione analoga, con Malone, seduto alla sua scrivania, intento ad esaminare documenti mentre Laura (sotto la scrivania) gli fa una pompa, sempre esibendo smorfie e occhiate che non escludiamo possano far arrapare qualcuno.
Ancora, Malone è pompato da Laura (stavolta distesa sulla scrivania e che si mette anche un dito in culo) mentre è al telefono con Tracey.
Dopo un po' ritroviamo il torinese (capelli ingrigiti artificialmente e mutandoni: uno spettacolo!) impegnato ad incularsi frontalmente Laura quando riceve la chiamata di Tracey che lo informa dello sviluppo degli avvenimenti; ma non se ne dà peso e sborra sulla fica della partner, che ci regala un'altra serie di occhiate "arrapanti".
La scena finale del film vede a letto Tracey e Emanuelle che si baciano mentre Chris scopa la francese a gambe flesse per poi farsi pompare da Tracey: in quel mentre arrivano Malone e Laura che si aggiungono alla comitiva. Chris scopa Laura e bacia Tracey scopata da dietro da Malone; quest'ultimo passa a scopare Tracey mentre Chris s'incula Laura di fianco ed Emmanuelle si dispone a 69 con quest'ultima. Chris passa quindi ad incularsi Emmanuelle in ginocchio mentre Tracey cavalca frontalmente Malone: il francese schizza in faccia e in bocca a Laura, restia a succhiare il cazzo, mentre Malone riversa le solite due gocce sul seno di Tracey che poi lo succhia.

Tradimenti a Capri
Vedi: THRILLING LOVE

Transanal Wendee
Vedi: WENDEE

TRANSEX
(A.t.: **La ninfomane il trans lo stallone**)
1988

R: *Luca Damiano*
A: *Eva Adams, Marina Frajese, Robert Malone, Giuliano Rosati*

• Se non vi piacciono i film gay o transex, questo film non fa per voi. Ma se siete un fan di Marina fate comunque un sacrificio e gustatevi alcune tra le scene più incandescenti che abbia girato.
Marina deve convincere un distributore turco (Robert Malone, chi altri?) ad aprire i mercati del Medio Oriente ai suoi film. Allo scopo gli fa vedere spezzoni di una sua pellicola (si tratta di *La chiave del piacere*, sebbene la svedesona, seduta ad una scrivania, abbia alle spalle un manifesto di *Le due...bocche di Marina*).
La Frajese stuzzica Roberto, sedutole di fronte, utilizzando i piedi fasciati di arrapantissime calze verdi, in una delle sequenze migliori del film; quindi, sempre da sotto la scrivania, passa a masturbarlo per poi lanciarsi in un bocchino dei suoi. Notevole è la qualità fotografica delle riprese, mantenute in una penombra che conferisce insoliti valori plastici al viso di Marina mentre succhia.
La svedese viene sbattuta sulla scrivania e Malone prima la lecca e poi la scopa; quando cerca di metterglielo in culo trova qualche resistenza e, esattamente come Giuliano nel film cui aveva assistito, deve prima slargarle l'orifizio con le dita. Senza che ci sia eiaculazione, passiamo direttamente ad una scena tra due gay tratta da chissà quale film o filmino: scena comunque impressionante perché uno dei due si fa penetrare da un gigantesco cazzo artificiale; mentre Marina, distesa sul letto in camera sua, si masturba ficcandosi le dita in vagina e leccandosele. Sul suo televisore intanto scorrono delle immagini (riciclate in diverse pellicole) in cui una quarantenne con una mascherina è alle prese con un cavallo che sbocchina e riesce a far sborrare (scena utilizzata anche per l'edizione italiana de *Il profumo del peccato*, un film francese con Marilyn Jess).
Marina è passata intanto in salotto dove riceve gli amici (Roberto, Giuliano e uno sconosciuto) i quali si trovano di fronte una ragazza che Marina si incarica di spogliare. Ovviamente si tratta del trans del titolo (Eva Adams): i tratti del viso delicati e il fisico minuto (fate il paragone con quello di Marina) oltre che un culetto delizioso, tradiscono l'origine sudamericana. Marina comincia a spompinarla in ginocchio, distendendosi poi per terra e facendosela venire sopra, ma è tutto inutile: per quanto succhi, il cazzetto non darà mai segni di vita (figuriamoci poi quando a succhiarlo saranno Giuliano o l'altro attore!). Da notare come, mentre è distesa, Marina sollevi le gambe e carezzi con i piedi la testa di Eva: chissà cosa intendeva fare!
L'azione sessuale fondamentale vede Roberto farsi succhiare il cazzo (protetto da preservativo) da Eva che poi incula; mentre Giuliano e l'altro o si succhiano tra loro o se la vedono con Marina. Grazie a Dio, Damiano ha la buona idea di far sborrare Giuliano e Roberto in bocca a Marina. I due vengono separatamente, in successione: la ripresa è sempre la stessa, con Marina inginocchiata di fronte alla cinepresa, la testa reclinata all'indietro mentre, ripreso di profilo, l'attore di turno si masturba per poi venirle in bocca, con una piacevole ripresa al rallenta-

tore che permette di apprezzare il colare dello sperma su lingua e labbra della grande troiona. La sborrata dell'attore sconosciuto avviene invece nel preservativo: Marina si limita a succhiare il cazzo bagnato.
A questo punto vi importa sapere se il contratto di distribuzione verrà chiuso?

TRANSEX II

(1989-90)
R: *Luca Damiano*
A: *Lulù, Laura Valerie, Christophe Clark, Robert Malone, Richard Voicin, Luca Damiano, Giuliano Rosati*

• Buon film, questo di Damiano, soprattutto grazie alla protagonista Lulù (francese, giovane, terza misura di reggiseno, capelli castano chiari, viso non bellissimo: ha una bocca larga ed un naso a pippa che la fa rassomigliare - in meglio, in virtù di un ovale più rotondo - a Steffi Graf o anche a Tiffany Minx. Pur essendo molto attiva in quegli anni, non siamo riusciti ad individuare l'appellativo conferitole nelle produzioni francesi) sempre sorridente e disponibile, oltre che gran maiala. La ragazza è stata abbandonata da Christophe e ripensa agli episodi che hanno segnato il loro rapporto.
Il primo incontro avviene in una casa dove balla la troupe (cioè gli attori e attrici, più un altro ragazzo e lo stesso Luca Damiano, un regista cui piace imitare Hitchcock con delle brevi apparizioni in film suoi e di altri colleghi). I due vanno subito a letto: Lulù viene leccata da Christophe e quindi scopata mentre lo bacia. Christophe si alterna, senza cambiare posizione, tra fica e buco del culo in quella che, secondo la narratrice, sarebbe la notte del suo sverginamento.
Un enorme cazzo di plastica viene passato sul corpo di Lulù e quindi infilato, per una buona metà, in fica mentre lei continua a spompinare. La ragazza cavalca Christophe mentre, lubrificatasi la mano, se la infila nel culo, andando su e giù. Quindi cavalca il francese di spalle in culo, masturbandosi e penetrandosi in fica col cazzo di plastica.
Mentre continua a masturbarsi, Lulù ripensa ad un incontro a tre con Malone (qui in baffi e pizzo). La ragazza improvvisa uno strip nella stessa stanza dove abbiamo assistito, in film coevi di Damiano, alle evoluzioni di Marina Frajese ed Eva Robins. Poi i due le si fanno dappresso e lei inizia a succhiarli, con Roberto che si diverte a mandare su e giù il cazzo come fa di solito Armand. Lulù cavalca Christophe, seduto, che le infila un dito in culo, dito presto sostituto da Malone, che le ficca anche il linguone in bocca. Ma la dp non riesce e Malone è costretto ad incularla mentre lei succhia Christophe. Lulù cavalca quindi Malone disteso a terra, continuando a succhiare Christophe: a buchi invertiti la dp è ora possibile. Belle scene di reintroduzione di Chris che a ginocchia flesse pompa da matti, fingendo una sborrata, con un rivolo di yoghurt che esce dall'ano tenuto ben dilatato dal francese che ci infila un dito, mentre lo yoghurt cola anche dalla fica.
Chris e Lulù si trovano nella vasca da bagno quando arriva Roberto con una siringona e del latte e fa tre clisteri alla ragazza mentre Chris le tiene le chiappe dilatate infilandole, tra un clistere e l'altro, un dito in

culo per non far uscire il liquido. Tutta questa cautela è però inutile dato che Damiano, inspiegabilmente, riprende lo schizzo finale di fianco, invece che di fronte, togliendoci così lo spettacolo del liquido che esce dall'ano dilatato (probabilmente la ragione fondamentale per realizzare questo tipo di scene). Lulù imbocca poi i due cazzi e i due partner si masturbano sborrando sulla bocca di lei che lecca le cappelle.
Ritroviamo Lulù a letto con Christophe, Laura e Richard che le rinfilano il cazzone artificiale in fica mentre la leccano e baciano. Quindi Lulù succhia Chris e Richard mentre Laura le lecca il clitoride e le tiene il cazzone in fica. Tocca poi a lei leccare Laura in 69 mentre la connazionale è inculata da Chris, succhia Richard e continua a tenere il cazzo in fica a Lulù.
A questo punto vi starete chiedendo: ed il titolo che c'entra? C'entra, perché la scena seguente è quella di un'orgia cui partecipano tutti gli attori più Giuliano, un trans ed un travestito. I due nuovi arrivati spogliano Giuliano mentre Lulù cavalca e poi succhia Chris seduto in poltrona e Laura masturba Roberto e Richard seduti accanto a lei. Giuliano, in piedi al centro del salotto, è succhiato dal travestito (non aspettatevi merce di classe tipo Eva Adams: sia lui che il trans sono inguardabili) mentre Laura inizia a succhiare Malone. Giuliano ed il trans succhiano il travestito; Richard scopa Laura di fianco, mentre Giuliano è succhiato dal travestito a sua volta succhiato dal trans; Roberto intanto scopa Laura che succhia Richard. Il travestito sborra sul seno del trans che è succhiato, senza effetto (e vorrei vedere!) da Giuliano, che gli spalma la sborra sul seno.
Il trans lecca la fica a Lulù che succhia Roberto e Richard; mentre Laura, scopata da Chris, succhia il cazzo moscio del travestito che poi si masturba col cazzone di plastica mentre succhia il trans, cui qualcuno infila un dito in culo. Tripla penetrazione per Lulù, con Christophe in culo, Richard in fica e Rosati (che bacia il travestito) in bocca. Quindi il trans succhia il cazzo di Roberto mentre quello suo (sorprendentemente dritto) è succhiato da Lulù che viene penetrata in fica dalla mano di Valerie a sua volta scopata da dietro da Christophe mentre succhia Richard. Giuliano è succhiato dal travestito che poi succhia a sua volta; Lulù fa un 69 con Laura e le due vengono imitate dal trans e dal travestito. Quindi Laura cavalca Christophe di spalle e finisce per spompinarlo prendendosi la sborrata in faccia ed in bocca. Giuliano sborra in bocca al travestito che si tiene un cazzo di plastica nera in culo mentre il trans lecca ed ingoia voracemente lo sperma. Lulù si prende sulle labbra e sul mento lo schizzo di Richard. Poi il broccone torinese piscia in un bicchiere che, dopo essere stato sostituito, viene presentato a Lulù prima che Malone ci sborri. Lulù beve, ma solo in parte perché c'è un taglio di montaggio.
Chris ritorna da Lulù che si sta masturbando e le dice che non può vivere senza di lei: ma glielo dice con una voce dall'accento romanesco (Walter Carrera, probabilmente) risultando convincente quanto Mike Tyson in tutù.

TRIANGOLO EROTICO
1982
R: *Richard Bennett*
A: *Cathy Menard, Sandy Samuel, Nadine Roussial, Pauline Teutscher, Sabrina Mastrolorenzi, Guya Lauri, Elizabeth Bure, Mark Shanon, Paolo Gramignano, Luigi Tripodi, Pino Curia*

• La trama del film non è niente di speciale. Mark Shanon è un professore universitario (alcune scene sono girate davanti alla facoltà di Economia e Commercio della I° Università di Roma) sposato con Nadine Roussial e che intrattiene al contempo una relazione con una sua allieva (Cathy Menard). I due amanti decidono che sarebbe molto più comodo ed intrigante se riuscissero a coinvolgere Nadine nel loro rapporto e ci riescono senza sforzo: Cathy si trasferisce in casa dell'amante e si stabilisce un solido rapporto a tre. L'inconsueto ménage si sfascia però quando Nadine sorprende Cathy in un rapporto lesbico con la cameriera (Sandy Samuel, chi altri mai?). Infuriata, la caccia via, trovando poi modo di consolarsi con la cameriera stessa. Mark, che era riuscito a convincere Cathy a tornare, si trova dapprima spiazzato di fronte all'iniziativa della moglie, poi si consola accettando la proposta dell'amante di un rapporto in cui il terzo lato del triangolo è stavolta rappresentato da un uomo (Paolo Gramignano). E per festeggiare il nuovo accordo i tre si lanciano in un'orgia con altre persone sopraggiunte a casa loro. (Non sappiamo come il film vada esattamente a finire, visto che in tutte e tre le copie che abbiamo visionato il nastro termina prima che il film finisca).

Se la trama è così poco fantasiosa, cosa ha di particolare questo film per farcelo considerare uno dei migliori porno italiani di sempre? Anzitutto la regia. Richard Bennett non è un grande regista, ma quando vuole il suo lavoro artigianale lo sa svolgere con coscienza. Specie nelle scene di sesso alterna, come sempre si dovrebbe fare, riprese in campo medio a quelle in primo e primissimo piano, con grande risalto dato alla parte anatomica più importante di un attore o attrice, non solo di film porno: il viso. In questo modo siamo sempre vicini agli attori e coinvolti nell'azione, e non si ha il tempo di annoiarsi con prolungate inquadrature di genitali in azione. Non ci vuole un genio per capire regole semplici come queste, ma il fatto che a realizzare film (compresi quelli porno) arrivino le persone che meno capiscono di cinema (o di scopofilia) fa sì che ben di rado in un film vengano rispettate le più elementari regole del buon senso, non solo estetico. Girata interamente a Marina di San Nicola, vicino Roma, la pellicola in questione ha l'ulteriore pregio di essere presentata in un riversamento su cassetta una volta tanto decente: senza rigonfiamenti, la qualità della fotografia originale è mantenuta integralmente, permettendo di apprezzare soprattutto le varie tonalità di giallo in cui si svolgono diverse scene.
Gli attori, poi. Nulla di eccezionale, apparentemente: Mark Shanon, Cathy Menard, Sandy Samuel, Nadine Roussial, sono tutti professionisti visti e rivisti in quegli anni. Ma questa è una delle rare volte in cui vengono sfruttati al massimo (nel caso della Menard, ci riferiamo

ai film girati in Italia). Nel caso dello stallone romano il termine "sfruttato" va preso alla lettera. Come si può facilmente constatare, Shanon nel film sborra cinque volte (o forse sei) e ci chiediamo in quanti altri film della stessa durata (85') un attore (di qualunque nazionalità) si sia permesso una tale profusione di energie. E considerate che Shanon era qui al termine di una carriera iniziata non certo giovanissimo: i vari decantati, instancabili stalloni della storia del porno (Rocco in testa) questo numero di exploit li distribuiscono su due, tre pellicole. Volontà di non inflazionare la propria immagine, oppure semplice difficoltà nel sostenere tali ritmi?
Veniamo alle attrici. Cathy Menard, inquadrata in primissimo piano, dimostra tutti i suoi anni, a cavallo tra i venti e trenta. Ma da lontano il suo fisico asciutto e slanciato può veramente farla passare per la teenager del ruolo. Memorabile la sequenza del bocchino che elargisce in macchina a Shanon: sia per la posizione inusuale (lei sul sedile accanto al guidatore, lui su quello dietro) sia per il vestito (calze blu, gonna corta scura, camicia bianca) sia per il fatto di essere stata girata all'aperto, in luogo pubblico. Quanto a Nadine (già moglie di Shanon in *Valentina, ragazza in calore*) non è più bella che in quel film, biondina anonima sia di viso che di fisico: ma le scene cui dà vita insieme a Shanon e alla Menard sono memorabili per il coinvolgimento che vi esibisce, aiutata dal trucco che conferisce un'attraente aspetto multicolore al viso, certo tra i meno memorabili del porno europeo di quegli anni. Indimenticabile la scena in cui riceve lo sperma di Shanon sul viso, sperma che lecca poi con alquanta naturalezza.
Le scene lesbo sono tra le migliori mai girate in Italia, grazie allo scarso uso di oggetti (solo in una viene adoperato un esecrabile cazzo artificiale) ed invece vi si punta molto, in una percentuale alquanto rara nel porno mondiale, su baci e leccate: il che, inutile dirlo, le rende quanto mai credibili.
In conclusione, *Triangolo Erotico* non è un capolavoro del porno come può esserlo qualche opera di Gerard Damiano o di Radley Metzger: ma è un film, tutto sommato, impeccabile.

Triferes...gatoiles
Vedi: **VIVIANE IN ADOLESCENZA MORBOSA**

Trois petits c... en chaleur
Vedi: **I CAPRICCI VIZIOSI DI UNA MOGLIE INFEDELE**

TUTTE LE PROVOCAZIONI DI MOANA
1990,
R: *Dudy Steel*
A: *Moana Pozzi, Ilona Staller, Sophie David, Katia Boyeer, Susan Turner, Sonia Derk, Robert Malone, Rocco Siffredi, Christophe Clark*
• I primi tre film porno "ufficiali" di Moana sono tra i migliori prodotti in Italia negli anni '80 e questo film va visto come una specie di loro appendice per gustarne le scene che, se vogliamo accreditare una ipotesi benevola, sono state tagliate in sala di montaggio (ma, più probabilmente, sono state volutamente "risparmiate" da Steel in vista di un'utilizzazione successiva: impresa comunque notevole, quella di "dare una

sòla" a Schicchi). Sono presenti inoltre (così ci pare, almeno) altre sequenze inedite che nulla hanno a che fare con la realizzazione dei lungometraggi ed altre che, pur utilizzate nei montaggi definitivi dei film precedenti, vengono variamente rielaborate in truka. Tra queste vanno notati alcuni fermo-immagine, talvolta efficaci e talvolta meno, corredati da scritte del tipo *"Io dò la fica"*,*"Ho la fica bagnata"*. Il film è ridoppiato, ma non è una perdita.
Bella è l'inquadratura di Moana vestita di rosso (*Fantastica Moana*) che si dondola con le brocche di fuori; segue il pompino a Malone dalla *Scandalosa* ripreso in ppp.
Sempre Malone, ne *La bella di giorno*, si fa succhiare da una delle ragazze del bordello dentro la vasca nel giardino: una scena in cui possiamo apprezzare tutto lo splendore del cazzo moscio dell'attore torinese.
La sequenza più divertente vede Rocco scopare successivamente quattro ragazze della casa di appuntamenti di *Bella di giorno* e poi farsi sbocchinare da loro sempre in successione.
Scena inedita tratta dalla *Scandalosa*, con Rocco e Moana a letto. Rocco le lecca la fica; poi lei gli fa un pompino e lui la pompa in bocca. Rocco, nudo, passa a scopare Moana che non si toglie il vestito nero: pecorina e sborrata sul culo.
Esibizione di Moana in pubblico, a fica scoperta, mentre la colonna sonora è composta da canzoni cantate da lei.
Scena con la Staller. In una scenografia di cartapesta le due pornostar (seminude, in stivali e a fica spalancata) si accarezzano e si leccano. Cicciolina, sorridendo, divarica anche le chiappe di fronte a Moana.
Scena con Malone (presentato come manager di Moana: come se chi guarda i porno non sappia chi è Malone e come anche chi non guarda i porno non sappia chi è Schicchi) che spoglia la pornoattrice genovese, le lecca la fica da sotto (ma è una scena proveniente da un altro girato) e la scopa. Dopo averla messa a pecora, le lecca il buco del culo e la scopa a gambe flesse per poi farsi cavalcare di spalle. Moana gli lecca la cappella mentre lui si masturba e le sborra in bocca, con bei pp di lei che lecca e succhia la sborra.
Brano con Rocco che lecca la fica mentre infila un dito in culo ad una bionda che assomiglia molto a Moana e che poi scopa in bocca, dall'alto, prima di metteglielo in fica. La sborrata è sulla pancia: Rocco gliela asciuga con delle mutandine che poi le mette sul viso.
Scena dalla *Scandalosa* con Sophie David (con gli occhiali) e Katia Boyeer che spompinano Rocco disteso a terra e si baciano tra loro. Quindi Sophie lo cavalca mentre i tre si baciano e la scena diventa quella che conosciamo.
Un'ottima sequenza è quella in cui Rocco, disteso su un letto, si fa fare un pompino e quindi sborra in pieno viso dell'attrice che doppiava Moana vestita di rosso in *Fantastica* (Sonia Derk) la quale riceve una sborrata in faccia anche da Malone. La vediamo poi spompinare Rocco mentre Malone la scopa da dietro.
È la volta delle due puttane (una è Susan Turner) viste fugacemente nella casa d'appuntamenti in *Bella di giorno* che qui si mostrano finalmente in scene meno brevi e che sono ancora più arrapanti. Mentre

infatti una lecca da sotto la fica dell'altra, questa spompina Rocco (che le viene in faccia) ed è inculata da Clark. Il francese sborra sul collo dell'altra e poi si fa succhiare prima di rimetterlo in culo alla ragazza che continua a leccare la fica a quella che si era presa la sua sborra.
Scena Rocco-Moana che scopano su pavimento con lui che le viene sullo stomaco.
Immagini di Moana a letto che dorme costituiscono lo spunto per sovrimporvi immagini di bocchini e scopate con cani.
Bella l'inquadratura della spagnola fatta a letto da Moana a Christophe, con venuta (appena visibile) sul collo e susseguente succhiata di cappella, lo sperma distinguibile sulle labbra di lei.

Tutto
Vedi: **TUTTO...AMORE MIO**; **TUTTO ANAL** e **TUTTO ANIMAL**

TUTTO...AMORE MIO
(A.t.: **Tutto**)
1988 *(1984-5)*
R: *Philippe Houston*
A: *Cecilia Paloma*
• Avventura greca per una delle poche attrici italiane vedibili degli anni '80: una pellicola per la quale è stato probabilmente sfruttato il medesimo visto di censura degli altri film discussi di seguito.
La scena è un ufficio in cui Cecilia sembri lavori. Arrivano degli strani personaggi e uno di questi si fa Cecilia che inizia a pomparne il cazzo di proporzioni ragguardevoli sulle note del tema di *Ultimo tango a Parigi*. Cavalcata sulla moquette, prima frontale poi di spalle. Scopata e venuta sulla fica. Dopo un intermezzo gay, ritroviamo Cecilia a letto alle prese con una partner (capelli corti castani, faccia anonima, seno medio). Dopo una slinguazzata Cecilia lecca industriosamente la fica prima di masturbarsi insieme alla partner, servendosi anche dei pomelli del letto.
Quindi ha un colloquio al telefono continuando a masturbarsi: arriva il partner della prima scena che manda via la lesbica e scopa Cecilia. Cavalcata di spalle (Cecilia ha un viso attraente e le tette pendule: ci piace vederla in questa posizione) e frontale, con venuta a mano sulle chiappe e reintroduzione.
Ritroviamo Cecilia, in una orgia finale con tre coppie, che spompina uno dei gay prima di cavalcarlo frontalmente e dal quale poi riceve la sborra sul viso.

TUTTO ANAL
(A.t.: **Tutto**)
1988
R: *Dudy Steel*
• Collezione di materiale prevalentemente video di provenienza USA e Europa. Alla fine è annunciata una seconda parte.

TUTTO ANIMAL
(A.t.: **Tutto**)
1988
R: *Dudy Steel*
• Collezione di super 8 danesi degli anni '70.
Curioso come nelle filmografie risulti solo il titolo generico *Tutto*: c'è perciò da chiedersi se, dato che nell'88 non c'era più da temere che il visto non venisse concesso, non si sia

ricorso a questo trucco per risparmiare i soldi necessari per ottenere più visti di censura chiedendone solamente uno.

U

L'UCCELLO DELLA FELICITA'
1989
R: *Richard Skool* (Martin White? Riccardo Schicchi?)
A: *Baby Pozzi, Florance Farkas, Eva Orlowsky, Makù Naim, Marcovic Stalinski, Robert Malone, Christophe Clark, Rocco Siffredi*

• Schicchi (ma più probabilmente Martin White) realizza una "favola" con costumi e ambientazioni a metà tra il Medioevo e il Rinascimento (e Carnevale) ed uno stuolo di belle fiche. Purtroppo si sborra poco e il film ha tutta l'aria di essere stato realizzato sfruttando il tempo rimasto dopo la realizzazione dell'altro film (*Il vizio di Baby e l'ingordigia di Ramba*).

Baby è la Principessa triste che non fa altro che piangere (e se sentisse la canzone che fa da sottofondo alle immagini del film piangerebbe ancor di più) essendo vittima dell'incantesimo della strega cattiva (Makù Naim) che le impedisce di trovare l'uccello della felicità.

Facciamo allora la conoscenza della sua fida scudiera, la nuova Ramba, mentre si fa leccare da uno sconosciuto in un boschetto. L'uomo le ficca anche un pezzo di manico d'ascia in fica e la masturba.

Ramba è quindi impegnata a sbocchinare un tipo dalla pelle pitturata di verde (una specie di divinità dei boschi?). Poi suona una serenata sotto il balcone di Baby (il modello di chitarra, ovviamente, non c'entra niente con l'epoca, pur indeterminata, in cui è ambientato il film).

Il mago Merlino (Marcovic Stalinski) procura alla principessa oggetti per masturbarsi, nel tentativo di restituirle la felicità perduta; quindi le consiglia di lesbicare con due ancelle: ma la scena è brevissima e Baby sembra più rincoglionita del solito. Le pratiche consigliate dal Mago non hanno effetto: la strega cattiva comunica a Merlino che solo l'uccello della felicità potrà risollevare il morale della Principessa e sfida il mago a trovarlo.

La contessa (Eva) sta facendo un pompino al Conte (Malone, che in questa occasione è accreditato col suo autentico, medievale cognome) mentre vengono osservati di nascosto da una ragazza (capelli castano chiari, viso non bellissimo, corpo slanciato) che si masturba. Sarà il vestito o l'acconciatura (i capelli sono raccolti sotto una specie di cuffia), fatto sta che raramente Eva ci è apparsa tanto arrapante: cavalca Malone frontalmente e di spalle, con indosso il vestito che tiene sollevato per scoprire il culo in cui Malone ficca un dito. La ragazza li interrompe per informarli che è iniziata la ricerca dell'uccello della felicità; quindi si unisce alla coppia, sbocchinando Malone insieme ad Eva e cavalcandolo di fronte e di spalle. Eva non smette di succhiare lui e leccare lei; poi cavalca Malone, con la ragazza che lecca le pallle e che forse riceve in bocca una sborrata.

Grottesche le inquadrature dei due schiavi negri che barlano gome avezzero raffreddore e che nudi vanno in

giro ad appiccicare manifesti per invitare a trovare l'uccello della felicità. Incontrano due ragazze (una bionda ed una bruna, tutte e due alquanto anonime) e lasciano il posto a Robin Hood (Christophe Clark) che si fa fare un pompino. Sopraggiungono il conte e la contessa a cavallo: Christophe inizia a scopare la bruna, poi lo mette in bocca alla bionda da cui si fa cavalcare di spalle mentre questa bacia l'altra ragazza; Malone si fa sbocchinare da Eva e la cinepresa inquadra anche il cazzo di un cavallo. I due nuovi arrivati si uniscono al trio, con Malone che si fa succhiare dalle ragazze mentre Eva lecca la fica alla bionda. Quindi Eva si fa scopare da Christophe mentre succhia Malone e le due ragazze lesbicano. Eva cavalca Malone e succhia Christophe che poi glielo mette in culo e durante la dp bacia la bionda cui il francese sborra in bocca allo yoghurt.
La nuova Ramba va alla ricerca del principe Rocco, l'unico capace di restituire la felicità alla principessa. Lo incontra che va a cavallo in un bosco e, dopo aver smanacciato le parti basse dell'equino, verifica l'efficienza dell'uccello del padrone con un pompino; mentre Makù, che li osserva di nascosto, fa una spaccata (?!) e si masturba. Rocco passa a scopare Ramba, sempre senza scendere da cavallo, col cazzo che non riesce ad avere un'erezione decisa. Ramba lascia proseguire Rocco verso il reame e questi si imbatte nella strega che ha assunto le fattezze di Baby. Dopo che l'ha scopata da dietro e da davanti sull'erba, la strega riprende le fattezze originali senza che Rocco apparentemente se ne accorga, continuando a scoparla riversa sul fianco e a pecorina. Alla fine se ne accorge e subito interviene Ramba che la mette al rogo.
Intanto Robin Hood è arrivato a corte per dimostrare a Baby di possedere l'uccello della felicità e si fa fare un pompino dall'ancella (una biondina non giovanissima, ma molto carina) che poi lo cavalca. Arrivano anche Malone ed Eva, con lei che tenta di fare una pompa a Merlino, senza risultato. Eva passa a Christophe che la mette a pecorina e la lecca, smaneggiando la fica per poi farsi fare un pompino e cavalcare di spalle. Roberto fa avvicinare le ancelle e si fa sbocchinare a turno: ma anche lui fallisce la prova visto che la principessa non sorride (il che è alquanto irrealistico: come si fa a non ridere vedendo la faccia di Malone?). Arrivano Rocco e Ramba: lui si fa spompinare da tre ancelle più Eva, mentre Ramba succhia Malone ed è scopata da Christophe. Rocco si fa cavalcare dall'ancella carina e Baby, finalmente, ride.
Rocco si apparta con la minore delle Pozzi nella stanza da letto, mentre in sala si scatena un'orgia che vede tutti i personaggi praticare sesso, genuino e mimato; Rocco intanto lecca la fica a Baby e la scopa, anche a pecorina. Le immagini fugaci dell'orgia vedono più che altro Eva scopare con Christophe e Ramba allignare vicino a Malone che si fa cavalcare dall'ancella carina prima che arrivi Christophe a metterglielo in culo per una dp. Malone, in piedi, si fa una pippa e sborra insieme a Christophe sui visi convergenti delle ragazze sdraiate: ma la regia inquadra i cazzi che sborrano invece dei visi che ricevono lo sperma. Baby e Rocco si baciano ed il film finisce.

Ora, Rocco sarà pure in possesso dell'uccello della felicità: ma lui felice non deve esserlo stato molto visto che, come già in *Capri Vacation*, non ha sborrato neanche una volta durante tutto il film.

UMIDO

1989

R: *Dudy Steel*

A: *Vampirella, Pauline Mattews, Florence Farkas, Valery Schubert, Eva Orlowsky, Patrick Lenain, Mario Torti, Vittorio Verardi, Robert Malone, Giuliano Rosati, Markovic Stalinski, Gabriel Lotar*

• Avere a disposizione un cast sovradimensionato e delle scenografie originali, come già successo in *Marina 10+* e *Giochi bestiali a pagamento*, non aiuta Steel. E così il risultato, a dispetto di un cast che allinea (caso più unico che raro per i film firmati da Dudy) ben tre porno star, rimane al di sotto delle aspettative.

Tre ragazze giocano con un mappamondo gonfiabile su un prato, mentre ci vengono propinate le solite menate dal significato impenetrabile e che stavolta riguardano violenza e potere (uno spunto simile era già stato utilizzato in *Di notte di giorno*). Passiamo ad un ristorante (improvvisato nel salone di una casa) in cui Malone, in mimetica, viene affrontato da Ramba 2 che inizia a sbocchinarlo mentre altri cinque uomini (tra cui Torti, Verardi ed il nano) si danno da fare con due cameriere. Malone lecca un po' il culo a Ramba 2 prima di penetrarla da dietro e poi lei succhia il nano. Mario si fa spompinare, ma la scena è talmente affollata che nessuno sembra capire cosa deve fare.

Torti lecca la fica alla partner (che assomiglia a - ma non è - Makù Najm) mentre sta baciando un altro. Pauline ha preso a spompinare Malone che poi s'incula Ramba a gambe flesse mentre spompina qualcuno. "Makù" spompina Malone mentre viene leccata da Torti ed un altro si masturba; quest'ultimo viene pompato e masturbato da "Makù" fino a farlo schizzare. Malone si masturba venendo sulle bocche di "Makù" e della nuova Ramba che poi lo succhia. Ramba 2 si becca in quel mentre una sborrata in faccia da Vittorio Verardi, che poi si fa succhiare da "Makù" che si becca anche una sborrata sul torace.

Cambio di ambiente (ci troviamo ora in un centro di recupero per drogati) e di attori. Arriva il mappamondo accompagnato da Eva che risolve i problemi delle drogate spogliando Valery ed accarezzandole la fica. Tutti si spogliano, con Lotar che viene sbocchinato da Eva e Valery. Una mora dai capelli lunghi, appena passabile di faccia, è scopata mentre sbocchina un ragazzo.

Mentre Markovic dipinge, Rosati scopa da dietro Valery e Lotar scopa Eva, che poi lo cavalca di spalle accarezzata dalla francese che sostituisce la mora quando va a sbocchinare Lotar. Questi scopa Eva, tenendola anche sollevata in piedi e facendosi aiutare da Valery. Un cazzo, che sembra quello di Malone, sborra sul viso della mora, che poi lo succhia. La mora risbocchina qualcuno (Malone?), la francese fa altrettanto con Lotar.

Ancora mappamondo che rotola e cambio di ambientazione, con immagini di un antro con rocce di cartapesta su cui è montata una cattedra sulla quale spicca un busto

caricaturale di Cicciolina (!). Dietro la cattedra è collocata una cortina rossa su cui è stata affissa una scritta: "*L'Aids è uguale per tutti*". Alla cattedra è seduto il nano (vestito in cuoio nero da motociclista) che si atteggia a giudice recitando anche versi della *Divina Commedia*. Insomma, l'hanno oramai capito tutti, siamo all'Inferno: ma non chiedeteci di spiegare che cosa significhi questa messinscena e di ripetere quello che il nano blatera. Chiedetelo, semmai, a Steel, ammesso che lui lo sappia!
Inizia l'orgia, con Vampirella ed Eva a menare la danza mentre il nano condanna tutti senza che nessuno se ne dia per inteso. Vampirella se la vede con Malone mentre Eva succhia Lotar ed il ragazzo della scena precedente; quindi, tenuta sollevata, viene scopata da Malone cui Vampirella lecca la schiena.
Ancora scena infernale in cui Florence, a cappella, canta una canzone di Mina (quella che fa "*saccundì saccundà*") a un microfono che in realtà è un cazzo di plastica e con testo modificato ("*scopate insieme a me*") mentre si aggira tra le coppie. Lotar si fa sbocchinare da Pauline, Valery sbocchina il ragazzo. Ramba canta e sbocchina Lotar, mentre Malone è pompato da Eva e "Makù" che poi passano a Lotar; questi mette il cazzo tra le gambe a Pauline e Malone scopa da dietro "Makù". Ma abbondano i totali e l'azione è alquanto frammentata.
Mentre Vampirella spompina un cazzo di plastica, Lotar scopa e incula alternativamente Florence, con riprese in dettaglio. Malone scopa e sborra sulla pancia di "Makù" che poi succhia il cazzo. Lotar si fa una pippa e viene in bocca a Florence che lecca lo sperma.
Eva cavalca Malone di spalle mentre questi le infila, con l'aiuto di Vampirella, un vibratore in culo: Eva succhia Malone e bacia Vampirella finendo per lasciar colare un po' d'orzata sul cazzo. Altri sproloqui del giudice nano ed altra sequenza nell'antro, con pompino a Gabriel, che poi la scopa a pecorina. Malone si fa cavalcare da Vampirella ed è poi spompinato da Ramba, con bella inquadratura di lui che la pompa in bocca.
Ramba viene scopata da Gabriel che poi le lecca la fica e la scopa a pecorina mentre lei bacia una ragazza dai capelli neri lunghi e ricci, non bella di faccia. Vampirella pompa Giuliano aiutata da Valery.

VACANZE A RIMINI
1990
R: *Mario Salieri*
A: *Marie Noel, Amanda Shear, Joy Karin's, Sara Venier, Nadia Rivoli, Denise Dior, Max Bellocchio, Robert Malone, Startreck, Alain Lyle, Gabriel Lotar*

• Film minore della videografia di Salieri, senza scene che non si siano già viste (come quelle sulla barca) ed un parco attrici nettamente al di sotto della media in cui è la sola Joy a prenderlo in culo (sai che novità).
Max, che vive in una villa di lusso, avverte un'amica (Marie Noel: giovane, alta, capelli castano scuri lunghi, faccia passabile, seno medio) che deve adarsene perché il giorno dopo arriverà la fidanzata. Nel frattempo arriva l'idraulico (Gabriel: qui accreditato come "Massimo Locchi") che, finito il lavoro, propone una sistemazione alla ragazza che non sa dove andare, in cambio di prestazioni sessuali.
Intanto Joy seduce il socio della discoteca da lei gestita (Alain Lyle, qui Putansan): lo cavalca di spalle, lui sdraiato su degli scalini; quindi gli fa una pompa. Marie e Gabriel cominciano a masturbarsi reciprocamente sotto la doccia e poi lei lo pompa mentre ha il manico di qualche attrezzo infilato in fica.
Joy si fa inculare di spalle, poi è scopata in piedi da dietro. Gabriel fa lo stesso con Marie, in una bella inquadratura da sotto che riprende tuttto il corpo di lei (e notare come Gabriel sbavi). Joy succhia lentamente Alain facendolo sborrare a mano sulla sua lingua e leccando lo sperma.
Gabriel conduce Marie nella camera da letto in cui la ragazza *"ha scopato con il padrone"* e si fa di nuovo pompare mentre lei si masturba. Dopo essersi fatto cavalcare di spalle, la scopa a pecorina; segue un 69 ripreso da diverse angolazioni, quindi Gabriel si fa una pippa mentre lei gli lecca la cappella. Altro pompino, ripreso lateralmente in pp con lei che lo fa venire a mano per poi succhiargli la cappella (inquadratura che Salieri, com'è suo solito, taglia troppo presto).
Bellocchio va a prendere alla stazione la fidanzata (Amanda, un'attrice tedesca molto attiva in quegli anni: bionda, appena passabile di faccia, naso a pippa, grosse tette, fica rasata. Qui le hanno appioppato il nome "Astrid"). In discoteca Joy, Alain, Roberto e Sara (probabilmente una prostituta ingaggiata sul posto: bionda, faccia gonfia, sovrappeso, alta, grandi brocche, fica rasata) vengono raggiunti dall'amica Amanda; e Max si rivela imprevedibilmente geloso di lei, che però non gli dà retta e se la spassa con gli amici. Roberto si apparta su un divano con Sara e comincia a leccarle la fica mentre Amanda inizia uno spogliarello per gli amici. Joy inizia a succhiare con la solita facilità, in ppp, il cazzo del normodotato connazionale; Sara fa lo stesso con Roberto, ma con tecnica alquanto approssimativa.
Amanda aiuta Joy a pompare mentre Sara cavalca di spalle Malone.

Amanda lecca la fica rasata di Joy che succhia Alain; Malone scopa in piedi Sara, con diverse reintroduzioni. Amanda cavalca di spalle Alain mentre Joy le lecca i seni; Malone scopa Sara distesa sul pavimento, leccandole poi la fica. Alain scopa Amanda in piedi con Joy che estrae di tanto in tanto il cazzo e lo succhia (ripresa dal basso) baciando poi Alain. Malone si masturba e viene sul viso di Sara facendosi succhiare (bella ripresa dall'alto, ma avrebbe guadagnato dall'essere più ravvicinata). Amanda è tornata a succhiare Alain, mentre Joy lecca lei e masturba lui coll'aiuto dell'altra, che poi la bacia e lecca lo sperma sulla cappella: ma il taglio di montaggio, al solito, arriva troppo presto.

Joy consola Max assicurandolo della fedeltà di Amanda, che intanto in una casa lussuosa si fa scopare di spalle da Roberto mentre succhia Alain. Questi poi la scopa in piedi mentre bacia, lecca e succhia Malone. Amanda succhia i cazzi in pp: i due le sborrano in faccia colpendola sul mento e lei lecca le cappelle con fare esitante.

Joy presenta Denise (mora e coi capelli lunghi: in un primo momento non l'avevamo riconosciuta) a Max per insegnargli a ballare. In cambio gli chiede in prestito lo yacht su cui la vediamo spompinare, insieme ad Amanda, Roberto che, nel frattempo, le dirige addosso uno spruzzo d'acqua. In mare aperto, Amanda cavalca di spalle Roberto mentre Joy le lecca il seno e la bacia; quindi Joy sostituisce Amanda che si fa leccare la fica da Malone che le due poi spompinano. Amanda cavalca il torinese mentre Joy lecca le palle e mette un dito in culo alla tedesca; quindi la francese masturba e succhia Malone e bacia Amanda.

Denise ha intanto convocato il suo ragazzo (Startreck) in casa di Max: appena quest'ultimo si alza per andare a preparare un cocktail, i due si baciano e lei glielo prende in bocca, leccandolo. Max porta loro le bevande e, come gli capiterà costantemente nel prosieguo della sua carriera come Dott. Max, si fa da parte ritornando in cucina. Denise fa una rapida sega mentre lecca la cappella e Startreck si produce in una sborrata appena visibile che Denise lecca e poi risputa.

Ma è stato tutto un sogno, anche se la vera moglie di Bellocchio (Nadia Rivoli, di cui vediamo, per fortuna, solo il viso) sta in quel momento facendo una pompa al lattaio.

Ma non è finita ancora perché la vicenda è stata in realtà sognata da Max che è un regista che ritroviamo su un set in compagnia di Salieri. Il ritrovamento però di un paio d'occhiali "sognati" lascia spazio ad altre spiegazioni di cui, a noi, come a voi...

VALENTINA RAGAZZA IN CALORE

(A.t.: **Piaceri**)
1981
R: *Jonas Reiner*
A: *Nadine Roussial, Moana Pozzi, Guya Lauri, Alfonso Gaita, Mark Shanon, Erminio Bianchi*

• Non si può non essere emozionati di fronte al debutto della nostra porno-attrice più famosa. Moana appare qui al naturale, prima di tutti gli interventi chirurgici che ne avrebbero completamente alterato la fisionomia ed è evidente la somiglianza con la sorella che però è cer-

tamente più carina di lei. Moana appare goffa nelle prime inquadrature e anche in molte delle successive (fate attenzione a come tiene le braccia rigide lungo i fianchi, come le pesassero) ma man mano che gira si scioglie e raggiunge, se non una certa naturalezza (che non è stata mai capace di esprimere nel porno) almeno un certo agio.

La prima scena la vede alle prese con un ragazzo cui confessa di voler abbandonare il paese (Frascati) per la città (Roma): lei è uno spirito libero, il paese è gretto, bla bla bla. Poi gli fa un bocchino (senza eiaculazione e senza farsi penetrare).

Il parroco le trova un impiego nel negozio di abbigliamento di suo nipote (Erminio Bianchi). Moana, che nel frattempo ha bruciato le tappe della sua emancipazione, convive con un pittore (Alfonso Gaita): la scena di sesso tra i due termina con un pompino seguito da una spagnola. Moana incontra in negozio Guya, un'architetta dalle tendenze lesbiche che, fattasi accompagnare in camerino, la seduce. È una scena che rimane impressa. All'inizio Moana appare non tanto imbarazzata, quanto curiosa: è come se stesse chiedendo alla più esperta collega: "E adesso che facciamo"? Guya è abbastanza cauta da non iniziare la scena con un bacio in bocca, che non sa quale reazione potrebbe suscitare; e procede invece molto lentamente, con carezze e baci sul resto del corpo. Moana si scioglie e alla fine è lei a prendere tra le mani il viso di Guya che bacia sulla bocca. Chiaro che è impossibile avere certezze al riguardo, ma abbiamo la netta sensazione che questa scena risulti involontariamente perfetta dal punto di vista della coincidenza tra piano della finzione (la prima volta di Valentina con una donna) e quello della realtà (la prima volta, forse, anche di Moana).

Il proprietario del negozio ha spiato le due e approfitta dell'occasione per sedurre Moana, sul culo della quale sborra. Il pittore vede tutto e la sfratta e perciò Valentina si trasferisce da Guya. In un ristorante incontra un avvocato suo compaesano (Mark Shanon) che avevamo già visto all'inizio del film spiare Moana infrattata col suo coetaneo e tornare poi a casa per farsi fare una sega dalla bruttissima (barba, baffi e parruccone stoppaccioso) moglie. (A proposito, deve trattarsi di un avvocato di merda: a giudicare dalla camera da letto e dal soggiorno, vive in una casa di pescatori). La ragazza è sempre stata segretamente innamorata di Shanon e non tarda a farsi sedurre. Durante la alquanto breve scopata all'aria aperta Moana mostra finalmente di saper succhiare il cazzo con brio: ma niente orgasmo per Shanon.

Guya capisce subito tutto e, ingelosita, organizza una specie di seduta sadomaso che però si tramuta subito in una scena di leccate tra le due amanti. Moana continua a vedere l'avvocato e così abbiamo modo di assistere alla più bella inquadratura del film: la cinepresa puntata sulle chiappe di Shanon che scopa vigorosamente Moana in bocca (la sborrata è ancora una volta sullo stomaco di lei). Dopo che Moana ha piantato in asso Guya assistiamo ad un'altra scena con Shanon cui la futura pornostar genovese, dopo averlo impiastrato con della panna, elargisce un bocchino che termina con un'altra eiaculazione sulla pancia.

La moglie dell'avvocato (si tratta di Nadine Roussial, che ritroveremo sposata a Shanon in *Triangolo erotico*) si è intanto recata dall'architetto credendo sia l'amante del marito. Le due ovviamente finiscono a letto, ma non prima che Guya abbia fatto della sua nuova conquista una bella donna (o, più correttamente, una donna più bella di quanto fosse prima). Le due decidono di invitare Moana e l'avvocato a cena: e appena Mark vede la moglie trasformata, la prende e la trascina, con palesi intenzioni, a casa.
Moana accetta il ritorno alla vecchia situazione e l'architetto propone di andare a festeggiare in discoteca: ma appena lascia per un momento la ritrovata amante, questa viene rimorchiata da uno sconosciuto con il quale si apparta nel bagno. Guya li sorprende mentre Moana gli sta facendo un pompino.
Da notare che la riedizione del 1987 (intitolata, truffaldinamente, *Piaceri*) oltre ad essere superiore dal punto di vista del riversamento in video (l'immagine è molto meglio definita e i colori sono meno sbiaditi) presenta una scena lesbo di circa tre minuti di durata tra Guya e Nadine, assente nella edizione col titolo riportato in maiuscolo.

VALERIA LA CALDA BESTIA 2

(1987-8)
R: *Salvo & Martin* (Bill Lewis?)
A: *Marie-Christine Veroda*
• Solita truffa. Non si tratta altro che di un bel video americano del 1986, *Heidi A.* (tit. or.: *Heidi*) protagonista Patti Petite, insertato con vari spezzoni di porno americani in pellicola e video. L'unico brano interessante è un bocchino al cazzo moscio di uno stallone nero elargito da Marie-Christine che poi se lo strofina sulla fica. Esso è probabilmente tratto da una pellicola che non abbiamo potuto visionare nella sua integrità.

VALERIE LA CALDA BESTIA

(A.t.: **Valerie la calda bestia - La donna delle bestie**)
1987
R: *Salvo & Martin* (Bill Lewis?)
A: *Valerie Siddi. Jessica, Marie-Christine Veroda, Rosa Indelicato, Robert Malone, Giancarlo Busmani, Antonio*
• Questo film deve essere stato un successo se ha meritato una parte seconda (che però è una truffa, vedi recensione) ma non crediamo che questo ipotetico successo sia stato dovuto al fatto che questa è probabilmente l'unica pellicola che veda Valerie Siddi, pur con molte precauzioni, alle prese con un animale. È vero che c'era andata molto vicina come spettatrice delle evoluzioni della sua compatriota Marie-Christine: ma è altrettanto innegabile che questa attrice (che, anche se non si può definire bella e, forse, nemmeno carina, possiede delle labbra carnose ed un pallore cutaneo, oltre ad un culo perfetto, che esercitano su di noi un sicuro fascino) aveva sempre dimostrato una decisa ritrosia verso le pratiche sessuali meno ortodosse. Così, oltre ad aver girato, a quanto ci risulta, una sola scena anale (in *Fantastica Moana*) Valerie si è sempre dimostrata poco a suo agio anche nei confronti dello sperma.
Valerie passa un tipico fine settimana con gli amici. Costoro le hanno regalato un mastino napoletano che lei si

prende l'onere di introdurre al sesso. Il cane (remissivo al punto da sembrare di pelouche e che non può non far pensare che gli sia stata somministrata qualche pozione soporifera) disteso su un fianco, viene accarezzato da Valerie, che indossa della biancheria intima bianca di satin.
In montaggio alternato vediamo una delle ospiti della villa (Rosa Indelicato: scarsa di viso, capelli castani, tette mosce ma pompinara straordinaria) che si sta facendo leccare la fica da un tizio dalla faccia affilata e con un tatuaggio sul quadricipite della gamba destra, che rivedremo, tra l'altro, in *Profonde visite* e *La donna delle bestie*.
Valerie è riuscita a far venir fuori il pisello del cane dal sacco scrotale e più che altro lo masturba, avvicinando la lingua quel tanto che basta a sfiorarlo; quindi si passa l'arnese sui seni. Rosa e il tatuato intanto sono passati ad un 69, con il cazzo che non si decide a diventare duro nonostante le gole profonde.
Valerie si ficca il cazzo del cane in fica e lo cavalca: ma di notevole c'è solo lo sguardo tra l'allucinato ed il perplesso dell'animale.
Rosa viene inculata da dietro, coi genitali in ppp in quella che, in realtà è un'inquadratura tratta da una scena successiva del film, visto che quando la ripresa è di lato la penetrazione si rivela vaginale. Roberto raggiunge Valerie e la scopa in piedi mentre continua, non inquadrata, a succhiare il cane. Dello yoghurt viene versato sul cazzo della povera bestia e Valerie, forse perché è l'ultimo sforzo che le si chiede, si decide finalmente a leccare l'arnese, senza però succhiarlo. Roberto continua a scoparla da dietro, sborrandole alla fine sul culo, imitato (non, fortunatamente, nella quantità risibile di sperma emesso) dal maschio nell'altra stanza. I due li ritroviamo nel parco che spiano Giancarlo, Jessica, Rosa e Antonio: Malone comincia a masturbarsi. Le due donne vengono prese in piedi, anche in culo, mentre succhiano il cazzo di Giancarlo. Le riprese si mantengono troopo in dettaglio: procedimento che potrebbe andare bene per i pompini, in cui ci pensa l'espressione cangevole dell'attrice a vivacizzare l'immagine, ma che risulta troppo noioso per le penetrazioni, affogando tutti in un mare di anonimia.
Valerie giunge alle spalle di Malone a spiare lo spettacolo ed i due cominciano a masturbarsi reciprocamente; quindi lei inizia a fargli una pompa con il solito, ammirabile slancio, mentre si tocca la fica bella aperta e lui le palpa un seno. Malone la scopa in piedi, con Valerie che si è solo tirata su la gonna, senza spogliarsi; e la sborrata è sul culo, allo yoghurt, come quella degli altri due stalloni sui culi delle partner: l'unica autentica, al vento, è quella di Giancarlo, venutosene a mano, tra i visi delle due donne che si limitano a leccare l'asta.
Ritroviamo Rosa in camera che lecca lo prende in bocca ad Antonio. Il 69 che segue la vede ingolare e leccare il cazzo con estremo agio e voracità. Lui la fa alzare in piedi, la fa appoggiare con le mani sul letto e la incula (è da questa scena che sono stati ricavati i ppp della penetrazione utilizzati all'inizio). La sborrata è sul culo, allo yoghurt.
Passaggio repentino all'interno di una stalla, dove troviamo Marie-Christine alle prese con uno stallone

nero: si tratta, evidentemente, di una sequenza girata a parte. Denudatasi, Marie-Christine bacia sul muso il cavallo mentre si tocca; poi si inchina e comincia a leccare la cappella e l'asta del cazzo alquanto moscio. La scena, ripresa in ppp, è comunque memorabile grazie alla dedizione con cui lei esegue l'arduo compito riuscendo, se non a far indurire il cazzo, almeno a farlo scendere dal sacco scrotale e ad ingoiarlo parzialmente. Sopraggiunge Valerie che comincia ad accarezzare e baciare l'amica prima di dedicarsi con lei al tribadismo. Marie-Christine si mette a pecorina e Valerie le lecca il culo al ritmo di una bossa nova. Le due si ribaciano; poi Marie-Christine, su istigazione di Valerie, ricomincia a leccare e succhiare il cazzo del cavallo, strofinandoselo anche sulla fica.
Mentre su un televisore del salotto passano le immagini di un video gay Usa anni '80, Malone infila il cazzo in bocca a Rosa.
Arrivano gli altri protagonisti (meno Marie-Christine) e, con un totale ripreso dall'alto, inizia l'orgia. Jessica succhia Giancarlo e viene leccata da Antonio mentre Valerie va a leccare la fica di Rosa con Malone, che si fa succhiare da Jessica prima e da Valerie e Rosa poi.
La Siddi se la vede coi cazzi di Malone e Giancarlo, mentre viene scopata da dietro da Antonio e le due donne le leccano il seno. Quindi Rosa fa una dp con Giancarlo e Malone, mentre Valerie lecca il seno e bacia in bocca Jessica. Malone sborra sul culo della partner e Giancarlo in bocca, entrambi allo yoghurt: sostanza che viene impiegata anche per la sborrata del tatuato in bocca a Jessica.

Valerie la calda bestia
(La donna delle bestie)
Vedi: **VALERIE LA CALDA BESTIA** e **LA DONNA DELLE BESTIE**

VANIA VOGLIO FARLO CON TE

1987
R: *Dudy Steel*
A: *Valerie Siddi, Tina Loren, Marianna, Gabriel Pontello, Christophe Clark, Eric Peyrolles*

• Steel ci propone un'opera che sembrerebbe più guardare all'erotico che al porno (anche se una delle prime sequenze è quella di un'orgia che vedremo integralmente in seguito). Chiaro che la presenza di Pontello non lascia dubbi al riguardo, ma il gioco che costui intreccia con la compagna (moglie?) fedifraga, che intende punire per il suo tradimento con Christophe tenendola legata e rinchiusa in casa, evita le scorciatoie del porno per adagiarsi sui ritmi più rilassati (ed intensi) dei film erotici, assecondati da un'illuminazione accurata e riprese meno abborracciate del solito. E questo, almeno per un po' va bene. Senonché poi la povertà dei mezzi produttivi (anche se stavolta Steel può disporre di una fuoriserie) costringe il regista a ripetersi, non disponendo della varietà di ambienti e di fica tipici del soft (Valerie non è neanche lontanamente paragonabile ad una delle fiche che di solito popolano gli erotici e non si capisce perché la sua parte non sia stata assegnata ad una delle altre due attrici che appaiono nella pellicola, certo più avvenenti di lei). E se siamo disposti a riconoscere a Steel una certa sensibilità visiva, di certo non siamo inclini ad attribuirgli doti di

dialoghista e sceneggiatore. Infatti, dopo una partenza promettente (la scena con Valerie che chiede all'indisponente Pontello di scoparla, con lo spettatore curioso di sapere cosa stia succedendo) il film perde interesse e si rifugia nelle semplici scene di sesso: ben girate, ma lontane dall'essere originali.

Valerie (attrice per cui abbiamo sempre avuto un debole, nonostante sia - generosamente - definibile al massimo anonima: qui ha un viso ancora più enfiato del solito, incorniciato dai capelli lunghi di una parrucca) nonostante le mani legate dietro la schiena, conduce una battaglia con Pontello per costringerlo a scoparla. Quello, dapprima, la respinge; poi alla fine cede e la donna riesce con la bocca a tirare giù la lampo e gli slip, iniziando a leccargli la cappella e quindi pompandolo con gole profonde. I due continuano a baciarsi e toccarsi, senza penetrazione.

Pontello è nel suo studio che fotografa le modelle nude. Passa presto a leccare la fica di Tina che poi lo succhia e lo cavalca. La sborrata è però riservata al seno di una delle altre due modelle, con Tina che poi succhia il cazzo.

Torniamo a Pontello e Valerie: lui vuole punirla per i suoi tradimenti ma al tempo stesso si eccita ad ascoltare i racconti dei suoi incontri sessuali costringendola a scendere nei particolari anche picchiandola (Pontello è insuperabile quando deve fare un'espressione truce: insieme a Jamie Gillis è l'unico porno-attore che non faccia una figura da ebete).

Valerie rievoca un incontro con Christophe; distesa sul cofano di una fuoriserie (ehi, sicuri che siamo in un film di Steel?) il connazionale la lecca. Ritroviamo i due in una cucina: lei si siede su una mini-scaletta su cui lui sale per farsi pompare, con belle riprese laterali e da sotto (la pompa è eseguita senza aiuto delle mani). Chris la denuda e le lecca il culo dopo averla posta a cavalcioni della scala; ancora, le infila un dito in culo e la masturba leccandole le chiappe; quindi la scopa da dietro, sborrandole sul culo e reintroducendosi in fica.

Torniamo a Pontello e alla scopata che termina con un'abbondante sborrata sulle mutandine della partner. Immagini di Valerie a spasso per una strada periferica che ci ammannisce alcuni concetti di filosofia steeliana: *"Per una donna e per un uomo sono poche le cose importanti nella vita: i sensi, il piacere, il sesso. Su questi tre punti si basa l'esistenza e la ragione per cui tutti i giorni apriamo gli occhi."* Fortunatamente arriva Chris con la fuoriserie (chi gliel'avrà prestata?) e se la carica, interrompendo il flusso di scemenze.

Ritroviamo Pontello che fotografa nella penombra dello studio tre coppie: tra le donne sono riconoscibili Marianna (impegnata in un bocchino a Christophe) e Tina, scopata da dietro da Peyrolles (che non si è tolto le scarpe ed i calzini). Doppia penetrazione di Marianna con inquadrature dei genitali.

Valerie si sdilinquisce propinandoci considerazioni ancor più trite di quelle riportate in precedenza. In alternato, Tina estrae il cazzo di Eric al momento dell'eiaculazione e lo masturba; Chris sborra invece sul pavimento dove si è distesa Tina e poi si slingua con Marianna; Tina fa lo stesso con Eric prima che i due le mettano i cazzi in bocca.

Valerie riesce a parlare al telefono con Chris cui rivela di essere tenuta prigioniera. L'amante accorre, ma è messo fuori combattimento da Pontello che, sotto la minaccia di una pistola, li costringe a scopare. Chris e Valerie, entrambi legati, si staccano i vestiti a morsi; Valerie inghiotte il cazzo di Christophe, leccando poi le palle mentre Pontello comincia a masturbarsi. Chris la lecca a sua volta e poi la scopa prima di essere cavalcato frontalmente e di spalle, con eiaculazione sulla propria gamba. Pontello sborra addosso al corpo di Valerie.
"I sensi...il piacere...il sesso..." sono le parole di Pontello-Steel che suggellano la conclusione di un film ambizioso e deludente.

UNA VERGINE PER L'IMPERO ROMANO
(A.t.: **A Virgin for the Roman Empire**)
1983 *(1982)*
R: *Robert Hall* (Joe D'Amato)
A: *Nadine Roussial, Mary Ramunno, Pauline Teutscher, Luigi Tripodi, Paolo Gramignano,*

• Nell'intervista contenuta nel video *Totally Uncut* (versione con sottotitoli inglesi; da non confondere con altre edizioni omonime) D'Amato si lamentava per le diverse condizioni produttive del porno dell'era video rispetto a quello girato su pellicola. Nel primo, secondo lui, si sarebbe limitati dal dover inserire almeno otto scene di sesso in cui gli interpreti vanno sempre cambiati; il che non permetterebbe alcuno sviluppo del film che non fosse nel senso di limitarsi a raccordare le scene in cui si scopa. Questo film allora, starebbe a dimostrare come, rispetto agli anni '80, la situazione nell'era del video sia migliorata, dato che qui assistiamo a quattordici scene di sesso (più l'orgia, che però è da considerare piuttosto un inserto) cui partecipano, in combinazioni poco variate, solamente sei interpreti. In effetti il film è caratterizzato da una ripetitività estrema, non supportata da una trama vivace e da un'utilizzazione delle scenografie più diversificata, come invece avverrà in *Messalina orgasmo imperiale*. La verità, molto semplicemente, è che il cinema, anche quello porno, si fa con le idee e/o coi mezzi produttivi; e se questi mancano, che si giri in pellicola o in video; o che si utilizzi un cast sotto- o sovradimensionato, il risultato non può essere che deludente.
Il film è impostato sulle vicende di Nadine, lottatrice allenata da Gramignano in procinto di battersi contro la *"tigre di Tebe"* (Pauline), in un combattimento in cui le due si giocheranno la libertà. I due allenatori (Gramignano e Tripodi) si danno da fare con la rivale della loro pupilla per portarla il più spompata possibile al match. Si inizia con una scena in cui Nadine e Mary sono prima impegnate in un allenamento e poi in un 69.
Dopo un lungo piano sequenza in cui discutono del prossimo combattimento, ritroviamo Nadine a sbocchinare Gramignano che poi cavalca di spalle: il coattone, al solito, impiega meno di un minuto a venirsene.
Ancora scena tra Mary, Nadine e Gramignano, succhiato dalle due prima che Mary lo cavalchi di spalle e lecchi goffamente la fica a Nadine. Al solito il Gramigna se ne viene a tempo di record sul culo della cavallerizza.

Nadine interrompe un allenamento per scopare con Paolo: pompa, scopata da dietro e venuta sul culo.
Gramignano fa visita a Pauline: pompa, inculata a pecorina, e venuta sul culo. Dopo un'altra seduta di allenamento tra Mary e Nadine, ancora scena Gramignano-Nadine (che palle, eh?): pompa, pecorina, scopata e venuta sulla fica.
Nadine ha bisogno di scopare per migliorare le sue prestazioni e, in mancanza di Gramignano, occupato con Nadine, si rifà con un giovane grassoccio e barbuto, che rivedremo incularsi Pauline in *Messalina*. Pompa (Nadine si diverte a mordicchiare la cappella) 69, cavalcata di spalle e scopata con venuta sulle chiappe.
Torniamo a Pauline e Gramignano: pompa, scopata ripresa frontalmente e venuta di Gramignano in una manciata di secondi: il coattone, come si può facilmente constatare contando le venute, stabilisce probabilmente in questo film un qualche record.
Dato che il barbone non è disponibile, Pauline è costretta ad accontentarsi di una statua contro la mano della quale si strofina.
L'allenatore di Pauline (Luigi, senza baffi) giunge da Tebe e la *tigre* ne approfitta per pomparlo, cavalcarlo (ancora inquadratura frontale) con venuta dell'uomo su se stesso. Luigi cerca di adottare la stessa strategia di Gramignano, stancando l'avversaria: i due si baciano (il primo bacio del film!) leccata di fica, pompa, scopata e venuta sul corpo di Nadine.
Scena a tre con Nadine, Luigi e il barbone: questi lecca la fica mentre Luigi bacia Nadine e poi si fa pompare; il barbone scopa e viene sulla fica mentre Luigi simula una sborrata allo yoghurt. Ancora Pauline e Gramignano: pompa e leccata di fica. Nadine si fa massaggiare dal negro che ritroveremo con le stesse mansioni (e lo stesso doppiaggio in stile "*Zi, badrona*") in *Messalina*, non perdendo l'occasione per pomparlo.
Finalmente giungiamo al combattimento, che D'Amato ha girato durante le riprese dell'orgia per il suo *Caligola* (infatti vi partecipa lo stesso David Brandon). Nadine vince perché il sesso la fortifica invece di debilitarla; ma purtroppo D'Amato non sfrutta a dovere la possibilità di riprendere a lungo le donne mentre combattono, regalandoci solo qualche secondo di inquadrature ginecologiche.
Subito dopo il combattimento passiamo a delle sequenze orgiastiche visibili integralmente nella versione hard di *Caligola la storia mai raccontata*.

VIDEO VICENDE INTIME volume 1

1986
R: *Dudy Steel*
• Come ogni appassionato di cinema sa (e come la teoria cinematografica ci insegna da circa un secolo) l'elemento più importante della narrativa cinematografica è il volto umano: la parte del corpo in grado di esprimere la più vasta gamma d'emozioni. Nel porno il volto maschile, onde agevolare l'identificazione dello spettatore, può venire (e spesso lo è) occultato; ma coprire quello della donna significa togliere ogni punto di riferimento a chi guarda, che così si ritrova di fronte una semplice serie di attività meccaniche indistinguibili l'una dall'altra. Il genere dei video "privati" ha senso perciò solo come

mezzo per agevolare i contatti tra persone: un altro scopo non riusciamo proprio a concepirlo anche se, dobbiamo ammetterlo, ci sono molti cultori di questo genere. Costoro sono probabilmente attratti dalla presunta veridicità di situazioni e personaggi, per noi invece irrimediabilmente compromessa dall'utilizzo delle mascherine.
Per questi due video di Steel abbiamo fatto un eccezione alla regola di non includere *privati* in questo libro. Essi hanno valore storico perché, quando uscirono, furono due grandi successi, specie il primo. Stando a quanto affermato nella premessa contenuta nei titoli, verrebbero ricreate delle storie autentiche servendosi dei protagonisti reali delle vicende. Anche se non crediamo a questa affermazione (si tratta probabilmente di persone ingaggiate per recitare storie inventate) il risultato non cambia.
Ecco un breve sunto degli episodi contenuti nella videocassetta.
1) una coppia cinquantenne si reca in un cinema a luci rosse, con lei che viene trascinata in bagno da cinque spettatori che spompina e che le sborrano in faccia e sul collo.
2) una zoofila si masturba e poi si fa leccare la fica dal cane che poi masturba mentre si sditalina.
3) una ragazza porta un quadro ad incorniciare e se la fa con due giovani operai che si fanno succhiare e la inculano.
4) una donna ha problemi col marito superdotato che non riesce a romperle il culo e permetterle così di vincere alla lotteria (e questa dovrebbe essere una vicenda autentica?). Dopo però qualche clistere e con l'aiuto di un paio di ospiti, anche lui riesce a penetrarla col cazzo barzocco (il problema era questo, evidentemente, non le sue dimensioni).
Nel video compaiono anche sequenze con video annunci.

VIDEO VICENDE INTIME
volume 2
1987
R: *Dudy Steel*

• Ancora privati "ricostruiti" coi protagonisti.
1) Una quarantenne bionda "scandinava" sbocchina il marito in riva ad un lago. Ai due si aggiunge un negro ben dotato che le manipola il buco del culo e la scopa a pecorina. La donna si dà da fare a sbocchinare i due cazzi barzocchi mentre il marito le infila tre dita in culo, con lei che cerca di cavalcare il negro barzocco. Alla fine il negro riesce ad incularla a gambe flesse e poi la scopa venendole sulla pancia.
2) Una coppia incontra un trio (due uomini ed una donna). Le donne, ancorché mascherate, non hanno nulla di memorabile. Una viene inculata, le sborrate sono su culo e pancia.
3) Lo zio scopa la nipote (lui è un cinquantenne, lei ultratrentenne in carne: all'inizio pensavamo fosse Jessica).
4) Una trentenne dal culo sovradimensionato organizza uno show per il futuro marito: legatolo ad un poltrona, si spoglia e si masturba in fica e culo, anche con oggetti. Quindi pompa il cazzo con voracità, cavalca di spalle (anche in culo) e riceve la sborrata sulla fica.
Anche in questa videocassetta sono presenti annunci (tra cui quello di una tipa che si infila tre sigarette accese in fica: dalla parte del filtro,

intendiamoci!); ma, ulteriore beffa, gli indirizzi per i contatti sono pubblicati solo nelle copie destinate alla vendita per corrispondenza.

VIDEOLIVE

1990
R: *Max Bellocchio*
A: *Moana Pozzi, Joy Karin's, Jessica Rizzo, Eva Orlowsky, Sandrine Van Herpe, Mario De Sica, Daniel Mendoza, Robert Malone, Titti Santapaola, Mario Torti, Max Bellocchio, Franco Alessi, Daniele Bolla, Piotr Stanislas, Philippe Soine, Startreck*

• Girato sul set di *Inside Napoli* di Salieri, secondo numero (il primo era l'intervista a Joy Karin's) di quella che è stata la prima "rivista video" italiana, rimane il miglior reportage effettuato in Italia su quello che è un set porno. Vivace e divertente grazie alla verve di Bellocchio (che al pari di Salieri è un autentico *fijio 'e 'ndrocchia*) l'intervistatore riesce spesso con le sue domande impertinenti a mettere in imbarazzo degli attori che cercano a tutti i costi di far passare per normale la loro attività. Unico neo: la maggior parte delle scene spacciate come riprese all'impronta sono, in maniera abbastanza evidente, preparate in anticipo.

La prima scena vede Max intervenire mentre si sta girando la scena tra Sandrine e Philippe in *Inside Napoli 3*; Max ordina a Philippe di assumere posizioni strampalate e finisce per essere cacciato via.

Max fa fare una telefonata con un apparecchio a filo a De Sica in un parco, dimostrando così, secondo lui, di poter far fare qualunque cosa ad un attore (noi diremmo, piuttosto, a De Sica); quindi pp di Torti che mima una venuta e che, quando Bellocchio si intromette, finge di essere stato disturbato e di irritarsi.

Sandrine improvvisa uno strip, al ritmo di *Love to Love You Baby*, sullo sfondo di cortina bianca da cui escono mani maschili che la accarezzano: l'attrice è arrapantissima col vestito corto bianco, aiutata anche dalla particolare illuminazione. Bellocchio esce da dietro le tendine e la intervista: Sandrine confessa di essere da appena un mese nel business (lei che, solo con Salieri, sono almeno tre anni che fa porno) poi dice di godere davvero sul set. Bellocchio le divarica le stupende chiappe di fronte alla telecamera.

Scena dei guardoni che si fanno pompare da Jessica Rizzo in parrucca bionda: Max sceglie quel momento per chiedere agli attori su cosa sono concentrati e loro rispondono, unanimente, di pensare solo alla partner che gli sta di fronte; Startreck spiega l'origine del suo nome con la forma delle orecchie; Daniele Bolla rivela che sono anni che fa questo lavoro (strano, perché noi non l'abbiamo mai visto in film precedenti).

Scena in prigione, con Roberto che fa una girandola col cazzo. Max chiede a Startreck perché si scopi una bambola; poi, indicandone il cazzetto, spiega che non si tratta del cazzo vero ma del pulsante per fare uscire quello autentico.

Malone, bestemmiando, mostra di avere difficoltà a scoparsi la bambola che, da sotto, sarebbe più facile inculare. Quindi si fa versare sul cazzo dell'olio prima di inculare Sandrine.

Scena della pisciata su Jessica: arriva Stanislas con la sua pompetta e fa scattare l'ilarità degli astanti per gli schizzi ritmati riversati addosso alla

signora Rizzo. Scena di Moana scopata sul cofano di una fuoriserie: abbiamo la possibilità di sentire le indicazioni che le si danno durante la penetrazione. Moana si raccomanda agli attori di non farle fare la scena molte volte e di non sborrarle sugli occhi. Scena Moana - De Sica, contro il quale lei inveisce perché le stringe troppo i seni. Ancora scena De Sica-Moana, con una sborrata sul culo tagliata, chissà perché, dal montaggio definitivo di *Inside 1*.
Intervista a Moana: racconta come ha iniziato (adducendo le solite fantasiose motivazioni, mai finanziarie) con *Valentina ragazza in calore*; l'attrice afferma di godere sul set solo quando trova l'attore giusto (ma quando mai?); con le donne non trova affinità; sul set c'è poco che non fa. Il partner ideale? Dipende: a seconda dei giorni gli può andare anche *"uno terribile, che mi fa la pipì addosso"* (ma sappiamo bene che l'unica volta che ha mischiato sesso e pipì, e come parte attiva, è stato sul set del film *Vogliose e insaziabili per stalloni superdotati* quando, insieme a Cicciolina, ha pisciato addosso a Mark Wallice. In quell'occasione Moana ha anche avuto problemi a farsela scappare). Le piace farsi inculare. Gli attori preferiti sono Rocco e Roberto. Sì, è un po' fredda, ma non perché si sente una diva: ciò è dovuto invece al rispetto che nutre per gli altri, perché sui set del porno si trovano persone non abbastanza motivate. Farebbe una scena lesbo con sua sorella? Certo, non c'è differenza farlo con la sorella o con un'altra (?). Le attrici americane? Sono un po' più professioniste, non si lamentano mai. Lei è abbastanza paziente. Le piace che la guardino. Il fatto che la gente si masturbi vedendo un suo video lo trova gratificante. Si considera un'attrice.
Max intervista gli attori mentre sono a cena, ma costoro risultano alquanto banali. Sandrine viene fatta alzare in piedi e Bellocchio ce ne fa di nuovo ammirare il fisico e, soprattutto, il culo. Stanislas si esibisce nella sua famosa "girandola".
Intervista ad un tecnico delle luci che racconta come sia riuscito ad eccitarsi solo una volta sul set.
Momento esilarante con Eva Orlowsky che si finge "morta" nella vasca da bagno ma che scoppia a ridere alle battute di Bellocchio ed Alessi. L'attrice viene poi intervistata durante le riprese della scena a quattro: ha iniziato perché *"ha incontrato il diavolo"* e perché le piace il sesso; a volte gode davvero sul set (certo).
Altra scenetta divertente mentre si gira la scena di Salieri a letto con la moglie.
Poi, mentre Torti è impegnato con Joy, Max si intromette (anche qui è tutto preparato); Joy inizia a spogliarlo e il futuro Dott. Max chiede all'operatore di tagliare.
Seguono le riprese per i prossimamente del film di Salieri, papere comprese.

VIENI, VIENI DA ME AMORE MIO

1983 *(1982)*
R: *Alan W. Cools* (Martin White)
A: *Laura Levi, Mary Ramunno, Mara Bronzoni, Alfonso Gaita, Paolo Gramignano, Pino Curia, Herbert Hofer, Giuseppe Cardone*
• Qualcuno (e forse sono i più, almeno tra quelli che non lo conoscono) potrebbe sostenere che tutto il

porno è demenziale, per quanto riguarda le trame e le psicologie dei personaggi: ma, a prescindere da considerazioni di carattere generale, se si volesse fare una classifica di demenzialità tra film porno, questa pellicola potrebbe tranquillamente concorrere per il primo posto.
Laura Levi interpreta una scrittrice che si rinchiude in una villa con dei soggetti prezzolati di ambo i sessi, per poterne studiare il comportamento e scrivere un libro di modeste ambizioni: *"Il mio è uno studio sottile, abile* (sic) *per determinare e spiegare la sessualità."* Come si vede, come premessa demenziale non c'è male. I soggetti non possono allontanarsi dalla villa perché è circondata da cani e perciò si danno da fare. Anzitutto una bionda (niente di speciale) e una mora (Mary Ramunno) iniziano a lesbicare in presenza di un maschio (Alfonso Gaita) che non tarda a buttarsi nella mischia: ma si assiste, più che altro, a lunghe riprese di genitali in azione con la bocca di Mary al lavoro sulla cappella. Laura, con professionale distacco, li spia toccandosi; poi, infoiata, va a farsi scopare da Gramignano (bella la decisione con cui lui la manipola tra le gambe; e bella la convinzione che i due mettono nel baciarsi). Stavolta, mentre i due scopano, il regista fa il contrario della scena precedente, trascurando i genitali e concentrandosi su corpi e visi. Niente eiaculazione.
Laura riscende le scale interne per andare a spiare Curia che si fa fare una pompa da Mary per poi scoparla. Anche in questo caso non c'è orgasmo ma le riprese sono di ottima fattura (vedi l'introduzione, estremamente dettagliata, del cazzo nella vagina).
La scena seguente vede Laura masturbarsi mentre si incontrano due lesbiche: la bionda dell'inizio e Mara, carina forse più del solito. Stranamente la prima bionda è più a disagio con la nuova partner di quanto avesse dimostrato di esserlo con Mary: ed è un peccato perché Mara, in quella che forse è la sua ultima esibizione in un film hard, dimostra di avere superato certe indecisioni degli altri film, facendosi masturbare e usando la lingua come non le abbiamo mai visto fare. Tutti questi incontri sono preceduti e seguiti dalle riflessioni "scientifiche" di Laura, che vi risparmiamo per pudore. Un individuo (Herbert Hofer) vestito di una tuta bianca e un alto cinturone di cuoio nero simil-elvis appare d'un tratto di fronte alla professoressa: *"Vengo da molto lontano: voi ci chiamate UFO."* E spiega come sia stato attirato dalla "luce" emanata da Laura, la quale prende la palla al balzo per insegnargli la maniera terrestre di fare l'amore (ovvio che, fino a quel momento, l'"UFO" avesse il pisello "SPP"). Bella la sequenza in cui Laura alterna il pompino al bacio sulla bocca. La scrittrice decide di filmare l'incontro e l'"UFO" la scopa da dietro, venendole sul culo.
Al risveglio Laura è sola: va in bagno e si masturba strofinandosi addosso ad una colonna di marmo. Poi si reca dal fotografo per sviluppare i filmini e lo convince, facendosi toccare e masturbandosi mentre lui fa altrettanto (ma in stanze diverse!), a consegnarglieli in giornata. Laura telefona al suo editore (Giuseppe Cardone) convincendolo a venire da lei per mostrargli il documento eccezionale del suo rapporto con l'extraterrestre: ma, quando visionano il fil-

mino, sullo schermo appare solo Laura che mima l'azione sessuale. L'editore s'infuria e abbandona indispettito la villa. Laura viene consolata da Gaita (bei dettagli del cazzo in fica, con sborrata sulla stessa).
Ma non è finita qui. Riappare l'"UFO", che la consola a sua volta e, dalle parole con cui Laura spiega l'infortunio del filmino, si capisce come agli autori del film sia potuto venire in mente di fare di un UFO un essere vivente: *"Già, che stupida. UFO significa: Essere Non Fotografabile."* Capito che cazzo di gente realizza i film porno?
Laura decide di partire con Elvis per insegnare alle donne extraterrestri come si fa l'amore.

Vietnam 3
Vedi: **VIETNAM STORE 3**

Vietnam 4
Vedi: **VIETNAM STORE 4**

VIETNAM STORE 1
1988
R: *Mario Salieri*
A: *Joy Karin's, Barbara Moore, Tracey Adams, Robert Malone, Robert Malone, Frank Mazars, Rocco Siffredi, Max Bellocchio*
• Che è 'sto titolo? Salieri voleva forse intendere *Vietnam Story*? Boh. Al regista partenopeo piacciono molto le divise, le armi e le sparatorie; e comunque dimostra un gran coraggio (incoscienza?) nel realizzare un porno che riguarda in parte la guerra in Vietnam. Anche se il materiale femminile è insufficiente e la trama fa vistosamente acqua, il regista napoletano riesce bene o male ad intrattenere lo spettatore, se non altro curioso di sapere come una produzione porno, e per giunta nazionale, riesca a confrontarsi con un tema così impegnativo.
Il video inizia con un'inquadratura di soldati (in teoria americani, ma le mimetiche che indossano sono italiane) che nel 1973, in Vietnam, scoprono in un edificio diroccato dei commilitoni trucidati. Malone, un italiano che si è arruolato probabilmente perché ricercato (per Salieri, evidentemente, l'esercito USA è una specie di Legione Straniera), propone ad un commilitone di scappare ed al suo rifiuto spara a lui e a tutti gli altri della sua squadra, meno una donna: e immaginate già perché. Malone manipola e bacia, prima di costringerla a pomparlo, la ragazza: che non è (ma somiglia molto a) Sophie David, di cui sfoggia anche le tettone. Malone si fa pompare tenendola per la testa ed imponendole violentemente il ritmo: poi la scopa da dietro chinata in avanti; si fa cavalcare di spalle, mettendole le dita di una mano in bocca; e frontalmente, infilandole un dito in culo. Quindi, sdraiato per terra, si fa di nuovo pompare, con lei che fa quasi gole profonde. Seguono ancora pompe, sempre con la mano di Malone a dettare il ritmo e il cazzo sbattutole in faccia. La sborrata è sul collo, con succhiata di cappella e pompata. Quindi Malone le spara in fregna (ma non aspettatevi spettacoli vomitevoli alla D'Amato).
Rientrato in Italia dopo due anni, Malone riceve pressanti telefonate da Joy decisa ad incontrarlo. Lei si trova in quel momento a letto con Frank ed i due si baciano, inginocchiati l'uno di fronte all'altra. Dopo una rapida pompa, lui le lecca la fica; quindi 69, con i volti dei due in azio-

ne ripresi in pp. Joy cavalca Frank di spalle e poi viene scopata di fianco (guardate che piedi lunghi!). Ancora scopata di fronte, pecorina a gambe flesse e cavalcata. Joy lo riprende in bocca e, anche masturbandolo, fa venire Frank, passandosi poi il cazzo sulle guancie prima di riprendere in bocca la cappella.
Joy si reca all'appuntamento con Roberto che vuole conoscere perché eroe della guerra in Vietnam. Ma a questo punto lo spettatore più attento è costretto a chiedersi: 1) come abbia fatto a diventarlo, visto che è reo di strage e diserzione; 2) perché non abbia cercato di tenere nascosti i propri precedenti bellici.
In alternato, Rocco, socio d'affari di Roberto, torna nella sua residenza (una villa fornita di piscina interna) e raggiunge la moglie (Tracey, che nel corso del film dice anche di essere fidanzata) mentre sta facendo il bagno. Seduti sugli scalini del bordo, i due si dilungano in preliminari, con Rocco già arrapato. Lei si inginocchia e gli fa una pompa e una spagnola: ma Tracey non è particolarmente attraente e dà come l'impressione di star pensando ad altre cose.
Roberto intanto mostra i suoi cimeli di guerra a Joy ed i due iniziano a baciarsi appassionatamente. A letto Malone le lecca un capezzolo, continuando a baciarla; Rocco lecca la fica a Tracey prima di ridarglielo in bocca e pomparla; si sdraia su un lettino e lei lo cavalca; quindi Rocco la scopa anche in piedi e flesso a pecorina.
Torniamo a Malone che lecca la fica a Joy, poi si fa pompare e quindi le si mette a cavalcioni per una spagnola ed ancora una pompa, con lui che si diverte anche a farle ondeggiare il cazzo sul viso.
Tracey cavalca Rocco di spalle sul bordo della piscina e, per la prima volta, appare desiderabile. Rocco le lecca il culo e la fica mentre Malone scopa Joy di fianco. Rocco sborra tra le tette di Tracey venendole sul collo (ma l'inquadratura da dietro la testa di lei non permette di vedere dove finisca lo schizzo) e Tracey lecca l'asta cercando di evitare lo sperma. I due rientrano nella piscina e si sentono le indicazioni su come muoversi fornite loro da Salieri.
Joy cavalca Malone; quindi viene scopata a pecorina, gambe contro gambe. Malone la riscopa ancora di fronte e le sborra il suo tipico rivoletto sul mento prima che lei pulisca la cappella con la mano prima di imboccarla.

VIETNAM STORE 2

• Joy ha invitato un'amica (Barbara Moore: capelli castani, passabile di faccia, non giovanissima) a cena con Roberto, ma i tre finiscono subito a letto. Roberto lecca un meloncino di Barbara (che ha un corpicino gradevole) e fa slinguare le due donne, che sembrano gradirsi. I tre si baciano, poi Roberto si fa dare una succhiata da Barbara cui Joy carezza la fica; quindi si fa succhiare da Joy cui l'amica lecca la fica mentre Joy la masturba.
Roberto si fa cavalcare da Barbara e lecca la fica a Joy mentre le due donne si baciano. Le due si scambiano la posizione: Joy continua a baciare Barbara, che sostituisce Joy, la quale masturba l'amica per poi leccare le palle a Roberto che le strofina anche il cazzo in faccia. I tre si mettono di fianco, con Malone che scopa Barbara mentre lecca la fica a Joy; quindi Malone si piazza tra le

tette di Joy e bacia Barbara mentre Joy succhia il cazzo, presto aiutata dall'altra. Malone scopa Joy di fronte mentre l'altra le lecca il seno. E dopo tutta questa sinfonia...Malone finge la sborrata interna!!!!
A letto intanto Rocco lecca la fica a Tracey e la penetra, lei distesa di spalle. Fattosi cavalcare, lei glielo prende in bocca.
Roberto, che dorme con le due donne a fianco, ha incubi sui suoi trascorsi in Vietnam.
Joy torna da Frank e questi si fa fare una pompa all'aperto, in un giardino che domina un vigneto prospiciente una collinetta con delle case. Inginocchiataglisi di fronte, Joy lo pompa (notate la professionalità con cui non stacca la bocca dalla cappella mentre finisce di spogliarsi) aiutandosi con mani e seno. Ma nonostante il suo impegno, per venire Frank si deve fare una pippa: la sborrata è in un bicchiere d'aranciata che Joy trangugia. Rocco va a casa di Roberto e trova Barbara che dorme. Passato il primo momento di spavento Rocco inizia a leccarla; seguono pompa e scopata di fronte.
Roberto e Joy si recano da Tracey. Roberto le mette le mani addosso e, di fronte al diniego di lei, telefona a Rocco che gli fornisce particolari su come si stia scopando Barbara. Tracey a quel punto si decide a rendere la pariglia al marito e comincia a baciare Roberto mentre Joy si masturba. Tracey (notate che anima di cosce!) lo prende in bocca ma ancora svogliatamente, come non sapesse bene quel che deve fare. Roberto le lecca la fica mentre lei bacia Joy, esibendosi nelle solite espressioni artefatte di godimento. Le due si alternano a pompare, con Tracey che mantiene il suo ritmo sonnolento mentre Roberto e Joy si baciano. Rocco intanto si fa cavalcare da Barbara che poi glielo riprende in bocca. Joy sbocchina Roberto che bacia Tracey, con successivo scambio dei compiti tra le due. Le due succhiano e si baciano, quindi Joy cavalca Roberto di spalle mentre Tracey lo bacia e si masturba; l'americana cavalca Roberto mentre Joy le lecca le chiappe e le massaggia l'ano con un dito. Joy la sostituisce e Tracey, svegliatasi dal letargo, le manipola le chiappe e la lecca nell'incavo con foga. Malone si alza in piedi sul letto e si fa una pippa sborrando tra i visi delle due, con Joy che - stranamente - sembra evitare lo sperma (quel poco almeno che il torinese è in grado di emettere) più di Tracey, che finalmente sorride convinta.
Tornati a casa, Roberto, in poltrona, si fa succhiare da Joy. Ma d'un tratto lei fa un gestaccio e gli dà una lettera che spiega come il commilitone cui Roberto ha sparato a tradimento era suo fratello Gino, che non è morto. Joy, per vendetta, spara a Roberto, senza spiegare perché le ci siano volute più di due ore di nastro per farlo.
Come si vede c'è molta ripetitività nelle scene di sesso; e del resto, con due attori (di cui uno è Malone, per giunta protagonista) e tre attrici per più di due ore e mezza di storia, si può fare ben poco.

VIETNAM STORE 3
(A.t.: **Vietnam 3**)
R: *Mario Salieri*
A: *Sophie David, Solange, Joy Karin's, Robert Malone, Piero Pieri, Startreck, Luigi De Giostri, Alain Lyle, Frank Mazars, Max Bellocchio,*

Gianfranco Bini, Piero Pieri, Sergio Artisani, Rocco Siffredi

• Nettamente superiori, la terza e quarta parte, alle prime due: sia per varietà di situazioni che per il livello di fica che, per un video italiano, è alquanto elevato.

Roberto riesce a scampare all'aggressione di Joy uccidendola e, seduto in un bar, ritorna col pensiero alla guerra. (Vi fanno ridere l'ambientazione non orientale e i costumi? Beh, consolatevi pensando che i pornografari americani in quegli anni hanno fatto di peggio: vedi video come *Ramb-Oh* oppure *Rambone: The First Time*). Malone soffre di allucinazioni ed immagina che il drink gli sia servito da un ex-commilitone in divisa; poi ripensa a quando il fratello di Joy gli aveva chiesto aiuto e lui glielo aveva rifiutato perché impegnato con Alain a farsi succhiare da una "*puttana orientale*" (che di orientale non ha niente: mora, forse nemmeno passabile di faccia, tette da seconda misura. L'unica cosa che ha di notevole è il pelo della fica folto e nerissimo) mentre Startreck le lecca la fica. Roberto si distende e si fa cavalcare, sulle note del riff di *Smoke on the Water*, mentre lei si alterna tra Alain e Star, con inquadrature prolungate. Roberto la sbatte da sotto, Alain le titilla il clitoride e Star si fa una pippa nella bocca di lei, che l'asseconda in tutti i modi con la lingua. Quindi, il viso costretto tra le mani di Alain, riceve la sborrata in bocca, il mento coperto di sperma; Star le pompa poi il cazzo in bocca in cui Alain viene: ottima sequenza. Segue una scena in cui in tre pisciano addosso alla ragazza che riceve l'orina di Malone in bocca.

Il torinese ripensa a quando si è fatto una infermiera vestita da suora (bionda, fianchi non stretti, carina di faccia, tette non grandissime ma notevoli). Questa, in ginocchio, lo pompa; poi in piedi lo masturba mentre lui la bacia e le divarica le chiappe. Lei torna a pomparlo, viene scopata da dietro e lo cavalca, con lui che le divarica le chiappe e le mette un dito in culo. Malone si fa una pippa tenendole un dito in bocca e le sborra in faccia facendosi succhiare la cappella, al contempo ripensando alla scena del massacro con cui si era aperto il primo episodio della serie.

Malone pensa poi a Rocco che su un divano si fa pompare da Sophie David, con lei che sembra decisa a non farsi togliere il cazzo dalla bocca. Malone si sostituisce a Rocco e Sophie persiste nella sua tecnica frenetica di sbocchinamento. Ed ammirate questa troppo sottovalutata professionista del porno mentre lecca e bacia Malone, continuando a spogliarsi; e quindi, inginocchiata di fronte a lui, come gli lecchi una gamba, il piede e le palle, il buco del culo, in una sequenza che non la vede mai riprendere fiato: brava Sophie! Certo la maniera in cui la francese cavalca Roberto di spalle è troppo frenetica; ma, dopo che Salieri probabilmente le ha detto di darsi una calmata, Sophie rallenta. Roberto la scopa a pecorina e poi la incula incappando in qualche problema di penetrazione, non riuscendo a mettere dentro più della cappella; poi la sbatte giù e la scopa; infine si fa una pippa venendo sul viso di lei che lecca e succhia la cappella.

Il fratello di Joy, che vediamo costretto su una sedia a rotelle, apprende la notizia della morte della sorella.

Malone si reca in casa di un'amica (capelli castano chiari, non giovane, faccia passabile) le spiega i fatti e ci va a letto. Senza spogliarsi, lei glielo prende brevemente in bocca prima di essere scopata di spalle, con Malone che le strizza le tette, si fa cavalcare di faccia e di fianco, la bacia e le mette un dito in bocca facendo finta di venirle dentro.

VIETNAM STORE 4

(A.t.: **Vietnam 4**)

• Il fratello di Joy racconta alla sua ragazza (Solange: francese, giovane, carina di faccia che presenta qualche tratto orientale, tette piccole) le malefatte di Roberto, specialmente riguardo all'infermiera.
Troviamo quindi Malone e Pieri in un appartamento alle prese con una ragazza bionda, faccia quasi carina: non è chiaro quale sia il suo ruolo né si riesce a collocare cronologicamente l'accaduto (ma, al solito, chi se ne frega). La ragazza sbocchina Malone mentre Pieri si masturba: la tecnica è soddisfacente, anche se impostata su ritmi lenti. I tre si denudano e Malone, dall'alto, si fa succhiare mentre lei, seduta sul divano, masturba Pieri. La ragazza cavalca Roberto di spalle mentre bacia e succhia Pieri, del quale Salieri, da quel "fijo di" che è, non ci risparmia qualche repellente pp. Ma la ragazza ha una buona disposizione, la situazione sembra divertirla ed è sempre sorridente. Mentre Pieri la scopa da dietro, lei succhia Malone; quindi sbocchina tutti e due masturbandosi, rimanendo attaccata preferibilmente al cazzo di Malone mentre masturba Pieri; tocca poi a quest'ultimo scoparla mentre Malone si masturba e lei gli lecca cappella. Pieri le sborra sulla fica e Malone sul seno, facendosi poi leccare la cappella che lei cerca di pulire con la mano.
Solange riesce a rintracciare Malone in casa dell'amica, cui si presenta in veste di giornalista impegnata in un'inchiesta sulle casalinghe. Ma, appena entrato in casa, Malone la riconosce come la ragazza dell'ex-amico Gino e la costringe a chiamarlo; questi dapprima si dispera per la situazione: ma avviene un miracolo alla Benny Hinn e scopriamo che Gino non è paralizzato.
Roberto, mentre si fa sbocchinare dall'amica, costringe Solange (che nemmeno ci pensa a scappare) ad indossare un paio di calze nere. Quindi, toltasi il resto, le viene ordinato di masturbarsi mentre Malone bacia l'altra che poi lo pompa mentre lui bacia Solange. Malone la scopa riversa sul tavolo mentre l'amica bacia alternativamente i due e pompa di tanto in tanto Malone. Solange, che forse non ha capito di star subendo una violenza, si masturba il clitoride mentre Malone la scopa. Il torinese scopa poi la sua amica che bacia Solange, masturbata da lui; quindi posiziona sul tavolo le due, una di fianco all'altra, e le scopa in successione, da dietro. Malone si fa cavalcare, seduto su una sedia, da Solange che poggia i piedi sulle sue cosce mentre l'amica gli lecca il culo; poi ripassa a scopare l'amica in piedi mentre le tiene un dito in bocca, con Solange che, inginocchiata, si alterna tra pompaggio di Malone e leccata della fica. Le due, inginocchiate di fronte a Malone, lo pompano e leccano a turno e lui sborra sulle due lingue: ma, al solito, Salieri taglia troppo presto l'inquadratura per riportarsi in casa di Gino che fa alle-

namenti per la riabilitazione motoria pensando di essere Rocky VI.
Ritroviamo il trio a cena con un'altra coppia: lei non è giovane, possiede un viso non bello ma dall'espressione accattivante ed è decisamente in carne.
Si fa masturbare e masturba Malone sotto il tavolo; poi si reca con lui in camera da letto e si fa succhiare subito le broccone, mentre l'amico fa montare l'amica di Malone sul tavolo ordinandole di masturbarsi mentre lui masturba e bacia Solange che gli siede in braccio. Malone si fa spompinare mentre Gino ha oramai deciso di sfidare Sylvester Stallone in una gara di flessioni.
Malone si fa una spagnola tra le tette della partner distesa su di lui, mentre le altre due si danno al tribadismo, con l'amico che bacia Solange. Malone si fa cavalcare di spalle, infilando alla partner anche un dito nel culo; quindi la distende su di sé. L'amico fa finta di scopare l'amica di Malone (che lo doppia per qualche inquadratura in ppp) mentre questa lecca la fica a Solange. L'ultima arrivata lo riprende in bocca a Malone, che la masturba e la bacia mentre lei lo masturba e si masturba. Poi lei riprende a succhiarlo, con lui che, masturbandosi, le viene in bocca: lei lecca e succhia il cazzo.
Gino, indossata una camicia mimetica, affila un coltello e chiama Malone dandogli un appuntamento in pineta (che deve essere piccola, visto che i due si trovano subito); i due avversari lottano a colpi di bombe a mano (!) e Malone, naturalmente, finisce per avere la peggio.
Un punto interrogativo che lampeggia sul fermo immagine lascia presumere una continuazione che, fortunatamente, non c'è stata.
Segue una intervista, fuori sincrono, di Gianfranco Bini con Alain e Solange che afferma che di questo film è rimasta impressionata dai fucili. Vanno in onda i trailer delle parti 3 e 4, Giancarlo mostra qualche arma usata nel film e Alain, dopo aver baciato e leccato Solange, si fa fare un veloce pompino; quindi si fa una pippa sborrando sulla lingua di lei che saluta sorridendo gli spettatori mentre lo sperma le cola dal mento.

Viol au telephone
Vedi: **VIOLENZA AL TELEFONO**

VIOLENCE
1987
R: *Mario Salieri*
A: *Magdalena Lynn, Emmanuelle Sodet, Caridad Fajami, Gabriel Pontello, Sergio Talami, Yves Baillat*
• Si tratta del video in cui Salieri comincia ad elaborare il suo stile personale, dopo il debutto opaco di *Capri Vacation* e l'ancor più opaco *Remember*.
Magdalena Lynn (futura compagna di Salieri e regista col nome di Nicki Ranieri) esce da una piscina, in costume intero, e succhia subito Pontello che, disteso su una sdraio, fuma un sigaro e non si toglie il costume da bagno. Magdalena non possiede una tecnica impressionante di succhiata, non riesce ad andare molto più giù della cappella quando pompa, aiutandosi con le mani. Comunque è piacevole da guardare: viso passabile, con un po' di scucchia, capelli castano chiari corti, tettine a pera, un po' troppo magra. Pontello la scaccia in malo modo quando riceve una telefonata.
La sera, in discoteca, Pontello incon-

tra una sua vecchia conoscenza (Caridad: viso particolare, dai tratti vagamente esotici, ma nel complesso passabile, con diastasi agli incisivi superiori, capelli lunghi ricci, fianchi larghi, poco seno) e la invita a casa sua; ma quando questa si presenta, Pontello la droga a sua insaputa. Mentre la ragazza dorme sul divano Gabriel comincia a masturbarla, poi si fa masturbare e gli sfrega il cazzo moscio sulle labbra; quindi si masturba mentre lecca un capezzolo. Ricomincia quindi a masturbarla. senza toglierle le mutandine; ma viene interrotto dalla visita inaspettata di Magdalena, cui racconta che la ragazza si è sentita male. Caridad si risveglia e Pontello la manda via, rifacendosi con Magdalena cui lecca la fica; quindi si fa fare uno spogliarello e inizia a masturbarsi, strofinando la gamba sotto la fica di lei che è in piedi. Pontello la fa sedere sulla spalliera del divano e le lecca la fica; poi si fa succhiare, continuando a rimanere desolantemente moscio. Taglio di montaggio (quanto ci piacerebbe sapere cosa succede tra una ripresa e l'altra!) e lo ritroviamo arrapato, che continua a farsi succhiare; poi scopa Magdalena di fronte, si fa cavalcare di spalle ed infine si esibisce nel suo tipico "schizzo ritardato": ovvero tiene serrato con le dita il prepuzio mentre eiacula per poi, abbandonata la presa, lasciare schizzare tutta insieme la sborra sul seno e sul viso di lei.
Ritroviamo Pontello in discoteca che balla un lento con Caridad, tenendole le mani sul culo. Anche Yves sta ballando con Emmanuelle (capelli lunghi castano chiari, brutta di faccia). Pontello, trascina Caridad al cesso e si fa fare un pompino da lei seduta sulla tazza, con Salieri che crea uno dei suoi tipici contrasti utilizzando per sottofondo una canzone dal testo romantico. Il pompino è eseguito con slancio, anche se è alquanto meccanico nei ritmi: Pontello le dà l'ordine di masturbarsi (la sottomissione delle donne al voyeurismo del maschio diverrà un luogo canonico della produzione degli anni '90 di Salieri) poi la fa alzare e la scopa da dietro; ma, insoddisfatto, la scaccia.
I quattro si ritrovano sul divano di casa Pontello che droga la bevanda di Caridad (l'altra coppia non ha bisogno di eccitanti); Baillat si fa fare una pompa da Emmanuelle mentre Pontello rovescia Caridad sulla schiena e le accarezza la fica. Caridad aiuta l'altra a succhiare Yves, con Pontello che le detta il ritmo tenendole una mano sulla testa.
Emmanuelle riprende il cazzo in bocca mentre Caridad imbocca Pontello che ha problemi di erezione; infatti è costretto a masturbarsi mentre Caridad lo spompina. Appena riesce ad arraparsi scambia la partner con Yves, dando modo a Caridad di riscattare la sua reputazione di pompinara. Caridad cavalca Yves di spalle mentre Emmanuelle cavalca Pontello; le due invertono poi le posizioni. Mentre Yves passa a leccare la fica a Caridad e a scoparla, Pontello scopa a gambe flesse Emmanuelle a pecorina; quindi, sedutosi sul divano, si fa leccare dalla partner mentre si masturba sborrandole sul viso (ma centrando solo il mento) con schizzo ritardato. Pontello la rimette poi a pecora e cerca di infilarle una mano nel culo (ma entrano solo le falangi) mentre Yves scopa in piedi Caridad, messa a

pecorina. Pontello fa distendere su un tavolinetto Emmanuelle e le piscia addosso facendosi poi leccare la cappella. Yves lo imita poco dopo. Pontello organizza una cena con Magdalena e Caridad. La scena è girata in un lungo piano sequenza, con zoomate ed appena un taglio, ma non risulta noiosa come altre dei film precedenti perché l'azione è molto variata. Dopo qualche chiacchiera, iniziano le effusioni: Pontello fa sedere Caridad vicino a sé e la masturba leccandole il seno; quindi fa accarezzare i seni a Magdalena mentre lecca la fica a quest'ultima che scambia una slinguata con Caridad. Pontello si fa succhiare da Caridad mentre Magdalena le lecca il seno e si masturba. Pontello si fa leccare da tutte e due, con Magdalena che non smette di accarezzare l'altra e che poi prende il cazzo in bocca: è lei l'animatrice della scena, senza dubbio. Pontello si mette infine di fianco (è sempre stato faccia alla telecamera) e si fa succhiare da Caridad, mentre Magdalena si spoglia e si masturba per il piacere di lui, che si masturba a sua volta mentre Caridad gli lecca e succhia la cappella. Segue una posizione di stampo voyeuristico, che Salieri riprenderà sempre più spesso nelle sue produzioni successive, con Pontello che fa leccare la fica di Magdalena da Caridad mentre lui si masturba e bacia e palpa Magdalena (anche in pp).
Pontello sdraia Magdalena sul tavolo e le lecca la fica mentre le due donne si baciano, quindi la penetra: finisce per sborrare su corpo e viso di Magdalena che poi lecca la cappella aiutata, alquanto timidamente, dall'altra.

VIOLENZA AL TELEFONO
(A.t.: **Viol au telephone**)
1990
R: *Michel Ricaud*
A: *Tracey Adams, Sandrine Van Herpe, Alain Lyle, Robert Malone, Christophe Clark, Rocco Siffredi, Frank Mazars, Etienne Jaumillot*
• Produzione francese, si distingue più che altro per un buon livello di fica. Christophe e Rocco sono due proprietari di un'agenzia per attrici ed attori porno, che troviamo impegnati ad esaminare candidati. Sandrine (qui più carina del solito) viene subito ingaggiata ed esaminata in camera da letto dai due. La ragazza succhia Rocco mentre Chris le lecca la fica e il buco del culo; Rocco la scopa mentre succhia Chris; quindi cavalca di spalle in culo Chris mentre succhia Rocco che poi glielo mette in fica per una dp con venuta di Rocco sul viso e di Chris sul collo (mal ripresa però). Malone, che è stato scartato ad un provino (sebbene Rocco avesse acutamente osservato che *"fa ridere"*) approfitta della loro assenza per introdursi nell'ufficio dell'agenzia e ruba le foto delle candidate per ricattarle.
Rocco, avvertito della faccenda da una delle modelle (bionda, faccia passabile, seno medio-piccolo) si incontra con lei, spiato da Malone (vestito tutto di nero e doppiato con accento meridionale fasullo) che scatta foto di nascosto. Rocco bacia la ragazza; poi, sistematala a candela, le lecca la fica facendosi pompare; pompa e scopata (anche a gambe flesse) e cavalcata di spalle; inculata di fianco e di spalle con sborrata in bocca (osservate come l'eiaculazione di Rocco sia più densa e sbrodolosa di quella a schizzetti fluidi che gli vedremo fare a par-

tire dagli anni '90). Malone costringe al telefono Sandrine e Tracey ad esibirsi per lui (scena alquanto deludente: l'americana non sembra entusiasta della partner). Successivamente costringe la biondina che abbiamo visto con Rocco a spogliarsi e bendarsi gli occhi prima di pomparlo. Dopo averle messo un dito in culo la incula a gambe flesse e le sborra in faccia facendosi succhiare.
Malone costringe Sandrine a fare uno spogliarello al balcone al ritmo di una parafrasi di *You Can Leave Your Hat On*; quindi la costringe a masturbarsi sulla tazza di un cesso pubblico in cui capitano diversi clienti tra cui lui stesso, che si fa pompare e cavalcare di spalle (mettendoglielo anche in culo).
Tracey è costretta da Malone a concedersi a diversi uomini (tra cui Alain e Frank). Quindi è Sandrine ad essere convocata in uno sfascio dove trova ad attenderla Rocco, Chris e Robert. Sul tetto di una macchina, Chris la scopa mentre succhia Rocco; il francese è sostituito da Malone e questi da Rocco. Quindi Sandrine cavalca Chris di spalle mentre succhia gli italiani: Chris le viene sulla fica, Malone sul seno e Rocco sulla faccia, e i cazzi vengono succhiati.

A Virgin for the Roman Empire
Vedi: **UNA VERGINE PER L'IMPERO ROMANO**

VIVIANE IN ADOLESCENZA MORBOSA
(A.t.: **Triferes...gatoiles**)
1982 *(1983-4)*
R: *Michael Thomas* (Elia Milonakos)
A: *Erika Stefanelli, Jacqueline Marcan, Ajita Wilson, Marja Armi, Guya Lauri, Herbert Hofer*
• Questo fotoromanzo soft con risvolto giallo, girato in Grecia e distribuito col visto censura di un film di Erwin C. Dietrich dal titolo *Adolescenza morbosa* (a.t.: *Blutjunge Massesuse*), presenta un paio di attrici carine che però si esibiscono solo in scene di sesso mimato. Le scene hard sono formate da inserti girati per la distribuzione italiana in cui l'unica attrice del cast originale a comparire è Ajita (in altre sequenze è possibile riconoscere Guya). Un altro inserto vede Marja succhiare Hofer (anche lui presente nel cast originale) che poi la scopa mentre in sottofondo ci delizia il canto di Nico Fidenco. Altri inserti hard vedono Ajita scopata a pecorina su un prato e in riva al mare.

I VIZI DELLA SIGNORA
(A.t.: **Animals; L'eccitante sfida; Sueca bisexual necesita semental**)
1982
R: *Richard Vogue*
A: *Marina Frajese, Nicole Segaud*
• Produzione all'apparenza iberica, anche se di italiano, a parte la svedese nazionale, ci sono gli sceneggiatori Regnoli e Vivarelli.
Marina (non al massimo del suo splendore: notate le rughe) è sposata ad un vecchio e facoltoso paralitico (un attore visto in altri film non porno) e nella sequenza d'apertura del film la vediamo prendere il sole nuda, distesa sul prato che circonda la villa in cui si svolge gran parte del film. Il maggiordomo (doppiato in un dialetto siciliano fasullo fastidiosissimo) la spia dal buco della serratura mentre lei si masturba discorrendo al telefono con la segretaria del marito (Nicole Segaud: qui accreditata coll'altro suo appellativo abituale, Helene Shirley) di cui è

segretamente amante. La cameriera (non giovane, mora, faccia anonima) sorprende il maggiordomo e inizia a masturbarlo e pomparlo. In questa scena, come in tutte quelle che seguono, non ci sono sborrate.
Nicole (francese, ai limiti dei quaranta, castana, faccia niente di speciale ma non anonima, corpo minuto) giunge alla villa. Le due prendono assieme il sole sul prato, nude, spiate ovviamente dal maggiordomo che ne approfitta per farsi fare una pompa dalla cameriera mentre le due si accarezzano (ma non si baciano) e la francese fa finta di leccare la fica sul sottofondo di una parafrasi di Albinoni.
Le due si ritrovano in una vasca da bagno rotonda: si accarezzano, leccano e Marina succhia il pollice di un piede e un capezzolo di Nicole.
In camera da letto, spiate di nascosto dal paralitico, le ritroviamo impegnate in un 69 in cui è solo Marina a leccare. Le due si confessano amore reciproco: ma il fatto resta che non si sono baciate nemmeno una volta (lo faranno, timidamente, un paio di volte nel resto del film).
Arriva il figlio del paralitico, assente da casa da 10 anni. Tra lui e Marina scatta subito l'attrazione reciproca suscitando la gelosia di Nicole. Marina e il figliastro (un giovane attore di bella presenza, probabilmente spagnolo) si recano in discoteca mentre Nicole si masturba. In auto, sulla via del ritorno, Marina fa un pompino di rara voracità (ma purtroppo di breve durata) al suo accompagnatore.
Tornati a casa i due si ritrovano a letto: Marina cavalca di spalle il ragazzo; quindi, mentre sono in 69, lui inizia a spalmare il buco del culo di Marina con della marmellata: una bella inquadratura alternata a quella di lei che succhia. Ovviamente i due sono spiati prima da Nicole e poi dal cameriere che, arrapatosi, si reca dalla cameriera: leccata e scopata.
Nicole, dopo avere assistito ad un'altra scena tra Marina e il figliastro, si reca in camera sua a masturbarsi ed immagina che Marina si rechi nella stalla a pompare il cavallo. Marina succhia il solito bastone brunito, sdraiandosi anche sul fieno e masturbandosi; poi si mette a pecorina e si fa quasi penetrare.
Nicole si vendica dei tradimenti di Marina col maggiordomo, cui elargisce una pompa da vera esperta.
Marina si fa scopare in piedi vicino alle stalle e Nicole, con la complicità del maggiordomo, fa sì che il paralitico assista alla scena. La cameriera rivela al figliastro gli intrighi di Nicole che, da parte sua, prova a ricattare Marina. Il figliastro rivela al padre il suo rapporto con la matrigna, ma il padre non se la prende. Sicché Marina fa finta di accettare il ricatto di Nicole iniziando a lesbicare con lei; arriva il figliastro di soppiatto e si scopa la francese a pecorina. La lesbica dapprima è riottosa, poi accetta il rapporto eterosessuale. Ricostituita l'armonia familiare, Nicole lascia la villa e Marina può finalmente scatenarsi con il figliastro, con una pompa (il commento musicale è, appropriatamente, una versione modernizzata di *Pomp and Circumstance* di Elgar) e una scopata. Il ragazzo però decide di tornare negli USA.

I vizi di Manuela
Vedi: **I RACCONTI IMMORALI DI MANUELA**

I vizi privati di una minorenne
Vedi: **PIACERE TOTALE**

I vizi segreti di Karin
Vedi: **ALTRI DESIDERI DI KARIN**

I VIZI...(TRANSESSUALI) DI MOANA
1989
R: *Jim Reynolds* (Martin White?)
A: *Moana Pozzi, Jade East, Desiree, Jeannie Pepper, Sean Michaels, Ron Hightower*

• Film mediocre sotto tutti i punti di vista. Anche se presenta qualche esterno girato in USA, la pellicola sembrerebbe realizzata in Italia; da qui anche l'inevitabile attribuzione a Martin White. Moana interpreta la parte di una spia incaricata di vendere un microfilm a un'organizzazione.

La prima scena si svolge su un terrazzino tra il negro Sean Michael e Jade (orientale, non giovane e anonima): leccata, pompa, scopata in piedi e sborrata sul culo. Non finisce però qui perché Jade cavalca il partner di spalle.

La scena successiva è tra Moana, la sua assistente Jeannie e una spia introdottasi in casa sua per sottrarle il microfilm.

Le due lo pompano, Moana lo cavalca seminuda mentre slingua Jeannie che si fa leccare dall'uomo (bell'inquadratura). Moana è scopata con venuta sulla fica.

La spia torna a riferire ai suoi mandanti e Jade inizia a fargli una pompa sotto gli occhi di Sean, che poi si fa pompare a sua volta. Tornata a succhiare il bianco, Jade viene intanto scopata da Sean a pecorina; poi cavalca il bianco di spalle mentre succhia Sean; ed infine si fa sborrare in faccia dai due, con una pessima inquadratura in campo medio frontale che inquadra il collo di Jade che ha la testa rivolta all'indietro.

Sean si intrufola in casa di Moana che, però, prima lo rende inerme; poi lo convince che lei non c'entra niente col microfilm; e infine ci scopa. Seduta su di un biliardo, Moana si fa leccare; quindi, scesa dal tavolo, succhia ed è scopata; ridistesa sul biliardo, viene scopata anche a pecorina (con inserti di un'inculatura realizzata probabilmente in altra posizione). La sborrata è sul seno, ma Moana lecca il cazzo bagnato e poi assicura Sean che cercherà il microfilm per lui.

Scena in giardino tra Jeannie e la spia: pompa, scopata, pecorina e venuta sul culo.

Sean scopre che Moana ha il microfilm. Questa gli rivela che lo ha già venduto ma gli darà una percentuale se si trastullerà con lei e una negra (Desiree, il trans del titolo: fisico da pugile, faccia altrettale). Moana succhia il trans che poi incula con un cazzo finto. Tocca quindi a Desiree scoparla mentre Moana succhia Sean al ritmo di una delle solite parafrasi di Jay Horus, stavolta di *Love Theme*. Moana cavalca il trans mentre Sean glielo mette in culo: ma la dp non riesce e Moana, sempre inculata da Sean, è costretta a succhiare Desiree. Sean le sborra su culo e fica reintroducendovisi.

Moana incontra il suo capo (il negro Ron Hightower) e lo succhia; spagnola, cavalcata, scopata ed inculata frontale: la venuta, abbondante, è dopo un bocchino, ma lo sperma in larga misura si perde all'aria.

IL VIZIO DI BABY
E L'INGORDIGIA DI RAMBA
(A.t.: **Ramba l'ingorda; Rocco's Cocktales # 10: Vice Baby)**
1989
R: *Richard Skool* (Riccardo Schicchi? Martin White?)
A: *Florence Farkas, Baby Pozzi, Makù Naim, Robert Malone, Rocco Siffredi, Christophe Clark, Vittorio Verardi*

• Questo film è stato girato ad Artena, in provincia di Roma; ed una didascalia prima dei titoli di testa ringrazia per la concessione del castello, senza specificare di più: vuoi vedere che il proprietario del medesimo è il Comune? Si suole poi identificare il regista di solito con Schicchi, data la chiara assonanza dello pseudonimo utilizzato negli accrediti del film (tesi supportata apparentemente anche da una dichiarazione di Makù Naim). Ma l'edizione USA della pellicola, inserita nella stessa serie in cui vengono pubblicati tutti i film del regista realizzati con Rocco, accredita invece White. L'attribuzione, a questo punto, non può che essere dubbia, anche in considerazione della notoria scarsa propensione di Schicchi alla regia.

La prima sequenza vede impegnata la Strega Cattiva (Makù Naim, un'attrice dalla faccia arcigna che ha fatto pochi film, concedendosi poco e di malagrazia nelle scene di sesso) impegnata a recitare un testo che è completamente coperto dal commento musicale. Il che, se uno non ha mai sentito il commento musicale, potrebbe essere una circostanza non del tutto negativa. In montaggio alternato vediamo in un bosco i tre protagonisti maschili andare nudi a cavallo in compagnia della nuova Ramba, Florence. Mentre la maga si masturba infilandosi timidamente degli oggettini nella vagina, Florence, a cavalcioni di Roberto, comincia a sbocchinare Rocco. Christophe le infila un dito in culo prima del cazzo, mentre il commento musicale diventa una canzone che, purtroppo, è stata utilizzata in molti, troppi film di White: ulteriore ragione per attribuirgli, almeno in condominio, la paternità del film). La ragione, vogliamo sperare, sarà da rinvenire in una questione di diritti SIAE.

La triplice è ripresa in campo medio ma anche con inquadrature in dettaglio. Presto la camera a mano si porta nel vivo della scena per inquadrare il doppio bocchino di Florence a Rocco e Christophe. La triplice sborrata in faccia all'ungherese distesa sull'erba è purtroppo ripresa in campo medio e di fianco; e solo a cose fatte il regista si decide ad inquadrare il viso di Florence (che a volte, a seconda dell'inquadratura, è uno dei più carini del porno italiano di sempre) bagnato di sperma. La ragazza si masturba e il regista si dimostra goffamente indeciso se effettuare o no una dissolvenza.

Ramba giunge al castello dove vive il suo amore, Baby, ma per entrare deve affrontare le guardie (due negri nudi) a suon di pompini. Il maleficio della Strega ha però reso tutti impotenti ed i cazzi rimangono mosci. Florence e Baby lesbicano al ritmo di un'altra canzone che non raccomandiamo ai depressi cronici, anche questa riciclata in seguito in altre decine di pellicole (l'interprete femminile di tali brani musicali la sentivamo spesso, nella seconda metà degli anni '90, ad una radio locale

romana specializzata in vecchi successi, in cui comprava spazi pubblicitari per vendere i propri cd. Non intendiamo farle pubblicità rivelandone il nome). Florence si dà da fare a leccare ed accarezzare, con Baby che, al solito, dà l'impressione di non saper bene cosa ci stia a fare lì in mezzo: le due sono però talmente carine che la scena risulta piacevole.
La strega decide di assumere le fattezze di Baby e la sequenza successiva vede i tre stalloni alle prese con la strega-Baby alla presenza di Ramba. Rocco la lecca e la bacia e quindi la penetra da davanti, con lei distesa sul fianco e gli altri due che si limitano a leccare e baciare. Ad un certo punto però Rocco si ammoscia (da giovane ancora gli succedeva) e, evidentemente, non sa che pesci prendere; allora Baby ridiventa la strega (senza che gli altri se ne accorgano), i cazzi ridiventano dritti e Rocco scopa Makù, alquanto riottosa ad imboccare il cazzo di Roberto che si decide a leccare solo quando vede la cinepresa che la riprende in primo piano, rifiutando però di imboccarlo a Christophe. Roberto sostituisce in fregna Rocco e questi si rivolge alla bocca della strega costringendola ad imboccargli almeno la cappella. I tre si accorgono finalmente di star scopando la strega e la scacciano; Florence la sostituisce, imboccando i cazzi dei due italiani mentre Christophe la scopa ed incula frontalmente e Roberto le dilata la fica. A questo punto affrettatevi ad eliminare il sonoro, se non l'avete già fatto all'inizio del film, altrimenti vi dovrete sorbire un'altra tiritera recitata dalla cantante di prima. Florence si mette a pecorina e Christophe glielo rimette in culo da sopra mentre Roberto le dilata la fica. Ancora sborrata a tre ma, purtroppo, ancora riprese in campo medio, che non permettono di gustarsi il viso ed il corpo di Florence coperti di sborra.
L'ungherese lesbica con due damigelle (una mora anonima ed una bionda idem) mentre Makù, sporca di sangue, si dimena per terra invocando un nuovo maleficio sulla principessa: la strega, nel dimenarsi, assume una posa alquanto arrapante dato che possiede, come talvolta capita a donne magre come lei, un culo abbondante. Inoltre la dilatazione dell'ano parrebbe tradire abitudini non ortodosse che però non sono documentate negli altri film da lei girati (*La mia signora* e *L'uccello della felicità*). La damigella mora si slinguetta con Florence e quindi le lecca la fica mentre l'altra le lecca il seno. Florence cerca di vivacizzare la scena strofinandosi la fica e mettendo le mani in bocca alla leccatrice: ma le tre sembrano nel complesso sonnolente quanto il commento musicale.
Florence rincontra Baby e le due si baciano timidamente; quindi l'ungherese lecca il seno alla minore delle Pozzi che, con insolita intraprendenza, si fa leccare un dito della mano. Florence passa a leccarle la fica e le infila una piccola candela nella vagina che poi le due si mettono in bocca, un'estremità ciascuna.
Ritroviamo Makù alle prese coi tre cazzi (notare come Rocco si diverta a sbatacchiarle il suo sulla testa); ma subito è tolta da quell'impaccio dato che in quel mentre arriva Florence che le taglia la testa. L'ungherese e Baby fanno il bagno nella stessa vasca in cui avevamo visto scopare i

fantasmi di *Nido d'amore*; e si baciano sotto gli occhi della strega che, manco a dirlo, non è morta. Bella l'inquadratura del culo tondissimo di Baby che, a pecorina, viene insaponato da Florence: la scena, girata con luci artificiali, una volta tanto risulta ben realizzata.
Ha quindi luogo un'orgia cui partecipano tutti i protagonisti maschili e femminili (meno Baby e Makù) con qualche aggiunta. Florence viene scopata in piedi da Christophe mentre sbocchina Rocco; Roberto viene sbocchinato da un'ancella bionda mentre le infila un dito in culo; Florence viene sostituita da una bionda est-europea dalle forme giunoniche che viene doppiamente penetrata, con Christophe in culo; la damigella dai capelli scuri sbocchina un ragazzo prestante che indossa delle catene, presto aiutata da Florence. Disposte quindi a semicerchio, le quattro attrici vengono scopate a turno dai quattro uomini, con le ragazze che si divertono a mettersi reciprocamente le dita in bocca; quindi si mettono a pecorina per essere inculate, ma solo Florence e la biondona lo sono realmente. Le quattro vengono ridistese e fatte giocare con diversi oggetti: Florence riceve un collo di bottiglia (poi sostituito da un manico di spada) in fregna mentre il tappo le viene messo in culo. Rocco viene spompinato e sborra in faccia alla biondona (sborrata ripresa lateralmente in pp) con il cazzo che viene leccato e succhiato. La damigella bionda riceve passivamente una abbondante sborrata su collo e viso, leccando poi svogliatamente la cappella. Roberto sborra su una fica appartenente, forse, alla damigella mora.

IL VIZIO NEL VENTRE

1987
R: *Richard Bennett*
A: *Karin Schubert, Dominique Dietsh, Valerie Siddi, Anna Petrovna, Marina Frajese, Giusy Bella, Jessica Stehl, Robert Malone, Frank Mazars, Gabriel Lotar, Rocco Siffredi, Christophe Clark*

• Forse il film più debole della trilogia di Bennett con Marina e Karin, ma imprescindibile per la scena memorabile di quest'ultima con Malone. Mentre una ragazza (Jessica Stehl) va a cavallo all'interno di un maneggio, uno dei due spettatori chiede all'altro (Robert Malone) di chi si tratti. La risposta non può che essere che si tratta di una gran porca e Malone passa ad illustrare come abbia conosciuto la ragazza e di cosa questa sia capace. L'incontro è avvenuto grazie alla cameriera (Marina) che viene mostrata mentre si fa scopare da Malone e, al contempo, osserva con un binocolo una vicina di casa che si fa scopare da un cane (scena tratta da un video di produzione olandese). Ottime riprese, per angolazioni ed illuminazione, vedono Marina sbocchinare Malone, senza profondersi in quegli sguardi "assatanati" che guastano la credibilità di altre sue prestazioni orali: Malone se ne viene con una pippa e Marina lecca lo sperma.
Di notte, Malone si introduce di nascosto in casa di Jessica ed osserva l'incontro lesbico tra questa e una sconosciuta (Anna Petrovna, meglio valorizzata in questo film di quanto lo fosse in *Poker di donne*: qui risulta di viso se non carina, almeno interessante.). La scena, senza quei preliminari che costituiscono l'essenza delle scene lesbo, risulta però scialba

e ripetitiva. Malone decide di entrare in scena e si scopa la Petrovna mentre è impegnata a leccare la fica, venendole sul culo. I tre personaggi, fatta così sbrigativamente conoscenza, decidono di trascorrere il resto della notte raccontandosi delle storie di sesso in cui sono stati coinvolti. Inizia Jessica, che ricorda come una volta avesse sorpreso a scopare alcuni suoi amici (Rocco, Valerie e Dominique). La scena non presenta niente di notevole se non il fatto che la Siddi in certi momenti sembra come seccata; e solo poco a poco si scioglie, scambiando baci convinti con Dominique che poi si becca la sborra di Rocco sul viso dopo che questi ha scopato a pecorina Valerie. L'episodio seguente, raccontato dalla Petrovna, vede ancora protagoniste Valerie e Dominique impegnate in un pleonastico rapporto lesbo.
Roberto racconta la sua avventura con una signora matura nella cui casa era riuscito ad introdursi con uno stratagemma. Ma non ce n'era bisogno: la signora (Karin Schubert, chi altri mai!) è una porcona che subito lo invita a masturbarsi di fronte a lei, che lo imita; poi lo cavalca e infine, dopo avergli fatto un pompino, lecca lo sperma dopo che lui se n'è venuto a mano. È la scena migliore del film e, forse, una delle migliori in assoluto del porno italiano, nonostante la presenza di Malone. Il merito è da dividere in parti uguali tra l'attrice tedesca e il regista che, senza essere chissà quale mago della macchina da presa, ha però la capacità tecnica (oltre che la pazienza) di girare la scena secondo i canoni elementari della regia cinematografica: ripresa (frontale e da dietro la testa di Malone) di Karin seduta a gambe spalancate di fronte al partner; alternanza di primi piani del viso di lei e (purtroppo, inevitabilmente) di lui; e dei dettagli dei sessi manipolati. Qualcuno potrebbe obbiettare che si tratta di ben poca cosa, e avrebbe ragione: ma vorremmo invitarlo a trovare altri porno italiani precedenti o successivi a questo in cui le regole elementari della narrazione cinematografica vengano così scrupolosamente rispettate. Karin, dal canto suo, proprio perché dimostra tutti i suoi anni (l'attrice dovrebbe essere del '44) è assolutamente perfetta nel ruolo della mignottona; e non cade nell'errore di accentuare mimicamente (come avrebbe fatto invece Marina, tanto per dirne una) la sua libidine. Riguardo alla sua abilità nel succhiare e leccare il cazzo, vorremmo sottolineare che si tratta di un'abilità soprattutto cinematografica, in quanto rifugge dall'adagiarsi in movimenti meccanici, ma cerca sempre di variare il movimento ed usare alternativamente lingua e bocca. Forse non si riesce a portare infallibilmente il partner all'orgasmo con quel tipo di pompe: ma certo è un piacere vederle. La disinvoltura nel leccare lo sperma è la solita: da far invidia alla stragrande maggioranza delle colleghe.
I tre, a corto di racconti, vanno a spiare Marina, alle prese con un 69 lesbo (partner di età indefinibile, del tutto anonima) ma presto ci si accorge che c'è uno spettatore. Si tratta di Christophe che, nudo, si sta facendo una pippa e che presto si aggiunge al duo: scopando la fica della partner di Marina e, in alternativa, la bocca di quest'ultima, finisce per venire in faccia all'attrice svedese. Nel frattempo Malone e Jessica si sono ecci-

tati (ma che fine ha fatto la Petrovna?) e, dopo il solito bocchino preparatorio, lui la scopa in piedi. La scena colpisce per la posizione della donna, che poggia su una sola gamba mentre l'altra è completamente sollevata e appoggiata allo stipite della porta. La sborrata è sul seno.
Valerie Siddi, in un'altra scena all'aperto, viene anche lei scopata in piedi da Malone che le viene sulla coscia.
Il film termina con una festa a base di frutta, cui partecipano Malone, Christophe, Frank, Gabriel Lotar, Marina, Karin, Jessica, la Petrovna e Giusy Bella: di notevole c'è solo l'inserzione di acini in qualche vagina.

IL VIZIO PREFERITO DI MIA MOGLIE
1987
R: *Double Gi*
A: *Lilli Carati, Lady Godiva, Joy Karin's, Tracey Adams, Manya, Christophe Clark, Frank Mazars, Mike Horner, Rocco Siffredi, Scott Irish*
• È la seconda parte di *Una scatenata moglie insaziabile* e, a dar retta alla pubblicità della recente riedizione in video, il porno italiano che ha incassato di più.
Tracey invia a Lilli le foto scattate da Joy minacciandola di farle pervenire a suo marito se non lascia stare il proprio. Lilli si rivolge ad un certo Mr K (Christophe Clark) che le consiglia di incastrare la moglie del dottore con lo stesso sistema e, ovviamente, come ricompensa chiede non solo soldi. Arrapantissima è la nerissima attrice mentre lecca l'attore francese avvolta in un semi-trasparente corpetto nero. Il pompino è però, al solito, più volenteroso che competente (Lilli rimane sempre in punta di cappella) ma il suo viso è un piacere da vedere, molto più fresco e tirato che negli altri film. Christophe lecca la fica, infilandoci anche un dito; quindi penetra Lilli, dapprima frontalmente e poi a pecora; e infine si fa fare una pompa cui Lilli si applica con dedizione, finendo per ricevere la sborra sul seno.
Christophe si spaccia per un ispettore con Tracey e la conduce, senza che lei protesti o si insospettisca, in una catapecchia dove *"interroghiamo i prigionieri"* (siamo sicuri che il film sia ambientato in Italia?). Christophe le rivela che la segretaria dell'agenzia investigativa è stata denunciata per estorsione e che quella ha indicato Tracey come mandante. Ovvio che i due trovino un accordo e che lui si impegni a convincere Lilli a ritirare la denuncia in cambio di sapete cosa. In camera da letto Tracey sfodera il suo fisico spettacoloso (ma tiene indosso le scarpe) ben inquadrata in soggettiva nel momento in cui si accinge a cavalcare Christophe. Mentre un complice fotografa di nascosto la scena, Christophe prende Tracey a pecorina, si fa cavalcare di spalle e quindi i due si mettono di fianco. Lui le lecca la fica e poi si rifà spompinare sborrandole sul seno, con Tracey che lecca la cappella.
Rocco si ritrova in casa di Lilli insieme a Lady. Dopo essere stato informato delle iniziative della moglie i tre passano al sesso, con Lady Godiva che si impadronisce del cazzo con la bocca. Dal salotto i tre passano al letto, dove Rocco scopa la maialona francese mentre Lilli le lecca la fica; è quindi l'italiana ad essere scopata, mentre l'amica le lecca il seno e manipola il cazzo. Lady viene scopata a pecorina men-

tre lecca la fica a Lilli che sfoggia una nuova sottana nera (bello il primo piano del cazzo che va su e giù, mentre una mano della donna carezza il membro). Lilli cavalca Rocco mentre Lady le lecca una chiappa, succhia il cazzo e le palle e si ficca due dita in fica. La sborrata è tra le due facce che spompinano, con lo schizzo che becca in faccia Lady che subito ingoia la cappella e poi ficca la lingua in bocca a Lilli che cerca, per quanto possibile, di non leccare lo sperma.
Lilli ricatta Tracey con le foto e poi le propone di tradire Rocco a sua volta. Riconciliatesi, le due (che indossano biancheria intima in armonia col diverso colore di capelli) iniziano a lesbicare con un bel lingua-lingua seguito da una leccata del seno e da una masturbazione reciproca. Dalla posizione di inginocchiamento l'una di fronte all'altra, le due passano ad un 69 e Lilli sembra essere più entusiasta del solito; probabilmente Tracey (che pare sia lesbica anche nella vita privata) la mette più a proprio agio di altre partner.
Repentino è il passaggio alla festa in maschera organizzata per cornificare Rocco, cui partecipano tutti i personaggi del film. Lilli e Tracey mischiano polvere afrodisiaca nelle bevande e ha inizio l'orgia. Dopo un inutile strip di Tracey, si passa all'azione: Lady se la vede con Mike, mentre Frank, Chris e Scott fanno un'ammucchiata sul letto con Sophie, Manya e Tracey (le riprese presentano una buona alternanza di piani). Rocco e Lilli si aggiungono più tardi alla comitiva, con lui che va a scoparsi Manya (che ovviamente inculerà) mentre Lilli, a conferma di quanto detto in precedenza, va a baciare Tracey scopata da Chris che lecca Lilli. Chris va poi a metterlo in culo a Lady mentre viene scopata da Frank; Lilli, scopata da Scott, fa ancora un 69 con Tracey, mentre Mike scopa Sophie e Rocco insiste con Manya.
Le immagini tendono purtroppo a ripetersi e questa sequenza dà l'impressione di durare troppo. Alla fine vediamo 5 pecorine disposte a semicerchio, con Frank che scopa Sophie, Chris-Tracey, Scott-Lilli, Don-Lady e Rocco-Manya. Quindi le sborrate: Chris si fa una pippa e sborra in faccia a Sophie, Rocco in faccia a Manya, Scott sborra masturbato da Lilli e Tracey, ambedue riluttanti a leccare lo sperma. La sborrata meglio ripresa è quella di Mike in faccia a Lady che, come Manya e Sophie, non ha problemi a leccare la cappella bagnata.

LA VOGLIA

1981
R: *Alexandre Borsky* (Joe D'Amato)
A: *Françoise Perrot, Laura Levi, Pauline Teutscher, Luigi Tripodi, Paolo Gramignano, Roland Carey*
• Film non particolarmente degno di nota se non per il fatto che Françoise vi è particolarmente attiva: se questa attrice vi piace (come piace a noi) non lasciatevelo sfuggire.
Pauline si sta spogliando mentre un uomo con un taglio di capelli alla Elvis (Roland Carey) che sta ramazzando il giardino, la osserva dalla porta-finestra. Pauline lo invita ad entrare: distesa sul letto si fa leccare la fica, lo pompa, si fa leccare la fica a pecorina e viene scopata. La sborrata è sullo stomaco di lei.
Françoise è la nipote di Roland e, mentre si reca alla villa dove lavora lo zio per fare la cameriera, viene

rimorchiata da Luigi che la conduce in una fratta e le lecca la fica rasata (probabilmente la prima dell'hard nostrano); poi le si mette a cavalcioni sul viso e si fa succhiare prima di una scopata con venuta sulla fica.
Françoise si masturba in bagno. Gramignano (cugino della marchesa: qui sfoggia barba e baffi) va in camera di Laura, la segretaria di Pauline, e la masturba; quindi lei lo pompa e lo cavalca di spalle e lui, al solito, se ne viene subito sulle lenzuola.
Laura sorprende Françoise mentre in camera sua si prova una pelliccia. Laura gliela regala e la coinvolge in un 69 in cui entrambe si servono del dito in vagina più che della lingua.
Scopriamo che Pauline è ricattata per mezzo di foto compromettenti da Gramignano e Laura. Torna il marito di Pauline (un ciccione baffuto presente in altri film di D'Amato coevi) che, in una scena girata in penombra in cui domina il blu, spoglia e lecca Pauline, che lo pompa e cavalca di spalle.
Gramignano seduce in cucina Françoise (che è visibilmente restia a baciarlo) sdraiata sul tavolino: leccata di fica e scopata frontale, con venuta sulla fica (la scena soffre però di una pessima illuminazione).
In bagno, Laura e Françoise si lavano in piedi nella vasca, insaponandosi vicendevolmente tra chiappe e fica. Gramignano si aggiunge alle due che gli insaponano il cazzo; prima Françoise e poi Laura glielo prendono in bocca e lo masturbano. Françoise cerca di farlo sborrare riprendendolo in bocca, imitata poi da Laura, ed alla fine riesce a farlo venire a mano. Il marito di Pauline ha assistito alla scena e, eccitatosi, comincia a leccare la fica della moglie mentre questa è occupata al telefono.
Di fronte alle richieste di Paolo, Françoise decide di concedersi solo a pagamento (in dollari: come nei film di Faar Delly). La pompa che esegue è ben ripresa (in ppp) e ben eseguita (adoperando lingua e denti). La sborrata è in bocca e sul viso, con Françoise che si passa il cazzo sulla faccia: la migliore scena del film. Anche Laura è costretta a pagare Françoise, che le massaggia poi il corpo nudo nella stesso atrio antistante la sauna vista in altri porno di D'Amato. La francese lecca la fica, da cui esce un liquido bianco: anche stavolta però l'illuminazione è pessima. Françoise piscia all'aperto e il marito di Pauline ne approfitta per sottrarle le mutandine. Pauline presta Françoise ad un amico per aiutarlo a mettere a posto la sua nuova villa e questi le chiede di sposarla. Nell'altra villa intanto Laura è impegnata a succhiare Gramignano: scopata, pecorina e venuta sul culo.
Françoise scopre che il marito è impotente e lo confessa a Roland, decidendo di soddisfare con lui le sue voglie represse: scopata e venuta sullo stomaco. Françoise decide di abbandonare il marito ritornando alla villa di Pauline per una scena orgiastica: Laura succhia Roland che poi la scopa da dietro, Pauline succhia il marito e Françoise fa venire a mano su se stesso Gramignano, imitata da Pauline col partner.

VOGLIA BESTIALE
(A.t.: **Baby Lady La provocazione carnale Voglia bestiale**)
1987
R: *Bill Lewis*
A: *Jessica, Samantha Swong*
• Anche questo film, girato a

Catania come un altro che ne incorpora il titolo (*Baby Lady La provocazione carnale Voglia bestiale*) fa uso di materiale di repertorio. Infatti si apre con un riversamento da superotto USA di genere sado-maso dei primi anni '80 (protagonista un trans) che una coppia (Jessica ed un quarantenne smilzo, moro, coi baffi, che tradisce lungo tutto il film problemi di erezione) sta vedendo al televisore.
Al solito lui è l'affamato di sesso e lei quella che invece non vuole. Di fronte alle minacce di divorzio del marito Jessica si dà da fare per risolvere il problema della propria indifferenza al sesso, recandosi da una specialista in problemi di coppia. Costei è una orientale ben in carne (Samantha Swong) che accoglie Jessica in bustino e piume d'oca. Per metterla a suo agio le mostra un super 8 di genere bestiale danese degli anni '70; ed un altro super 8 americano dei primi anni '80 di genere trans. Jessica spiega che la sua frigidità è frutto di un aborto che le ha causato un trauma, ma intanto si masturba e si eccita. Le due, sedute e quindi distese, iniziano a baciarsi, con Jessica che prende l'iniziativa. Samantha le lecca la fica; poi le due si esibiscono in un 69, con un primo piano del viso della cinese ed un bel ppp della protagonista che lecca.
Entra in scena un uomo che si fa succhiare da Samantha, senza risultato; poi, succhiato da Jessica, il cazzo si rizza e l'uomo riesce a penetrare Samantha a pecorina e la scopa mentre lei lecca la fica di Jessica che le sta sopra a cavalcioni. Tocca poi a quest'ultima farsi scopare a pecorina con sborrata (l'unica effettiva del film) sul culo.
Il marito intanto si è portato in camera una negra che deve avere lo stesso problema di Valery (anche lei ha la testa coperta. Ma da un fazzoletto, a differenza dell'altra attrice di colore che preferiva invece una parrucca: che stessero seguendo un ciclo di chemio?). Questa negra è più abile di quell'altra (con la quale l'avevamo all'inizio scambiata); e la pompa che esegue sul cazzo moscio mostra buona volontà, al punto che riesce a farlo indurire quel tanto che serve a farsi, pur fugacemente, penetrare.
Jessica sorprende i due e subito si unisce a loro. Le due donne sembrano trovare subito un'intesa baciandosi con gusto. Jessica compie un ulteriore, disperato tentativo di far indurire il cazzo succhiandolo; ma poi è costretta a rifugiarsi in un 69 lesbico, con il marito che, ripreso di spalle, fa finta di penetrare prima la negra e poi la moglie, costringendo il montatore a ricorrere ad un inserto. La negra cavalca il marito mentre bacia Jessica che si fa leccare la fica dal marito; alla fine, l'intrusa si riveste ed abbandona i due alla ritrovata felicità coniugale, illustrata da inserti di penetrazione anale (da notare come, mentre il marito fa finta di scopare la moglie da dietro, gli inserti siano di penetrazione frontale): la sborrata è probabilmente la stessa vista nella pecorina finale di *Baby Lady*.

VOGLIA DI...

(1982-3)
R: *John Bergel*
A: *Antonella Simonetti, Marja Armi, Guya Lauri*

• Come ogni spettatore non dell'ultim'ora sa bene, la caratteristica principale del porno greco degli anni '80 (non abbiamo notizie più

recenti) non consisteva né nella qualità delle fiche (addirittura più brutte di quelle nostre, al punto da ridursi ad importare, in questo caso, Guya) né in particolari trovate a livello di trama o di regia; ma, invece, in quella che i film erano tutti girati all'aperto, con abbondanza di scopate sulla spiaggia. Questo film non sfugge alla regola: ma la presenza massiccia di attrici italiane, la bontà delle prestazioni da loro fornite, un intreccio non banalissimo e il buon lavoro di regia rendono il film indispensabile. Da notare che sia il titolo che gli scarni accrediti riportati sulla copia da noi visionata, sono stati aggiunti elettronicamente.
Marja e la sorella giungono ad Atene per turismo e subito si ritrovano a letto a lesbicare. La partner di Marja è una mora, seno piccolo, faccia passabile; ma la scena è comunque lodevole per l'impegno profuso da entrambe e per la regia che concede molto spazio ai visi. Le posizioni passano per 69 e tribadismo e, fortunatamente, non ci sono oggetti.
Marja (in netto sovrappeso) rimorchia due giovanotti e, dopo la puntata in discoteca, si ritrova a far sesso con uno di loro, elargendogli il solito, ammirevole bocchino (notare il ritmo e le variazioni che la ragazza imprime all'andare su e giù con la testa) e facendosi scopare sul pavimento. La conclusione è una pecorina con sborrata virtuale.
Tornata in albergo, Marja vorrebbe lesbicare: ma la sorella rifiuta, preferendo masturbarsi (riprese troppo in dettaglio).
Guya, madre delle due, fa un bocchino al figlio di secondo letto intento a scrivere un articolo (la tardona, capelli più lunghi del solito, lavora molto di lingua e sfoggia una certa abilità); quindi cavalca il partner, mettendo in mostra un corpo non soltanto in sovrappeso, ma pieno di lividi, pieghe e chissà cos'altro. Dopo una cavalcata di spalle, viene scopata anche a pecorina e quindi inculata (sulle note di *Strangers in the Night*!) con ripresa in dettaglio (ma si tratta di un falso, come dimostra il diverso colore dello smalto delle unghie della donna inculata: potrebbe però trattarsi non di un inserto ma di un doppiaggio). La sborrata comunque Guya la prende su seno e collo, leccando poi in maniera cauta la cappella.
Giunte alla villa sul mare della madre (che dovrebbe trovarsi a Skiatos) Marja, coperta del solo asciugamano, cerca di sedurre sul terrazzo della villa l'amante di Guya, in parte riuscendoci. Dopo essersi fatta masturbare, gli fa un pompino che lascia però a metà visto che lui si dichiara innamorato della tardona.
Quest'ultima, tornata in città, ne approfitta per cavalcare il proprio avvocato nel suo studio, facendosi leccare e cercando con mano e bocca di indurire il cazzo desolantemente moscio, ma che poi riesce ad ergersi durante il 69 che prosegue con una cavalcata di spalle.
In alternato, vediamo la sorella di Marja (indubbiamente la più carina del lotto: chi sarà mai?) approfittare dell'assenza di Guya per sedurne, in spiaggia, l'amante. Questi le mette un dito in fica, poi si fa fare una pompa in riva al mare con successiva scopata che termina con una venuta sul torace di lei.
L'avvocato intanto, dopo aver scopato Guya, le viene in bocca allo yoghurt a cazzo moscio.

Quello che si era scopata Marja all'inizio del film, si reca a cercarla a Skiatos con la barca dell'amico; e, col consenso di questi, ne scopa la fidanzata (Antonella: di lei abbiamo già detto altrove; qui sicuramente fornisce quella che, in attesa che saltino fuori altri film da lei interpretati come *Prendimi...*, *Mi fai morire* e *Labbra avide*, è la sua prestazione più disinibita) da cui si fa prima pompare e che scopa anche a pecorina venendole abbondantemente sulla pancia. Risaliti sul ponte della barca a vela, i due si uniscono al terzo per una scena che vede i due amici scambiarsi la bocca e la fica di Antonella prima che il fidanzato le venga sulla schiena.
Ritroviamo Marja, la sorella e l'amico della madre che danno vita ad una scena in cui non si fa sesso, ma che risulta eroticamente molto soddisfacente in quanto a base di carezze, leccate, baci e seminudità femminili. Si dirà che queste scene, vista la scarsità del materiale umano, hanno poco valore: ma certamente preferiamo inquadrature come quella del seno appena fuori dal vestito che viene accarezzato, alla visione continua dei genitali in azione.
Marja si irrita perché la sorella non accetta il rapporto a tre e perciò, recatasi in camera sua, la lega al letto e si fa leccare la fica mentre l'amante la lecca alla sorella (visto però che quest'ultima è amante di tutti e due, non si capisce la necessità del ricorso alla violenza). Le ragazze (Marja a pecora e l'altra distesa) si baciano e leccano in maniera convinta (peccato non ci sia una reale scena lesbo sulla spiaggia tra le due, che si limitano a baciarsi, senza lingua, mentre fanno il bagno) mentre lui le scopa a turno. Quindi le due passano ad un 69, con Marja che succhia mentre l'altra le lecca la fica, rovesciando alla fine yoghurt sul cazzo moscio.
Arrivano i tre ospiti: dopo un giro turistico dell'isola, orgia serale. Sulla veranda, la sorella di Marja sbocchina e quindi cavalca il fidanzato di Antonella, che le passa un dito sul buco del culo prima di scoparla in missionaria e che, dopo una scopata e una pecorina, le viene sul culo. In salotto, Marja si fa scopare dall'amico della madre e sbocchina il primo amante mentre Antonella si masturba; ma arriva il suo ragazzo che la comincia a scopare, finendo per venirle sullo stomaco, con la sorella che prende a masturbarsi (sempre sulle note di *Strangers in the Night*). Segue una scena di penetrazione anale, con tanto di invasellinamento: ma anche stavolta abbiamo a che fare probabilmente con un inserto.
Una bella inquadratura è quella che vede la sorella di Marja venire scopata, la testa riversa sul divano per baciare Antonella e il fidanzato mentre stanno scopando. Antonella succhia il cazzo dell'amante di Guya intinto nel miele, presto aiutata da Marja. La sorella di questa, scopata a pecorina dal primo ragazzo di Marja, si fa sborrare sul culo; mentre l'amante di Guya finisce per sborrare allo yoghurt in bocca ad Antonella.

La voglia di Marina
Vedi: **LA BIONDA E LA BESTIA (MARINA'S GIGOLÒ; LE DUE... GRANDI LABBRA)**
• Nonostante il titolo sia premesso all'edizione Hot Video di *Marina e il gigolò*, esso è stato utilizzato dalla stessa casa anche per una riedizione di *Le due... grandi labbra*.

VOGLIA DI SESSO
1981
R: *Alexandre Borsky* (Joe D'Amato)
A: *Laura Levi, Pauline Teutscher, Mark Shanon*

• Un intervistatore di Massaccesi (Fofi?) dei primi anni '80 definiva questa pellicola "triste". Noi la definiremmo piuttosto "desolante", dato che D'Amato non riesce ad ideare una trama e ad imbastire una sceneggiatura che, elevandosi al disopra delle condizioni produttive limitate - e forse autoimposte: il regista lavora solo con tre attori - permettano al film di scorrere senza cadere nella ripetitività e nella noia.
Laura si ritrova, dopo la morte del padre, a convivere con l'austera cugina (Pauline) di cui mal sopporta la tutela. La prima scena hard vede l'attrice abruzzese (faccia ancora più gonfia del solito e doppiata con la erre moscia) masturbarsi distesa sul letto: una scena ben ripresa, con lo zoom che alterna tra viso e totale di lei a gambe aperte; ed un commento musicale, a base di archi, non solo adeguato ma tra i migliori mai composti per un porno italiano (l'autore è Walter Rizzato).
Arriva Mark e Laura lo seduce subito sul letto della camera degli ospiti: lui la bacia e masturba; bocchino, ben ripreso in pp e ben eseguito da una vorace Laura; cavalcata (ripresa da davanti e da dietro) scopata e venuta sullo stomaco di lei. Intanto Pauline (corpo sformato, anche se coperto dai vestiti; capelli in stile rasta, raccolti sulla nuca; occhiali) in piedi di fronte ad una foto dello zio in tenuta da militare della prima guerra mondiale, si masturba strofinandosi sulla spalliera di un letto su cui, con bell'effetto, lascia cadere alcune gocce di liquido bianco.
I tre si ritrovano a tavola e mentre conversano Laura ne approfitta per masturbare Mark, che ricambia sditalinandola. Quando Pauline s'alza per prendere il dolce, Laura si getta su Mark per spompinarlo, azione interrotta dal ritorno di Pauline (anche stavolta il commento musicale è adeguato).
Laura e Pauline hanno un'accesa discussione, con la prima che rimprovera all'altra di essere un'ipocrita; quindi va a far visita a Mark che la sdraia e, a cavalcioni su di lei prima e disteso poi, si fa pompare (il commento musicale fa il verso stavolta a quello di *Quell'estate del '43*). Scopata e venuta sulla fica, inquadrata in pp mentre sgocciola.
Pauline, a letto, è tormentata da una fantasia in cui immagina che Mark la seduca. I due, in piedi accanto al tavolino, si masturbano reciprocamente; quindi lei si inginocchia e lo pompa facendolo subito sborrare, lo sperma che le cade sul vestito mentre continua a leccare il cazzo: ma la cristallinità del seme e l'illuminazione non riescono a dare risalto al viso.
Mark accompagna Pauline a fare spese in paese e al ritorno la seduce in macchina facendosi pompare. Rimasta sola, Laura ne approfitta per masturbarsi distesa sul letto; tornata a casa, Pauline la imita. In cucina, Laura si dimostra gelosa ma Mark sa come calmarla, i due spiati da Pauline. Ritroviamo quest'ultima distesa a letto che si masturba.
I tre festeggiano il compleanno di Laura e Mark insegna alle due donne il gioco della bottiglia. Rimaste nude, Laura e Pauline si baciano mentre Mark masturba quest'ultima che poi scopa in piedi

venendole sul culo mentre quella lecca Laura.
Il mattino dopo Pauline propone a Mark di restare per sempre con lei e Laura gli fa una pompa mentre è seduto sul divano: cavalcata di spalle, che diviene scopata in piedi; e di nuovo cavalcata di spalle con venuta sulla fica.
Laura non vuole però dividere Mark con la cugina e convince l'uomo a fuggire con lei: pompa, eseguita a ritmo di samba, e scopata. Al risveglio Laura esegue un'altra prevedibile pompa; Pauline si aggiunge alla coppia e si alterna colla cugina. Quindi Pauline cavalca Shanon mentre l'altra le accarezza il solco tra le chiappe baciandogliele ed estraendo il cazzo al momento dell'eiaculazione per poi succhiarlo.
Il mattino seguente, sulle note di un bel motivo a base di dissonanze, le due cugine scoprono di essere state abbandonate entrambe.

Le voglie di Marina
Vedi: **LE DUE BOCCHE...DI MARINA; LE DUE...GRANDI LABBRA**

VOGLIOSE E INSAZIABILI PER STALLONI SUPERDOTATI
(Back Fire)
(A.t.: **The Rise of the Roman Empress 2**)
1989
R: *Jim Reynolds* (Gerard Damiano? Double Gi?)
A: *Moana Pozzi, Ebony Eyes, Rachel Ryan, Ilona Staller, Tom Byron, Peter North, Marc Wallice, Don Fernando, Tom Chapman, Gregor Samsa, Ray Victory*
• Il film sembrerebbe di provenienza americana ed è possibile che il regista sia effettivamente Jim Reynolds (ma i siparietti con Moana e Cicciolina che si rivolgono direttamente agli spettatori, l'inserimento di una scena di piscio e il taglio delle inquadrature, sono tipici di Gerard Damiano). Saremmo invece stupiti nell'apprendere trattarsi di Martin White sotto pseudonimo: la camera a mano è usata pochissimo, c'è costante alternanza di piani e almeno due cineprese in azione.
L'opera non è comunque nulla di eccezionale e va consigliata più agli ammiratori di Moana che a quelli della Staller, che viene utilizzata meno della collega italiana e non dà mai l'impressione di fare sesso perché lo trova piacevole.
Marc e Peter vanno in vacanza a Palm Springs (si vede il palazzo della Capitol). Nel motel diretto da Moana (faccia squadrata non ancora sottoposta ad interventi chirurgici; come la Staller, si è doppiata da sé) si ritrovano per un disguido a dover condividere l'appartamento con Rachel e Ebony. Intanto Moana spiega a Tom i vantaggi che possono trovare i clienti del motel: i due si baciano, lei lo lecca, spagnola, pompa, scopata, inculata da dietro e a gambe flesse.
La socia di Moana (Cicciolina) intrattiene dei clienti (Don Fernando e Tom Chapman) su un camioncino scoperto. Don lecca la fica in cui introduce due dita mentre Tom le lecca il seno. Mentre Cicciolina è scopata da Tom, Don si fa succhiare il cazzo che poi mette in culo all'onorevole per una dp. Tom sborra sul viso della Staller che succhia poco entusiasta il cazzo; Don fa finta di venirle in bocca.
Moana aiuta un altro cliente (Gregor

Samsa) a rifarsi il letto e i due ci mettono poco a rotolarcisi sopra. Lui, mentre la bacia, le infila due dita in vagina (bella ripresa in dettaglio): pompa, spagnola, pompa, scopata, cavalcata, pecorina, scopata e venuta in bocca e sulla lingua di Moana che forse ingoia e poi succhia.
In bagno, Moana e Cicciolina pompano insieme rispettivamente Marc e Peter. Seguono 69 e pecorine, con le donne che si slinguano. Ancora pompe, con Peter che sborra all'aria e Marc che sborra sul seno di Moana ed è succhiato da Cicciolina: la ripresa è in campo medio e le sborrate rimangono ipotetiche. Marc si sdraia nella vasca da bagno e le due gli pisciano addosso.
Scena lesbo, in giardino, tra Moana e Cicciolina. L'italiana lecca l'ungherese seduta su una chaise-longue; quindi Cicciolina infila una banana nel culo di Moana e la masturba. Arriva Don Fernando e le due lo leccano e succhiano. Cicciolina lo cavalca di spalle, in fica e culo, mentre Moana la lecca, accarezza e slingua. Don estrae il cazzo al momento di sbrodolare e Moana lecca e succhia il cazzo.

VORTIX 1

1988
R: *Mario Salieri*
A: *Barbara Moore, Magdelena Lynn, Emmanuelle Kane, Sandrine Van Herpe, Robert Malone, Rocco Siffredi, Mario Salieri, Frank Mazars, Jean-Pierre Armand*

• Senza essere chissà che cosa, questo video è interessante per diversi aspetti. Anzitutto ci presenta un Rocco in forma smagliante, forse mai bello come qui; e che recita una parte (quella del patito della forma fisica) che probabilmente gli permette di esibire liberamente una parte della propria personalità in momenti che, per quanto brevi, hanno il sapore del reale (si veda la maniera convinta con cui prende di petto Frank in palestra cercando di convincerlo ad imitarlo). Ma ancora più importante è che egli, per la prima volta, scopra in questo video quegli elementi che gli permetteranno di costruire il personaggio che lo ha reso famoso.
A prescindere da Rocco, si può poi rimproverare a Salieri di averci propinato le solite lungaggini narrative; i dialoghi ripetitivi e banali (e perdipiù doppiati, nella quasi totalità, senza rumori di fondo, con un effetto molto fastidioso); le inquadrature approssimative tipiche del suo apprendistato registico. Ma le scene degne di attenzione sono comunque svariate e restano impresse anche grazie a delle attrici all'altezza.
Rocco è un perdigiorno che ha problemi con la ragazza (Barbara Moore) segretaria presso una tipografia. Dopo l'immancabile (per Salieri) scena in discoteca, assistiamo, dopo più di venti minuti dall'inizio, alla prima scena di sesso tra Frank e la fidanzata, alternata ad una con Rocco e Barbara. Nella tipografia Frank, dopo un po' di pompaggio, si fa cavalcare di spalle da una donna matura, biondastra e dalla fica rasata. Rocco intanto si fa pompare dalla fidanzata (riprese in pp) e la convince, visto che lei non vuole concedersi prima del matrimonio, a farselo mettere *"di fianco"*, ovvero si fa cavalcare strofinandole il cazzo sulla fica tra le gambe strette. La ragazza viene ridotta, grazie al fisico possente dello stallone abruzzese, a mero strumento per il trastullo del suo

cazzo: come tutti gli appassionati sanno, è proprio grazie a modalità di questo tipo che Rocco ha costruito il proprio successo. Frank intanto scopa da dietro la partner che poi, rivestitasi e china sul cazzo, lo fa venire a mano, lo sperma che la coglie parzialmente sul viso ma che non le impedisce di succhiare.
Barbara viene licenziata e, su consiglio della ragazza con cui vive (una negra o negroide assolutamente insalvabile) contatta un avvocato (Malone) che in cambio del suo aiuto le richiede prestazioni sessuali. Barbara rifiuta ma, dopo una scenata a Rocco che non pensa ad altro che a fare culturismo, ritorna da Malone che, sedutole di fronte, le toglie la gonna e le fa strofinare la fica sotto gli slip mentre lui si masturba. La ragazza recita forse in maniera fin troppo convincente la parte della vergine ritrosa, certo agevolata dal fatto di trovarsi a contatto con Malone. Questi la costringe a baciarlo, in una scena che ha il difetto/pregio di esaltare la linguona dell'attore che, uscendo da una faccia come la sua, non può che risultare repellente. Malone fa sedere la ragazza di fronte a lui e si fa pompare, dettando il ritmo alla testa con la mano: pur se in linea con il presupposto della inesperienza di Barbara, il pompino è eseguito in maniera troppo meccanica. Malone bacia Barbara, che esibisce un fisico slanciato, esaltato dalla biancheria intima nera, ma anche un culo non proprio perfetto. Il torinese le struscia il cazzo contro le gambe prima di voltarla verso la telecamera e continuare a scoparla da dietro. Barbara si risiede e glielo riprende in bocca, sempre senza entusiasmo; lui si fa una pippa e le viene "alla Malone" sulla guancia, strofinandole poi il pisello sul seno.
Malone trova un lavoro per Rocco da Armand; quindi dà appuntamento a Barbara al cinema (altro luogo canonico dei video di Salieri, qui utilizzato per la prima volta) presentandosi all'appuntamento con la moglie (una moretta coi capelli lunghi, con poco seno ma dal profilo affilato e vorace).

VORTIX 2

• Malone si siede nella sala buia con Barbara a fianco, mentre una quindicina di amici di Salieri seduti alle sue spalle si fingono interessati alla proiezione. Malone comincia a tastare la ragazza e invita la moglie a spostarsi per non mettere la ragazza a disagio. Malone pacca bene le cosce di Barbara (che indossa opportunamente una minigonna) si sbottona la patta e comincia a masturbarsi, presto aiutato dalla ragazza che costringe di nuovo a beccarsi in bocca la linguona. La moglie di Malone è abbordata da due spettatori che iniziano a palparla mentre Barbara, inginocchiatasi, succhia Malone che, al solito, detta il ritmo alla testa con una mano mentre coll'altra si masturba in bocca alla ragazza. La moglie imita la rivale, pompando con belle gole profonde uno dei due spettatori mentre l'altro si e la masturba. I tre si spostano quindi in un ambiente illuminato e la moglie di Malone passa a pompare l'altro inginocchiata di fronte a lui.
Se vi piace vedere la linguona di Malone in azione, vi potete rifare gli occhi vedendolo passarla in bocca e sul viso della ragazza che sembra realmente non gradire: e lo stesso fa

la moglie di Malone con il suo ultimo pompato mentre l'altro le lecca la fica; poi, chinatasi, ne succhia uno mentre l'altro si fa una pippa venendole sul culo. Malone sborra su una guancia della partner che si rifiuta di leccare la cappella bagnata. Non così invece la moglie, che la lecca (ma la sborrata è invisibile) all'altro partner, anche lui masturbatosi e che le è venuto sul mento.
Ritroviamo i coniugi a letto, vestiti (Malone indossa la giacca) con lei che inizia a spompinare; poi lui le fa succhiare un cazzo di plastica mentre lei, a gambe aperte e senza togliersi le mutande, si masturba. Malone le ficca il cazzo in fica, poi si spoglia e le dà il cazzo vero da ciucciare. La regia alterna tra campi medi e pp, servendosi dello zoom; e una luce azzurrina pervade l'immagine. Malone, ora nudo, dopo aver mandato su e giù il cazzo finto nella vagina, ci mette il suo, divertendosi a divaricare le gambe della partner cercando di infilare contemporaneamente in fica i due cazzi. Tenendo sollevato il culo della partner, la masturba col cazzo artificiale mentre le lecca l'ano; quindi si fa cavalcare di spalle e frontalmente. La ragazza non è neanche carina, ma certamente dimostra di amare il sesso: guardate come si agita mentre è a cavallo di Malone. Questi la mette a pecorina e si diverte ancora a slargarle la vagina e a leccargliela prima di infilarci quattro dita. Malone monta poi la partner da dietro, a gambe flesse; ridistesosi, si rifà ciucciare prima di farsi una pippa sborrando in maniera per lui incredibilmente abbondante sul viso della ragazza che lecca sperma e cappella prima di essere baciata. Nel complesso una scena che, ben impostata a livello profilmico, purtroppo ha il difetto di durare troppo e di essere impostata su un solo asse di ripresa.
Malone accompagna Rocco e la sua ragazza da Armand, che trova un lavoro all'abruzzese come ragazzo tuttofare. Ritroviamo Rocco intento a lavare un pavimento in camicia e pullover: Armand lo va a trovare e gli spiega il segreto del suo successo mostrandogli il suo famoso (e disgustoso) tatuaggio: *"Per diventare come me devi fare 5 anni di galera."* (Che significa?). Mentre Rocco è impegnato in ufficio, con uno stacco repentino (che diverrà tipico dei film di Salieri dei primi anni '90) passiamo a Barbara impegnata a farsi scopare in piedi da Malone mentre succhia Armand. Anche questa scena è girata, in campo medio, con una illuminazione azzurrina; il ruolo di "vittima" della ragazza è accentuato abilmente da Salieri che la fa esibire nuda mentre gli altri due rimangono vestiti. La ragazza, inquadrata in pp, è brava (o forse semplicemente naturale) nell'esibire la propria riluttanza a succhiare cazzi che le vengono comunque infilati in bocca e strofinati addosso (Malone particolarmente si diverte a strusciarle la cappella sull'orecchio). L'attore torinese se la fa sedere sopra e le pompa l'uccello tra le gambe; quindi, in piedi, si fa fare una sega mentre Armand la bacia. Ringinocchiatasi, la ragazza succhia Armand mentre Malone si masturba venendole sul seno (stranamente, si ricorre all'orzata per Armand): e, inaspettatamente, i due alla fine la baciano teneramente!
La segretaria di Armand (una biondina non giovane, dal viso avvizzito e due tette che sembrano appiccicate

col bostik) seduce Rocco. Lei è restia ad aprire la bocca per ricevere la lingua di lui che, spogliatosi, è già armato, pronto per farsi spompare (in effetti finora non ha sborrato nemmeno una volta). Rocco si siede e si fa leccare le palle e la cappella prima che lei glielo succhi andando su e giù con impegno. Rocco lecca impetuosamente il viso della donna prima di sollevarla e distenderla su di sé.
Rocco in questa scena, probabilmente, trova per la prima volta se stesso, manovrando la partner come se fosse una bambola di stracci, sollevandola, distendendola, sbatacchiandola come se non fosse altro che una mera appendice destinata al soddisfacimento delle proprie fantasie masturbatorie. Sicuramente questa intuizione, che tanto si addice allo sfruttamento del suo fisico sovradimensionato, sostenuto da un cazzo altrettanto fuori misura, nasce dal ruolo affidatogli: dovendo interpretare la parte di un culturista che fa sesso, Rocco ha scoperto che le sue doti atletiche potevano tornargli utili per incarnare delle fantasie sessuali in cui la donna viene annichilita dalla forza fisica prima che dal cazzo.
L'abruzzese infila il manico di una scopa nella vagina della partner, che poi ci si masturba.

VORTIX 3

• Rocco scopa in piedi la biondina, si fa cavalcare e quindi le rinfila la scopa in vagina mentre si fa pompare. La regia è approssimativa, con molto lavoro di zoom e mancanza di pp della donna che succhia (stranamente però Salieri ce ne fornisce di Rocco). L'abruzzese scopa la partner a gambe flesse e quindi la incula di fianco: rimanendo in culo, si fa poi cavalcare di spalle e la stantuffa inginocchiato (lei di fianco) finendo per scoparla nella stessa posizione, con venuta su faccia e collo.
Magdalena è l'amante di Armand e, dopo una scenata di gelosia nell'ufficio di lui, i due si riconciliano. Dopo i preliminari Magdalena passa a pompare, mettendo in mostra una discreta tecnica. Armand lecca la fica e la scopa in piedi, lei distesa sulla scrivania. Cavalcata frontale e di spalle, pecorina, scopata (i due si baciano) e ancora pompa. Ma non finisce qui perché, inaspettatamente, si ripassa ad una cavalcata di spalle con un'altra pompa e sborrata in bocca e faccia di Magdalena che lecca la cappella con fare esitante. Armand non ha invece esitazioni nel leccare il proprio sperma dalla lingua di lei. La scena avrebbe sicuramente guadagnato da una maggiore brevità e da più numerose riprese in ppp.
Dopo un intermezzo con Rocco e Armand in ufficio, ritroviamo il francese a letto con Magdalena (che non è mai stata così carina). Dopo un bisticcio, lei comincia a pomparlo mentre lui la masturba; cavalcata frontale e di spalle e ancora pompa mentre Armand convoca Barbara per un incontro a tre (Armand le dice di venire da lui in campagna mentre prima abbiamo sentito spiegare che fuori c'è il mare).
Magdalena continua a pompare: ed è sicuramente la migliore sequenza da lei mai girata quella che la vede succhiare e masturbarsi con convinzione mentre Armand scatta fotografie compromettenti a Barbara. Questa raggiunge poi la coppia a letto, succhiando Armand masturbato da Magdalena. Le due si slinguano (finalmente una bella ripresa

in ppp) con Barbara fin troppo convincente nella parte della ragazza disgustata. Armand scopa a pecorina Magdalena che masturba Barbara distesa sotto di lei e cui poi lecca la fica. Armand colloca Magdalena a 69 con Barbara, scopando la prima a gambe flesse; quindi si fa succhiare dall'altra che però delega subito il compito a Magdalena. Dopo che Armand ha cercato di scoparla la ragazza si rifugia inorridita a piangere in un angoletto; quindi, dopo una breve scopata, Armand si fa una pippa in bocca a Magdalena sborrandole sul collo e facendosi succhiare. Armand licenzia Rocco con una scusa.

VORTIX 4

• Rocco comunica la notizia a Barbara in un incontro sulla spiaggia e la invita a trovarsi un altro perché non potrà mai renderla felice. Lei, disperata, si allontana lasciandolo solo, inginocchiato sulla sabbia in preda ai ricordi dei momenti passati insieme.

Fortunatamente, Rocco viene subito abbordato da un'altra disposta a consolarlo (Emmanuelle Kane: francese, mora, non giovane, capelli lunghi, viso passabile dai tratti vagamente levantini, seno piccolo).

A casa di lui, dopo un colloquio alquanto lungo, i due iniziano a spogliarsi e Rocco è, ancora una volta, subito a cazzo dritto: lei lecca e succhia la cappella prima che lui le lecchi la fica pelosissima e nerissima. Rocco si fa masturbare prima di penetrarla, ficcandole anche un dito in bocca; quindi si fa cavalcare, con lei faccia (e poi culo) alla telecamera: ma la scena manca di intensità perché la Kane non appare coinvolta più di tanto, anche quando Rocco torna a scoparla da davanti e a gambe flesse, per poi leccarle la fica e farsi leccare le palle mentre la masturba. Rocco comunque la scopa a pecorina e a gambe flesse, con la telecamera che inquadra stupidamente i genitali; infine ripassa alla scopata frontale con sborrata sullo stomaco di lei.

Rocco, sconvolto dopo aver visto le foto compromettenti scattate alla sua ragazza da Armand, è deciso a partire, ma Emmanuelle lo convince a ripensarci. Lo ritroviamo seduto sul divano con lei che comincia a spompinarlo con la solita, artefatta foga (ma stavolta almeno, non togliendosi i vestiti, aggiunge del colore alle inquadrature). Rocco la riscopa frontalmente, la macchia nera del pelo pubico di lei ben in evidenza. Quindi Emmanuelle lo cavalca (e sembra proprio vada a cavallo, più che scopare) prima che lui la scopi da dietro per poi ridistendersi e farselo riprendere in bocca: Rocco però è costretto a venirsene a mano, colpendo parzialmente il viso di lei che lecca e succhia la cappella.

Un anno dopo Barbara viene invitata ad uscire da amici (i quali si mettono a discutere di "cinema": *"E Dudy Steel, cosa ne pensi? Mi sembra un buon regista..."*. *"Non è male, non è male."*) Tra questi c'è Frank che, seduto in macchina, fa un breve riassunto degli ultimi avvenimenti a Sandrine, che poi gli fa un pompino, eseguito con la solita maestria, riuscendo a portare allo schizzo il connazionale di cui succhia la cappella con disinvoltura (purtroppo l'illuminazione equalizza troppo i contrasti cromatici).

Dopo aver visto la compagna di

appartamento di Barbara masturbarsi ficcandosi il collo di una bottiglia verde nella vagina, troviamo in discoteca la protagonista baciare il nuovo fidanzato sotto gli occhi di Rocco. A questo punto appare la scritta *"fine prima serie"*: non ci risulta però che ce ne sia stata una seconda.

WENDEE
(A.t.: **Wendee la chiave del piacere; Transanal Wendee)**
1984
R: *Lucky Faardelly* (Luca Damiano? Joe D'Amato?)
A: *Giò Staiano, Marina Frajese, Marja Armi, Ashley Queen, Louis Damiano, Giuliano Rosati, Bruno Arias, Peter Olson*

• Ennesimo titolo del cazzo (possibile però ci siano state delle ragioni legate alla distribuzione del film, per distinguerlo dal titolo apparigliatogli) per quello che è, insieme a *Swoosie*, il migliore dei film firmati Faardelly. Migliore non per solidità della costruzione (che è basata sullo spunto: "Marina specialista di turbe sessuali") quanto per varietà di situazioni, scenografie e personaggi, con uno stile realizzativo che fa a meno della solita, noiosa e frustrante ripresa in campo medio. Ma, come per un altro film realizzato contemporaneamente a questo (*Jojami*) c'è da chiedersi con quale faccia da culo si possa presentare al pubblico un porno in cui non c'è neanche una eiaculazione autentica (e dire che di cazzi dritti ce ne sono in entrambi i film!)
Marina arriva di buon mattino in uno studio medico che sembra veramente tale. Ci troviamo probabilmente in una delle stanze del palazzone che abbiamo localizzato ad Artena: una stanza molto ampia, alle cui pareti sono appese mensole piene di libri che hanno tutta l'apparenza di essere stati letti. Marina (con gli occhiali è ancora più arrapante del solito) si spoglia, indossa un camice bianco ed è pronta a ricevere il primo cliente: si tratta di un giovane (Peter Olson) che ha problemi di arrapamento con la fidanzata. Marina gli fa vedere, a mo' di introduzione, dei filmati di pompini (molto belli, tra parentesi: con una qualità cromatica che fa pensare a Lasse Braun: sicuramente realizzati negli anni '70) mentre divarica le gambe (non porta mutande). Il regista sfodera delle inquadrature per lui virtuosistiche, come una ripresa da dietro la testa del ragazzo, con Marina sullo sfondo a gambe semiaperte. Dopo avere opinato che *"il bocchino è un'arte che si tramanda di secolo in secolo"*, la dottoressa decide di prendere la situazione in mano e si fa leccare la fica spelacchiata. A questo punto, considerati gli impotenti che affollano i film di Faardelly, ci si aspetterebbe un cazzo mezzo moscio. Invece questo ragazzo (che si ritrova forse la faccia più inespressiva del porno italiano) sfodera un cazzo dritto, lungo e sottile, da far invidia a Tom Byron, cui Marina rifila una pompa virtuosistica delle sue. Le riprese sono sufficientemente apprezzabili e, soprattutto, di durata prolungata: ma è inevitabile chiedersi perché, invece di essere portato a conclusione, il 69 venga interrotto per permettere a Marina di alzarsi per scrivere una ricetta.
Il paziente successivo è un ometto magro, con uno strano cappello e che parla con la erre moscia e un

accento straniero, il cui problema è *"diventare un maschiaccio"*. Gli spettatori che hanno visto altri film di Faardelly non faticheranno a riconoscere le fattezze (oltre che la voce) di Ashley Queen. Ma se in quel film questo trans era guardabile qui, in versione maschile (ovvero struccato - ma con le ciglia finte - e coi capelli lunghi nascosti dal cappello) sembra uno spaventapasseri. Marina prima gli fa vedere un filmato di una donna che si masturba, con tanto di schizzo finale; poi passa lei stessa all'azione, carezzandogli prima il cazzettino moscio e poi inginocchiandosi per elargirgli un pompino con contemporanea stimolazione anale. Ma ogni sforzo è vano: *"In questi casi ci vuole Alvi"*, afferma la dottoressa. E il mostro che viene convocato altri non è che il prode Rosati, che si produce in un'entrata memorabile (potrebbe, in effetti, riaffiorare nei vostri incubi) sfoggiando un abbigliamento consistente in un camice bianco e calze nere a rete, il viso truccato pesantemente e una molletta sui capelli: il paradigma dell'obbrobrio, insomma. Estratto il cazzo da sotto il camice, Ashley glielo succhia, realizzando una rara unione di esseri che si pongono volontariamente ai limiti della repellenza. Poi Giuliano fa finta di umettare il culo del trans (ben attento a nemmeno sfiorare l'ano: conforta scoprire come perfino un trucido come lui abbia dei limiti!) e lo pompa. Marina, seduta di fronte ai due, fa dei cenni d'approvazione; poi, umettato un cazzo di plastica nero, si alza e cerca di metterlo in culo a Giuliano che però è costretto ad infilarselo da solo. Nella scena successiva vediamo il prode annunciare la visita di una signorina bionda: si tratta di Ashley che, evidentemente, ha deciso di non diventare più un "maschiaccio".

La paziente successiva è una ragazza bionda (Marja Armi) anche lei presente in *Jojami*: non giovanissima (ma sempre al di qua dei trenta) ha un corpo compatto e sodo ed un viso piacevole che ricorda Anita Rinaldi. Il problema di questa paziente è uno dei luoghi comuni del porno, ovvero non riuscire a fare i pompini al marito. Marina le mostra i soliti filmati, poi rovista in un cassetto alla ricerca del cazzo di plastica della giusta misura (ma anche se la paziente dice che il marito ce l'ha grosso, il cazzo scelto da Marina è di dimensioni normali). Marja si siede a gambe aperte sul tavolino e la dottoressa, seduta di fronte a lei, le infila tutto il cazzo dentro mandandolo su e giù; quindi Marja lo estrae e se lo lecca tutto (della sua abilità orale abbiamo già detto a proposito di altri film).

L'intreccio a questo punto ha un sussulto: invece di continuare a mostrarci i pazienti curati da Marina, vediamo lei stessa a colloquio col medico (Louis Damiano) cui espone il proprio problema. In una sequenza che sembra essere stata girata durante le riprese di *Le due bocche...di Marina*, apprendiamo che il marito (Bruno Arias) gode a vederla scopare di nascosto con gli altri; perciò fa finta di partire e spia Marina mentre seduce il cameriere (ovvero Rosati, che è un vero ragazzo tuttofare: tra l'altro, insieme alle mansioni, cambia anche il nome, da Alvi ad Alberto). Appartatisi in un angolo oscuro del giardino, Marina (vestita con giacca e tailleur marroni)

si inginocchia di fronte a Giuliano che poi la scopa, con riprese laterali e da sotto (quest'ultime, a causa della scarsa illuminazione, del tutto indecifrabili).
Come detto, il medico visita Marina che afferma di non essere in grado di raggiungere l'orgasmo. L'uomo si sofferma ovviamente sulla fica, ispezionata con una torcia, penetrata con le dita e poi leccata per accertare la qualità dell'umore; quindi lecca sia la fica che l'ano, infilando in quest'ultimo anche un dito; dopodiché Marina lo spompina con la maestria che conosciamo. Il medico le consiglia di immaginare una situazione erotica per aumentare l'eccitazione e Marina allora ripensa alla sua professoressa di chimica (Giò Staiano, un trans neo-operato di una cinquantina d'anni, con due poppe che sembrano appiccicate col bostik: nel complesso abbastanza orribile, ma probabilmente perfetto per la parte) che immagina mentre beve una pozione nel laboratorio di chimica. Staiano prova a ferirsi con un coltello senza riuscirci; e ripete poi l'esperimento, con lo stesso successo, su Giuliano e Louis, entrambi vestiti da coatti. Giò si fa frustare mentre è disteso verticalmente su una croce di Sant'Andrea: le frustate di Giuliano non sono date a tutto braccio, ma hanno comunque un certo sapore di autenticità che Staiano sembra apprezzare (infatti segue una seduta di bocchini). Scopriamo che la professoressa tiene prigioniere nei sotterranei due donne (Marina e Marja) che manda a prelevare per far loro bere la pozione e cui fa finta di praticare un clistere. L'attività sessuale che segue vede Giuliano (di tanto in tanto succhiato da Giò) alle prese con Marina che lecca e scopa. Marja, dopo aver pisciato, spompa Louis, anche lei alternandosi con Giò che la bacia e masturba con fare ben poco femminile. La scena finale vede Marina scopata sul tavolino dal medico: ma, come detto, sborrate non ce ne sono.

Wendee la chiave del piacere
Vedi: **WENDEE** e **LA CHIAVE DEL PIACERE**

WHO DUN WHO
1988
R: *Fred. J. Lincoln*
A: *Siobahn Hunter, Sharon Mitchell, Robin Lee, Desiree Barclay, Sandra De Largo, Rocco Siffredi, Tom Byron, Joey Silvera, Billy Dee, Jamie Gillis*
• Solita, mediocre produzione internazionale VTO.
Siobahn è un'investigatrice alla ricerca di Lady Guendaline (Robin Lee) ed interroga persone che hanno un alibi a base di sesso (la "trama" ricorda quella di *Blue Erotic Climax*).
Nel finale Rocco si fa Robin (mora, faccia passabile, fianchi larghi, seno medio moscio) in una scena girata in una piscina al coperto. Bacio, pompa eseguita senza mai staccare le labbra dalla cappella, leccata di fica, scopata (con Rocco che pompa e bacia la partner facendosi anche succhiare le dita della mano); scopata a gambe flesse, cavalcata, ancora scopata (inframezzata da una nuova leccata) e venuta tra le tette.

The Whore
Vedi: **LE SUPERSCATENATE**

Wiener Glut
Vedi: **SPERMA VIENNESE**

World Cup
Vedi: CICCIOLINA E MOANA
"MONDIALI"

LA ZIA DI MONICA
1980
R: *G. Miller* (Giorgio Miller)
A: *Karin Well, Magda Konopka, Leonora Green, Sheila Ray, Gianni Dei, Charles Duval, Giuseppe Terranova, Umberto Raho*
• Di questo film che narra le avventure di una ragazza (Karin) che si eccita solo con gli uomini che indossano una tonaca da prete, abbiamo visionato sia una copia soft che hard con inserti di penetrazione e sborrate ripresi in dettaglio e scelti grossolanamente (figuratevi che colui che "doppia" Dei nella scena con Karin ha tutti e due gli avambracci tatuati). A parte la protagonista, la qualità della fica non è memorabile; e la Konopka, con quel fisico da involtino e la faccia squadrata che si ritrova, oggi come oggi potrebbe girare al massimo qualche privato. Ma il film va visto, in versione soft, se non altro per le scene lesbo, specie la prima cui Karin assiste masturbandosi.

LA ZIA IN CALORE
(Lady Godiva)
1989 (*1987)*
R: (Double Gi)
A: *Lady Godiva, Manya, Scott Irish, Rocco Siffredi, Christophe Clark, Frank Mazars, Vittorio Verardi*
• Divertente la circostanza che questo film, realizzato nella stessa villa di Casalpalocco utilizzata per diversi film di Double Gi con Lilli Carati (di cui è gemello) risulti in censura di produzione americana (notare il beffardo "titolo originale" anglofono della copia presentata in commissione).
Siamo sicuri che né Lady Godiva né Manya abbiano mai vinto né avrebbero mai potuto vincere un concorso di bellezza: ma questo film conferma in maniera inequivocabile che quando c'è da scopare le due non hanno da imparare alcunché da chicchessia. Per cui, se il vostro ideale di porno è rappresentato più da Jessica Rizzo che da Andrew Blake, non lasciatevi scappare questo film.
Lady (la "zia" del titolo) si masturba infilandosi anche tre dita in vagina, ripensando ad un suo amante (Frank). Sul letto a baldacchino visto in *Supermaschio per mogli viziose*, Lady sbocchina e masturba il partner con tipica intensità, ovvero senza pause; quindi lo cavalca prima di una pecorina con inculata che termina con una cascata di yoghurt riversata da fuori campo sulle chiappe della francese.
Abbandonata da Frank, Lady si consola con Chris. I due, a letto, si masturbano l'uno di fronte all'altra prima che Lady sbocchini il partner mentre si masturba con una banana. 69, con Chris che continua ad adoperare la banana come cazzo artificiale; scopata, inculata frontale con banana in vagina poi sostituita dalle dita di Lady; ancora, inculata a gambe flesse, scopata e sborrata in bocca, con Lady che si ripassa il cazzo bagnato sul viso.
Lady sorprende la nipote (Manya) mentre si masturba con un cazzo

artificiale; ritroviamo poi l'attrice romana (slip e reggiseno bianchi, calzini di cotone da ginnastica) alle prese con Chris sul baldacchino: pompa, 69, cavalcata frontale, scopata ed inculata frontali, pecorina. Dopo un tdm, scopriamo che ai due si è aggiunto Scott, che Manya spompina mentre cavalca in culo Christophe: la foga che l'attrice romana esibisce mentre soddisfa i due, la si vede di solito diluita in una decina di video americani. Dopo una dp (Scott in culo) Lady si aggiunge al trio disponendosi a 69 con Manya che le lecca la fica mentre succhia Scott; Chris la scopa a pecorina e quindi incula a gambe flesse. Il lavoro di regia è buono, con riprese effettuate con due cineprese collocate lateralmente e dietro il culo di Lady: Chris se ne viene in bocca a Manya che ingoia la sborra del francese, cui poi succhia il cazzo che le viene pompato in bocca senza smettere di rimestare la fica della francese con due dita; quindi, scopata da Scott, ne riceve lo sperma sulla pancia, con Lady che succhia la cappella. Ritroviamo Lady (bustino e calze neri) a letto con il nuovo amante (Rocco) che cavalca di spalle. Scopata da dietro, spagnola con cappella che va su e giù nella bocca del puttanone francese; e masturbazione con schizzo sul viso e nella bocca di Lady, che poi succhia il nerchione d'Abruzzo, risputandone però lo sperma.
Passiamo alla scena lesbo: quante ne avete viste con strafiche diecimila volte meglio di queste? Ma quante volte siete rimasti convinti che le due attrici non facessero altro che limitarsi a interpretare di mala voglia le movenze prescritte dal copione? Qui le due si abbrancano, manipolano, slinguano, strizzano senza mai darsi requie, senza lasciare che l'altra assuma l'iniziativa rifugiandosi in un atteggiamento passivo (e non solo). Le due saranno anche brutte: ma sono sicuramente due "pornoattrici", se vogliamo assegnare a questa espressione un significato che vada al di là del mero prendere parte ad un film o video porno. Più semplicemente, sono tra le rare interpreti capaci di tradurre al femminile (ma, intendiamoci: sempre da un punto di vista maschile) quello che Rocco ha saputo incarnare al maschile. Da una posizione che le vede inginocchiate l'una di fronte all'altra, le due passano ad un 69, con Manya che, mentre lecca, infila un dito nel buco del culo della partner. Intanto Rocco (doppiato di merda) si masturba osservando la scena; poi convoca un suo amico (un giovanotto visto solo in questo film). Manya succhia Rocco e Lady l'amico prima di passare ad una doppia pecorina durante la quale le due donne si baciano con l'oramai consueta foga; pompe finali, con schizzi che impiastrano i visi delle rispettive partner.
Orgia conclusiva nel salone visto in un paio di film di Lilli Carati, protagonisti Rocco, Chris, Vittorio, Lady e due donne anonime e non giovani. Lady sbocchina Rocco, gli altri due sono succhiati dalle altre. Scambio di partner, con Rocco cavalcato da quella che prima succhiava Chris mentre Lady succhia Vittorio e Chris è cavalcato dalla più scarsa delle tre. Rocco scopa da dietro la partner che poi penetra a gambe flesse e frontalmente, Chris incula di fronte la sua partner (dotata di un culo imponente) che poi scambia,

facendosi cavalcare di spalle mentre Rocco incula la culona a gambe flesse. Di nuovo scambio di partner Chris-Rocco, con i due che scopano le rispettive da dietro mentre quelle si baciano. Vittorio scopa da dietro Lady; la culona si dispone a 69 con l'altra e viene inculata da Chris mentre succhia Rocco che le sborra sulla guancia e poi si fa succhiare; Chris fa colare lo sperma sul viso dell'altra, alquanto meno entusiasta della collega. Lady fa venire a mano Vittorio, ma lo sperma finisce soprattutto sul corpo di lui.

LA ZIA SVEDESE
(A.t.: **Flash Excitation Blue**)
1980
R: *Mario Siciliano*
A: *Marina Frajese, Laura Levi, Patrizia Predan, Sandra Cardinale, Guya Lauri, Erminio Bianchi, Giuseppe Cardone, Pino Curia, Peter Thompson*

• È uno dei migliori film di Marina, grazie alla qualità delle riprese (non solo delle scene di sesso, invero alquanto sbrigative), all'ambientazione varia e ad un ritmo narrativo sostenuto. Soprattutto, le scene che vedono coinvolta la svedese col suo giovane partner hanno lo stesso sapore di realtà che notavamo a proposito di altri film che vedono un'attrice matura alle prese con un partner più giovane (e non ci riferiamo solo, ovviamente, al coevo capolavoro di Kurdy Stevens *Taboo*; si vedano le recensioni di *Erotico 2000* o di *Sesso acerbo*).
L'edizione pubblicata col titolo originale dell'uscita nei cinema è più corta di 12 minuti di quella col titolo riportato in minuscolo (probabilmente anch'essa distribuita nei cinema, a giudicare dalla grafica dei titoli) di ben 12 minuti. Ma anche la seconda, che dura complessivamente 92', presenta però dei tagli rispetto all'altra ed è montata differentemente. In complesso, considerando anche le differenze post-riversamento su nastro, si può pensare ad una ipotetica versione cinematografica dalla durata di oltre 100 minuti.
Marina è sposata ad un facoltoso (ma fate caso al catorcio di macchina che si può permettere!) quanto vecchio consorte che l'abbandona nella lussuosa villa per un viaggio a New York. Lei ne approfitta per organizzare una festicciola lesbo cui partecipano la sua cameriera (Laura Levi) e due amiche: la prima è Patrizia Predan, vista solo in questo film (capelli biondi lisci, viso non bello ma dai tratti delicati); la seconda è la bella Sandra Cardinale che, ancora una volta, dimostra tutta la sua riottosità a lasciarsi baciare in bocca da una donna (nonostante Marina tenti un approccio alquanto delicato) rifugiandosi in un tipico atteggiamento passivo.
La Levi (che in questo film appare un po' più passabile, grazie ai capelli scuri e lisci) va a fare un pompino all'aria aperta a Curia, senza eiaculazione. E la mattina dopo va a svegliare la padrona, dalla quale è convinta a provare il sesso tra donne: notevole il bacio a tutta lingua.
Intanto, in un paesino (della Sicilia, come vorrebbe far intendere la musica; ma più probabilmente del Lazio) un giovanotto (Peter Thompson, visto solo in questo film) litiga con la madre (Guya Lauri) che ha scoperto delle riviste porno in camera sua. Il ragazzo (che, pur assomigliandogli molto, non

dovrebbe essere Kieran Kanter) decide di andare a vivere con lo zio, ovvero il marito di Marina (Giuseppe Cardone).
La zia del titolo, intanto, distesa sul prato di casa sua, respinge le attenzioni di Curia e la sera organizza un'altra festicciola cui partecipano due ragazzi e Patrizia che, a un certo punto, si ritrova con un cazzo in bocca (che succhia con competenza) e uno in fica, senza però che ci sia eiaculazione.
Il giovane giunge alla villa e subito scatta la prevedibile infatuazione reciproca con Marina. Giocando a rincorrersi tra gli alberi del parco, i due hanno modo di baciarsi in maniera appassionata (bella ripresa in primo piano). Dopo una scena in automobile di sesso mimato tra lui e Laura, il ragazzo decide però di andarsene lasciando un messaggio d'addio. Marina ne è turbata al punto da masturbarsi, ed è la scena forse più bella del film: seduta ai piedi di un albero, con un vestito rosa fuchsia tenuto sollevato in modo da lasciarla scoperta dalla vita in giù, Marina si tocca delicatamente: e raramente è apparsa, se non bella, certo tanto desiderabile. Il nipote, rientrato di soppiatto nella villa, la sorprende in questo atteggiamento; e quella ne approfitta per fargli una scena di gelosia, accusandolo di aver fatto l'amore con la cameriera.
Fatto sta che la sera viene organizzata l'ennesima festicciola durante la quale, mentre Patrizia fa un bocchino a Curia che si fa anche una pippa tenendole la cappella in bocca (scena assente da *Flash*) nipote e zia scopano nudi in mezzo alla gente (ma il ragazzo è doppiato da qualcuno per l'inquadratura in primo piano della penetrazione). Intanto la mamma del ragazzo ha deciso di seguire il figlio e, giunta alla villa (situata a Marino, dice il tassista che l'accompagna lì) alla vista del figlio che scopa, sviene.
Il giorno seguente Guya viene visitata dal medico (Erminio Bianchi) mentre zia e nipote si abbracciano sul prato, con lui che interrompe bruscamente il rapporto perché vuole assistere la mamma. Marina si vendica dell'affronto spedendo la cameriera in camera del ragazzo: i due scopano (il cazzo del ragazzo ancora una volta "doppiato") poi Laura gli dice che Marina sta scopando con Curia: e lui abbocca a quella che invece non è che messinscena...svenendo sotto gli occhi della madre che sviene a sua volta. Per quest'ultima il dottore decide di ricorrere a mezzi di cura originali e, dopo un pompino eseguito da Guya senza eccessivi entusiasmi, la scopa sborrando sul lenzuolo.
Marina, giunta in un villino, si sdraia sul letto e si masturba pensando al nipote. In giardino, Guya fa intanto un pompino, senza eiaculazione, al dottore che ha deciso di emigrare non riuscendo più a resistere alle pretese erotiche della paziente.
Il ragazzo, a letto febbricitante, è in preda a visioni di cui sono protagonisti Marina e un cavallo. Si tratta della prima volta, pensiamo, in cui l'attrice svedese si trova alle prese con l'animale, e qui in maniera più onesta che in film successivi: il rapporto è platealmente simulato, con una secchiata di panna che viene rovesciata sul seno dell'attrice a simulare l'eiaculazione bestiale.

Mentre il ragazzo è preda di queste visioni, Marina si introduce di soppiatto in camera sua e gli spara una sega (il cazzo è quasi sicuramente quello di Curia). Dopo due scene di scopate mimate (la prima tra zia e nipote; la seconda tra Guya e Bianchi) seguono scene di raccordo in cui, tra l'altro, Guya apprende dalle labbra della moglie che Bianchi è sposato. Sia le scopate che le altre scene sono assenti dalla versione più breve.

I due amanti decidono di dire tutto allo zio e vivere insieme, iniziando a baciarsi mentre lui suona un organo. Quando, a letto, Marina inizia a fargli un pompino, il ragazzo dimostra di non avere più bisogno di una controfigura, tanto è subitanea e sicura la sua erezione: ma la scena viene inspiegabilmente troncata dopo qualche secondo che Marina ha iniziato a pompare.

Il finale è incongruo, dato che il ragazzo decide di abbandonare la villa di nascosto e Marina si fa accompagnare all'aeroporto da Curia (probabilmente per raggiungere il marito negli USA).

Cicciolina, Moana, Rocco: tutti, non solo gli appassionati di porno, sanno chi sono. Ma Dirce Funari, Mara Bronzoni, Paola Montenero, Libera Poli: in quanti le conoscono oppure se le ricordano? E quante volte, vedendo un vecchio film, ci domandiamo chi sia un determinato interprete senza sapere dove trovare una risposta? E a chi non è capitato di voler scoprire come s'intitolava un film visto vent'anni prima di cui ci si ricorda solamente e confusamente la trama o la presenza di una determinata attrice?
Il libro di D'Amato offre all'appassionato la possibilità di soddisfare queste ed altre curiosità, analizzando sistematicamente una parte cospicua della produzione nazionale di film e video a luci rosse degli anni '70 e '80.

ISBN 88-901029-0-X
9 788890 102905